SPECCHIO
GEOGRAFICO-STORICO-POLITICO
DI TUTTE LE NAZIONI DEL GLOBO

SUSSEGUITO

DAL

DIZIONARIO GEOGRAFICO-UNIVERSALE

OPERA

Compilata in moderna utilissima foggia sulle tracce de' più valenti Geografi, corredata di tavole, e carte conformi alle più recenti scoperte, ed agli ultimi Trattati, ed arricchita de' cenni biografici sugli uomini illustri di ciascheduna città, e regione, coll'indice di essi alfabeticamente disposto

DI

PIETRO CASTELLANO

MEMBRO CORRISPONDENTE DELLA I. E R. ACCADEMIA
DE' GEORGOFILI DI FIRENZE, DELL'ACCADEMIA VALDARNESE
DEL POGGIO, E DELLA SOCIETA' GEORGICA DI TREJA

SECONDA EDIZIONE ITALIANA

VOLUME TERZO

IN ROMA
presso Giunchi e Compagni, Via Argentina num. 59.

CONTINENTE ORIENTALE

PARTE SECONDA

EUROPA

ALEMAGNA

L'ampia, e popolosa regione, che viene indicata col nome di Alemagna, secondo il suo più esteso significato, si disse dagli antichi *Germania*, e chiamasi tuttora *Teutschland*, cioè terra de' Teutoni, o Tedeschi, nel nazionale idioma. I mari Germanico, e Baltico, con esso la Danimarca propria, ne segnano il boreal confine; all' E. confondesi coll' Impero Austriaco, e colla Prussiana Monarchia, attenendovisi una parte de' loro possessi, mentre l' altra di Stati componesi, che non ne dipendono; al S. viene da altri dominj austro-ungarici, ed austro-itali intorniata, ed all' O. la sua frontiera ebbe limiti sovente variati col Regno di Francia, e co' territorj non alemanni de' Paesi Bassi e della elvetica federazione. Trovasi fra il 45.° e 55.° Lat. N., e fra il 9.° l. O. ed il 6.° 50'. l. E. del Meridiano di Roma. La sua larghezza, che venti leghe all' incirca numera oltre le dugento, misurandosi dall' Annover alla Stiria, ben poco è minore della lunghezza, la quale aggiugne a leghe 240, dall' angolo badese del Reno, infino alla Pomerania, ove alquanto maggiormente si dilata, senza di che sarebbe per lo largo, e per lo lungo, di quasi ugual dimensione.

L' aspetto dell' Alemagna è sovente variato per la complicazione delle sue montuose catene. Quella de' Sudeti serve alla più usitata distinzione di alta, o meridionale Alemagna, e di

bassa, o settentrionale. La ramificazione dell' Erzgebirge, o montagne metalliche, e del Thuringenwald, attraversa la Sassonia, ed unendosi all' altra del Riesengebirge, o monti de' giganti, va poi a terminare colla catena de' Carpazj, accerchiando la contrada boema, e costituendo così il sistema de' monti (*alp*) ercinio-carpazj. Nella parte alta si diramano in più sensi le Alpi proprie retiche, noriche, carniche, giulie, il Westerwald, e lo Schwarwald, o foresta nera. Quelle cime, che nel Tirolo s' innalzano, e nel paese di Salisburgo, sono le più eminenti, e superando oltre mille tese il livello marino, racchiudono, giusta le stabilite teorie della fisica, perenni ghiacciaje. La più altissima fra le alpine vette di Alemagna nomasi Pichtelberg nella Baviera. Il suolo della bassa Alemagna all' incontro, è assai piano, e vi si rinvengono lande sabbiose, e stagnanti paludi.

Da' moltiplici serbatoj sopra descritti sgorgano spessi fiumi, e copiosi, e più centinaja puoi numerarne, oltre i sessanta all' incirca di navigazione capaci. Sovrasta però a tutti l' antico *Istro*, detto modernamente DANUBIO, che a talun altro cede appena nella serie de' fiumi europei. Nato da tre sorgenti nel territorio badese, discorre verso oriente bagnando la Svevia, la Baviera, l' Austria, l' Ungheria, la Servia, la Bulgarla, la Moldavia, e dopo 745 leghe di cammino gittasi per cinque bocche nel Mar Nero. Gli recan delle loro acque abbondevol tributo sessanta fiumi minori, ed incominciando a sostener battelli intorno ad Ulma, forma ostacolo a' navigli sotto Buda colle sue cateratta, ma presso a Belgrado nelle guerre turche vi veleggiarono vascelli da 74 cannoni. Secondo nell' ordine può chiamarsi il RENO, che scaturisce dall' Alpe nel paese de' Grigioni, e divenuto già navigabile a Coira, attraversa il lago di Costanza, riceve molti fiumi per via, presso Schenk si divide in due rami, e mentre il sinistro prende il nome di Waal, serba il destro l' antica voce. Suddividesi ad Arnheim, e manda l' Yssel verso il N. a gittarsi nel Zuiderzee, continuando verso l' O. a scorrere il braccio principale, che a Wick di Duerstede novellamente bipartito, forma dall' un lato il fiume Lech, mentre dall' altro, dopo aver bagnato Utrecht, va a perdere le acque,

ed il nome, nelle sabbiose dune di Catwik sotto Leida, a trecento leghe di distanza dalla sua sorgente. Vengon poscia il Weser (*Visurgis*), che formato a Munden da' confluenti Wera, e Fulda, per gli stati annoveresi, e prussiani, recasi al mare: l'Elba (*Albis*), che sbocca dalle montagne de' giganti fra la Slesia, e la Boemia nella Signorla di Kinest, e dopo aver bagnato il territorio boemo, sassone, prussiano, ed annoverese, ricco di trenta confluenti, e di presso a trecento riviere, si parte in due a Brunsbuttel nell' Holstein danese, ed entra nel Mar Germanico, lungi venti leghe da Amburgo; l' Oder, che da Haslitch in Moravia prende ad inaffiar la Slesia, il Brandeburghese, la Pomerania, e dividendosi a Gartz, forma la Gran Regelitz, ed attraversa il lago di Damm. Ne deriva quindi il picciol lago Frich-Haff, e dopo 180 leghe di via mette nel Baltico colle tre foci, che appellansi Peenc, Swine, Divenow, e serrano le due isole di Vollin, ed Usedom. Fino a Breslavia sostiene navigli di cinquanta tonnellate, salgono i piccioli battelli sino a Ratibor, ed i canali, che il congiungono all'Elba, ed alla Vistola valgono ad agevolare le interne comunicazioni. Ragguardevoli son pure, il Meno, che dopo aver lambito Magonza al Reno si congiugne, il Necker, che scorre dalla Selva nera, e col Reno ei pur s'immedesima, e l' Inn di Baviera, ed il Morave, da cui la Moravia, e l' Ems vestfalico, e la Vistola, onde di Cracovia a Danzica fan le navi traghetto.

Molti sono i laghi, ma di non grande importanza, se quello sì eccettui, che all' Alemagna insieme, ed alla Elvezia pertiene, e nomanlo di Costanza gli Europei tutti, sebbene *Bodensee* si chiami col nativo linguaggio. È lungo 18 leghe, largo cinque, e profondo da cento a trecencinquanta braccia. Le squisite sue trote, i fertili, e fioriti dintorni, le vaghe città, che adornan la riva, e le graziose isolette, ch' emergono dal suo bacino, ne han fatto assai chiara la rinomanza. Considerevole è pur quello di Plawe nel Meclemburghese, che mediante il canale di Federico mantien vive coll' Elba le comunicazioni. E facendoci a dir de' canali, quanto utili sono quelli di Kiel, che il Baltico unisce al Germanico Mare, e l' altro di Trevemonda, che

Lubecca ad Amburgo congiunge, altrettanto se ne deplora la mancanza nell' Alemagna meridionale, essendosi perfin trascurato di compier quello oltre dieci secoli indietro da Carlo Magno felicemente ideato, che unendo la Redzitz all' Atmuhl aperto avrebbe il guado fra il Danubio, ed il Reno. Sarebbe altresì a desiderarsi, che pervenisse all' Adriatico, giusta il divisato progetto, quel di Vienna ne' dintorni di Neustadt lasciatosi inoperoso. Sommo infine è il pregio, che all' Alemagna dalle acque minerali, e termali deriva. Le salubri sorgenti aggiungono al migliajo, ma famose sopra le altre son quelle di Carlstad, di Toeplitz, e di Egra in Boemia, di Wildbad in Baviera, di Warmbrunn nella Slesia, di Ems, di Seltze, di Pyrmont, di Bade, di Aquisgrana.

Non aspra è la temperatura del clima alemanno, se le nevose cime si eccettuino, ma dominano venti impetuosi nelle sue vallate, e più dal canto boreale. Poco curanti gli abitatori delle rurali fatiche, trascurano di ridurre a coltura le ampie foreste, avanzo della boscosa Germania vetusta, che pienamente risponderebbono a' lor sudori. Tuttavia i cereali, le frutta d' ogni specie, ed i legumi, prosperano siffattamente, che rado può sofferirsene penuria, e sovente può darsene quantità allo straniero. I vini moravi, boemi, e renani, sono preziosi, non consentendo il clima a far che alligni la vite nel sommo lato boreale. Sono omai comuni in ogni contrada i pomi di terra, cotanto dall' evidente vantaggio loro raccomandati. E v' ha pure la canape, il lino, l' anice, il tabacco, il zafferano, i lupoli, e mille altre piante note al resto d' Europa. Copiosa è la Flora alemanna, numerosi sono i gelsi. Prodigano perciò i loro aggradevoli doni l' ape, ed il filugello. Traggon da' grani dell' orzo la birra, ed anche verso il N. una qualità di olio; Spiritoso liquore, che noman *Nachy*, somministran le molte dolcissime prune. Ridondan di grosso, e minuto bestiame le pingui praterie, specialmente nella bassa Alemagna, e crescon di grido i cavalli, quanto più alla parte danese uom s' appressa. Oltre i domestici animali v' han cavrioli, daini, cervi, cignali, camozze, talpe, castori, e conigli. Quindi di salvaggina si fa ottima

caccia, nè men ragguardevole è quella de' volatili, albergando il fagiano, il cigno, la beccaccia, la pernice, e quantità immensa d' augelli nelle contrade montuose, e boschive, che son pur tante. Ricca è del pari la pescagione negl' innumerevoli fiumi, laghi, e riviere; Quindi le trote, le murene, le anguille, le lamprede, e gli storioni offrono deliziosa varietà di cibo.

Il regno minerale poi è quello, che ivi sfoggia le più magnifiche dovizie, nè v' ha terra europea, che tanto abbondi in argento, cobalto, bismuto, ferro, acciajo, rame, piombo, mercurio, arsenico, ed antimonio. Di particelle aurifere son ricche le arene di vari fiumi. Ed a sì imponente corredo risponde la serie delle preziose pietre, l' alabastro, l' agata, l' onice, i vari marmi, la terra da porcellana, i sali acidi, e fossili, il cinabro, il vetriolo, l' allume, e molte altre pregevoli produzioni.

Gli Alemanni debbono al paziente loro ingegno, ed al carattere laborioso i luminosi progressi fatti nelle arti industriali, di cui molte ebbero in quel suolo l' origine, o l' incremento. Hanno essi il vantaggio di godere della mano d' opera a vilissimo prezzo, ma la difficoltà delle strade, e la mancanza dei canali raddoppiano la spesa, ed il tempo necessario a' trasporti. Numerose sono le fabbriche di stoffe in seta, lana, e cotone, di tele, merletti, cuoi, tappeti, carta, specchi, porcellana, majolica, utensili di ottone, di acciajo, di ferro, di legno, e fanciulleschi trastulli. Fornisce eziandio l' Alemagna ogni sorta d' istrumenti di matematica, di fisica, e specialmente di musica, non che di preparazioni minerali, e medicinali. Si distingue poi in grado eminente nell' arte di scavar le miniere, di purificare i metalli, e nella tipografia. Animatissimo è il suo commercio, e rendono copiosa l' esportazione le vegetali, le animali, e le minerali produzioni, tanto lavorate, che grezze, i libri, le carte geografiche, e gli oggetti delle scienze. Vi s' introducono all' incontro le droghe, i medicinali, ed ogni altra coloniale derrata, le gemme, le pelliccie, i vini di Francia, e dell' Europa meridionale, le frutta secche di Grecia, i

pesci salati, le sementi di canape, e lino, i cedri, e molti oggetti di lusso, e di moda.

I Tedeschi hanno regolari fattezze, e la statura vantaggiosa nell' universale. Gli occhi cilestri, e la bionda capigliatura, si risguardan come retaggio degli antichi germani, e più nella bassa Alemagna si veggon conservati. La sensibilità, e l' entusiasmo sono le prerogative del sesso gentile, che abbonda di grazie. Si ammira in esso la delicatezza delle forme, l' aurato crine, il suon della voce, che più dolce non può scenderti al cuore, ed una tinta incantatrice. Se alle morali qualità intendi dell' alemanno, lo ti pingono le più antiche pagine infino a noi grave, riflessivo, sincero, e perseverante. L' indole guerriera traspariscè ancor ne' solazzevoli esercizi, e nella musica, che con trasporto, e particolar successo coltivasi. La servitù è bandita nell' Alemagna, se facciasi eccezzione a' territori d' Holstein, di Mecklemburgo, e di Lusazia, ma la differenza marcata, che pur vi esiste fra le differenti classi della società, nuoce moltissimo agli scientifici progressi. Molte utili invenzioni ripete dall' Alemagna il genere umano, che si analizzeranno scendendo al particolare. Il genio speculativo de' Tedeschi li ha resi eccellenti nelle scienze esatte, e nella metafisica, ed ancor nelle altre parti della filosofia la celebrità di essi va sempre crescendo, e sarebbe giunta al sommo, ove non avesse avuto dal soperchio spirito sistematico notevole inceppamento. Da un secolo a questa parte han fatto pure un rapido slancio nella letteratura. La gramatica pubblicata da Gottsched ne ha ripurgati gli elementi. Nella esattezza delle statistiche ogni altra nazione è da essi superata. Le Università di Alemagna sono da lungo tempo famose. Se ne contavano già trentasette, che sono ora ridotte, e distinguonsi in cinque esclusivamente cattoliche, dodici esclusivamente protestanti, e tre miste. Son cattoliche, l' Università boema di Praga, l' austriaca di Vienna, le bavare di Vurtzburgo, e di Landshut, e la badese di Friburgo: servono a' protestanti le prussiane università di Berlino, Greifswalde, ed Halle, la danese di Kiel, le sassoni di Lipsia, e Jena, la bavara di Erlangen, l' annoverese di Gottinga, le

assiane di Marburg, e Giessen, la badese di Heidelgerge, e la meclemburghese di Rostock; di promiscuo uso sono finalmente la vittembergheşe di Tubinga, e le prussiane di Breslavia, e Bonna. Altra famosa ve n'è a Monaco recentemente istituita.

La lingua teutonica, o tedesca, è la più universalmente parlata nell' Alemagna, e dividesi in più dialetti. Il miglior è quello della parte alta, e gli attici lepori dell' idioma sono riservati alla Sassonia. Nella parte bassa signoreggia il ramo teutono frisone. La lingua francese però nella diplomazia, nelle scienze, ed in molti luoghi anche nell' uso, è divenuta famigliare, dopo che le colonie francesi vi emigrarono per le intestine, e religiose discordie della patria loro. Molti paesi valgonsi della lingua slava, che i dialetti compone serviano, croato, slesiano, boemo, e serbo, o wendo, che alla Lusazia pertiene. Anche la latina, e l'italiana lingua, sono in onore, specialmente nella Corte Imperiale Austriaca, e le classi agiate si piceano di eseguirne lo studio.

A' monaci e vescovi britanni del settimo secolo dovè l' Alemagna i primi lumi della vera religione, ma l' inglese Winfredo fatto vescovo transrenano nel 123, col nome di Bonifacio, può dirsene l' Apostolo. Vuolsi però, che ancor ne' più remoti tempi il culto pagano de' Germani non fosse dalle basse materiali superstizioni greche, e romane, insozzato. Carlomagno, ed il figliuol suo Ludovico, dilatarono, protessero la cattolica fede, ma bastò poco a mantenersi nella sua purezza, e bene il rilassato costume degli ecclesiastici ne facea ne' precedenti secoli presagir la rovina, quando nell' incominciare del decimosesto vi comparve l' apostolo dell' errore Martino Lutero, seguito poscia dal preteso riformatore Calvino. Ed ecco tre culti principali dividersi nell' Alemagna l' imperio, cioè il cattolico-romano, il luterano, ed il calvinista. V' avean pure sette particolari di hussiti, di hernuti, di mennoniti, molti seguaci di rito greco, ed in numero anche maggiore gli ebrei. La libertà di coscienza, o a meglio esprimersi, la politica tolleranza di religione, è stata dal Congresso di Vienna nel 1815 stabilita. Giusta i più recen-

ti calcoli tal è il risultamento della statistica alemanna divisa nelle varie professioni religiose:

Cattolici	15,900,000
Luterani	12,500,000
Calvinisti	2,000,000
Hussiti, hernuti, ec.	25,000
Greci	14,000
Mennoniti	2,500
Ebrei	500,000
Totale . . .	30,941,500

Strabone fa derivare da' romani conquistatori il nome di GERMANI, dato a que' popoli, che faceano oltre il Danubio, ed il Reno, la loro dimora, o perchè per la fisica somiglianza coi vicini Galli fraternizzassero (*fratres Gallorum*), o perchè quelle barbare tribù si acclamasser fra loro per fraterno vincolo unite. Gli eruditi però nella teutonica lingua una etimologia almen più probabile rintracciano, suonando gli elementi di quel vocabolo *uomini perfetti*, a che aggiunge peso la posteriore denominazione di ALEMANNI, che dalla Svevia a tutta la contrada si estese, e vale *uomini guerrieri*. L'antica età però li disse TEUTONI, che noi volgemmo in TEDESCHI, derivandone la voce o da un loro nume *Teutono*, o da Tribù, che prime si distinsero colle loro geste, e che dimorarono presso le isole cimbriche.

Lo stato di questi popoli avanti l'era volgare era totalmente selvaggio, siccome incolto, e da immense foreste renduto impraticabile il terreno. Sotto misere capanne avean tristo ricovero le loro famiglie, e giaceansi su strati di paglia dall'uno, con esso i domestici animali dall'altro canto. Più grossolani, e meno industriosi de' Galli, poneano nelle armi la loro virtù, e per lungo tempo ne' boschi sacri, in luogo de' tempj, venerarono un'asta. Fra le loro Deità, ebbe principal luogo la Terra (*Herta*), e ne' giganti di più antica, e di posterior razza facean consistere tutta la loro mitologia. Niun documento di scrittura, o d'arte si è rinvenuto in quel suolo. I Bardi soleano

infiammare gli animi alla battaglia, e regolarne il tempo, e predirne l' evento. Frequenti eran però i sanguinosi olocausti di umane vittime. Ci narra Cesare, che avendo inviato due ufficiali per trattare con Ariovisto, il quale meglio di centomila barbari guidava a saccheggiare le Gallie, furono dessi carichi di catene, ed eran sull' immolarsi, quando li fè salvi il trionfo del romano vincitore.

In tre parti si divisero dapprima i numerosi, e vari popoli della Germania. Primi furon quelli posti tra il Reno, ed il Weser, e questa classe comprese *frisoni*, *cauchi*, *bructeri*, *sicambri*, *franchi*, ed *alemanni*. Seguiron poscia i popoli posti tra il Reno, e l' Elba, ove si noverano *catti*, *semnoni*, *ermuderi*, *bojani*, *quadi*, *marcomanni*. Estremi dimoraron fra l' Elba, e la Vistola *teutoni*, *angli*, *sassoni*, *borghignoni*, *lombardi*. Il paese posto al S.^e del Danubio, che fu dappoi nella Alemagna compreso, non facea parte della prisca Germania, ma costituiva la Vindelica, il Norico, e parte della Pannonia, e della Rezia. Ciascun popolo veniva governato da un capo distinto. Costretti dal numero a trovare in altre terre colla emigrazione alimento, molte orde di essi si diffusero ne' limitrofi romani dominj. Combattute sovente, e distrutte, non eran men preste a sboccar di nuovo da' loro burroni. Perchè Augusto volle far piantare nel centro della Germania le aquile latine, ma ebbe a piagner le sbaragliate legioni di Varo, nè poteron mai consolidarsi le precarie successive conquiste. Che anzi nel quinto secolo fatti animosi, e dalla preda allettati, irrupper di comune sentimento nelle provincie dell' impero, e di quello si divisero i brani. E mentre i Franchi ed i Borgognoni traghettarono nelle Gallie ad innalzare il trono de' Merovingi, gli Slavi, ed i Vandali più boreali presero stanza nel lato orientale dell' Alemagna. Fatto monarca il primo Clodoveo, non solo impedì agli Alemanni-svevi di por piè nel gallico terreno, ma sul declinare dell' anno 496 colla battaglia di Tolbiac, o Zulpic, presso Colonia li sconfisse, e li fè suggetti. Fu questo il principio dell' ingrandimento de' Franchi, che divenuto sempre maggiore preparò la via al novello Impero d' occidente da un aleman-

no fondato, che sul franco soglio s' assise. Egli è il figliuol di Pipino, il glorioso Carlo Magno, che colle vittorie riportate sopra i Sassoni, terminò il conquisto dell' Alemagna, divenuta provincia del Franco Impero.

Crollò ben presto l' edificio con tanta rapidità da Carlo innalzato, e fu seme di sanguinose guerre intestine fra' tre suoi nipoti. La battaglia di Fontenai perduta dall' imperator Lotario nell' anno 842, e la successiva pace di Verdun, stabilirono il destino dell' Alemagna: che toccò in sorte a Luigi di Baviera, detto il Germanico. È questa l' epoca, in che i Francesi, e gli Alemanni risguardansi, come distinte nazioni, e l' origine del pubblico loro diritto. Dopo la morte di Luigi quarto senza successione, avrebber dovuto i Re di Francia per ragione ereditaria riunire sotto il loro scettro le contrade alemanne, ma que' popoli elessero a loro Re il Duca di Franconia Corrado. Per tale rivoluzione, che cangiò la corona in elettiva, si fè luogo a' tanti differenti Stati tedeschi, che numeraronsi in progresso fino a trecento. Duchi, conti, baroni, vescovi, abati, ed altri potenti signori si rendettero a poco a poco indipendenti, e sovrani. Il regno di Enrico il sassone, detto l' Uccellatore, contribuì a riunir gli animi, ed a sostener la gloria nazionale. Egli ricusò agli Ungari, od Unni depredatori il tributo loro dalla debolezza del predecessore accordato, e sostenne colle armi vittoriose i propri diritti. Per lui le maggiori città venner cinte di mura, e fortificate, egli istituì primiero regolari milizie, e l' invenzione de' tornei è al medesimo tribuita. Ottone primo, secondo successore di Corrado, coronato a Roma nell' anno 962, riunì di nuovo alla corona alemanna la dignità imperiale, che aveansi usurpata que' duchi; che signoreggiavano, o a meglio dir laceravan l' Italia. Ma le querele disastrose fra il sacerdozio, e l' impero, tenner mal ferma la corona in capo a' Sovrani alemanni, e mentre Enrico quarto, Federico Barbarossa, Enrico sesto, Ottone quarto, erano nelle guerre esterne occupati, cresceva nell' interno la possanza degl' inorgogliti vassalli, e degenerava in totale anarchia. Fu costretto Federico secondo nella Dieta d' Egra del 1219 di porre un freno a' più indecenti abusi, ed

alle rapaci estorsioni, che sotto il nome di alti diritti si esercitavano. Dopo la morte di lui però il disordine giunse al colmo, e l'Alemagna rassembrava ad un corpo senza capo, di cui incessantemente fra loro si laceravan le membra, quando fu nel 1273 eletto all' impero Rodolfo d'Absburgo, stipite dell' Austriaca dinastia. Sempre più oligarchica frattanto addiveniva coll' uso l'elezione degl' Imperatori tedeschi, e nel 1356 fu stabilita a Norimberga da Carlo quarto di Lussemburgo la famosa Costituzione dell' Impero Germanico, mediante la Bolla d'Oro.

Questo corpo politico consisteva in una grande Confederazione, composta di tutti gli stati sovrani sì ecclesiastici, che secolari, d'Alemagna, della quale l'Imperatore era capo. Questo Monarca elettivo però non possedeva, che i propri Stati ereditari, nè alcuna rendita era annessa alla sua dignità, nè città alcuna per tal titolo gli perteneva. Godeva però di somme prerogative, convocava da se solo le assemblee generali, ne sanzionava le decisioni, disponeva de' feudi devoluti all' Impero, e dava degli altri la investitura. Al successore designato all' Impero davasi il titolo di Re de' Romani. Il diritto di scegliere l'imperatore era riservato ai soli Elettori. Essi in origine furon nove. I tre cattolici ecclesiastici eran gli arcivescovi di Magonza, di Treveri, e di Colonia. I quattro cattolici secolari erano il Duca di Sassonia, il Re di Boemia, il conte palatino del Reno, ed il Duca di Baviera. Questi due ultimi nel 1777 per l'estinzione del ramo ducale si consolidarono in una sola persona. I due protestanti erano il marchese di Brandeburgo, ed il Duca di Brunswick-Luneburgo. L'assemblea generale, o Dieta, ministra del potere legislativo, era composta dei tre collegi, quello cioè degli Elettori anzidetti, quello de' Principi, di cui formava parte l'altro de' Conti, e quello delle città libere, o imperiali, che aggiugnevano a cinquantuno. Tutti i principi sovrani aveano una autorità assoluta ne' loro dominj, ma in taluni casi potean dai giudizi loro appellarsi alla Camera Imperiale di Spira, che risiedeva in Wetzlar, città libera oggi incorporata nella Prussia, ed al Consiglio Aulico, che ragunavasi, ove l'Imperatore risiedeva. La città di Francfort sul Meno era il luogo della Elezione

degl' Imperatori, e nell' altra di Ratisbona si congregavano le Diete.

Per rendere l' amministrazione più facile, tutto l' Impero dividevasi in nove grandi provincie, o Circoli. Erano al S. i tre di Austria, di Baviera, di Svevia, al centro i tre di Franconia, e dell' alto, e basso Reno; al N. i tre dell' alta, e bassa Sassonia, e di Vestfalia. Aggiugnevansi a questi il Regno di Boemia, i margraviati di Moravia, e dell' alta, e bassa Lusazia, la Slesia austriaca; ma il Circolo di Borgogna, che racchiudeva i Paesi Bassi austriaci, da lungo tempo non ne faceva più parte. Vi erano oltre ciò varie limitazioni di paesi, o posti in un circolo, e da altro dipendenti, o aventi separata amministrazione, o godenti di speciali privilegi. Diveniva però assai difficile al geografo il chiarire le varie parti di sì confuso laberinto.

Dopo Carlo quarto, la storia alemanna si confonde coll' austriaca, dacchè si rendette permanente in quella possentissima Casa la dignità imperiale, passata quindi a Francesco Primo Duca di Lorena per matrimonio colla figlia superstite di Carlo sesto.

Nell' anno 1801, mediante il trattato di Luneville, la Repubblica francese divenne padrona di tutta la sinistra riva del Reno, e molti principi perdettero in quell' epoca i loro stati. Coll' atto poi di Recesso della Deputazione imperiale, ch' ebbe luogo nel 1803, si provvide alle indennità a spese delle sovranità ecclesiastiche secolarizzate, e delle città imperiali, che si ridussero a sei. Molti Stati inoltre vennero in tale occasione *mediatizzati*, e divennero dipendenti. Si stabilirono infine dieci elettori, cinque de' quali cattolici, cioè l' Arcivescovo di Ratisbona, Elettore Arcicancelliere dell' impero, il Duca di Sassonia, il Re di Boemia, il Re di Baviera, il principe di Salzburgo, e cinque protestanti, cioè, il Marchese di Brandeburgo, il Duca di Brunswick-Luneburgo, il Re di Wurtemberg, il margravio di Baden, ed il langravio di Assia-Cassel. Fermi rimasero i tre collegi, ma si ridussero a 147 voti, de' quali n' ebber dieci gli Elettori; 127 inegualmente divisi fra la Prussia, la Baviera, l' Au-

stria, e le Case di Brunswick, di Sassonia, d'Assia, di Nassau, di Meclemburgo, di Wurtemberg; ed altre minori; quattro ai collegi de' Conti di Weteravia, di Svevia, di Franconia, e di Westfalia; e gli altri sei alle rimaste libere città di Amburgo, Lubecca, Brema, Francfort sul Meno, Augusta, e Norimberga.

Tali atti non furono che i preliminari della intera dissoluzione dell' Impero germanico, che dopo la battaglia di Austerlitz, e la pace di Presburgo, ebbe luogo nel 1806. Molti Stati si separarono solennemente, e l'Imperatore de' Francesi si costituì Protettore d' una nuova Confederazione, detta del Reno. Questo corpo ogni dì più si accrebbe, e dopo i disastri della Prussia, tutta l' Alemagna, con più le parti di Polonia cedute ne' trattati di Tilsit, e di Vienna, tranne i dominj austriaci, e prussiani, vi fu aggregata. Nel 1810 peraltro incominciò la Confederazione stessa ad essere smembrata dal conquistatore, ed i Principati di Salm-Salm, e di Salm-Kyrburg, il Ducato di Aremberg, le città anseatiche di Amburgo, Brema, e Lubecca furono unite all' Impero francese. Egual sorte subì nel seguente anno 1811 il Ducato di Oldemburgo. I trentaquattro Stati componenti la Confederazione del Reno, quando la medesima cessò di esistere, dividevansi in due collegi. Il collegio detto de' Re, formavasi dal Principe Primate Gran Duca di Francfort Presidente, da' Re di Baviera, di Sassonia Gran Duca di Varsavia, di Wurtemberg, di Westfalia, e da' Gran Duchi di Baden, di Berg, e Cleves, di Assia Darmstadt, e di Wurtzburgo. Il collegio de' Principi componevasi dal Duca di Nassau-Usingen Presidente, e dai Principi di Nassau-Weilburg, di Hohenzollern-Hechingen, e Sigmaringen, di Leyen, d' Isemburg-Birstein, di Lichtenstein, di Lippa-Detmold, e Schauenburg, di Reuss-Ebersdorf, Greitz, Lobenstein, e Schleitz, di Schwarzburg-Rudolstadt, e Sondershausen, de' Duchi di Sassonia-Weimar, Gotha, Meinungen, Hildburghausen, e Coburg-Saalfeld, di Mecklemburg-Schwerin, e Strelitz, di Anhalt-Bernburg, Dessau, e Koethen.

Gli avvenimenti militari, che cangiarono nel 1813 il sistema politico di Europa, annullarono pure tutte le precedenti convenzioni, e fu allora organizzata l' attuale *Confederazione ger-*

manica, della quale il Congresso di Vienna nel 1813 determinò le basi. Questa politica associazione ha per iscopo la conservazione della sicurezza interna, ed esterna dell' Alemagna, e l' indipendenza, ed inviolabilità degli Stati confederati. Trentanove Sovrani la compongono, che sebbene diversi nel titolo, religione, e forza, si considerano però uguali nella qualità di suoi membri. Questi Potentanti non possono farsi guerra, ma debbon sottoporre ogni quistione all' assemblea federale, che inappellabilmente le decide. Quando la Confederazione è in guerra collo straniero, niun membro può trattare, e far pace o tregua coll' inimico senza il generale consenso; ma quando non osti la sicurezza de' confederati, ciascuno può stringere alleanza con chi più gli piace. La Dieta tiene le sue sedute a Francfort sul Meno, città capitale della Confederazione, ed ogni membro vi vota. Quando però trattasi di oggetti d' interesse comune, o di cambiamenti ne' principj fondamentali, la Dieta si costituisce in assemblea generale. L' Austria vi presiede, ed ogni Stato ha un numero di voti proporzionato alla sua estensione, ed importanza. Quattro sono le categorie degli Stati. I primi godono di quattro voti, i secondi di tre, i terzi di due, ed i quarti di uno. Le contribuzioni si fissano per cinque anni. Vi sono sei fortezze federali, così dette, perchè presidiate per metà dal Sovrano, che le regge, e per metà dalle truppe della Confederazione. Sono esse Luxemburgo spettante al Belgio, e n' è tuttora Gran Duca il Re di Olanda, formando però soggetto di diplomatiche transazioni, Magonza al Gran Duca d' Assia, Landau, Germersheim, ed Homburg al Regno di Baviera, ed Ulma al Regno di Wurtemberg. All' armata federativa contribuisce l' Austria 84,822 armati, la Prussia 79,234, la Baviera 35,600, il Wurtemberg 13,955, l' Annover 13,054, la Sassonia, 12,000, Baden 10,000, e gli altri l' uno per cento giusta la rispettiva popolazione. Il totale dell' esercito somma a 301,637 individui divisi in dieci corpi, e comandati da un Generale, che la Confederazione elegge, allorchè vien consentita la riunione dell' armata. Ci faremo ora ad enumerare gli Stati alemanni, onde si forma la Confederazione, coll' ordine in che debbon descriversi,

dividendoli in Istati misti di possedimenti esteri, ed in Istati puramente alemanni.

Gli Stati misti sono l'Impero di Austria, ed il Regno di Prussia.

Gli Stati alemanni sono: 1. Il Regno di Baviera. 2. Il Principato di Lichtenstein. 3. Il Regno di Wurtemberg. 4. I Principati di Hohenzollern. 5. Il Gran Ducato di Baden. 6. L'Assia Granducale, ed Elettorale. 7. Il Ducato di Nassau. 8. Il Gran Ducato di Luxemburgo. 9. Il Principato di Waldeck. 10. Il Regno di Sassonia, ed il Granducato, e Ducati della Casa stessa. 11. I Principati di Reuss. 12. I Principati di Schwarzburg. 13. I Ducati di Anhalt. 14. Il Ducato di Brunswick. 15. I Principati di Lippa. 16. Il Regno di Annover. 17. Il Granducato d'Oldemburgo. 18. Le Città Anseatiche. 19. I Granducati di Mecklemburgo. A tutti questi paesi sono da aggiugnersi la Confederazione Svizzera, ed il Regno de' Paesi-bassi, Stati del tutto indipendenti dalla sopradescritta associazione federativa, con che rimane compiuta la geografica descrizione dell'Alemagna.

Art. I.

IMPERO DI AUSTRIA

Questa Monarchia, ch'è nell'Alemagna la prima e la più possente, dee alle vantaggiose alleanze, ed a' matrimoni la sua eminente grandezza. I suoi confini sono al N. la Polonia, la Prussia, la Sassonia, all'E. al Turchia, e la Russia, al S. altra parte della Turchia, il Mare adriatico, lo Stato della Chiesa, ed i Ducati di Modena, e di Parma, all'O. gli Stati sardi, la Svizzera, e la Baviera. È posta fra il 42.° ed il 51.° Lat. N., e fra il 3.° 47'. L. O. ed il 14.° L. E. La sua maggior lunghezza è di 300 leghe circa dal Ticino al Dniester, e la larghezza dal N. della Boemia al S. della Dalmazia di 160. La popolazione si fa ascendere a ventinove milioni di abitanti.

Le regioni, che compongono l' Impero di Austria, sono 1.° Nell' Alemagna tutto intero quel Circolo, dal quale ha preso il nome, con una parte del Circolo di Baviera, in che si racchiude l' Arcivescovato di Salisburgo, e tutto il paese alla destra dell' Inn dopo il confluente del Salza, la Boemia, la Moravia, e parte dell' alta Slesia; 2.° Fra la Baviera, e l' Italia l' intera contea del Tirolo col Voralberg. 3.° In Italia l' antico Stato veneto, la già detta Lombardia austriaca, la Valtellina, le contèe di Bormio, e Chiavenna, che attenevan pria alli Grigioni, e taluni piccioli tratti de' territori ferrarese, e parmigiano. 4.° Il Regno d' Ungheria, con que' di Slavonia, e di Croazia, col Principato di Transilvania, ed il Bannato di Temeswar. 5.° La Dalmazia, e l' Albania venete, colla Repubblica di Ragusi. 6.° In Polonia i Regni di Galizia, e Lodomiria. 7.° Nella Turchia europea la parte nordovest della Moldavia, che si dice Bukowina.

I suoi maggiori monti sono le diramazioni delle Alpi, che si elevano fra gli Stati ereditari, e le provincie italiane, la catena dalmata, che piaccionsi chiamare delle Alpi orientali, ed i gioghi ercinio-carpati, de' quali le montagne sudetiche, che attorniano la Boemia, e le Krapacks, che separano la Galizia, e la Bukowina, dall' Ungheria, e dalla Transilvania, formano le principali catene. È attraversata dal già descritto regale Danubio e bagnata dal Dniester, i quali sboccano nel Mar Nero, dallo Oder, e dal Vistola, tributari del Baltico, dall' Elba, che gittasi nel Mar Germanico, da' fiumi italiani riservati alla geografica descrizione della nostra penisola, e dal Cetina, dal Kerka, dal Narenta, che dalla Dalmazia entrano nell' Adriatico. Fra i moltissimi fiumi minori, che le acque loro dopo lungo corso coi primari confondono, non deggiono ommettersi il Lech, l' Inn, l' Ens, il Raab, il Drava, il Sawa, il Morawa, il Pruth, ed altri influenti del Danubio, ed il Moldawa, e l' Eger, cospicui influenti dell' Elba. Costeggia l' Impero austriaco il lago di Costanza, mediante il Voralberg, ed ha negli stati ereditari que' di Mond, e di Traun, nell' Ungheria que' di Balaton, e di Neusiedel, nell' Illirio que' di Werther, e di Cirkniz, ed i vari più considerevoli dell' Italia. Poche sono poi le austriache pianure,

e trovansi nella Galizia, in parte della Ungheria, e nella Slavonia, oltre quelle dell' Italia fra le Alpi, e gli Appennini.

Il clima è generalmente sano, e temperato. Vi prosperano i vegetabili d'ogni specie. Le vastissime foreste occupano nella totalità lo spazio quadrato di più migliaja di leghe, nascondono orsi, lupi, linci, camozze, e forniscono in abbondanza legname da costruzione. Tutti i metalli, tranne il platino, si trovano per entro quel suolo, e scorrono spesse le salutifere sorgenti. Gli Stati ereditari, il Tirolo, la Boemia, la Moravia, la Slesia si segnalano nell'industria. Quindi son ricche le esportazioni de' tessuti d'ogni specie, d'infiniti lavori di ferro, e di acciajo, di aghi, di spille, cuoi, carta, catrame, cappelli, specchi, oriuoli, arme, carrozze, strumenti, porcellane, cristalli, non che di eccellenti vini, e di accreditato bestiame. Il commercio è limitato alle provincie marittime, e per esse si fa copiosa importazione di lana, cotone, seta grezza, olio, droghe, e generi coloniali.

Il governo austriaco è monarchico ereditario assoluto, ma sottomesso a differenti modificazioni ne' vari Stati, che lo compongono. Piace qui di riferire in proposito le parole stesse del sig. Mac-Carthy, sembrando che la libertà, di che si vale egli nella censura, tolga ogni sospetto di esagerazion nella lode. ,, ,, Toute fois une extrême modération est depuis long-temps le ,, caractère distinctif du cabinet autrichien; et l'empereur regnant ,, s'est constamment montré le protecteur de toutes les améliora- ,, tions qui ont pour objet l'utilité publique. ,, Le forze militari permanenti consistono in 270,000 uomini di ogni arma, ed il navile si compone di otto vascelli, sette fregate, una corvetta, otto *brick*, e sei *goelette*. La marina mercantile numera 528 bastimenti da 70 a 500 tonnellate, non compresi quelli, ch' esercitano nelle coste il piccolo cabottaggio, e le barche pescherecce. Da dieci anni vanno ogni dì più migliorandosi le austriache finanze, già esauste per le ultime guerre, e ne dà irrefragabil prova la surrogazione del numerario alla carta monetata, che si va distruggendo. Secondo Lichtenstein le rendite dello stato sommano ad 85,000,000 circa di scudi romani. Ciò che chiamasi

l'antico debito pubblico aggiugne a 236,000,000, ed il nuovo è di 92,000,000 della stessa moneta.

La lingua germanica degli Stati ereditari austriaci, e della Boemia, non è molto pura. La slavo-illirica parlasi nelle contrade dalmate, polacche, ungariche. L'italiana sempre più vi si diffonde in un colla francese, ed i dotti mantengono il pregio della latina ne' loro scritti.

Nove sono gli Ordini cavallereschi: 1. Del Tosone d'oro, fondato da Filippo *il Buono*, Duca di Borgogna, il 10 Gennajo 1430. 2. Di Elisabetta-Teresa, istituito dalla Imperatrice Elisabetta-Cristina, Vedova di Carlo VI nel 1750, e rinnovato da Maria-Teresa nel 1791, solito a conferirsi esclusivamente agli Ufficiali superiori. 3. Di Maria-Teresa, che quella Imperatrice stabilì nel giorno della battaglia di Collin, 18 Giugno 1757. 4. Di Santo-Stefano di Ungheria, eretto dalla stessa Imperatrice Maria-Teresa il dì 3. Maggio 1764. 5. Di Leopoldo pel Merito, creato dall'attuale Imperatore Francesco Primo il 7. Gennajo 1808. 6. Della Corona di Ferro, proclamato da Napoleone il 5. Giugno 1805, e confermato dall' Imperatore attuale d'Austria sunnominato, il 12 Febbrajo 1816. Le striscie verdi all'orlo del nastro color di arancio, distinguono la decorazione italica dalla austriaca, la quale ha l'orlo bleu. 7. Croce di onore per gli Ecclesiastici, distribuita nel 1801. 8. Croce Civile di Onore, con cui si premiano i funzionarj, ed impiegati benemeriti. 9. Croce Stellata, con cui son decorate le Dame, per istituzione di Eleonora Gonzaga, sposa dell' Imperatore Leopoldo Primo, eseguita nel 2. Febbrajo 1658. Si considera pure, come pertenente all'Austria, l'Ordine Teutonico, ch'ebbe origine nel 1191 in Palestina, e che soppresso nel resto dell' Ex-Impero Germanico, possiede nelle austriache terre i suoi fondi, e vanta un Principe della Casa Imperiale per Gran Maestro. Havvi inoltre una medaglia, colla quale venner fregiati i Militari, ch'ebber parte alle campagne del 1814, ed altra, che contradistinse nell' epoca medesima molti particolari cittadini.

La religione cattolica è la dominante in tutto l'Impero austriaco, ed a tal comunione la famiglia Sovrana pertiene, il di

cui Capo nomasi onorevolmente Apostolico. Tutti gli altri culti però vi sono consentiti. Il rito greco scismatico regna in gran parte dell' Ungheria, nella Slavonia, e Croazia, nella Transilvania, nella Bukowina, nella Galizia. Il Protestantismo coi suoi due rami luterano, e calvinista, vi è da per tutto diffuso. La Galizia, la Boemia, la Moravia, e parte dell' Ungheria, ridondan pure di Ebrei.

Si crede, che i Principi dell' Austria originariamente discendessero da' Duchi di Alsazia, ed il primo, che abbia figurato nella Storia, è quel Rodolfo, che udimmo intitolarsi Conte d'Absburg. Eletto nel 1273 Re de' Romani, cioè successore al trono imperiale germanico, donò il Ducato d' Austria ad Alberto suo figlio. Tale Stato consisteva nel Margraviato, e nella parte di Baviera, che dall' Ens è bagnata. La Contea inoltre comprendeasi nella più gran parte dell' Oberland nella Svizzera, ed in talune frazioni di territorio della Svevia. Alberto vi aggiunse, nel 1284, la Stiria, la Carintia, e la Carniola, allorchè fu eletto Imperatore, ma perdette nel 1307 gli Stati ereditari svizzeri. Il figlio di lui Federico, dovette cedere a Luigi il Bavaro la corona imperiale. Rientrò questa nella famiglia austriaca nel 1438, ed Alberto secondo fu acclamato Imperatore dall' unanime voto, ed ebbe in retaggio i regni d' Ungheria, e di Boemia. Massimiliano sposò la Erede di Borgogna, e riunì all' austriaco soglio nel 1477 i Paesi Bassi. Filippo figliuol suo si unì in matrimonio alla erede del trono di Aragona, e di Castiglia, divenendo così padrone de' dominj della Casa di Spagna, ed il possente Carlo quinto Imperatore consolidò in se stesso la sovranità di tutte queste regioni, e nel 1527 vi ricongiunse i Regni d' Ungheria, e di Boemia, con esso la Moravia, la Slesia, e la Lusazia. Ma nel 1557 lo stesso Carlo cedette a Filippo secondo la Corona delle Spagne, e de' Paesi-Bassi, e gli Stati germanici passaron dappoi per abdicazione al fratel suo Ferdinando, eletto Imperatore. Fu in questo secolo, che la riforma di Martino Lutero destò le scintille di que' torbidi religiosi, che per tanto tempo lacerarono l' Alemagna. Carlo quinto avealo nel 1521 chiamato a render conto della sua dottrina avanti la Dieta di

Worms, ov' egli si presentò col salvocondotto imperiale, e sostenendo pertinacemente gli errori suoi, e quindi ritiratosi in una fortezza della Sassonia all' ombra della protezione dell' Elettor Federico ebbe agio di maggiormente sollevar le opinioni. Ferdinando propose de' moderati articoli di pacificazione alla Dieta di Spira nell' anno 1529, ma senza frutto, dacchè quattordici grandi città, e molti principi protestarono contro l' imperiale editto, ed ebbero allora il nome di protestanti, renduto poi comune a' zuingliani, calvinisti, presbiteriani, puritani, anglicani, ed a tutta quella repubblica di fazioni, che vive separata dall' unità della cattolica Chiesa. Finalmente il preliminare trattato di Passau del 1552 introdusse la divisione de' tre culti, cattolico, luterano, calvinista, nell' Alemagna, e la pace formale di religione solennemente proclamata in Augusta nel 1555 consolidò la Riforma. Sotto Massimiliano secondo, e Rodolfo secondo, l' Impero germanico pareva inchinarsi alla dissoluzione, ed alla anarchia. Tutto era in tumulto, i principi in discordia fra loro, e niente subordinati al capo dell' Impero. I Paesi-Bassi in aperta ribellione, e l' Ungheria sul punto d' essere inghiottita dalla potenza ottomana, se le spade polacche, e le macchinazioni del Serraglio non lo avessero opportunamente impedito. Rodolfo è maggiormente conosciuto per aver dato il suo nome alle famose tavole astronomiche di Tico-Brahe, e di Kepler, sotto il suo Impero pubblicate, che appellaronsi *ridolfine*, e meglio commendato per l' asilo aperto a quel celebre astronomo danese discacciato dalla sua prediletta isola di Uraniburgo. Mattia fratello di Rodolfo, che trovavasi già possessore dell' Ungheria, dell' Austria, della Boemia, e della Moravia, ebbe anche il titolo d' Imperatore, ma nell' anno 1619, quando egli venne a morte, poco mancò, che non uscisse l' Impero dall' austriaca famiglia. Ferdinando arciduca di Gratz giunse a riunire i suffragi, ma ebbe a disputare il sommo potere, dapprima con Massimiliano di Baviera, e quindi coll' Elettor Palatino, sostenuto da' Protestanti di Boemia, su del quale riportò la celebre vittoria di Praga nel 1621. Questa rendette dispotico il dominio di Ferdinando secondo, che più non rispettando limiti, proscrisse nella Dieta di Ratisbona del 1623

l' Elettor Palatino, investendone Massimiliano di Baviera, destitui il Duca di Mecklemburgo, e surrogando il suo bravo Generale Valstein in sua vece, cacciò il Duca Carlo legittimo erede di Mantova, abbandonando quella città, ed il territorio italiano al saccheggio, ed alla strage, infranse finalmente i più sostanziali articoli del Trattato di Passau, e dette il segnale della sanguinosa carnificina, che per trent' anni pose a soqquadro l'Alemagna, e scosse dalle fondamenta l' Impero, cimentando le armi del guerriero Monarca di Svezia, Gustavo Adolfo. Penetrò questi nella Lusazia, e sebbene perisse nella battaglia di Lutzen, bastò ad udire il grido della compinta vittoria, il di cui frutto la successiva rotta di Nortlingue non valse ad affievolire. Il celebre cancelliere Oxenstiern dominava allora su tutti i principi protestanti di Alemagna. In questo la Francia dichiarò la guerra ai due rami indeboliti della Casa d' Austria nelle Spagne, e nell' Alemagna, e morì allora Ferdinando secondo, dopo aver fatto perire il migliore de' suoi generali Duca di Valstein, per sospizione che attentasse all' indipendenza. Ferdinando terzo suo figlio trovò nel salire al trono gli affari in sì pessimo stato. Ben tosto videsi correre il sangue a torrenti. Il giovane Bernardo Duca di Veimar, sostenendo la gloria svedese, dispiegò il suo valore col vincere in men di quattro mesi quattro battaglie campali contro l' Imperatore, ma abortirono colla prematura sua morte nell' età di trentacinque anni le sue vaste idee di conquista. Il Maresciallo di Guebriant, il Visconte di Turrena, il gran Condè da un lato, i prodi generali di Svezia Bannier, e Torstenson dall' altro, investivano siffattamente l' Impero, che Ferdinando da tante scosse spossato fu astretto a segnare nel 1648 la famosa pace di Westfalia dall' oste francese, e svedese dettata, che fu per tanto tempo la base del diritto pubblico europeo. La Casa Palatina fu ripristinata ne' suoi diritti; si dovè cedere l' Alsazia alla Francia, la Lusazia alla Sassonia, la miglior parte della Pomerania alla Svezia. Tutte le pretensioni de' gentiluomini tedeschi furono dinanzi a' plenipotenziari ventilate, e giudicate, le tre comunioni autorizzate. Ventiquattro membri protestanti, e ventisei cattolici, composero la Camera Imperiale, e

sei individui accattolici penetrarono fino ad assidersi nel Consiglio Aulico di Vienna. Senza questa pace però l' Alemagna era per ritornare all' antico stato selvaggio; tanto risentivansi le città deserte, e incenerite, i campi abbandonati, l' industria annientata, il commercio avvilito, l' erario depauperato, di sì lunga devastazione. Nel Regno di Leopoldo primo le frequenti rotture colla Francia furono assai men fatali della guerra turca guerreggiata nella Ungheria, e nella Transilvania. Dopo la celebre vittoria di San Gottardo riportata dal prode Montecuccoli, fu stabilita una pace, che lasciò i Turchi in possesso di Buda, di Nenhausel, e delle transilvane contrade. In questo il ribelle Tekeli sollevò il resto della Ungheria, e si fece proclamare Re sotto la protezione di Maometto quarto. A sostenerlo inviò la Porta il suo generale Kara Mustafà, che con un' armata di oltre centoquarantamila uomini, passata dal Sovrano stesso in rivista sulle pianure di Adrianopoli, traversò tutta l' Ungheria senza ostacoli, e giunse sotto le mura di Vienna stretta da formale assedio. Il conte di Staremberg governatore difendeva a stento la città colla sua debole guarnigione. Gli abitanti erano oltre ogni credere costernati, e la fuga dell' Imperatore, e di tutta la famiglia aveano accresciuto il terrore. L' inazione, e la cupidità di Kara Mustafà salvarono Vienna. Egli lasciò di spinger vigorosamente l' assedio, nè si decise all' assalto per timore, che il saccheggio della sua soldatesca nol privasse degl' immensi tesori, ch' ei vi supponeva racchiusi. Intanto il generoso Sobieski Re di Polonia volò a soccorrere la capitale de' Cesari alemanni, fugò i giannizzeri sconcertati, ed assistito da Carlo quinto, Duca di Lorena, e da' Principi dell' Impero, che riorganizzato aveano l' armata, ricondusse l' Imperatore nel suo trono. Fu allora ricuperata la Transilvania, ed ampliate le frontiere dell' Ungheria. Andò quindi crescendo l' Austriaca potenza sotto Giuseppe primo, e Carlo sesto. Colla pace di Utrecht del 1713, e col trattato delle barriere concluso due anni appresso, si estese al Belgio, al Ducato di Milano, al Regno di Napoli, ed all' isola di Sardegna cambiata poi con quella di Sicilia. Colla pace di Passarowitz dal 1718 riunì il Bannato di Temiswar, Belgrado, e molti trat-

ti della Servia, della Moldavia, e della Valacchia, ma tali conquisti, tranne il Bannato, furono nel 1739 restituiti alla Porta. Nel 1735 poi Napoli, e la Sicilia passarono sotto la dominazione spagnuola, ricevendo l' Austria in iscambio i Ducati di Parma, e Piacenza. La morte di Carlo sesto avvenuta nel 1740 terminò la linea mascolina della Casa di Absburg. Gli Stati austriaci passarono allora a Maria Teresa figlia, ed erede di Carlo, unita già in matrimonio a Francesco primo Duca di Lorena. Questa Principessa dotata d' una energia superiore al suo sesso, ebbe tosto a disputare i suoi diritti colla Prussia, colla Sassonia, colla Baviera, colla Spagna, chè tutti eccitavano delle pretese su' varj brani de' suoi possedimenti. Il risultamento di sì gran lotta fu, che nel 1742 la Prussia ottenne una parte considerevole della Slesia, e la Contea di Glatz, e nel 1748 la Spagna conquistò i Ducati di Parma, Piacenza, e Guastalla. Per l' avvenuto primo smembramento del Regno di Polonia nell' anno 1773 l' Austria ebbe la Galizia, e la Lodomiria; la Buckowina vi fu aggiunta nel 1777, e l' Innvertel fu incorporato coll' alta Austria nel 1778. Giuseppe secondo, primogenito di Maria Teresa, principe filosofo, si distinse per le sue grandiose intraprese di riforma, di che non furon felici, nè permanenti gli effetti. Leopoldo secondo suo fratello strinse nel 1791 la famosa Convenzione di Pillnitz, che fu la base dell' alleanza fra i Re contro la repubblica francese. Nel 1792 salì al trono Francesco, che fu il secondo di tal nome nella serie degl' Imperatori germanici, e per la nuova divisione della Polonia riunì all' Austria la Galizia occidentale. La pace di Campo-Formio, pose fine nel 1797 alla prima sanguinosa guerra contro la Francia. Terminò la seconda nel 1801 col trattato di Luneville, e nel 1804 il Monarca regnante prese il titolo di Francesco primo Imperatore di Austria, ereditario nella sua dinastia. Non durò che tre mesi la terza guerra fatta in unione de' Russi alla Francia, ed ebbe fine nel 1805 colla pace di Presburgo. Breve fu pure la quarta guerreggiata nel 1809, colla quale perdette l' Austria varie provincie, ed in Vienna stessa si firmò la pace nel dì 14 Ottobre dell' anno stesso, cui tenne dietro il matrimonio dell' Arciduchessa Ma-

ria Luisa coll' Imperator de' Francesi, e l' alleanza fra l' Austria, e la Francia, dalla quale il Sovrano austriaco si dipartì, dopo la memoranda campagna di Russia nel 1812. Il nuovo patto allora formato fra le potenze europee rivolse anche le armi austriache contro la Francia, e dopo il successo della guerra a' collegati favorevole, il Congresso di Vienna ristabilì l' equilibrio europeo, divenne l' Imperator d' Austria il Presidente della Confederazione germanica, creò delle provincie conquistate sull' Italia il Regno lombardo-veneto, ed il Regno illirico, e si applicò a cicatrizzare le piaghe dei prolungati disastri. Tal è il divisamento della Santa Alleanza per esso coi Monarchi europei stabilita, e tale lo scopo del Congresso di Acquisgrana, delle conferenze di Troppau, de' Congressi di Lubiana, e di Verona, e dell' attuale Conferenza di Londra, con che sorvegliasi al mantenimento della pace, mentre le sue armi volarono nel 1821 a sedare le commozioni politiche, onde furono agitate le estremità boreali, e meridionali dell' italiana penisola, e mostransi tuttora nella più imponente attitudine.

L' impero d' Austria è attualmente diviso ne' seguenti sedici grandi Governi, de' quali ve ne ha sette con titolo di Regno, e son poi tutti per la comoda amministrazione ulteriormente suddivisi. L' Arciducato d' Austria col Salisburghese distinto nei due governi della bassa, ed alta Austria; il Ducato di Stiria; la Contea del Tirolo col Voralberg, e Zillerthal; il Regno lombardo-veneto, che contiene i due governi di Venezia, e di Milano; il Regno illirico, che comprende i due governi di Lubiana, e di Trieste; il Regno di Dalmazia coll' Albania; il Paese de' confini militari; il Regno d' Ungheria; la parte bannale del Regno di Croazia, e Slavonia; Il Gran Principato di Transilvania; il Regno di Galizia colla Bukowina; il Margraviato di Moravia col Ducato di Slesia; ed il Regno di Boemia.

§. I.

ARCIDUCATO D' AUSTRIA.

Nella parte più orientale dell' Alemagna è situata questa contrada, cui circoscrivono al. N. la Moravia, e la Boemia, all' O. il Tirolo, e la Baviera, al S. la Stiria, e la Carintia, ed all' E. l' Ungheria. Trovasi fra il 47.° ed il 49.° Lat. N., e fra il 0. ed il 4.° 40'. l. E. Corrisponde in gran parte all' antica regione norica, sebbene al di là del monte Ceti un tratto vi si trovi incluso della limitrofa Pannonia, e le alpi noriche diffatti estendendosi dal Tirolo a Salzburg la separano dalla Stiria. Il suo territorio, che i monti rendono scosceso, è attraversato da larghe, e lunghe vallate, e vi è pur qualch' estesa pianura. Oltre il Ceti, sono osservabili il Kalen, il Wiener, ed il Mannarht, elevati gioghi, e ricchi di metalliche miniere d' ogni sorta. Oltre il Danubio, scorronvi l' Ens, il Traun, il March, o Morawa, l' Ips, l' Inn, il Salza, ed i laghi vi s' incontrano di Atter, di Hallstadt, d' Abermund, di Ziller. La dolce temperatura delle valli influisce alla fecondità del suolo, che tutte offre le vegetali produzioni, non esclusa la vite, e pasce numerosi gli armenti. Di volatili ridondan le ampie foreste, di pesci le acque, ed ha copia di eletti fiori a suggerç l' ape industriosa. L' intelligenza nelle arti meccaniche distingue gli abitanti. I dintorni della capitale ponno assimigliarsi ad una immensa officina, ove son poste in opera le produzioni d' ogni genere. Tuttavia le fabbriche più numerose sono de' tessuti di cotone, contandosi 1300 macchine per filarlo, seterie, tele, e ferro. Vi si fa inoltre esportazione di sale, vino, zafferano, senape, e rabarbaro. Enrico di Sassonia, detto *l' Uccellatore* circa l' anno 926, dopo aver vinti in diversi combattimenti gli Ungheri, che avean portato sino al Reno il saccheggio, e l' incendio, fondò per tenerli a freno la Marca di Austria, indi lo svevo Federico Barbarossa nel 1153 la eresse in Ducato, e finalmente Federico terzo di Stiria onorò i Duchi d' Austria suoi agnati del titolo di Arciduchi verso il

1453. Dall'Arciducato prese il nome, durante l'Impero germanico, il circolo di Austria, ch'era il più esteso, e vi si comprendevano, oltre di quello, gli attigui Ducati di Stiria, di Carintia, di Carniola, il Friuli col Littorale, il Tirolo, parte della Svevia, i principati di Trento, e di Brixen, e dopo il 1802 l'Elettorato di Salisburgo. Vi si trova ora inclusa la più gran parte del territorio salisburghese, e da questa ampliato dividesi in due governi separati, che per esser l'uno al di sotto, e l'altro al di sopra del fiume Ens, diconsi della bassa, e dell'alta Austria. Le rendite complessive dell'Arciducato sommano approssimativamente a tredici milioni, e mezzo di scudi, e la popolazione ad un milione ottocento trentacinque mila quattrocento abitanti.

1. BASSA AUSTRIA. Il suo governo è costituito dal capitanato di Vienna, (*Wien*), e dai quattro quartieri, che ne dipendono, e nomansi; *Unter-Wiener-Walde*, cioè sotto la foresta di Vienna, *Ob dem Wiener Walde* sopra l'anzidetta foresta; *Ob dem Mannhartsberge*, sopra il monte Mannhart; *Unter dem Mannhartsberge*, sotto lo stesso monte. I quattro Capitani di Circolo risiedono a Vienna, S. Polten, Krems, e Korneuburg. La superficie è di 364 miglia quadrate tedesche da quindici al grado, e contiene 35 città, 238 borghi, e 4288 villaggi. La popolazione è di 1,070,000 abitanti. Una parte di essi soffre la malattia del *cretinismo*, che deforma il capo, e menoma l'uso delle facoltà intellettuali, e della favella.

a. VIENNA, *Vindobona*, secondo Tolomeo *Juliobona*, e per talune antiche iscrizioni *Ala Flaviana*. È questa la città capitale di tutto l'Impero di Austria, ove mantiene il Sovrano la sua residenza. Vi dimora l'Arcivescovo, che ha titolo di Principe dell'Impero, vi sono stabiliti il Senato Supremo di Giustizia, il Tribunale de' nobili, il Tribunal di Appello, e vi si trova concentrato il general Comando militare dell'alta, e bassa Austria. Sorge sulla riva meridionale del Danubio in una fertile pianura irrigata da una diramazione di esso, e dalla piccola riviera Wien, che le dà l'odierno nome. Dividesi in due parti totalmente distinte, e sono la città propria, ed i suoi trentatrè sobborghi, difesi da una linea di circonvallazione. I principali son quei

di Wieden, di Leopoldstadt, di Landstrasse, di Oberneustift, e di Altersteergasse. La città era già cinta di bastioni, e di triplice fossa, ma i Francesi avendo demolito nel 1809 la maggior parte delle opere, il governo austriaco si è convinto dell' impossibilità di munire una città posta in mezzo a' suoi sobborghi, ed anzichè impiegare le vistosissime somme occorrenti alla ricostruzione delle immense fortificazioni, ne abbandonò il progetto, e lo spalto è oggi convertito in delizioso passeggio. La superficie della città, unitamente a' sobborghi suoi, è di presso a sei leghe, e mezzo, quadrate, e vi si numerano cinquecento strade, diciotto pubbliche piazze, non comprese le esterne, e cinquanta chiese, delle quali rimarchevole è la cattedrale consegrata a Santo Stefano, il di cui campanile ha 433 piedi di altezza, ed è inclinato a tre piedi, ed un pollice, dal lato settentrionale. La più elegante è l' altra di S. Carlo Borromeo nel sobborgo di Wieden. Nella Chiesa degli Agostiniani è il bel mausoleo dell' Arciduchessa Cristina operato da Canova. Fra le tombe imperiali nella Chiesa de' Cappuccini, osservasi il magnifico Mausoleo di Carlo VI, e Maria Teresa sua sposa. Gli ebrei vi hanno quattro sinagoghe. Cinque teatri sono destinati a' pubblici spettacoli. I nuovi edifici, che ogni dì vi si accrescono, rendono l' aspetto di Vienna irregolare. Anguste e tortuose le vie, soverchiamente alte, e di antica taglia le case. Pure il buon gusto regna su vari palagi e specialmente su quello del Duca Alberto, ora posseduto dall' illustre Arciduca Carlo, fratello dell' Imperatore, celebrato anche per la ricca biblioteca, e per la rara collezione di stampe, e disegni. Vengon poscia i due palagi Leichtenstein, vecchio, e nuovo, in ambi i quali ammiransi gallerie superbe di pitture, e d' incisioni, oltre la copiosa biblioteca di 30,000 volumi, che adorna il secondo. Han poi singolar pregio le gallerie Hesterhazy, Fries, che oggi si gode dal Duca di Reichstadt, e Schoenborn, le raccolte d' incisioni Czernin, Harrach, Paar, Vander-Null, e la collezione numismatica De Hess. Sono ameni, e frequenti i giardini tanto privati quanto pubblici de' sobborghi. In quello di Leopolstadt, separato dalla città mediante un ramo del Danubio, è la bella, e frequentatissima pas-

seggiata del Prater. Ha la medesima in ampio verdeggiante spazio sei grandiosi viali spalleggiati dagli alberi, e ad ogni tratto s' incontran larghi quadrati con graziose capanne a pubblica ricreazione, concorrendovi le persone di ogni classe a godere i piaceri della musica, della danza, e di mille variati giuochi. Termina il giardino col *Belvedere inferiore*, ov' è una celebre collezione di antiche armature, tratte dal Tirolo, ma nel principal palagio ottagono, che dicesi *Belvedere superiore*, si ammira la magnifica Galleria, ove tutto è ragunato il sublime della pittura, antecedentemente sparso in vari punti dell' Impero, e sono i capi-lavori col miglior ordine disposti, secondo le varie scuole europèe, fra le quali primeggia la veneziana per cinquanta classici quadri del Tiziano. Delizioso è pure il giardino sulla riviera, denominato l' *Augarten*, ed attivato da Giuseppe Secondo, non che il prato di Santa-Brigida (Birgitten-au)

Dicesi *Burg* il grande Palazzo Imperiale, ch' è privo di esteriore appariscenza, ma sfoggia negl' interni appartamenti la sontuosità più magnifica. Lo rendono ammirevole vieppiù gli annessi pubblici edificj. Il Museo numismatico antico vanta più di ventiduemila rare medaglie, e superbe sculture in pietra, fra le quali si distingue il gran Cammèo di agata-sardonica, rappresentante l' Apoteosi di Augusto; il Museo numismatico moderno, ove si veggono tutte le monete del Mondo dall' oro sino al cuojo, che venner coniate dal nono secolo insino ad oggi, con il Massimo Medaglione, che rappresenta la genealogia di Ausburgo, del peso di ventisei marche, e tre once di oro collegato ad argento, il quale valutasi seimila zecchini. La Biblioteca imperiale somma a 600,000 volumi, e fra questi trovansi 6,000 Edizioni del secolo decimoquinto, e 12,000 manoscritti, molti de' quali in pergamena. Singolare è la raccolta di tutte le Mappe geografiche sin qui impresse, la quale invano ricercherebbesi in qualunque altra parte, nè son meno copiose, e pregevoli le stampe, e le incisioni. Vienna possiede altresì la sua celebre università fondata nel 1365, l' accademia delle belle arti, tre ginnasi, l' accademia teresiana, il collegio di Loewenberg, l' accademia di commercio, la Scuola Politecnica, la Scuola norma-

le, altra ricchissima, e famosa biblioteca pubblica, il tesoro della Corona, ove serbasi il famoso diamante di Toscana, pertenente a Carlo il temerario, e toccato in sorte ad un soldato svizzero nella divisione della spoglie dopo la battaglia di Gramm, del peso di 139. carati, e mezzo, un gabinetto di antichità, una biblioteca numismatica, un gabinetto di storia naturale, ed altro di fisica, e di meccanica, una galleria di quadri, ed altra di statue, e di gessi, un museo di tecnologia. Molte sono le fabbriche di porcellana, di specchi, di stoffe diverse, di nastri, di velluti, di galloni d'oro, e d'argento, di aghi, di lavori in acciajo, ed in legno, di armi, di fiori artificiali alla foggia orientale, di carrozze, e ricche le opere in ricamo, in oro, ed in gioje. Sono eziandio ragguardevoli le varie cancellerie, il grand' arsenale civico, l'osservatorio, la zecca, la gran caserma dell'artiglieria, la cavallerizza coperta, ch'è una delle migliori di Europa, la piramide dedicata alla SSma Trinità, il monumento sull'Hohen-Markt, la fontana sul New-Markt, e fra le passeggiate, il Graben, ove conviene la società più brillante, il Kohlmakt, e l'Hof, in che sorge una bella colonna di bronzo. Risale probabilmente ad un mezzo secolo innanzi l'Era volgare la fondazione di Vienna, ma non era, che umil villaggio, quando l'Imperatore Marco Aurelio inseguiva i Marcomanni. Acquistò peraltro nel 1140 soltanto l'odierno suo nome, e d'allora in poi crebbe ogni giorno più, fino al regno di Carlo VI, e di Maria Teresa, che può dirsi l'apice di sua grandezza, nel quale tuttor si mantiene. Fu nel 1529 assediata in vano da Solimano secondo, e strinsela in modo assai più terribile nel 1683 Kara Mustafà. I Francesi se ne impadronirono il 15 Novembre 1805 per la prima volta, ed il 13 Maggio 1809 per la seconda. Vienna è pur celebrata non tanto per lo Trattato di pace segnatovi il 14 Ottobre 1809 colla Francia, quanto per lo Congresso ivi tenutosi dal mese di Ottobre 1814 fino al 10 Giugno 1815, che fissò stabilmente dell'Europa i destini. La popolazione somma a 230,000 individui civili, oltre 12,000 militari, e 23,000 stranieri. La distanza è di 185 leghe al N. E. da Roma, 225 al S. E. da Amsterdam, 306

all'E. da Parigi, 390 al S. E. da Londra, 420 al N. E. da Madrid, 375 al N. O. da Costantinopoli, 450 al S. O. da Pietroburgo, 250 al S. da Stockolm, e 200 al S. E. da Coppenhagen. Lat. N. 48.° 12'. l. E. 4.° 2'.

SCHOENBRUNN, villaggio posto alla distanza di una lega verso il S., vanta un superbo castello imperiale, che racchiude un bel serraglio di animali, ed un giardino botanico, che riunisce le piante più rare di tutte le parti del globo. Fissò qui Napoleone la sua residenza nelle due occupazioni viennesi.

LAXENBURG, altro villaggio posto in distanza di quattro leghe al S. della capitale, possiede un altro castello imperiale di gotica architettura, ove nella state suole la Corte sovente fermare il suo soggiorno.

WAGRAM, altro villaggio lontano due sole leghe al N. E. da Vienna, renduto celebre per la sanguinosa battaglia combattuta dalle armate francesi, ed austriache, e vinta da Napoleone ne' dì 5 e 6. Luglio 1809.

BADEN, piccola città, distante quattro leghe al S. S. O. da Vienna, nel quartiere *sotto la Foresta*, è famosa per i suoi bagni caldi assai frequentati, e numera 1,185 abitanti stabili.

b. S. POLTEN, vaga città, decorata di Sede episcopale, e capoluogo di un Circolo. Si distingue per la sua operosità, essendovi buone fabbriche di carta, ed una di vetri. Vi si lavoran pure molti tessuti in cotone. Novera 4,300 abitanti, e dista per 12 leghe all' O. da Vienna.

ESSLING, villaggio a sinistra del Danubio, famoso per la battaglia combattutavi fra le armate francese, ed austriaca, il 22 Maggio 1809, nella quale perì il Maresciallo Lannes, Duca di Montebello. Trovasi per due leghe al di sotto di Vienna.

c. KREMS, città posta in riva al Danubio, e capoluogo di Circolo. Vi si fanno superbi lavori di acciajo, ed è distante per 15 leghe al N. O. da Vienna.

d. KORNEUBURG, e KLOSTERNEUBURG: Son dessi due picciole città della Bassa Austria, situate di rimpetto l' una della altra sulle rive del Danubio. La prima, che trovasi a sinistra

è capoluogo di Circolo, sebbene conti appena due migliaja di abitanti. È discosta per 4. leghe al N. da Vienna.

ASPERN, grosso borgo, posto su di un braccio del Danubio, e celebre per un ragguardevole fatto d'armi fra gli Austriaci, ed i Francesi nella guerra del 1809. Dista per due leghe all' E. da Vienna.

2. ALTA AUSTRIA: È questa la parte occidentale dell'Arciducato, la quale si divide ne' cinque Circoli di Linz, Steyer, Urfar, Ried, e Salisburgo. Il Regno di Baviera è il solo estranio confine. La estensione è di 336 miglia quadre, e contiene 17 città, 112 borghi, e 6853 villaggi. La popolazione somma a 765,400 individui.

a. LINZ, *Lentium*, città vescovile, capoluogo dell' alta Austria, giace al confluente del Traun, e del Danubio. Un ponte lungo ottocento piedi su questo fiume offre opportuna comunicazione fra l'antica, e la moderna parte di essa. Le case sono ben costruite, e fra' molti pubblici edifici distinguonsi la chiesa di S. Ignazio, il Castello, la casa delle assemblee, ed il teatro. Havvi una copiosa biblioteca, un liceo, ed un ginnasio, lo stabilimento pei sordi-muti, e varie fabbriche di panni, di polvere nitrica, di vetri, e di cuoi. Vi è una Reggenza governativa, composta di un Presidente, e di otto Consiglieri. Havvi pure la Sede Episcopale. Modernamente vi si sono praticate delle opere di fortificazione. Dista per 50 leghe all' O. da Vienna, e contiene 19,945 abitanti. Lat. N. 48.° 18'. L. E. 1.° 56'.

WELS: piccola città in riva al Traun, con un munito castello, ed un importante sobborgo. Vi sono fabbriche di tessuti in cotone, di carta, e di lavori in ferro. Conta 3,700 abitanti, e dista per 7. leghe al S. O. da Linz.

b. STEYER: città posta al confluente dello Steyer, e dello Ens, che vanno poi insieme ad ingrossare il Danubio. Al di là del fiume vi sono vaghi, e popolati sobborghi. La sua costruzione è regolare, e vi si racchiudono moderni edifici pubblici, e privati, di grata appariscenza. Il ricinto chiuso da solide mura aggiugne ad una lega. L' industria vi è molto attiva, ed oltre una fabbrica imperiale di armi da fuoco, possiede fabbriche di

drappi, colonine, utensili in ferro, e bei lavori in acciajo. Col territorio, che le pertiene, fu conceduta in feudo imperiale nel secolo duodecimo. I Francesi la occuparono nel 1800. Conta 10,000 abitanti, ed è discosta per 8 leghe al S. E. da Linz, e per 38 al S. O. da Vienna. Lat. N. 48.° 4' l. E. 2.° 2.'

c. URFAR: città posta sulla sinistra riva del Danubio, e capoluogo del Circolo, che comprende tutto il tratto dell' Austria superiore, fra quel fiume, ed il confine boemo. Un grandioso ponte vi mantiene le communicazioni con Linz, che le sta quasi di rimpetto sull' altra riva. Racchiude 5,000 individui, e dista per 13 leghe all' O. da Vienna.

d. RIED: piccola città, situata vantaggiosamente fra due influenti dell' Inn. è il capoluogo dell' *Innvertel*, contrada ceduta all' Austria dalla Baviera nel 1779. Vi sono buone fabbriche di panni, e di tele, ma la popolazione non oltrepassa 3,000 individui. Dista per 7 leghe al S. da Passavia.

BRAUNAU, *Braunodunum*, vaga città, posta in una bella pianura, sulla sponda destra del fiume, possiede buone fabbriche di panni, e di carta. Vi si costruiscon pure i navigli di commercio del Salza. Conta duemila abitanti, e la distanza è di dieci leghe all' O. da Passavia in Baviera. Lat. N. 48.° 13'. l. E. 0. 35.'

e. SALISBURGO, e *Saltzburg*, Lat. *Juvanium*, città arcivescovile, posta sul Salza, che vi si passa su di un ponte lungo 370 piedi, in un disuguale terreno, innalzato 1,394 piedi sopra il livello marino. Questa antica città del Norico, notissima a' Romani, è cinta di buone mura, difesa da ampio fosso, ed accresciuta da tre sobborghi. L' altezza delle case fa maggiormente rilevare il difetto delle anguste vie. Vi si distinguono il palazzo arcivescovile, ch' era l' antico castello, il Forte di Hohensalzburg eretto su d' una rupe di seicento piedi d' altezza, con un arsenale, la casa municipale, e la cattedrale ornata di buoni marmi. Molte istituzioni di beneficenza si rinvengono in questa città, che ha pure un ginnasio, un liceo, due pubbliche biblioteche, ed un gabinetto di medaglie. Le sue principali fabbriche sono di cuoi, di carte da giuoco, di calze, di tessuti in cotone, di cera-lacca, di amido, e di tabacco. È capoluogo del suo circolo, il quale

comprende l' antico Ducato di Salisburgo spettante già all' Arcivescovato, e secolarizzato nel 1802, quando divenne Elettorato. Taluni tratti però del suo territorio sono stati in parte ceduti alla Baviera, ed in parte uniti alla contea del Tirolo. Tranne poche fertili valli, le montagne ingombrano il Salisburghese, e di neve il ricuoprono, e di ghiacci. Vi si trova una quantità di bufali, che facilmente si aggiogano, e copiose mandre di cavalli, de' quali si fa lucroso commercio. Il più grande vantaggio però si trae dalle varie abbondevoli miniere d' ogni metallo, e dalle copiose saline. La popolazione della città di Salisburgo somma a 13,370 individui, ed è lontana 62 leghe all' O. S. da Vienna, 27 all' E. S. da Monaco, e 52 al N. da Venezia. Lat. N. 47.° 43'. l. E. 1.° 10'.

§. II.

DUCATO DI STIRIA.

Questo Governo ha preso il nome dal fiume Steyer (*Stergermark*), il quale scaturisce da' suoi monti, scorre pel circolo di Traun nell' alta Austria, riceve l' Ens, e si scarica nel Danubio. Ha per limite al N. l' Arciducato di Austria, all' E. l' Ungheria, al S., ed all' O. la Carniola, e la Carinzia, che fan parte dell' Illirio. Viene compreso fra il 46.° ed il 47.° 50'. Lat. N., e fra l. 1.° 20.' ed il 4.° l. E. La natura divide il paese in alto, e basso. La parte alta, ch' è la boreale, è attraversata da una diramazione delle Alpi, che dalla Svizzera si prolunga verso il Tirolo, il Salisburghese, e nel confine occidentale della Stiria. A misura poi che i monti si vanno abbassando nell' opposta parte, forman qua e là estese, e fertili pianure. Molti, ma poco atti alla navigazione, sono i fiumi, che la bagnano, e principali noveransi l' Ens, il Muhr, il Drava, ed il Sava. Il clima varia secondo le situazioni, ma nel lato meridionale la temperatura è più dolce. Il suolo produce in copia i cereali, e vi fa progressi la coltura delle patate. Gli abitanti però preferiscono di applicarsi all' educazione del bestiame, e lasciano indietro l' agricoltura. Abbon-

da la Stiria di metalli, e di sostanze minerali, e saline. Son dessi questi antichi Norici ospitali, e sinceri, ma poco avanzati nella civilizzazione. Nella maggiorità professano la cattolica fede. Credonsi discesi da' Boj, e da' Taurisci. Sotto Carlo Magno un'orda di barbari s'impadronì del paese, e fece stanza sulle sponde de' suoi fiumi. Nel 1192 la parte boreale, e nel 1485 la meridionale, vennero unite all'Austria per patto di successione, e d'allora in poi là Stiria si è retta colle stesse Leggi. Il governo è suddiviso in cinque circoli: Sono nella bassa Stiria i tre di Gratz, Marburg, e Cilly, nell'alta i due di Bruck, e di Judenburg. Si estende per 399 miglia quadre, e novera 20 città, 96 borghi, e 3540 villaggi. Vi si contano 768,000 abitanti.

a. GRATZ, Lat. *Graecium*, Slav. *Niemetzki-Grad*, antica e bella città, in riva al Muhr, con una munitissima fortezza costruita su di scoscesa rupe. Possiede un liceo, un ginnasio, e ventidue chiese, fra le quali la cattedrale si distingue, e la cappella di S. Catterina, ov'è il mausoleo di Ferdinando secondo, e della sua sposa. Vasto è il suo arsenale, belle le caserme, e galante il teatro. Ha pure una scelta biblioteca, che vanta circa quattromila codici manoscritti, ed un pregevole gabinetto di antichità. È la sede del governo, di un Tribunale de' Nobili, e vi è stabilito il general comando militare della Stiria, del Tirolo, e del Regno illirico. Il Vescovo di Seggau, città vicina ridotta a picciol villaggio, fa in Gratz la sua dimora. Il territorio occupa le due rive del Muhr, e sebbene montuoso, ha dalle frequenti, e deliziose valli un aspetto sì pittoresco, che solo può in Elvezia rinvenirsene il paragone. Contiene 16,000 abitanti, comunque da taluni geografi, includendovisi i villaggi esterni, trovisi elevata a 31,000, e dista per 41 leghe al S. O. da Vienna. Lat. N. 47.° 4'. l. E. 3.° 6'.

b. MARBURG: città edificata sulla sponda sinistra del Drava, vien difesa da un antico castello, e si dilata ne' prossimi ben costruiti sobborghi. Commercia in biade, vino, e ferro delle sue miniere. Racchiude 5,000 popolani, e dista per 13 leghe al S. da Gratz.

c. CILLY, *Celeja*; città un tempo assai ragguardevole, e Metropoli del Norico sotto il Romano Impero. Giace fra i due fiumicelli San, e Koding, che ivi si congiungono in un solo. È guernita di castello, e traffica in cereali, e vino, tratti in parte dal ferace suo territorio, ed in parte provenienti da' limitrofi luoghi, che se ne valgon di emporio. A quattro leghe scaturiscono le acque minerali di *Rohitz*, le più distinte di quella contrada. Pertenne a' Duchi di Moravia, ed i Turchi spinser fin qua una loro scorreria sul finire del secolo decimoquinto. Novera 2,000 individui, e trovasi alla distanza di 10. leghe al S. da Marburg.

d. JUDENBURG, città posta sulla destra riva del Muhr, in un bacino coltivato, che nevose montagne circondano. Il principal tempio, ed il vecchio castello de' Principi d'Austria, sono i più rimarchevoli edifici, dacchè per due volte nel corso del presente secolo è stata distrutta dagl' incendi. L' unica tipografia della Stiria vi è stabilita, e ne' dintorni ha cospicue allumiere, carbon fossile, miniere di ferro, fucine, e salutifere sorgenti. Gli abitanti non aggiungono a due migliaja, e la distanza è di 12 leghe all' O. da Gratz.

e. BRUCK; città elevata sul confluente del Muhr, e del Murz, che bagnano il lato boreale della Stiria, ha un bel tempio, molti opificj di ferro, e notevoli fonderie. Importante è il suo commercio di traffico per la vantaggiosa posizione fra Vienna, e Trieste. I dintorni sono montuosi, ma tuttavia vi si fa importante ricolto di biado, e vi si allevano mandrie numerose. Possiede le migliori miniere del ferro, onde si formano gli acciai, e le lime stiriane. Novera 4,000 abitanti, fra' quali la poveraglia soffre la viziosa conformazione del gozzo, e dista per 9 leghe al N. O. da Gratz.

MARIA-ZELL; grosso borgo alla sinistra del Salza nella boreale estremità della Stiria verso l'Austria. Gli dà fama singolare un devoto Santuario, ed il concorso vi è maggiore nella estiva stagione per i vicini bagni minerali. Il Governo vi mantiene una cospicua fonderia di cannoni, e mortai. Vi stanziano mille abitanti, ed è discosta per 8 leghe al N. da Bruck.

LEOBEN, *Leubnm*: piccola città a destra del Muhr, ove si fa ragguardevol traffico di ferro, e di bitume, e carbone, fossili. Sebbene il Vescovo non vi risieda, mantiene pure il titolo di *Episcopus Leobiensis*. L'amministrazione delle miniere vi è stabilita, e molte truppe vi sono accasermate. Acquistò celebrità per i preliminari di pace tra l'Arciduca Carlo, ed il General Bonaparte, segnati nel 1797. Novera 2,600 individui, e dista per due leghe, e mezzo al S. O. da Bruck.

GOSS, grosso borgo in riva al Muhr, con sontuosa cattedrale, cui è annesso il palagio, ove il Vescovo di Leoben fa la sua residenza. Conta 500 popolani, e non è discosto, che per una lega al S. da Leoben.

§. III.

CONTEA DEL TIROLO.

Il Regno di Baviera al N., la parte del Regno illirico formata colla Carintia, ed il Circolo austriaco di Salisburgo all'E., il Regno lombardo-veneto al S., e la Svizzera all'O. circoscrivono il governo di questa regione, corrispondente a gran parte della antica Rezia, in cui, oltre il Tirolo proprio, comprendonsi i vescovati di Bressanone, e di Trento, e le Signorle del Voralberg fra il 46.° ed il 47'. 20'. Lat. N., e fra il 2.° 30'. l. O., ed il O. 20'. l. E. Egli è il paese forse il più montuoso di Europa, estendendosi su di esso una catena delle Alpi, che colle sue ramificazioni produce una ventina di vallate. La maggiore è l'*Innthal*, o valle dell'Inn, che dividesi in alta, e bassa, racchiudendo in totale 17 signorle, 20 case religiose, 26 parocchie, sessanta castella, e 320 villaggi. Il Zillerthal, o valle del fiume Ziller, che spettava già a Salisburgo, vi si trova ora compreso, L'Ortele, il Glokner, ed il Brenner, innalzano sopra gli altri monti le loro cime fino a dodici, ed il primo sino a quattordici mila piedi. Le belle vedute, che vi si scorgono, sublimano la fantasia, ed offrono un romantico spettacolo all'osservatore. Dall'oro infino al carbon fossile tutte le minerali ricchez,

ze si ascondono fra quelle rupi. Vi si raccoglie frumento, lino, canape, e tabacco, non però quanto basti a' bisogni della vita. Gli armenti d'ogni specie sono numerosi, ed han di che satollarsi. [illegible] annose, ed ampie selve, ridondano di marmotte, e camozze. L'industria non vi è ancora bastevolmente sviluppata, ma vi si trovan pure delle fabbriche di belle stoffe di seta, di guanti fatti con pelle di capra, di tappeti di lana, di tele, di mussoline, e di cappelli di paglia. Franco è il carattere de' Tirolesi, e dolci appajono i lor costumi. Son però bellicosi, e molto atti a sostenere *la piccola guerra*. Nella stagione iemale emigrano in truppa, e corrono nelle più temperate contrade limitrofe a procacciarsi lavoro. Il monte Brenner è la frontiera, che separa dal germanico il Tirolo geograficamente italiano. Durante la rivoluzione francese fu dapprima interamente ceduto alla Baviera, con esso il Voralberg, ed il Salisburghese: Indi la parte italiana formò il Dipartimento dell'alto Adige nel Regno d'Italia. Nel 1814 ritornò all'antica dominazione, e dividesi attualmente in sette circoli: Inspruck, Imbst, Bregenza, Brunecken, Bolzano, Trento, e Roveredo. Si estende il Tirolo per 546 miglia quadre, ed offre 21 città, 26 borghi, e 3,065 villaggi, colla complessiva popolazione di 716,000 abitanti.

a. INSPRUCK, o *Innsbruck*; *Ænipons*; Capitale di tutto il Tirolo, e del Circolo dell' *Unter-Innthal*, o valle inferiore dell' Inn, trovasi al confluente del Sill, sur una elevazione di 1500 piedi oltre il livello marino. Il fiume si passa commodamente, mercè il solido, e maestoso ponte, che vi si è costruito. È la Sede del Governo, del Tribunale di Appello, del Tribunale de' nobili, e degli Stati provinciali. Il Comando militare è dipendente da quello generale della Stiria, ch'è stabilito in Gratz. Sono assai ragguardevoli i suoi sobborghi, e quello di Maria-Teresa distinguesi per un vaghissimo arco di trionfo, onde vien terminato. Vari Forti la difendono, e de' pubblici edifizi ha il primato l'imperiale Palagio, dinnanzi al quale sorge la statua equestre in bronzo dell'Arciduca Leopoldo di Austria. Le Chiese son molte, e belle, nè puo trasandarsi di osservare in quella di Corte il sontuoso Mausoleo dell'Imperatore Massimiliano Primo, cui

fan corona ventotto statue in bronzo di Personaggi esimj della Casa di Habsburg. Collo innalzamento di elegante, ed arricchita cappella l'Imperatrice Maria Teresa fece consagrare il luogo, ove l'Imperatore Francesco-Stefano suo marito fu spento da repentino malore. La Casa municipale, il teatro, l'arsenale, e le militari caserme, meritan considerazione. Soppressa l'Università, onde godette sul finire del secolo decimosettimo, ha tuttavia un licèo, un ginnasio, una scuola parziale di medicina, e ragguardevole Biblioteca. Vi son pure due spedali, un monastero di Orseline, ed una recente Abazia di Dame, fondata dalla benefica Maria Teresa. Le molte fabbriche di tessuti in lana, seta, cotone, ed i bei lavori in metallo, ed in armi bianche, ne accrescono l'importanza, oltre il notevole commercio di transito, che vi si esercita. La neve ricuopre ordinariamente le montagne, che l'intorniano, per tutto il mese di Maggio. Gli abitanti son presso ad 11,000, e la distanza è di 26 leghe al S. da Monaco, e di 90 al S. O. da Vienna. Lat. N. 47.° 15.' l. E. 0. 57.'

SCHWATZ; città in riva all'Inn, che diede un tempo la denominazione al Circolo, e ne fu capoluogo. Vi sono molte fucine, e fabbriche di porcellana, e di tessuti in cotone. Nelle sue vicinanze havvi una famosa miniera di argento, e di rame, che fu copiosa fonte di ricchezza ne' tempi andati; Vi si trova altresì del sal-gemma. Contiene 8,000 individui, e dista per 7. leghe al N. E. da Inspruck.

KUFFSTEIN, valida fortezza, fabbricata su di un monte, che sovrasta all'Inn, la quale serve di principale propugnacolo alla Contèa del Tirolo. Dista per 17 leghe al N. E. da Inspruck.

b. IMBST, o *Imst*; piccola città, edificata sulla destra sponda del Piger, che poco più lungi reca all'Inn copioso tributo di acque. La sua costruzione è regolare, e si distinguonn parecchi tempj, e palagi, per la loro architettura, ed eleganza. La fabbrica delle bambagine è la più rinomata di tutto il Tirolo. Vi si lavorano altresì tappeti tessuti di lana, e filo, utensili, ed intagli in legno. Le razze de' canarini vi costituirono per lo innanzi un ricco ramo di esportazione, ed in ogni lato di Europa deliziavasi il bel sesso co' vaghissimi augelli di colà tratti. Oggi pe-

rò per la moltiplicazione straordinaria di que' volatili in altre parti, ne fu menomato il profitto. Imbst è capoluogo dell' *Ober-Innthal*, o valle superiore dell' Inn, nota per la copia di burro, e formaggio, che si ricava dal suo pingue bestiame. Novera 3,000 individui ed è discosta per 7. leghe all' O. da Inspruck.

c. BREGENZ, *Brigantia*; città posta in riva al lago di Costanza, laddove il Brengenzerach ha la sua foce, già capoluogo di un' antica contea compresa fra le sette signorie del Voralberg. Il suo territorio costeggia il lago stesso, ed è molto fertile. Vi si fila il cotone e si esportano i suoi tessuti. La sua scarsa popolazione è andata negli ultimi anni crescendo, e somma ora a 5,000 abitanti. Il castello di Pfannenberg forma la sua difesa. Fu già feudo del Romano Impero, e da' Conti di Coira passò ad altri Signori, che nel secolo decimosesto ne compieron la vendita in favore degli Arciduchi d' Austria. Dista per 33 leghe all' E. da Innsbruch. Lat. N. 47.° 20.' l. O. 2.° 30.'

d. BRUNECKEN, o *Braunegg*; piccola città, capoluogo del Circolo di *Pusterthal*, posta in riva al Rientz. Lungo la valle, cui dà il suo nome, vi sono de' salutiferi bagni. Un munitissimo castello ne forma la difesa. Contiene 4,000 abitanti, ed è discosta per 6 leghe al N. E. da Bressanone.

BRESSANONE, Al. *Brixen*, Lat. *Brixinium*, città vescovile nel circolo del Pusterthal, antica, e bella capitale del principato ecclesiastico dello stesso nome. Trovasi al confluente dei fiumi Rientz, ed Eisach, sul monte Brenner, e scoscese rupi la cingono da ogni lato. Negli edifici regna il buon gusto italiano, e si distinguono il palagio vescovile, la chiesa cattedrale, e diversi conventi. Il territorio è fertile di celebratissimo vino rosso. Questa contrada fu nel 1805 ceduta alla Baviera col Trattato di Presburgo, e venne renduta nel 1814 all' Austria. La città possiede un ginnasio, e racchiude cinquemila individui. L' Imperatore Enrico Quarto vi convocò un conciliabolo per opporsi alle censure fulminategli dal Papa Gregorio Settimo. Questo Stato Ecclesiastico dell' Impero Germanico fu nel 1803 secolarizzato. Dista Bressanone per 15 leghe al N. da Trento. Lat. N. 46.° 40.' l. O. 0. 43.'

e. BOLZANO, o *Botzen*; Sotto i Romani si chiamò *Pons Drusi*, e poscia *Bauzanum* e *Bocenum*; città posta al confluente dell' Eisach, e del Talfer, in ampia, e fertile vallata, cinta da' monti, alle falde de' quali si veggono floridissime vigne. Le sue fortificazioni sono ragguardevoli, e gli opificj della seta hanno alta rinomanza, e somministrano belle stoffe, e calze. Vi si lavorano altresì bei pizzi, ed arnesi in legno. Quattro celebri FIERE vi si tengono al variare delle stagioni, e cadauna di esse dura quindici giorni con grande affluenza di negozianti alemanni, svizzeri, ed italiani. Pertenne a' Duchi di Baviera, e dipoi al Vescovo di Trento, che ne fece permuta nel 1531. Conta 8,000 abitanti, e dista per 10 leghe al N. da Trento.

f. TRENTO, Lat. *Tridentum*, Al. *Trient*, città vescovile, posta in riva all' Adige su piccola, ed amena valle, che vi forman le alpi. Larghe, e ben lastricate sone le vie, degne di fissar lo sguardo varie chiese, e fra tutte quella di S. Maria Maggiore. V' ha il tribunale, il ginnasio, ed il liceo. La coltura della vite, e del tabacco occupa gli abitatori della campagna, mentre i cittadini tessono seriche stoffe. La celebrità maggiore, di che Trento gode, deriva dall' ecumenico Concilio ivi ragunato nel 1545, del quale fu protratta a diciotto anni la durata, e che regola attualmente l' ecclesiastica disciplina. Vedesi nella cattedrale una pittura, ove sono effigiati tutt' i membri, che composero quella sacra adunanza. Il rinomato Fra Paolo Sarpi ne scrisse in senso accattolico la storia, maestrevolmente confutata dalla penna eloquente del Card: Pallavicino. Trento fu già capitale del principato vescovile di tal nome. L' Imperatore Venceslao ne cedette la sovranità alla Santa Sede nell'anno 1377, ed il Papa siccome principe tridentino, era membro dell' Impero germanico, ed avea posto nella Dieta tirolese. Questo vescovato nel 1802, fu precariamente riunito al Gran Ducato di Toscana, e quindi dato alla Baviera, incorporato al Regno italico, e ritornato nel 1815 sotto il dominio austriaco, è attualmente capoluogo del suo circolo. La popolazione di Trento somma a 12,000 individui, e la distanza è di 28 leghe al N. O. da Venezia, e di 35 al S. da Innsbruck. Lat. N. 46.° 6.' L. O. 1.° 15.'

g. ROVEREDO; *Roboretum*: bella città nella parte italiana del Tirolo, sulla sinistra riva dell' Adige, munita di fortificato castello, e capoluogo di Circolo. Il suo traffico è fiorentissimo, ed ha ragguardevoli filatoj, ed opificj di seta, che traggon sussidio dalle acque per la lavorazione, e fabbriche di tabacco, e cuojo. Vi fu istituita a metà del secolo decorso l'Accademia degli *Agiati*, e molti progressi vi fa la pubblica istruzione. Pertenne già alla Repubblica Veneta, che ne fece la cessione all'Austria nel 1509. La popolazione somma a 10,000 abitanti, e la distanza è di 5. leghe al S. O. da Trento, e di 11. al N. da Verona.

§. IV.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Questa geograficamente italiana, e politicamente austriaca regione, di che i due grandi Governi si compongono di Venezia, e di Milano, verrà con quel maggiore dettaglio, che merita la sua importanza, descritta, quando l'ordine ci avrà condotto a percorrere l' Europa meridionale. Non abbiam fatto altrettanto per la parte italiana del Tirolo, nè il faremo per que' tratti, che all' Italia spettano sul Regno illirico, perchè confusi col paese all' Italia straniero, e per lungo lasso di tempo da essa dismembrati. Ci riserbiamo solo di far cenno di tali appartenenze nel generale discorso sulle italiche vicende.

§. V.

REGNO ILLIRICO.

La Carintia, la Carniola, il territorio di Trieste, la parte austriaca del Friuli, il distretto di Cividal, l' Istria ex-veneta, una parte della Croazia, e molte delle isole del golfo Quarnero hanno nel 1816 composto questo nuovo Stato. Esso è circondato dall' Austria, dalla Stiria, dal resto della Croazia, dall' Adria-

tico, dal governo di Venezia, e dal Tirolo. Si estende dal 44.° 30.' al 46.° 25.' Lat. N., e dal 0. 54.' al 3.° 40.' l. E. Le alpi carniche, e giulie, non che la catena de' monti Karf lo attraversano. Sono i maggiori suoi fiumi il Sava, il Drava, il Laybach, e l' Isonzo. Nelle molte amene, e fertili vallate, si gode di una temperatura estremamente dolce, e benigna. Vi crescono prosperosamente il lino, la vite, l' ulivo, e le migliori frutta europee. Asconde miniere di rame, ferro, mercurio, giallamina, allume, nitro, e carbone. Ha pur fabbriche di tessuti in lana, lino, e seta. I boschi forniscono ottimo legname da costruzione. L'Illirio passò interamente nel 1809 sotto il dominio francese. Oggi goduto dall' Austria viene diviso ne' due grandi Governi di Lubiana, e di Trieste. La popolazione del Regno ascende ad 1,220,997 individui, racchiusa in 41 città, 64 borghi, e 6937 villaggi.

1. Governo di LUBIANA. Partesi il medesimo in cinque circoli, tre de' quali corrispondono al Ducato di Carniola, *Krain*, e due al Ducato di Carintia, *Karuthen*. Nomansi i primi Lubiana, Neustadt, ed Adelsberg; i secondi Klagenfurt, e Villaco.

a. LUBIANA, o *Laybach*, Lat. *Æmona*; città considerevole, e vescovile, capoluogo del governo, siccome già fu capitale del Ducato di Carniola, che dividevasi anticamente in alta, media, interna, e bassa. Giace in riva al fiume, che le ha dato il nome, il quale scaturisce alla distanza di cinque leghe, presso al villaggio dell' alto Laybach, e gittasi poscia nel Sava. È molto ben costruita, e noveransi fra' migliori edifici, la cattedrale, la casa municipale, due spedali, l' osservatorio, e la pregevole biblioteca. La sua vecchia cittadella tien luogo di carcere, e molto viene la città ingrandita da' ragguardevoli sobborghi suoi, che vengono difesi dal nuovo castello sur una collina innalzato. Possiede un liceo, ed un ginnasio. Vi si fabbricano stoviglie, e vi si conciano le cuoja. Nel 1821 convennero in Laybach i due alleati Imperatori, con esso la diplomazia europea, e vi si recò in appresso il Re delle due Sicilie per deliberare sulle commozioni delle due penisole ispanica, ed italica. Racchiude 11,000 abitanti, ed una proporzionata guarnigione.

Dista per 11 leghe al N. E. da Trieste. Lat. N. 46.° 1.' l. E. 2.° 26.'

b. NEUSTADT, o *Neustædel*, che chiamasi anche *Rudolphsworth*; città forte per la sua elevata situazione, e per le valide difese, ond' è munita. Il Gurck discorre nella suggetta pianura, e fertilizza i ben coltivati suoi campi. Godono molta celebrità gli squisiti vini del suo territorio, e le vicine acque di *Neustædel-Tæplitz* vi richiamano ragguardevole concorso nella stagione de' bagni. Conta poco più di duemila individui, ed è discosta per 5 leghe al S. E. da Lubiana. I Vindi, tribù slava, costituiscono la maggior parte della popolazione de' dintorni, e tutta questa parte della Carniola si appellò un tempo *Marca de' Vindi*, e toccò all' Austria nel 1364 per patto di successione.

c. ADELSBERG, *Postoina*; grosso borgo situato in una vallata delle Alpi Giulie, alle falde di un monte, che pertiene alla diramazione del Karst, validamente difeso da un Forte elevato sulla cima di una roccia. Fra le molte caverne naturali, che si contemplano in quell' alpestre contrada, la grotta di Adelsberg in vicinanza del lago Lueg è la più rimarchevole per la sua ampiezza, per lo regolare ordinamento a tre piani, e per le diafane, ed alabastrine stallatiti di varie, e vaghissime forme. Anche la caverna, detta *di S. Maria Maddalena*, entro la quale si trovan ruderi di un magnifico antico palagio, è mirabile, perchè ivi entra il Poigt nel suo corso, senza che in progresso se ne riconosca più traccia. Novera Adelsberg 5,000 popolani, e dista per 10 leghe al S. O. da Lubiana.

IDRIA; città posta sulla sinistra riva del fiume, da cui ha nome, in angusta, ma fertil valle. Le abitazioni sono umili, ma ben costruite, ed il principale tempio vi si distingue. Vi si fabbricano pizzi, e seriche stoffe, ma la maggior celebrità le deriva dalla miniera di mercurio discopertavi al cadere del secolo decimoquinto, la più copiosa, che si conosca, onde traevansi 12,000 quintali di sostanza minerale, che nella più grande quantità esportavasi per le Spagne. Ve n' ha pure di ferro, e di rame. Conta 4,000 individui, ed è discosta per 7 leghe al N. O. da Adelsberg.

d. KLAGENFURT, già capitale della Carintia, nella parte più boreale del Regno Illirico, ed ora capoluogo del suo circolo, è situata sul fiume Glan, e possiede un bel castello, che i Francesi espugnarono nel 1797, e nel 1809. Ha un liceo, un ginnasio, ed il Tribunale di Appello per i tre Ducati di Stiria, Carinzia, e Carniola. Il Vescovo di Gurck vi fa la sua residenza. Ha strade regolari, ampj sobborghi, e nella gran piazza le statue si ammirano in bronzo di Leopoldo Primo, e di Maria Teresa. Vi sono fabbriche di panni, di cerusa, e di seterie. I dintorni han miniere, fucine considerevoli di ferro, ed armerie. Novera 10,000 abitanti, ed è lontana 20 leghe al N. da Trieste, e 60. al S. O. da Vienna. Lat. N. 46.° 30.' L. E. 1.° 51.'

e. VILLACO; città situata sulle sponde del Drava, e validamente difesa da recenti fortificazioni. Trovasi fra le montagne più elevate della Carinzia, e ricche di miniere, dalle quali ha origine il notevol suo traffico in minerali coll' Alemagna, e coll' Italia. L' Alto-Loibel le s' innalza d' appresso, ov' è stata praticata la grande strada, che dall' Austria conduce a Lubiana, ed a Trieste. Novera 3,000 abitanti, ed è discosta per 9 leghe all' O. da Klagenfurt.

2. Governo di TRIESTE. Oltre il territorio tergestino, che compone un separato Distretto, vi si contan tre Circoli. Il primo, che dicesi d' Istria, abbraccia parte dell' Istria, e del Friuli, il secondo formasi coll' antica Contea di Gorizia, dalla quale riceve il nome, il terzo appellasi Carlstadt, e comprende gran parte del Littorale, e varie isole dell' Arcipelago Illirico. Il territorio è in gran parte montuoso, ed una catena di roccie calcaree, che distaccansi dalle alpi giulie, lo attraversa. Il suolo cretoso, ed arido, risponde difficilmente alla coltura, e la mancanza di acqua vi si fa soprattutto sentire, mentre dopo il Sava non s' incontrano altri fiumi, traune l' Isonzo, ed il Quieto, poveri d' umore specialmente nella state. Pure vi si raccoglie alquanto grano, vino, olio, seta, e tutte le frutta meridionali. Rinomata è la razza de' suoi armenti. Il popolo è in gran parte d' origine slava, ed intende alla pesca, ed alla fabbricazione del sale. Vi si trovano però molti italiani, tedeschi, ed ebrei.

a. TRIESTE, *Tergestum*, grande, e florida città vescovile, situata all'estremità N. O. del golfo di Venezia. Si divide in vecchia, e nuova. La prima trovasi in una eminenza coronata da un castello; la seconda, che dicesi *Theresienstadt* è di più regolare costruzione, ed estendesi in pianura traversata da un canale. Oltre la cattedrale, vi si vede una bella chiesa edificata da' Gesuiti. Il moderno teatro è molto elegante. Vi risiedono le Autorità governative del Regno, e possiede un ginnasio, una società di scienze, e di arti, una ricca biblioteca, un ampio spedale, ed un lazzaretto per i bastimenti, che derivano dal Levante. Trieste è il maggiore emporio di tutte le merci dell'Alemagna meridionale, dell'Illirio, e della Schiavonia. Il suo porto è distinto in due parti, l'una interna, e l'altra esterna. Se ne asportano i prodotti delle miniere de' monti carnici d'Idria, che ridondano del più apprezzato mercurio, e de' monti carpazj d'Ungheria, tele, tessuti austriaci di lana, e svizzeri di cotone. Le importazioni consistono in cotone, lana, pelli, uva, ed altre frutta secche, seta, ed olio di Levante, granaglie di Odessa, zucchero, caffè, ed altre derrate del Brasile, e delle Antille. Vi si pratica la raffinazione dello zucchero, vi sono manifatture di cotone, molte fabbriche di cordaggi, d'acqua forte, di carta, di sapone, di liquori, di potassa, di cuoi, di cera, e delle tintorie di rosso della Turchia, de' cantieri da costruzione, e delle abbondanti saline a picciola distanza. Trieste è risorta dalle rovine dell'antica *Tergeste*, colonia romana, e vi si veggono ancora gli avanzi d'un solidissimo acquidotto. Nel 1382 passò sotto il dominio d'Austria. Nel decimoquinto secolo non era che un cattivo villaggio. Ma nel 1719 nomavasi già come luogo d'importanza, e divenne in poco d'ora città libera. Nel 1753 fu ampliato il suo porto, e si dette compimento al bel molo. Carlo Sesto lo dichiarò porto-franco, e tali vi aggiunse privilegi, e franchigie l'immortale Maria Teresa, che ben presto pervenne all'apice della grandezza, la quale, mentre dal 1809 al 1814 fu in potere di Francia, non poco venne ecclissata per gli effetti del blocco continentale, ma risorge da dieci anni più gloriosa in grazia del ravvivamento maggiore, e de' più ampj li-

miti del commercio. Gli abitanti notevolmente accresciuti sommano a 40,000 individui. La distanza è di 28 leghe al N. E. da Venezia, e di 87 al S. O. da Vienna. Lat. N. 40.° 43'. l. E. 0. 38.'

b. ISTRIA. Questa parte meridionale del Governo di Trieste, consiste in una penisola formata dal golfo tergestino all' O., e dal golfo del Quarnero all' E. sovrastandole al N. i monti Kars, che si attaccano al sistema delle Alpi Giulie. Una catena secondaria attraversa la penisola dal N. al S., e giunge colle ultime sue diramazioni a formare l' estremo Promontorio. La pescagione, e la costruzione de' navigli esercitano l' industria degl' Istriani, che traggon da' boschi ottimo legname, e dal poco ferace territorio quantità di cereali appena bastevole a' propri bisogni, e squisitissimi vini. Vi abbonda il bestiame, ed ha miniere di carbon fossile, allumiere, cave di marmo, e copiose saline. L' origine degl' Istriani è slava, ma vi sono ora frammisti tedeschi, italiani, e greci, onde la lingua illirica, e l' italica vi sono comuni. Carlo Sesto vi costruì grandi strade per facilitare le comunicazioni con Vienna, e Carlstadt, ed oggi i suoi porti servono di scala alle asportazioni dell' Austria, e dell' Ungheria. Fu compresa l' Istria nella Italia colla divisione di Augusto. Le armate unne la desolarono al cader del Romano Impero, e dopo il regno goto obbedì agl' Imperatori orientali, e fece parte dell' Esarcato. Nel sistema feudale ebbe un Signore col titolo di Marchese, ora indipendente, ora annesso al Patriarcato di Aquileja. Nelle guerre di Venezia co' Patriarchi aquilejesi, le città della Istria a poco a poco si diedero alla Repubblica, ed insieme col Friuli nel 1420 divennero parte integrante di quella Potenza, tranne Trieste, ed altri brani volontariamente dapprima assoggettatisi all' Austria. Colla Repubblica veneta cadde altresì l'Istria sotto i Tedeschi nel 1797, fece indi parte delle Province illiriche, e fu riunita poi al Regno italico sino al 1814, dalla qual epoca incominciano gli odierni suoi nuovi destini.

CAPODISTRIA, *Ægida*, e posteriormente *Justinopolis*, che gli slavi chiaman *Copra*. Dessa è costruita sur una isoletta, la quale è unita con lungo argine alla terra - ferma. Cinta di buone muraglie, e difesa da un Forte, ha il vantaggio di un com-

modo porto, che rende il suo traffico attivo, specialmente in sale delle circostanti cave, vino, ed olio. L'industria vi aggiugne qualche fabbrica di sapone, e delle concie di cuojo. Ha la Sede Episcopale, ed una splendida Cattedrale, con altri bei Tempj, nè manca alla istruzione un fiorito ginnasio, ed un ricovero ben mantenuto per l'umanità sofferente. Nel secolo decimoquinto ne fu disputato da' Genovesi a' Veneti il possesso, che rimase dipoi negli ultimi consolidato. Novera 5,200 popolani, e dista per 3 leghe al S. da Trieste. Lat. N. 45.° 40.' l. E. 1.° 30.'

PIRANO, città situata in amena baja, che offre nel suo bel porto sicuro asilo a' navigatori del Golfo. Le più copiose saline sono nel suo territorio, e ne formano l'importante traffico, che si estende però alle altre derrate del paese. Gl' Inglesi la desolarono col bombardamento del 1810. Conta 6,200 abitanti, ed è lontana per 6 leghe al S. O. da Trieste.

CITTANUOVA; *Novetium*; Giace sulla estremità di un Capo, all'ingresso di angusta baja, presso la foce del Quieto, e gode gli onori episcopali. La Cattedrale è il più nobile edifizio, dacchè le abitazioni sono occupate nella maggior parte da pescatori, e la popolazione è stata menomata dalla cattiva influenza del clima, e comprendendovi l'esterno territorio, non aggiugne oggi a tremila individui, una terza parte de' quali trovasi nell' interno ricinto. Il suo porto però offre sicura stazione. Vuolsi corrispondente all' antica *Æmonia*. Dista per 12 leghe al S. O. da Trieste.

PARENZO, città fortificata, ed ornata della cattedra vescovile, avrebbe i vantaggi di un ottimo porto, ma l'aria malsana ne ha allontanato gli abitatori, che son oggi ridotti a 2,100. È discosta per 12 leghe al S. da Trieste.

ROVIGNO, *Arupinum*; città edificata su di una rupe, che si avanza nel mare, e che forma due commodi porti. Non è guari ragguardevole per l'ampiezza, ma zeppa d'industriosa popolazione, che attende a ricco traffico di legname, alla costruzione de' navigli, ed alla pesca, specialmente delle sardelle. Conta 9,000 individui, ed è discosta per 16 leghe al S. da Trieste.

POLA, piccola città vescovile, ragguardevole per l'antichità sua, e per gli avanzi sorprendenti, che contiene della romana magnificenza. Soprattutto ammirasi il superbo Anfiteatro, recentemente illustrato dal Carli, il Tempio di Augusto, e la *porta-aurea*, ovvero Arco sepolcrale de' Sergii. Eccellente è tuttora il suo porto, e ben mantenute le fortificazioni della cittadella. Havvi appena un migliajo di abitanti. La distanza è di 18 leghe al S. da Capodistria.

c. GORIZIA, (Ted. *Gœrtz*) città vescovile, e già capitale della contea alemanna, che atteneva alla Carniola. Del suo territorio si è nel 1817 formato un Circolo del nuovo Regno illirico, suddiviso ne' distretti di Gorizia, Canale, e Gradiska. Fredda è la parte alpina, ma temperate le valli. Nel lato S. O. si raccolgono ottime, e copiose uve, non che tutte le altre produzioni dell' italico terreno. La città è posta in riva all' Isonzo, e partesi in due. L' antica è posta in eminenza, e difesa da un Forte, la nuova distendesi nel piano lungo la riviera. Possiede manifatture di seta, e fabbriche di cuoi. I Francesi la occuparono nel 1792. Al vicino Santuario di Monte Santo concorrono in folla i pellegrini de' circostanti paesi. Gli abitanti son quasi pervenuti al numero di nove mila. La distanza è di 8 leghe al N. N. O. da Trieste. Lat. N. 45.° 57.' l. E. 1.° 8.'

GRADISCA, città posta sulla sinistra sponda dell' Isonzo, guernita di solide mura, e da un forte propugnacolo guarentita. Il suo Vescovo risiede ordinariamente a Gorizia, ma conserva ambedue i titoli. I Veneziani la edificarono nel 1473, quando i Turchi minacciavano per questo lato l' Italia; ne fu poi conteso il possesso dagl' Imperatori Germanici, e divenne feudo col titolo di Contèa. Entrò a far parte del Dipartimento del Passeriano nel Regno Italico, essendo capoluogo di un suo Distretto, e dipoi venne compenetrata nell' Illirio. I pochi abitatori, che non eccedono il migliajo, fanno qualche traffico, mediante i territoriali prodotti. Dista per 2 leghe al S. O. da Gorizia.

CANALE, grosso borgo a sinistra dell' Isonzo, che forma il terzo Distretto del Circolo di Gorizia, onde dista al N. per tre

leghe. Contiene mille individui, dediti nella maggior parte alla agricoltura.

AQUILEJA: La rinomanza di questa illustre città non è venuta meno per le avverse vicende, delle quali è stata sovente misero segno. Molte cose si narrano intorno all'antichità della sua fondazione, ed alla origine del suo nome, ma non han base di certezza; se non dall'epoca, in cui giunti a questo punto i limiti del romano Impero, ne divenne essa il più valido antemurale contro i Barbari. Si distinse questa Colonia per fedeltà, ed attaccamento a Roma, specialmente negli assedj, che la condussero a' più terribili estremi. Giunse ad avere cinque leghe di perimetro, e consideravasi la più ricca, e mercantile città italiana, quando Attila nel 452 la distrusse. Ristabilita da Narsete, soffrì nuovo sacco nel 590 da' Longobardi. Nuove glorie però ebbe nella ecclesiastica gerarchia dopo i conquisti di Carlo Magno. Il Patriarcato, ch' essa ripete per tradizione dall' Evangelista S. Marco, venivale conteso da Grado, e cagionò uno scisma di cencinquant' anni, che terminò col secolo settimo, quando il Patriarca Pepone fu nominato Duca del Friuli, e Marchese d' Istria, dall' Imperatore Corrado Secondo. Nel 1420 il Friuli fu perduto per le guerre venete, e d' allora in poi cominciò la decadenza totale di Aquileja. Nel 1751 il Patriarcato fu abolito, e ne derivarono l' Arcivescovato di Udine, ridotto oggi a cattedra episcopale, e l' Arcivescovato di Gorizia trasferito a Lubiana. Molti Concilj vennero in Aquileja celebrati, ed il primo nel 381 sotto l' Imperatore Graziano, va maggiormente famoso per la eminente qualità de' Personaggi, che v' intervennero, fra' quali primeggiava S. Ambrogio Arcivescovo di Milano, che la protervia ariana vi fiaccò mirabilmente colla sua eloquenza. Il secondo fu convocato nel 553 a sostegno del Costituto da Papa Vigilio opposto alle disposizioni del secondo Concilio Costantinopolitano, e da' dispareri della Chiesa Occidentale derivò il Patriarcato, che dipoi comprovarono i Pontefici successori. Gli altri, comecchè convocati da' Patriarchi in Aquileja, si ragunarono nel Friuli. od in altri paesi al Patriarcato soggetti. Aquileja diede il Santo Pontefice Pio Primo alla Suprema Cattedra Romana, e le gesta lon-

gobardiche ebbero in Paolo Diacono Aquilajese un commendevole Storiografo. Trovasi Aquileja vicino al fiumicello Ancera, e la vicina laguna di Marano ha concorso cogli accidenti della guerra per ispopolarla. Oggi comprendesi nel Circolo di Gorizia, ha un' accessibile rada, ed un canale di comunicazione con Grado. Dell' antica moltitudine restano appena a mantenerne le vestigia mille individui, che, tranne pochi pescatori, menan vanto della prisca loro nobilissima origine. Dista per 23 leghe al N. da Venezia. Lat. N. 45.° 50.' L. E. O. 40.'

GRADO, città edificata su d' un' isola, che ha lo stesso nome, sulla foce del Natisa, ed in vicinanza delle lagune, che chiamansi di Marano. Aveva due ampi porti, che sono ora interriti, nè vi rimane, che un sicuro accesso alle piccole barche de' pescatori. L' irruzione di Attila, che pose in fuga gli abitanti di Aquileja, diede origine a Grado. Il Patriarca Elia vi eresse il magnifico Tempio de' SS. Ermagora, e Fortunato, ove ammiransi tuttora superbi lavori in mosaico. I Patriarchi successori col preferir Grado ad Aquileja cagionarono il lungo scisma, che il Papa Gregorio Secondo compose col dividere le due Diocesi, e dare ad ambedue i Prelati il titolo patriarcale. La decadenza di Grado derivò dall' ingrandimento di Venezia, ove le principali nobili famiglie trasmigrarono dopo lo stabilimento di Rialto. Il Patriarcato di Grado cessò nel 1451, riunendosi al Vescovado di Castello, insieme col titolo, e così da S. Lorenzo Giustiniani in poi derivarono i Patriarchi di Venezia. I pochi abitanti di Grado attendono oggi alla orticoltura, ed alla pescagione. Dista per 4 leghe al S. da Aquileja.

d. CARLSTADT, *Carolostadium*, già capitale di tutta la Croazia austriaca, ed attualmente capoluogo di un Circolo del Regno illirico, che ne comprende tutto il Littorale. Trovasi al confluente de' fiumi Korana, e Kulpa, e dividesi in due parti, delle quali l' una elegantemente costruita, ed assai ben fortificata, chiamasi *il castello*, e l' altra non contien guari, che rozze casipole di legno. Fa commercio di tabacco, sale, e frutta. Ebbe nome da Carlo Arciduca di Austria, che ne pose le fondamenta. Vi risiede un vescovo greco, e vi si contano appena 1,800 abi-

tanti, oltre la guarnigione. Dista per 17 leghe al S. S. E. da Lubiana, e per 69. al S. O. da Vienna. Lat. N. 45.° 34.' l. E. 3.° 20.'

MORLACCHIA, contrada marittima della Croazia, fra l'Istria, e la Dalmazia, forma parte del circolo di Carlstadt nel Governo illirico di Trieste. Allorquando il territorio dell' Albania fu invaso dalle armi turche, vi si rifugiarono a schiere que' miseri, ed a dura vita, ma libera, si adattaron volonterosi. Sono i Morlacchi pieni d' ardire, intrepidi guerrieri, ed instancabili nel travaglio, a ciò contribuendo assai la robustezza della loro fisica costituzione. I lavori campestri, la pastorizia, e la pesca sono le abituali loro occupazioni.

§. VI.

REGNO D' UNGHERIA:

Quest' antica monarchia, che fa ora considerevol parte dell' austriaco Impero, trovasi situata fra il 44.° 13.', ed il 49.° 26.' Lat. N., e fra il 3.° 45.' ed il 12.° 46.' l. E. La sua lunghezza è di 120 leghe, la larghezza di 150. I suoi confini sono al N. la Galizia, all' E. la Transilvania, e la Valachia, al S. la Croazia, la Slavonia, e la Turchia, all' O. l' Alemagna.

La catena de' monti Krapacks, o Carpazj, che si estende dal Mar Nero infino alle frontiere di Sassonia, e che per lo spazio considerevole di circa cento sessanta leghe, cioè dalla Slesia alla Bukowina, cinge, e difende l' ungarico regno, penetra eziandio nelle interne sue parti, ed occupa la terza parte della superficie. Vi è però una estesissima pianura, che abbraccia quasi la metà del paese, e diverse altre, che son pur vaste. Il Danubio attraversa il suo lato occidentale, ed il Tibisco, *Theiss*, o *Tisza*, che scaturito dal carpazio serbatojo sbocca nel Danubio sul confine della Slavonia colla Servia, dopo il corso di ottocento leghe, parte in due il lato orientale. Il Szamos, il Morawa, il Maros, il Drava, il Waag, il Gran, il Poprad, il Temes, il Sava, formano il novero de' rimarchevoli fiumi secondarj. Suoi laghi sono: Il Balaton, che nella picciola larghezza di una lega esten-

desi per quindici di lunghezza, non lungi da Alba-reale: il Neusiedler nel territorio di Wieselburg, lungo dodici leghe, e largo quattro, ma poco profondo per essere attato alla navigazione: Vigne, e boschi ne ricoprono la sponda occidentale, mentre il paludoso lato orientale non offre che canneti; Le acque sono salse, e limpide, ma il vento spesso le mescola, e confonde: il Palitsch nel territorio di Batsch non ha che cinque leghe di circonferenza: il Gruns, o lago verde, racchiuso fra le carpazie rupi presso Kasmark nel territorio di Zips, è anche di minor conto. Tutti sono abbondevoli di squisitissimi pesci. Due canali, l'uno scavato vicino a Pest nel 1804, l'altro presso Zombor, intitolato a Francesco secondo, facilitano le comunicazioni fra il Danubio, ed il Tibisco.

Il clima è vario, secondo le sue diverse situazioni. Le pianure han tutta la fecondità d'un suolo copiosamente inaffiato, e l'ubertà de' pascoli vi moltiplica a dismisura gli armenti. Le granaglie, fra le quali distinguesi il *triticum hibernum*, le biade, le patate, lino, canape, tabacco, zaffrano, il liquore tratto dalle prugne, e soprattutto gli ottimi vini di Tokay, Rust, Edemburg, Mines, Sangiorgio, Buda, ed Erlau, fan regnare l'abbondanza in tutta la regione. I cavalli piccioli, veloci, e di elegante forma sono assai rinomati. La salvaggina vi è sì copiosa, che si fa continua caccia per impedire il guasto delle campagne. Le miniere sono abbondanti, e preziose. *L'opale* pertiene in particolar modo alle montagne carpazie. L'industria poco si diffonde nelle manifatture. Ve n'ha però di cotone, di grossi panni, di tabacco, di potassa, di lavori di ferro, e di cuoi. Il commercio si limita a' cambi tra l'una, e l'altra parte del Regno, ed è per lo più praticato da Greci, e Giudei. Hanno invece gli Ungheri ottima disposizione alle scienze, e sono ben conformati nella persona, ingegnosi, e guerrieri. Ma l'istruzione poco vi è diffusa, sebbene non manchi ad ogni parocchia la sua scuola normale. Fraternizzati a poco a poco cogli austriaci, serbano tuttora gran parte della nativa fierezza.

L'Ungherìa, che *Ungarn* chiamasi dagli Alemanni, e nel proprio dialetto *Vagyar-Orszàg*, dagli *Ugurì* finlandesi, che vi

si stabilirono, ha derivato il proprio nome. Vi si comprendeva parte della Pannonia, e della Dacia al tempo de' Romani. Gli Unni, gli Avari, e qualche altra tribù slava irruppe in questa regione sul cader dell' Impero. Ma gli Uguri suddetti, ed i Magiari ne furono i conquistatori, e vi stabilirono i Duchi verso l' anno 884. Questi popoli però non somministraron, che esempj delle più barbare atrocità, e bastarono un secolo a depredare, ed incendiare le terre circostanti. Decsi alla religione cattolica dal Duca Geysa introdottavi nel 969 il principio del loro incivilimento. Il figliuol di Geysa, Santo Stefano, fu il primo, che nell' anno 997 assunse il titolo di Re, e fondò una monarchia mista, che per più di tre secoli offre ne' suoi fasti monotone, ed indecise guerre con Venezia, e colla Dalmazia. Fu egli, ch' ebbe dal Sommo Pontefice il titolo di Re Apostolico, dopo il 1457 dal germanico, ed ora dall' austriaco Imperatore ereditato. Luigi primo detto il Grande soggiogò gran parte del territorio dalmatino nel 1342. Maria sua figlia fu RE dopo la sua morte, perocchè tal nome danno gli Ungheri al Sovrano senza distinzione di sesso. La elezione di Sigismondo sposo della erede del trono sedò i contrasti sulla successione, al finir del secolo decimoquarto, e lo stesso Sigismondo fu nel 1411 salutato Imperatore Germanico. Alberto secondo Duca di Austria unitosi in matrimonio ad Elisabetta figlia di Sigismondo, ebbe con esso la sposa il regal potere, ed è questo il fondamento de' diritti austriaci a quella Corona. Ladislao Re di Polonia fu eletto dopo Alberto, e perì nella guerra turca. Allora il celebre Giovanni Hunniade fu proclamato Reggente, e dopo la morte dell' altro Re Ladislao austriaco, venne cinta dell' ungarico diadema la fronte di Mattia Corvino, eletto nel 1457, dagli Stati ragunati nella pianura di Rakos vicino a Pest. Le lettere, e le arti fiorirono sotto questo saggio Monarca, che le protesse non solo, ma funne esimio cultore. Ferdinando d'Austria nel 1527, e Massimiliano suo figlio nel 1563 consolidarono l' esercizio de' loro diritti sul Regno ungarico dopo lunghi preceduti contrasti, e d' allora in poi una è la storia di quelle, e delle austriache vicende. I Turchi occuparono in tal epoca gran parte della monarchia, e s' impadroniro-

no di Buda; d' onde non furono discacciati che nel 1683. Desolarono però anche in seguito varie contrade, e nel 1716, tolto ad essi il Bannato di Temeswar, potè dirsi l' Ungherìa interamente liberata. Ne' recenti tempi risposero gli Ungheri sempre con entusiasmo all' appello nazionale. Maria Teresa, ed i successori di lei, ebberli sempre in conto de' più prodi sostegni dell' austriaca possanza, nè andò mai fallita la fidanza in essi riposta.

La costituzione d' Ungherìa è monarchico-aristocratica, e prevalgono in essa i privilegi delle classi. I nobili vi amministrano la giustizia, ed hanno particolari magistrature. I soli individui, che a tal ordine pertengono, sono capaci di posseder beni stabili, e godono infinite personali prerogative. Il potere esecutivo è nelle mani di un Consiglio di Stato. Il Palatino, che ordinariamente è anche Vicerè, si nomina dalla Dieta su d' una lista di quattro candidati, che il Re presenta, e la sua carica è a vita. Gli Stati si compongono di prelati cattolici, di magnati, di rappresentanti della nobiltà inferiore, e di deputati delle città libere. I due più elevati ordini formano la Camera alta, cui il Palatino presiede. La Dieta dee ragunarsi almeno ogni cinque anni, ma ciò avviene con maggior frequenza. I membri sommano a settecento. La classe de' contadini sopporta quasi esclusivamente tutti i carichi dello Stato. Le rendite del Regno si elevano approssimativamente a venti milioni di scudi. L' armata ungherese componesi di dodici reggimenti d' infanterìa, ovvero di *Aiduchi*, e di dieci di cavallerìa, o di *Usseri*, i quali danno un totale di circa 63,000 abilissimi soldati. Vi è inoltre una milizia permanente. La religione cattolica è la dominante, ma libero è l'esercizio del culto a' protestanti, a' Greci, ed agli Ebrei. Vi si parla un dialetto slavo, ed un cattivo latino è il linguaggio del foro, e de' popolani. La lingua però de' Magiari è finnico-uralica. Quasi tutte le sue città hanno diversa la tedesca, e la nazionale nomenclatura.

Dividevasi già l' Ungherìa in alta, e bassa, ma il dominio austriaco le ha dato una nuova circoscrizione, e partesi ora in militare, e civile. Dalla militare si è formato nel Paese de' confini il Generalato bannale ungherese. La civile compone un Go-

verno diviso in quattro grandi Circoli, i quali suddividonsi in Comitati, ed in alcuni separati Distretti. Il primo Circolo è il *cisdanubiano*, e racchiude i Comitati di Presburgo, Neutra, Trenschin, Thuroz, Liptau, Arwa, Sohl, Barsch, Hont, Gran, Neograd, Pest, e Wacz. Il secondo Circolo *transdanubiano* abbraccia i Comitati di Wieselburg, Oedenburg, Eisenburg, Raab, Comorn, Sthul-weissemburg, Tolna, Barania, Schumez, Wesprim, e Szalad. Il terzo Circolo è il *cistibischiano*, o di qua dal Theiss, e vi sono i Comitati di Zips, Sarosch, Zemplin, Unghwar, Beregh, Aba-Ujvar, Torna, Gomer, Borsod, ed Heves. Il quarto Circolo è il *transtibischiano*, ed ha i Comitati di Marmaros, Ugosch, Szabolcs, Bihar, Bekesch, Tscongrad, Bacs, Schanad, Arad, Temeswar, Torontal, e Krassova. Vi è inoltre un Governo del Littorale Ungherese stabilito in Fiume, ed i due separati Distretti de' Iazigi, uno de' Cumani, ed altro degli Aiduchi. La Ungheria contiene in 3,802 miglia quadre di estensione, cinquantadue città, 693 borghi, ed 11,068 villaggi, ove racchiudesi una complessiva popolazione di 7,875,381 abitanti, cioè

DIVISI PER RAZZE

Magiari	„	3,500,000
Slavi	„	3,016,100
Alemanni	„	400,000
Valacchi	„	376,381
Greci, Macedoni, ec.	„	1,400
Armeni, Giudei, Zingari	„	581,500
Totale		7,875,381

DIVISI PER CULTO

Cattolici . . . . „	4,256,090
Greci - Uniti . . . . . „	635,300
Greci Scismatici . . . . „	897,800
Armeni . . . . „	1,000
Riformati . . . . „	985,816
Luterani . . . . „	549,362
Ebrei . . . . „	550,013
Totale	7,875,381

BUDA, Lat. *Aquincum*, corrispondente all' antica *Sicambria*, Ted. *Ofen*, Città libera reale, e Metropoli del Regno di Ungheria. Topograficamente è compresa nel Comitato di Pest, ond' è divisa per l' alveo del Danubio, dalla cui destra riva, ov' è posta, si passa alla sinistra, mediante un ponte di barche della lunghezza di trecento tese. In quattro ampi rioni si parte, che sono *Neustift*, *Raizenstadt*, *Wasserstadt*, che apre con Pest la comunicazione, e *Città-alta*, o *vecchia Buda*. Quest' ultima contrada sorge su d' una rupe, in cima alla quale la forte cittadella s' innalza. Vi si trovan pure il palagio dell' Arciduca Palatino, e que' di molti Signori ungheresi, l' arsenale, il teatro, e buon numero di chiese. Il Vicerè vi risiede, con esso le supreme autorità civili, e militari. Possiede molti filantropici stabilimenti, varie pubbliche scuole con un ginnasio superiore, diverse biblioteche, ed un bell' osservatorio sul Blocksberg. Ha una fonderia di cannoni, e talune fabbriche di coltelli, di utensili in rame, di majolica, di tabacco, e di cuoi. Famosi sono i suoi bagni d' acque termali, e le vigne, che danno annualmente al commercio 14,200,000 bottiglie di rinomatissimo vino. Vuolsi, che il fratello di Attila desse a Buda il proprio nome. Fino al 1526 vi soggiornarono i monarchi ungheresi, e cadde poscia in potere dei Turchi. La riconquistò Ferdinando, ma con eguale

rapidità nel 1529 nuovamente la perdette. Invano 80,000 cristiani nel 1684 l'assediarono. Buda non fu riconquistata che dopo due anni, e mancò ben poco, che non ritornasse nel 1687. per tradimento nelle mani degl' infedeli. Le aumentate fortificazioni, alle quali con sommo zelo eziandio il Sommo Pontefice non mancò di largamente contribuire, preservaronla da nuovi disastri. Un Concilio vi si tenne nel 1279. La popolazione di Buda ascende a 28,500 abitanti. Dista per 42 leghe al S. E. da Vienna. Lat. N. 47.° 28.' l. E. 7.° 5.'

I.

CIRCOLO CISDANUBIANO.

a. PRESBURGO, Lat. *Posonium*, Ung. *Posony*, antica capitale dell' Ungheria, e forse la più bella città di quel regno, trovasi sulla sinistra riva del Danubio sull' austriaca frontiera. A cinquecento passi di distanza, è un bel castello edificato sul monte, ed alle falde il borgo di Schlossberg, ove dimora la miglior parte de' cittadini. Viene ornata da due piazze pubbliche abbellite con varie statue, da un' antico gotico tempio, e da un bel palagio del Palatino. L' arcivescovo di Gran, o Strigonia, Primate del regno, fa in Presburgo l' ordinaria residenza. Vi si compie pure la solenne cerimonia della consagrazione degl' Imperatori nella qualità di Re d' Ungheria, e delle loro spose come Regine. Ha un' accademia, un collegio nobile, ed un ginnasio. Fa un traffico esteso di granaglie, e tele, e possiede diverse fabbriche, ma di poca considerazione. I Francesi la occuparono nel 1805, e nel 1809. Durante la prima irruzione vi conclusero coll' Austria un Trattato di pace. Racchiude 30,000 individui, e dista per 13 leghe all' E. da Vienna, e per 29 al N. O. da Buda. Lat. N. 48.° 8.' l. E. 4.° 50.'

b. NEUTRA; città vescovile, e capoluogo di Comitato, trovasi sulla sponda sinistra del fiume, da cui prende nome, ch' è

un notevole influente del Danubio. Vien difesa da due castella, l'un de' quali è validamente fortificato. Ha un rinomato Collegio, ed un ginnasio. Vi si raccolgono sceltissime uve, onde si trae vino squisito. Il Comitato è cinto all'O. da' Monti Karpalki, ed all'E. da' Monti Czobor, e si suddivide in cinque Distretti. Si racchiudono nell'urbano ricinto 3,850 abitanti, e la maggior parte di essi, coma pur quelli de' rurali dintorni, sono di origine slava. Dista per 6 leghe al N. E. da Presburgo, e per 25 al N. O. da Buda.

c. TRENTSIN, o *Trencsen*; capoluogo di Comitato, posto sulla sinistra sponda del Waag, e munito di forte castello. Si raccolgono nel territorio saporite frutta, ma la vicinanza de' Monti Carpazj non vi fa allignare la vite. Vi si fabbricano drappi di lana, che han grido in commercio. Il suo contatto colla Slesia, colla Moravia, e colla Galizia ne favorisce il traffico. Contiene 3,100 individui, ed è discosto per 36 leghe al N. E. da Vienna, e per 4 al N. da Neutra.

d. SAN-MARTINO; capoluogo del Comitato, che talor prende il nome dal fiume Thuroz, sulla di cui destra riva è costruito il vaghissimo borgo, che già si comprese nella Marca di Elso. Vi si ammira un bel Tempio cattolico, e taluni moderni palagi si distinguono tra privati edifici. Havvi gran lavorazione di birra, e di slibovitza, liquore assai usitato nella Ungheria. Ricche Fiere mantengono animato il suo commercio. Conta 2,000 individui, ed è discosto per 40 leghe al N. da Buda, e per 8 al N. E. da Trentsin.

e. S. MIKLOS, borgo principale del Comitato di Liptau, sul destro lato del Waag. Il suo territorio consiste in una gran vallata cinta da' Carpazj, ed abbonda di foreste, e di pascoli. Le miniere del ferro, e dell'antimonio, suppliscono alla poca feracità del terreno. Gode pure il vantaggio di benefiche minerali sorgenti. Si divide il Comitato in quattro Marche, e Distretti, e nel capoluogo si contano 3,000 abitanti, alla distanza di 5 leghe E. da San-Martino.

f. ARWA; borgo il più boreale della Ungheria occidentale, posto in riva al solo fiume di ugual nome, che irriga il Comi-

tato. È difeso da un Castello, che torreggia sulla parte più elevata, e che sostenne l'assedio degli Austriaci, nel quale perì il padre del Conte Tekell, dopo di aver salvato il suo figliuolo, mediante opportuno travestimento. Ricco è di bestiame il territorio, e trae molto lucro dal traffico colla vicina Galizia, onde importa copia di sale. Poco grano vi si raccoglie, ma sufficiente quantità di canape, che somministra molte tele. Vi si noverano 2,000 individui, e la distanza è di 5 leghe al N. O. da S. Miklos.

g. NEUSOHL, Ung. *Besztercze-Banya*; città considerevole, e capoluogo del Comitato di Sohl, costruita al confluente del Gran, e del Bistricz. Gli edifici sono ragguardevoli alla foggia delle città tedesche, ed un rovinoso castello mostra i suoi antichi mezzi di difesa. Sonovi grandi fucine, e copiose fabbriche di sciable, e di altre armi bianche. La maggior ricchezza le deriva dalle miniere di rame di Herrengrand, e da taluna di mercurio. I vigneti, ed i giardini rendono deliziosi i suburbani dintorni. È ornata di sede episcopale cattolica. Conta 10,000 abitanti, e dista per 32 leghe al N. E. da Presburgo, e per 8 al S. da S. Miklos.

ALTSOHL, Lat. *Veterofolium*, Ung. *Zolyem*, Slav. *Zwolen*; città libera al confluente del Gran, e dello Szlatina, su di elevato, e delizioso colle, cui sovrasta il regale castello, abitato un tempo da' Re Ungheresi, e specialmente da Mattia Primo. La maggior via è ampia, e rettilinea. Le ricche miniere circostanti vi hanno fatto affluire i sassoni operaj, e le acque minerali de' sobborghi vi richiamano i forestieri nella estiva stagione. Conta 2,000 popolani, e dista per 3 leghe al S. da Neusohl.

h. KONIGSBERG, Ung. *Uj-Banya*: Slav. *Nowa-Bana*, Lat. *Vibania*, città libera, e capoluogo del Comitato di Bars, sulla destra sponda del Gran, che discorre per una gola angusta fra precipitosi, ed alti dirupi. Vi sono ragguardevoli fabbriche di vetri, e di birra, di drappi, e concie di cuojo. Qualche bel tempio si distingue fra gli edifici. Gran fama, e notevol lucro le diedero per lungo tempo le circostanti miniere di oro, e di argento, oggi quasi esaurite, e sepolte per lo sfrena-

mento delle montagne. Si estraggono pure nelle vicinanze ottime pietre da mola, e se ne fa esportazione. Le acque termali, che zampillano nelle campagne, si reputano assai salutifere. Novera 4,000 individui, e dista per 20 leghe al N. E. da Presburgo.

KREMNITZ, Ung. *Kormöcz-Banya*, Slav. *Kremnica*, città libera reale nel Comitato di Bars, munita di forte castello, che s'innalza su dell'attiguo colle. Migliori, e più vasti della città propriamente detta, sono i sobborghi, ove veggonsi chiese di ogni rito, pubbliche scuole, l'amministrazione delle miniere, e la zecca. Ricche sono le miniere di argento, comecchè in istato di decadenza, ed havvene anche di piombo. Vi si appresta pure la concia alle cuoja. La popolazione somma a 10,000 abitanti, e la distanza è di 4 leghe al N. da Konigsberg.

i. SCHEMNITZ, Lat. *Schemnitium*, Ung. *Selmecz-Banja*, città principale del Comitato di Hont nel circolo cisdanubiano, è posta in un'assai pittoresca situazione, presso il fiume Raab, e cinta all'intorno da altissimi monti. La sua costruzione è irregolare, ma vi si noverano parecchi eleganti edifici. Le miniere d'oro de' suoi dintorni sono le più ricche non solo dell'Ungherìa, ma probabilmente di tutta Europa. Occupan desse una estensione di due leghe quadrate, ed intendono alla escavazione circa dodicimila operaj. Vi sono inoltre varie miniere inferiori di argento, e di piombo. Celebre è la sua scuola di mineralogìa, ed ha altresì un ginnasio, e de' pubblici bagni. Il popoloso sobborgo di Bela-Banja serve alla città di appendice, e gli abitanti sommano nella totalità a 23,000. Dista per 20 leghe al N. E. da Presburgo, e per 6 al S. da Kremnitz. Lat. N. 48.° 47.' L. E. 6.° 54.'

j. GRAN, o *Strigonia*, Lat. *Strigonium*, *Istripolis*, ed *Istrogranum*, Ungh. *Esztergomi*, città libera reale, e capoluogo del Comitato, posta al confluente del Gran, onde la contrada ha nome, e del Danubio. Vi risiede un Arcivescovo cattolico, che fu un tempo Primate titolare della Ungherìa, ed evvi pure un Vescovo del Rito greco-latino. La Fortezza sovrasta al Danubio, e guarda non solo il ben munito ricinto, ma eziandio gli ampi sobborghi, che in numero di sette formano la parte miglio-

re dell' abitato. La Chiesa Metropolitana è maestosa, e fra i non rari palagi si distingue il Municipio. Un monumento, che chiamasi *la Colonna della Trinità*, forma l'ornato della piazza principale. Vi sono fabbriche di panni, ed ha il beneficio di prossime minerali sorgenti. Nel secolo decimoterzo sotto il Re Bela IV fu presa da' Tartari per assalto, e messa a ferro, e fuoco, essendosi salvati appena quindici individui di tutta la popolazione. *Vivos assabant homines, sicut porcos*, dice il Rogerio nel farne la miseranda descrizione. I Turchi sotto Solimano ebbero Strigonia nel 1540, e la possederono infino al 1683, salvo un decennio nell' entrar del secolo, in che la occuparono gli Austriaci. La sua compiuta liberazione al generoso valore si dovè dell' invitto Re di Polonia Giovanni Sobieski, ajutato dal Principe Lorenese. Più volte soffrì guasti dagl' incendi, ed il più recente del 1818, fu anche il più disastroso. Santo Stefano Re, e fondatore della Ungherese Monarchia, vi ebbe i natali. Conta 8,500 abitanti, e dista per 8 leghe al N. O. da Buda.

k. BALASSA-GYARMATH; cospicuo borgo, situato in vantaggiosa posizione, alla sinistra dell' Ipoly, influente del Danubio, e protetto da un Forte ben munito sulla vicina montagna. È il capoluogo del Comitato di Neograd, ove si ragunano anche le provinciali Diete. Vi è un bel tempio cattolico, altro de' Riformati, altro de' Greci, ed una ebraica sinagoga. Vi si fa traffico di derrate, raccogliendosi in copia i cereali, la canape, il vino, e le frutta d' ogni specie, ed i principali mercati nel corso dell' anno affluendovi il numeroso bestiame d' ogni specie, equiparansi a FIERE. Sofferì nel cader dell' ultimo secolo un orribile disastro dalle fiamme, che arser le moltissime case di legno. Conta 5,000 individui, ed è discosta per 3 leghe al N. E. da Strigonia.

NEOGRAD; è piccolo villaggio, ove sorge l' antico signoriale Castello, da cui il Comitato ha desunto il suo nome, che tuttora mantiene. Lat. N. 47.° 55. l. E. 6.° 56.'

l. PEST, grande città, posta lungo la sponda orientale del Danubio, e non divisa da Buda, ch' è sull' opposta riva, se non per l' alveo del fiume; il quale ha una larghezza di seicento te-

so. È dessa il Capoluogo del Comitato di Pest, al quale sono riuniti quelli di Pilis, e di Zsolt, e vi si raguna la Regia Tavola settemvirale ungherese, presieduta dall' Arciduca Palatino, e sonovi pure i Tribunali superiori, e l' Università trasferitavi nel 1782 da Baden. Bellissimo è l' Ospizio degl' Invalidi, ed ampie le Caserme militari. Nel 1808 vi fu aperto un Teatro, che risponde alla ungherese splendidezza. Se ne traggono ottimi tessuti in seta, ed in cotone, cuoi, ed istrumenti musicali. Dopo l' incendio, che sofferì da' Turchi nel 1684, venne dall' Imperatore Leopoldo rifabbricata, e viemeglio imbellita. Son copiose le rurali produzioni, ricchi gli armenti, e dalla celebre foresta di Keckmeter si ha buon legname combustibile, e da costruzione. La popolazione somma a 42,000 abitanti, e la distanza è di 53 leghe al S. E. da Vienna. Lat. N. 47.° 28.' l. E. 7.° 5.'

m. WAITZEM, Ung. *Wacz*; Lat. *Vacium*: città posta in amena situazione presso al Danubio, e capoluogo di Comitato. Ha la Sede episcopale, ed un Seminario assai ben mantenuto. Vi è stabilita una eccellente scuola militare. Esercita un conveniente traffico e per le abbondevoli produzioni del feracissimo suolo, e per l' eccellente bestiame bovino, e cavallino, che nudresi nel suo territorio. Da' moltiplici armenti si trae la lunga e ruvida lana, che dicesi *schiavina*, e serve per grossolane coperte, e mantelli. Racchiude 8,000 individui, e dista per 8. leghe al N. da Pest.

I I.

CIRCOLO TRANSDANUBIANO.

a. WIESELBURG; città edificata presso un ramo del Danubio, all' E. del Lago Neusiedel, di cui l' estremità settentrionale attinge il limite della Bassa Austria. La popolazione è molto industriosa, e si occupa in affinare il salnitro, mantenendo pur buone fabbriche di cera-lacca. Dà nome al Comitato, e ne costituisce il capoluogo. Conta 3,500 individui, ed è discosta per 8 leghe al S. da Presburgo. Lat. N. 47°. 51'. l. E. 5°. 40'.

b. OEDENBURG, o *Soprany*; città posta in riva al Leutha, tra il confine dell' Austria, e la sponda occidentale del Lago Neusiedel. I suoi edifici sono regolari, e ve n' ha di sontuosi. Quindi a buon diritto gode il primato, ed oltre il vivo traffico di bestiame e di cereali, possiede fabbriche di pannine, tele, armi da taglio, specchi, e *raffinerie* di zucchero. Novera 12,500 abitanti, ed è lontana per 15 leghe al S. da Vienna.

c. GUNS, o *Koeszeg*; Lat. *Ginsium*: città libera reale; posta in amena pianura dal fiume inaffiata, onde trae il nome, che si gitta poscia nel Raab. Un tempo era validamente fortificata, e nelle guerre turche sostenne lungo assedio. Oggi le sue rovinose mura, ed il poco munito castello non le apprestano difesa alcuna. Fu il Capoluogo del Comitato di Eisenburg, uno de' più ricchi, ed industriosi del Regno, che si suddivide in sei Marche. Se ne traggono squisiti vini, frutta d' ogni genere, e sostanze minerali. Havvi una fabbrica di panni assai rinomata. L' istruzione pubblica fiorisce nel suo ginnasio, e vanta parecchi stabilimenti di beneficenza. Vi stanziano 5,400 individui, ed è distante per 7. leghe al S. da Oedenburg.

EISENBURG, Ungh. *Vasvar*; piccol borgo già fortificato in riva all' Herpenyo, che ha distinta fama per averne tratto la denominazione il Comitato, e per l' eccellenza de' suoi vini. Il

tempio cattolico è splendidamente ornato. Poco meglio che un migliajo di popolani vi si racchiude, e dista per 10 leghe al S. E. da Guns.

STEIN-AM-ANGER, o *Szombateli*, Lat. *Sabaria*; città posta in riva al Guns, (Anger) la di cui posizione sarebbe deliziosa, se non la deturpasse l' aspetto de' poco convenienti edifizi. Tuttavia la Cattedrale è di regolare architettura, e son pur notevoli i palagi del Vescovo, che vi risiede, del Governo, e del Seminario. Il celebre Vescovo di Tours S. Martino vi ebbe i natali. Attualmente è il capoluogo della Contèa di Eisenburg. Racchiude 2,200 individui, ed è discosta per 22 leghe al S. E. da Presburgo.

ESTERHAZY, illustre villaggio posto sulla sponda australe del lago Neusiedel, in paese piano; ma in palustre terreno. Niun altro Castello havvi in tutta la Ungheria, che presenti eguali architettoniche bellezze al di fuori, e magnifica splendidezza nell' interno. La galleria de' dipinti è degna di ammirazione, ed havvi pure un elegante teatro, ed un parco estesissimo. L' insalubrità dell' aere però ne allontana i passeggieri, e la stessa nobilissima famiglia, che prende i titoli da questo feudo, raramente vi fa la sua dimora. Dista per 5 leghe al S. E. da Oedenburg.

d. RAAB, o *Javorino*, Lat. *Jaurinum*, Ung. *Nagy-Gior*, forte città decorata di Seggio vescovile, e capoluogo del suo Comitato, uno dei più ricchi. Giace in bella pianura quasi circondata da' fiumi Danubio, Raab, e Rabnitz. L' archiginnasio, e l' accademia rispondono all' acquistata rinomanza. Vi sono fabbriche di coltelli, di lame di spada, e di drappi. I Turchi nel sedicesimo, e diciassettesimo secolo se ne impadronirono. Nel 14 Giugno 1809 l' armata italiana comandata dal Principe Eugenio, allora Vicerè, vinse ne' dintorni gli Austriaci in campale battaglia. Novera 11,300 abitanti, ed è lontana quindici leghe al S. E. da Presburgo. Lat. N. 47°. 41'. l. E. 5°. 30'.

e. COMORN; Ungh. *Komarom* Slav. *Komarno*; Formasi dal Raab, dal Waag, e da due rami del Danubio una specie d' isola, la quale vien divisa da un terzo ramo di quest' ultimo fiu-

me in due parti, l' una delle quali dicesi *la grande*, e l' altra chiamasi *la piccola* Isola di SCHUTT. Di quel feracissimo territorio componesi il Comitato di Comorn, e tal è il nome della la città costituita suo Capoluogo. Giace dessa nell' angolo S. E. della grand' Isola, al confluente del Waag, e del Danubio. Ha parecchi Tempj cattolici, ed altri de' vari cristiani riti, come pure due distinti Collegi. Di vino, e cereali ha copia straordinaria; trae pur gran profitto dalla pescagione, e specialmente da quella dello storione. Il Re Mattia diede opera a quelle fortificazioni, che aumentate da' successori, la misero nel rango delle inespugnabili castella. Validissima è la guarnigione, che ne assicura il riposo. Tuttavia dopo la prima espugnazione di Solimano, nel finire del secolo decimosesto, i Turchi, e gl' Imperiali la saccheggiarono a più riprese. Divenne città reale nel 1751, ed indi a poco sofferì più volte i disastri dell' incendio, e del tremuoto. Le rovine dell' antico *Bregetium* vi si vedon a poca distanza. L' Imperatore Giuseppe Secondo ne restaurò i danni, esentando il popolo per quindici anni da ogni imposizione. Conta 11,800 abitanti ungheresi, e tedeschi. È lontana per 20 leghe al S. E. da Presburgo. Lat. N. 47.° 45'. l. E. 50.° 47'.

DOTIS, bel borgo edificato su di una roccia di rosso diaspro. Ha fabbriche cospicue di panni, che servono ordinariamente al vestiario dell' esercito. Molti avanzi vi si ammirano di romane antichità. Vi stanziano 1,500 individui, e dista per 3 leghe all' E. da Comorn.

NESSMIL, altro considerevol borgo, famoso per lo squisito vino, che produce, uno de' migliori dell' ungarico suolo. Trovasi ad una lega S. da Comorn.

f. STUHL-WEISSENBURG, Lat. *Alba Regalis*, Ung. *Szekes Fezervar*, capoluogo del Comitato di egual nome nel Circolo transdanubiano, città vescovile, fu per cinque secoli il luogo della coronazione, e della sepoltura de' Re d' Ungheria. Sostenne molti vigorosi assedi contro i Turchi, ma nel 1702 furono smantellate le sue fortificazioni. Possiede un collegio, un ginnasio, e varie fabbriche di panni grossolani, e di fanelle. La

popolazione somma a 13,000 individui, e la distanza è di 14 leghe al S. O. da Buda. Lat. N. 47.° 11.' l. E. 6.° 4.'

g. SZEKSZARD; grosso borgo, posto in riva dello Schwarawasser, capoluogo della contea di Tolna. Fa qualche traffico in cereali, vino e tabacco. Conta 3,500 abitanti, e dista per 11 leghe al N. E. da Funfkirchen.

TOLNA; piccolo villaggio, che fu già ampiamente fortificato, e da cui il Comitato prese nome, essendo stato lungamente capoluogo. Trovasi in riva al Danubio, e contiene 2,000 individui, essendo lontano per 29 leghe al S. da Buda.

h. FUNFKIRCHEN, Ungh. *Pets*, Slav. *Peti-Hostclis* Ital. *Cinque-Chiese*. Lat. *Serbinum*; città libera reale in riva al Pets, fra il Drava, ed il Danubio, a piè di un fiorentissimo colle. Vien decorata dalla Sede episcopale, e vi si rimarca la Cattedrale con parecchi altri tempj di ogni rito, e specialmente la Chiesa de' Gesuiti, che riguardasi fra le migliori di tutto l'impero. Sulla maggiore eminenza si vede il palagio de' Vescovi, che racchiude copiosa biblioteca, ed un gabinetto numismatico. Ha pure stabilimenti d'istruzione, e di beneficenza, ma l'Università erettavi dal Re Luigi Primo nel secolo decimoquarto, cessò di esistere. La coltivazione del tabacco, e le razze del bestiame, occupano gli abitatori delle campagne, e le fabbriche apprestano il miglior tabacco di Ungheria. A metà del secolo decimosesto la occuparono i Turchi, nè la cedettero agli Austriaci, che dopo il 1686, avendo sofferto nella guerra fra quelle due Potenze il più terribile saccheggio. Non vi è che una sola strada spalleggiata da case, la quale supera una lega e mezzo in lunghezza. La popolazione somma a 9,000 individui, e la distanza è di 60 leghe al N. O. da Belgrado, e di 27 al S. E. da Vienna. Lat. N. 45.° 3.' l. E. 5.° 55.'

MOHACZ, borgo in riva al Danubio, celebre per le grandi battaglie combattute fra i Turchi, e gl'Imperiali negli anni 1526, e 1687. Dista per 4 leghe all'E. da Cinque Chiese.

i. KAPOSVAR, cospicuo borgo, che serve di capoluogo al Comitato di Schumeg, o Granz-Sigeth, e giace sulla falda di un monte, a piè del quale scorre il Kapos, piccola riviera. Il

territorio è molto paludoso per la prossimità del Lago Balaton, che vi s'interna col suo lato occidentale. La coltivazione del tabacco però vi è molto prosperosa. Fu nel secolo decimosesto piazza d'armi, e sofferì molti disastrosi assalti nelle guerre turche. Conta 2,000 abitanti, ed è discosta per 5. leghe al N. da Cinque-Chiese.

j. VESZPRIM, città vescovile posta al di sopra delle estremità boreale del Lago Balaton, e capoluogo del Comitato dello stesso nome. Contiene 4,500 abitanti, ed è lungi per 20 leghe al S. da Presburgo.

k. EGERSZEK, grosso borgo sulla destra riva dello Szala, fiume da cui prende nome il Comitato, ond'è capoluogo, Si distingue per un bel tempio, e parecchi moderni palagi. Contiene 3,000 individui, e dista per 12 leghe al S. da Raab.

III.

CIRCOLO CISTIBISCHIANO.

---

a. LEUTSCHAU, Ungh. *Löcsa*, *Slav. Lewocsa*, *Lat. Leuconium*; città posta in ameno sito, presso la corrente di una piccola riviera, che influisce nell'Hernad. È capoluogo della Contea di Zips, separata per i monti Carpazj dal Regno di Galizia. Han le turrite sue mura una solida apparenza, e fan fede, che si elevò questo antemurale nelle incursioni de' Tartari. Anche nelle guerre turche fu molto danneggiata. I suoi edifici però sono osservabili, e si distingue fra tutti la magnifica Chiesa, il di cui frontespizio adorna la piazza maggiore. Vi sono concie di cuojo, ed acque termali frequentate. Novera 4,300 abitanti, ed è discosta per 46 leghe al N. E. da Buda. Lat. N, 49.° 58.' l. E. 8.° 6.'

KASMART: Ungh. *Kesmark*; città reale, posta nell'amena riva del Poprad, alle falde del Monte Tatra, altissimo fra i Carpazj. Le sue mura, che le formavan duplice riparo, vanno ca-

dendo, e rimane in piedi la munita torre innalzatavi per le correrie degli Hussiti. Maestoso è il palazzo governativo, e vaghi tre Tempj, l'un de' quali luterano. Ha buone fabbriche, e grande smercio di tele, e panni. I Sassoni, chiamativi da' Re Ungheresi, originariamente la popolarono, e contiene ora 3,800 individui. Dista per 4. leghe al N. O. da Leutschau.

b. EPERIES: Slav. *Bressou*; Lat. *Eperiæ*; bella città in riva al Tartza, capoluogo della montana contèa di Sarosch, ne' confini della Galizia. Havvi la Sede Episcopale di rito greco-unito, e la Cattedrale decorata all'esterno da una bella torre si distingue fra gli altri non rari, e ragguardevoli edifici. I Luterani vi hanno un Tempio, ed un celebrato collegio. Le sue fortificazioni sono valide e regolari, e parecchi sobborghi ampliano l'abitato recinto. Abbonda di bestiame, cereali, e vino, ma trae il lucro maggiore dalle saline, ed ha pur fabbriche di tessuti in canape, ed in lana. Vi si lavorano molte pietre bianche, e turchine. Una FIERA considerevole vi richiama straordinario concorso. I malcontenti ungheresi elessero Eperies a principale baloardo nella fine del secolo decimosettimo, e sebbene il Generale Schulz li vincesse in battaglia campale presso que' dintorni nel 1682, pure vanamente li strinse d'assedio, e solo dopo tre anni con nuove, e maggiori forze gli riuscì di far capitolare la guarnigione. Conta 5,400 abitanti, ed è discosta per 10 leghe al S. E. da Leutschau.

c. UJHELY, o *Satoratlya-Ujhely*; città in riva al Pionya, influente del Bodrog, lungo la foresta di Long, è il capoluogo della ricca, e celebre Contèa di Zemplin, attraversata da' Carpazj, e da molte secondarie montagne ricoperte di viti, che rendono il più squisito frutto. Quindi non solo dal *Tarczal* si traggono i più famosi vini, ma anche da' Monti *Hegyallyb*, e dagli *Szerenes*, ove crescon rigogliosi, e spontanei i migliori asparagi d'Ungheria. Havvi in Ujhely un superbo palagio per le provinciali Diete, e varie belle Chiese de' vari riti. Vi si pratica lucroso commercio di vino, e specialmente del prezioso Tokay, e del Tallya, dell'Ond, del Ratka, che son tutti al medesimo affini. Il beneficio delle spaziose grotte incavate nel vivo sasso,

le quali oltrepassano il numero di trecento, assicura a questa città il deposito delle annuali vendemmie. Conta 6,600 abitanti, e dista per 15 leghe al S. da Eperies.

TOKAY, *Tokeum*: borgo del Comitato di Zemplin nel circolo cistibischiano anzidetto, posto al confluente del Brodog, e del Tibisco. È qui il centro del rinomatissimo vino, il quale raccogliesi particolarmente sulle colline di Theresienberg, di Tarzel, e di Hegy-alla, comprese tutte nel territorio di Zemplin. Tre qualità si distinguono del vino di Tokay, e le due prime, che diconsi di Ausbrach, e di Maschlach circolano più facilmente in commercio; la terza, che suole chiamarsi *Essenza di Tokay*, è quel delizioso, e squisitissimo nettare, che può difficilmente gustarsi, dacchè si pone in serbo per la mensa dell' Imperatore. Conta appena duemila abitanti, e dista per 36 leghe al N. O. da Buda. Lat. N. 48.° 7.' l. E. 9.° 4.'

ZEMPLIN, piccola, ed antica città, dalla quale prese nome il Comitato. Trovasi al confluente del Bodrog, e del Latorcza, e la vecchia vicina fortezza è di costruzione romana. Sparsi veggonsi molti avanzi di antichità, ed il suburbano territorio è circondato da fiorentissime vigne. Dista per 11 leghe al N. E. da Tokay.

d. UNGHVAR; città posta in riva all' Ungh, e capoluogo della Contèa così denominata, che occupa lo spazio intermedio fra la Galizia, e la Contèa di Zemplin. Pratica un vivo traffico in vini, e bestiame. Il Governo vi mantiene un considerevole deposito di sale. Novera 5,000 abitanti, ed è discosta per 35 leche al S. O. da Leopoli.

e. BEREGH; grosso borgo, e capolnogo del Comitato di ugual nome, ch' è il più orientale fra quelli di questo Circolo, che confinano colla Galizia, e ne sono divisi da' Carpazj. Ha delle fabbriche di nitro, e di allume, nè manca di traffico in vino, e legna. Quasi tutti gli abitanti e del borgo, e della Contèa, sono Magiari cattolici. Havvi però un tempio di Protestanti. Conta 3,000 individui, ed distante per 7 leghe al S. E. da Unghvar.

MONGATZ, o *Munkacs*, considerevol borgo della Contèa di Beregh, in fertile territorio innaffiato dal Latorcza, e circondato di vigne. Vi si fa ricco traffico di bestiame, e particolarmente di majali, e cavalli. Ha pur buone fabbriche di calze. Su d'una rupe distante una mezza lega trovasi la famosa fortezza di ugual nome, consistente in tre munite castella l'uno all'altro sopraposte. Il valoroso guerriero Emerico Tekeli la costituì principale piazza d'armi, e la sua sposa vi sostenne con poche forze un assedio lungo, e glorioso. Serve attualmente per prigione di Stato. Racchiude il paese 5,000 individui, ed è discosto per 25 leghe al N. E. da Tokay.

f. CASSOVIA, Ted. *Kaschau*, Ung. *Kassa*, Slav. *Kössice*, città libera reale, con Seggio vescovile, suffraganeo di Erlau; e capoluogo del Comitato di Abajvar, con tribunale superiore, che estende alla Conteà di Torna la sua giurisdizione. Lo Schemel, influente dell'Hernad, l'attraversa, e dopo aver formato un'isola elittica nella maggior piazza, alla quale si ha comunicazione per solidi ponti, confonde le sue acque con quelle del vicin fiume. Ha bei tempj, e palagi, un seminario cattolico, un collegio luterano, un ampio arsenale, e l'Università fondatavi sin dal 1657. Di recente vi è stato costruito un vago teatro. Esteso è il commercio, che fa co' prodotti territoriali, specialmente di vino, e di tabacco, ed ha pur fabbriche di stoviglie, di carta, di polvere nitrica, concie di cuojo, tintorie, e tipografie. Le sue acque minerali sono assai frequentate, e si rimarcano in una caverna naturale de' suoi dintorni moltissimi andirivieni a foggia di labirinto con graziose stallatiti. I Re di Ungheria dal secolo decimoterzo al decimoquinto adoperaron sempre a rendere le fortificazioni di Cassovia vieppiù importanti. La popolazione è di 8,600 abitanti, ed è distante per 15 leghe al N. E. da Buda. Lat. N. 49.° 40.' L. E. 8.° 20.'

g. TORNA; grosso borgo situato sul fiume dello stesso nome, che influisce nel Theiss, e capoluogo del Comitato, il quale è tutto intersecato da monti ubertosi, ove ha pascolo numeroso bestiame. Quindi l'esercizio della pastorizia, e la escavazione delle miniere costituiscono la sua principale ricchezza.

Conta 1,500 individui, e dista per 7. leghe al S. O. da Cassovia.

h. GOMER, capoluogo della Contèa di simil nome, alla quale nel 1802 venne riunita l'altra di Kleinhodt. Giace sulla riva destra del Sajo, influente del Theiss. Havvi un tempio di protestanti, ed un collegio, un museo, e gabinetto numismatico. Il territorio è ricoperto di vigneti, e vi si coltiva abilmente il tabacco. Le molte fabbriche di stoviglie sono assai accreditate. Le assemblèe provinciali si tengono ora nel borgo di PLEISNICZ, che va crescendo in proporzione, che Gomer decade. Novera 2,000 individui, e dista per 10 leghe all' O. da Cassovia.

ROSENAU, città vescovile in riva al Sajo. cui danno alta importanza le ricche miniere di ferro, di rame, di argento vivo, di cinabro, e di antimonio. Vi stanziano 3,500 abitanti, ed è lontana per 3 leghe al N. E. da Gomer.

THEISSOLTZ, Villaggio sul Theiss, celebre per le miniere di calamita naturale, che sono uniche nell' Ungheria, oltre quelle numerose del ferro. Trovasi a 5. leghe S. da Gomer.

i. MISCKOLZ, città situata in riva allo Szynwa, influente del Theiss, e capoluogo della ubertosa Contèa di Borfod. Quivi si adunano le principali assemblèe, e vi si fa ricco traffico di canape, vino e granaglie. La popolazione somma a 13,500 abitanti, e la distanza è di 14 leghe al S. O. da Cassovia.

j. ERLAU, Ungh. *Eger*, Slav. *Iager*, Lat. *Agria*: capoluogo del Comitato di Heves nel predetto circolo, è città arcivescovile, costruita lungo una deliziosa vallata, ed ha un liceo, ed un ginnasio. Sorge da un vivo sasso la sua fortissima cittadella. Nel 1800 la terza parte dell' abitato fu preda delle fiamme. Racchiude 16,112 abitanti, ed è discosta 15 leghe al N. E. da Buda. Lat. N. 47.° 54.' l. E. 8.° 1.'

JAZYGA, o Paese de' Jazygi, distretto contiguo al Comitato sopra menzionato, che ha una superficie di 34 leghe quadre, ricca di grani, e di pascoli, ed una popolazione di 43,000 abitanti, la quale si regge con particolare costituzione. Il suo capoluo-

go è JASZ-BLRENY, grosso borgo, con un ginnasio. Traffica in frumento, e bestiame, e contieno 12,000 individui. Dista per 15 leghe all'E. da Buda. Lat. N. 47.° 29.' l. E. 7.° 4.'

CUMANIA, Ung. *Kumanien*, dividesi in grande, e piccola, e forma due privilegiati distretti governati con ispeciali leggi. KARDSZAG, è una città, o piuttosto borgata considerevole, capoluogo della gran Cumania, e racchiude 9,000 individui. KUNS-SZENT-MIKLOS è il maggior borgo della piccola Cumania, nè vi si contano al di là di 4,197 abitanti. Ambedue questi territori sono limitrofi al precedente, ed hanno i medesimi vantaggi da un suolo egualmente fecondo.

IV.

CIRCOLO TRANSTIBISCHIANO

---

a. SZIGETH, grosso borgo, capoluogo del Comitato di Marmaros, si nomina per le ricche saline, di che abbondano i suoi dintorni, e specialmente presso il villaggio di Rhona-Szeck. Vi risiede però l'Ispettorato superiore dei sali, ed ha un ginnasio. I Carpazj dividono la Contèa al N. dalla Galizia, all'E. dalla Bukowina, al S. dalla Transilvania. La popolazione somma a 10,000 individui, e la distanza è di 15 leghe al N. da Debreczin. Lat. N. 48.° 13.' l. E. 10.° 48.'

b. NAGY-SZOLLOS, grosso borgo in riva al Theiss, e capoluogo della Contèa di Ugosch, la quale si estende lungo le due rive di questo fiume. Il territorio è alpestre, ed arido, ma trae dalle spesse foreste, che l'ingombrano, ottimo legname da costruzione. Vi si trova una miniera di argento. Contiene 3,000 abitanti, ed è discosto per 9. leghe all'O. da Szigeth.

c. SATHMAR-NEMETHI, città divisa in due parti dallo Szamos, che influisce nel Theiss. È capoluogo del Comitato, e vien decorata dal Seggio Vescovile. Il territorio è alquanto paludoso, ma pur somministra cereali, e buon vino, del quale si

fa cospicuo traffico, insieme al copioso sale, che raccogliesi ne' luoghi circostanti. Conta 10,000 individui, e dista per 22 leghe al S. O. da Szigeth.

d. NAGY-KALLO, grosso borgo sulla sinistra riva dello Szamos, e capoluogo della Contèa di Szabolcs, che consiste in una grande pianura arenosa, innondata sovente dal Theiss, con molti laghi salsi nella sua superficie. Tuttavia vi si fa copioso ricolto di cereali, tabacco, e frutta. Contiene 3,200 abitanti, ed è discosta per 4 leghe al S. E. da Sathmar.

e. DEBRECZIN, *Debrecinum*, città libera reale, e capoluogo dell' ampio Comitato di Bihar, anzichè città regolarmente costruita, può dirsi una riunione di borgate, che occupano il mezzo d' una vasta pianura fra Tokay, e Waradin. Vi sono però molte manifatture, e fabbriche di sapone, e di nitro. Vi si fa gran commercio di frumento, lana, tabacco, e bestiame. Possiede il tribunale di appello, il ginnasio, ed una celebre accademia, la di cui biblioteca numera ventimila volumi. Tre annue FIERE, ed i settimanali mercati di bestiame ne accrescono la importanza. La popolazione ascende a 38,962 abitanti, ed è lontana 68 leghe all' E. S. E. da Vienna. Lat. N. 47.° 31', L. E. 9.° 11'.

WARADIN, Ted. *Gross-Wardein*, Ung. *Nagy-Varad*, forte città del Comitato stesso, edificata lungo il fiume Koeroes. Il palazzo dell' arcivescovo cattolico, che vi risiede, e la cattedrale, sono particolarmente osservabili. Evvi altresì un vescovo greco-unito. Possiede inoltre un' accademia, il ginnasio, la scuola normale, e diverse fabbriche di seterle. Ha ne' dintorni molte cave di fino marmo, e varie sorgenti termali assai frequentate. Contiene 7,000 abitanti, e dista per 45 leghe all' E. da Buda. Lat. N. 47.° 2'. L. E. 9. 35'.

f. BEKESCH, grosso borgo, e capoluogo della Contèa di uguul nome, la quale occupa una pianura paludosa, ma ferace, onde traggonsi abbondevoli produzioni agrarie. I suoi abitatori sommano a 6,800, e la classe inferiore intende unicamente alla coltura delle terre, ed alla pastorizia. Dista per 22 leghe S. da Debreczin...

SZARVAS, città del medesimo Comitato, posta sulle rive del Koeroes, che offrono ubertosi pascoli alle numerosissime mandrie di grosso bestiame. Si calcola, che diecimila capi bovini sieno alimentati nel suo territorio. La popolazione somma ad 8,000 abitanti, e la distanza è di 4 leghe all' O. da Bekesch.

GYULA, cospicuo borgo sulla sponda del Lago Sarkad, il quale diviso è in due separati quartieri, l' uno de' quali chiamasi *Nemet*, ossia tedesco, e l' altro *Magyar*, o ungherese. Conta 4,200 individui, e dista per 2. leghe all' O. da Bekesch.

g. SZEGEDIN, città primaria del Comitato di Csongrad, al confluente del Theiss, e del Maross. Fra le sue ragguardevoli fortificazioni v' ha una cittadella costruitavi da' Turchi nel secolo decimosesto. Il suo commercio è animato, e consiste in frumento, bestiame, lana, tabacco, e legna. V' hanno manifatture di stoffe, di cuoi, e d' infantili trastulli. Racchiude 26,000 individui, e dista per 41 leghe all' E. da Buda. Lat. N. 46.° 13'. l. E. 7.° 40'.

h. BACS; ragguardevol borgo, di cui è diminuita l' importanza, sebbene dia tuttora il nome al Comitato. Giace in fertile pianura, presso la palude di Mosztonya, e vi sono ancora le tracce delle antiche fortificazioni, essendo stato il suo territorio sovente il teatro delle sanguinose battaglie turche. I suoi abitanti, per lo più Serviani, sommano a 7,000. Dista per 15 leghe S. da Szegedin.

COLOCZA; città posta in vicinanza della sinistra riva del Danubio, e moderno capoluogo della Contèa di Bacs. Ha pur gli onori del Seggio arcivescovile unito a quello di Bachia, e la Metropolitana vince in paragone ogni altra mole. Fra gli utili stabilimenti noveransi due collegi, ed un ginnasio. Vi si mantiene pure un' accreditata razza di cavalli. Dopo le guerre ungarico-turche molto ha perduto della sua prisca splendidezza, e non ha più i validi propugnacoli, che la munivano. Conta 7,400 individui, e dista per 24 leghe al S. da Pest.

MARIA-TERESIANOPOLI, o *Theresienstadt*, chiamata dapprima *Szabadka*, e talora *Santa-Maria*; Si compone questa città, dichiarata reale libera dalla Imperatrice Maria Teresa nel

1779, di molti villaggi sparsi nella estrema meridionale pianura circondata dal Danubio, e dal Theiss, che accelera il corso per prestargli il suo tributo. Il Canale Francesco facilita in quelle vicinanze la comunicazione fra ambedue i fiumi. Le caserme militari sono i più distinti edificî, e vi si veggon due Tempj, l'uno di rito latino, e l'altro di greco-unito, non che un Convento di Francescani. Possiede fabbriche di sapone, tela, cuojo, panni, tappeti, onde fa commercio, insieme al copioso bestiame, lana, e pelli. Conta 21,500 abitanti, ed è discosta per 7 leghe al S. O. da Szegedin.

NEUSATZ, o *Uj-Videk*; considerevole città della Contèa di Bacs, fabbricata in riva al Danubio, venendo separata per l'alveo del fiume dalla città slava di Peterwaradino, della quale un tempo risguardavasi come sobborgo. Dessa è molto regolare, ed ha ragguardevoli edifici. Vi fa la residenza un Vescovo greco, che nel borgo di Bacs ha il suo Capitolo. Ha gli onori di città libera, ed il suo traffico è importantissimo specialmente colla Turchia. Novera 13,500 individui, ed è discosta per 11 leghe al S. E. da Bacs.

i. CSANAD; città posta in riva al Maros su fertile, e deliziosa pianura. Dalla medesima prese nome il Comitato, ed ha pure il titolo episcopale, sebbene la residenza ne sia trasferita a Mako. Vi sono due Tempj cristiani di vario rito, e l'angusto perimetro era un tempo munito di valide fortificazioni, che per trattato vennero smantellate nel 1700. Racchiude 2,000 abitanti, e dista per 9 leghe all'E. da Szegedin.

MAKO, città cospicua in riva al Maros, risguardasi attualmente, come il capoluogo della Contèa di Csanad, e conta 7,000 individui ungheresi, e valacchi. Il Vescovo di Csanad vi fa la sua residenza. Gran commercio vi si fa di bestiame, e specialmente di cavalli, de' quali vi è una eccellente razza a Mezö Hegyes. Dista per 2 legha al N. O. da Csanad.

j. O-ARAD, grosso borgo, situato sulla destra riva del Maros, e capoluogo del Comitato di ugual nome. Vi sono de' Tempj di ogni rito, ed un Vescovo greco stabilmente vi risiede. Distinto ginnasio hanno gl'indigeni, ed i valacchi. Som-

ministra tabacco, e tele al commercio, ma soprattutto celebri sono le FIERE del suo bestiame, concorrendovi i negozianti da ogni banda dell' Impero Austriaco. L' antico castello di Arad, benchè rovinoso, si addita in vicinanza, e rammenta le civili guerre di Ungheria, e quelle più sanguinose ancora de' Turchi. Contiene 3,700 popolani, ed è discosto per 5 leghe E. da Csanad.

k. TEMESWAR può chiamarsi una delle più forti piazze dell' austriaco Impero. Questa vescovile città è ora il capoluogo del Comitato, cui dà il nome, nel medesimo circolo oltre il Theiss, e giace al confluente del Temes, e del Bega, nel quale si è scavato un canale utile alla interna navigazione. Nel paludoso, ma fertilissimo, suo territorio, raccogliesi frumento, riso, vino, seta, e vi si allevano mandrie numerose di porci. Fabbrica stoffe, e lavori di ferro. Fu già la capitale del Bannato, che perteneva all' antica Dacia, e che posseduto da' Turchi dopo il 1552, non passò che nel 1716 sotto il dominio dell' Austria. Un mezzo milione d' individui valacchi, alemanni, serviani, francesi, greci, ed ebrei ne costituivano la popolazione. Dopo che nel 1779. fu il Bannato unito al Regno d' Ungheria, venne diviso, oltre la parte militare, ne' comitati di Temeswar, di Torental, e di Krassovia. Risiede nella città il Comando generale de' confini militari ungheresi. Contiene la medesima 11,000 individui, ed è lontana 29 leghe al N. E. da Belgrado. Lat. N. 45.° 47'. l. E. 9.° 10'.

VJ-ARAD, borgo fabbricato da' Turchi sulla sinistra riva del Maros, e di rimpetto ad O-Arad, col quale ha un ponte di comunicazione. Il celebre Principe Eugenio di Savoja pose termine alle sue valide fortificazioni, ed anche le abitazioni private hanno qualche apparisceuza. Traffica in legname da costruzione, che gli deriva dalla vicina Transilvania. Racchiude 4,000 popolani, ed è discosto per 9. leghe al N. da Temeswar.

l. BECSKERECK, borgo posto in riva al Bega, e capoluogo del Comitato di Torental, già compreso nel Bannato. Ha il privilegio di eleggere i propri magistrati, e vi si fa commercio

di sale. Conta 2,000 individui, e dista per 17 leghe al S. O. da Temeswar.

CSATAD, villaggio popolato da Francesi, che vennero a stabilirsi nel Bannato sotto il glorioso Regno di Maria Teresa. Contiene 2,000 popolani, ed è discosto per 7. leghe S. da Becskereck.

m. KRASSOVA, piccolo villaggio, che diede nome a questa Contèa del Bannato, cinta dalle montuose diramazioni dei Carpazj, per le quali è separata dalla Transilvania. La escavazione de' metalli delle moltiplici miniere forma la principale occupazione degli abitatori di tutto il rurale territorio. Vedesi il rovinoso castello degli antichi Signori. Gl' individui, che popolano il villaggio, e l'intera Contèa, sono di varia origine, e specialmente Serviani, e Valacchi. È discosto per 11 leghe al S. E. da Temeswar.

LUGES, borgo diviso dal Temes in due parti, che si chiamano, *Deutsch-Lugos* Ungh. *Nemet-Lugos* Val. *Logosul-Nemczieszk*, sulla sinistra, e *Walla-Chisch-Lugos* Ungh. *Olah-Lugos*, Val. *Logosul-Rumunyeszk*, sulla destra riva. Il territorio è fertile, e produce ottimi vini. È questo il capoluogo della Contèa di Krassova, nel quale si tengono le provinciali diete. Gli abitanti sono tedeschi, valacchi, rusciani, e sommano a 6,500. Dista per 12 leghe all' E. da Temesvar.

LITTORALE UNGHERESE

FIUME, Lat. *Fanum S. Viti ad Flumen*, Ted. *S. Veit an-Flaum*; Croat. *Reka*; Forma questa città, e suo Circondario, un separato Governo, che chiamasi del Littorale ungherese, dismembrata però dal Regno Illirico, del quale prima faceva parte. Giace sulla foce del Fiumera, in fondo al Golfo Quarnero, e sebbene non abbia Sede episcopale, suol farvi la sua residenza il Vescovo dalmata di Segna, e Modrusca. Si veggono in essa parecchie vie tortuose, ed anguste, con meschine casipole e mal disposte, ma la parte più recente si distingue per ampie vie, e per edifici ampi e di ottimo gusto. Vanto di bella archi-

tettura hanno i vari suoi tempj, e specialmente la Cattedrale. Il paese vien retto da un Governatore, con tre subalterni Assessori. Vi è però la Corte di Appello, e due Tribunali, l'uno sanitario e l'altro commerciale. Oltre il Ginnasio, havvi il Seminario Ecclesiastico, e la scuola speciale del Disegno. Il porto offre bastevole sicurezza, ma non è agevole lo approdarvi. Ha prossimo un cantiere, ed il lazzeretto, ove si compiono le sanitarie precauzioni. Fra i pubblici stabilimenti non dee preterirsi il Teatro di moderno gusto, ed una sufficiente biblioteca. Il sassoso territorio suburbano è zeppo di viti, e di arbori fruttiferi. L'industria vi è molto operosa, ed animate son le sue fabbriche di cordaggi, di tabacco, di panni, di tela, di stoviglie, di cappelli, di liquori, oltre varie *raffinerie* di zucchero, e concie di cuojo. Dopo la dichiarazione del *porto-franco* effettuata nel 1772, il suo commercio si è oltremodo esteso, e la navigazione forma il principal nerbo di esso. Non è però men ragguardevole l'interno traffico, essendo l'emporio di tutte le merci dell'Ungheria, che vi si depositano per la grande strada di Carlstadt, e per le altre molte, che vi sboccano da varie bande. Vasti magazzeni di sale vi si ragunano per opera del Governo. Originariamente, pertenne alla Carniola, ed i Francesi l'unirono nel 1809 alla provincia illirica di Croazia, finchè la restaurazione non lo ritornò in potere dell'Austria. La popolazione somma ad 11,000 abitanti, e la distanza è di 18 leghe all'E. da Trieste, e di 22 al S. O. da Carlstadt. Lat. N. 45.° 19.' 1. E. 2.° 2.'

§. VIII.

REGNO DI DALMAZIA.

Lungo la costa orientale dell'Adriatico si estende questo Stato, che i monti Velebitchi dividono al N. dalla Croazia militare, ed i monti Prologh, ramificazioni tutte delle Alpi Dinariche, all'E. separano dalle turche province della Bosnia, e della Servia. Al S. ed all'O. vien circondato dal mare. La maggior sua largura dall'E. all'O. non eccede 15 leghe, ma giugne sin

presso a 90 leghe la sua lunghezza. Un arcipelago d' isolette è sparso intorno alle sue rive, ed i canali, che le une disgiungon dalle altre, sono tutti atti alla navigazione. Le maggiori sinuosità formano i golfi di Cattaro, di Spalatro, e di Sebenico. Piccioli fiumi, ma pur guadabili da leggieri navigli, lo vanno intersecando, e son principali il Narenta, lo Zermagna, il Morpalazza, il Kerka, ed il Cettina, oltre i Laghi Urana, Nadin, Prolosatz, Rastoch, Jesero, ne' quali varie correnti di acqua si perdono, senza che appaja comunicazione col mare, ed i laghi Harin, Novigrad, e Proclian, i quali accrescon dell' Adriatico le acque. I Monti si descrivon dagli antichi Storici, siccome abbondanti in miniere di ogni specie, e persino aurifere, ma oggi non ve ne ha, che di ferro, e poco importanti. Vi sono però ottimi marmi, alabastri, pomici, lavagna, e carbon fossile. I cereali si raccolgono in poca quantità per l' incuria degli agricoltori, ma sovrabbondano il vino, l' olio, la canape, il tabacco, il lino, e le frutta meridionali, specialmente fichi, amandorle, datteri, limoni, cedri, granati, e ciliegie, o marasche, onde si fanno eccellenti rosoli. Oltre il legname da costruzione, e combustibile, si trae manna, e mastice, dagli estesi suoi boschi. Numeroso è il bestiame di ogni specie, e rinomati i cavalli di piccola razza, ed i montoni di finissimo vello. Accurata la educazione delle api, abbondevole la cacciagione, e la pesca.

La Dalmazia non ebbe esistenza propria, che dopo la caduta dell' antico Illirio, il quale da' confini degli Eneti sino al Mare Jonio abbracciava intera la costa N. E. dell' Adriatico, e diede anche il nome d' Illirico all' intero Golfo, comprendendovisi la Carnia, la Japidia inalpina, e la marittima, l' Istria, la Liburnia, e l' Illirico proprio, che dell' Epiro, e della Macedonia segnava il confine. La parte boreale al di là della Liburnia, vi fu aggiunta da' Romani nel loro conquisto, frutto di sanguinosissime guerre. Aveano gl' Illirici goduto ab antico gran fama, e padroni di tutta l' adriatica sponda si eran renduti terribili persino a' Macedoni, avendo obbligato il Re Aminta Padre di Filippo a pagar tributo, ma voltasi la fortuna, il Re Illirico Bardilèo, ed i suoi figliuoli Clito, e Glaucia dal Magno Alessandro

furon domi. Si riebber però, quando i Successori di Alessandro si disputaron la Macedonia, e Glaucia molto influì alla indipendenza, e grandezza di Pirro, Re dell' Epiro. Si cita in progresso Agrone, Re dell' Illirio, il quale persino a Durazzo, e nelle Isole di Curzola, e di Lesina, pose presidio. In tale occasione gli abitanti dell' Isola di Lissa ricorsero a' Romani nell' anno 523 dalla fondazione di Roma, ed avendo questi inviato nell' Illirio, come Legati, Lucio Coruncano Romano, e Calemporo di Lissa, contro il diritto delle genti si videro messi a morte. Quindi arse la prima guerra illirica, nella quale Demetrio, Comandante di Lesina, che allor chiamavasi *Fara*, cedè la piazza a' Romani, e con essi adoperò di liberare Durazzo, e Lissa. Morto frattanto il Re Agrone, la Regina Teuta, Matrigna di Pinne, successore al Trono, e Reggente del Regno, cercò scusa nel marital comando alla uccisione de' Legati, ed implorò pace. Fu allor segnato fra i Romani, e gl' Illiri il primo Trattato, col quale Curzola, Lesina, Lissa, e Durazzo, rimasero in poter di Roma, insieme agli Atintani, popolo illirico venuto sotto i romani vessilli per ispontanea dedizione. Pinne godè tranquillo il rimanente, con legge di non oltrepassar Lissa, se non con due sole navi disarmate, e di mantenere amicizia col popolo romano. Ma non tardò l' ingrato Demetrio, comecchè da' Romani beneficato, di provocare una seconda guerra nell' anno 534 di Roma, quando vide le armi de' Cartaginesi minacciar la Repubblica. Lucio Emilio portò le armi romane nell' Illirio, attaccò istantaneamente *Dimalo*, città munitissima de' Partini, ov' era il nerbo delle forze di Demetrio, e la espugnò in sette giorni. Volò quindi a Lesina, e terminò di sconfigger Demetrio, che si diè ad ignominiosa fuga, e perì poscia a Messene, ond' ebbe il roman vincitore per lo conquistato Illirio la pompa trionfale nel Campidoglio. Dimalo, e Lesina furon distrutte, ma il rimanente dell' Illirio fu conceduto al Re Pinne. La terza guerra illirica fu contemporanea alla seconda macedonica contro Perseo, essendosi renduto sospetto il Re Genzio, figliuol di Pleurato, del parteggiare per gl' inimici di Roma. Questi si ritrasse a Scutari, ed ivi fu vinto, e si diede con tutta la famiglia in potere de' Romani.

Lucio Anicio proclamò da Scutarì la libertà dell' Illirio, che divise in tre parti, e così rimase estinta l'antica illirica Monarchia. Sotto il Regno di Genzio i Dalmati eransi renduti indipendenti, e si separarono dal rimanente della Nazione illirica, facendo a' vicini popoli la guerra, ed esigendone tributo. E Dalmazia chiamavasi allora il picciol tratto tra le due foci de' fiumi Kerka, e Cettina, fra la Liburnia, e l'Illirio proprio. I Lissi, ed i Daorsi, reclamarono al Senato, e venne spedito Cajo Fannio a compor le cose de' Dalmati. Ma questi il ricevettero con somma alterigia, e quindi nacque la quarta guerra illirica, o prima dalmatina. Fu preposto alla medesima il Console C. Marzio Figulo, ch'ebbe qualche rovescio nel primo scontro, ma quindi coll'ajuto de' popoli vicini, che il favoreggiarono, strinse l'inimico entro la città di Delminio, e col porla in fiamme compiè in un punto l'impresa. Meglio parziali escursioni, dapprima contro gli Ardièi, ed i Palarj, e dipoi contro i Japodi alpini, di quello che regolari pugne, furon quelle, che col nome di quinta, e sesta illirica guerra ci rammentan le Storie. La settima, e l'ottava, che chiamansi più comunemente, la seconda, e la terza guerra dalmatina, non furon, che vane pompe, in una delle quali Cecilio Metello assalì la Dalmazia senza motivo, ed amichevolmente ricevuto in Salona, vi passò il verno, e corse poi a Roma in Primavera per menarne trionfo, nell' altra il Proconsolo Gneo Cosconio rinnovò la scena medesima, componendo alcune insorte dissensioni civili. La nona guerra illirica, e quarta dalmatina, si accese fra i Liburni, ed i Dalmati, che a' primi toglier voleano la città di *Promona*. Cesare distratto allora dalle gare con Pompeo, indisse a' Dalmati di lasciare in pace i Liburni, ma questi invece assaliron l'oste romana, e le truppe di Gabinio interamente debellarono, essendosi a mala pena con pochi militi posto in salvo quel Duce. Era per trarne Cesare rigorosa vendetta, mentre la spedizione preparava contro i Geti, ed i Parti; ma gl' Illiri stornarono il turbine con una legazione, richiedendo amicizia, e Cesare rispose, che di amistà non eran degni, ma che avrebber conseguito il perdono, se pagasser tributo, e dessero statichi di lor fede. Il promisero i

Dalmati, e ad Atinio fu commessa de' patti l'esecuzione. Ma dopo la morte di Cesare, infransero i Dalmati ogni promessa, ed irruppero contro le coorti di Atinio, passandone cinque a fil di spada con Bebio loro Duce, dell' Ordine senatorio. Atinio potè a stento salvarsi entro le mura di Durazzo. A Marco Bruto fu commessa la spedizione contro i Dalmati, ma le guerre con Ottaviano, e Marcantonio la impedirono. Sotto di Augusto, e di Tiberio, la Dalmazia tante volte vinta, fu finalmente del tutto assoggettata. Divennero dapprima la Dalmazia, e la Liburnia; insieme confuse, una sola Provincia del Romano Impero, risiedendo le Magistrature nelle città di Scardona, Salona, e Narenta. Sotto Diocleziano però fu Provincia dell' Illirio, retta da un Preside. Al dichinar dell' Impero vari Barbari incominciarono ad irrompervi, e nella divisione di Arcadio, e di Onorio, pertenne alla parte di Occidente. Gli Eruli, ed i Goti, padroni dell' Italia, estesero alla Dalmazia le pretese loro, e la medesima fu teatro di sanguinose guerre fra' Greci, ed i Goti. Dopo le vittorie di Giustiniano fu momentaneamente riunita all' Impero Orientale, ma i Gepidi, e gli Unni, vi portarono a vicenda il saccheggio, e la strage. Sotto l' Impertatore Eraclio vi comparvero per la prima volta gli Slavi, i quali eccitati dal Re Longobardo Rotari, la Metropoli Salona, e tutte le altre città marittime distrussero, gli abitanti delle quali ripararono nella maggior parte a Ragusi. I Croati, ed i Serbi vennero alle prese cogli Slavi nella Dalmazia, e questa rimase divisa fra i Croati, padroni della parte occidentale, ed i Serbi, o Serviani, impossessatisi della orientale, solo una piccola parte, ch'era nel mezzo, avendo ritenuto il nome di Dalmazia propria, cioè i territori di Zara, Spalatro, e Traù, colle isole annesse. Nella occasione di queste invasioni il Papa Giovanni Quarto curò, che a Roma venissero trasportate le spoglie mortali di vari Santi, e riscattò con copia d'oro i popolani fatti captivi. Oppressa da tanti infausti casi, e riempiuta di tanto diverse genti la Dalmazia, divenne asilo della pirateria, sotto il comando di molti successivi Re della Croazia, e Dalmazia, e quindi de' Re di Ungheria, da' quali ne fu una gran parte in seguito di guerre posseduta, ma quan-

do ne' Franchi risorse l' Impero Occidentale, furon primi i Veneti ad opporsi alla dilatazione delle conquiste de' Carlovingi da quella banda, ed ebbero in ciò ajutatori i Greci, sommamente ingelositi della occidentale potenza. Per un tempo le città dalmate, e persin Venezia, pagarono a' corsari un vergognoso tributo, ma il Doge Pietro Orseolo Secondo lavò l' onta indegna col portare la guerra ne' loro nidi. Vani furono gli sforzi del Re di Croazia, e de' Narentini, chè dalle armi venete dovettero accettar la legge, ed il paviglione di San Marco sventolò per tutto il Golfo adriatico, gareggiando le città di Dalmazia in affrettare le spontanee dedizioni. Le guerre posteriori della Repubblica Veneta colla Ligure, posero gran parte della Dalmazia in potere della Ungheria, la quale però venne posteriormente restituita, e nei primi anni del secolo decimoquinto furono i Veneziani pacifici possessori della Dalmazia, e di gran parte dell' Albania, nè più venner turbati sino alla estinzione di quella famosa Repubblica. Nel 1797 i Francesi cedettero col Trattato di Campo Formio la Dalmazia all' Austria, ma nel 1805 la ricuperarono, e l' aggiunsero al Regno Italico, d' onde venne separata poco dopo per far parte delle Province Illiriche amministrate separatamente dalla Francia. Soltanto Cattaro fu occupato da' Russi nel 1806, e colla pace di Tilsit ceduto anch' esso a' Francesi. La restaurazione del 1814 diede nuovamente all' Austria tutta questa contrada, della quale si compose una grande Provincia Austriaca, col titolo di Regno di Dalmazia. Desso si divide ne' quattro Circoli di Zara, Spalatro, Ragusi, e Cattaro. A maggior chiarezza darem separata la descrizione della parte insulare, indicando a quale de' Circoli ciascuna isola politicamente pertenga. Vi si comprendono in 304 miglie quadre di estensione, nove città, quattordici borghi, e novecentottantotto villaggi, con una complessiva popolazione di 300,000 individui.

a. ZARA, *Jadera*, antica, e forte città capitale del Regno di Dalmazia, situata su d' una lingua di terra, che si avanza nel Mare Adriatico, e vi forma un porto eccellente capace di contenere numerosa flotta. Divenne isola, dacchè si è tagliato quel tratto, che alla terra ferma la congiungea. È ragguardevole la

sua cittadella, il lazzaretto, l' arsenale, il ginnasio, la scuola normale, il teatro. Ha Sede arcivescovile, e vi dimorano le autorità governative, il tribunale di appello, ed il general Comando militare. Vi si veggono antichi ruderi romani, e taluni monumenti. L' industria si dispiega ne' tessuti di seta, e di cotone, nelle concie de' cuoi, nelle fabbriche di rosolio, e soprattutto di *maraschino*, che vince ogni paragone. Il commercio vi va riprendendo l' attività primiera. O dal fiume Jadro, che lungo Salona discorrea, o dalla Colonia, che la Città di Adria in principio vi dedusse, provenne a Zara il primitivo suo nome, comecchè altri le tribuiscano il più vetusto di *Diodora*. L'opportunità del sito la rese uno stabilimento importante per la navigazione dell' Adriatico, e vi si trova già stabilita una romana Colonia prima di Augusto. L' Imperator Trajano vi edificò il celebre acquidotto, che dal fiume Tizio a trenta miglia di distanza recava copiosissime acque. Fu poi Capoluogo di tutta la Liburnia marittima, e soggiacque in seguito a' Re dalmato-croati. Divenne quindi soggetto d'interminabili dispute fra la Repubblica di Venezia, ed i Monarchi di Ungheria, in favore de' quali maggiormente Zara inclinava. Verso la fine del secolo undecimo fra il Re Colomano di Ungheria, ed i Veneti, si fece un trattato, col quale al primo il pacifico possesso era guarentito delle parti mediterranee, a' secondi delle marittime, e tornò allora Zara a governarsi sotto la influenza veneta colle proprie leggi. Nuova sedizione vi si eccitò poi per la esenzione del suo Arcivescovo dalla dipendenza del Patriarca di Grado, e si diede spontaneamente a Bela Terzo, Re d'Ungheria. Ma i Veneti la espugnarono nel 1202, e ne adeguarono al suolo le muraglie. Venne però ristorata ben presto, e si chiamò *Jadra nova*, per distinguerla da' ruderi della città diroccata. Una colonia veneta vi fu immessa, ma nel 1244 furono accolti i profughi cittadini di Zara, e stabiliti fra la Repubblica Veneta, ed essi, i Capitoli di permanente pace. Una terza defezione non tardò ad avvenire nel 1311, ed i Zaratini la protezione invocarono dagli Ungheri, e de' Slavoni: sopraffatti però dalle forze venete, dovettero di nuovo venire a patti. Cotant' odio per queste cagioni si

concitò ne' Veneti contro Zara, che ne giuraron la perdita. E la spedizione armata del Re Lodovico di Ungheria nella Croazia, e nella Slavonia, durante l'anno 1344, ne porse l'occasione. Con pacifiche epistole adopravano i Veneti di tener Zara in fede, ed intanto la stringeano colle loro flotte, ed esecrabili attentati commetteano contro le persone, e le vite di que' cittadini. Diedero fraudolentemente la caccia a quanti poterono rinvenirsene fuori della città, e specialmente nella terra di Pago strinsero in ferri dodici Nobili Zaratini, e trentasette plebei, e li trasser captivi a Nona, e quindi a Venezia. Ed atrocità ben più abbominevole commisero contro alcuni navigli di Zaratini, che dalle isole circostanti tornavano alla patria loro, passando a fil di spada tutt' i passeggieri senza distinzione di età, e di sesso. Quindi a' Legati, che di tanta scelleraggine si dolevano, acre dieder risposta: O le mura della città, ed ogni fortificazione, e propugnacolo distruggessero, dandosi in balia della Repubblica senz' alcuna restrizione e guarentigia, o si preparassero a resister coll' armi. La disperazione trasse i Zaratini al secondo partito, e di ajuto richiesero il Monarca Ungherese, preparandosi a sostenere la terribile ossidione. I promessi soccorsi però non venner giammai, e dopo molti fatti d' armi, i Veneti, che avevano gia occupato i Castelli di S. Michele, e de' SS. Cosma e Damiano, astrinsero la città ridotta agli ultimi estremi della fame a ricercar capitolazione, che venne consentita il 9 Decembre 1345, sebbene i patti non fosser poi con molto scrupolo adempiuti. Da quell' epoca i fasti di Zara, e della Dalmazia colla istoria si confondono della veneziana potenza.

La popolazione di Zara somma a 5,000 individui, e la distanza è di 60 leghe al S. E. da Venezia. Lat. N. 44.° 8'. l. E. 3.° 12'.

STRIDONE; città, che segnava il confine dell'Illirio, o della Dalmazia presa nel più esteso significato, e della Pannonia superiore. Più non esiste; dura però immortale il suo vanto di aver prodotto il Santo Dottore Girolamo, primo luminare della Chiesa Latina. Quindi molte quistioni si sono agitate per rinvenirne il sito, che taluni han collocato nella Stiria, ma più ac-

creditata è l' opinione, per la quale alla città di *Drigna* nella Ungheria venne l' alto onore rivendicato. De' costumi barbari, e delle gozzoviglie, che deturpavano a que' dì la contrada, ha fatto la penna di Girolamo il quadro più ributtante. Egli narra in fine, come da' Goti venisse la sua patria adeguata al suolo.

BIOGRAD, o *Belgrado*, che dicesi pur *Zara vecchia*; Lat. *Alba Maritima*; addita l' area dell' antica Zara, che il Doge Ordelaffo Faliero distrusse nelle guerre veneto-ungariche. Asilo di miseri pescatori, non serba, che nell' ampiezza, e comodità del suo porto le vestigia della prisca floridezza. Dista per 6 leghe al S. E. da Zara.

VRANA, ovvero *Ujvarina*, piccolo villaggio presso al lago del medesimo nome, fu ne' bassi tempi assai munito, e famoso; i rovinosi avanzi del suo vecchio Castello ne fan fede. Pertenne ai Cavalieri Templari insino all' epoca della loro soppressione. Il lago, che ha una estensione di cinque leghe, vien separato dal mare per un istmo, lungo il quale vi è un aggregato di casolari, al quale si dà il nome di *Pacostiane*, e serve a' commodi della pescagione. È discosto per 9. legho al S. E. da Zara.

PODGRAJE, comecchè non sia oggi che oscuro villaggio, ne rimembra una grande, e florida città della Liburnia, essendo tuttor visibile il perimetro delle sue mura. Fu nota agli antichi Geografi col nome di *Asseria*, *Assesia*, od *Assisia*, ed *Assesiati* si chiamavano i popoli suoi. Trovasi a 12 leghe S. E. da Zara.

NONA, piccola città su di un isolotto, che si attiene alla costa della Dalmazia per mezzo di due ponti artificiali. Il suo porto, altre volte illustre, trovasi ora riempiuto di melma, e meglio rassembra a paludoso stagno. Vi si fa buona pesca di anguille. La coltura del suo contado è trasandata, e niuno, senza la Storia, membrerebbe, che quivi per qualche secolo i Re Croato-Slavi tennero la lor Corte. Anche gli edifici van cadendo in rovina. Contiene 600 individui, ed è lontana per 14 leghe al S. E. da Zara.

SCARDONA; Laddove il Kerka, anticamente *Tizio*, prima di scaricarsi nell' Adriatico, forma un ampio lago, chiamato og-

gi *Proclian*, e circondato da colli ubertosi, ch' esigerebber soccorso dall' arte per meglio sfoggiare nella rigogliosa loro vegetazione, veggonsi da un lato gli avanzi di questa grandiosa città, che sussiste tuttora, ma niun mena di que' vanti, che la costituirono un tempo Capitale della Liburnia. Era abbastanza fortificata, e nelle alture sono gli avanzi de' suoi propugnacoli. La distrussero gli Slavi sotto l' Imperatore Eraclio, ed ebbe guasto non minore da' Veneti nel 1570. È sede di un Vescovato suffraganeo della Metropoli Spalatrina. Conta appena 2,000 abitanti, ed è discosta per 3 leghe al N. E. da Sebenico.

SEBENICO, *Sibenicum*; Dopo aver formato il Lago *Proclian*, seguita il Kerka un breve corso, e quindi stagna in un secondo lago, sulla sponda del quale è costruita questa vaga città, forse la più interessante della Dalmazia, dopo Zara. Trovasi sul pendio di una roccia, che tre Forti difendono, ed una solida muraglia ricinge. Il porto è capevole di qualsivoglia flotta. La Sede episcopale fu data a Sebenico da Bonifacio VIII. Nella Cattedrale, comecchè gotica, si ammira il marmoreo tetto formatovi senz'ajuto di calce. Le sue campagne sono fertilissime, nè dal lato della istruzione mancanle pregiatissimi vanti. Novera 6,300 individui, ed è discosta per 14 leghe al S. E. da Zara. Lat. N. 44.° 7'. L. E. 4.° 20'.

KNIN; città posta sulla destra sponda del Kerka, alle falde di un' erta, su cui i Turchi si fortificarono, memori del propugnacolo *Ardube*, ch' eravi stato eretto per lo innanzi da' Romani. Lo riguardarono anche i Veneti siccome punto importante, ma lo stato attuale è meschino, e men che mille agricoltori vi hanno stanza, i quali combattono col cattivo clima, e colla penuria di acqua potabile. Dista per 15 leghe E. da Zara.

TRAU', *Tragurium*; Ancor questa città è costruita su di un isolotto, prossimo alla costa, ed alla medesima unito col mezzo di un ponte. Dessa è fortificata, ed ha buon porto. L' isola di BUA spetta meglio alla terra-ferma, perchè un argine intersecato da due ponti la congiunge al Contado di Traù. Ha la superficie, ch' eccede una lega, e due anse, che servon di ricovero ai navigli. Oltre le frutta meridionali, che si raccolgono, si trae

del bitume da una sua naturale caverna. Si dà il nome stesso dell' isola al principale villaggio, che chiamasi anche *Santa-Croce*, e ne' dintorni si fa buona caccia di pernici. Lungo il littorale da Traù a Salona molte castella s' incontrano, e fra quelli sembra potersi ravvisare il *Sicum*, ove stanziarono i veterani di Claudio, e che molti presero per Sebenico. La contrada è deliziosissima, e servì negli antichi tempi di luogo di rilegazione a molti personaggi, fra' quali contansi il Re Bela di Ungheria, perseguitato da' Tatari, l' Eresiarca Gioviniano, ed i Cortigiani Fiorenzo ed Immezio. La popolazione somma a 4,000 popolani, e la distanza è di 5. leghe al N. O. da Spalatro.

b. **SPALATRO**, *Spalatrum*, città marittima, capoluogo di Circolo, e Sede d' un Arcivescovo, è posta su d' una penisola a foggia di semicerchio, ed ha un porto vasto, e profondo. Possiede molti belli edifici, un ginnasio, e preziosi frammenti di antichità. Vi si vede consagrato al culto cattolico un vetustissimo tempio di Giove. Vi sono fabbriche di lana, seta, e cuoi. Serve di stazione alle caravane turche, che dalla Servia, e dalla Bosnia convengono nel paese illirico, e veneto. È ben fortificata, e le mura del palazzo di Diocleziano ne formano il ricinto. La floridissima città di SALONA, che oggi presenta un ammasso di rovine, ne è distante una lega. Vuolsi, che la medesima abbia rimpiazzato la più vetusta città di *Delminio*, da cui mal pretendesi derivato il nome di Dalmazia, ma che invece faceva parte della Bosnia turca. In Salona Tito, Discepolo di S. Paolo, sparse i primi semi della Fede Cattolica, e l' altro Discepolo S. Domnio fondò la Chiesa Salonitana, che divenne arcivescovile, ed ottenne la dalmatina Primazia, nella Città di Spalatro posteriormente trasfusa. Fu espugnata ed assoggettata al dominio romano da Pollione, di cui il figlio si chiamò Salonino. L' ultima rovina le fu arrecata da Totila, Re de' Goti, ed i profughi cittadini si ritrassero ad edificare Spalatro, e Zara. Spalatro conta 7,500 abitanti, e trovasi lontana 45 leghe al N. O. da Ragusi. Lat. N. 43.° 40'. l. E. 4.° 55'.

Dioclea, antica metropoli de' *Docleati* nella Dalmazia, che ebbe Sede episcopale, e fu patria dell' Imperatore Diocleziano.

Il Concilio di Calcedonia nomina *Dioclezianopoli* città vescovile nella Dardania, parte orientale dell' Illirio.

CLISSA, *Andetrum*; Fra i monti Clissa, e Mossor, trovasi questo borgo validamente munito, che dall' uno di essi prende il nome, e domina co' suoi bastioni la grande strada, che dalla Turchia conduce a Spalatro. L'acqua abbondevole, che vi zampilla, contribuisce a renderne la posizione importante. Entrò quelle mura, Batone ultimo difensore della dalmatina indipendenza si racchiuse, e costò grandi sforzi allo Imperator Tiberio lo snidarnelo. Ubbidì poscia a' Re di Ungheria, ed Andrea Terzo ne affidò la custodia a' Templari. Quindi fu eretto in Feudo Ungarico, ed ebbe i particolari Signori, o *Bani*. I Turchi però distrussero quella regione, essendo rimasto morto nell'ossidione l' ultimo Despota Pietro Crosichio, e cedettero poscia a' Veneti quel possesso, confermato ad essi col Trattato di Candia. Dista per una lega dal mare, e per due al N. E. da Spalatro.

STOBREZ, villaggio, che ricorda la fiorentissima *Epezio*, colonia degli Issei, che faceva di sè vaga mostra sul lido marino, dandone tuttora la più grandiosa idea il perimetro delle sue mura, onde si ravvisano le tracce. Dista per 3. leghe E. da Spalatro.

SCIGN; fortezza, che domina la florida, e deliziosa valle di ugual nome, bagnata dal Tiluro, oggi Cettina, ed abitata da Morlacchi. Sarà sempre memoranda la difesa, che ottocento di essi colà entro trincerati fecero contro l' intero esercito turchesco che costituiva una massa di trentamila armati.

VISSECH, un tempo città popolosa, ma nelle guerre turche distrutta, non lascia di sè traccia, all' infuori degli avanzi rovinosi della sua importante fortezza, la quale ora è totalmente demolita.

POGLIZA, territorio montuoso, fra le due imboccature del Cettina, e dello Xarnovniza, i di cui abitatori dediti alla pastorizia, mantengono una totale indipendenza, ed un carattere bellicoso, e feroce ne' casi estremi, comecchè di mansuetudine, e di ospitalità menin vanto ne' tempi tranquilli. Anche dal lato della religione le loro idee son confuse, ed hanno frammisti

de' tratti grossolani di superstizione, e si riconoscono di origine slava.

MACARSCA; città situata alle falde del Monte Brocovo sulla spiaggia adriatica, e capoluogo dell' antica Dalmazia propriamente detta, alla quale le foci del Cettina e del Narenta facean confine. I Greci chiamaron *Paratalassia* questa contrada, ed a' nostri dì tutto il littorale porta il nome di *Primorie*. Il ricinto di Macarsca non è difeso da muraglie, ma contiene edifici di moderna costruzione, ed è ampliato da sobborghi. Il suo Vescovo è suffraganeo di Spalatro. Vi è stabilito un Seminario per gli ecclesiastici di liturgia slavonica, i quali differiscon nel rito. Trae gran profitto dalla pescagione, ed ha un sufficiente porto che, serve di scala al commercio italico-turco. Esporta molte frutta secche, ed in ispecie squisitissimi fichi. Raccoglie alquanto grano, molto vino ed olio, ottimo mele, e vi prosperano i gelsi. Le rovine dell'antica *Mocro* si osservano in vicinanza, ma vuolsi più probabilmente, che abbia rimpiazzato la città di *Rataneum*, o *Retino*. Antiche tombe slave, ma prive di epigrafe, sono sparse intorno al Santuario della Madonna di *Tucepi*. Venezia non n' ebbe il possesso, che a metà del secolo decimosettimo per ispontanea dedizione. Conta 2,000 individui, e dista per 11 leghe al S. E. da Spalatro e per 26 al N. O. da Ragusi. Lat. N. 43.° 17'. l. E. 4.° 40.°

ALMISSA, Slav. *Omish*, Lat. *Onæum*; piccola città su d'una punta di terra bagnata dal mare, e dal Cettina, cui sovrastano altissime rocce perpendicolari, in suolo palustre, ma renduto meno insalubre dal soffio de' venti. Ha una bella collegiata, e parecchi altri Tempj, con un convento suburbano. Il Forte di *Srarigrad* la domina, e guarentivala un tempo, ma ora è in cattivo stato. I suoi campi producon vini eletti specialmente il *moscadello* ed il *prosecco vecchio*; da' monti trae copioso legname da costruzione. I pirati vi fecero per due secoli la principal sede, e soltanto dopo il 1400 i Veneti ajutati da que' di Traù riuscirono a molestarli, ma non appieno li soggiogarono. Quaranta anni dopo si piegarono a volontaria sog-

gezione. Novera 1,300 popolani, ed è lungi per 4 leghe all' E. da Spalatro, e per 7. al N. O. da Macarsca.

c. RAGUSI, Lat. *Epidaurus*, Slav. *Dobrönich*, città già capitale della repubblica ragusèa, ed ora capoluogo di circolo nel governo di Dalmazia con seda arcivescovile, e ginnasio. Giace in una penisola, ed ha due comodi, ed ampi porti muniti di ottime fortificazioni. Belli i suoi cantieri da costruzione, ed assai industriose le manifatture di lana, e di seta. Gli abitanti della vicina Epidauro la fondarono nel settimo secolo. Sovente è stata danneggiata da tremuoti. Il suo commercio aveva elevata questa piccola repubblica ad alto grado di ricchezza, con che riesciva ad esser guarentita dalle potenze europee, e salva dalle incursioni de' molesti Mussulmani suoi vicini. Bastò la sua indipendenza sino al 1798. Giunsero le armi francesi a ricercar quel remoto angolo, e se ne impossessarono. Riunita quindi prima al Regno italico, e poi alle provincie illiriche in nome della Francia amministrate, cadde finalmente nel 1814 in potere dell'Austria. La popolazione del circolo, che fu quella della repubblica, somma a 80,000 abitanti, a nella città si comprendono 8,512 individui. In una prossima penisola havvi un villaggio, che porta il nome di *Vecchia-Ragusi*, ed ivi ancora è un altro commodo porto. Dista per 38 leghe al S. E. da Spalatro, e per 115 leghe all' E. per N. da Roma. Lat. N. 42.° 36.' l. E. 5.° 51.'

STAGNO, piccola città, ch' è la sola della dalmatina Penisola di SABIONCELLO nella sua estensione di trenta leghe fra le isole ragusèe, e la spalatrine. Ha la sede episcopale, ed il porto sarebbe commodo, se i nocivi miasmi del vicino Narenta non ne ritraessero i passeggeri. Vien difesa da un castello di poca importanza, ed il maggiore suo lucro consiste nelle saline, e nella copiosa pescagione. Novera 2,000 individui, e dista per 12 leghe al N. O. da Ragusi.

d. CATTARO, *Cathara*, piccola città, già capitale d' un' antica contea dell' Albania austriaca, ed ora capoluogo di circolo nel governo di Dalmazia, è posta in fondo al golfo conosciuto sotto il nome di *Bocche di Cattaro*, ed ha sede vescovile. È intorniata da rupi elevate, a difesa da una cittadella, e

da altre egregie fortificazioni. Il suo porto si estima essere il migliore di tutto l'Adriatico. Seguì la sorte del resto di Dalmazia dopo il 1805. Gli abitanti civili sommano appena a tremila. Vi si mantiene però sempre numerosa guarnigione. I tremuoti la desolaron sovente, e soprattutto nel 1667. Dista per 12 leghe al S. S. E. da Ragusi. Lat. N. 42.° 31.' 1. E. 6.° 24.'

CASTELNUOVO, *Neocastrum*, piccola città sul pendìo di un monte, a piè del quale forma il mare un'angusta baja. Le sue fortificazioni erano anticamente validissime, ma i due Castelli tuttora esistenti, l'uno dal terrestre lato, e l'altro dal marittimo, sono rovinosi, nè la Fortezza Spagnuola posta in più elevata cima, è in istato migliore. Un Tempio cattolico, ed altro greco, vi si osservano, e due lazzaretti, ma l'un di essi inservibile. Se ne tribuisce la fondazione a' Duchi di Rascia, e quando colle vicine città cadde in potere de' Turchi, giunsero nel 1538 le armi imperiali ajutate dal Papa, e da' Veneti, per ricuperarla, ma ne furono spossessati dal Corsaro Barbarossa, che trucidò la guarnigione spagnuola. Soltanto al finire del secolo decimosettimo fece parte stabilmente de' veneti dominj. Conta 300 abitanti, la maggior parte de' quali vive ne' sobborghi. Dista per 4 leghe all'O. da Cattaro.

BUDUA, *Butua*: piccola città posta in una penisola, non presenta, che rovinose mura, e gli avanzi di un fortificato castello. La sua rada è di facile, e sicuro accesso a' navigli. Una isoletta le sta di fronte, che dicesi lo Scoglio *San-Niccolò*. I Turchi, ed i Veneziani se ne sono sempre disputato il possesso. Gli abitanti non aggiungono al migliajo. Dista per 3 leghe al S. da Cattaro. Nel limite turco-dalmatino si trovano sparsi molti villaggi popolati da speculatori commerciali, e da marinaj, i quali hanno molta importanza. Ridonda il territorio di vino, olio, e frutta. La pescagione è copiosa, e lucroso il cabottaggio. I principali si denominano *Pastorichio* con ampio Distretto, *Perasto*, *Dobrota*, *Perzagno*, *Zuppa* inferiore, e *Zuppa* superiore.

MONTENEGRO, o *Czernagora*, ampia montagna situata fra la Dalmazia, e l'Albania. La più gran cima è il nevoso

Sella, e lo Zetta il principal fiume, che contiene numerose trote di un peso straordinario. Sovrasta al golfo di Cattaro, ed i suoi abitanti chiamati *Montenegrini* sommano a 14,600. Parlano un cattivo dialetto illirico, e professano la religione greca. Non hanno città alcuna, ma noverano 116 villaggi compresi ne' cinque Distretti di *Katemska*, *Rieska*, *Iggivaska*, *Liezanska*, e *Czerniska*. Difesi dalla natura in que' loro impenetrabili burroni, usati a non mai deporre le loro armi, che maestrevolmente maneggiano e nella caccia, e nella guerra, ed animati dal più acceso patriottismo, hanno saputo mantener fino ad oggi la loro indipendenza contro la Turchia, ed hanno fatto sì valida resistenza alla francese invasione, che giunsero ad ottenere buoni patti, ed a mantener fermi i propri usi, deponendo soltanto individualmente le armi all'entrare nella città di Cattaro, e ricuperandole nella sortita. I ministri del culto esercitano su di essi la maggiore influenza, e ne dirigono l'opinione.

CETIGNA, villaggio risguardato come capoluogo, non si distingue dagli altri, che per la maggiore popolazione, e per la ubertà, ed amenità della valle, che lo circonda. È prossima la fonte di *Vodelizza*, che nelle ore pomeridiane sgorga in copia sempre maggiore, e si affievolisce nelle ore antimeridiane. Il Governatore, o primario Magistrato, risiede nel villaggio di GNEGUSSI, posto fra' monti, i quali però contengono il miglior nerbo de' bellicosi abitatori. In riva allo Schinizza è il celebre Monastero di S. Basilio, e l'antro vedesi, ove fece la sua dimora.

ARCIPELAGO ILLIRICO, OGGI DALMATINO.

Incomincia dal golfo del Quarnero il gruppo delle isole dalmatine, che si estendon poi lungo la costa della Morlacchia, e della Dalmazia infino a Ragusi. Le tre denominate VEGLIA, CHERSO, ed OSSERO, pertennero al Regno Illirico, e sono ora comprese nel governo del Littorale ungarico, e Circolo di Fiume.

L'Isola di VEGLIA (*Curicta*) ha una superficie di nove leghe quadre, il territorio sassoso, e scosceso, il suolo bastevolmente fecondo nelle sue vallate. Raccoglie poco grano, seta, olive, e grande quantità di vino. Vi si allevano numerose greggie, ed una razza di piccioli cavalli, ma robusti, ed atti al travaglio. Gli abitanti sommano a 10,000, e sono quasi tutti di origine morlacca. La città di ugual nome, che n' è capoluogo, trovasi sulla costa S. O., ed ha Seggio vescovile, con un buon porto, e 3,000 individui. Il vicino villaggio, e porto di *Castelmuschio*, ha mille abitanti. Dista la città di Veglia per nove leghe al S. E. da Fiume. Lat. N. 45.° 3.' l. E. 2.° 28.'

CHERSO, ed OSSERO, (*Fionona* ed *Apsoros*) non sono divise, che da un angustissimo canale, che si traghetta su di un ponte; Insieme riunite si estendono per la lunghezza di 23 leghe. Sono ricoperte di vaste selve, e vi si trovano pingui pascoli per gli armenti. Le olive, il vino, i fichi, la seta, e la lana sono i suoi prodotti. Gli abitanti sono in numero di diecimila. La città similmente nomata è sulla costa occidentale, ha grande, e comodo il porto, e racchiude presso a quattromila individui. Lat. N. 45.° 8.' l. E. 2.° 6.' LUSSIN-GRANDE, e LUSSIN-PICCOLO sono due borgate dell' isola di Ossero, munite di porto, ove si fa gran commercio d' olio, e di vino. La prima contiene 3,515, e la seconda 2,200 abitanti.

PUNTADURA; isoletta vicina alla spiaggia del Contado di Nona, la quale non è divisa, che per uno stretto canale dal villaggio marittimo di Privlaca de' Morlacchi, che i Dalmati chia-

man Brevilacqua, ed i Romani *Brevia aquae*, prendendone motivo dall'agevole traghetto fra l'isola, e la terra-ferma. È lontana per 10 leghe al N. O. da Scardona.

ARBE, isola dalmatina, compresa nel circolo di Zara, ha dieci leghe di circonferenza. Vi si raccoglie grano, olio, vino, fichi, e se ne esportano pelli, lana, ed eccellenti cavalli. Possiede ricche saline. Gli abitanti sono in numero di 4,000, dei quali ve n'ha 1,400 raccolti in un villaggio dello stesso nome, e vivono di agricoltura. Dista per undici leghe al N. O. da Zara. Lat. N. 44.° 51.' l. E. 2.° 32.' Le piccole isolette di SAN-GREGORIO, e di GOLI, vengon considerate, come una dipendenza di Arbe, presso al Capo Loparo.

PAGO, isola contigua alla precedente, è molto angusta nella larghezza, ma estendesi in lunghezza a quattordici leghe. Uguale è la qualità delle produzioni, e le saline non meno copiose. Ancor qui quattro migliaja d'individui soggiornano, ed il capoluogo situato in una baja è munito di castello, e ne contiene mille. La distanza al N. O. da Zara è di nove leghe. Lat. N. 44.° 30.' l. E. 2.° 50.'

PASMAN; Ferace d'olio, e di vino questa isola zaratina, ha sei leghe di lunghezza su d'una di largura, e racchiude sei mediocri villaggi, e due conventi. Lat. N. 44.° 8.' l. E. 3.° 35.'

Vicine, e dipendenti dal Circolo stesso sono le isole GROSSA, che ha dodici leghe di lunghezza su d'una di larghezza, ed è fertilissima, se non che manca di acqua potabile; CORONATA, ugualmente larga, e lunga sei leghe; UGLIAN, ULPO, SELVE, MELADA, o *Zamputello*, il suolo delle quali è arido, ma sufficientemente coltivato, ed altre di minor conto.

Il gruppo di Sebenico è composto delle isole PARVICH, e ZLARIN, zeppe di vigne, e di oliveti, non che interessanti per la pescagione, ZURI nota per i suoi coralli, CAPRANO, SIMOSKI, e ROGOSNIZA, non guari importanti, ed altri miserabili scogli.

MORTER, *Colentum*; isola ragguardevole del perimetro di cinque leghe, molto ben coltivata, e di pittoresco aspetto, contemplandosi dalla collina sporgente verso il mare una quantità

d' isolette minori, e di roccie a fior d' acqua rivestite di arbusti. La ginestra si macera da quegl' isolani, e se ne fa rozza tela. Conta 4,000 abitanti.

PIANCA PICCIOLA, isola deserta, o scoglio, che trovasi nel mezzo del mare a qualche distanza da' gruppi insulari nelle acque di Traù, il quale pone sovente in pericolo i naviganti.

BRAZZA, *Brattia*: isola dalmatina, nel circolo di Spalatro, lunga dieci leghe, e larga due. Racchiude una città, un sobborgo, diciotto villaggi, e contiene 15,000 abitanti. Scosceso, e poco fertile è il suolo. Vi si raccoglie però il miglior vino della Dalmazia, olio, fichi, mandorle, e poco grano. Rinomata è la delicatezza delle carni ne' suoi capretti, ed agnelli. Molto apprezzato è altresì il suo formaggio. Lat. N. 43.° 30.' l. E. 5.° 5.'

SOLTA, *Solentum*: isola contigua a Brazza, la di cui superficie è ricoperta di boschi. Godono somma riputazione in commercio i favi de' suoi alveari.

LESINA, altra ragguardevole isola, ha venti leghe di lunghezza in sei di larghezza. Il suo terreno è sassoso, ed incolto. Le valli danno vino, olio, frutta, e zaffrano. Vi si fa gran traffico di pesce salato, e gli abitanti sommano a 14,000. Il capoluogo è città vescovile con ottimo porto, e contiene 1,200 individui. Lat. N. 43.° 5.' l. E. 3.° 30.'

LISSA, altra isola di minor conto, generalmente montuosa, e poco popolata. Oltre il ricolto di vino, olio, e fichi, vi si fa considerevole pescagione di sarde, e di alici. Il suo porto è eccellente, e di tale importanza, che i Francesi allestirono in Ancona una spedizione marittima per impossessarsene nell' anno 1810, e vi riuscirono, ma discacciati dagl' Inglesi vollero fare un nuovo tentativo, ch' ebbe infelicissimo esito, e vi perì il generale Dubordieu, che comandava la flottiglia. In quest' isola sorgeva la celebre città d' ISSA, ridotta ora a misero villaggio. Si numerano 7,000 abitanti, e la distanza è di 22 leghe all' O. da Ragusi. Lat. N. 43.° l. E. 4.° 20.'

PELAGOSA, isola intorniata da scogli, e prossima a Lissa, presenta l' aspetto di un estinto vulcano, e vi si rinvengono ad ogni tratto avanzi di lava, che ne confermano la tradizione.

CURZOLA, *Corcyra nigra*, isola dalmatina attenente al circolo di Ragusi. Estendesi per lunghezza in otto leghe, ed in tre per larghezza. Uno stretto canale la separa dalla penisola di Sabioncello. Risponde assai poco alla coltura, ed i seimila cinquecento abitanti, che vi dimorano, attendono alla pastorizia, ed alla pescagione. La città ugualmente nomata, e posta nell' estremità orientale, è ben fortificata, ed ha un sicuro porto, ove si fa commercio di frutta, pesce secco, e legna. Dista per 16 leghe al S. E. da Spalatro. Lat. N. 43.° 12.' L. E. 4.° 46.'

MELEDA, Slav. *Mlit*, Lat. *Meligna*, e talor *Melita*: Picciol canale divide dalla Penisola di Sabioncello quest' altra isola della lunghezza di otto leghe, e molto stretta, con piccola città, che chiamasi BABINOPOGLIA, e duemila individui agricoli, e pescatori, che vi dimorano. Il suo porto offre all' opportunità sicurissimo asilo. La superficie è sparsa di montagne, di valli, e di burroni, che han l' aspetto di chiuse voragini. Il fenomeno delle sotterranee detonazioni spaventevoli avvenutevi dal 1822 al 1825 ha fatto molto quistionare i Fisici, mentre differivan esse affatto dagli ordinari tremuoti. Vi sono due grotte naturali, nell' una delle quali si osservano belle stallatiti, e dicesi la *Grotta di Movrizza*. L' agricoltura vi è in fiore, ed alla pesca di tonni, e sardelle aggiugne qualche lucro quella del corallo. L' Isola nel duodecimo secolo pertenne a' Benedettini per concessione di un Duca di Rascia, e quei Monaci vi han tuttora un monastero eretto nel secolo decimosesto su d' un' isoletta, che sporge fuori dalla vicina laguna, denominata il *Lago-grande*. I Narentini pirati la occuparon poscia colle altre isole circostanti, ed un Re di Ungherla, dopo la pace co' Veneti, donò ai Ragusei Meleda, e Curzola, ma questa ultima non tardò ad emanciparsi. Non conviene confonder questa Isola con Malta, che parimente si disse *Melita*, ciocchè ha fatto a taluni malamente credere, essere nella costa ragusea avvenuto il naufragio di San Paolo. * Dista per sei leghe al N. O. da Ragusi. Lat. N. 43.° 5.'

* Meleda è l' antica MELITA, ove approdò San Paolo, allorchè fu condotto a Roma!!! *Così leggesi su questo articolo*

l. E. 5.° 38.' Le altre circostanti isolette son tali da non esigere una speciale descrizione. Le più note sono **LAGOSTA**, **CALAMOTA**, **GIUPANA**, e **MEZZO**.

---

nel Dizionario Geografico Universale, che pubblica in Venezia una Società di Dotti. *O que' Signori, che compongono la Società, sono tutti Ragusei, che converrebbe immaginare ebbri di malinteso amore del luogo natale, o troppo torto bisognerebbe far loro per crederli ignari di quanto ha scritto sull' argomento il dotto Monsignor Bres nella sua Malta antica illustrata, che vide la luce in Roma presso il De Romanis nel* 1816. *L' egregio Scrittore era originario della Isola di Malta, ma a fonti purissime attinse, e sceverato mostrossi da ogni nazional prevenzione. Basti riportare la sua Nota alla* pag. 373. *per esser convinti su quali solide fondamenta egli appoggiava le sue proposizioni. Egli enumera i migliori Commentatori sì cattolici, che protestanti, i quali son di parere, che sia accaduto il naufragio in Malta, cioè: Calmet, Sacy, a Lapide, Tirino, Escobar, Lorino, Martini, Estio, Limbroch, Sylveira, Fromond, Beza, Grozio, Hammond, Clerc, Carieres, Chais, e la Nota riporta di Gio: Domenico Mansi alla Storia Ecclesiastica di Natale Alessandro, Secolo primo, Cap.* 7. *così concepita* – Cum enim Scriptores fere dixerim omnes insulam naufragio Apostolici claram Melitam africanam summa concordia designaverint, unus nostra ætate surrexit P. Ignatius Georgius Benedictinus e Congregatione Melit. Ragus., qui anno 1730 typis Christoph. Zane Venetiis Librum edidit; in quo decus illud Melitæ Dalmatinæ vindicare adnisus est – *Nè debba negarsi lode all' ingegnoso Monaco di Ragusi, comecchè gli argomenti del Bres, e del Ciantar, che il confutò prima di lui, sien più solidi, chè non può impugnarsi esser questo un bel subietto di disputa. Ma pronunciare* ex tripode *una sentenza irretrattabile contro la più accreditata opinione non può certamente menarsi buona a' Compilatori, comecchè eruditissi-*

§. VIII.

REGNI DI CROAZIA, E SLAVONIA.

La CROAZIA, Lat. *Croatia*, e nel nativo dialetto *Orvath-Orszag*, è una vasta provincia con titolo di Reame, che dal Drava si estende infino all' adriatico lido fra il 44.° 5'. ed il 46.° 25.' Lat. N., e fra il 2.° 10.' ed il 5.° l. E. circoscritta all' E. dalla Slavonia, e dalla Bosnia, all' O. dalla Carniola, e dalla Stiria; ed al N. dalla Ungheria. La sua lunghezza è di 66 leghe su 41 di larghezza. Molte catene di montagne sovente innaccessibili ne tagliano il territorio, che da' fiumi Drava, Sava, Kulpa, ed Unna, viene bagnato, e renduto paludoso specialmente nel lato orientale dalle frequenti inondazioni. Il clima varia quanto più dal mar si allontana. La parte alta, sebben più meridionale, esposta dal Settembre al Maggio a rigidi venti, uguaglia l' asprezza de' monti carpazi, ed il terreno sassoso, e sterile, scarsissimi offre i prodotti suoi; Nelle altre parti la temperatura è dolce, e vi si raccoglie in copia riso, orzo, grano saraceno, avena, miglio, vino, e frutta, fra le quali traggono i Croati grande utilità dalle prugne per distillarne il loro liquor favorito. Le foreste, onde la più gran parte della regione è ricoperta, forniscono roveri, faggi, frassini, orni, pini, abeti, e legni da tinta. Vi sono miniere di ferro, e di rame. Gli abitanti sono in parte alemanni, ed in parte slavi. I primi vi son raccolti nelle città, applicandosi a vari mestieri; aborigeni gli altri attendono alla coltura de' loro campi. Inclinati alla guerra, acqui-

---

mi, di una Geografia, nè avremmo Noi levato la voce, quando la Società de' Dotti *si fosse contentata di mettere fra le cose possibili, incerte, dubbiose, che piuttosto la sponda della Meleda Ragusèa, che dell' italo-affricana Malta, avesse l' Apostolo delle Genti nella sua navigazione afferrato.*

staronsi fama negli eserciti colle loro truppe leggiere, i di cui soldati appellansi *Panduri*. Vi domina la religione cattolica, e la greca, ed in poco numero vi si trovano sparsi gli Ebrei. Il commercio si esercita per terra coll'Austria, e colla Turchia; per mare coll'Italia. I Romani nomaron *Liburnia* questa regione. Nel medio evo fu governata da regoli tributari dell'Impero d'Oriente. Nel 1087 assoggettossi all'Ungheria, della quale ha poi fatto parte. Riunita nel 1809 alle provincie illiriche dominate dalla Francia, rientrò alla pace generale in potere dell'Austria colle finitime contrade. La porzione posta fra l'Unna, ed il Verbas, dicesi *Croazia turca*, o *Rirourat-Vilaiti*, ed è incorporata al pascialicato di Bosnia. Il rimanente è tripartito in Littorale, Generalato, e Bannato. Il Littorale forma un Circolo del Regno illirico, ove trovasi Carlstadt, antica capitale di tutto il paese. *V. pag.* 52. Il Generalato soggiace al Governo de' Confini militari. Il Bannato, o parte civile compone, con esso la Slavonia un solo governo, che si considera dal Regno d'Ungheria dipendente. La popolazione somma a 339,600 individui, in 96 miglia quadre di estensione.

La SLAVONIA, o *Schiavonia*, che gl'indigeni chiamano *Toth-Orszag*, ha pur titolo di Regno, e giace fra il 44.° 50.' e 46.° 12.' Lat. N., e fra il 4.° 44.' e l'8.° 18.' l. E. Limitata al N. ed all'E. dall'Ungheria, lo è al S. dalla Turchia, ed all'O. dalla Croazia. Tranne quest'ultimo punto, è negli altri lati quasi circondata dal Danubio, dal Drava, dal Sava, e dall'Illowa. Una catena di alte, e boschive montagne dall'E. all'O. l'attraversa, e tutto il rimanente consiste in vaghe colline ricoperte di vigne, e di ortaglie, non che in immense, e fertili pianure. Le spesse foreste, che racchiude, influiscono a menomare il calore del clima. Ogni specie di cereali, la seta, il tabacco, il vino, vi abbondano. Formicola altresì di grosso e minuto bestiame dagli ubertosi pascoli impinguato, e ridonda di salvaggina. L'apatia degli abitanti ne annienta l'industria, ed il traffico, che fanno ne' paesi vicini col loro bestiame, è di poca importanza. Formò ne' passati tempi la Slavonia un Regno particolare, e colla pace di Carlowitz fu riunito alla Ungheria.

Dividesi ora in parte militare, ed in parte civile, ed ha tale specie di reggimento per disposizione data da Maria Teresa nel 1747. Racchiude 269,000 individui, nella estensione di 172 miglia quadre. L' attuale governo composto dalle parti civili di Croazia, e Slavonia, è distinto ne' comitati croati di Agram, di Kreutz, e di Waraśdino, e ne' comitati slavi di Werovicz, di Possega, e di Sirmio. Contiene questo Regno unito nella sua parte civile, sette città, diciassette borghi, e 407 villaggi.

a. ZAGRAB, Lat. *Siscia*, Slav. *Agram*, capoluogo del governo, e del suo comitato, dividesi in tre parti, onde l' una chiamasi *città-reale-libera*, la seconda *città-del-vescovo*, e la terza *sobborgo-di-Harmiitz*. Poco è discosta dal fiume Sava. Innalzasi la città reale su d' una scoscesa roccia, ed è circondata da forte muraglia. Vi risiede il *Banno*, o *vicerè*, che è il supremo magistrato civile de' due Regni, e sonovi inoltre le autorità maggiori del cordone militare. Ivi si riunisce la dieta del comitato. In bassa valle da picciol ruscello inaffiata è la città, che nomasi dal Vescovo, il quale in bel palagio risiede, ed ivi trovasi la cattedrale. Il sobborgo attiguo può dirsi una continuazione di essa. Interessante è il suo commercio di grano, vino, e tabacco. Dall' accademia, e dal ginnasio vien coltivata la pubblica istruzione. La sua popolazione non oltrepassa i 7,000 individui, nè può assentirsi a qualche moderno geografo, che si piace di elevarla oltre il doppio. Dista per 35 leghe al N. E. da Fiume. Lat. N. 45.° 49.' L. E. 3.° 44.'

b. KREUTZ, *Crisium*; città libera reale, e capoluogo di Comitato, giace in riva al Glogovnicza, su di piana superficie, e vi fa la residenza il Vescovo greco-ortodosso della Croazia. Ha parecchi bei tempj de' due riti greco, e latino. Il territorio abbonda di bestiame, salvaggina, vigne, e boschi. Novera 2,800 individui, e dista per 7 leghe al S. E. da Warasdin.

KOPREINITZ, Ungh. *Kaproncza*, Croat. *Koprivnicza*, città libera reale, bagnata dal fiume dello stesso nome, e capoluogo della seconda Marca, o Distretto del Comitato di Kreutz. Ha una cittadella validamente fortificata, a due maestosi Tempj. Vi

si racchiudono 3,260 individui, e la distanza è di 6. leghe al N. E. da Kreutz.

c. WARASDINO, città forte, posta sulla sponda boreale del Drava, con una cittadella eretta nella opposta riva. Sebbene picciola, vien tuttavia imbellita da regolari edifici, e la principal chiesa è degna di osservazione. Pratica notevole commercio, e molto grido hanno le acque termali de' suoi dintorni. Il territorio è assai ferace, ed abbonda di buon tabacco. Novera 4,500 abitanti, e dista per 50 leghe al S. da Vienna.

d. ESSECK, già capitale della Slavonia, ed ora capoluogo del comitato di Werovicz, si distende sulla destra riva del Drava, che lungi una lega mette nel Danubio. Questa città è munita di solide fortificazioni, e racchiude un arsenale, molte caserme, ed altri militari stabilimenti. I suoi dintorni sono paludosi, e malsani. Il grano, ed il bestiame servono al suo traffico, e vi è pure stabilito un ginnasio. Un gran ponte, o a meglio dire una catena di ponti, serve a traghettar comodamente le paludi, ed il fiume. Essi sono di legno, e continuano per lo spazio di una lega, e mezzo, difesi per ogni tratto da torri. Gli archeologi avrebbon di che deliziarsi nella moltitudine di romani monumenti, armi, medaglie, ed iscrizioni, che vi s' incontrano. Contiene 9,356 abitanti civili, ed è lontana per 33 leghe al N. O. da Belgrado. Lat. N. 45.° 24.' l. E. 6.° 22.'

WEROVICZ, piccola città, che fu già capoluogo, e diede nome alla Contèa. Un tempo risguardavasi, come formidabile, la sua Fortezza. Il Drava discorre vicino alle sue mura, ed il territorio, comecchè paludoso, non lascia di esser ferace. Vi si alleva quantità di grosso bestiame, che forma il principale oggetto del suo traffico. Contiene 2,800 popolani, ed è discosta per 20 leghe all' O. da Esseck.

DIAKOVAR, piccola città slava, che serve di residenza al Vescovo di Bosnia, e Sirmio, il di cui palagio, e la Cattedrale, sono i soli considerevoli edifici. Trovasi distante per 6. leghe all' O. da Esseck, ed ha 3,000 abitanti.

e. POSSEGA, città slava, e capoluogo di Contèa, trovasi in riva all' Orlava, influente del Sava, sul bel mezzo di una fer-

til valle de' Monti Papouk, che ne attraversano il territorio. Il suo traffico è ragguardevole, e si aggira sulle produzioni rurali, e specialmente sul tabacco. La possedettero i Turchi per lunga stagione, e nel 1787 le forze austriache se ne impadronirono. La popolazione somma a 4,100 abitanti, e la distanza è di 20 leghe al S. E. da Kreutz.

f. SIRMIO, Lat. *Sirmium*, Slav. *Sirmich*. Sotto il Romano Impero contavasi quest' antica, e celebre città, per una delle più formidabili fortezze, ed i suoi dintorni furono sovente il teatro di sanguinose battaglie nella bassa Pannonia. L' Imperator Claudio secondo vi ebbe la tomba; ebbervi culla Aureliano, Probo, Massimiano; e molti altri Monarchi, o per occasione di guerra, o a diporto vi si condussero. Dal Sirmio, ove nacquero', ebber nome di Sirmiensi le tre famose formole di fede degli Ariani, che menaron quindi nella ecclesiastica Storia sì alto rumore. La prima fu estesa nel 351 contro il Diacono Fotimo già discepolo di Marcello di Ancira, e quindi Vescovo di Sirmio, che fu allora deposto per la sua pervicacia nell' asserire, che GESU' CRISTO fosse puro uomo. Vi si definì, che il Verbo era figliuol vero di Dio, ma si tacque maliziosamente la parola *omousion* dal primo Generale Concilio di Nicèa consecrata a significare la consustanzialità del Figlio coll' eterno Padre, e per questa nascosa frode dell' ariana eresia fu dal zelante Atanagio rigettata. Osio, e Potamio composero nel 357 la seconda formola, che S. Ilario chiama bestemmia, ove non solo quella parola, onde traevasi la norma della cattolica fede, fu soppressa, ma dichiarossi il Figlio minore del Padre nella dignità, nella maestà, nella gloria, e ad esso soggetto. Opera di Basilio Ancirano fu la terza nel 359. Vi si proclama il Figlio Dio di Dio, e simile al Padre, ma non vuò ammettersi il nome di sostanza, quasi indotto per inavvedutezza dai Padri Niceni, non trovandosene nelle Scritture Sante alcuna menzione.

È celebre la disputa, che fanno tutt' i Dottori, ed Istorici della Chiesa, per decidere a quale delle tre formole si soscrivesse il sommo Pontefice Liberio per sottrassi dall' esilio, cui in Berèa di Tracia era stato dannato dall' Ariano Imperato-

re Costanzo. I Teologi romani, e molti de' francesi, fra' quali Natale Alessandro, Tournely, Juenin, ed i PP. Benedettini nelle note a' fragmenti di S. Ilario, sostengono, ch' egli segnasse la prima formola, la quale era in se stessa cattolica, sebbene colla sottrazione dell' *Omousion* vi avessero gli eretici sottinteso un pravo senso. David Blondello Protestante di Chalons sur-Marne al Libro del Primato del Papa ha preteso di mostrare, che la seconda formola fosse da Liberio consentita, e lui sieguono comunemente i novatori in tale opinione. Valesio, e Pagi stimano comprovarsi dall' epoca della ricuperata libertà e ritorno di Liberio alla Sede di Roma, ch' egli aderisse alla terza. Molti Teologi di grido, e fra questi l' Ab: Corgne, ed il Bollandista Stilting con due convincentissime dissertazioni, hanno insegnato essere tutto il racconto una mera favola a discredito di Liberio, e della Romana Sede dagli Ariani calunniosamente immaginata. L' onore però di quel supremo Gerarca è stato fermamente, e con trionfo rivendicato dal P. Berti nel *Lib.* 8. *Cap* 12. *de Theologicis disciplinis*, rimanendo esclusa per lo suo ragionamento ogni possibilità, che Liberio alla seconda, od alla terza formola prestasse l' assenso, laonde ogni quistione riducendosi alla prima non accattolica, che nella maligna intenzione degli Ariani, immune rimansi il Pontefice da ogni sospetto di eresia, e di linguaggio eterodosso.

Rientrando dopo questa non inutile digressione a parlare dell' antico Sirmio, niuna traccia più rimane di questa città sebbene quasi tutti i geografi anche i più moderni la suppongano esistente, nè eccede i limiti d' una non lieve congettura il parere, ch' essa sorgesse nel luogo dell' attuale città di MITROVITZ sulle rive del picciol fiume Bowet non lungi dal Sava occupato. La sua Sede vescovile però si è sempre mantenuta, ed è attualmente riunita a quella di Bosnia.

Col nome di SIRMIO si addita oggi un Comitato slavo, il di cui territorio si distende frà il Danubio, ed il distretto militare di Peterwaradino. Sebbene i monti di Carlowitz lo attraversino, è pur generalmente piano, ed in parte paludoso, ma di una fertilità straordinaria. Buono, e copioso è il ricolto del

grano, riso, e vino. Dalle prugne si ha la prediletta bevanda *Slivavicza*, e non manca sufficiente alimento ai filugelli, che somministrano alquanto di seta. Serviron quelle contrade alla deportazione di coloro, che dall' alta Italia parteggiavan per Francia nelle sgraziate vicissitudini, con che si chiuse il secolo decimottavo, ed alla patetica relazione di que' funesti effetti delle civili gare si prepose dall' autore il titolo di *Lettere Sirmiensi*. Trovasi il Comitato racchiuso fra il 45.° e 46.° Lat. N., e fra il 6.° ed il 7.° L. E. La popolazione si avvicina a centomila abitanti.

VUKOVAR, è l' attuale capoluogo del Comitato Sirmiense. Trovasi sul Danubio alla foce del Vuko, che lo parte in città vecchia, e nuova. Si distingue per le varie sue fabbriche di seta. Pertiene alla famiglia magnatizia dei Conti Elz, e numera 5,700 individui, distante per sei leghe al S. E. da Esseck. Lat. N. 45.° 22.' L. E. 6.° 48.'

(*) Entro il predetto Comitato è racchiuso il DUCATO DEL

(*) *L' ignoranza dimostrata da vari Giornalisti relativamente al Ducato del Sirmio ci ha allontanato alquanto dalla precisione, alla quale soprattutto miriamo nel nostro lavoro. Ebbe molta ragione il Diario di Roma nel suo numero* 60 *dell' anno* 1826 *di rimproverare la poca esattezza alla Gazzetta universale di Augusta N.°* 189, *ma mentre l' estensore si mostrò edotto bastevolmente nelle notizie istoriche, commise un abbaglio geografico assai peggiore del silenzio, fisssando la regione ducale del Sirmio (che non eccede* 30': *sul* 45.°) *nella estensione di latitudine dal* 45.°, *al* 49.°, *e di longitudine dal* 39.° *al* 46.° *dal Meridiano dell' Isola del Ferro! Dall' ampio tratto così misurato rimane del tutto escluso il Sirmio, che al* 36.° *di quella longitudine risponde, ed invece vi si comprende nulla meno, che la maggior parte dell' Ungheria, della Transilvania, della Moldavia, della Valacchia, e della Galizia* ! ! ! *Esigeva però uno schiarimento la falsa proposizione, che ha potuto indurre il Pubblico in errore sì grossolano.*

SIRMIO, che ne fa parte. Fu eretto dall'Imperatore germanico Leopoldo primo d'Austria, il quale ne investì, con Diploma del 21 Agosto 1647, il Principe romano D. Livio Odescalchi, nipote del Sommo Pontefice Innocenzo undecimo, ed il dominio Ducale mediato libero, e perpetuo, trasmissibile a' legittimi discendenti dell' uno, e dell'altro sesso in infinito, venne confermato coll' Imperiale Diploma del dì 11 Dicembre 1698. Il vivente D. Innocenzo Odescalchi è il quinto in ordine fra i Duchi del Sirmio. Trentacinquemila abitanti vi si trovan compresi.

ILLOK è il capoluogo, e residenza ducale. Giace non lungi dal Danubio, e fu antica, e ragguardevole città nota ai Romani. Racchiude attualmente 2,500 individui, ed è lontana 6 leghe all' O. N. O. da Petervaradino. Lat. N. 45.° 56.' l. E. 6.° 58.'

§. IX.

PAESE DE' CONFINI MILITARI.

La confusione, che regna ne' confini austriaci, e turchi, il selvaggio stato di quelle popolazioni, ed il frequente pericolo di rivoltose sedizioni, e talor anche d'incursioni nemiche, hanno fatto stabilire una organizzazione pienamente militare lungo il territorio, che forma l'ottomana frontiera. Estendesi questa per una linea di 320 leghe circa, ed un esercito permanente di 45,000 armati veglia ivi alla difesa dell' Impero. Il governo si divide in cinque Comandi generali. Questi suddividonsi in reggimenti, e sono i medesimi composti di comunità militari. I Generalati prendono il nome dalla regione, cui pertengono. Primo è quello di Carstadt, e Warasdino nella Croazia illirica. Segue quindi l'altro dei Confini bannali croati. Il terzo è quello di Slavonia, o di Peterwaradino. Il quarto dicesi bannale ungherese, ed il quinto de' confini transilvani. Contiene undici città, 25 borghi, e 1517 villaggi, con una popolazione complessiva di un milione d'individui, sopra 800 miglia quadrate di estensione.

SEGNA. Ted. *Zeng.* Lat. *Senia*, città posta su di un' eminenza nel Littorale croato-morlacco, di rimpetto alla estremità S. O. dell' isola di Veglia, con ottimo porto, difeso da una cittadella, il quale gode franchigia. È Sede vescovile, ed oltre il ginnasio, ha una frequentata scuola di navigazione. Dessa soggiace al Generalato della Croazia marittima. Animatissimo è il commercio in grano, mele, cera, vino, sale, pesce secco, tabacco, legna, e bestiame. Contiene presso a trentamila abitanti, e dista per 45 leghe al N. O. da Spalatro. Lat. N. 45.° l. E. 2° 50'.

CARLOPAGO, città posta sull' Adriatico, alle falde di una dirupata roccia, vicino all' Isola di Pago, separatane per l' angusto Canale, detto *la Morlacca*. Si supplì colle cisterne al difetto dell' acqua potabile, e fu munita di porto nel 1782 dallo Imperatore Giuseppe Secondo. Fa commercio di sale, pesce, legname, vino, mele, e cera. Contiene 2,000 abitanti, e dista per 12 leghe al S. E. da Segna.

COSTAINITZA, o *Kostanicza*, città posta in riva all' Unna, nel Banato di Croazia. Il suo commercio colla Turchia fu ragguardevole ne' tempi andati, ma attualmente è in istato di decadimento. Conta 3,500 individui, e dista per 12 leghe al S. E. da Carlstadt.

OTTOCACZ, città illirica, nella Croazia militare, posta in riva al Gaczka. Due muniti Forti la guarentiscono. Racchiude 2,000 individui, ed è lontana per 3 leghe al S. da Segna.

GRADISKA, Lat. *Gratiana*; Sulla sinistra sponda del Sava s' innalza quest' antica Fortezza della Schiavonia militare, di rimpetto alla Fortezza turca del medesimo nome, che si vede sorgere sull' altra riva. Gli Austriaci dal 1688 la posseggono, e ne han formato un baluardo contro la potenza ottomana, stabilendovi altresì una Dogana di confine. Il suo traffico è di qualche importanza colle limitrofe province turche della Servia, e della Bosnia. Si distingue col nome di *Vecchia-Gradiska*, ed ha una maestosa Cattedrale, e qualche tempio greco. Poche centinaja di abitanti vi si noverano, ed è lontana per 9 leghe al S. O. da Possega.

GRADISKA-NUOVA: ragguardevol borgo, e capoluogo di un Distretto reggimentario della Schiavonia militare, trovasi in riva al Ternava, influente del Sava, ed ha moderni edifici, ricchi tempj, ed uno stabilimeuto di pubblica istruzione. Novera 1,500 individui, ed è discosta per 4 leghe al N. E. da Gradiska-Vecchia.

DUBICZA, grosso borgo, sulla sinistra riva dell' Unna, influente del Sava, di rimpetto alla fortezza turca di ugual nome, che occupa la riva destra, intorno alle quale molto audaron gli Austriaci nel 1688, avendola finalmente avuta per capitolazione insino alla pace. Tranne le due Chiese principali, non vi si veggono rimarchevoli edifici. Contiene mille abitanti, ed è lungi per 5 leghe al S. O. da Gradiska.

BROD, *Broda*; forte borgo della Schiavonia militare, e capoluogo di reggimento sulla sinistra sponda del Sava. I suoi mercati han molto grido, e vi concorrono i Bosniaci a provveder le derrate. Colle turche province confinanti è molto attivo il commercio di permutazione. Una sconfitta vi sofferirono i Turchi nel 1688, che abbattè del tutto la loro preponderanza. Vi è pure un borgo turco col nome di *Brod* nella riva opposta, La popolazione è di 3,000 individui, e la distanza di 7. leghe al S. da Possega.

PETERWARADINO, piazza forte della Slavonia, posta sopra il Danubio. Il suo soggiorno è assai malsano. Acquistò celebrità dalla vittoria, che il famoso Principe Eugenio di Savoja riportò contro i Turchi nel 1716. I più caldi repubblicani d' Italia vi furono trasportati nel 1799, ed alla vittoria francese di Marengo tenne dietro la loro liberazione. Vi risiede un tribunale di appello militare, e gli abitanti aggiungono a 3,870. Dista per 10 leghe al N. O. da Belgrado. Lat. N. 45.° 10'. l. E. 7.° 20'.

CARLOWITZ, città posta nel Generalato di Slavonia sul fiume Nabe, al piè d' un monte, che la cinge da tre lati, e ne rende infetta l' atmosfera. I dintorni sommistrano ottimo vino. Il metropolita greco ha qui la sua residenza, e sono a lui subordinati tutti i Vladichi, ossia vescovi scismatici sparsi nella Ungheria, Dalmazia, Croazia, ed altre parti dell' austriaco Im-

pero. Si è accresciuta la rinomanza di questo paese per lo famoso Trattato di pace, che l'Austria, la Polonia, la Repubblica veneta da una banda, e la Porta ottomana dall' altra vi segnarono nel 1669. Possiede un ginnasio, e contiene 5,797 abitanti. La sua distanza è di 3 leghe al S. S. E. da Peterwaradino. Lat N. 47.° 25'. l. E. 7.° 43'.

MITROWITZ, borgo ragguardevole, che sorge sul lembo di un'isoletta formata dal Sava. Vi si fa copiosa pescagione, e qualche traffico di derrate. Contiene 2,000 abitanti, e dista per 6 leghe al S. O. da Peterwaradino.

SEMLIN, città slava, posta sulla frontiera Serviana, al confluente del Danubio, e del Sava, e di rimpetto alla Fortezza turca di Belgrado. È dessa l' emporio di tutto il traffico, che si pratica fra le due nazioni, e vi risiede un Vescovo greco. Molto accortamente vi si è costruito un bel lazzaretto, ove si assoggettano a rigorosa quarantena gl'individui provenienti dalle coste di Levante, e dalla Turchia, ed un consiglio di sanità al medesimo presiede. Gli abitanti sommano ad 8,313, e la distanza è di 22 leghe al S. E. da Peterwaradino. Lat. N. 44.° 47'. l. E. 8.° 3'.

SALAMKEMEN, piccola città presso al confluente del Theiss, e del Danubio, celebre per un fatto d' armi vantaggioso agli Austriaci nelle guerre turche del secolo decimosettimo. Contiene 4,500 individui, ed è discosta per 8 leghe al N. O. da Belgrado.

PANCSOWA, città del Generalato bannale ungherese, posta al confluente del Temes, e del Danubio. La medesima fu ridotta in cenere nel 1688. È popolata da 7,682 abitanti, e tre sole leghe la separano al N. E. da Belgrado. Lat. N. 44.° 49'. l. E. 6.° 17'.

ORSOVA: Dicesi *la vecchia* per distinguerla dalla fortezza turca di *Neu-Orschowa*, che le sta di rimpetto. Giace al confluente dello Tscherna, e del Danubio, lungo la riva sinistra, e facea parte ab antico del Banato Ungarico di Temeswar. Conta un migliajo di abitanti, ed è lungi per 40. leghe all' E. da Belgrado.

§. X.

GRAN PRINCIPATO DI TRANSILVANIA.

L' Ungheria al N. e all' O., e la Turchia europea al S. e all' E. circoscrivono questa contrada, che i Tedeschi nomano *Siebenburgen*, e gli Ungheri *Erdely*. Dessa è posta fra il 45.° 33., ed il 47.° 37.' Lat. N., e fra il 10.° 26.', ed il 13.° 43.' l. E. estendendosi per 60 leghe di lunghezza su 50 di larghezza. Una catena de' carpazi monti, serrandola in tre lati, la va in tutt' i sensi intersecando colle sue diramazioni, e forma gran numero di valli, e qualche pianura. Le immense foreste, che ricuoprono tali montagne, le hanno dato l' odierno nome di Transilvania, cioè *paese al di là delle foreste*. Anticamente ne era quasi tutta la superficie ingombrata. Il Maros, il Samos, e l' Aluta sono i più ragguardevoli fiumi suoi. Le stagioni producono un'alternativa di caldo, e freddo eccessivo, e sono subitanei, e sovente micidiali i passaggi della temperatura. Poche v' han regioni, che vantin minerali dovizie al pari della Transilvania. L' oro vi si trova in picciola quantità, ma sonovi copiose miniere di argento, ferro, rame, mercurio, e piombo. Molte son le cave di fino marmo, e v' han pure topazi, crisoliti, granate, opali, diaspro, porfido, ardesia, pietra grigia, carbon fossile, allume, e cento dodici saline, che somministrano circa 40,000 tonnellate di sale in ogni anno. Numerosissime sono in fine, e saluberrime le sorgenti minerali. Il suolo è assai fertile, e sarebbe suscettibile di miglioramento, ove l' avversione degl' indigeni al rurale travaglio, ed il vizioso sistema di agricoltura, non vi si opponessero in guisa, che veggionsi estesissimi tratti di sode maggesi. Tuttavia il ricolto di grano, avena, ed orzo, è sufficiente, ed in qualche parte riesce anche la coltivazion delle vigne. I cavalli, ed il grosso e minuto bestiame, non differiscono dalle mandrie ungheresi; uguale è pur l' abbondanza della selvaggina, e del pesce. Il popolo straordinariamente neghittoso trascura affatto l' industria, ed appena

qualche fabbrica vi si conta, ove in piccola quantità lavoransi stoffe grossolane di cotone, e di lana, e cappelli. Vi s'introducono pelli, cotone, e lana greggia, ed altre mercanzie da Vienna, e se ne esportan metalli, e legname. — Un miscuglio di nazioni diverse abita in Transilvania. V' hanno ungheri, szekler, sassoni, ed altri alemanni, valacchi, bulgari, serviani, polacchi, armeni, greci, boemi, ebrei, ed egizj. Vi si parla la lingua alemanna, ed il dialetto valacco dell'idioma romano-slavo, ma il governo v'impiega promiscuamente il latino, l'ungarico, e talor l'alemanno. I cattolici, ed i protestanti vi godono eguali diritti; i greci son tollerati. Sebbene vi sia fondata un'accademia, quindici collegi, ed una scuola normale in quasi tutt' i villaggi, poco è diffusa la pubblica istruzione. — La Transilvania è la *Dacia Consularis Mediterranea* dei Romani. Trajano accrebbe con tale conquisto la sua gloria. Quando le orde barbariche del Nord si rovesciarono a vicenda sull' Europa, Goti, Unni, Alani, Slavi, Avari si disputarono il possesso del paese. Santo Stefano Re d' Ungheria nel 1004 ne divenne padrone, e fu quindi governato da Vaivodi. L'uno di essi, Giovanni Zapolya ne ottenne verso l'anno 1535 la sovranità, che passò poi nella famiglia di Battori, ed in più altre, finchè nel 1696 Michele Apasi rinunciò al sommo potere in favore di Leopoldo primo d'Austria, mediante una pensione di 12,000 fiorini. La pace di Carlowitz consolidò simigliante transazione. Nel 1713 venne la Transilvania riunita all'Ungheria, e nel 1765 l'Imperatrice Maria Teresa la eresse in gran Principato indipendente, governato da una Reggenza. Essa è composta del Governatore Generale come Presidente, di dodici consiglieri referendarj, di quattordici segretarj. Le rendite pubbliche sommano a due milioni, e mezzo circa di scudi. La forza armata consiste in due reggimenti d' infanteria, due di cavalleria, uno di usseri szekler, e quattro di milizia per la frontiera turca. Ancor la Transilvania si parte in militare, e civile. La prima costituisce un generalato de' Confini militari *V. pag.* 108. Il territorio civile costituisce un Governo suddiviso in quattro grandi Distretti, o Paesi. Il primo è detto *Paese degli Ungheresi*,

e vi sono undici comitati, e due distretti speciali; il secondo chiamasi *Paese de' Sassoni*, e contiene nove sedi, e due distretti; il terzo denominato *Paese degli Szekler* abbraccia cinque sedi, ed il quarto appellasi *Distretto de' Beni Camerali*, o *Fiskalguter*; perchè formato da varie città, e luoghi situati entro i distretti degli ungheresi, e degli szekler. La popolazione ascende ad 1,600,000 abitatori compresi in una superficie di 730 miglia quadre. Vi si contano 10 città, 50 borghi, e 2,547 villaggi.

CLAUSENBURG, Lat. *Claudiopolis*, Ung. *Koloswar-klusch*, è la vera città capitale di tutta la Transilvania, e trovasi nel comitato di Kolosh compreso nel paese degli Ungheresi, in riva al Samos minore. È cinta di forti mura, ed ha vicino un munitissimo castello. Vi siede la Reggenza, e le altre autorità supreme civili. Ha un liceo accademico con quattro facoltà, ed un ginnasio. Possiede qualche fabbrica di stoviglie, e di grossi drappi. Racchiude 25,000 individui, e dista per 160 leghe all' E. S. da Vienna. Lat. N. 41.° 40.' l. E. 11.° 17.'

PICCOLO SCHLATTEN, o *Goldenmark*, ed anche *Zalatna*, Ted. *Klein Schlatten*, Lat. *Auropolis*; città posta sulla sponda del fiumicello Ompay influente del Marosch nel comitato del basso Weissenburg, distretto degli Ungheresi, di cui è capoluogo. Si considera come il principale stabilimento de' valacco-transilvani, classe la più numerosa fra gli abitanti del Principato. Ha qualche miniera d' oro, ed altre non men ricche, e più copiose di argento, e di mercurio. Numera quattromila individui, ed è lontana otto leghe all' O. da Carlsburgo. Lat. N. 46.° 5.' l. E. 11.° 53.'

HERMANNSTADT, o *Zeben*, Lat. *Cibinium*, *Hermanopolis*, città forte, e considerevole, già capitale della Transilvania, ed ora capoluogo del comitato di egual nome nel Distretto, o paese de' Sassoni. Sorge in bella pianura sul fiume Szeben, o Cibin, ma le sue contrade strette, ed irregolari, non che il poco salubre clima, van menomando il suo pregio; Vi siede un vescovo greco, ed il general Comando militare di tutto il Principato. Ha due ginnasi, e varie case di educazione, e

conventi. Esercita qualche traffico, e fabbrica sapone, e candele. Le genti sassoni, e transilvane, la riconoscono per luogo principale, ove frequentemente convengono. Racchiude 16,000 individui, e dista per 120 leghe al S. E. da Vienna. Lat. N. 46.° 25.' L. E. 11.° 10.'

MAROS - VASARHELY, Ted. *Neumark*, *Markstadt*, *Oschorhej*, capoluogo del comitato di Maros nel paese degli Szekler. Giace in riva al fiume Marosca, che dalle carpazie rupi discorre nella Transilvania, e gittasi presso Szegedin nel Danubio. È questa la sede primaria degli Szekler, razza agli Ungheresi somigliantissima. Non vi è traccia di commercio, e d'industria, e poco frutto si raccoglie dal ginnasio ivi stabilito. Il tribunale d'appello, che ha giurisdizione per tutto il Principato, vi tiene le sue sedute. Gli abitanti sommano a 9,500, e la distanza è di 23 leghe al N. E. da Hermanstadt. Lat. N. 46.° 30.' L. E. 12.° 12.'

CARLSBURGO, o *Weissenburgo*, Lat. *Alba Julia*, e poscia *Alba Carolina*, città vescovile, posta su di un'eminenza, presso la Marosca, presenta un ameno, e gradevole prospetto. Alla valida sua difesa concorrono le artificiali fortificazioni. È topograficamente posta nel comitato Weissenburghese della divisione ungarica, ma fa parte del distretto de' Beni Camerali, e riguardasi come il luogo più importante di esso, formando col suo territorio il comitato di Unteralbenser, o Also - Fejer. Il commercio non vi è del tutto inattivo, e sonovi fabbriche di mercurio, di nitro, e di polvere. Ereditò il nome suo antico da Giulia Augusta madre dell'incomparabile Marco Aurelio, che ne pose le fondamenta, ed il moderno da Carlo sesto Imperatore germanico, che diede opera a ristorarla. Novera 11,300 abitanti, e dista per 50 leghe al N. E. da Belgrado. Lat. N. 46.° L. E. 11.° 12.'

Il GRAN SCHLATTEN, o *Abrobania*, Lat. *Autariarum*, Ted. *Gross-Schlatten*, Ung. *Abrud-Banya*, situato anch'esso nel basso Weissenburghese, viene dal medesimo avulso per far parte del Distretto fiscale. Trovasi la città in riva al fiumicello Ompay, e dà il nome al montuoso comitato de' suoi dintorni,

Da' tesori del prezioso aureo, ed argenteo metallo acquista la sua rinomanza. Gli abitanti aggiungono a settemila, e la distanza è di sette leghe al N. O. da Carlsburgo. Lat. N. 46.° 28.' l. E. 10.° 45.'

§. XI.

REGNO DI GALIZIA COLLA BUKOWINA.

Dalle copiose saline, di che meglio ridondano i dintorni del piccolo villaggio di Galitz, la Polonia orientale ebbe il nome di Galizia, e la parte, che toccò in sorte all' Austria dal primo smembramento di quello un dì fiorente reame, con esso la Russia, e la Prussia, eseguito nel 1773, ne forma l' odierno Governo, c' ha titolo di Regno. I confini del paese sono al N. il Regno di Polonia, e la Repubblica di Cracovia, all' E. la Russia, al S. la Moldavia, la Transilvania, e l' Ungheria, all' O. la Slesia austriaca. Dal 47.° 50.' estendesi al 50.° 45.' Lat. N., e dal 6.° 13.' al 14.° 30.' l. E. Consiste in una vastissima pianura, che nel solo lato meridionale vede sorgere qualche resto delle carpazie diramazioni. Il Vistola, ed il Dniester la bagnano, e laghi vi s' incontrano di poco momento. Il clima è generalmente di dolce temperatura: il suolo più o meno ferace, sterile non mai, offre cereali, lino, uva, frutta, e seme di cavol rapa atto ad estrarre olio, e per altri usi; i boschi, sebben popolati da orsi, lupi, e bufali, somministrano abbondante salvaggiume d' ogni specie; v' ha miniere di ferro nella parte montuosa, ed il piccolo fiume Bistricza fa mostra di auree particelle. Le saline sono poi sì frequenti, che ben può dirsi ogni collina esser pregna di tale sostanza. Inoltre le strade, che traversano il paese son belle, e facile l' interna navigazione. Cotanti fisici vantaggi però formano un penoso contrasto col carattere morale degli abitatori. Inviliti dalla lunga abitudine al servaggio della gleba, sozzi, ebri, e neghittosi poco sin qui rispondono alle cure, con che l' austriaco reggimento adopera di migliorarne lo stato sociale. La proprietà fondiaria è nelle mani de' nobili, e

l'interno picciol traffico viene dagli Ebrei, che sommano a 422,000, esclusivamente esercitato. La lingua polacca, e la russa vi son comuni, ma gli atti pubblici scrivonsi nell' alemanno idioma. La religione cattolica vi è dominante. Un vicerè, o governatore generale regge la Galizia, e raguna la Dieta. Gli Stati si formano da' deputati del clero, dalla nobiltà, da' cavalieri, e dalle regali città privilegiate. La Bukowina era un'antica provincia della Moldavia, che dopo il 1777 è stata riunita alla Galizia. Questo montuoso paese trovasi fra il Pruth, ed il Dniester. Il Caremos, il Serith, il Moldava, il Bistricza, ed il Sutschawa discorrono per entro al suo territorio. Miniere di argento, rame, piombo, ferro, e sale, compensano la povertà del suolo. Vi sono eziandio razze di piccioli agilissimi cavalli.

L' amministrazione del governo di Galizia si divide in diciannove circoli, ma son ben rade le città, e luoghi di qualche importanza. Quindi basterà riferirne la denominazione: Lemberg, Zloczow, Zolkiew, Sanok, Przemysl, Rzezow, Jaslo, Tarnow, Nuova-Sandetz, Bochnia, Wadowitz, Sambor, Styr, Stanislawow, Brzezan, Tarnopol, Czortkow, Kolomèa, e Czernowitz. Descriveremo quindi le tre principali città, che richiamano l'attenzione dell' osservatore.

La popolaziono della Galizia propria ascende ad individui	3,527,000
La Bukowina ne arroga	223,000
Totale . .	3,750,000

L' area della Galizia, della Lodomiria, e della Bukowina, che compongono l'odierno Regno, somma a 1410 miglia quadrate. Sono 95 le città, 192 i borghi, e 3670 gli sparsi villaggi.

LEMBERG, o *Leopold*, Lat. *Leopolis*, Pol. *Lwow*, un dì capoluogo della Russia rossa nella piccola Polonia, ed ora capitale del Regno di Galizia. Il suo territorio forma il primo circolo, che vien da esso denominato. Fu anticamente città fortissima, ma i suoi demoliti bastioni sonosi trasformati in belle vie, ed in pubblici spaziosi passeggi, che la rendono dilettevole al guardo. Serba però due ben munite rocche, l' una den-

tro, e l' altra fuori delle sue mura, che son bagnate dal Peltew, picciola riviera. Le supreme autorità civili, il tribunale di appello, il general Comando militare sonovi raccolti. Tre arcivescovi ortodossi vi risiedono, l' uno cattolico-romano, il secondo greco ruteno colle riunite diocesi di Hallicia, e di Camenec, ed il terzo armeno. Gli ebrei del regno vi mantengono due sinagoghe. Possiede l' università, l' accademia, il ginnasio, e vanta molti pubblici eleganti edifici. Poco lontana al S., trovasi nel piccolo villaggio di *Winika*, la magnifica fabbrica imperiale del tabacco. Il suo commercio dispiega non lieve attività, e considerevole è la Fiera, che in Quadragesima vi si tiene. Insomma mai si desumerebbe dalla opulenza, che in Lemberg, ed anche in Brody traspare, l' idea della miseria, onde nel resto del paese è afflitto l' universale. Di ebrei si compongon due quinti della popolazione, che aggiugne a 50,000 abitanti. Dista per 64 leghe all' E. da Cracovia, e per 70 al S. E. da Varsavia: Lat. N. 49.° 51.' l. E. 11.° 48.'

BRODY, città ragguardevole nel circolo di Zloczow, situata presso alle frontiere del governo russo di Volinia. Per animare il commercio, che si va facendo attivissimo colla Moldavia, e colla Valacchia, l' Imperatore d' Austria le ha accordato vantaggiose esenzioni, e privilegi. La popolazione che ammonta a 15,000 individui ivi stabilmente dimoranti, è quasi interamente composta di ebrei, potendosi dalla preaccennata somma sottrarne appena due migliaja, oltre una notevole quantità di forestieri confinanti, che vi concorrono. Dista per undici leghe al S. dalla città russa di Lucko. Lat. N. 50.° 8.' l. E. 12.° 58.'

CZERNOWITZ, piacevolmente situata a piè d' un monte sulla riva meridionale del Prutb, è la capitale del circolo di Bukowina, posta fra Lemberg, e Jassy, capoluogo della Moldavia turca. Vi risiede un vescovo greco, ed havvi pure il tribunal criminale, la dogana centrale, un liceo, ed un ginnasio. Nel 1771 fu molto ampliata, ed imbellita. La sua posizione influisce ad animarvi il commercio. Vi si contano 800 case, e 5,416 abitanti. La sua distanza al S. E. da Lemberg è di 48. leghe. Lat. N. 48.° 25.' l. E. 14.° 13.'

§. XII.

MARGRAVIATO DI MORAVIA COLLA SLESIA.

Una superficie di 959 leghe quadre costituisce la provincia morava, in cui trovasi compresa quella parte di Slesia, che alla Austria pertiene. Trovasi attigua per E. alla Ungheria, per S. all' Arciducato, e per N. ed O. alla Boemia. La più grande fertilità sviluppasi nel suolo, sebbene intersecato da molte montagne, dacchè le valli spaziose, che ne risultano, vengono da gran numero di fiumicelli fecondate, de' quali il Morava è il principale. Quindi specialmente il lato meridionale somministra vino, grano, lupoli, ed in istraordinaria copia il lino. Vi si alleva immensa quantità di buoi, e di cavalli destinati a rimontare gli austriaci eserciti. Floridissime sono le fabbriche di tele, ed altre ancor ve n' ha di tessuti in lana, ed in cotone. Le ampie foreste offrono legname da costruzione, e si scavano miniere di piombo, e di ferro. Vi sono cave di finissima terra da pipe. — I Quadi furono gli antichi abitatori del paese, che i Slavi inondaron poscia, ed unirono alla Boemia, di cui ha per lungo tempo fatto parte. L' attuale popolazione è composta di schiavoni, alemanni, ed ebrei. L' imperatore Giuseppe secondo abolì nel 1781 la servitù, cui soggiaceano i contadini. Vi si parla la lingua boema, e promiscuamente l' alemanna. La religione cattolica vi domina, ma numerosa è altresì la classe dei Protestanti. Il territorio di Slesia non differisce punto dal moravo tanto per la fisica conformazione del suolo, quanto per i naturali, ed industriali prodotti. Il Governo di Brunn abbraccia tutta la contrada, e dividesi in otto circoli. I sei moravi sono: Brunn, Znaim, Iglau, Olmutz, Weisskirchen, e Hradisch; I due di Troppau, e Teschen sono dalla Slesia formati.

Le genti morave sommano ad	1,331,000
La Slesia austriaca vi aggiugne	350,000
Totale .	1,681,000

La superficie di 451 miglia quadre spetta per sole 33 al brano della Slesia. Vi si contano 119 città, 178 borghi, e 3670 villaggi.

BRUNN, odierna capitale di tutta la Moravia, e capoluogo del suo circolo, è una città industriosa, e commerciante, posta al confluente dello Schwarza collo Switta, e munita di buone fortificazioni. Vi risieggono le supreme autorità civili, il general Comando militare, ed il tribunale di appello. Havvi un accademia, ed un ginnasio. Nelle sue fabbriche assai rinomate si lavorano de' drappi fini, e de' tessuti in seta. Le manifatture sono diffuse anche negli altri luoghi da Brunn dipendenti, e contansi 14 città, 56 borghi, 649 villaggi nel suo circondario. Trovasi nelle vicinanze il borgo di Osterlizza, *Austerlitz*, ove nel 2 Dicembre 1805 fu combattuta la strepitosa battaglia de' tre Imperatori fra gli eserciti francesi dall' una, ed austro-russi dall' altra parte colla vittoria de' primi. Contiene la città di Brunn 27,000 individui, ed è lontana per 36 leghe al S. E. da Praga, e per 55 da Dresda. Lat. N. 49.° 11'. L. E. 4.° 5'. *Spielberg*, forte rocca, oggi destinata a luogo di reclusione per le gravi condanne, vien compresa nel suo territorio.

OLMUTZ, Lat. *Olomutium*, Boem. *Holomauc*, città arcivescovile, assai forte, che fu già capitale di tutta la Moravia, ed ora lo è del suo circolo. Giace in riva al March, o Morava, ed ha nell' interno larghe, e diritte vie, e regolari edifici di bell' aspetto, decorati al di fuori di pittura, con cinque esteriori sobborghi. La cattedrale, la casa municipale, il teatro, lo spedale degl' invalidi, e l' arsenale, son degni di osservazione. La piazza è ornata di due zampillanti fontane. V' ha un' accademia, ed un ginnasio. Ebbe già una rinomata università, che trasferissi a Brunn nel 1778, e fu quindi soppressa. Vi si fa commercio di panni, di cuoi, di aceto, e di stoviglie, prodotti tutti delle industriose sue fabbriche. Vi convengono i mercanti russi, e moldavi col loro bestiame nelle varie Fiere, che vi si tengono. Nel 1805 vi dimorò colla sua augusta famiglia l' Imperatore austriaco, durante l' occupazione di Vienna. Il suo circondario contiene 27 città, 20 borghi, e 730 villaggi.

La popolazione somma ad 11,000 individui, e la distanza è di 40 leghe al N. N. E. da Vienna. Lat. N. 49.° 33'. l. E. 4.° 49'.

KREMSIER, o *Kromerziz*, città forte, e ben costruita sulle sponde del Morava, è situata nel circolo di Weisskirchen, e pertiene all' Arcivescovo di Olmutz, che vi fa l' ordinaria sua residenza. Il suo castello contiene una biblioteca ricca di 30,000 volumi, ed una preziosa galleria di quadri. Vi si è pure stabilito un ginnasio. Novera 3,800 individui, e dista per sei leghe da Olmutz. Lat. N. 49.° 17'. l. E. 5.°

TROPPAVIA, Lat. *Oppavia*, Ted. *Troppau*, città forte, e primaria della Slesia austriaca, posta al confluente dell' Oppa, e del Mobra. Il circolo, cui domina, è formato dalla parte austriaca de' Principati mediati di Troppau, e di Jagendorf spettanti alla casa di Lichtenstein, e dell' altro Principato di Neisse, non che dalle Signorie di Friedeck, di Oberberg, di Freudenthal, e di Oldesdorf. Evvi nella città l' antico palagio residenziale dei Principi, e vi si rimarcano due belle piazze, varie chiese, e conventi, un ginnasio, ed un museo. Fabbrica drappi, armi, liquori, e sapone assai rinomato. Vi si tennero dalle Potenze alleate nel 1820 le Conferenze preliminari al Congresso di Lubiana. Racchiude 9,748 individui, ed è lontana 36 leghe al S. E. da Breslavia. Lat. N. 49.° 50'. l. E. 5.° 30'.

TESCHEN, città, e capoluogo di circolo, posta sull' Else, presso la sorgente del Vistola. È altresì capitale del Principato mediato pertenente alla Casa Ducale di Saxe-Teschen. Vi è un ginnasio, e varie fabbriche di drappi, di canavacci, e di fucili. Il suo commercio consiste in cuojo, lana, tessuti, vino, mele, e cera. Nel suo circondario è compreso altresì il Principato mediato di Bielitz posseduto dalla Casa Sulkowsky. Teschen contiene 5,379 abitanti quasi tutti di slava derivazione, e dista per 13 leghe al S. E. da Troppavia. Lat. N. 49.° 46'. l. E. 6.° 17'.

§. XIII.

REGNO DI BOEMIA.

Il vasto paese, che BOEMIA comunemente, e *Czichy* dagli indigeni si appella; viene limitato al N. dalla Misnia, e dalla Lusazia, all' E. dalla Slesia, e dalla Moravia, al S. dall' Austria, ed all' O. dalla Baviera, estendendosi dal 48.° 53'. al 50.° 38'. Lat. N., e dal 0. al 4.° L. E. per una lunghezza di 110 leghe su 70 di larghezza. Il Moldawa lo divide in due parti, e noveransi ancor l' Elba, e l' Iser tra' fiumi suoi. Temperato è il clima nell' interno; non così verso le frontiere, ove l' elevatezza de' monti ne acceresce il rigore. Ubertoso è il ricolto del grano, e di ottimi vini; si trae vantaggio dal zaffrano, e da' lupoli; ha il bestiame pascoli eccellenti. La terza parte della sua superficie ricoperta di foreste abbonda in salvaggina, e v' ha miniere d' oro, d' argento, e d' inferiori metalli. Celebri sono le sue manifatture di finissimo cristallo, e di specchi. Fabbrica altresì carta, stoviglie, *chincaglieria*, cuoi, trastulli fanciulleschi, panni, tele, filo, e merletti. — I Boemi sono grandi, robusti, attivi, ed industriosi. La lingua, che parlano, appartiene al ramo slavo occidentale, ma le persone colte gareggian coi sassoni nella purezza dell' alemanno idioma. La religione cattolica è dominante nel regno, e le protestanti sette vi son tollerate.

Una colonia di Boj dalla Gallia derivati si stabilì originariamente in questa selvosa contrada. I Marcomanni poscia se ne impossessarono, e quindi gli Schiavoni addivenutine padroni, l' assoggettarono a coltura. Intitolaronsi Duchi i Capi della nazione fin dal settimo secolo, e dopo Borzivoi, che nell' anno 894 abbracciò il cristianesimo, divennero ereditari. Nel 950 il paese fu tributario dell' Impero germanico. Il Duca Bredislao sottomise nel secolo undecimo il picciolo vicino Regno di Moravia, e lo congiunse a' suoi dominj. L' Imperatore Enrico quarto costituì nel 1086 la Boemia in regno a favore del Duca

Vradislao, incorporandovi non solo la Moravia, ma eziandio la Lusazia, e la Slesia. La regale potestà, ch'era stata un favore meramente personale al benemerito Duca conceduto, divenne permanente nel 1199 sotto Premislao secondo, che fu detto *Ottocaro*, e lasciò a' posteri tale antonomastico titolo, per avere con entusiasmo a pro di Ottone parteggiato. Nel 1215 poi il Re di Boemia divenne uno degli Elettori del germanico Impero. E Premislao Ottocaro chiamavasi appunto il più possente fra' monarchi boemi, che nel 1253 tutta l'Austria, e la Stiria ebbe conquistato, e penetrò fin nella Prussia colle sue armi. Fugli offerta nel 1271 la Corona imperiale germanica, e sol due anni dopo il suo rifiuto passò a cinger la fronte di Rodolfo d'Absburg, con che fissati vennero gli alti austriaci destini. Passò lo scettro verso il 1310 dalla spenta dinastia boema in Giovanni di Lussemburgo, alla medesima per matrimonio alleato, e perì questi nella famosa giornata di Crecy contro gl'Inglesi. Il figliuol suo Carlo ebbe in un colla regia anche l'imperiale dignità. Le religiose discordie desolarono la Boemia nel secolo decimoquinto. Regnava Vincislao sesto, quando Giovanni Hus propagò in Boemia gli errori, ch'avea dalle opere dell'inglese Wiclefo apparati. Egli perì tra le fiamme nel 1415, e le sue ceneri eccitarono l'incendio generale della sua patria. Il famoso Ziska, capo il più accanito degli ussiti giunse a romper più volte gli eserciti reali di Sigismondo, che fu poi Imperatore. Alberto d'Austria, sposo della figlia di Sigismondo ereditiera del Trono, stabilì i primi diritti della sua Casa a quel Regno. Ma l'ussita Giorgio Podiebrad ottenne in seguito lo scettro boemo dall'Imperatore Federico terzo, ed ebbelo poscia elettivamente Vladislao di Polonia, e Mattia d'Ungheria. La morte di Luigi secondo figlio di Vladislao, accaduta nella battaglia di Mohatz, tornò a suggettare all'Austria il regno di Boemia, ed in Ferdinando primo, unito ad Anna sorella del defunto in matrimonio, divenne nuovamente la regale dignità ereditaria agli odierni austriaci regnanti per egual modo trasfusa. La corona è tuttora conferita dal voto degli Stati, ma tale elezione non è omai, che una vana formalità. Gli Stati com-

pongonsi dal clero, dai nobili, e dai deputati delle città. La spedizione degli affari è confidata alla cancelleria boema di Vienna, ed al Corpo amministrativo di Praga presieduto dal primo Burgravio. Le forze militari consistono in quattordici reggimenti d' infanteria, oltre le truppe a cavallo, e l' artiglieria corrispondente, e soggiacciono al general Comando militare. Le pubbliche rendite sommano a nove milioni di scudi. Il governo è formato dal distretto di Praga, e da' sedici seguenti circoli; Kaurzim, e Beraun, i di cui Capitani risiedono in Praga stessa; Bunzlau, Gitschin, Koniggratz, Chrudim, Czaslau, Tabor, Budweis, Pisek, Klattau, Pilsen, Schlan, Ellbogen, Saaz, e Leitmeritz. La popolazione boema ascende a 3,200,000 individui su 954 miglia quadre di estensione. Vi sono 249 città, fra le quali havvene 41 che denominansi *regie*, son rette da due camere, ed han molti privilegi; se ne contan poi 9 che formano il corredo vedovile alla Regina. Si noverano inoltre 311 borghi, ed 11,570 villaggi.

PRAGA, città ragguardevole, e forte, capitale del Regno di Boemia, giace in riva al Moldava, che in due parti la divide. Un bel ponte di pietra, lungo 1,850 piedi, e sostenuto da sedici archi, serve di comunicazione. I quattro rioni principali nomansi Altstadt, Neustadt, Kleinseitz, ed Hradschin, e v' hanno ancora tre popolati sobborghi. Cingonla solide mura interrotte dalle nove sue porte. Le vie sono assai ben lastricate ed ornate di comodo marciapiede: le case generalmente di pietra, e ben costruite. La cattedrale è una sontuosa gotica mole. Distinguonsi inoltre il palazzo residenziale del suo arcivescovo, l' ampio locale degli uffici di governo, ove contansi 150 sale, ed il teatro. Dell' antica dimora de' Re boemi non veggonsi che le grandiose rovine. Le chiese, i conventi, le scuole, e le case nobili son numerose, ma d' ordinaria struttura. Vi risiedono i supremi Maestrati civili, militari, e giudiziari. Dall' Università, fondatavi, nel 1348, sortirono gli eresiarchi Giovanni Hus, e Girolamo di Praga. Dessa conta oggi quaranta professori, e novecento studenti. Nella pubblica biblioteca racchiudonsi oltre centomila volumi. Possiede inoltre l' osserva-

torio, il gabinetto di fisica, e storia naturale, tre ginnasi, una scuola politecnica, un' accademia di pittura, e disegno, un' accademia di scienza, e molti altri letterari istituti. Vi sono fabbriche di tessuti in lana, seta, e cotone, di cappelli, di carta, e di tabacco, di lavori in bronzo, di gioje, di cristalli, d'istrumenti di musica, e di matematiche. Il suo commercio di transito ha la maggiore importanza. Fu questa città presa, e ripresa più volte nella guerra di successione dopo la morte di Carlo sesto. Nel 1742 i Francesi in numero di 20,000 vi sostennero un memorando assedio; e riuscirono ad operarvi una meravigliosa ritirata. I Prussiani la bombardarono nel 1757. Gli abitanti sommano a 79,606, e circa settemila ebrei, che abitano in separato quartiere, comprendonsi in questo numero. Dista per 30 leghe all' E. da Dresda, per 59 al N. O. da Vienna, e per 63 al S. E. da Berlino. Lat. N. 50.° 5'. l. E. 2.° 5'.

REICHSTADT, piccola città nel circolo di Bunzlau, con un bellissimo palagio a foggia di castello. Essa è la capitale del Ducato mediato conferito nel 1818 dall' Imperatore d' Austria regnante al Principe Francesco Carlo suo nipote, figlio di Napoleone. Contiene 1,950 individui. È lontana 10 leghe al N. E. da Praga. Lat. N. 50.° 31'. l. E. 2.° 25'.

TOEPLITZ, piccola città nel circolo di Leitmeritz, in riva al fiume Somboch, munita di un castello. Dessa è famosa per le sue sette salutifere sorgenti minerali. Gli alemanni vi affluiscono nella buona stagione, e ventidue ampie case vi si sono costruite per uso de' bagni. Vi sono fabbriche di drappi, tele, e calze. Spetta al Principe mediato di Clary. Racchiude 2,323 abitanti stabili, e dista per 5 leghe al N. O. da Leitmeritz. Lat. N. 50.° 33'. l. E. 1.° 28'.

CARLSBAD, o *Kaisercarlsbad*, città posta nel circolo di Elnbogen in riva al Topel, presso l' Eger, imbellisce una profonda vallata all' intorno cinta da altissime montagne. Le sue acque minerali le danno quella rinomanza, che per se non avrebbe. Contiene 2,366 abitanti stabili, accresciuti nella state dagli stranieri, che vi convengono. La sua distanza è di 22 leghe all' O. da Praga. Lat. N. 50.° 12'. l. E. 0. 32'.

JOACHIMSTAL, situata nello stesso circolo, può chiamarsi il serbatojo dell' argento, e del cobalto, per la ricchezza delle sue miniere. Vi sono 3,691 abitanti, e dista per 25 leghe al N. E. da Dresda. Lat. N. 50.° 20'. l. E. 0. 33'.

EGRA, o *Eger*, che i Boemi noman *Chebbe*, altra città distinta del circolo medesimo, è munita di un forte antico castello con le moderne difese molto ampliate, e ne dilatan l' area tre graziosi sobborghi. Le sue acque minerali assai rinomate concorrono coll' attività del suo commercio ad accrescerne l'importanza. Un ginnasio vi è stabilito per la pubblica istruzione. Sommano gli abitanti ad 8,111, e dista per 30 leghe all' O. da Praga. Lat. N. 50.° 5'. l. E. 0.

KUTTENBERG, o *Hora-Kuttda*, città ragguardevole nel circolo di Czaslau. Vi è un bel palagio reale denominato *Hos*, elegante pure è il suo tempio primario, e molto attive le fabbriche di tele dipinte, e di amido. La sua maggiore opulenza però consiste nelle ricche argentee miniere. La popolazione aggiugne a 6,300 individui, e la distanza è di 16 leghe all' E. S. da Praga. Lat. N. 49.° 56'. l. E. 3.° 12'.

Art. II.

REGNO DI PRUSSIA.

La possente Monarchia così nominata, cui meglio il titolo si converrebbe di STATI PRUSSIANI, dacchè la vera Prussia ne forma la minor parte, si è gradatamente composta mediante il conquisto di contrade fra loro diverse, le quali da' possedimenti delle Case di Brunswich, di Assia, di Waldeck, di Lippa, e di Nassau vengono in due grandi regione partite. Il fiume Wester, che scorre lungo l' Annover, ha l' una porzione dal lato suo occidentale, e l' altra dall' orientale. La prima si è chiamata più propriamente il Regno di Prussia, e la seconda si è distinta colla denominazione di Gran-Ducato del Basso Reno. Il paese pertanto situato all' O. del Weser ha per confine al N. il Mare Baltico, e la Russia Euro-

pea, mentre alla Curlandia s'attiene, all' E. la Polonia, e la Repubblica di Cracovia, al S. le parti morave, e boeme dello Impero austriaco, il Regno di Sassonia, e vari Stati della Confederazione germanica, all' O. il Regno di Annover, e le contrade assiane, e meclemburghesi. Trovasi fra il 49.° 40'. ed il 55.° 45'. Lat. N., e fra l' 1.° 30'. l. O. e l' 11.° l. E. La regione poi all' E. del Weser, o renana, viene al N. limitata da' Regni di Annover, e de' Paesi-Bassi, all' E. da' possedimenti di Lippa, Waldeck, Nassau, e bavaro-renani, al S. dalla Francia, ed all' O. da altro tratto della batava monarchia, Viene compresa tra il 49.° 13'. ed il 52.° 25'. Lat. N., e fra il 2.° 58'. ed il 6.° 25'. l. O. La maggior lunghezza di questi Stati misurata dalla frontiera lituana fino alla estremità loreno-trevirese di Saarbruck è di circa trecento leghe, e la larghezza irregolare varia dalle trenta fino alle centoventicinque. Nell' area di presso a 9,500 leghe quadre novera dopo l' anagrafi del 1818 11,500,000 abitanti.

A maggior chiarezza si addice l' individuar le serie de' paesi, onde l' odierna Prussia si compone, giusta le tracce anteriori al nuovo suo reggimento. Vien primo quasi tutto il Circolo dell' alta Sassonia, ove sono la Marca, o Elettorato di Brandeburgo, la Pomerania unitamente alla parte svedese di essa, coll' isola di Rugen, varie provincie tolte al Regno di Sassonia, coi Principati di Erfurt, Treffurt, e l' alto Heichsfeld, già pertenenti all' Arcivescovato di Magonza, e le città una volta imperiali di Mulhausen, e Northausen. 2.° Il Ducato di Magdeburgo, ed il Principato di Halberstadt posti nell' antico circolo della bassa Sassonia. 3.° Nel Circolo westfalico i vescovati di Paderbona, e Corvey, parte de' territorj di Munster, e di Liegi, il Ducato di Westfalia, i Ducati bavari di Juliera, e Berg, i prussiani Ducati di Cleves, e Principato di Minden, varie contèe, abazie, e porzione del territorio di Nassau-Orange, con esso le imperiali città di Dortmund, e di Acquisgrana. 4.° Quasi tutto il paese elettorale di Colonia, e di Treveri, con picciol tratto di quel di Magonza, ed una parte del Basso-Palatinato di Baviera, possedimenti tutti dal Circolo presi del Basso Reno. Anche

da quello dell' Alto Reno si sono tenui frazioni incorporate alla Prussia, e si trovano altresì per entro varie Signorie mediatizzate, delle quali nel discorrere le singole provincie si farà motto. Per tutti gli anzidetti paesi inclusi un dì nel germanico Impero è ammessa la Prussia a far parte della Confederazione. 5.° Tutta la bassa Lusazia, ed oltre la metà dell' alta, ch' erano già nel Regno sassone contenute. 6.° Il Ducato di Slesia, tranne il minimo tratto austriaco, e la contea di Glatz. 7.° Le due Prussie, orientale, ed occidentale. 8.° Il Palatinato polacco di Posen, con parte de' territorj di Culm, di Gnesna, di Kalisch, e la città di Danzica. 9.° Il Cantone elvetico di Neufchatel, e taluni smembramenti francesi nella dianzi Lorena. Le poche montagne di questa generalmente piana superficie intornian la Slesia, e dalla Boemia, e Moravia la disgiungono, sotto il nome di *Riensengebirge*, o monti de' giganti. Si diraman pur desse nella Turingia (*Thuringenwald*), e nella Sassonia (*Harzgebirge*). I gioghi selvosi dell' Hundsruck innalzansi nel Basso-Reno, per essere un prolungamento de' monti Vogesi (*Vosges*), che nel sistema alpino si comprendono, ed il Westerwald sovrasta ai dintorni di Coblents, e Colonia. Le spesse foreste distinguono il suolo prussiano. La Prussia propria ne abbonda maggiormente, e la Slesia ha di esse un pressochè impenetrabile antemurale sulla frontiera ungherese.

Il mar Baltico orna le coste prussiane di comode e frequenti baje. Il Reno, il Weser, l' Oder, il Vistola, il Pregel, ed il Memel, o Niemen, arricchiti per via da copiosi affluenti, recano all' Oceano con piccioli intervalli abbondevole tributo, ed i quattro ultimi forman colle loro foci i tre considerevoli ragunamenti di acqua dolce, che laghi potrebbon chiamarsi, e diconsi *Stettiner-Haff*, *Frich-Haff*, e *Curische-Haff*. Si numerano a centinaja i laghi specialmente nella Prussia propria, e nella Pomerania. Lo Spirding, il Drausen, il Ruppin, l' Uker, il Madue, due di Mansfeld, e quello di Neufchatel sono i più ragguardevoli. La navigazione interna da Thorn fino ad Amburgo, viene agevolata per vari canali costruiti alla comunicazione del Pregel col Memel, del Vistola col Netze e coll' Oder, dell' Oder

collo Sprèe, e dello Sprèe coll' Elba. Il suolo è nel Brandeburghese, e ne' dintorni, asciutto, ed arenoso, in molte altre parti paludoso, ed umido, ma in ambedue l' estremità della monarchia generalmente fecondo. Non men vario è il clima, che nella parte orientale partecipa dell' iperboreo rigore, e nella occidentale si sperimenta assai più moderato e sovente caldo, tranne le contrade montuose. L' agricoltura non vi è bastevolmente incoraggiata, ma vi si raccoglie considerevole quantità di granaglie, biade, patate, canape, e lino. Non vi riesce la coltivazione del grano d' India, e la vite rado prospera fuor delle amene sponde del Reno. I pascoli sono pingui, ed ubertosi; quindi col più gran successo in tutta l' estensione del regno ha la pastorizia giornaliero incremento, e formicolano i prati di grosso, e minuto bestiame. Nelle provincie sassoni trovasi molto sale, e carbon fossile; rade, e non ricche sono nelle montane viscere le miniere di ferro, rame, piombo, vitriolo, allume, e nitro. Taluna offre poco argento. Verso la Slesia incontransi agate, diaspri, e cristalli di quarzo, che diconsi diamanti. La produzione speciale della Prussia però consiste nell' ambra gialla, o succino, che gli antichi chiamarono *Elettro*, di cui la più ampia sorgente è nello Smaland, e pescasi alla profondità di cento piedi circa in un banco di terra formato dal Frich-Haff. La Slesia ha pure il beneficio delle acque minerali, ed un bagno caldo gode rinomanza presso a Francoforte sull' Oder.

Le manifatture prussiane non avean fin qui nell' Europa occupato considerevol rango, ma da qualche tempo si è sviluppata grande attività industriale in molti distretti. Distinguonsi le tele di Vestfalia, e di Slesia, ed i tessuti in lana de' paesi renani. Sonosi da poco in qua stabilite varie filature di cotone, e sonovi fabbriche notevoli di cuoi, stoviglie, vetro, carta, tabacco, amido, potassa, vitriolo, e birra. Malgrado i porti tutelari, che offron sul Baltico la città di Danzica, Memel, Koenigsberg, e Stralsunda, il commercio, dalla rivoluzion francese quasi annientato, non presenta soddisfacenti progressi, dacchè non vi domina il gusto delle grandi intraprese, manca-

no i capitali necessari, e distan molto dal mare le più ricche provincie. Le asportazioni consistono in tele, panni, grano, lana, stoviglie, legname, resina, catrame, potassa, seme di lino, tabacco, prosciutti di Westfalia, cavalli, ed altre specie di bestiame, carne salata, pesce, e cera. Vi entrano all' incontro le derrate coloniali, vini, frutta, seta, sale, tele di cotone stampate, majolica, stagno, pelliccie, droghe, e legna da tinta.

Il governo attuale è monarchico assoluto, ereditario ne' due sessi, ed all' età di anni diciotto il sovrano divien maggiore. Nè può dirsi, che ne abbia variato la forma il regio editto del 1 Luglio 1823 sulla organizzasione degli Stati Provinciali per la Marca Brandeburghese, ed il Margraviato della Bassa-Lusazia, non riconoscendosi in essi rappresentanza nazionale, ma una semplice misura dl regolamento. Per lo innanzi la Nobiltà avea grande influenza nel maneggio degli affari, e gli Stati governavano la Nazione, come in tutti gli altri paesi del Nord. Le rendite pubbliche aggiugneano dopo la ristorazione del Regno alla somma di trenta milioni di scudi romani, ed il debito pubblico oltrepassava verso il 1820 cento venticinque milioni della stessa moneta. L' armata nel piede di pace è forte di 157,578 uomini d' ogni arma. La *landwehr* somministra in caso di bisogno 360,000 soldati. Il contingente, che dee forniro alla Confederazione alemanna è di 79,234 individui. L' infanteria prussiana giudicasi oltremodo valorosa.

Il carattere, ed il costume della Nazione varia a norma de' popoli, che la composero. Vivaci, ed ingegnosi i sassoni, robusi, ed attivi l slesiani, che colla Boemia fraternizzano, alquanto torpidi, e taciturni gli abitatori della vera Prussia, vieppiù colti que' che dimoran sul Reno. Poco famigliarmente usano gli alemanni co' slesiani, e meno ancor co' polacchi. Sebbene lo spirito militare abbia considerevolmente nociuto a' progressi della scientifica educazione, pure le classi culte hanno percorso in pochi anni rapidissima carriera, e l' istruzione è omai sparsa per ogni dove. Vi si contano quattro celebratissime università, molti ginnasi, e collegi nelle città maggiori, e da per tutto

provide scuole normali. L'Accademia delle scienze di Berlino rivaleggia co' dotti consessi della Francia, e dell'Inghilterra. non così l'amena letteratura, che può dirsi negletta, all'infuori delle astronomiche, e geografiche cognizioni, nelle quali valse il solo Copernico per renderla a niun altro popolo seconda. La lingua tedesca parlasi negli Stati prussiani, ad eccezione dei lituani, e slesiani, che si valgon dell'idioma polacco, e della Lusazia, e Misnia, ove il serbo, ossia wendo, prevale, che dal ramo slavo occidentale derivasi. Comune è altresì ne' grandi, e negli scienziati la favella francese. Gli ordini cavallereschi sono i seguenti: Dell'Aquila-rossa, ossia della Sincerità, fondato nel 1612 da Giorgio-Guglielmo Margravio di Brandeburgo, e rinnovato dal Margravio Federico nel 1644; Dell'Aquila-nera, istituito da Federico Primo nel 1700, quando assunse il regio titolo; Del Merito Militare, creato nel 1740 dal Re Federico Secondo; Di San Giovanni di Gerusalemme, fondato nel 1812 dal Re Federico-Guglielmo Terzo; Della Croce di Ferro, introdotto nel 1813, con segnale distinto per gl' individui civili, e per i militari, che ne sono decorati. Havvi inoltre l'Ordine di Luigia, eretto pure nel 1813 in favore delle Dame, e diversi segnali, e Medaglie di onore hanno per distinto le guerresche prodezze e l'attaccamento alla regia causa nelle ultime guerre.

Libero è l'esercizio del culto per tutte le professioni religiose. Tuttavia nel centro il numero de' luterani è maggiore, segue il calvinismo con vari brani di popolazione la Corte, sebbene nulla stabiliscano in proposito le organiche leggi del Regno, e lungo il Basso-Reno, in Lituania, in Westfalia, ed in gran parte di Slesia serbasi intatta la cattolica religione. Si trovano altresì sparsi i Mennoti, i Fratelli Moravi, e nel suol polacco gli Ebrei.

La gotica tribù degli Ocstii, che dell'Elettro faceva ab antiquo co' circostanti popoli mercato, trasse lo sguardo degli Europei su quest'angolo di terra selvaggio, ed ignoto. Si confusero questi primitivi abitatori colle egualmente barbare tribù de' Peucini, de' Sudavii, e de' Galindi, e furon poi vittima

delle sanguinose incursioni, che i Venedi-Slavi esercitarono in quella contrada. Verso il decimo secolo cominciò a darsi il nome di PRUSSIA al suolo di questi popoli ragunaticci, quasi PRO-RUSSI, per essere alla Russia propinqui. Eran però ancor nel secolo decimoterzo insozzati della più stupida pagana superstizione, ed erranti pe' boschi i mal vivi animali ne divoravano, tracannavano il sangue, e la molestia delle atroci scorrerie dava loro una vituperosa rinomanza. Tra per siffatti disordini, e l' idea forse di assoggettarsi la contrada, verso il 1230 il Duca polacco di Masovia Dorrado ruppe ad essi la guerra, e mal resistendo a' disperati sforzi di quelle orde numerose, che l' immagino aborrivano del servaggio assai più della morte, si pose in sul pensare ad un permanente rimedio. Reduci dalla Palestina, ove pel soccorso de' poveri d' Alemagna colà abbandonati eransi nel 1191 eretti in ordine religioso, percorrevano armati i cavalieri Teutonici il suolo germanico. Se li conciliò benevoli Corrado, ed il campo Prussiano additò, segno alla lor valentla. Cinquanta interi anni bastaron le guerresche vicende, e nel 1283 il Gran-Maestro dell' Ordine si proclamò loro Signore, e della Prussia, come di feudo, prestò omaggio alla Polonia. È questa l' epoca altresì dell' introduzione del Cristianesimo in quella regione. Per poco men di due secoli fu pacifico il dominio de' Cavalieri, ma la durezza de' modi attirò su di essi nel 1440 aperta ribellione, in conseguenza della quale i Prussiani divenner direttamente soggetti al polacco Re Casimiro. Con trattato del 1466 fu il paese diviso in *Prussia reale*, di che si formarono varj palatinati polacchi, ed in *Prussia ducale* al Gran-Maestro teutonico conservata. Un principe cadetto della casa di Hohenzollern Brandeburgo, di nome Alberto, innalzato a quella primaria dignità dell' Ordine, si macchiò di apostasia col rinunciare a' voti, abbracciando nel 1525 il luteranismo, e conchiuse una segreta convenzione colla Polonia, mediante la quale tolse a' legittimi possessori la sovranità della Prussia Teutonica, e la ottenne per se, e suoi successori, con esso la mano della figlia del Re Sigismondo, ed il titolo di Duca, rimanendo così abolito in quel suolo l' anzi-

detta religiosa milizia. La Nuova-marca teutonica seguì poco dopo lo stesso destino. La linea di Alberto rimase nel 1611 estinta, e l'autorità ducale si cansolidò nel ramo primogenito elettorale in persona di Giovanni Sigismondo. Nove anni dopo per eredità fù incorporato a' crescenti dominj dell' Elettore il Ducato di Cleves, e le contèe della Marca, e di Ravensberg. Il famoso trattato di Westfalia accordò a Federico-Guglielmo, che aveva abbracciata la causa de' protestanti, i soppressi vescovati di Minden, d' Halberstadt, di Magdeburgo, di Camin, e coll' ajuto prestato al Re di Polonia Giovanni Casimiro contro gli Svedesi totalmente emancipossi, e divenne nel 1657 monarca indipendente. Può questa risguardarsi, siccome la vera epoca della origine dell' odierno Regno di Prussia. Seppe profittare Federico primo del paterno ascendente, e de' rovesci dagli Svedesi sofferti nella Russia, e dopo essersi impadronito della miglior parte della Pomerania, e del Ducato di Stettino si proclamò Re da se stesso, e fu solennemente riconosciuto nel 1701 dal Germanico Imperatore Leopoldo, che delle sue forze abbisognava, e poscia da tutta Europa nel 1713, tranne il Re di Polonia, ch' esitò fino al 1764. Federico secondo, non men celebre guerriero, che chiaro filosofo, e mecenate degli studi, i quali poco subordinò alle massime religiose, impugnò lo scettro nel 1740, ed ajutato da' Francesi, coll' invasione e riunione della Slesia a' suoi domini mediante la pace di Breslavia, contrassegnò l' esordio delle belliche geste, che rendettero per qualche tempo l' austriaco soglio vacillante. Ma la formidabile coalizione stretta nel 1745 contro quel terribile conquistatore fu tale, che senza il genio suo superiore, e senza l'oro dell' Inghilterra avrebbe dovuto infallibilmente soccombere. Nondimeno i trattati di Dresda del 1745, e quello di Hubertsburg del 1763, confermarono i nuovi conquisti, ed unirono al Regno la Prussia reale alla Polonia ritolta. Nella successiva divisione del territorio polacco il paviglione prussiano sventolò sul l'lica, sul Bug, sul Niemen, e nelle torri di Varsavia. La Corte del gran Federico fu l' asilo degli scienziati, ed egli stesso può risguardarsi principe della prussiana letteratura. I Francesi banditi dal-

la Patria dopo la revocazione del famoso Editto di Nantes ricovrarono sotto la sua protezione, e gittarono nella Prussia i semi delle arti, e dell' industria, ma vi stabilirono ognor più le opinioni eterodosse dal Monarca favorite. Federico-Guglielmo secondo suo successore in ozio alquanto voluttuoso si giacque, ed ebbe a dissipare i ricchi tesori dalla saggia e lunga amministrazione del padre cumulati. Fu egli il primo ad armarsi contro la rivoluzione francese, e penetrò coll' esercito nella Sciampagna poco dopo evacuata. Una versatile politica trascinò il gabinetto prussiano a' nostri dì in disastrose guerre ora in favore, ed or contro la Francia, e dopo la perduta battaglia di Jena fu ridotta ad un assai mediocre potentato, e rinunciò colla pace di Tilsit alla metà de' suoi possedimenti. Nel 1813 però prendendo animo da' flagelli, onde venne percossa a Mosca la grande armata, che seguiva i vessilli di Francia, fomentò, e protesse la società patriottica formata nel 1808 a Kaenigsberg sotto il nome di *Tugend' s-bund*, o federazione della virtù, e la formazione di molti corpi volontari. Inoltre colla promessa di organizzare nuove istituzioni sociali adatte all' indole ed al desiderio de' suoi popoli, accese mirabilmente l' entusiasmo nazionale. Ebbe quindi gran parte ne' successi dei Confederati, e mercè il Trattato di Parigi, ed il Congresso di Vienna, giunse a sorpassare l' avita grandezza, ed è ragguardevol membro della Santa Alleanza, che sovrasta tuttora al destino europeo.

Sotto l' aspetto militare il Regno di Prussia forma cinque grandi Divisioni. L' amministrazione civile con regio editto del 20 Aprile 1815 si compone di undici vaste provincie, che contengon ciascuna varie reggenze, le quali sono subalternamente in più circoli distribuite. Un presidente supremo dirige in ogni provincia le operazioni del governo. Eccone l' enumerazione secondo l' ordine, onde verranno descritte. 1. Brandeburgo. 2. Prussia orientale. 3. Prussia occidentale. 4. Pomerania 5. Slesia. 6. Posen. 7. Sassonia. 8. Westfalia. 9. Cleves. 10. Basso-Reno. 11. Il Principato di Neufchatel.

§. I.

BRANDEBURGO.

Confina questa prima provincia al N. colla Pomerania, ed il territorio mecklemburghese, all' E. col Gran-Ducato di Posen, al S. E. colla Slesia, al S. co' dominj sassoni, ed all' O. colla Sassonia prussiana. L' Elba co' suoi affluenti, l' Harle, lo Sprèe, l' Uker, e l' Oder co' suoi ausiliari, il Bober, il Neisse, il Warte percorrono la contrada del tutto piana, e sabbiosa, ma di temperato, e sanissimo clima. La feracità del suolo, che favorisce i cereali, ed in qualche lato anche la vite, le foreste, che abbondano di legname da costruzione, la copia del ferro, allume, calce, ed ambra gialla, le numerose fabbriche de' tessuti d' ogni specie, di porcellana, di specchi, da' profughi francesi e boemi nel passato secolo istituite, le belle strade, i vantaggiosi canali, e le celebrate Fiere di Francoforte, rendono attivissimo il suo commercio, e prospероso lo stato degli abitanti, che al numero aggiungono di 1,191,000. Il Brandeburghese, e con esso la Pomerania costituiscono una delle grandi Divisioni militari. L' antica Marca di Brandeburgo dividevasi in Marca elettorale (*Kur-Mark*), e Nuova Marca (*Neu-Mark*). Nella prima comprendevasi la Vecchia Marca, la Marca di Preignitz, la Marca mezzana, e la Marca di Uker. La vecchia Marca fa parte della provincia di Sassonia, ed il rimanente e tutto racchiuso in questa provincia. Dopo essere stata la Marca sotto l' ubbidienza di vari Principi, fu nel 1414 investita del margraviato l' odierna famiglia originaria di Svevia dall' Imperatore di Alemagna, mediante lo sborso di circa 250,000 scudi romani. Abbraccia attualmente le reggenze di Berlino, di Potsdam, e di Francoforte.

1. BERLINO, *Berolinum*, città capitale di tutti gli Stati-prussiani, e residenza del monarca, fu altresì il capoluogo della Marca di mezzo, e lo è della prima reggenza della provincia brandeburghese. Amena è la sua situazione in riva allo Sprèe,

che dopo essersi in poca distanza congiunto all' Havel gittasi nell'Elba, e comunica mediante un canale coll' Oder. Dividesi in cinque distretti, che nomansi i Berlino propriamente detto, Colonia sullo Sprèe, Friederichswerder, Neustadt, e Friederichstadt. Viene inoltre ampliata da quattro vasti sobborghi chiamati Koenig, Spandauer, Stralauer, e Luisien-Vorstadt. Spaziose sono le vie, e distinguonsi le due dette Leipziger-Strasse, e Friederichs-Strasse, ha due maestose porte chiamate del Serraglio, e di Brandeburgo, ed una magnifica passeggiata, che appellasi Linden. Nella piazza principale venne innalzata nel 1786 la statua del gran Federico. I più notevoli edifici, e pubblici stabilimenti sono il palazzo del Re, la biblioteca, il gabinetto di storia naturale, l' università, eretta nel 1812, l' accademia delle scienze, il musèo, l' osservatorio, ed il grande arsenale capevole dell' armamento di 200,000 uomini. Sorgonvi quattordici tempi luterani, undici calvinisti, ed una chiesa cattolica. Rinomate fabbriche vi s' incontrano di seterie, di stoffe in cotone, ed in lana, di galloni d' oro, e d' argento, di tappezzerie, merletti, cappelli, carte da scrivere, e da giuoco, porcellana, majolica, lavori in bronzo, corde per istromenti, cuojo, tabacco, acquavite, *raffinerie* di zucchero. Fu in questa città inventato il color turchino noto col nome di Azzurro di Berlino, che gareggia con quello di oltremare. Due FIERE vi si tengono, nella quarta Domenica di Quadragesima, e nel terzo dì del mese di Novembre. Dopo la disfatta dell' armata prussiana ne' dintorni di Jena, Napoleone fece il primo ingresso in Berlino il 25 Ottobre 1806. La sua popolazione valutasi a 192,600 abitanti, compresavi la sua numerosissima guarnigione. Dista per 120 leghe al N. O. da Vienna, per 216 al N. E. da Parigi, per 388 al S. O. da Pietroburgo, e per 345 al N. O. da Roma. Lat. N. 52.° 31'. l. E. 1.° 2'.

CHARLOTTENBURG, delizioso castello distante due leghe all' O. da Berlino lungo lo Sprèe, contiene un superbo palagio reale, con ricco gabinetto di antichità. Vi son pure molti amenissimi giardini, e l'ampio locale, che serve di serbatojo agli

agrumi è forse il migliore di tutta Europa. Stanziano nel paese 2,350 individui.

2. POTSDAM, *Postampium*, capoluogo della seconda reggenza di Brandeburgo, è una illustre città coll'onore di altra regal residenza. Giace sulla settentrional riva dell'Havel, è ornata di nove belle porte, di sette ponti, di comode strade, e di molte ragguardevoli piazze pubbliche, fra le quali primeggiano quella di Guglielmo (*Wilhelmplatz*), e quella del mercato, ove sorge un obelisco. Sontuosi edifici vi si noverano, il palagio della Corte, la chiesa della guarnigione, che i mausolei racchiude del Primo, e del Secondo Federico, la sinagoga, la casa municipale, il liceo, il teatro, e l'ospizio degli orfani militari. Poco notevoli sono le sue fabbriche, e v'ha molti magazzeni di birra. Vi risiedono le autorità governative della reggenza, la quale comprende la Marca di Priegnitz, o Vormark, e la Marca di Uker. Viene poi divisa ne' seguenti 13 circoli: Alto, e Basso-Barnim, Rupin, Starel orientale, ed occidentale, Teltowstor-Kov, Zauch-Beizig, Interbogk-Luckenvald, Priegnitz orientale, ed occidentale, Prenzlow, Templin, ed Angermand. La città di Potsdam contiene 17,600 abitanti, ed è lontana sei leghe al S. O. da Berlino. Lat. N. 52.° 24'. l. E. 0. 40'.

Varj castelli di delizia si ammirano ne' dintorni di Potsdam. Quello di SANS-SOUCI elegantemente costruito, era la dimora favorita di Federico secondo, che così nominollo, perchè ivi, deposte le cure del trono, intendeva a' filosofici studi. Dopo l'occupazione di ambedue le città regali, Napoleone lo visitò nel 1806, e spedì agl' Invalidi la spada, la cintura, ed il cordone dell'Aquila nera del prussiano conquistatore, renduti poi nel 1814 al Monarca regnante. Altra villa denominasi il NUOVO-PALAZZO-REALE, ed una terza il castello di STERNIM-WALDE.

3. FRANCOFORTE sull' Oder, Lat. *Francofurtum ad Oderam*, Ted. *Francfurt-an-der-Oder*, città assai commerciante, e capoluogo della terza reggenza di Brandeburgo. In generale è molto ben costruita, e le fan corona tre ragguardevoli sobborghi. Vi si traghetta il fiume su di un lungo ponte. Oltre

il ginnasio, vi sono molte scuole normali, e vari istituiti di beneficenza. Le tre FIERE, che fra l'anno vi si tengono nel primo Lunedì di Quadragesima, ed in altri due Lunedì di Agosto, e di Novembre, sono assai rinomate, e danno grande importanza al suo commercio. Contiene però diverse fabbriche di ottime seterie, panni, marrocchini, tele, tabacco, amido, berretti, stoviglie, cuoi, e *raffinerie* di zucchero. Il suo canale di Muntrose offre il vantaggio dell'interna navigazione, e le apre agevole comunicazione col Baltico. La sua Università, ch'eravi stata fondata nel 1506, è attualmente trasferita a Breslavia. Compongono questa reggenza i paesi della Nuova-Marca, e talune parti degli antichi Margraviati dell'Alta, e della Bassa Lusazia. Suddividesi attualmente ne' circoli di Custrin, di Landsberg, di Zullichau, di Luckau, di Gubben, di Cotbus. La popolazione di Francoforte è di 13,800 abitanti, e la distanza di 18 leghe al S. E. da Berlino, e di cento al N. O. da Vienna. Lat. N. 52.° 23'. L. E. 2.° 7'.

§. II.

PRUSSIA ORIENTALE.

I flutti del Mar Baltico batton questa provincia al N. e all'O., cingela all'E. la Russia, ed al S. la Polonia. È questo propriamente l'antico Regno di Prussia. Viene bagnato dal Vistola, dal Memel co' suoi numerosi affluenti, e dal Pregel, che si forma per lo confluente dell' Angerap, e dal Pissa. Il suolo è molto ferace, ed abbonda di boschi, laghi, e pascoli ubertosi, ma ben poca attività vi dispiegano le industriali manifatture, non contandosi che poche fabbriche di panni, e tele grossolane, e qualche concia di cuoi. Le principali produzioni consistono in bestiame d'ogni specie, pesci squisiti, fra' quali lo storione, e grande quantità di ambra gialla. Abbraccia il territorio della Lituania prussiana, che renduto per la peste del 1710 deserto, fu in un biennio ripopolato da migliaja di emigrati di Francia, della Svizzera, del Palatinato, e della Franconia, che il monarca

cercò di attirarvi. Circa il 1732 ventimila individui vi si stabilirono provenienti dal Ducato di Salisburgo. Contiene attualmente 910,000 abitatori, e dividesi nelle due reggenze di Kaenigsberg, e di Gumbinnen.

1. KÆNIGSBERG, Lat. *Regiomons*, Slav. *Kroleviecz*. Due leghe lungi dalla foce del Pregel, che mette nel Frich-Haff, sorge questa città già capitale di tutta la Prussia, ed oggi capoluogo della reggenza. Regolarmente costruita dividesi in tre parti, che nomansi Alstadt, Laebnicht, Kneiphof, ed ha otto miglia di circuito, nel quale si comprendono i suoi molti sobborghi. Cinta di solide mura, e munita di valide fortificazioni, vien dominata da una cittadella chiamata *Friederichsbourg*. Una parte della città è costruita sopra palafitte alla foggia di Venezia, e ne porta colla similitudine il nome. Grandioso edificio ravvisasi nel regale palazzo, la di cui alta torre domina un' ampia estensione di quella piana contrada, ed una sala vi si contiene, che senz' altro sostegno di colonne, o pilastri presenta un' arca di 274 piedi in lunghezza, e di 59 in larghezza. Vi si rimarcano altresì la casa municipale, diversi spedali, vari teatri, la borsa, la biblioteca, la cattedrale, ed il palagio della Università fondata nel 1544. Possiede fabbriche di birra, di cuoi, di berretti, di drappi, di tele. Fiorisce nel suo porto il commercio specialmente colla Olanda, e coll' Inghilterra. Tutte le autorità supreme vi risieggono civili, e militari della Prussia orientale. I Francesi se ne impadronirono il 16 Giugno 1807. Contiene 35,000 abitanti, ed è lontana 30 leghe all' E. N. E. da Danzica, 35 al N. da Varsavia, e 120 al N. E. da Berlino. Lat. N. 54.° 42'. l. E. 8.°.

EYLAU (*Preussich*), piccola città sul lago di Arschel, ne' dintorni della quale ebbe luogo la micidiale, ed indecisa fazione guerriera del dì 8 Febbrajo 1807 fra le armate francese, e russa. Duemila morti, e presso a seimila feriti vi contò la Francia, e perdè la Russia oltre diecimila sul campo, e settemila posti fuori di combattimento. I Russi eseguirono in buon ordine la ritirata nella notte seguente, ed ambe le parti si attribuirono la vittoria. Contiene un migliajo di abitanti, ed è lon-

tana 16 leghe al S. da Koenigsberg. Lat. N. 54.° 16'. l. E. 8.° 18'.

FRIEDLAND, capoluogo di un circolo trovasi in riva all' Alle. Questa città divenne celebre per la battaglia ivi combattuta da Napoleone il 14 Giugno 1807 nel dì anniversario di quella di Marengo contro la grande armata russa, che vi perdette oltre 17,000 uomini morti, e 40,000 prigionieri, onde rimase la campagna decisa a favore della Francia. Dista per 15 leghe al S. E. da Koenigsberg, e racchiude 3,500 abitanti. Lat. N. 54.° 21'. l. E. 8.° 56'.

MEMEL, capoluogo di altro circolo, è una forte città posta alla estremità settentrionale degli Stati Prussiani, e trovasi in riva al Carische-Haff, ove ha un buon porto, che le dà facile comunicazione col Baltico. Estesissimo è il suo traffico in cereali, cuoi, canape, lino, seme di trifoglio, potassa, piume, pelliccie, e legna. Nella francese invasione degli Stati prussiani, in questa città trovò la Corte pacifico ritiro, e passò il Re nel Febbrajo 1807 a soggiornarvi. La popolazione somma a cinquemila abitanti, e la lontananza è di 30 leghe al N. E. da Koenigsberg. Lat. N. 53.° 42'. l. E. 9.° 16'.

2. **GUMBINNEN**, capologo della seconda reggenza formata co' possedimenti lituani, è un' antica città ben costruita sulle sponde del Pissa, ma il suolo è basso, e paludoso, onde soggiace a frequenti inondazioni. Il suo traffico consiste in granaglie, e v' ha manifatture di lana; tele, e cuoi. Sembra essere stata questa la prima città, che ne' bassi tempi si rendesse nota in quelle ancor selvaggie regioni. La sua popolazione è di 5,500 individui, e trovasi lungi 27 leghe all' E. da Koenigsberg. Lat. N. 54.° 31'. l. E. 10.° 12'.

TILSIT, capoluogo di un circolo lituano, giace al confluente del Tilse, e del Niemen, che un ponte di battelli serve a traghettare, e vi domina un bel castello. La navigazione del Niemen facilita il suo commercio con Kaenigsberg, e coll' interno della Polonia, e consiste principalmente in grani, cera, sale, legname, carne salata, cappelli, e cuoi. Dopo segnato il 21 Giugno 1807, in seguito della battaglia di Friedland, l' ar-

mistizio fra le Potenze belligeranti, ebbe luogo sotto magnifico padiglione in riva al Niemen, il famoso abboccamento fra i due Imperatori Napoleone, ed Alessandro con esso il Monarca prussiano nel dì 26 del mese sopradetto, e furon quindi segnati in Tilsit i relativi Trattati di pace nel dì 9 del mese di Luglio, pe' quali i Napoleonidi giunsero ad essere da tutte le Potenze continentali riconosciuti. Vi si racchiudono 11,500 individui, e la distanza è di 20 leghe al S. E. da Memel. Lat. 55.° 4'. l. E. 9.° 52'.

§. III.

PRUSSIA OCCIDENTALE.

Vien circoscritta questa provincia al N. dal Mar Baltico, all' E. dalla Prussia orientale, al S. dalla provincia di Posen, ed all' O. dalla Pomerania. Il Vistola, arricchito da' suoi numerosi affluenti, attraversa la contrada, di cui abbastanza fertile è il suolo, ed attivo il commercio. Una gran parte però del territorio viene occupata da laghi, a boscaglie. La popolazione ascende ad un mezzo miliona di abitanti. Vi si comprendono due reggenze, Danzica, e Marienwerder.

1. DANZICA (*Dantzick*, *Gdanik*), Lat. *Gedanum*, città non meno per la sua antichità, e grandezza famosa, che per i munitissimi propugnacoli, e per l' opulenza del suo commercio, è il capoluogo di questa provincia, che chiamossi già *Pomerelia*, e della reggenza. Sorge in riva al Vistola, che bagna il lato suo boreale, una catena di altissimi dirupi la difende nella opposta parte, e termina di proteggere il resto della linea l' inondazione delle due piccole riviere Radaune, e Notlau, ad una lega di distanza dal Mar Baltico. I quattro rioni, che la compongono, nomansi Rechstadt, Alstadt, Vorstadt, e Niederstadt, ed i quattro sobborghi, onde viene ingrandita si chiamano Altschotland, S. Albecht, Shidlitz, ed Holzenberg. Il suo porto, che è in voce di essere uno de' principali empori del traffico nel Nord, è frequentato in ogni tempo da copioso nu-

mero di navi straniere. I pubblici edifici più considerevoli sono la cattedrale, la casa municipale, l'arsenale, e l'antico collegio de' gesuiti. Fu già città libera, ed anseatica, che governavasi da un corpo di scelti cittadini colle proprie leggi, sotto la protezione della già possente, e generosa Polonia. Nel 1734, avendo ricevuto nelle sue mura il Re fuggitivo di Polonia Stanislao. I Russi, ed i Sassoni la cinser d'assedio, e la obbligarono alla resa. Nel 1793 i Prussiani militarmente l'occuparono, e nel mese di Maggio del 1807, malgrado le più valida difesa, cadde in potere de' Francesi. Le fu dato quindi dal Conquistatore il titolo di Ducato, con un territorio della periferia di due leghe, e sebbene al generale Lefebvre-Desnouettes fosse accordato il titolo onorifico di Duca di Danzica, proseguì la città ad esser governata da' suoi Magistrati. Ben più memorabile però, e degna di eterna fama fu la lunga ossidione, che dal 1813 fino alla metà del 1814 vi sostenne, per parte de' Russi e de' Prussiani, l'intrepido general Rapp, che dopo i disastri di Mosca aveva raccolto un'armata di trentacinquemila prodi, che appartenevano a diciassette delle nazioni europee dal Tago al Sebeto, e dalla Loira alla Beresina. Ebbero gli assediati a combattere non solo contro l'immenso numero, e lo sperimentato valore de' loro nemici, ma assai più coll' insopportabil rigore della stagione invernale, che li obbligava sotto il fuoco del cannone a rompere i riproducentisi ghiacci, onde aprivasi agli assediati più agevole il varco: colla micidiale epidemia, che giunse a mietere da cinquanta a centotrenta uomini di ogni ordine per ciascun giorno, ed empì gli spedali di 18,000 malati; numerando ne' funesti calcoli 5,500 abitanti, e 12,000 soldati sue vittime; colle ripetute inondazioni, che la campagna ricoprirono nello sciogliersi delle nevi, e magazzeni, e cantieri fecer sua preda; colla fame, e cogl' incendj. Cedettero poi finalmente, mediante onorevole capitolazione, malgrado la quale rimaser poi per lungo tempo nella Russia prigioni. L'armonia, che regnò in sì funeste circostanze fra i tanti elementi eterogenei, che conteneva quella brava guarnigione, è il più bell' esempio ne' fasti della militar disciplina.

Francesi, Bavari, Sassoni, Westfalici, Austriaci, Polacchi, Spagnuoli, Olandesi, Danesi, Svizzeri, Corsi, Italiani (cioè soldati del regno italico), Napoletani, gareggiaron tutti in dar prove di estremo coraggio. Pianse la Francia il distinto Generale Gault, e l'Italia il benemerito General Franceschi dal contagio, non dal ferro rapiti. Tutti i valenti capitani che vi ebber parte, han conseguito bastevol premio nelle storiche pagine di quell' eroica costanza, che li rese ammirevoli.

Le *importazioni* commerciali di Danzica consistono in derrate coloniali, vino, frutta, tessuti di lana, e di seta, ferro, rame, piombo, pelliccie; si asportano in vece copiose granaglie, potassa, soda, lino, canape, tele, ambra, e legname da costruzione, e si calcola il valore delle merci estratte ad annui sei milioni de' nostri scudi. V' ha pure considerevoli manifatture di stoffe in lana, di galloni d' oro, e d' argento, di acquavite, ed opportuni cantieri da costruzione. Domina il Luteranismo, ma vi si trova altresì buon numero di cattolici, che sono ugualmente guarentiti, e dipendono nello spiritual regime dalla Diocesi riunita di Posnania, e Gnesna. La popolazione somma a 43,000 abitanti, e la distanza è di 28 leghe all' O. S. O. da Koenigsberg, e di 97 al N. E. da Berlino. Lat. 54.° 21'. l. E. 6.° 13'.

2. MARIENWERDER, (Pol. *Kwidzin*), capoluogo della seconda reggenza, è fabbricata su due piccioli fiumi, il Liebe, ed il Kleinen-Nogat, i quali comunicano insieme mediante un canale, e dista per una lega dal Vistola, che vi si traghetta mediante una barca mantenuta nella stazione. Vi risiede l' alta Corte di giustizia di tutta la Prussia occidentale. Possiede fabbriche di tele, stoffe, cappelli, e tintura. Racchiude 5,000 abitanti, ed è lontana per 120 leghe al N. da Berlino. Lat. N. 53.° 44'. L. E. 6.° 33'.

THORN, *Tournium*, città forte della reggenza di Marienwerder, giace sul Vistola, che vi si passa su di un ponte lungo 2,500 piedi, ed è capoluogo d' uno de' circoli. Dividesi in vecchia, e nuova. Ha grandi fabbriche di tessuti in lana, di tele, di cappelli, di cuoi, di sapone, di guanti, e di ami-

do. Dee la sua fondazione a' Cavalieri teutonici nel 1231, fu poscia riunita col resto della Prussia reale alla Polonia, e godette della più grande prosperità commerciale, e politica, finchè nel decimottavo secolo la peste vi fece orribile strage. D'allora in poi è sempre maggiormente decaduta, ed ora più che mai, non potendo più le navi rimontar il Vistola fino alle sue rive. Gli Svedesi la conquistarono nel 1655, e nel 1703. La Prussia se ne impossessò nel 1793, e dopo il 1809 fece parte del nuovo Ducato di Varsavia, finchè per le ultime politiche transazioni rientrò ne' dominj prussiani. Immortale è il suo vanto di aver dato al famoso COPERNICO i natali. Dista per 38 leghe al S. da Danzica, per 45 al N. O. da Varsavia, e contiene 8,500 individui. Lat. N. 53.° 1'. l. E. 11.° 25'.

CULM, cospicua città vescovile, capoluogo anch' essa di un circolo, giace poco distante dal Vistola, che dalla Cujavia polacca tien disgiunto il suo territorio. Vi è un seminario, una accademia cattolica, ed una scuola preparatoria, ove si educano cento giovani destinati all' accademia de' cadetti di Berlino. Tuttavia trovasi ora in istato di decadimento, e racchiude circa 3,000 abitanti. Dista per 7 leghe al N. N. O. da Thorn. Lat. N. 53.° 16'. l. E. 5.° 58'.

§. IV.

POMERANIA.

Questa regione costeggia il Mar Baltico al N., e viene circoscritta all' E. dalla Prussia orientale, al S. dal Brandeburghese, ed all' O. dal Ducato di Meklemburg-Schwerin. È l' Oder il più considerevole de' fiumi, che la bagnano, ed il terreno trovasi in tale pianura, ed ha sì poco sensibile pendenza verso l' Oceano, che le acque delle sue riviere vi si accumulano per mancanza di corrente, e formano moltissimi laghi di varia estensione. L' atmosfera vi è sovente nebbiosa, ed assai intenso è il freddo invernale, ma nulla ostante l' aria non può dirsi malsana. I dintorni de' laghi, e de' fiumi sono fertilissimi, ma

l' agricoltura è molto trascurata, nè la classe de' contadini soggetti, come in Polonia, alla servitù della gleba, di altro si occupa, se non di allevare i bestiami, e specialmente majali, ed oche. Le fabbriche sono molte, e floridissime, avendo anche colà i profughi francesi, e fiamminghi portato la loro industria; Quelle de' tessuti di lana sono le più copiose, e rinomate. I Goti popolarono originariamente questa contrada, che fu poi eretta in Ducato indipendente. Conquistata in seguito dalla Svezia, fece parte di quella monarchia fino a' rovesci di Carlo duodecimo. D' allora in poi la Prussia se n' è a più riprese interamente impadronita, ed il dominio fu poi da' recenti trattati alla medesima confermato. La sua popolazione somma a 700,000 abitanti. Vi si contengono le tre reggenze di Stettino, Coslin, e Sralsunda.

1. STETTINO, o *Alstettin*, capitale della Pomerania, è posta in riva all' Oder, il quale ivi dividesi in quattro rami. Quello che bagna la città, ritiene il proprio nome; chiamansi gli altri il *Parnitz*, ed il grande, e piccolo *Regelitz*. Si traghettano mediante una diga, e nove ponti di legno. La città propria di Stettino occupa la sinistra sponda, e la parte costruita sul destro lato dicesi *Lastadia*, munita di fortificazioni, e cinta dal Parnitz, e da varie paludi. Un ponte serve di comunicazione ad ambedue i tratti. L' area è ampliata da tre popolosi sobborghi. Il castello, l' arsenale, le caserme, il palazzo governativo, gli spedali, la borsa, il teatro, la biblioteca sono i più nobili edifici. Vi sono dotte scuole di Giurisprudenza, Medicina, Theologia, Matematiche, e Nautica. Pratica ricco commercio all' estero non meno che colla provincia, e l' industria vi si dispiega nelle fabbriche di panni, tele, cotone, cuoi, sapone, tabacco, cappelli, carte dipinte, e nastri. Belli sono i cantieri da costruzione, e v' ha pure raffinerie di zucchero, fonderie per le ancore, e trombe per gl' incendi. I Francesi occuparono Stettino nel dì 29 Ottobre 1807, e vi poser nuovamente guarnigione nel 1812, la quale dopo otto mesi di penoso assedio dovette rendersi a' Confederati il 5 Dicembre 1813. Vien popolata da 22,000 abitanti, discendenti nella più

gran parte dagli ugonotti francesi emigrativi sotto Luigi XIV, e dista per 33 leghe al N. N. E. da Berlino, e per 12 dal Mar Baltico. Lat. N. 55.° 25'. l. E. 2.° 12'.

USEDOM, *Usedomia*, isola del Baltico, dipendente dalla reggenza di Stettino, e posta alle foci dell' Oder. La sua superficie è di 13 leghe quadre. Attraversata da colline sabbiose, racchiude nel suo seno molti cinghiali, cervi, cavriolf vaganti per le spesse selve, che ridondano di selvaggiume, ma il suolo è poco suscettibile di coltura. V' ebbe anticamente una considerevole città, che incenerita nel 1473 non è stata più riedificata. Ora contiene parecchi villaggi, e due piccole città, la maggior delle quali ha lo stesso nome, e novera la decima parte degli abitanti di tutta l' isola, che sommano a 10,400. La distanza è di 16 leghe al N. O. da Stettino. Lat. N. 53.° 47'. l. E. 1.° 49'.

WOLLIN, *Wollinscher-Werder*, altra isola attigua alla precedente, da cui la separa un' piccolo stretto. Ha nove leghe quadre di superficie, e copioso bestiame si nutre co' suoi pascoli. Il capoluogo posto sulla foce del Diwenow contiene 2,300 individui, ed in tutta l' isola se ne contano 6,000. Dista per 11 leghe al N. da Stettino. Lat. N. 54.° 4'. l. E. 2.° 30'.

2. COSLIN, florida città posta nell' antico Principato di Camin, si trova alle falde del Collemberg, e viene bagnata dal fiume Nesebach, lungi due leghe dal Baltico. Le strade sono spaziose, e regolari, le case elegantemente costruite. Esercita vantaggioso commercio con Danzica, e con Barlino. Racchiude 3,500 abitanti, ed è il capoluogo della seconda reggenza. Dista per 17 leghe al N. E. da Stettino. Lat. N. 54.° 9'. l. E. 3.° 4'.

3. STRALSUNDA, capoluogo della terza reggenza è una considerevole città fabbricata nel 1230 sullo stretto di Egel, che separa l' isola di Rugen dalla terra ferma. Cingonla i flutti marini da un lato, stagni, e paludi dall' altro, e fu però risguardata come una delle più forti piazze di Europa fino al 1807, che fu in parte smantellata. Il suo porto sicuro,

e spazioso dà ricetto alle navi di maggior portata, ma gli edifici interni, tranne il palazzo governativo, la zecca, e l'arsenale, sono irregolari, e le vie strette, e sudicie. Vi sono manifatture di stoffe, tele, sapone, tabacco, e fabbriche di vetro, birra ed acquavite. Molto grano si estrae da' suoi magazzeni, e vi s'introducono in copia le coloniali derrate. Fu già città imperiale, ed anseatica, nè ha cessato di mantenere importanti privilegi ancor dopo la sua suggezione alla Prussia. Contiene 14,000 individui, ed è lontana per 37 leghe al N. O. da Stettino. Lat. N. 54.° 19'. l. E. 0. 52'.

RUGEN, isola del mar Baltico, posta dirimpetto a Stralsunda, e separatane per un canale largo mezza lega. La lunghezza sua è di 12 leghe sulla varia larghezza da sette a dieci, ed offre pittoreschi punti di veduta. Il suolo è fertilissimo, ed abbastanza coltivato, ma le manca un buon porto. Il suolo e fertilissimo, ed abbastanza coltivato, ma le manca un buon porto. I Francesi se ne impadronirono nel 1807, e la Svezia vi ha esercitato il suo dominio fino al 1814, in che venne agli stati prussiani riunita. La sua popolazione somma a 28,000 abitanti. BERGEN, piccola città, che n'è il capoluogo, dista per cinque leghe al N. E. da Stralsunda. Lat. N. 54.° 25'. l. E. 1.° 15'.

§. V.

POSNANIA.

Formasi questa provincia coll'antico Gran Ducato di Posen, e confina al N. colla Pomerania, e colla Prussia occidentale, all'E. col Regno di Polonia, al S. colla Slesia, ed all'O. col Brandeburghese. Il suo territorio è fertile, e molto rassembra al suolo polacco, avendone per lungo tempo fatto parte. I suoi abitanti però hanno assai più di coltura, dacchè il governo di Prussia cogl'incoraggiamenti proposti agli stranieri, che muovono a stabilirvisi, vi ha attirato un gran numero di Alemanni, e d'Irlandesi, da' quali sono state erette molte utili

manifatture di stoffe, tele, e cuoi. La popolazione somma ad 847,000 individui. Le due reggenze han nome da' respettivi capoluoghi, Posen, e Bromberg.

1. POSEN, *Posna*, città considerevole situata in amena pianura, e intorniata da verdeggianti colline al confluente del Prozna, e del Wartha. Sorge da un' eminenza il suo ben munito castello. Dopo i due incendi, che nel 1764, e nel 1803 la devastarono, è stata assai più regolarmente ricostruita. La cattedrale è un' antico, e bell' edificio, nè debbon trascurarsi la casa del consiglio, l' antico collegio gesuitico, il teatro, il seminario, ed il ginnasio. Vi son fabbriche di tele, cuoi, oriuoli, ed armi da fuoco. Ricco è il commercio di grani, lane, e legname da costruzione. Vi risiede il Vescovo, che riunisce la Diocesi di Gnesna, e le supreme autorità civili, militari, e giudiziare della provincia vi si trovano istallate. Carlo XII la conquistò nel 1703, la ripresero i polacchi nel 1716, e cadde in sorte alla Prussia nello smembramento del 1772. I Francesi impossessatisi della contrada nel 1806 la compresero nel nuovo Gran-Ducato di Varsavia, del quale co' trattati del 1815 cessò l' esistenza. Contiene 22,000 abitanti, e dista per 59 leghe all' E. da Berlino, e per 67 all' O. da Varsavia. Lat. N. 52.° 24'. l. E. 4.° 9'.

2. BROMBERG (Pol. *Bidgosz*) città principale della seconda reggenza, giace in riva al fiume Brahè, e sebbene non sia molto vasta, è assai regolare nella sua costruzione. Vi risiede una Corte di Giustizia, ed una Camera di Stato. Il suo collegio gode molta rinomanza. Un opportuno canale vi si è scavato, il quale riunendo il Netzè, lo Sprèe, ed il Brahè all' Elba, favorisce mirabilmente il suo commercio. Vi si fabbricano guanti, tele, drappi, cappelli, e belletto. Gli abitanti, che non eccedono il numero di seimila, sono in gran parte protestanti, ma i cattolici vi conservano due chiese, e tre conventi. Dista per 11 leghe all' O. da Thorn. Lat. N. 35.° 17'. l. E. 3.° 33'.

GNESNA (Pol. *Gniczno*) antichissima città, già capitale della gran Polonia, e la prima, che sia stata fondata in quel

Regno da Lecco I, che solea farvi la sua residenza. Fu seggio altresì dell' Arcivescovo Primate, ma ora è totalmente decaduta dal suo splendore. Mantiene qualche traffico di minuto bestiame, e cavalli. Vi si contano appena 4,000 abitanti. È lontana 12 leghe all' E. N. da Posen. Lat. N. 52.° 26'. l. E. 5.° 19'.

§. VI.

SLESIA.

È dessa una delle più ragguardevoli provincie prussiane, che comprende gran parte dell' antico ducato di ugual nome, taluni territori della Nuova-Marca, e la maggior porzione della Alta Lusazia. I suoi limiti sono al N. la Provincia di Posen, all'E. la Polonia, al S. la Slesia austriaca, e la Moravia, all' O. l' Impero d' Austria, e la Sassonia. I monti Carpazi, che la separano dall' Ungheria, e le altre cime, ond' è disgiunta dalla Boemia, e dalla Moravia rendono inuguale il suolo, e fredda la temperatura nella sua parte meridionale. Il lato boreale all' incontro è assai più temperato. Aride sabbie, e paludose pianure menomano la feracità della parte orientale, mentre l' occidentale sebbene montuosa, è assai feconda, e ricca in miniere. I cereali, il lino, la canape, i lupoli, il tabacco, la robbia, ed il zaffrano sono i suoi principali prodotti, e le numerose foreste offrono grande quantità di salvaggina, e pingui mandrie di grosso, e minuto bestiame, che gode degli ubertosi pascoli suoi, e somministra ottimo burro, e formaggio. Oltre l' Oder, ch' è il principal fiume della contrada, concorrono a bagnarla il Neiss, il Bober, il Queiss, l' Oppe, e l' Elsa, abbondevoli tutti di buon pesce. Estraesi in copia ferro, rame, vetriolo, cobalto, antimonio, salnitro, zolfo, allume, mercurio, carbone, calce, marmo, alabastro. A tanti doni della natura risponde l' attività, e l' industria, prosperandovi siffattamente le manifatture di panni, di cotone, e di rinomatissime tele, che si calcola ad annui quindici milioni di scudi il prodotto di esse.

V' ha pur delle fabbriche di vetri, carte, olio di lino, e sapone. Favorevole all' interno, ed estero commercio si sperimenta l' agevolata navigazione fluviale. Pertenne la Slesia per lunga pezza alla Polonia, ma nel decimoquarto secolo dai Boemi invasa, passò poco dopo sotto il dominio dell' Austria. Federico secondo ne eseguì colla guerra del 1740 il conquisto, e quasi interamente da allora in poi fece parte della Monarchia prussiana. Un' armata franco-bavara comandata nel 1806 dal Principe Girolamo Bonaparte se ne rese padrona fino al trattato di Tilsit. Definitivamente allora renduta alla Prussia, non ha più cangiato dominatore, tranne i circoli di Teschen, e Troppavia all' austriaco Impero incorporati. Sommano gli abitanti della Slesia prussiana a due milioni, che professano confusamente il culto cattolico, o protestante, e parlano la lingua slavo-polacca. Se ne compongono le tre reggenze di Bresiavia, Liegnitz, ed Oppeln.

1. BRESLAVIA, *Wratislàvia*, già capitale di tutta la Slesia, ed or capoluogo della provincia, e della prima reggenza, può considerarsi come una delle più industriose e commerciali città del Regno. Il fiume Ohlau l' attraversa, e va a gittarsi nell' Oder, che bagna le sue mura. Dividesi in città vecchia, e nuova coll' ampliazione di cinque sobborghi. I recenti dettagli statistici vi numerano sei porte, settantotto strade, tre spaziose piazze, dodici ponti, settantanove fontane, trentadue chiese, e quattordici conventi. Il suo castello (*Burg*) contiene l'Università, che limitasi alle facoltà filosofiche, e teologiche. Fra i belli edifici noveransi il palazzo reale fabbricato dal gran Federico, la casa municipale, gli uffici della reggenza, l' arsenale, la borsa, le caserme, il teatro, e la *raffineria* dello zucchero. In una isoletta fuori del circondario murato della città sorge la sua Cattedrale d' elegante architettura. Ha gli onori di sede vescovile con suffraganeo da essa dipendente, e la sua diocesi si estende a tutta la Slesia. Vi dimorano pure le maggiori autorità civili, e militari. L' istruzione pubblica, e la beneficenza vi posseggono rinomati stabilimenti, vi sono scuole di architettura, e disegno, una società biblica, quattordici biblioteche,

molti gabinetti di medaglie, e di oggetti d'arte, e varie eccellenti tipografie. Dalle sue fabbriche si hanno tessuti di seta, lana, lino, e cotone, galloni di oro, ed argento, merletti, aghi, cuoi, tabacco, cappelli, berrette, e tele stampate: il suo commercio abbraccia altresì le droghe, i generi coloniali, ed i vini d'Ungheria. Due FIERE assai frequentate vi si tengono nella quarta Domenica di Quadragesima, e nel secondo Lunedì di Settembre. Havvi nelle sue vicinanze qualche salutifera sorgente minerale. L'armata franco-bavara vi entrò il 5 Gennajo 1807. Vien popolata da 68,700 individui, ed è lontana 20 leghe al E. da Berlino. Lat. N. 51.° 6'. l. E. 4.° 38'.

2. LIEGNITZ (*Lignicium*) città principale della seconda reggenza, trovasi al confluente del Katzbach, dello Schwartzwasser, e del Neiss. È difesa da un antico castello, contiene una notevole manifattura di drappi, ed un'accademia, nè manca di raggardevoli edifici. Le sue mura veggionsi ornate di bei viali con mori, e castagni. Deliziose passeggiate accrescono l'amenità de' dintorni. Ne' campi vicini l'austriaco generale Laudon fu completamente battuto da Federico secondo il 15 Agosto 1760. Includendovi i sobborghi, sommano gli abitanti al numero di 8,600. Dista per 16 leghe all' O. N. da Breslavia, e per 45 al N. E. da Praga. Lat. N. 51.° 12'. l. E. 3.° 49'.

3. OPPELN, *Oppolium*, capoluogo della terza reggenza slesiana, sorge in riva all' Oder, vien cinta da forti mura, e difesa da un real castello eretto in un'isola del medesimo fiume. Si distingue per le sue fabbriche di tele, e cuoi, e traffica in lavori di ferro, e *chincaglierie*. Ebbe anticamente il titolo di Principato. Racchiude 3,200 abitanti, ed è discosta per 20 leghe al S. E. da Breslavia. Lat. N. 50.° 38 l. E. 5.° 37'.

§. VII.

SASSONIA PRUSSIANA.

Di molti paesi nella maggior parte dismembrati dalla Monarchia sassone si è composta questa estrema provincia degli Stati

prussiani all' E. del Weser. Comprende essa la maggior parte dell' antico Circolo elettorale di Sassonia, quasi tutta la Turingia, i vescovati di Merseburg, Naumburg, e Zeitz, il Ducato di Magdeburg, parte de' territorj di Misnia, e di Lipsia, le contèe di Mansfeld, e Stolberg, parte della Vecchia-Marca, il Principato di Halberstadt, l' Abazla di Quedlburgo, la Contèa di Wernigerode, la Baronia di Schauen, ed i baliaggi di Kloetze, Barby, e Gommern. Rimettendo al Dizionario i dettagli, che risguardano queste Signorie *mediatizzate*, consideriam qui l' attuale demarcazione, la quale ha per limite al N. la Marca Brandeburghese, all' E. la Slesia, al S. i possedimenti delle Case di Sassonia, ed all' O. i territori annoverese, ed assiano. Scorre l' Elba principalmente nel Magdeburghese, e bagnano le circostanti contrade il Saale, il Werra, l' Unstrut, l' Helm, il Wejur, e l' Ilm. La parte piana è anche fertilissima in cereali, canape, e lino. Il tratto però della Turingia è assai montuoso, poco atto alla coltura, e nemmeno i pascoli vi sono abbondanti, ma offre all' incontro miniere di ferro, rame, e taluna anche di argento. Se ne ritrae altresì quantità di sale, carbone, ed il beneficio di acque termali, e minerali. La famosa foresta di Turingia estendesi nella lungezza di 28 leghe su quattro circa di larghezza, e passa per vari Stati germanici intermedi. Aggiugne la popolazione ad 1,250,000 abitanti. Tre sono le reggenze: Merseburgo, Magdeburgo, ed Erfurt.

1. MERSEBURGO, *Marlinopolis*, capoluogo della reggenza, situato in amena posizione sulle sponde del Saale, ed intorniato di graziosi giardini, e di verdeggianti praterle. Fu altre volte principato ecclesiastico con titolo di Vescovato, e venne poi secolarizzato a favore dell' Elettore di Sassonia. Fra i più distinti edifici ha luogo la cattedrale, il ginnasio, ed i palagi vescovile, e ducale. Considerevoli sono le fabbriche di birra. Contiene 6,800 individui, ed è lontana 7 leghe al N. O. da Lipsia. Lat. N. 51.° 26'. l. O. 0. 18'.

HALLA, *Halla Magdeburgica*, grande, e bella città nella reggenza di Merseburgo, edificata in ampia, e bella pianura, viene dal Saale divisa in due parti. Solide mura la cingono,

l' eleganza vi risplende degli edifici, fra' quali primeggian la torre rossa, la casa municipale, e la chiesa di S. Ulrico, ma ritrae la maggior celebrità dagli stabilimenti scientifici, e letterarj. La sua Università, fondata nel 1699, è sempre cresciuta in riputazione, famosa è la sua scuola di medicina, e ricco di stromenti l' osservatorio. Ha manifatture di panni, calze, stoffe di seta, bottoni, *chincaglierie*, e fabbriche di sale, amido, e di cuoi. Una battaglia combatterono i Francesi sulle sue porte nel 17 Ottobre 1806, nella quale caddero cinquemila prussiani. La popolazione somma a 25,000 abitanti, a dista per 10 leghe al N. O. da Lipsia. Lat. N. 51.° 29'. l. O. 0. 21'.

TORGAU, *Torgavia*, forte città, già capitale d' una Signoria in riva all' Elba, ed ora capoluogo di circolo, viene difesa da un ben munito castello. Vi sono fabbriche di panni, cuoi, e sapone. La chiesa protestante racchiude il monumento di Catterina Bora, che, deposto il monastico velo, si rendette risponsabile di apostasìa colle nozze di Lutero. Molto ha sofferto in tutte le guerre di Alemagna; vi furon battuti gli Austriaci nel 1760 da Federico secondo, e nell' ultima campagna di Francia sostenne vigoroso assedio, fatto più terribile dal tifo micidiale, che ben quattro centinaja d' individui in ogni dì mandava al sepolcro. Il conte di Narbonne, ajutante di campo di Napoleone, che n' era governatore, perì nel contagio, ed il generale Dutaillis, che gli succedette, scese, dopo le più dure estremità, a capitolazione col generale Taventzien il 24 Dicembre 1813. Numera 4,500 abitanti, e dista per 8 leghe al S. E. da Wittemberga, e per 26 al S. O. da Berlino. Lat. N. 51.° 28'. l. E. 0. 35'.

WITTEMBERGA, città ben munita da forte cittadella, posta in riva all' Elba, che un ponte di legno rende traghettabile. De' quattro sobborghi suoi, due sono antichissimi, nella loro vasta estensione guarentiti, mediante una diga, dalle inondazioni dell' Elba. Federico terzo, Elettore di Sassonia, vi eresse l' Università nel 1508; ma ora è stata riunita a quella di Halle. Vi è però un ottimo licèo, una scuola normale, un seminario, molti stabilimenti di beneficenza, e fabbriche di drappi, di

tele, e di tintura. La guerra guerreggiata vi ha cagionato molti guasti nell'ultima campagna. I Protestanti vi hanno nel 1821 innalzato un monumento a Martino Lutero. Fu già capitale del Ducato, o circolo elettorale di Sassonia, ed oggi non è che capoluogo di circolo. Racchiude 6,700 abitanti, ed è lontana 16 leghe al N. N. E. da Lipsia, e 28 al N. N. O. da Dresda. Lat. N. 51.° 45'. l. E. 0. 10'.

STOLBERG-AM-HARZ, piccola città. che distendesi in una stretta vallata, e viene da un castello protetta. È dessa la residenza del Conte di Stolberg-Stolberg, Principe *mediatizzato*, che riconosce l' alto dominio di Prussia. Vi sono molte fucine, ove fondesi il rame, e ferro delle circostanti miniere, e talune fabbriche di carta. Il suo territorio ha una straordinaria fertilità, e passa per uno de' migliori d' Alemagna. Puranche esteso addiviene il commercio de' cereali, al quale arroge l' industria quello delle tele. Ha 4,200 abitanti, e dista per 17 leghe all' O. da Halle. Lat. N. 51.° 38'. l. O. 1.° 12'.

2. MAGDEBURGO, capoluogo della seconda reggenza sassone-prussiana, si estende sulle due rive dell'Elba, e dividesi in città vecchia, e nuova. La sua cittadella, che coll' arsenale, e con vasti magazzeni elevasi su di un' isola, la rende validamente fortificata. Il tribunale dello Scacchiere reale, il palagio ducale, gli uffici della reggenza, del governo, delle assemblee si reputano eleganti edifici. Sonovi diverse pubbliche biblioteche, concie di cuoi, e fabbriche di calze, tele, drappi, e cappelli. A render fiorente il suo commercio molto contribuisce la comoda navigazione dell' Elba. Fin dai tempi di Carlo Magno godeva questa città della più alta rinomanza. Dopo il 1806 venne unita al novellamente eretto Regno di Westfalia, e nello scioglimento di quello, avvenuto nel 1814, fu ceduta alla Prussia. La sua popolazione somma a 30,250 individui, e la distanza è di 30 leghe all' O. S. O. da Berlino. Lat. N. 52.° 8'. l. O. 0. 38'.

HALBERSTADT, fu già capitale di un Vescovato ridotto a Principato secolare dal Trattato di Westfalia. La città sorge in ameno e fertile sito dall' Holzemme inaffiato. La cat-

tedrale, la casa municipale, che fu già residenza del Vescovo, e la sinagoga israelitica si hanno in conto di ragguardevoli edifici. Conta varie fabbriche di drappi, tele, guanti, e carta, ma sono essi tutti di lieve importanza. Novera 13,000 abitanti, ed è discosta 11 leghe al S. O. da Magdeburgo. Lat. N. 51.° 53'. l. O. 1.° 17'.

QUEDLIMBURGO, città dal fiume Bude attraversata, e bipartita, ha da un castello difesa, da tre sobborghi ampliazione, da vaghe passeggiate ornamento, e dalla vicina sorgente minerale tutela salutare. Vi si fabbricano panni, ed il traffico di granaglie, e bestiame vi è molto esteso. Pertenne alla Abazìa di suore, che dalla città prese il nome, e che nel 1802 venne secolarizzata. L'Abbadessa siedeva, come membro dell' Impero, nel banco de' Prelati renani. Il suo cittadino Klopstok ha fatto colla Messiade partecipar l'Alemagna al raro epico vanto. Vien popolata da 11,000 individui ed è lontana 12 leghe al S. O. da Magdeburgo. Lat. N. 51.° 47'. l. O. 0. 39'.

WERNIGERODE, città, e capoluogo della contea di Stolberg-Wernigerode, Signoria *mediata*, ed all' alto prussiano dominio soggetta. Il fiume Zillicherbach la bagna, e si gitta poi nell' Holzemme. Un antico castello la domina, e fiorente è il suo commercio in cereali, liquori, lane, e ne' panni, tele, e tabacco, che fabbrica maestrevolmente. Racchiude 3,700 individui, e dista per 10 leghe al S. E. da Wolfenbuttel. Lat. N. 51.° 50'. l. O. 1'. 22'.

3. ERFURT, capoluogo della terza reggenza formato colla Turingia superiore, di cui fu già capitale, giace in riva al Gera, e vien difeso da buona cittadella. La sua Università è stata nel 1816 soppressa. Sono celebrate le sue stoffe di lana, e di seta. Il Congresso ivi tenuto nel Settembre 1808 da Napoleone coll' Imperatore Alessandro, il Re di Prussia, e diversi Sovrani, e principi alemanni, ha servito a magnificare la fama di questo già rinomato paese. La popolazione ascende a 18,000 abitanti, e dista per 45 leghe all' O. da Dresda, per 66 da Colonia, e per 50 da Weimar. Lat. N. 50.° 56'. l. O. 1.° 18'.

MUHLHAUSEN, *Mulhusia*, capoluogo di circolo, posto al confluente dell' Unstrut, e dello Schwemotte. Una solida muraglia fiancheggiata da torri, a da ampio fosso circondata la guarentisce. Fabbriche di cuoi, di tintura, di birra, di acquavite, di panni, e di tele fanno prosperare il suo traffico. Ha ne' dintorni miniere di rame, e di ferro. Credasi essere una delle più antiche città dell' Alemagna, e fu già una delle città libere imperiali. Dista per 12 leghe al N. O. da Erfurt, e novera 9,600 abitanti. Lat. N. 51.° 12'. l. O. 1.° 52'.

NORDHAUSEN, città posta in riva al fiume Zorge sulla parte meridionale de' monti Hartz. Dalla eminenza si stende fino alla pianura, perchè distinguesi in alta, e bassa. Nelle sue solide e turrite mura si ravvisa il gusto del medio evo. Il suo commercio favorito dalla natura, che le offre copia di cereali, e da' diversi generi d' industria, mercè le fabbriche di acquavite, olio, cuoi, tessuti in cotone, tele majolica, sapone, e lavori di marmo delle cave di Hoheinstein, ha per lungo tempo collocato questa città già libera, ed imperiale nel rango delle più prosperose di Alemagna. Racchiude 9,000 individui, e dista per 10 leghe al N. da Muhlhausen. Lat. N. 51.° 30'. l. O. 1.° 8'.

§. VIII.

WESTFALIA.

Dopo aver percorse le sette provincie, che costituiscono all' E. del Weser il centro della Monarchia prussiana, presentasi al nostro sguardo la provincia di Westfalia, ch' è la prima delle tre situate all' O. del ridetto fiume, le quali insieme unite formano una fra la cinque grandi divisioni militari del Regno. Si racchiudono in essa gli antichi principati di Munster, di Minden, di Paderborn, le contèe di Marck, compresovi Dortmund, e l' Alto Limburgo, di Ravensberg, di Tecklemburgo coll' alta contèa di Lingen, e parte del territorio della

città di Lippstadt, l'antico Ducato di Westfalia, il Principato di Corvey, le Signorie di Rheda, di Anholt, di Dulmen, di Gehmen, le contèe di Rittberg, di Hortsmar con Gronau, di Steinfurt, Homburgo, Berleburgo, Wittgenstein, Recklinghausen, il baliaggio osnabruckese di Reckeberg, i Principati di Rheina-Wolbeck, di Hahans, e di Bocholt. I suoi limiti sono al N. l' Hannover, all' E. i possessi di Lippa, di Brunswick, e dell' Assia, al S. i dominj di Nassau, e le provincie Prussiane del Basso-Reno, ed all' O. l'altra provincia di Cleves. La parte meridionale è attraversata dalle catene montuose di Westerwald, Haurstrang, Egge, e Pforte; la settentrionale consiste in una vasta pianura ingombra di boscaglie, e paludi. Ambedue vengono bagnate da' fiumi Weser, Ems, Lippa, Roer, Lenna, Verra, Diemel. La temperatura è generalmente rigida, anzichè no, ma la feracità del suolo è straordinaria, onde i cereali di ogni specie, i legumi, le frutta, le patate, il lino vegetano abbondevolmente, e massima quantità vi si alleva di grosso, e minuto bestiame. La perfezione dell' agricoltura, l'attività delle fabbriche, e l'escavazione delle miniere fan prova del genio industrioso di quelle genti.

L' antico *Ducato di Westfalia* racchiuso nel circolo elettorale del Reno, della estensione di 160 leghe quadrate, pertenne dapprima all' Arcivescovato di Colonia, venne poi nel 1802 ceduto al Ducato di Assia-Darmstadt, e nel 1815 concesso alla Prussia.

Il *Circolo di Westfalia*, che formava una delle gran Divisioni dell' Impero germanico, abbracciava tutto il territorio fra il Reno, ed il Weser dalla Bassa Sassonia fino a' Paesi Bassi. Col Trattato di Luneville, tutta la porzione di qua dal Reno passò in dominio della Francia.

Il *Regno di Westfalia* fondato nel 1807 da Napoleone in favore del suo fratello Girolamo (*Conte di Montfort*) si compose con vari smembramenti degli Stati prussiani, cioè la vecchia Marca, la parte del Magdeburghese situata nella sinistra riva dell' Elba, Halberstadt, Hildesheim, Hohenstein, Quedlimburgo, Mansfeld, ed Eichsfeld; inoltre co' territori di Treffurt,

Mulhausen, Nordhausen, Goslar, Paderborn, e Minden, con tutto l' Elettorato di Assia-Cassel, (tranne Hanau, e Nieder-Katzenelnbogen) col Ducato di Brunswick-Wolfenbutel, col Vescovato di Osnabruck, con parte del Principato di Calemberg, colle contèe di Kaunitz-Rittberg, e di Stolberg, e col rimanente degli Stati Annoveresi riuniti nel 1810, ad eccezione di gran parte del Ducato di Lauenburgo. Se non che ne furono distratti contemporaneamente tre Dipartimenti incorporati all' Impero francese. L' amministrazione civile era divisa in undici Dipartimenti, che costituivano una popolazione di 2,717,000 individui. La battaglia di Lipsia del dì 19 Ottobre 1813 pose fine a questo Regno, e ritornò la più gran parte de' dominj agli antichi possessori.

L' odierna provincia westfalica novera 1,095,000 di abitanti, e compone le tre reggenze di Munster, di Minden, e di Arensberg.

1. MUNSTER, *Monasterium*, capoluogo di tutta la provincia, e della prima reggenza, è una bella città situata in pianura sulle due rive del fiume Aa, e sul canale navigabile detto il Munster, che ivi ha il suo principio. Era dianzi ben fortificata, ma i suoi bastioni sonosi trasformati in delizioso passeggio, ed il castello racchiude un bel giardino botanico. Dessa è sede vescovile con suffraganeo, e luogo della dimora di tutte le superiori Autorità provinciali. Varj ginnasi, le scuole di disegno, e di veterinaria, il teatro anatomico, le pubbliche biblioteche vi spandono da per tutto l' istruzione; godono rinomanza le sue tele; e formano il principale articolo del suo traffico insieme colle lane, filo, prosciutti westfalici, e vini renani. Da questa città prese il nome il Vescovato di Munster fondato nell' anno 802 da Carlo magno nel circolo di westfalia. È altresì notevole per essersi firmato nelle sue mura il famoso Trattato di Pace detto di Osnabruck, e più comunemente di Westfalia nell' anno 1648. La sua popolazione aggiugne ad 11,000 individui. È lontana 31 leghe al S. per O. da Cassel, e 48 all' E. da Amsterdam. Lat. N. 52.° 57'. L. O. 4.° 53'.

BOCHOLT, piccola città sul fiume Aa, con molte fabbriche di tessuti in cotone, ed in seta, e con varie miniere in esercizio ne' suoi dintorni. Vi ha la sua residenza il Principe *mediato* di Salm-Salm. Novera 3,400 abitanti, e dista per 13 leghe al S. O. da Munster. Lat. N. 51.° 21'. l. O. 5.° 5'.

2. MINDEN, *Minda*, già capitale di un Principato di egual nome, ed una fra le più antiche, e le più forti città alemanne, hassi per capoluogo attuale della seconda westfalica reggenza. Situata in amena prospettiva al confluente del Pastau nel Weser, traghetta le acque su di un ponte lungo seicento piedi. Fabbrica candele di cera, sapone nero, panni, tele, berretti, raffina lo zucchero, e ripone ne' suoi magazzeni grande quantità di birra. Formava già un vescovato sovrano colla pace di Westfalia secolarizzato, e ceduto all' Elettore di Brandeburgo. Fece parte del Regno di Westfalia, quindi dello Impero francese, e rientrò nel 1814 in dominio della Prussia. Contiene 6,500 abitanti, e dista per 11 leghe al S. E. da Osnabruck. Lat. N. 52.° 20'. l. O. 3.° 21'.

PADERBORN, antica, e già popolosa città, ove Carlo Magno fece la sua dimora, durante la guerra sassone, e vari Imperatori soggiornaron dappoi. La sua cattedrale è un sontuoso edificio. Fu in principio città libera, ed anseatica, quindi capitale di un vescovato sovrano, che contava 97,000 abitanti e subì poi le vicende del westfalico Regno, cui era stata incorporata. La sua popolazione somma oggi a 5,300 individui, e la distanza è di 15 leghe al S. per O. da Minden. Lat. N. 51°. 43'. l. O. 3.° 21'.

LIPPSTADT, città forte, e capoluogo di un circolo, sulle sponde del fiume Lippe. Fabbrica stoffe, e tele di ogni specie. Per gli ultimi trattati è la medesima posseduta in comune dalla Prussia, e dal Principe di Lippa-Detmold. Novera tremila abitanti, e dista per 7 leghe al S. O. da Paderborn. Lat. N. 51.° 41'. l. O. 4.° 2'.

RITTEBERG, piccola città in riva all' Ems, capoluogo della Signoria *mediata* del Principe di Kaunitz. Gode celebrità per le fabbriche di ottimo filo, di tele, e di mobilia. Vi

si contano 2,400 individui, e tutto il territorio ne racchiude 12,000. Trovasi lungi 10 leghe al N. per O. da Paderborn. Lat. N. 51.° 48'. l. O. 4.°

3. ARENSBERG, capoluogo della terza reggenza, fu già capitale del Ducato di Westfalia, ed è fabbricata in riva al fiume Roer. Commercia in granaglie, legna, e sale; ha manifatture notevoli di panni, e tele, e nei dintorni miniere di rame, ferro, piombo, e taluna di argento; ma affatto trascurata. Novera 2,535 abitanti, e dista per 18 legha al S. O. da Paderborn. Lat. N. 51.° 18'. l. O. 4.° 18'.

§. IX.

CLEVES-BERG.

Gli antichi Ducati alemanni di Berg, e di Cleves, la maggior parte dell' Arcivescovato elettorale di Colonia compongono questa Provincia, la quale è circoscritta all' N., ed all' O. dai Paesi Bassi, all' E. dalla provincia di Westfalia, ed al S. dal Gran-Ducato del Basso-Reno. Fertile lungo le amene sponde renane, e nelle altre parti montuosa, e ricoperta di selve. Abbonda però di cereali, lino, canape, tabacco, e legna. Pingui sono i pascoli, e vi si alleva gran copia di bestiame. I Ducati di Berg, e Cleves spattaron già all' Elettore di Baviera. Napoleone li riunì, e ne formò un Gran-Ducato del quale investì dapprima il generale Murat suo cognato, e quindi il figlio di Luigi suo fratello (*Conte di S. Leu*), allora Re d' Olanda. Nel 1815 fu attribuito alla Prussia. L' elettorato di Colonia, dopo il congresso di Rastadt del 1798, ed il Trattato di Luneville del 1801, tranne piccola porzione di territorio tribuita al Gran-Duca di Assia-Darmstadt, fu incorporato alla Francia, e comprendeasi nel Dipartimento del Roer. La popolazione della provincia somma ad 830,000 abitanti, e comprende 34 città, setta borghi, e 337 villaggi. Si compongon di essa la tre reggenze di Cleves, Dusseldorf, e Colonia.

1. CLEVES, *Clivia*, capitale della provincia è piacevolmente situata sul pendio d' una collina, ove scorre il picciol fiume Kermisdal. Sebbene le strade sieno anguste, si mantengono pure assai nette. Dividesi in alta, e bassa, comprese però ambedue le parti nel medesimo ricinto di forti mura. Dalla cima dell' antico castello di Schwanenburgo, il quale nel 1817 venne quasi interamente demolito, la vista abbraccia una lunga estensione coronata da ventiquattro città. Per mezzo di un canale si giugne alla sinistra riva del Reno, che le scorre una lega discosto, e ne ritrae vantaggio il suo traffico giornaliero. Vi si lavorano stoffe di seta, e di lana, ed il tabacco vi si riduce a perfezione. Racchiude 5,000 abitanti, ed è lontana per 26 legha al N. O. da Colonia. Lat. N. 51.° 47'. l. O. 6.° 27'.

2. DUSSELDORF, *Dusseldorpium*, già capitale del Ducato di Berg, attualmente è capoluogo della seconda reggenza. Sorge questa grande, e bella città, laddove il Dussel confonde col Reno le scarse sue acque. Nella graziosa piazza del mercato s' innalza la statua dell' Elettor Palatino Giovanni Guglielmo suo primo signore, ben meritevole di tale omaggio, mentre i pubblici edifici, i letterari istituti, l' accademia di belle arti, due spedali, e la casa degli orfani attestano la munificenza di lui, e de' Principi suoi successori. La Galleria elettorale poi, che si ammira nel castello, è un tesoro principalmente di scuola fiamminga raccolta in tre sale, e due camere, ove campeggiano i Rubens, ed i Werderwerf con larga profusione. Gl' intelligenti concorrono a visitarla da remoti paesi, ed han di che rimaner paghi, giacchè con nobile gara i privati hanno adoperato di ragunar collezioni di buone pitture, e tal numero se ne conta, che non ultima fra le città italiane, e principale può dirsi in questo genere fra quelle di oltremonte. Il suo commercio consiste in granaglie, panni, carte dipinte, vetro, cuoi, tessuti di cotone, e tabacco, ed è favorito nel suo porto da importanti franchigie. Dopo la pace di Luneville fu nel 1801 smantellata, e divenne poi residenza del Gran Duca di Berg, fino a' nuovi trattati del 1815, che ne consolidarono alla Prus-

sia il Dominio. La sua popolazione somma a 22,500 abitanti, e la distanza è di otto leghe al N. N. O. da Colonia. Lat. 51.° 13'. l. O. 5.° 10'.

3. COLONIA, Ted. *Coeln*, Lat. *Colonia Agrippina*, antica, e celebre città, già capitale dell' Elettorato, ed ora capoluogo della terza reggenza, e sede arcivescovile con suffraganeo, innalzasi sulla sinistra riva del Reno in fertile pianura. Non è ornata di begli edifici, tranne qualche chiesa, e la casa municipale, e le sue strade sono anguste, irregolari, ed oscure. Nel suo arsenale si rinvengono curiosissime antiche armature. L' università ora soppressa, eravi stata eretta nel 1388. Il carattere, ed il costume degli abitanti ha molta analogia con quello delle provincie olandesi. I vari monumenti, e le filantropiche fondazioni attestano la sua passata maggior grandezza, ed opulenza. Il suo porto formato da uno spazioso seno del fiume credesi il migliore di quanti ornan le contrade renane, e ridonda sempre di navigli d' ogni nazione. La posizione sua fra l' Alemagna, la Francia, ed i Paesi-Bassi ne forma un luogo di deposito per ispargere le varie merci nelle suddette regioni, e le più notevoli asportazioni sue consistono in vino, legna, majolica, ardesia, ed altre sostanze minerali, profumi, armi da fuoco, utensili, tabacco, tessuti in cotone, e di seta, e merletti. Ha uno smercio considerevole per tutta Europa quell' acqua cosmetica spiritosa, che da Colonia ha preso il nome. Dopo la Domenica in Albis vi si tiene per venti giorni una FIERA assai frequentata. Il numero dei cittadini ascende 39,000, e la distanza si calcola di 25 leghe al N. per O. da Magonza, e di 94 al N. E. da Parigi. Lat. N. 50.° 55'. l. O. 5.° 25'.

BONNA, *Ara Ubiorum*, bella città costruita in amenissima situazione lungo la siva sinistra del Reno, ove risiedettero per lungo tempo gli Elettori di Colonia, non è attualmente, che capoluogo di un circolo della reggenza. Il palazzo elettorale, ornato di bei giardini, e d' una galleria di quadri, la chiude da un lato, ed antiche mura la cingon dall' altro. Vi sono delle filature di cotone, e delle fabbriche di *siamesi*, di *nankin*,

di vetriolo, di acquaforte, di sapone-verde, e di pipa. Poco si occupano i cittadini del traffico, ch'è anzi abbandonato nelle mani di duecento israeliti, i quali dimorano in separato quartiere, ma attendono invece alla coltura dello spirito, ed alle scienze. L'università fiorisce ogni dì più, e grande è l'affluenza degli studenti d'ogni comunione. Vi è altresì la direzione generale delle miniere. Qui fu una delle cinquanta fortezze, o borghi, che l'infelice Druso fece costruire lungo il Reno, e presso Bonna egli fece gittare il ponte per traghettarlo. Ha 9,000 abitanti, e dista per 5 leghe al S. E. da Colonia. Lat. N. 50.° 40'. L. O. 5.° 17'.

§. X.

BASSO-RENO.

Il rimanente degli acquisti consentiti alla Prussia nel 1815 sulla sinistra riva del fiume costituisce questa provincia, la quale comprende i dipartimenti francesi del Roer, e del Reno-e-Mosella, la maggior parte di quello della Sarre, e cinque cantoni di quello dell'Ourthe, ossia il Ducato di Juliers, l'Elettorato di Treveri, e taluni distaccati territori. I suoi confini sono al N. la provincia di Cleves-Berg, all'E. i Ducati di Nassau, e di Assia-Darmstadt, al S. la Francia, ed all'O. il Regno de' Paesi Bassi. Il suolo è montuoso, e poco fertile in cereali, ma produce in abbondanza lupoli, tabacco, canape, vino, e potassa. Vi si trovano in esercizio talune miniere, ma l'industria si limita a picciola quantità di grossolane stoffe, di cuoi, e di tabacco per l'interno consumo. La popolazione somma a 930,000 individui. Tre sono le reggenze: Acquisgrana, Coblentz, e Treveri.

1. ACQUISGRANA, Franc. *Aix-la-Chapelle*. Ted. *Aachen*, Lat. *Aquae Granii*, famosa, ed antichissima città, capitale della provincia, e della prima reggenza. Fondata in una bassa pianura intorniata da monti, sotto l'Impero di Adriano nell'anno 125 dell'Era volgare da Sereno Grano, fu nel 451 totalmente

distrutta dagli Unni condotti da Attila, e quindi ristabilita da Carlo Magno, che s'invaghì delle sue acque termali nel gire a caccia discoverte, ond'ebbe il nome di *Aix*, al quale si aggiunse *la Chapelle* nel 773, in memoria di una Cappella dallo stesso Principe in vicinanza del suo palagio fatta edificare. Dopo aver considerevolmente imbellito la nuova città, vi stabilì l'imperatore la sua residenza. Dividesi ora in due città ambe murate, e l'una all'altra è concentrica. L'interna è la più antica, ed i suoi baloardi fiancheggiati da torri il contestano, mentre l'altra si crede aggiunta nel 1172. La casa della città, alla quale sovrastano la torre dell'orologio, e quella di Grano, è il migliore edificio, e ricorda le coronazioni ivi accadute di numerosa serie di Re, ed Imperatori. Nella cattedrale gotica da Carlo eretta; e da Leone terzo consagrata conservasi il balteo, la spada, ed il libro degli evangeli per la inaugurazione de' sovrani, ed evvi pure il capo di quell'Eroe ivi sepolto, e grande quantità di preziose reliquie, che in ogni periodo di sette anni, esponendosi alla pubblica venerazione, attirano innumerevol concorso. È munita la città di un bel fortino di elegante moderna costruzione. Le sue acque minerali derivano da più sorgenti, ed i bagni sono assai salutiferi, e comodamente ornati a servigio de' numerosi stranieri, onde sono annualmente frequentati. Molto attive sono le sue fabbriche di drappi, aghi, merletti, oriuoli, tessuti in cotone, cuoi, tintorie, candele, tabacco, azzurro di Berlino, sapone, e ne' dintorni racchiudonsi miniere di ferro, e piombo, e cave di carbon fossile. Fu Acquisgrana la seconda fra le città imperiali del circolo di Westfalia. Sono celebri i suoi Concilii tenuti ne' secoli ottavo, e nono. Oltre il saccheggio, che dai Normanni ebbe nell'882, soggiacque pure nel decimosesto secolo all'incursione de' Protestanti. Nelle sue mura fu concluso il trattato del 1668 tra la Francia, e la Spagna, che assicurò parte della Fiandra a Luigi XIV, e l'altro del 1748 fra le Potenze impegnate nella guerra di successione dell'Austria. Fu altresì renduta chiara a' nostri dì mediante il Congresso, che i Sovrani alleati vi tennero nel 1818. Or da incendi, or da tremuoti

danneggiata, soffrì nel 1792 la prima straniera occupazione moderna, essendovi entrate le truppe francesi guidate da Dumouricz, che furono poco dopo dagli austriaci respinte. Cadde però di nuovo nel 1794 in potere di Francia, e per venti anni fu il capoluogo del Dipartimento del Roer. Le sorgenti calde di Burscheid non sono separate da Acquisgrana, che per mezzo di una prateria, la quale aggiunge alla lunghezza di quasi un miglio. Dal 21 Maggio vi s' incomincia a tenere una considerevol FIERA, che dura per venti giorni. La sua popolazione somma a 27,500 abitanti, e la distanza è di 14 leghe all' O. da Colonia, e 100 al N. E. da Parigi. Lat. N. 50.° 48'. l. O. 6.° 7'.

2. COBLENTZ, *Confluntes*. Sulla foce, con che il Mosella gittasi nel Reno, sorge in bella pianura da' deliziosi passeggi intorniata questo capoluogo della seconda reggenza del Basso-Reno. La sua antichità rinomata a' tempi di Carlo Magno, è rammentata anch' essa di aver veduto varj de' successori suoi fissarvi la sede. Vi dimorarono più tardi i Principi Elettori di Treveri, e dal 1794 al 1814 tenne il primato nel Dipartimento francese di Reno-e-Mosella. La fortezza di Ehrenbreinstein sorge a difenderla da un' alta rupe formata di strati verticali ed ha alle falde un borgo dello stesso nome, ov' è il vecchio palazzo elettorale or quasi abbandonato. Molti edifici veggonsi composti di lave, e basalti rinvenuti nelle vicinanze, ma tali intonacature non danno a' medesimi piacevole ornamento. Vi si trovan bagni di acque termali, e ricco è il commercio degli eccellenti suoi vini. Rinomate sono le due FIERE, che vi si tengono per quindici dì, incominciando dal 15 Aprile, e dal 17 Agosto. Contiene 10,700 individui, e dista per 19 leghe al S. E. da Colonia, e 133 al N. E. da Parigi. Lat. N. 50.° 22'. l. O. 4.° 47'.

WETZLAR, città posta in terreno inegualissimo, al confluente del Lahn, del Dille, e del Dillen, ha l' accesso poco agevole per lo cattivo stato delle sue strade. Fu già città libera, e la Camera Imperiale germanica vi tenne per lungo tempo le sue ragunanze. Vi sono buone fabbriche per la concia di

pelli, e molini da olio. Contiene 4,700 abitanti, e dista per 10 leghe al N. da Francfort sul Meno. Lat. N. 50.° 12'. l. O. 4.° 40'.

3. TREVERI, Franc. *Treves*, Ted. *Trier*. Lat. *Augusta Trevirorum*. Questa città è senza fallo la più antica, a contasi fra le più celebri di Alemagna. Ha tuttora gli onori di sede vescovile, con suffraganeo, e fu già capitale dell'Elettorato, ch'ebbe dalla medesima il nome. S'innalza sul bel mezzo d'una pittoresca valle dal Mosella inaffiate; e le danno ornamento la vie spaziose, e ben lastricate, ed i solidi edifici di grandi pietre quadrate composti. Vi si distinguono il palazzo elettorale, che serve ora di caserma, e le chiese della B. Vergine, e di S. Simeone. Poche contrade al pari di questa ridondano di antichità romane. Considerevoli sono le rovine de' sontuosi bagni, ma rada vestigia serbansi del circo, e dell'anfiteatro. Ancha le pietre del ponte che attraversa la Mosella, e delle piazza del mercato, sono opera romana; dacchè Treveri era uno de' principali loro empori, e capitale della Gallia belgica. Dopo l'Impero di Costantino vi risiedette il prefetto delle Gallie, e poscia alcuni Re franchi. Fu poi ammessa fra le città imperiali, ed ebbe per più secoli un governo ecclesiastico. Soggiacque quindi alle vicende della contrada dal 1794 al 1814, e fu capoluogo del Dipartimento francese della Sarre. Il territorio elettorale conteneva 280,000 abitanti, e l'Arcivescovo Elettore era l'Arcicanceliere dell'Impero per la Gallie, e per lo Regno d'Arles. Egli era il primo ad emettere il voto. La sua Università ora soppressa era stata eretta nel 1455. Attivo è il commercio di legname, e di vino, ed industriose le fabbriche di tessuti d'ogni specie, come pure le fonderie, le concie de' cuoi, e le stoviglie. Oggi travasi in istato di decadimento, e numera appena 10,000 abitanti. Dista per 94 leghe al N. E. da Parigi. Lat. N. 49.° 46'. l. O. 5.° 42'.

SARRE-LOVIS, o *Saar-Lovis*, città forte della Lorena, edificata da Luigi XIV in une penisola del fiume Sarre, e munita di valida difese dall'illustre Vauban. Possiede un arsenale, e molte fabbriche di cuoi, di acciajo, di latta, di armi,

di lime, e di lavori da trafilà. Il trattato di Parigi del 1814 aggiudicolla al Re di Prussia unitamente alle vicine città di Saarbruck, e Saarburg. Racchiude 3,800 individui, ed è lontana 13 leghe al N. E. da Metz. Lat. N. 49.° 19'. L. O. 5.° 75'.

§. XI.

PRINCIPATO DI NEUFCHATEL.

La descrizione di questo paese, che forma uno de' Cantoni svizzeri sotto il dominio della Prussia viene riserbata all' Articolo sulla Elvetica Confederazione.

ART. III.

REGNO DI BAVIERA.

È formata questa moderna monarchia da varj brani del germanico Impero. Dapprima vi si comprende quasi per intero l'antico *Circolo di Baviera*, meno le frazioni testè incorporate all' Austria. Sonovi poscia i Vescovati di Bamberga, di Eichstadt, e di Wurtzburgo, ond' era composto quasi tutto il *Circolo di Franconia*: i Principati prussiani di Bayreuth, e di Anspach, e le città imperiali di Ratisbona, Norimberga, Rothenburg, Schweinfurt ec. la parte orientale del *Circolo di Svevia* fino all' Iller, colla Prepositura di Kempten, col Vescovato di Augusta, col Margraviato già austriaco di Burgau, e varie altre città imperiali, il Ducato di Due-Ponti con porzione dei Vescovati di Spira, Fulda, e Worms nel *Circolo dell' Alto-Reno*, una parte del Basso-Palatinato, e dell' Elettorato di Magonza con Aschaffemburgo, Miltenberg ec. nel *Circolo del Basso-Reno*, e talune frazioni dell' Alsazia settentrionale colla fortezza federale di Laudau nella Francia. Inclusi sono finalmente entro i sovraccennati paesi molti possessi de' Principi *mediatizzati*, che partitamente si enuncieranno.

I confini pertanto dal Regno sono al N. la Sassonia, all'E. la Boemia, e quindi l'Austria con al S. il Tirolo, ed all'O. il

Regno di Wurtemberg. I paesi renani poi trovansi distaccati dal rimanente, mediante i Gran-Ducati di Assia-Darmstadt, e di Baden, pe' quali vengono dal N. all'E. circoscritti, mentre al S. la Francia, ed all'O. la provincia prussiana del Basso-Reno li racchiude. Estendesi la Baviera dal 47.° 20'. al 50.° 40'. Lat. N., e dal 0. all' 1.° 40'. l. E., ed al 3.° 35'. l. O. I possedimenti poi di là dal Reno trovansi fra il 49.° e 50.° Lat. N. e fra il 4.° ed il 5.° l. O.

Nelle due estremità boreale, e meridionale scosceso, ed alpestre è il suo terreno, ma il resto consiste in una continuata pianura. Una catena delle Alpi Noriche attraversa il paese al S., dividendolo dal Tirolo; il *Bœhmerwald*, detto anche *Carlsberg*, una delle più alte montagne germaniche, lo separa in tutta l'estensione dalla Boemia; e vedesi ricoperta di spesse foreste, ricca altronde nel lato boemo di pregevoli cristalli di monte, e di miniere d'oro, di argento, e di ferro in esercizio. Al N. poi le sovrasta il monte sassone di Fichtelberg, ch'è il più elevato giogo dell'Erzgebirge. Si ritrae da tutte l'enunciate rupi selvose, che la Baviera intorniano da tre lati, eccellente, e copioso legname da costruzione.

Il regal Danubio, e l'amenissimo Reno bagnano le varie contrade bavare. Entran nel primo i minori fiumi Iller, Lech, Iser, Inn, Nab, ed Altmuhl. Entrano nel Reno a destra il Meno, ed a sinistra il Lauter, ed il Queich. Fra i molti, e pescosi laghi meritano particolar menzione il Chiemsèe fra l'Inn, ed il Salza lungo quattro, e largo tre, con una circonferenza di quattordici leghe, che suol dirsi enfaticamente il *Mar di Baviera*; il Wurmsèe lungo cinque leghe, colla superficie di quindici leghe quadre, ed il Zellersèe di alquanto minor rimarco.

Tutti i generi di vegetabili prospererebbero nella Baviera, ove alla feracità del suolo lo stato dell'agricoltura pienamente rispondesse, al che volge l'attuale governo le indefesse sue cure. Il clima è temperato, e delizioso. Vi si raccolgono tutt'i cereali, legumi, e frutta, la vite giugne a perfetta maturità, e i lupoli, la canape, il tabacco sono abbondanti. Oltre il copioso bestiame grosso, e minuto, sono accreditate le razze de' suoi

cavalli. Percorrono molte belve i folti suoi boschi, e v' hanno linci, martore, cinghiali, lupi, ed orsi; ascondon le rupi rame, ferro, sale, vetriolo, carbon fossile, marmo, porcellana, gesso, e terra da crogiuoli; zampillano in più contrade le minerali sorgenti.

Non minor è la dovizia delle bavare manifatture, e grand' è il numero delle fabbriche di tele, panni, tessuti in cotone, vetro, majolica, stoviglie, carta, e puerili trastulli. Molte fucine, e fonderle sono in opera per la purificazione de' metalli. Inoltre rinomati oriuoli, ammirevoli fisici, ed astronomici istromenti, il lusso tipografico, e l' invenzione della litografia onorano quel suolo. Il suo interno commercio sarebbe dal Danubio, e dai circostanti fiumi assai più favorito, se l' arte un poco meglio vi cooperasse.

La Religione dominante, e professata dalla Corte è la cattolica, i di cui interessi sonosi concordati colle regali prerogative, mercè il Trattato colla S. Sede stipulato nel dì 5 Febbrajo 1817; grande però è il numero de' Luterani, che regolano mediante un Concistoro i loro affari ecclesiastici; vi si contano altresì 12,000 istraeliti. Le scienze vi sono coltivate, e ne rendono testimonianza le tre fiorentissime Università, le varie accademie, ed uno straordinario numero di licèi, e di scuole normali. Il Governo dal 1818 in poi è monarchico-costituzionale. Il potere esecutivo risiede nel Sovrano, il legislativo nelle due Camere, de' senatori, (*Reichsræthe*) e de' Deputati. (*Abgeordneten*). Componesi la prima de' Principi del sangue, di tutt' i Conti, e Signori *mediatizzati*, de' due arcivescovi, del Presidente del Concistoro generale de' protestanti, e de' grandi Officiali della corona. Eleggonsi deputati nella seconda i rappresentanti delle città, de' proprietari, delle Università, e del Clero di ambe le comunioni. Le rendite dello Stato aggiungono per approssimazione a sedici milioni di scudi, ed a quindici elevansi le annue spese. Il pubblico ammontava nel 1819 quasi a cinquantacinque milioni in moneta romana. Le forze militari poste nel piedi di pace sommano a 58,253 soldati, senza comprendervi l' ufficialità, la riserva, ed i legionari, che danno altri 21,000

individui. La Baviera fa parte della Confederazione germanica, ed ha quattro voci nell'assemblea generale, in cui siede immediatamente dopo l'Austria, e la Prussia. Il suo contingente federale è di 35,600 uomini. La lingua tedesca parlasi in Baviera, e si avvicina alla sua purezza. Quattro sono gli ordini cavallereschi ivi istituiti. Il primo di S. Uberto, il secondo di S. Giorgio, il terzo militare di Massimiliano-Giuseppe, ed il quarto civile della corona di Baviera.

Il nome di questa ragione, che i Tedeschi appellano *Bayern*, vuolsi, secondo i scrittori nazionali, derivato da' Galli Boi, che dopo aver valicate le Alpi presero stanza lungo il Po, e discacciati poi da' Romani, fuggirono nelle contrade germaniche della Boemia, e della *Bavaria*, o *Boiara*. Gli antichi chiamarono *Vindelicia* la parte situata di qua dal Danubio fin i Rezi, ed i Norici; disser poi *Nortgoia* la parte transdanubiana, ossia il Palatinato, ove soggiornarono i *Narisci*.

L'antico circolo germanico di Baviera racchiudeva i vescovati di Salisburgo, di Ferisingen, di Regensburg, di Passavia, di Berchtesgaden, ec., ed i territori della Baviera propria, dell' Alto Palatinato, di Neuburg, di Salzbach, di Leuchtenberg, di Sternberg, di Haag, di Ortenburg, di Stauf, di Sulzburg, ec. Dopo il Rescritto Imperiale nel 1681, il contingente bavaro era di 1,494 fanti, e di 800 cavalli. La sua esistenza politica cessò nel 1806.

La dinastia regnante deriva dal ramo cadetto della Casa Palatina del Reno, generalmente riconosciuta come una delle più antiche dell' Alemagna. La Baviera però non ha posseduto la dignità elettorale se non quando nel 1623 l' Imperatore la tolse al Duca Palatino per investirnela. Carlo settimo, eletto Imperatore nel 1742 dopo la morte di Carlo sesto, ultimo rampollo dell' antica Casa d' Austria, lasciò il trono a Carlo Alberto, che fu infelice nella guerra contro l' Austria intrapresa. A lui succedette Massimiliano-Giuseppe suo figlio, che morto nel 1777 senza prole, occasionò la guerra di successione della Baviera, nella quale gli Austriaci d' accordo coll' Elettore Palatino ne invasero gran parte, e senza spargimento di sangue nel 1779 la

corona passò nella linea palatina. Nel 1785 l'Austria propose all'Elettora Carlo-Teodoro il cambio de' Paesi-Bassi co' bavari dominj, offrendogli il titolo di Re di Borgogna, al che virilmente si oppose il Duca di Due-Ponti presuntivo erede, e l'affare non eccedette i limiti di mero progetto. Molto ebbero a soffrire la Baviera, ed il Palatinato, durante la guerra della rivoluziona francese, essendo stati sovente que' luoghi il teatro di micidiali battaglie. Morì nel 1799 Carlo Teodoro, e si estinse in lui la linea palatina di Sulzbach. Ereditò allora il seggio elettorale Massimiliano-Giuseppe Duca di Due-Ponti. Egli nel 1805 contrasse alleanza colla Francia, e venne, col Trattato di Presburgo, innalzato alla dignità reale, ricevendo poi nelle austriache disfatte del 1806, e del 1809, notevoli accrescimenti di territorio. Ma dopo gli avvenimenti del 1813 cambiò ad un tratto di politica, e facendo causa comune cogli altri Stati alemanni, rivolse a danno della Francia le armi. Negli ultimi Trattati perdette il Tirolo all'Austria renduto, ma conservò il Ducato di Wurtzburgo, il Principato di Aschaffenburgo, gran parte del Dipartimento francese di Mont-Tonnère, e Landau. Il giovane Re Luigi primo, salito al trono nello spirare del 1825, intende con ogni cura al miglioramento delle leggi, e delle finanze, e mostrasi ben degno de' suoi alti destini. Nella superficie di presso a quattromila leghe quadrate, numera la Baviera 3,317,000 abitanti.

La divisione amministrativa è di otto circoli, cioè: Iser, Alto Danubio, Rezan, Basso Meno, Alto Meno, Regen, Basso Danubio, e Reno.

§. I.

CIRCOLO DELL' ISER.

È questa la più estesa delle provincie bavare, cinta da quelle di Regen, e dell'Alto, e Basso Danubio, e dall'Arciducato di Austria. Una catena delle Alpi tirolesi occupa il lato meridionale, ed oltre il fiume, che le dà il nome, innaffianla il

Lech, e l'Inn. Nell'area di 527 leghe quadre racchiude 503,000 individui.

MONACO, Lat. *Monachium*, Ted. *Munchen*, città capitale del Regno di Baviera, e residenza del Sovrano, giace in vasta, e fertile pianura lungo l'Iser, ed hassi in conto d'una delle più belle città germaniche. Le accrescono ornamento sei popolosi sobborghi, che chiamansi d'Au, di S. Anna, di Schoenfeld, di Massimiliano-Giuseppe, di Ludovico, e d'Isar; sette ampie, ed eleganti porte ne apron l'ingresso; molte vaghe piazze la imbelliscono, e nomansi: Piazza Reale, di Massimiliano Giuseppe, del Passeggio, di Massimiliano, di Carolina, di Ludovico. Le vie sono spaziose, e ben lastricate, e gran numero di edifici è meritevole di osservazione. Distinguonsi sopra gli altri il regal palagio, decorato dalla magnifica sala degl'Imperatori, e da sontuosi marmorei gradini, gli arsenali, i teatri dell'Opera, della Corte, e del sobborgo, la casa municipale, la caserma, la chiesa di Corte, l'altra di donne (*Frauenkirche*), ove sorgono trent'altari, ed il maestoso monumento eretto all'Imperator germanico Ludovico di Baviera, quelle de' teatini, e de' gesuiti, ed un notevole acquidotto. Risiede a Monaco un Arcivescovo, che a quella Diocesi l'altra riunisce a Frisinga, e vi si trovan pure gli uffici del Ministero, e di tutte le supreme amministrazioni, l'alta Corte di appello, ed il Commissariato generale. L'Università, che da Landshut vi ha il novello Monarca testè trasferito, compie l'ornamento di questa elegante Metropoli. Magnifico è lo spedale stabilito fuori delle sue mura, ove i più sicuri metodi sonosi posti in opera a tutelar la pubblica salute. Molti ed illustri sono gl'instituti scientifici, cioè l'accademia di belle arti, il gabinetto anatomico, ed il chimico, l'osservatorio, la società matematico-fisica, il liceo, il ginnasio, l'ateneo dell'idioma greco moderno, le scuole, e stabilimenti di beneficenza per i poveri di ambi i sessi, le scuole di veterinaria, di chirurgia, di statistica, e di topografia, una biblioteca di oltre centomila volumi, ed una superba galleria di quadri. V'ha belle fabbriche di tappezzerie, di stoffe in seta, in lino, in lana, di tabacco, di nastri, di carte da

giuoco, di corda da stromenti, di carta, di pennelli, di filo d'oro, e d'argento, di cuoi, di guanti, e di mobiglia. Si lavoran pure l'acquavite, e la birra, e si fa notevole commercio di cereali. Due FIERE richiamano per quindici giorni l'affluenza de' forestieri, ed incominciano al 6 Gennajo, ed al primo Maggio. Vi si noverano 3,500 case, e 60,000 abitanti. Dista per 85 leghe all' O. da Vienna, e per 155 all' E. da Parigi. Lat. N. 48.° 8'. l. O. 0. 45'.

Ne' dintorni di Monaco sorgono tre deliziosi castelli, che sogliono dal Sovrano esser frequentati. Quello di SCHLEISHEIM è di elegantissima costruzione, ed ha una magnifica collezione di pitture alemanne, un serraglio, de' vaghi arazzi, ed una fabbrica d'acciajo. L'altro di NYMPHEBURGO, lontano una lega da Monaco, è renduto famoso dalla sua fabbrica di eccellente porcellana. Il terzo di FURSTENRIED, non meno degli altri piacevole per l'amenità de' dintorni.

LANDSHUT, città fabbricata in un' isola dell' Iser, fu già capitale della Bassa Baviera. Serbasi ancora il regio palazzo ornato di graziosi giardini, e vi si distinguono la Casa delle assemblèe provinciali, lo spedale, e la chiesa di S. Martino con un campanile elevato 456 piedi. Vi sono concie di cuoi, e fabbriche di berrette. La sua università, ora trasferita nella metropoli, si noverava fra le cattoliche della Germania. In una montagna vicina s'innalza il vecchio castello di TRAUNITZ, antica residenza de' Duchi di Baviera. I Francesi la occuparono in tutte le ultime campagne contro l' Austria dal 1796 al 1809. La popolazione somma a 7,817 individui. La distanza è di 13 leghe al N. E. da Monaco, e 14 al S. E. da Ratisbona. Lat. N. 48'. 30'. l. O. 0. 40'.

§. II.

CIRCOLO DELL' ALTO DANUBIO.

I limiti di questa provincia sono al N. ed all' E. i circoli dell' Iser, del Rezat, e del Regen, al S. il Tirolo, ed all' O. il lago di Costanza, ed il Regno di Wurtemberg. Il territorio è in gran parte montuoso, e specialmente lungo le Alpi di Svevia, racchiude più laghi, e considerevoli foreste, e vien bagnato non solo dal Danubio, ma da' suoi influenti Iller, e Lech. Oltre varie città imperiali, trovansi in questo circolo i Principati *mediati* di Fugger-Babenhausen, di Fugger-Kircheim, di Fugger-Glott, di Fugger-Nordendorf, il Burgraviato di Winterredien, la contèa di Edelstetten, e le Signorie di Buxheim, e di Thanhausen. Il paese piano abbonda di cereali, lino, e canape, ma lo studio maggiore si pone nell' allevare il bestiame. Sonovi miniere di ferro, rame, e carbon fossile; e le fabbriche di carta, e le tele son celebrate. Vi si numerano 470,000 abitanti in 1,794 leghe quadre di superficie.

AUGUSTA, Ted. *Augsbourg*, Lat. *Augusta Vindelicorum*, famosa città libera imperiale, già capoluogo del circolo di Svevia dismembrato nel formarsi la Confederazione del Reno, e diviso fra la Baviera, il Wurtemberg, Baden, Lichtenstein, Hohenzollern, e varj Principi mediati. Ora è il principal luogo del circolo, con sede vescovile, e centro delle Autorità provinciali. Fa di sè vaga mostra sulla elevata collina di Rosenauberg; poco al di sotto del confluente de' fiumi Lech, e Wertach, il secondo de' quali si passa sovra comodo ponte. Nel circuito d'una lega comprende tre grandi rioni, che distinguonsi col nome di città alta, mezzana, e bassa, a forma della natural posizione. Le vie sono anguste, e malagevoli; le case nella maggior parte esteriormente dipinte. Tre grandi piazze, la casa municipale, il palazzo vescovile, la cattedrale, e l'arsenale attirano qualche attenzione. I pubblici stabilimenti sono in gran numero, e copiose le filantropiche istituzioni. Si noverano importanti fabbri-

che di stoffe d'ogni specie, fustagni, tapezzerie, sapone, tele incerate, carta, gioje, oriuoli, ed istrumenti matematici. Il suo commercio è attivissimo colla Italia, colla Svizzera, con Vienna, Francfort, Lione, ed altre piazze, colle quali pratica grandi operazioni di Banco, e tutta Europa intende al corso de'suoi cambi. Le sue cospicue FIERE si tengono nella Domenica fra l'Ottava dell'Ascensione, nel dì 3 Luglio, e nel 29 Settembre. Novera trentamila abitanti, e dista per 13 leghe all'O. da Monaco, e per 50 all'E. da Strasburgo. Lat. N. 48.° 23'. l. O. 1.° 26'.

EICHSTADT, *Eystetum*; antica città, che ha gli onori di sede vescovile con suffraganeo. Il Re Massimiliano Giuseppe dopo avere nel 1816 conferita l'investitura della già contèa di Leuchtemberg, posta lungo il Nab sull'Alto Palatinato, al suo genero Principe Eugenio Beauharnais Ex-Vicerè d'Italia, gli accordò altresì questo un di vescovato sovrano secolarizzato, co' titoli di Duca di Leuchtemberg, e Principe di Eichstadt, riconoscendosi questa città per capoluogo di quelle *mediate* Signorie oggi dal Principe Augusto Carlo sotto la materna tutela possedute. Vi sono fabbriche di panni, e di siamesi. Si numerano in essa meglio che seimila popolani. La sua distanza è di 13 leghe al N. N. E. da Augusta. Lat. N. 48.° 53'. l. O. 1.° 10'.

LINDAU, *Lindavium*, forte città svevo-bavarese, posta su tre isolette del lago di Costanza, la quale, mediante un solido ponte di legno di 290 piedi in lunghezza, comunica colla terra ferma. Il suo commercio è florido specialmente in lane, piume, e frutta. Vi si contano 6,000 individui, e dista per 10 leghe all'E. S. E. da Costanza. Lat. N. 47.° 31'. l. O. 2.° 40'.

§. III.

CIRCOLO DEL RÈZAT.

Dalle due piccole riviere di questo nome appellasi la provincia. Riunitesi esse prendono il nome di *Rednitz*, ed ingrossate dalla *Pegnitz* a Fulda, formano il *Regnitz*, che Carlo Magno nel 793 imprese a riunire coll'Altmuhl mediante un ca-

nale, onde il Reno comunicato avrebbe col Danubio, ma per ignavia de' posteri non si è mai compiuto sì utile progetto. Si comprendono nel Circolo la maggior parte del Principato di Anspach, del territorio di Rothenburg, molti baliaggi di Norimberga, e quasi tutto l'antico circolo di Pegnitz. Lo circoscrivono al N. l'Alto Meno, all'E. il Regen, al S. l'Alto Danubio, all'O. Wurtemberg, ed il Basso Meno. Feracissimo è il suolo in cereali, vino, lupoli, frutta, tabacco, ed asconde nelle sue viscere carbon fossile, e ferro. Vi si contano i Principati *mediati* di Schwarzenberg, di Hohenlohe-Schillingsfurt, di Oettingen-Wallerstein, di Oettingen-Spielberg, e la contea di Castell, oltre varie città libere già imperiali. Sommano gli abitanti a 526,000 nell'area di trecento leghe quadre.

ANSPACH, Ted. *Onolzbach*, Lat. *Anspachium*, già capoluogo di un Principato da essa denominato, giace in amena valle lungo il Basso Rezat, ed è da un bel castello guernita. Evvi un gabinetto numismatico, la biblioteca, ed il collegio reale. Vi si fabbrica la majolica, il tabacco, le carte da giuoco, la piombaggine, le calze, le tele, ed i tessuti di lana, e cotone. Fu riunita alla Baviera nel 1806. La popolazione somma a 12,489 abitanti, e la distanza è di 4 leghe al S. O. da Norimberga. Lat. N. 49.° 20.' L. O. 1.° 47.'

NORIMBERGA, Ted. *Nurnberg*, antica città libera, ed imperiale, già capitale della Franconia, trovasi situata in vasta sabbiosa pianura renduta per ispeciale coltura feconda, e bagnata dal fiume Pegnitz, che in due parti la divide quasi uguali, denominate *Sebald*, e *Laurent*, e che si traghetta su vari ponti, de' quali avvene uno assai ben costruito. Sebbene cinta di vecchie turrite mura, e difesa da larga fossa, è di fortificazioni sprovveduta. Le vie sono spaziose, ma irregolari, e le case hanno per lo più stretto il frontespizio, ma sono approfondite nell' interno in guisa, che guardano per lo più due contrade. L'antico castello chiamato *Reichsfeste*, servì più volte nel medio evo di residenza imperiale, ma è convertito oggi in ampio granajo. Vetusto notevole edificio è la casa del Consiglio, la chiesa di Sebald, elegante, pregevole la biblioteca per antichi codici, e

pergamene, e copiosi i magazzeni mercantili. Ebbe una Commendevole Università disciolta nelle ultime riforme. Molto ha perduto del prisco altissimo splendore, che da quattro secoli aveva acquistato per l'importanza delle sue moltiplici manifatture, ed a malincuore soffrì di essere nel 1806 al bavaro dominio assoggettata. Nulladimeno la dolcezza del regime ne ha conciliato l'amore, e le sue fabbriche mantengono celebrità. Se ne traggono istromenti di musica, e di matematica, spille, aghi, occhiali, ed infantili trastulli. Vi si fa il più gran commercio tipografico, librario, e litografico. Assai più popolosa ne' tempi andati, contiene ora 27,000 abitanti, e dista per 20 leghe all'E. S. E. da Wurtzburgo, e per 33 al N. O. da Monaco. Lat. N. 49.° 25'. l. O. 1.° 16'.

ERLAGEN, vaga, ed elegante città nel marchesato di Culembach in Franconia; poco discosta dalle rive del Redmitz. Dopo la revocazione dell'editto di Nantes, venne a' francesi esuli accordato in essa il rifugio nel 1686, e contribuì questo aumento di popolazione a far prosperare la sua industria. Rinomate sono le fabbriche di guanti, calze, e cappelli. È qui stabilita la sola Università da' Protestanti frequentata. Racchiude 8,500 individui, ed è discosta 8 leghe al S. da Bamberga. Lat. N. 49.° 35'. l. O. 1.° 17'.

§. IV.

CIRCOLO DEL BASSO MENO.

Dopo che il Meno rosso, ed il Meno bianco scaturiti dalle montagne della Franconia sonosi uniti a formare un notevol fiume, attraversano le sue acque questo circolo, ove gli antichi vescovati di Wurzburgo, e di Aschaffemburgo sono compresi, e che vien cinto dal resto della Franconia, e dal territorio assiano di Fulda. Il suolo è generalmente scosceso, ingombrato da boschi, e fertile in cereali, e vino. Vi si comprendono pure i Principati mediati di Lovenstein-Wertheim, e di Leiningen-Amor-

bach-Miltenberg. Numera 330,000 individui nella superficie di 310 leghe quadre.

WURZBURGO, *Herbipolis*, grande, e bella città, capo-luogo del Circolo del Meno, attraversata, e cinta all' intorno d' orti, e giardini. Le sovraata su d' una ridente collina la ben munita cittadella, che chiamasi *Martinberg*. Comunque irregolarmente costruita, pure v' hanno edifici notevoli, il regio palazzo, la cattedrale, e lo spedale. Possiede la cattolica Università, la scuola di medicina, la biblioteca, il giardino botanico, ed un gabinetto di storia naturale; fabbrica tessuti in lana, cappelli, istrumenti chimici, e vi si fondono campane. Col circostante territorio componeva un vescovato sovrano, con superficie di 165 leghe quadre, e popolazione di 280,000 individui, che dopo il trattato di Presburgo del 26 Dicembre 1805 fu dato all' Arciduca Ferdinando Gran-Duca di Toscana in cambio del vescovato di Salisburgo accordato alla Baviera. Ma restituiti dopo il 1813 a quel Sovrano gli Etruschi dominj, rientrò Wurzburgo sotto il bavaro regime. Gode tuttavia il vanto di sede episcopale, ed è popolata da 15,500 abitanti. Dista per 18 leghe al N. O. da Norimberga, e per 120 da Vienna. Lat. N. 49.° 47'. l. O. 2.° 24'.

ASCHFFEMBURGO, *Asciburgium*, città un dl spettante all'arcivescovato magonzese nel circolo del Basso Reno, indi posseduta dall' Arcivescovo Primate della Confederazione da Napoleone formata, ed ora riunita alla Baviera. Sorge da ameno colle in vicinanza del Meno, che su d' un bel ponte vi si tragitta. Vi si rimarca il castello degli antichi Elettori di Magonza, varie chiese, ed un collegio. Servono il ginnasio, ed il liceo a spandere la pubblica istruzione, e vi si fa importante commercio di legname. Racchiude 6,400 abitanti, ed è lontana 7 leghe al S. E. da Francoforte. Lat. N. 49.° 58'. l. O. 3.° 7'.

§. V.

CIRCOLO DELL' ALTO MENO.

Confina questa provincia al N. cogli Stati sassoni, all' E. colla Boemia, al S. co' circoli di Rèzat, e di Regen, all' O. col Basso Meno. È composta dal Principato di Bamberga, e dalla parte alta del territorio di Baireuth, e del Palatinato. Lo scosceso territorio produce canape, e lino, ma pochi cereali. Il legname da costruzione però, e le miniere del ferro ne costituiscono l' opulenza. In floridissimo stato si trovano le sue manifatture. L' area è di 310 leghe quadre, e novera 330,000 abitanti.

BAIREUTH, che dette già il nome ad un Principato della Franconia riunito nel 1810 alla Baviera, è una ragguardevole città posta fra il Menobianco, il Mistelbach, ed il Sendelbach, la quale venne dichiarata capoluogo dell' Alto Meno. Due castelli formano la sua difesa. Sono osservabili il teatro dell' opera, la casa municipale, le piazze de' mercati, le caserme, la zecca, ed il Palazzo della Cancelleria. Fabbrica stoffe, drappi, cappelli, cuoi, majolica, porcellana, tabacco, e carte da gioco. Novera 12,000 abitanti, ed è discosta 6 leghe all' E. da Bamberga. Lat. N. 49.° 34'. l. O. 0. 50'.

BAMBERGA, *Gravionarium*, già capitale di un Principato Ecclesiastico della Franconia ceduto fin dal 1804 alla Baviera, ebbe anche i privilegi di città imperiale. Trovasi al confluente del Regnitz sul Meno, ed è regolarmente costruita, e piena di belli edifici, fra' quali primeggiano il palazzo vescovile, lo spedale, la casa correzionale. Ebbe già l' Università, alla quale ora è sostituito il licèo. Una biblioteca di 14,000 volumi, con un buon numero di preziosi manoscritti, è posseduta da' religiosi carmelitani. I suoi due fiumi mantengono vivo il traffico, e le manifatture sono nel più prospero stato. È celebre la coltura de' giardini, che imbelliscono i suoi dintorni. Attualmente è decorata del seggio arcivescovile. La popolazione

somma a 20,000 individui. Dista per 11 leghe al N. N. O. da Norimberga, e per 120 al N. O. da Vienna. Lat. N. 49.° 36'. l. O. 1.° 50'.

§. VI.

CIRCOLO DI REGEN.

Da questo considerevol fiume, che scaturisce dalle rocce boeme, e dividesi quindi ne' quattro rami grande, picciolo, nero, e bianco, i quali riuniti gittansi nel Danubio, ha una cospicua bavara provincia la sua denominazione. Comprende una gran parte dell' alto Palatinato, ed i Principati di Neuburgo, e di Ratisbona. I circoli dell' Alto, e Basso Danubio, dell' Alto Meno, dell' Iser, e del Rezat l' accerchiano in tre lati, formando i monti di Boemia l' oriental confine. Le miniere di ferro, e la salvaggina sono i prodotti della parte selvosa, che occupa gli alti gioghi. Nelle valli il suolo è ferace di cereali, canape, lupoli, e frutta. La superficie è di 340 leghe quadre, e la popolazione di 357,000 abitanti.

RATISBONA, Ted. *Regensburg*, Lat. *Reginopolis*, *Ratisbona*, e sotto i Romani *Castra Regina*, o *Augusta Tiberii*, famosa, ed antichissima città libera, ed imperiale, che dal 1664 al 1806 è stata la Sede delle Diete del germanico Impero. Trovasi al confluente del Regen col Danubio, del quale un ponte lungo 1,100 piedi agevola il passaggio. La cingono solide mura, ma quantunque costruita in pietra, non offre che anguste e tortuose vie. Semplice, ma bella è l' architettura del palazzo di città, ove raccoglievansi le assemblèe della Dieta, ragguardevoli la cattedrale, la chiesa di S. Emerano ornata di pregevoli dipinti, il palagio vescovile, o l' arsenale. Il Principe Primate Dalberg v' innalzò un bel monumento al famigerato astronomo Keplero, che vi morì nel 1630. Contavasi fra i privilegj di Ratisbona l' esclusiva navigazione del Danubio fra Ulma, e Vienna, e sebbene sia questa cessata, pure vi esercita la medesima tutto il traffico, che consiste in legna, grano, e sale.

Vi sono ampi cantieri da costruzione, e fabbriche di acquavite, e birra, ma poco notevoli manifatture. L' antico Vescovo di Ratisbona era Principe dell' Impero, e prendeva il posto dopo l' Arcivescovo di Salisburgo. Nel 1805 quel Vescovato eretto prima in Arcivescovato, trasformossi in Principato ceduto con altri territori all' Elettore di Magonza, che divenne nel 1806 Principe Primate della Confederazione del Reno. Quando poi nel 1810 fu quegli innalzato alla dignità di Gran-Duca di Francoforte, il Principato, e la città di Ratisbona furono uniti alla Baviera. Fu stretta nel 1703 da formale assedio per le armi dell' Elettore di Sassonia, e nel 23 Aprile 1809 venne dall' esercito francese occupata. Vi si conserva con decoro la sede vescovile. La popolazione somma a 19,000 abitanti; e la distanza è di 25 leghe al N. E. da Monaco, e di 70 all' O. da Vienna. Lat. N. 49.° l. O. 0. 16'.

ECKMULL, o *Egmulh*, bel borgo di questo circolo, celebre per la battaglia ivi combattuta nel dì 22 Aprile 1809 da Napoleone, che si aprì con essa la via ad occupare Vienna. Dista per leghe all' O. da Straubing, e da Ratisbona. Contiene poco meglio di un migliajo di abitanti. Lat. N. 48.° 48'. l. O. 0. 14'.

AMBERGA, graziosa città molto ben costruita in riva al Vils, e difesa da doppia muraglia, cui settanta torri fanno ornamento, fu già la capitale dell' Alto Palatinato. Vi risiede il tribunale di appello della provincia. Sono osservabili il palagio elettorale, l' arsenale, la casa municipale, la chiesa di S. Martino, un convento di nobili dame, il teatro, la pubblica biblioteca, il licèo, e la scuola normale. Egregie sono le manifatture di cotone, armi, carte, tabacco, majolica. Ha un considerevole deposito di sale, e negozia in ferro, stagno, e latta. Racchiude 6,500 abitanti, ed è lontana 11 leghe al N. da Ratisbona. Lat. N. 49.° 26'. l. O. 0. 30'.

§. VII.

CIRCOLO DEL BASSO DANUBIO.

Comprendonsi in questa provincia la Bassa Baviera propria, ed il Principato di Passavia. I confini sono al N. per E. la Boemia, all' E. l' Alta Austria, al S. il Salisburghese, all' O. i circoli dell' Iser, e di Regen. Concorrono col Danubio, l' Inn, l' Ilz, e l' Iser a fecondare la contrada, che chiamasi per la copia de' suoi prodotti il granajo della Baviera. Vi sono razze di eccellenti cavalli, e manifatture di stoffe, e tele d' ogni specie: Nell' area di 1,794 leghe quadre numera 396,130 individui.

PASSAVIA; già capitale di un Principato ecclesiastico nel 1803 secolarizzato, ed ora capoluogo del circolo, trovasi al confluente dell' Inn, e dell' Ilz nel Danubio. Dividesi in quattro rioni: Passavia propria, ed Ilzstadt insieme congiunti da un lungo ponte di legno. Innstadt lungo la destra riva del fiume così denominato, ed Anger, che ne forma il sobborgo. È regolarmente munita da ogni banda, e difesa inoltre da tre Forti. Possiede copiosi magazzeni di birra, una fabbrica di porcellana, varie di cuoi, e di carta, e fucine di ferro, e di acciajo. Si estende poi il suo commercio a droghe, seta, grano, vino, e crogiuoli. Occuparonla i Francesi nella campagna del 1809, e colle ultime transazioni, la città, e la parte all' O. dell' Inn del suo territorio, passò alla Baviera, il rimanente all' Austria. La sua sede vescovile è attualmente conservata. Sommano gli abitanti a 10,000, e la distanza è di 35 leghe al N. E. da Monaco, e di 56 al N. O. da Vienna. Lat. N. 48.° 36'. l. E. 1.° 5'.

§. VIII.

CIRCOLO DEL RENO.

I dominj ultrarenani della Baviera compongono questa provincia, che racchiude parte de' Dipartimenti francesi del Mont-Tonnère, e della Sarre, e qualche distretto del Basso-Reno. Il limite è formato al N. dal Gran-Ducato di Assia, all' E. da quello di Baden, al S. dalla Francia, all' O. dalla Prussia, e dal Ducato di Oldendurgo. Questa contrada è del tutto distaccata dal rimanente del Regno, ed oltre il Reno è bagnata del Queich, e Leuter suoi influenti. Il territorio attraversato da più catene de' Vogesi è disuguale, e di un aspetto quasi silvestre. Vi sono miniere di ferro, argento-vivo, e carbon fossile. I pascoli sono estesissimi, e pingui. Nelle vallate si raccolgono cereali, e frutta. Vi stanziano 360,000 abitanti nello spazio di 170 leghe quadre.

SPIRA, Ted. *Spejer*, Lat. *Spira*. Quest' antica città libera imperiale, assai florida, e popolosa, fu capitale di un Vescovato secolarizzato in principio della rivoluzione francese. Giace al confluente del Reno, e dello Spirebach, nè altri edifici ha notevoli fuori della sua vecchia cattedrale, e del licèo. La sua sede episcopale è tuttor mantenuta. I Francesi la presero e saccheggiarono nel 1689, nè fu ristorata, che dopo la pace di Riswick. Caduta nuovamente nel 1793 in potere de' Francesi, fu aggregata a quell' impero, divenne capoluogo di circondario del Dipartimento del Mont-Tonnère, ed ebbela dopo il 1814 in suo dominio la Baviera. Conta 5,000 individui, e dista per 16 leghe ugualmente da Magonza, e da Strasburgo. Lat. 49.° 18'. l. O. 4.° 6'.

DUE-PONTI, Ted. *Zweibrucken*, Lat *Bipontium*, città capitale dell' antico Ducato di questo nome, che possedevasi dalla famiglia oggi regnante in Baviera. Il suo territorio estendevasi ne' monti vogesi fra l' Alsazia, e la Lorena. Oggi fa parte del circolo del Reno. La sua situazione in riva all' Herbach

offre bei punti di vista, ed ha la guarentla di un ben munito castello, ove i Duchi solean risiedere. Il Re di Polonia Stanislao Leczynski vi si fissò nel 1709, e costruì in una vallata lungi un miglio dalla città la villa di Schuhfflich, che va già cadendo in rovina. Ha varie fabbriche di stoffe in lana, ed in cotone, di acciajo, di ferro, d'amido, e di polvere nitrica; molte miniere di carbone, argento, rame, mercurio, ferro, ed una preziosa cava di agata, che credesi la sola esistente nell' Europa. Novera 5,000 abitanti, e dista per 22 leghe al N. O. da Strasburgo. Lat. N. 49.° 15'. l. O. 4.° 42'.

LANDÀU, *Landavia*, città fortissima, che sorge sulle sponde del Queich, una delle fortezze della Confederazione germanica, guernita però dalle truppe bavaresi Dismembrata nel 1815 dall' Impero francese, fa parte del circolo sopradetto del Reno. Non manca di buone fabbriche, e manifatture. Questa piazza è uno dei capi d' opera di Vauban, e forma un ottagono regolare con otto cortine protette da sette bastioni, tre ridotti, sette *lunette*, ed un Forte di tre bastioni interi, e sei mezzi bastioni. Conta 3,000 individui, ed è lontana 12 leghe al N. N. E. da Strasburgo, e 5 al N. E. da Weissemburgo. Lat. N. 49.° 11'. l. O. 3.° 13'.

GERMERSHEIM, *Vicus Julius*, altra fortezza federale al confluente del Queich nel Reno, fu già capoluogo di un baliaggio, ed ora spetta alla Baviera, che vi tiene guarnigione. Dal mese di Gennajo 1794 sino al 1813 facea parte dell' Impero francese. Non ha che 1,500 abitanti, ed è discosta due leghe al S. da Spira. Lat. N. 49.° 10'. l. O. 5.° 58'.

HOMBURG, altra fortezza della Confederazione germanica, posta in cima ad una dirupata montagna. Appartenne già alla Lorena ed è situata nel territorio dell' antica contea di Saarburg. Fece parte per anni venti del Dipartimento francese della Sarre. Ora poi vien difesa anch' essa dalle truppe bavaresi, e si annovera ne' dominj di questa monarchia. Racchiude 1,800 individui, è dista per due leghe al N. O. da Due-Ponti. Lat. N. 49.° 20'. l. O. 3.° 54'.

ART. IV.

PRINCIPATO DI LICHTENSTEIN.

Le due Signorle di Vadutz, e Schellemberg rinserrate fra le elvetiche, e tirolesi montagne costituiscono questo Stato sovrano, ch' è il menomo nella Confederazione alemanna. Il Reno, che divenuto già navigabile a Coira, mira ad attraversare le acque del lago di Costanza, e si apre per giugnervi una via lungo il territorio del Principato. I limiti suoi al N. ed all' E. sono le Signorle del Woralberg, che fanno attualmente parte del Governo austriaco del Tirolo, al S. il Cantone svizzero de Grigioni, ed all' O. l' altro di San Gallo. Il territorio è molto proprio al pascolo, nè manca di somministrare frumento, e poma saporite, ma soprattutto il pampinoso tralcio fa bella pompa de' preziosi grappoli suoi. Tanta è l' inesattezza, e difformità delle geografiche misure, che gli autori altronde più accreditati discordano nel fissarne la picciola superficie insino a duplicarla, ma secondo le più recenti nozioni la medesima non oltrepassa un quadrato di sei leghe. Il Sovrano fa ordinariamente la sua residenza in Vienna, e cuopre ora la carica di Feld-Maresciallo nelle armate imperiali. La sua famiglia è innestata co' matrimoni a quella nobilissima dei Principi Esterhazy d' Ungheria, e ad altre le più cospicue della Germania. Oltre lo Stato, che qui si descrive, novera il Principe di Lichtenstein molti vasti dominj *mediati* sparsi nei territori di Austria, di Prussia, e di Sassonia, fra' quali molto ragguardevoli sono i Principati di Troppau, e Jaegendorf nella Slesia, e quello di Gersdorf nell' Alta Lusazia. La Religione cattolica viene dal Sovrano, e dalla maggiorità de' sudditi professata. Le sue rendite pubbliche non oltrepassano quindicimila scudi, senza comprendervi però le altre sue particolari possessioni. La popolazione di tutte le signorle di sua spettanza sommava già a 324,000 individui, ma quella de' luoghi, ov' esercita la sovranità non eccede 5,546 abitanti. Dee

però somministrare un distaccamento di 55 soldati per suo contingente nell' armata federale. Ha poi il suo voto individuale nelle generali assemblèe, ove siede ventinovesimo, e nelle ordinarie ne dà uno in comunione colle case sovrane di Lippa, di Reuss, e di Waldeck.

VADUTZ, grosso borgo piacevolmente costruito sulla riva del fiume, si riguarda come il capoluogo del Principato, dal quale usurpa talora il nome stesso di Lichtenstein. Meglio di mille popolani vi soggiornano, che sono abili massari nel domestico reggimento. Dista per 15 leghe al S. E. da Costanza. Lat. N. 47.° 7'. l. E. 17.° 9'.

Art. V.

REGNO DI WURTEMBERG.

Dall'un lato O. per N. il suolo bavaro, il badese dall' altro N. E. per S. formano d' intorno alla meridionale regione alemanna di Wurtemberg, o Wittemberg una zona di confine, la quale chiudesi al S. mediante il lago di Costanza. In essa comprendesi la maggior parte dell' antico circolo di Svevia, ed una qualche frazione di quello della Franconia. Oltre il Ducato proprio di Wurtemberg, che ha dato il nome alla Monarchia, vi si trovano varie antiche prepositure, ed abazie con lungo novero di città altre volte imperiali, il Principato di Mergentheim, le cinque città del Danubio, (*) l'alta, e bassa contea già austriaca di Hohenberg, i Principati *mediati*, di Oehringen, e parte di quelli di Lowenstein, Hohenlohe, Tour e Taxis, Furstenberg, Valdburg, ed Ochsenhausen. Dal 47.° 36'. estendesi infino al 49.° 45'. Lat. N., e dal 1.° 55'. al 3.° 50'. l. O. Montuose catene diramansi in più sensi dal N. al S., e lo Schwarzwald, o Selva-nera offre un imponente aspet-

(*) *Si chiaman desse Ehingen, Manderkingen, Riedlingen, Mengèn, e Sulgau.*

lo colle sue spesse cime di eterno gelo ricoperte, cogl' innumerevoli pini, ed abeti, che ne ombreggiano i vari pendii, e colle fertilissime valli, che nelle sinuosità sue si dilatano. Salvo i sommi gioghi all' iemal rigore soperchiamente soggetti, il clima è assai moderato, e salubre. Il Danubio scorrendo per la contrada viene ingressato dalle acque dell' Iller suo tributario, ed il Neckas, dopo aver corso lunga via ricevendo l' Enz, il Fils, il Rems, il Murr, il Lauter, Kocher, ed il Jagst, va finalmente ad accrescer la piana dell' ampio Reno. L' artificioso *Canale di Guglielmo* ne ha per notevole tratto agevolata la navigazione. V' ha de' laghetti secondari qua e là sparsi, e quello assai pescoso di Federsèe, ch' è il più distinto non eccede in superficie una mezze lega quadrata. Hassi in conto di paese il più fiorente, e fecondo, che nell' Alemagna s' incontri. Quindi ogni sorta di vegetazione vi lussureggia prosperosa, ed offre in copia grani, biade, frutta, e vino; ridondano di bestiame l' erbose pràtora, e pregni sono i monti di ferro, rame, ed argento. Vi sono pur cave di carbone, e di terra da porcellana. Non solo tale abbondanza mantien vivo l' esterno commercio, ma vi risponde mirabilmente l' animosa industria co' suoi prodotti. Ardon perennemente le fucine a purificare i metalli, e si fabbrican con essi i più adatti utensili d' ogni specie. Meritano encomio le manifatture di drappi, stoffe, tele, oriuoli, guanti, *nankin*, cuoi, carta, sapone, amido, polvere nitrica, potassa, stoviglie, cristalli, specchi e gioje.

La lingua in corso è la tedesca, e la professione luterana è la dominante. Quattro Abati soprintendenti trattano tutti gli affari ecclesiastici, ed un sinodo, che annualmente si raguna, esercita su di essi la sorveglianza. Vi è però un gran numero di cattolici, verso i quali adopera il governo i maggiori riguardi. Fra tutte le contrade dell' Alemagna il Wurtemberg, si distingue per l' impegno nella pubblica istruzione, e dalla Università di Tubinga diramansi numerosi stabilimenti destinati al progresso delle lettere, e delle scienze. Le arti non sono meno incoraggiate, e molto ha giovato ad esse la protezione eminentemente accordata dal Re Federico. Il regnante Gu-

glielmo suo figlio, riunendo gli Ordini Cavallereschi dell' Aquila d' oro, e del Merito civile, ha istituito nel dì 23 Settembre 1818 quello della Corona di Wittemberga. Il governo, guarentito a questo paese colle politiche transazioni del 1771, consisteva in una monarchia ereditaria dalle patrie istituzioni limitata. Allorchè nel 1806 il Sovrano entrò a far parte della Confederazione del Reno, acquistò per l' influenza del Protettore le regali prerogative, ed abbandonati i nazionali statuti, resse in modo totalmente assoluto i popoli suoi. Ma dopo i grandi politici cangiamenti, che susseguiron la guerra del 1813, mantenuto il regio titolo applicossi il Monarca nel 1815 a formare una nuova Costituzione. Ragunati però gli Stati, rifiutarono di accettarla, e chiesero istantemente la ripristinazione dell' antica, o almen che si agisse sulla base di questa, e dopo animose discussioni rimase appagato il voto della nazione. Il Sovrano s' intitola Re di Wittemberg, e Duca della Svevia, e di Teck. Convoca gli Stati in ogni triennio, e più sovente ove le circostanze lo esigano. Essi dividonsi in due Camere, l' una dei Signori, o Magnati del Regno (*standes-herren*) e l' oltra dei Deputati (*abgeordneten*). Quest' ultima si compone di tredici membri della Nobiltà inferiore, di molti ministri del culto cattolico, e protestante, del cancelliere dell' Università, e di un deputato per ogni città principale, e per ogni gran baliaggio. Siccome uno de' Membri della nuova Confederazione germanica, occupa il Re il sesto posto nella Dieta, ed oltre l' ordinario voto, ne emette quattro nelle assemblèe generali. Le rendite pubbliche di poco oltrepassano cinque milioni di scudi, le spese aggiungono a cinque milioni e mezzo, ed il debito pubblico innalzasi ad undici milioni abbondanti. Seimila uomini di ogni arma guerniscono il territorio in tempo di pace, e l' armata sul piede di guerra si fa giugnere a ventimila soldati, dandosene 13,955 al contingente federativo. Non sono in tal numero compresi lo Stato maggiore generale, il corpo degl' ingegneri, la gendarmeria; e gl' invalidi. Gli Svevi, antichi abitatori delle rive dell' Elba, si estesero dappoi in questa parte della contrade danubiane. Ve-

antustissima, e mal nota è l'origine del Principato wurtemberghese. Nel principio del secolo duodecimo trovansi nominati con onore i Conti del Wartemberg. L'Imperator germanico Massimiliano conferì nel 1495 la dignità ducale per se, e suoi al Conte Everardo. Privo questi di successione, lasciò i dominj in eredità ad Everardo secondo, suo cugino germanico, il di cui fratello Enrico possedè nella Franca-Contèa la città di Montdeliard, e le sue dipendenze. Un Federico, nipote di quest' ultimo, è lo stipite della famiglia odiernamente investita del potere. Il paese, sebbene siasi trovato più o meno direttamente compromesso nelle frequenti guerre, che hanno insanguinato l' Alemagna, non subì giammai, infino alle recenti epoche superiormente indicate, alcun notevole cangiamento.

L' attuale divisione amministrativa consiste ne' quattro grandi circoli del Neckar, della Selva-nera, del Jagst, e del Danubio, i quali suddividonsi poi in diversi grandi baliaggi. La superficie non attinge le mille leghe quadre, e la popolazione viene ufficialmente stabilita in 1,395,462 individui.

§. I.

CIRCOLO DEL NECKAR.

In questa prima grande divisione del Regno sono racchiusi i seguenti sedici baliaggi: Stutgarda, Boeblingen, Canstadt, Esslingen, Leomberg, Waiblingen, Besigheim, Ludwigsbourg, Marbach, Maulbronn, Vaihingen, Backnang, Brackenheim, Heilbronn, Neckarsulm, e Weinsberg. Vi si noverano 365,600 abitanti.

STUTGARDA, o *Stoccarda*, Lat. *Studgardia*, Ted. *Stuttgart*, città capitale del Regno di Wurtemberg, e principale residenza del Monarca, estendesi in feconda amenissima pianura da due monti circoscritta, sulle sponde del picciol fiume Nessenbach, che ad una lega di distanza col Neckar si confonde. Vien partita in quattro rioni. È formato il primo dalla città propria; due popolosi sobborghi costituiscono il secondo,

ed il terzo; ha l' ultimo il nome di contrada di Esslingen, ed è il più regolarmente costruito. I più ragguardevoli edifici vi sono compresi, e rimembransi specialmente il palazzo regale, il ginnasio, varie caserme, il teatro, il museo, l'osservatorio, l'accademia delle belle arti, e parecchie altre grandiose moli. Ricca è la galleria del monarca nelle pitture, e sculture, sontuosa la biblioteca di oltre centomila volumi, con esso una preziosa raccolta di edizioni bibliche, che giungono al numero di quattromila, in tutte le lingue europee, fra le quali 290 se ne contano in francese, e 215 in inglese. Vi si conservano inoltre 32,000 mappe, e piani militari. Nella città propria, ch' è la parte più antica, dominata da un vecchio castello, vi è altra biblioteca, l' antico palagio de' Signori di Wurtemberga, la zecca, e la casa municipale. Non sono gran fatto considerevoli, le sue manifatture, le quali consistono nelle varie stoffe di seta, lana, cotone, cuoi, cordaggi, tabacco, e lavori d' oro, d' argento, e di acciajo. I dintorni sono assai piacevoli, ammirandovisi la perfezione, e varietà della rurale cultura, non che l' amenità delle ville. La popolazione vi si è gradatamente aumentata ne' tempi a noi più vicini, ed oltrepassa attualmente i 30,000 abitanti. Dista per 15 leghe al S. E. da Carlsruhe, per 21 all' E. da Strasburgo, e per 146 all' E. da Parigi. Lat. N. 48.° 46'. l. O. 3.° 7'.

HOHENHEIM, regio castello lontano due leghe dalla capitale, ed ornato da un giardino inglese, ove sorgono tempj, bagni, ed altre moli, che ne rendono la vista deliziosa. Dopo il 1812 però vi si è attivato un vivajo di arbori, e piante.

LUDWIGSBURG, città di recente costruzione, s' intitola seconda residenza del Sovrano. Fino al 1704 non era che un casale per l' esercizio della caccia, ma dal 1711 in poi ha sempre progredito con notevoli aumenti, e vi si contano oggi meglio di mille regolari edifici. La situazione è deliziosa. Il regio castello offre una galleria di belle pitture, e fra le considerevoli fabbriche distinguonsi l' arsenale, ed il teatro. Oltre i tessuti d' ogni specie si hanno in gran pregio le sue stoviglie di majolica, e porcellana. Tutte le superiori amministrazioni,

e la Camera di finanza vi si trovan riunite. È lontana dal Neckar una mezza lega, e cinque da Stutgarda. Contiene 5,400 individui. Lat. N. 48.° 53.' l. O. 3.° 8.'

§. II.

CIRCOLO DELLA SELVA-NERA.

Dall' estesissima foresta alemanna, che ricuopre lo Schwarzwald, catena di monti parallela al corso del Reno, la quale attraversa dal S. al N. i terreni di Wittemberga, e di Baden, ha desunto questo circolo la sua denominazione. L' estensione maggiore della Selva nera è di 36 leghe, la larghezza poi non giugne ad otto leghe nella parte boreale, ma si raddoppia nella meridionale. Le maggiori sommità, o picchi di Feldberg, e di Belchen si elevano a quattromila piedi sopra il livello marino. Ferro, rame, piombo, e cobalto si estrae dalle sue miniere, e ricavansi pure solidissime colonne, ed altri lavori di superbo granito. Le minerali sorgenti sono frequenti, e salubri. Il circolo racchiude 322,514 abitanti.

TUBINGA, Ted. *Tubingen*, bella città posta al confluente dell' Ammer, e del Neckar, ha il rango di seconda capitale. Un ben munito castello la difende, e l' unica Corte di Appello di tutto il Regno vi tiene le sue sedute. La maggiore sua importanza però l' acquista per la famosa Università degli studi fondata nel 1477, nella quale si noverano trentotto cattedre, e vi concorrono presso ad ottocento alunni. Vi sono molte fabbriche di panni. Si ammira nel frontespizio della casa municipale un superbo oriuolo co' più curiosi lavori. Alla copia di tutt' i prodotti della vegetazione congiugne la squisitezza de' vini. Su dirupata eminenza scorgesi poco lungi l' antica fortezza di Hohentabigen, che rimembra l' infanzia della militare architettura. La popolazione somma a seimila abitanti, e la distanza è di sette leghe al S. O. da Stutgarda. Lat. N. 48.° 31'. l. O. 5.° 17'.

§. III.

CIRCOLO DEL JAGST.

Dalle due descritte provincie centrali si passa a descriver la terza, cui bagna, e dà nome il principale influente del Neckar. Comprende essa tutto il lato settentrionale del paese e vi si contano 329 individui.

ELLWANGEN, capoluogo del circolo, ha vaga prospettiva, ed occupa un' amena valle dal Jagst inaffiata. È munita di forte castello, e traffica co' prodotti sovrabbondanti del suo territorio, e col numeroso bestiame. Vi sono varie fucine ne' suoi dintorni. Racchiude 4,500 abitanti, ed è lontana 13 leghe al N. da Ulma. Lat. N. 48.° 57.' l. O. 2.° 8.'

HOHENSTAUFFEN, borgo posto nel baliaggio di Ellwangen. Sorge da una vicina eminenza l' antichissimo, e forte castello, residenza de' Signori di Stauffen, da' quali discesero i Duchi, e quindi gl' Imperatori Svevi, onde dall' undecimo al decimoterzo secolo altissima suona la rinomanza. Dista per sei leghe al S. O. da Ellwangen. Lat. N. 48.° 54.' l. O. 2.° 24.'

HALLA di Svevia (*Schwabisch-Hall*), antica città libera, ed imperiale, trovasi in riva al fiume Kocher. Numerose sono le sue saline, e consistè nel sale il principale suo traffico. Vi fu concluso da' Principi protestanti alemanni un Trattato di alleanza nell' anno 1610. Novera 5,700 abitanti, ed è lontana 12 leghe al N. E. da Stutgarda. Lat. N. 49.° 6.' l. O. 2.° 30.'

OEHRINGEN, città posta sul fiume Ohrn, divisa in vecchia, e nuova, ed ampliata da due sobborghi, de' quali il più elegante, ed ornato di regolari edifici chiamasi di Carlsvorstadt. Vi si fa commercio notevole di bestiame, ed ha buoni tessuti di cotone, e pregevoli lavori di gioje, e di galanterie. Il Principe *mediato* di Hohenlohe-Neuenstein-Ingelfingen suole risiedervi. La popolazione di poco eccede i tremila individui, e la distanza è di 15 leghe al N. N. E. da Stutgarda. Lat. N. 49.° 10'. l. O. 2.° 42'.

MERGENTHEIM, o *Mergenthal*, città vaga, e ben costruita presso il fiume Tauber, già compresa nella Franconia. Allorquando l'ordine Teutonico perdette nel 1525 i suoi dominj della Prussia, venne trasferita qui la sua principal residenza, e vi fu eletto il nuovo Gran Maestro per i possedimenti alemanni. Continuò a reggersi per tal guisa, finchè il Protettore della Confederazione renana con decreto 24 Aprile 1809 lo soppresse interamente in tutti gli Stati federali. Numera 2,400 abitanti, e dista per otto leghe al S. O. da Wurzburgo. Lat. N. 49.° 28'. L. O. 2.° 34'.

§. IV.

CIRCOLO DEL DANUBIO.

Bagnata dal regale Istro abbraccia questa provincia tutta la parte meridionale della monarchia infino al lago di Costanza, e racchiude 378,348 abitanti.

ULMA, città forte, e considerevole, situata nella sinistra riva del Danubio al confluente dell'Iller, e del Lauter. Irregolari, e tortuose sono le vie, sebbene parecchie veggansi ottimamente lastricate, e le case s'innalzano su monotona, e vecchia architettura. Il Tempio principale dedicato alla B. VERGINE è de' più vasti, e meglio costruiti dell'Alemagna, e notansi fra' migliori edifici la casa municipale, il teatro, le caserme, e lo spedale. Il traffico si limita alle tele, fustagni, e lavori di ferro. Per lungo tempo Ulma fu città libera imperiale. Nel 17 Ottobre 1805 avvenne l'intempestiva calata, con che il Generale austriaco Mack pose la piazza ed un fiorito esercito di 36,000 combattenti in potere di Napoleone. Per tale condotta soggiacque l'indicato Comandante a perpetua rilegazione, dalla quale fu per grazia sovrana liberato dopo lo spazio di anni quindici. Pertenne Ulma dopo il 1802 alla Baviera, e venne poscia incorporata a' dominj wurtemberghesi. Nel 1815 la Dieta germanica decretò di renderla una delle piazze forti dell'Alemagna, e sonosi già destinate le somme a conseguir tal fine ne-

cessarie. Sommano gli abitanti al numero di 32,000 circa, e la città dista per 18 leghe al S. E. da Stutgarda, e per 110 all'O. da Vienna. Lat. N. 48.° 23'. l. O. 2.° 21'.

BIBERACH. S' innalza questa città da una fertilissima valle in quella parte di Svevia, che già ebbe nome di Algovia, e viene bagnata dal fiume Reuss. Vi si lavorano tele, drappi, fustagni, cuoi, e pergamene. Poco lungi dalle sue mura sono i bagni di Jordansbad assai frequentati. Racchiude 4,350 individui, ed è lontana 18 leghe al S. O. da Augusta. Lat. N. 48.° 7'. l. O. 2.° 35.'

FRIEDRICHSHAFEN, non è che un aggregato di abitazioni in riva al lago di Costanza (*Bodensee*), il quale però esige speciale menzione per essere addivenuto il porto franco del Regno nel commercio assai animato, che suole aver luogo in quelle acque. Gli abitanti giungono appena al migliajo.

ART. VI.

STATO DI HOHENZOLLERN.

Ne' limiti dell' antico circolo di Svevia, e nella parte meridionale del Wurtemberg, trovasi il paese di Hohenzollern, circondato per tutti i lati, e racchiuso nel territorio di quel Regno. Estendesi dal 47.° 50'. al 48.° 28'. Lat. N., e dal 2.° 35'. al 3.° 44', l. O. Il suo territorio sebbene montuoso, e bastevolmente fecondo contiene molti boschi, onde tanto i cereali, quanto il legname costituiscono il suo picciol traffico. Ha il Danubio dall' un canto, ed il Neckar dall' altro. La sua area non eccede le 79 leghe quadre, e la popolazione somma a 50,000 abitanti. Si divide in due Principati indipendenti, che dalle rispettive capitali prendono il nome, e professano ambedue la cattolica religione.

§. I.

PRINCIPATO DI HOHENZOLLERN-HEHINGEN.

Abbraccia questa divisione la minor porzione dello Stato, nel suo angolo settentrionale, ed è formata dell'antica contèa di Hohenzollern, e dalla signoria d'Hirsclatt. Il Sovrano è vigesimosettimo membro della Confederazione germanica, ed ha il voto personale nelle assemblèe generali. Nelle ordinarie diete è rappresentano da un Ministro comune alle altre case sovrane di Lichtenstein, di Waldeck, di Reuss, e di Lippa. Le rendite pubbliche ammontano a circa 40,000 scudi, e sulla popolazione di 14,500 individui il contingente federale è di 145 soldati.

HEHINGEN è la piccola città capitale, bagnata dal fiume Starzel, influente del Neckar. Gl'industriosi abitanti, che non oltrepassano il numero di 2,600, si esercitano assiduamente nella tessitura de' drappi di lana. A picciola distanza si trova il vecchio castello di Hohenzollern, residenza di que' prischi Conti, da' quali deriva la regnante dinastìa prussiana. Dista per 12 leghe al S. da Stutgarda. Lat. N. 48.° 21'. l. O. 3.° 23'.

§. II.

PRINCIPATO DI HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN.

Di tutta la parte centrale, e meridionale si compone questa seconda sovranità, nella quale si noverano le contèe di Sigmaringen, e Vohringen, le signorie di Haigerloch, e di Glatt, parte de' possedimenti de' Principi mediali di Furstemberg, e di Tour e Taxis, e varie commende, conventi, e terre equestri dell' ordine Teutonico. Uguale alla precedente è la rappresentanza di questo ramo nella Confederazione, ove occupa il vigesimottavo posto. Le rendite aggiungono a 120,000 scudi, ed il contingente di 356 armati risponde ai 35,560 abitanti, che vi dimorano.

SIGMARINGEN, città capitale, ove fa il Principe la sua residenza, giace in riva al danubio. Il suo angusto ricinto è circondato di solide mura; ubertosi, e fiorenti i dintorni. Ad una borgata poco distante si dà lo stesso nome, ed ivi, coll' ajuto del Lauchart, agiscono varie fucine. La popolazione complessiva è di 3,000 individui, e la città trovasi lontana 12 leghe al N. da Costanza. Lat. N. 48.° 7'. l. O. 3.° 7'.

Art. VII.

GRAN DUCATO DI BADEN.

Nel circolo di Svevia trovasi l' antico Margraviato di Baden, che fu già diviso ne' due rami di Baden-Baden, e di Baden-Durlach. Mediante l' unione del Principato di Ettenheim, del Vescovato di Costanza con parte del territorio di Basilea, de' Landgraviati di Brisgovia, e di Nellenburg, della provincia sveva di Ortenau, e di varie città imperiali nel medesimo circolo comprese, si è formata questa nuova più ampia sovranità alla quale sonosi poi aggiunti de' brani del Basso Palatinato, ed il Principato di Bruchsal nel circolo dell' Alto Reno, con esso una notevol porzione de' principati mediati di Furstenberg, di Auersberg, di Schwartzenberg, di Leiningen, e di Lowenstein-Wertheim.

Organizzato per tal modo lo Stato badese viene al N. circoscritto dal Regno di Baviera, e dal Gran Ducato di Assia-Darmstadt, all' E. dal Regno di Wurtemberg, al S. dal lago di Costanza, e dallo sbocco del Reno, mediante il quale è dalla Confederazione elvetica diviso, ed all' O. in tutta la sua lunghezza dal Reno, che lo separa dai paesi bavari transrenani, e dalla Francia. Trovasi fra il 47.° 30'. ed il 49.° 45'. Lat. N., e fra il 2.° 28'. ed il 4.° 40'. l. O.

La catena de' monti Schwarwald, o Selva-nera vi estende le sue ramificazioni, e rende scoscesa la parte meridionale. Il gran Danubio scaturisce da tre sorgenti in questo suolo, che nomansi *Brieg*, *Brege*, e *Donau*. Vi scorrono poi i secondari

fiumi Salza, Murg, Ofinz, Treisam, Kintzig, Neckar coll' Enz, e meno col Tauber, tutti copiosi influenti del Reno, e zampillan frequenti le salutifere acque termali. Al pittoresco aspetto della situazione sopra il Reno, che mirabilmente favorisce il commercio colla Svizzera, colla Francia, e col resto dell'Alemagna, si aggiunge il clima sano, e temperato, non che l'ubertosissima fecondità, e studiosa coltura delle campagne, per rendere il paese oltremodo delizioso, ed assai grato il soggiorno. Tutte pertanto le produzioni vegetabili si veggon lussureggiare, e specialmente la vite, la robbia, i lupoli, le castagne, le amandorle, il tabacco, il lino, e la canape migliore, che allighi in contrade alemanne. Celan pure le viscere de' monti varie miniere di argento, rame, piombo, ferro, antimonio, e cobalto. Nulla pareggia la rinomanza, e squisitezza de' vini suoi, che formano il principale articolo del commercio, oltre le granaglie, le frutta, ed il legname da costruzione. Lo mantengon poi maggiormente vivo le numerose fabbriche, e manifatture, d'onde traggonsi tele, tessuti di lana, stoviglie, lavori di ferro, e *bigiotterie*.

Il governo badese è rappresentativo, trovandosi il potere esecutivo concentrato nel Gran Duca, ed il legislativo esercitato dalle due Camere. Le rendite ascendono a due milioni e mezzo circa di scudi, ed il debito pubblico oltrepassava nel 1821 i sei milioni della stessa moneta. Il suo contingente federale è di 10,000 armati, ed il Sovrano, qual membro della Confederazione, siede nel settimo posto, Oltre il suo rappresentante nelle ordinarie sedute, emette egli tre voti nelle generali assemblèe. La Corte professa il culto luterano, ma ogni altro vi è indistintamente ammesso, e protetto.

Coll' Atto di Recesso del 1803 acquistò il Margravio di Baden la nuova dignità di Elettore, e dopo la dissoluzione dell' Impero germanico, divenne Gran Duca, e membro della Confederazione del Reno. Le transazioni del 1815 confermarono i titoli suoi, ed ampliarono alquanto più i suoi dominj. Lo Stato è ora diviso ne' sette circoli seguenti: Murg-Pfinz, Neckar, Meno-Tauber, Kintzig, Treisam, Danubio, e Seekreis. Vi si

contano complessivamente 97 città, o borghi, e 2,454 villaggi, o casali. La popolazione aggiugne ad un milione di abitanti.

§. I.

CIRCOLO DI MURG, E PFINZ.

Dal piccolo fiume Murg, che discorre ad Oppenau, e gittasi dopo un giro di quindici leghe nel Reno presso Rastadt, fu nominato un circolo del Gran Ducato di Baden nella sua organizzazione. Ma nel 1819 venne il medesimo riunito ad altro circolo dalla riviera di Pfinz intitolato, la quale dal Wurtemberg derivante va presso Russenheim a confondersi col Reno, e per via comunica col fiume Kaller, mediante un canale. Questo circolo estendesi nel centro, avendo al suo N. quelli del Nekar, e del Meno-Tauber, ed al S. i quattro rimanenti. È altresì il più popoloso, ed ornato dalle città migliori, da pianure amene, e da fertilissimi campi. Vi si noverano 186,000 individui,

CARLSRUHE, città capitale del Gran-Ducato, nobilitata dalla presenza del Sovrano, che vi ha fissato la sua residenza in ampio, e magnificamente guernito palagio. La sua costruzione è moderna, e regolare. Possiede un licèo, un' accademia, e parecchi altri letterari istituti. Fabbrica e pone in commercio mobiliare di lusso, lavori d' ebano, amido, tabacco, ed elegantissime scatole, e vasi. L' armata francese se ne rendette padrona fin dal 1796. Racchiude 11,000 abitanti, ed è lontana presso a due leghe dal Reno, e quattro al S. da Filisburgo. Lat. N. 48.° 59'. l. O. 4.°

DURLACH, bella città in riva al fiumicello Pfinz, capoluogo del circolo, ove risiede il Direttore di esso con due consiglieri, e gli uffici amministrativi. Vi dimorò in altri tempi il Margravio di Baden-Durlach. Vi è una rinomata fabbrica di porcellane, e la zecca ducale. Contiene 3,916 individui, e non è discosta che tre sole leghe all' E. da Carlsruhe. Lat. N. 48.° 58'. l. O. 2.° 57'.

RASTADT, piccola città fabbricata sulle sponde del Murg, in vicinanza del Reno, difesa da un castello ben munito, e di vaga appariscenza. Vi si lavorano cocchi, e vetture d'ogni specie, armi da fuoco, istromenti matematici, ed oggetti d'oro, di ferro, e di acciajo. In questo luogo fu concluso il celebre trattato di pace tra la Francia, e l'impero germanico nel 1714, e nel 1799 vi si tenne un Congresso fra le potenze belligeranti, nel ritorno dal quale i Rappresentanti francesi furon per via assassinati. Vi si nnmerano 4,200 individui, e dista per otto leghe al N. E. da Strasburgo. Lat. N. 48.° 52'. l. O. 3.° 11'.

BADEN, *Thermae inferiores*, così distinta dalle Terme superiori nella Svizzera, e dalle Terme austriache presso Vienna, che portano volgarmente lo stesso nome di Baden. Giace sul fiumicello Oelbach, ed è circondata da terreno assai fecondo. La domina un castello sulla sommità di un monte anticamente edificato. Da essa prese nome il Margraviato, di cui fu capitale, e celebre la rendono le famigerate sue acque calde, e le ubertosissime vigne. Novera 3,000 abitanti, ed è discosta pochissimo dal Reno, ed una sola lega al S. E. da Rastadt. Lat. N. 48.° 46'. l. O. 4.° 5'.

§. II.

CIRCOLO DEL NECKAR.

Lasciandosi dal sopraddetto fiume il suolo wurtemberghese, il medesimo segna col sno corso questa settentrionale provincia badese, e dopo averla bagnata si gitta nel Reno. La fecondità della vegetazione, e l'amenità delle vedute non lasciano d'imbellire il paese popolato da 166,000 abitanti.

MANHEIM, *Manchemium*, città un dì capitale del Palatinato, e residenza dell'Elettore, oggi capoluogo di circolo, e seconda sede dell'attuale Sovrano, d'una corte di giustizia, della suprema, ed unica corte d'appello dello Stato, e degli uffici amministrativi. Picciol villaggio nel secolo decimosesto, andò siffattamente crescendo, che si novera attualmente fra le

migliori, ed è forse la più bella città di Alemagna. Trovasi al confluento del Neckar, e del Reno, con ponte di battelli nel primo, ed altro volante nel secondo fiume. La più grande regolarità regna nella sua costruzione, larghe però, diritte, e ben lastricate le vie; uniformi, ed eleganti le case. Il palazzo granducale, ove racchiudonsi una bella galleria di pitture, un gabinetto archeologico, ed una biblioteca di 60,000 volumi, ha molto risentito per lo bombardamento francese del 1795, del quale serba ancora le tracce. Nella successiva occupazione fu demolita la cittadella, ed i bastioni cangiaronsi in dilettevoli giardini. Notevoli edifici sono l'osservatorio, l'arsenale, la dogana, il teatro, e varie chiese. V'ha pure una sinagoga israelitica, due accademie, un collegio chirurgico, un orto botanico, e la zecca. Tra gli opifici primeggia la fonderia dei cannoni, e ragguardevoli sono le fabbriche di fettuccie, tele, carte da giuoco, cuoi e lavori di similoro, detto altresì *oro di Manheim*. La popolazione somma a 18,000 abitanti, e la distanza è di 14 leghe al N. da Carlsruhe, e di 15 al S. O. da Magonza. Lat. N. 49.° 29'. l. O. 3.° 52'.

HEIDELBERG, antica città sulle rive del Neckar, che vi si passa sovra un bel ponte di pietra. Fu antica residenza dell'Elettor Palatino, ed incominciò a decadere, quando egli nel 1719 trasferì a Mancheim la sua Corte. Sorge ancora intatto il palagio sovrano in un'amena collina poco dalle mura distante. È celebre l'Università fondatavi infino dal 1386, ove convengono meglio di seicento studenti. V'ha qualche manifattura di tessuti in lana, e cotone, di calze in seta, di carta, e di tappezzerie. Vi si contano 10,000 individui, e la sua distanza al S. S. E. da Manheim è di quattro leghe. Lat. N. 49.° 24'. l. O. 3.° 39'.

FILISBURGO, *Philippoburgum*, piccola città di tali fortificazioni per lo addietro munita, che risguardavasi meritamente, come uno degli antemurali del germanico Impero. Giace al confluente del Salza, e del Reno. Cadde sotto le sue mura il Duca di Berwick nel 1734. Assediata da francesi nel 1796, e bombardata nel 1800, vide i suoi ripari interamente demoli-

ti, e conta oggi poco più di un migliajo di abitatori, discosta per sole due leghe al S. da Spira, e 16 al N. E. da Strasburgo. Lat. N. 49.° 13'. l. O. 5.° 52'.

§. III.

CIRCOLO DEL MENO, E TAUBER.

L' estremità settentrionale del Gran Ducato forma questa piccola provincia, ove il Tauber al Meno si congiugne. La Signoria *mediata* de' Principi Conti di Lowenstein-Wertheim ne occupa la più gran parte. Il territorio è fertile in cereali, abbonda di vino, e racchiude 95,300 abitanti.

WERTHEIM, sorge da una angusta valle al confluente degli accennati due fiumi. Questa città è cinta di solide muraglie, e dividesi in quattro separati rioni. Sono rinomate le sue tele, e le concie de' cuoi. Durante la Confederazione del Reno fu aggregata a' dominj del Principe Primate con una parte del suo territorio, e ne' trattati del 1815 fu incorporata al Gran Ducato. Conta 3,200 individui, e dista per otto leghe all' O. da Wurzburgo. Lat. N. 49.° 44'. l. O. 2.° 47'.

§. IV.

CIRCOLO DI KINTZIG.

Comprendesi in questa provincia gran parte dell' antico Margraviato, e la Signoria d' Ortenau col suo territorio. Il fiume, da cui denominasi, esce da un lago della Selva-nera, e dopo breve corso confonde col Reno le sue acque. La popolazione somma a 161,611 abitanti.

OFFENBURG, *Offonis Burgum*, piccola, ma vaga città già libera, ed Imperiale, è il capoluogo. Chiudon solide mura il suo ricinto, e possiede un ginnasio, ed un elegante teatro. l' abbondanza de' grani, e del vino mantiene in attività il suo commercio. La popolazione giugne appena a tremila individui.

Trovasi per quattro sole leghe al S. E. lungi da Strasburgo. Lat. N. 48.° 38'. I. O. 4.° 23'.

§. V.

CIRCOLO DI TREISAM.

La Brisgovia propria, ossia la parte meridionale dell' antico landgraviato di tal nome, costituisce questa provincia, ove il fiume Treisam discorre, sboccando dalla Selva-nera per gittarsi nell' Elz. Il fecondo territorio offre in copia cereali, frutta, lino, canape, legna, vino, e bestiame. Asconde altresì nel suo seno agate, ed altre pregevoli pietre. Due delle quattro città, dette *forestiere*, perchè trovansi all' ingresso della Selva-nera, Secklingen, e Waldshut, sono comprese nel circolo, ove soggiornano 242,000 abitanti.

FRIBURGO, già capitale della Brisgovia, fa rimontare al 1120 la sua fondazione. Innalzasi alle falde d' un monte nell' ingresso della Selva-nera, e spicca in lontananza la bella torre del principale suo Tempio. I suoi dintorni sono ameni, e la sua costruzione regolare al di là di quanto l' epoca del suo nascimento farebbe supporre. Possiede l' università, un dovizioso gabinetto fisico, una scuola normale, e molte industriose manifatture. Pratica lucroso commercio di pietre preziose. La popolazione somma a 10,000 abitanti, e la distanza è di 12 leghe al N. E. da Basilea, e di altrettante al S. da Strasburgo. Lat. N. 48.° 5'. l. O. 4.° 29'.

BRISACCO *il vecchio*, *Brisacus Mons*, così distinto dal Nuovo Brisacco, che gli sta dirimpetto nel suolo francese, è una piccola città fabbricata su d' un montuoso picco qnasi rotondo. Giacea sulla sinistra riva del Reno, ma per una deviazione dell' alveo di quel fiume trovasi ora alla destra. Fu già una delle migliori fortezze alemanne, ma nel 1741 venner distrntte le sue difese. Intende alla fabbricazione del tabacco, ed alla tessitura de' drappi. Compresovi l' attiguo villag-

gio di Hochsteltin, novera 2,500 individui, ed è discosta 12 leghe al S. da Strasburgo. Lat. N. 48.° 3'. l. O. 4.° 52'.

§. VI.

CIRCOLO DEL DANUBIO.

Questa provincia meridionale del Gran Ducato posta tra il Wurtemberg, e la Svizzera, racchiude quasi tutto il Principato *mediato* di Furstemberg, e varie città imperiali. Possiede molte miniere di ferro, e di rame, e si distingue nella fabbricazione de' cappelli di paglia. La popolazione del circolo somma a 72,735 individui.

WILLINGEN, piccola città bagnata dal Brieg, e capoluogo del circolo, viene ben difesa dalla doppia muraglia, e dalle fosse, che intorniano. Ridonda di sorgenti termali, e meglio di settanta ve ne zampillan per entro. Vi sono fabbriche di tele, panni, cappelli, e varie fucine, fonderie, e tintorie. Gli Austriaci vi ebbero uno sfavorevole scontro coi Francesi nel 1805. Dista per nove leghe al N. E. da Friburgo, e numera 3,316 abitanti. Lat. N. 48.° 6'. l. O. 3.° 51'.

§. VII.

CIRCOLO DEL SEEKREIS.

Lungo le rive del lago di Costanza (Ted. *Bodense*, Lat. *Acronius lacus*) si estende la estrema meridionale provincia del Gran Ducato. Questo ampio ricettacolo ha 18 leghe circa di lunghezza, e cinque nella larghezza maggiore. La più grande profondità è di 350 braccia, e la media di 100. Dividesi in lago superiore, ed inferiore, e contiene varie isolette. Il Reno lo attraversa da capo a piedi, e la pescagione sebbene assai menomata somministra squisite trote. Le sue amene sponde si veggiono sparse di frequenti città, e villaggi ripartiti

fra gli elvetici, i bavari, i wurtembergbesi, gli austriaci, ed i badesi dominj. Si contano nel circolo 76,354 abitanti.

COSTANZA, capoluogo posto nel sito, ove il Reno dalla superiore sbocca nella inferior parte del lago. Fu già vescovato sovrano, ed ebbe i privilegi di città imperiale. Tuttora mantiene la sede episcopale con suffraganeo. È difesa da mura, e fosse, tre sobborghi l' ampliano, ed havvi un antico castello. La cattedrale serba molti curiosi monumenti di gotica scultura. Vari avvenimenti la rendettero celebre. E dapprima noverar deesi l' orribile saccheggio, che dal barbaro Attila sofferse. Sostenne poscia valorosamente nel 938 uno stretto assedio dagli Ungheri formato, che vennero forzati ad abbandonarlo. Sovra tutti gli altri suoi fasti però è memoranda per la nostra Italia la pace di Costanza conchiusa nel 1183 fra l' Imperatore alemanno Federico Barbarossa, Enrico sesto Re de' Romani suo figlio, e vari Magnati alemanni da una banda, e dall' altra le città di Lombardia, e della Romagna, e della Marca, con che venne posto il suggello alla libertà de' municipj italiani, mentre rinunciando quel Sovrano alle *regalie*, sanzionò alle comuni la facoltà di emanar leggi, stabilire imposizioni, eleggere maestrati, ed il diritto di guerra, pace, alleanze, e fortificazioni, nè alla piena, ed assoluta indipendenza altro si oppose dappoi, che la necessità delle investiture, segnale di vassallaggio, che ben presto a mera, ed inefficace formalità si ridusse. Un generale Concilio pur vi si tenne dal 1414 al 1418, famoso per la condanna degli eresiarchi Giovanni Hus, e Girolamo da Praga alle fiamme. Carlo quinto la occupò nel 1548 e gli Svedesi eziandio nel 1533 vanamente l' assediarono. Possiede un liceo, nè la sua popolazione eccede 4,500 abitanti. Dista per 12 leghe al N. E. da Zurigo, e per 25 al S. O. da Ulma, e per 135 all'O. da Vienna. Lat. N. 47.° 36'. l. O. 3.° 12'.

REICHENAU, isola non grande, ma la più ragguardevole del lago di Costanza. In essa trovasi una ricca Abazia, ove fu sepolto l' Imperatore Carlo il Grosso. Vi dimorano 1,400 individui.

Art. VIII.

STATI D' ASSIA (*Hessen*).

La regione assiana trovasi compresa secondo l' antica divisione germanica entro il circolo dell' Alto Reno, e costituiva un landgraviato. I rami della casa sovrana se ne partirono il dominio, e l' una linea possedette la contrada già nota sotto il nome di Assia-Cassel, toccò all' altra il paese di Darmstadt, e ad un ramo cadetto di questa seconda fu attribuito il principato di Homburgo. Odiernamente il primo de' tre stati assume il titolo di Assia Elettorale, il secondo costituisce il Gran Ducato di Assia, e col terzo formasi il Landgraviato di Assia-Homburg; Offriranno essi il subietto della seguente tripartita descrizione.

§. I.

ASSIA ELETTORALE.

Internasi al N. questa sovranità fra i territori del Regno di Annover, e della provincia sassone-prussiana, i Ducati sassoni di Weimar, e di Miningen, con esso vari circoli del Regno di Baviera, all' E. l' accerchiano, al S. confina colla medesima bavara monarchia, e coll' Assia Gran Ducale, all' O. finalmente il Ducato di Nassau, il Principato di Waldeck, e la parte vestfalica della Prussia ne stabiliscono il limite. V' hanno inoltre dei tratti distaccati dalla massa principale, e racchiusi in altri Stati vicini. Estendesi dal 50.° 10'. al 51.° 25'. Lat. N., e dal 2.° 5'. al 3.° 51'. l' O. I paesi, che compongono questo Potentato spettavano a vari circoli del cessato Impero. Nell' Alto Reno diffatti possiede la Bassa Assia, e parte dell' Alta, il Principato di Hersfele, e le contèe di Hanau-Munzenber, e di Ziegenhain, il Principato di Fritzlar coi baliaggi di Naumburg, ed Amœneburg, la città imperiale di Gelnhausen, ed una parte del Principato *mediato* d' Isenburg. Nella Franconia ha la parte maggiore del Vescovato di Fulda, e la Signoria di Schauenburg, ed inoltre i

Principati *mediati* di Assia-Philipstal, Barchfeld, e Rothenburg. Il fiume Werra, che deriva dalle foreste di Turingia bagna le terre assiane, e riunendosi poi al Fulda, altro notevol fiume di queste contrade, forma presso Munden il Weser. Ancor le acque del Meno discorron lungo l' Assia Elettorale. In generale però il suolo è assai montuoso, e tranne l' Hanau, scarsamente risponde a' rurali sudori. Poca è la quantità del grano, e del vino, che si raccoglie, ed alquanto maggiore quella delle patate, del tabacco, e del lino. Vi si conoscono miniere di argento, rame, ferro, cobalto, sale, vetriolo, ed allume. Il suo traffico è di picciola entità, nè maggior considerazione hanno fin qui acquistato le sue manifatture. Il governo consiste in una monarchia limitata, ma l' assemblea degli Stati è quasi meramente nominale, e regolamentaria. Il culto Riformato è seguito dalla Corte, e dalla maggior parte de' suggetti, non escluse però le altre professioni. Le rendite sommano a due annui milioni di scudi. Nella Dieta federale ordinaria ha il suo speciale rappresentante, e di tre voti gode il privilegio per le generali adunanze, nelle quali occupa l' ottava sede. Le sue forze militari si elevano a 10,000 armati, de' quali dee contribuirne 5,679 per suo contingente alla Confederazione germanica. Il Landgravio ascese nel 1803 col Recesso della Deputazione Imperiale alla dignità di Elettore, ma nel 1806 avendo egli seguito le bandiere prussiane contro la Francia, fu privato da Napoleone di tutt' i suoi possedimenti, i quali rimasero incorporati al nuovo Regno di Westfalia sino al 1813. Coi negozianti di Vienna ricuperò finalmente l' avito retaggio, e conservò eziandio il titolo di Elettore. Quattro sono le provincie, nelle quali l' amministrazione è ripartita, cioè la Bassa-Assia, l' Alta-Assia, Fulda, ed Hanau. Noveransi in esse complessivamente 59 città, 21 borghi, e 1122 villaggi. La popolazione somma a 567,868 abitanti.

1. La provincia della BASSA-ASSIA abbraccia il territorio assiano di Schanenburg, di Fritzlar, e di Naumburg.

CASSEL, *Casellæ*, città capitale dell' Assia Elettorale al confluente del Diemel, e della Fulda. Dividesi in *Città Vecchia*, *Città Nuova Alta*, e *Città Nuova Bassa*. Le due prime sono

antiche, e d' irregolar costruzione, la terza, che dicesi pur *Città Francese* fu edificata da' refugiati di quella nazione, allorchè venne rivocato il famoso editto di Nantes. Vi si vedono belle piazze, sontuosi palagi, e vie rettilinee spaziose, e nette. Vi è un acquidotto riputato capo d' opera nel suo genere. Fra i rimarchevoli stabilimenti si novera la chiesa cattolica, lo spedale di fondazione de' rifugiati francesi, un' acccademia di belle arti, una galleria di pitture, la biblioteca, l' osservatorio, e l' arsenale. Ricco è il suo commercio, e due annue FIERE lo ravvivano. L' industria somministra copiose manifatture di tessuti in lana, e cotone, di galloni in oro, ed argento, di salnitro, tabacco, stoviglie, cappelli, e carte dipinte. La sua situazione sul pendio d' un alto monte ricoperto di verzura accresce la salubrità del clima, e rende assai delizioso l' aspetto del paese. Durante la Confederazione renana fu capitale del Regno di Westfalia posseduto dal Re Girolamo, ultimo fratello di Napoleone. Nel 1811 essendosi incendiato l' antico palazzo del Landgravio, quel Monarca trasportò nella Città Francese la sua Corte, e colla demolizione di talune casipole acquistate incominciò il grandioso edificio detto di *Bellavista*, ove oggi abita l' Elettore. I dintorni sono piacevoli, e si scorgono sparsi nella campagna in gran numero i casini di delizia. Vaghissimo è quello, che l' Elettore possiede fra le due strade di Colonia, e di Francoforte. Chiamossi in origine *Weissen-Stein*; uno degli Elettori, che ne fece l' acquisto, gl' impose il proprio nome *Wilhelms-Hæhe*, cioè *Monte di Guglielmo*. Si cangiò nel regime westfalico in quello di *Napoleons-Hæhe*, e dopo il 1813 riebbe il perduto. La copia, la bontà, ed i maravigliosi scherzi delle acque formano il migliore ornamento de' magnifici giardini, che la Villa racchiude. La popolazione di Cassel somma a 19,000 abitanti, e la distanza è di 19 leghe al N. E. da Marburg, e di 16 al S. E. da Paderborn. Lat. N. 27.° 7'. l. O. 2.° 56'.

RINTELN, *Rintelia*, è il capoluogo della contea di Schaumburg, la quale è distaccata dal resto de' dominj assiani, e s' attiene nella provincia vestfalico-prussiana a' possedimenti della Casa di Lippa. Trovasi al confluente dell' Elster col Weser,

è munita di un castello, ed ha un rinomato ginnasio ornato di biblioteca, e di un gabinetto di stromenti fisici, e matematici. Numera 2,700 individui, e dista per 4 leghe al S. E. da Minden. Lat. N. 52.° l. O. 3.° 50'.

2. La provincia dell' Alta Assia comprende anche i territori di Ziegenhain, di Amœneburg, e di Neustadt.

MARBURG, *Marpurgum*, capoluogo, ed antica città di Alemagna, sorge in riva al fiume Lolm, è protetta da un antico castello fabbricato su d'una eminenza, e le fanno difesa solide mura. La sua Università fondata nel 1526 conserva chiara riputazione. Possiede altresì la biblioteca, il giardino botanico, la scuola veterinaria, ed un comodo spedale. Il palazzo comunale è fra gli edifici il più ragguardevole. Contiene 8,200 abitanti, e dista per 19 leghe al S. O. da Cassel. Lat. N. 50.° 42'. l. O. 3.° 32'.

3. La Provincia di Fulda comprende oltre quella parte dell' antico paese di Fulda, che ha titolo di Gran-Ducato, anche i territori di Hersfeld, di Schmalkanden, di Friedewald, e di Landeck.

FULDA, antica, e celebre città con Vescovato Regolare dell' Ordine di S. Benedetto, la di cui Abazia fu ne' passati tempi famosa. Ha un bel castello nelle sue vicinanze, chiamato la *Fagiania*. Molte manifatture di panni, e tele, dimostrano la sua industria, e della soppressa Università non rimane che la scelta biblioteca per rari codici rinomata. Nel 1802 fu ceduta colle sue dipendenze al Principe di Nassau, quindi riunita nel 1810 all' Impero francese, ne fu distaccata nel 1814, e ceduta con parte del territorio alla Prussia, mentre alla Casa di Sassonia-Weimar fu il rimanente della contrada attribuito. Il Monarca prussiano nelle particolari transazioni lasciò il possesso della sua porzione all' Assia Elettorale. Racchiude Fulda 7,500 individui, e dista per 22 leghe al S. da Cassel, e per 23 al N. E. da Francoforte sul Meno. Lat. N. 50.° 33'. l. O. 2°. 37'.

SCHMALKALDEN, capoluogo della Signoria di tal nome posta isolatamente fra i dominj ducali di Sassonia con dieci leghe quadre di territorio, è piccola città posta al confluente del

fiume da cui ha nome, e dello Stilla. Due castelli la muniscono, e vi sono molte fabbriche di drappi, calze, acciajo, coltelli, ed istromenti aratorj. Conta 5,200 abitanti, e distaper 10 leghe al N. E. da Fulda. Lat. N. 50.° 42'. L. O. 1.° 52'.

4. Pertengono a questa provincia il Ducato di Hanau, separato dal resto dell' Assia Elettorale, e posto fra le due distinte masse del Gran-Ducato d' Assia, ed i baliaggi di Saalmunster, di Weichterstach, e di Meerholz.

HANAU, *Hannonia*, città principale della Veteravia, e capoluogo della provincia, si distende in vasta pianura sulla rive del picciol fiume Kinzig, che ivi presso gittasi nel Meno. Dividesi in città vecchia, e nuova. Questa seconda fu costruita nello spirare del decimosesto secolo dagli esuli fiamminghi, e valloni, che fuggirono la persecuzione di Filippo secondo, e calvinisti francesi banditi da Luigi XIV. Esercita ampio traffico in granaglie, ferro, legname, ed ha numerose, e stimate fabbriche di tessuti in lana, e seta, di porcellana, tabacco, cappelli, oriuoli, e gioje. Fu occupata dai Francesi nel 1796, e nel 1805. Sullo sbocco della vicina foresta ebbe luogo nel dì 30 Ottobre 1813 la battaglia vinta da Napoleone contro gli austro-bavari, nella quale la Vecchia Guardia dispiegò tutto il suo maschio valore. Perì nelle file alemanne il Principe di Oettingen, e lo stesso General De Wrede nel tentar l' ingresso della città rimase nel dì seguente ferito. La popolazione somma a 12,000 abitanti, e la distanza è di 5 leghe all' E. da Franco-forte. Lat. N. 50.° 9'. l. O. 3.° 21'.

§. II.

GRAN DUCATO D' ASSIA.

Questa sovranità è formata da due masse di paese fra di loro distinte, le quali vengono sul bel mezzo intersecate dalla contèa di Hanau, dalla città libera di Francofòrte, dal landgraviato di Assia-Homburg, e dal Ducato di Nassau. Le contrade, che la compongono, trovavansi già racchiuse ne' due cir-

coli dell' Alto, e del Basso Reno, ed oltre i principati d' Assia vi si comprendono il Principato di Starkenburg, la contea di Nidda, e di Erbach con parte di quelle d' Isemburg, di Wertheim, di Leiningen-Westerburg, e Stolberg, di Konigstein, di Solms, tutte mediatizzate, il Vescovato di Worms, ed il burgraviato, e la città imperiale di Friedberg. I confini del Gran Ducato sono al N. l' Assia Elettorale, all' E. i dominj bavari, al S. i badesi, ed all' O. la provincia ultra-renana di Baviera, ed il Ducato di Nassau. Dal 49.° 33.' occupa fino al 50.° 45.' Lat. N., e dal 2.° 44.' al 4.° 10.' l. O. Il Meno, ed il Lahn da un lato, il Nahe dall' altro, sono i fiumi, che bagnano le sue terre, e corron tutti ad ingrossare il Reno, da cui deriverebbe al paese la più grande attitudine al commercio, se ve ne fosse l' inclinazione. Il suolo è scosceso, e di poca fertilità. Dopo il 1820 il governo di questo piccolo Stato è costituzionale, i due poteri sono divisi fra il Sovrano, e le Camere. La Religione di Lutero vi è seguita, ma senza pregiudizio di ogni altra. Sommano a tre milioni di scudi le rendite, ed a 6,195 gli armati, che dee contribuire alla Confederazione, di cui è nono membro il Gran Duca con ispeciale rappresentanza, e con tre voti nell' assemblea generale. Nelle ultime guerre Napoleone estese considerevolmente gli Stati di questo Principe, quale nel 1813 ne ottenne da' Monarchi alleati la guarentia a condizione di abbandonare i vessilli di Francia. Dopo aver però egli ceduto alla Prussia il Ducato di Westfalia, ebbe in cambio una parte del Dipartimento francese di Mont-Tonnerre sulla sinistra riva del Reno. Tre sono le odierne provincie, cioè quelle di Starkenburg, e l' altra del Reno nella massa meridionale; la terza dell' Alta Assia nella settentrionale. La popolazione aggiugne a 619,500 abitanti.

1. DARMSTADT, bella città capitale del Gran Ducato, e della provincia di Starkenburg, prende il nome della riviera di Darm; sulla cui sponda è fabbricata, e vi fa il Sovrano la sua residenza. La Corte di appello per gli affari civili, e criminali, il concistoro della comunione luterana, ed un collegio con eletta biblioteca sono i suoi pubblici stabilimenti. Il castello ser-

ve, a difesa insieme, e ad ornamento, per i deliziosi giardini, che racchiude. Vi si fabbricano stoffe di lana, tele, carrozze, selle, e finimenti. Trovasi della calamina ne'suoi dintorni. Racchiude 10,000 individui, e dista per 7 leghe al S. E. da Magonza. Lat. N. 49.° 48.' l. O. 3.° 46.'

2. MAGONZA, Lat. *Moguntiacum*, Franc. *Mayence*, Ted. *Mainz*, antica, e considerevole città dell'Alemagna nel Basso Reno, già capitale dell'elettorato ecclesiastico di questo nome, ed ora capoluogo della provincia assiana del Reno. Giace sulla sinistra riva del medesimo fiume di rimpetto alla foce del Meno, ed un bel ponte lungo 2,100 piedi ne facilita il passaggio. Esiste tuttora il suo arcivescovato eretto nel 747, sebbene abbia per le vicende de' tempi perduto le sovrane prerogative. La Università fondata nel 1477 fu, dopo la occupazione francese, ridotta a scuola centrale. Vi son pure scuole speciali di medicina, farmacia, e veterinaria, una ricca collezione di oltre 90,000 volumi, una galleria di pitture, una società scientifica, e varj altri letterari stabilimenti. Le numerose sue vie sono per la maggior parte anguste, ed oscure. Ne' pubblici edifici primeggiano la chiesa di S. Pietro, il palagio arcivescovile detto *Martinsburg*, lo spedale di S. Rocco, che racchiude una elegante tipografia, ed una fabbrica di tele, e calze, la casa municipale, la dogana, l'arsenale, ed il palazzo Stadion. Molte piazze vi si contano, ma celebri fra tutte sono quella intitolata a Guttenberg inventore della stampa, e l'altra detta *Piazza verde*. Vi sfoggia il lusso tipografico, e vi sono filature di cotone, e fabbriche di mobiliare, stoviglie, e carte da giuoco. Gode la franchigia nel suo porto, e mediante il Reno estende il suo commercio a' più generosi vini di Francia, ed a rinomatissimi prosciutti. L'arcivescovo di Magonza, che dominava su gran parte de'territori della Veteravia, e della Franconia non che su' paesi d' Eichsfeld, e d' Erfurt, era il Decano degli Elettori, o Arcicancelliere dell' Impero germanico, e Direttore delle Diete generali, e particolari con diritto di convocare il collegio Elettorale, e di esaminare, e legittimare le autentiche plenipotenze de' Deputati alle assemblée. Aveva questa città ancor

dapprima sufficienti fortificazioni, ma dominata quà e là dalle alture è stata più volte occupata da' Tedeschi, dagli Svedesi, e da' Francesi. Divenuti padroni di essa questi ultimi nel 1797 la riunirono alla Francia, e fino al 1813 fu capoluogo del Dipartimento di Monte-Tuono (*Mont-Tonnerre*). Attualmente è stata dichiarata una delle quattro fortezze della Confederazione germanica, e la sua guarnigione è composta di truppe austriache, prussiane, ed assiane. La popolazione somma a 24,000 abitanti. Dista per otto leghe al S. O. da Francoforte, per 30 all'E. da Treveri, per 37 al N. E. da Strasburgo, e per 120 al N. E. da Parigi. Lat. N. 49.° 54.' l. O. 4.° 31.'

WORMS, *Vormatia*, antica città già libera, imperiale, e capitale di un Vescovato sovrano, posta in fertilissima pianura sulla sinistra sponda del Reno, e compresa nella provincia magonzese dell'Assia Granducale. Le sue vie sono irregolari, e sordide, e consiste nel vino copioso, e squisitissimo de' suoi dintorni il principale oggetto del suo commercio. La sua gotica cattedrale, la chiesa nuova, la zecca, sono gli edifici più rimarchevoli. Alta è la fama di questo luogo per le molte solenni imperiali Diete, che vi si sono ragunate nel suo municipale palazzo, e per quella specialmente del 1521, nella quale Lutero comparve personalmente a render conto degli eterodossi suoi dogmi. Nel 1681 Worms fu dai Francesi incendiata, e nelle ultime guerre seguì il destino de' circostanti paesi. Novera 5,700 individui, ed è discosta per 12 leghe al S. E. da Magonza, e per 13 al S. O. da Fancoforte. Lat. N. 49.° 36.' l. O. 3.° 59.'

3. GIESSEN, *Giessa*, forte città, e capoluogo dell'Alta Assia Granducale, viene bagnata dal fiume Lahn. Vi risiedono le supreme Autorità civili, ed ecclesiastiche. Possiede varie fabbriche di tessuti in lana, ed in cotone. Ben munita è la sua cittadella, e provveduta di un vasto arsenale. L'Università tuttor mantenuta vi fa fiorire le scienze, e vi attira gli studiosi alemanni. Contiene 7,700 abitanti, e dista per 14 leghe al N. E. da Magonza. Lat. N. 50.° 25.' l. O. 3.° 37.'

§. III.

LANDGRAVIATO DI HASSIA-HOMBURG.

La linea cadetta della Casa di Assia-Darmstadt possiede un piccolo Stato sovrano suddiviso in due territori. Il primo è circoscritto dall' Alta Assia Granducale, e dal Ducato di Nassau, fra i 10'. ed i 20'. del 51.° Lat. N., e fra i 40'. e 50'. del 4.° l. O. Il secondo di entità anche minore è posto sulla riva sinistra del Reno fra i dominj bavari, e prussiani, che circondan quel fiume, e contiene il cantone di Meisenheim, e parte di quello di Grumbach. Quest' aumento di possessi fu accordato dal Congresso di Vienna nel 1815 al Landgravio in ricompensa de' servigi resi dalla sua famiglia agli alleati nella guerra contro la Francia. Fin dal 1806 era egli stato interamente privato de' suoi dominj. Egli è il trigesimoquinto membro della Confederazione germanica, e viene rappresentato nelle assemblèe ordinarie in unione delle quattro città libere anseatiche. Emette poi il suo voto speciale nelle diete generali. Le sue rendite pubbliche s' innalzano a centomila scudi, e dee somministrare 200 individui all' armata federale. La riforma di Calvino è la religione ne' suoi possedimenti più diffusa. Nella complessiva superficie di 17 leghe quadre, il paese comprende 20,000 abitanti.

1. HOMBURG-an-der-HOEHE, così distinta da altra città lorenese, e da altra elvetica di simil nome, è la capitale del landgraviato, bagnata dal fiume Lahn. Picciola è la sua estensione, nè offre oggetti ragguardevoli. Vi regna però molta industria, e vi si numerano varie fabbriche di berretti, oriuoli, e cappelli. Aggiugne appena la sua popolazione a compiere i 3,000 abitanti, e dista per 4 leghe da Francoforte. Lat. N. 40,° 15'. l. O. 3.° 38'.

2. MEISENHEIM non è che un grosso borgo lungo la riviera Glan, ove è fissata l' amministrazione del territorio ultrarenano del landgraviato. Novera presso a 2,000 individui, ed è lontano 12 leghe all' O. S. O. da Magonza. Lat. N. 49.° 53'. l. O. 4.° 30'.

ART. IX.

DUCATO DI NASSAU.

I dominj renani di Prussia, i possedimenti assiani, ed il territorio della città libera di Francoforte circoscrivono questo Principato, il di cui Sovrano ha titolo di Duca. Quasi interamente è posto nel circolo dell'Alto Reno, talune piccole frazioni appartenendo al circolo di Westfalia. Agli aviti dominj aggiugne varie contrade già elettorali di Colonia, Treviri, e Magonza. Una parte de' Principiati *mediati* di Leiningen-Westerburg, e di Wied-Runkel vi si trova inclusa. Occupa dal 50.° al 51.° Lat. N., e dal 3.° 45'. al 4.° 40'. L. O. I monti Hœhe, e Westerwald con varie ramificazioni ingombrano lo scosceso territorio. Tuttavia le vallate sono fertilissime, ed è celebre quella di RHEINGAU lunga sei leghe, e larga due, sulla destra riva del Reno, la quale somministra il più squisito fra i rinomati vini di quei dintorni. Vi si raccoglie inoltre grano, frutta, amandorle, noci di galla, canape, lino, tabacco, e vi si alleva ogni sorta di grosso, e minuto bestiame. Le frequenti miniere offrono argento, rame, ferro, piombo, carbone, e di pregiati marmi ridondano le montagne. Frequentissime sono le sorgenti minerali, e termali. L'industria ricava dalle sue fabbriche tessuti di lana, tele, calze, tabacco, aghi, carta, lavori di ferro, e concie di cuoi. Di tutto ciò, e delle stesse acque salubri, e della lana filata si fa copiosa asportazione. Questo piccolo Stato indipendente ridotto ad unità nel 1816, mentre prima formava i tre Principati di Nassau-Saarbruck, Nassau-Usingen, e Nassau-Weilburg, nell'ultima delle tre branche consolidati, governasi costituzionalmente, e le Camere sono chiamate a deliberare su tutto che ha rapporto alla promulgazione delle leggi, ed allo stabilimento delle imposizioni. Il Duca, che professa la religione riformata, adottando però una illimitata tolleranza degli altri culti, è membro della Confederazione, ha nelle ordinarie Diete un rappresentante comune al Duca di Brunswick, e gode

di due voti nella vigesima sede dell' assemblèe generali. Le sue entrate sommano a 775,000 scudi, ed il contingente federale è di 3,028 armati. Racchiude 36 città, e 769 villaggi, che dividonsi in 25 baliaggi. La popolazione totale somma a 302,769 abitanti.

WISBADEN, città della Veteravia, e capitale del Ducato, trovasi sul pendio meridionale del monte Tauno, e vien difesa da due forti castelli. Racchiude qualch' elegante edificio, un bello spedale con più filantropici stabilimenti, ed il teatro. Quattordici ricche sorgenti di famose acque termali hanno servito a stabilirvi due bagni pubblici, e moltissimi particolari. Fa inoltre un esteso commercio di libri, cioccolatte, cera-lacca, e mobiliare delle sue fabbriche. Novera 4,600 individui, ed è discosta tre leghe al N. O. da Magonza, ed undici circa dal Reno, e dal Meno. Lat. N. 50.° 5'. l. O. 4.° 10'.

NASSAU, piccola città in riva al fiume Lahn, che ha dato il nome al Ducato. Vi si veggiono i ruderi dell' antico castello di Nassauberg, ove i prischi Signori di Nassau, e di Stein fecero la lor residenza. Contiene presso a mille abitanti, e dista per 10 leghe al N. O. da Wisbaden. Lat. N. 50.° 20'. l. O. 4.° 30'.

JOHANNESBERG, o *Bischoffberg*, considerevole villaggio del Ducato, munito di un castello, e famoso per la squisitezza de' prodotti della sua rinomatissima vigna. Nel 1807 Napoleone lo donò in proprietà al Maresciallo francese Kallerman, il quale ne è stato spogliato nel 1816, e l'Imperatore austriaco Francesco primo ne ha fatto presente al suo Ministro Principe di Metternich, che suole villeggiarvi nella stagione autunnale. Si calcola, che si ritraggano annualmente 35,000 bottiglie di quell' ottimo vino. Nel ricinto contansi appena 700 individui.

ART. X.

GRAN DUCATO DI LUXEMBURGO.

Nota. Siccome il medesimo costituisce una provincia integrante della Monarchia de' Paesi-Bassi, della quale non è ancor ben fissata la sorte dopo i tumulti, che hanno bipartito il Regno, e diviso la Nazione belgica dalla olandese, così se ne rimotte la descrizione nella Topografia relativa anche per i rapporti, che ha colla Confederazione germanica, di cui è l'undecimo Membro.

ART. XI.

PRINCIPATO DI WALDECK.

Due piccioli tratti di paese costituiscono questo Stato indipendente alemanno. Il primo trovasi nel circolo dell' Alto Reno fra l' Assia Elettorale, e la provincia westfalico-prussiana, nè a più di 46 leghe quadre si estende la sua superficie ne' primi 30'. del 52.° Lat. N., e fra i 20'. ed i 40'. del 4.° l. O. Desso è il Principato di WALDECK proprio, e consiste in una contrada montuosa, e fredda, ricca solo in miniere di rame, ferro, e piombo, in cave di marmo. ed in acque minerali. Il secondo è nel circolo della Westfalia, ed ha il titolo di contea di PYRMONT, circoscritta dalla reggenza prussiana di Minden, e dal Regno di Annover, e racchiudente nell' area di poco meglio che quattro leghe quadre un sol borgo, un castello, e dieci villaggi con 4,500 abitatori. Il governo è rappresentativo, ed il Principe membro della Confederazione figura nelle ordinarie Diete in unione delle Case Sovrane di Hohenzollern, di Lichtenstein, di Reuss, e di Lippa. Nelle assemblèe generali ha il trigesimo posto, ed un voto speciale. La rendita, di che gode, somma a 200,000 scudi, e fornisce 519 soldati per suo contingente. Si professa in Corte, e dalla maggiorità del popolo la religione lu-

verana. Il Principato novera complessivamente 51,877 individui.

1. CORBACH, città già imperiale libera, ed ora capitale del Principato, viene dal fiume Iller divisa in due separati rioni, distinti col nome di *città vecchia*, e *città nuova*. Vi si è stabilito un bellissimo collegio, ove le scienze, e le lettere vengono insegnate. Il Conte di Waldeck Valrado nel 1365 fu quegli che la sottomise, e la spogliò de' suoi privilegi. Non contiene che 1,600 abitanti, ed è lontana 13 leghe al S. da Paderborn. Lat. N. 51.° 15'. l. O. 3.° 30'.

AROLSEN, piccola città, ove il Principe suol fare ordinariamente la sua dimora. Giace in amena posizione sul fiume Aar, e numera 1,200 abitanti. La sua distanza è di 4 leghe al N. da Waldeck. Lat. N. 51.° 20'. l. O. 3.° 23'.

WALDECK, *Valdecium*, piccolo borgo, da cui lo Stato ha desunto il nome, non è popolato che da 900 individui, ed è lontano 8 leghe all' O. S. da Cassel. Lat. N. 51.° 12'. l. O. 3.° 19'.

2. PYRMONT, borgo situato in una piacevol valle, e circondato da ameni passeggi, può risguardarsi come il capoluogo della contèa, su cui il Principe di Waldech al di là degli aviti possedimenti esercita il dominio. Lo rendono assai famoso le sue acque minerali. Conta 2,000 abitanti, e dista' per 13 leghe al S. O. da Annover. Lat. N. 51.° 58'. l. O. 2.° 59'.

Art. XII.

STATI DI SASSONIA.

Geograficamante la contrada sassone si estendeva ab antico fino alle marittime sponde annoveresi, a mecklemburghesi del Mar del Nord. Eran dessi que' popoli i Germani settentrionali abitatori del Weser, a dell' Elba, i quali da Amburgo alla Moravia, e dal Basso Reno al Mar Baltico dilatato aveano il confine. La valentìa loro si procacciò nel quinto secolo altissima fama. Colla precipua migrazione portaron l' ultima rovina a' Bretoni nell' Inghilterra, della quale si rendettero ben tosto padroni, e vi fondarono con esso gli Angli la famosa Eptarchia. Al

fondatore dell' alemanno Impero, Carlo Magno, che adoperò di soggiogarne il paese, e distruggerne l' indipendenza, opposero i Sassoni la più ferma, e disperata resistenza. Il nome di Vitikindo loro condottiero suonò a lato di quello dell' Arminio liberatore della Germania per lo spazio di trent' anni, in che la più disugual lotta intrepidamente sostenne. Nè men prodi de' Catti, de' Cherusci, e de' Bructeri loro antenati, che onta a Varo cagionarono, e di sanguinosi lauri cesser poi a Germanico il trofèo, contrastarono anch' essi al Reno al Weser palmo a palmo il terreno. Tuttavia la disciplina, e la superiorità delle armi accordarono finalmente ai Franchi il trionfo. I Sassoni furon sottomessi. Vitikindo rifugiossi in Danimarca. Di là eccitava a vendetta i suoi compatriotti, e dopo qualche anno li guidava a nuova tenzone con sì pieno successo, che balenò di nuovo il suo brando sulle contrade renane. Ma torna dalle Gallie Carlo, lo sconfigge di nuovo, e fra' suoi Cimbri il rispigne. Quattro mila cinquecento prigionieri sassoni pagan col sangue l' adito in favore del lor Condottiero aperto alla fuga, e la scure tronca in riva all' Aller le loro teste. Finalmente dopo tre nuovi esperimenti tornati vani ne' campi di Marte, cede Vitikindo al destino, assoggettasi a Carlo, ed accetta dal medesimo il titolo di Duca. La sua rigenerazione colle acque battesimali valse a consolidare il Cristianesimo in quella vasta contrada, ove ne ricevevano que' pagani a malincuore il dono dalla spada del vincitore tuttor del sangue loro fumante. Dieci mila famiglie sassoni furon da Carlo trasportate nel suolo fiammingo, francese, italiano. Dalla stirpe di Vitikindo le principali case sovrane di Alemagna vantan la discendenza.

Checchè ne sia, certo si è, che la illustre Casa di Sassonia conta la maggiore antichità, e rinomanza nella genealogia alemanna. Nella lunga serie de' suoi Duchi riguardasi come il ceppo dell' odierna famiglia l' Elettor Federico denominato il *Pacifico*, il quale lasciò due figli Ernesto, ed Alberto forniti di ricco appannaggio per le rispettive linee. Quindi si contan nella discendenza i due rami, e diconsi l' *ernestino*, e l' *albertino*. Sebbene l' anteriore sia il primogenito, e l' altro il cadetto, pure

sotto l'Impero di Carlo V, verso il 1547 gli ernestini perdettero la sovranità, ed in processo di tempo gli albertini aggiunsero alla dignità regale. Ci faremo pertanto a descriver dapprima l'odiarno Regno di Sassonia, che il legittimo discendente di Alberto possiede, e poscia gli Stati ereditati da' successori di Ernesto, che formano oggi il Gran Ducato di Weimar, ed i Ducati di Meiningen, d'Hildburghausen, e di Coburg-Saalfeld, non che il Ducato di Gotha in comune amministrato.

§. I.

REGNO DI SASSONIA.

I confini della monarchia sassone recentemente stabiliti sono al N. ed all'E. il Regno di Prussia, al S. la Boemia, e la Baviera, all'O. i Ducati sassoni, e le provincie prusso-renane. Viene compresa fra il 50.° 10'. e 51.° 21'. Lat. N., e fra il 0. ed il 2.° l. E. Nella sua parte meridionale s'innalzano alte montagne, che gradatamente poscia abbassandosi vanno a terminare in una estesa pianura, che occupa i lati meridionale, ed occidentale. I punti più elevati sono il Fichtelberg, vetta suprema della catena dell' Erzgebirge, e lo Schneekop nel centro della foresta di Turingia. E quasi tutto l'anzidetto montuoso territorio è di foltissimi, ed ampi boschi ricoperto, il di cui prodotto viene regolarmente amministrato per la escavazione, e lavoro delle miniere, nelle quali s'impiega un gran numero di braccia. Imperocchè ben poche contrade ponno colle sassoni pareggiarsi sotto il rapporto mineralogico, e sui fatti, ed esperienze dedottevi ha fondato il chi: Werner il suo dotto sistema. Hannovi doviziose vene di argento, ma l'abbondanza maggiore si verifica nel rame, ferro, arsenico, antimonio, cobalto, manganese, zinco, zolfo, allume, vetriolo, borace. È notissimo poi quanto perfetta, e copiosa sia la terra da porcellana nella Misnia. Che se tanta è delle montane viscere la ricchezza, non rispondon male le valli al travaglio dell'agricoltore, il quale adopera indefessamente a fertilizzarle, e sebbene quanto sana, altrettanto tenda al rigi-

do la temperatura del clima, pure i grani, le biade, i lupoli, la canape, il lino, il tabacco vi abbondano, e cresce in talune parti prosperosa la vite. L'Elba è il solo fiume navigabile della Sassonia, ma i vari suoi influenti, l'Elster-nero, i due Mulde, lo Sprèe, ed il Saale col Pleisse, non che il Neisse influente dell'Oder concorrono ad inaffiare il paese. Molte industriose manifatture ci provengono dalla Sassonia, e specialmente nel fornire ottime tele si occupa quasi ogni villaggio. Vi son pure in varie città fabbriche di sete, di carta, di cuoi, e grandi miglioramenti meccanici, sebbene inferiori a que' di Francia, e d'Inghilterra, si son fatti per la filatura del cotone. La posizione della Sassonia è poco favorevole al suo commercio tra per la mancanza di facili comunicazioni fluviali, e per gl'inceppamenti finanzieri ne' suoi rapporti co' limitrofi paesi. Vi s'introducono però seta, lino, cotone, generi coloniali, e vini, asportandosi invece minerali, lane, tele, filo, tessuti di cotone, e merletti. La Corte dopo la conversione di Federico Augusto Principe Elettorale, avvenuta sotto il Pontificato di Clemente XI, professa la religione cattolica con grande esemplarità, quantunque possa il paese chiamarsi la culla del Protestantismo, e aderisca tuttora agli errori di Lutero la maggiorità della popolazione. La purezza dell'idioma tedesco si mantiene, e si cura assaissimo nella Sassonia, ove pure moltiplicati, e fiorentissimi sono gli stabilimenti destinati alla pubblica istruzione. Può anzi asserirsi con franchezza, che la fina educazione vi è sparsa generalmente al di sopra delle più colte contrade europèe. La sola Università, che in Lipsia è rimasta in piedi, tra le varie, che ornavano il Regno, conserva la sua antica, e somma riputazione. Vi sono stabiliti tre Ordini cavallereschi, cioè della Croce stellata, di S. Enrico, e del Merito Civile, de' quali l'ultimo ebbe nel 1815 la sua fondazione. La Sassonia si regge col sistema rappresentativo, ed il Re divide cogli Stati le funzioni legislative. Tre sono le classi degli Stati. La prima comprende i prelati, principi, conti, e signori, la seconda i cavalieri, e possidenti nobili, e la terza i deputati civili. Si convocano essi a piacere dal Sovrano, ed ordinariamente in ogni sessennio, ove diversamente l'uo-

po non esiga. Le rendite pubbliche ascendono a cinque milioni di scudi, ed il debito somma a diciassette milioni circa della stessa moneta. La sua armata novera 15,000 soldati di ogni genere, ed a 12,000 si eleva il contingente federale, che dee somministrare. Nelle generali diete il Re di Sassonia siede nel quarto posto, ed emette quattro voti. – L'Elettorato avanti la rivoluzion francese abbracciava il Ducato, o Circolo elattorale di Sassonia, il Margraviato di Misnia, parte dal Voigtland, della Turingia, della Lusazia, e della contea di Henneberg. Ma dopo la sconfitta de' prussiani ne' campi di Jena, l'Elettore Federico Augusto segnò pace separata colla Francia, ed avendo acceduto alla Confederazione renana, venne coll'influenza di Napoleone innalzato alla dignità regale, e vide l'avito territorio notevolmente aumentato. Quindi essendosi col Trattato di Tilsit distaccato dalla Prussia il Gran Ducato di Posen, si congiunse il medesimo con taluni brani della Galizia ceduti dall'Austria, e se ne formò il Gran Ducato, del quale fu il Re di Sassonia investito. Egli rimasa inviolabilmente attaccato a' destini del Conquistatore fino all'esito della battaglia di Lipsia, e mostratosi più leale osservatore de' patti che avveduto politico rimase prigioniero degli eserciti collegati. Dopo venti mesi rientrò ne' suoi dominj, avendone dovuto cedere quasi la metà alla Prussia, oltre il Gran Ducato di Varsavia, che fu la base dell'attual Regno di Polonia alla Russia devoluto. Il Re Antonio Clemente gode da tre mesi il fraterno retaggio per difetto di prole maschile, e nel 1831 ha assunto in Correggente il Principe ereditario Federico Augusto primogenito del minor fratello Principe Massimiliano il quale ha rinunciato ad ogni suo eventuale diritto. I possessi attuali sono racchiusi nell'antico Circolo dell'Alta Sassonia, tranne una parte del Margraviato dell'Alta Lusazia. La divisione amministrativa è di cinque circoli, che nomansi di Misnia, di Lipsia, dell'Erzgebirge, del Voigtland, e di Lusazia. La popolazione somma a 1,200,000 abitanti.

1. MISNIA, circolo, che occupa ambe le rive dell'Elba, ed ha al N. il Brandeburghese, all'E. la Lusazia, al S. la Boemia, ed all'O. i circoli di Erzgebirge, e di Lipsia. Pria

che nel 1814 la Prussia ne avesse menomato l'estensione, era desso assai più considerevole, e vasto. Tuttavia egli è il più popoloso angolo del Regno, ed il territorio più ferace di cereali, frutta, lino, pascoli, e vino. Nella periferia di 140 leghe quadre racchiude 298,000 abitanti.

DRESDA, città capitale del Regno, posta in amena situazione al confluente del Weisseritz, e dell'Elba, si novera fra le più grandi, e meglio costruite dell'Europa. Guernita di forti muraglie, e da ben munito castello difesa, per cui la città vecchia dalla nuova riman separata, racchiude molti, e ragguardevoli monumenti. Magnifico è il ponte sull'Elba, che ha 1,420 piedi parigini di lunghezza, e 36 di larghezza, singolare la torre del castello, che si eleva fino a 356 piedi, maestosa, ed una delle più belle d'Alemagna, la chiesa de' cattolici, ampio, e ben fornito l'arsenale. Fra i varj sontuosi palagi della Corte, e de' Principi del sangue, distinguesi *il palazzo giapponese*, che contiene una biblioteca di 250,000 volumi, oltre 5,000 preziosi manoscritti, ed una galleria di 1,200 quadri, capi lavori di 334 artisti classici delle quattro principali scuole. V' ha una fonderia di cannoni, varie fucine, concie di pelli, e fabbriche di carta. Celebrate sono le sue manifatture di nastri, di panni fini, di carte dipinte, di porcellana, di tappezzerie, di specchi, merletti, cappelli di paglia, candele, guanti, e *bigiotterie*. Il sobborgo di Friderichstadt è amenissimo, perchè intorniato di eleganti ville, e deliziosi giardini. Ivi nel 10 Giugno 1813 stabilì Napoleone il suo quartier generale, prendendo allogio nel palazzo Marcolini prossimo all'estese praterie dell'Osterwise. Sotto le mura di Dresda ebbe quindi luogo la sanguinosa battaglia, in cui le quattro più bellicose nazioni europee si trovarono a cimento, durante i tre giorni 26, 27, e 28 Agosto 1813. Il Principe di Schwartzenberg co' generali di Barclay de Tolly alla sinistra, e Klenau alla destra capitanavano gli eserciti dell' Austria, della Russia, e della Prussia forti di 200,000 uomini. Conduceva Napoleone col maresciallo Ney alla sua sinistra, e con Murat Re di Napoli alla destra 95,000 francesi, e la vittoria fu costantemente dal suo lato, avendo gli Alleati toccato la

perdita di 20,000 tra morti, e feriti, e di 30,000 prigionieri. Il famoso general Moreau, che dirigeva le operazioni al quartier generale de' Monarchi cadde nella seconda campale giornata. I posteriori rovesci però posero ben presto la città di Dresda in istato di assedio, che incominciò a sostenersi virilmente dal Maresciallo Saint-Cyr, che con 35,000 uomini vi rimase rinchiuso. La mancanza dei viveri però, e soprattutto dell'acque dagli assedianti deviate lo strinse nel dì 11 Novembre 1813 a capitolare, consentendoglisi dal Gen. Klenau, che dirigeva l'ossidione di ritornare in Francia sotto parola di non servire sino al cambio di un egual numero di prigionieri, ma gli Alleati avendo ricusato di ratificare la Convenzione, nè potendo il Maresciallo protrarre più oltre la difesa, fu egli colla sua armata condotto prigioniero nella Boemia. La popolazione di Dresda somma a 48,963 individui, e la distanza è di 16 leghe al S. E. da Lipsia, e di 220 all'E. N. E. da Parigi. Lat. N. 51.° 2.' l. E. 1.° 20.'

PILNITZ, villaggio delizioso, il quale non dista al S. E. da Dresda più di due leghe, ove sorgean già due eleganti castelli, dimora autunnale del Sovrano. In un di essi venne firmata la famosa Convenzione del mese di Agosto 1791 fra l'Austria, e la Prussia per porre un argine al torrente della rivoluzione francese, il secondo perì quasi totalmente in un incendio del 1 Maggio 1818.

HOENIGSTEIN, *Gonigsteinum*, piccola città al confluente del Bielabach, e dell'Elba, racchiude talune fabbriche di carta, di seta, e di tela, e sorge dal pendio d'una eccelsa rupe, sulla di cui sommità a 1,400 piedi di altezza è fabbricata la famosa fortezza di ugual nome, creduta già inespugnabile, le di cui opere esteriori si estendono a mezza lega. Novera 1,309 abitanti, e dista per 3 leghe al S. da Pirna. Lat. N. 50.° 56.' l. E. 1.° 32.'

PIRNA, non ampia, ma assai forte città in riva all'Elba, cui dà molto risalto il commercio di granaglie, e legname. Vi sono molte manifatture di tessuti, e di cuoi. Nel 1745 i Prussiani vi batterono l'armata austro-sassone, e nel 1756 fecero

abbassar le armi ad un corpo d'armata di 15,000 sassoni. Contiene 4,000 individui, ed è discosta per quattro leghe al S. E. da Dresda. Lat. N. 51.° 5'. l. E. 1.° 31'.

MISNIA, Ted. *Meissen*, città che ha dato a tutta la provincia il suo nome, è posta in una piacevolissima, e fruttifera valle. Fu già capitale del suo Margraviato, ed è difesa da un castello. Ha un bel ponte sull' Elba, di cui occupa la sinistra riva al confluente de' fiumi Meisse, ed Eloa, e due ragguardevoli edifici, la cattedrale, ed il palazzo capitolare. La sua celebrità maggiore consiste nella rinomatissima fabbrica di porcellana. Racchiude 4,100 abitanti, ed è lungi per sei leghe all' O. N. O. da Dresda. Lat. N. 15.° 15'. l. E. 1.° 7'.

2. LIPSIA, circolo sassone, che al N., ed all' O. viene da' dominj sassoni della Prussia circoscritto, all' E. dalla Misnia, ed al S. dal circolo di Erzgebirge, e dal Principato di Altemburgo. Il territorio è piano, fertile, e da molti fiumi irrigato. La popolazione aggiugne a 216,000 abitanti nella superficie di 137 leghe quadrate.

LIPSIA, Ted. *Leipzig*, città molto illustre, capoluogo del circolo, trovasi in mezzo a' fiumi Saale, e Muda, ed al confluente dell' Elster-bianco, del Pleisse, del Parde, e del Lappe. Dividesi in quattro rioni, e le vie, sebbene anguste, sono assai nette, e fin dal 1701 illuminate nella notte da settecento fanali. Fu già molto ben fortificata, ma non conserva ora che il castello di Pleissenburgo. La sua Università fondata nel 1409 è delle più frequentate. Vi si tengono nell' anno tre cospicue FIERE nel primo di Gennajo, nel terzo Lunedì dopo la Pasqua, e nella Domenica dopo il 29 Settembre. Vi affluiscono i negozianti non solo dalla Francia, dall' Alemagna, e dalla Russia, ma persino dalle asiatiche contrade di Persia. Esteso è il suo commercio in libri, velluti, sete, tele, istromenti di matematica, fisica, ed ottica, caratteri tipografici, tabacco, carte da giuoco, gioje. Vi son pure varie accreditate tintorie, e concie di cuoi. Ne' dintorni di Lipsia si combatterono il 16 Ottobre 1813 le sanguinose battaglie dette di Vachau, della Partha, e di Lindenau, ove i tre eserciti comandati da Napoleone, da Ney, e da Bertrand forti di 136,000 uomini sostennero con van-

taggio l'impeto de' tre capitanati da Schwartzemberg, da Blucher, o da Giulay componenti nell'insieme 230,000 armati. Nel 18. poi sotto le mura di Lipsia stessa ebbe luogo la battaglia detta di Probstheida, nella quale all'armata di 330,000 alleati, non erano contrapposti che 123,000 francesi, che malgrado il passaggio all'inimico del corpo sassone, e wittemberghese nel calor della mischia, difesero per tutta la giornata il possesso di Lipsia. In quella notte si decise però la ritirata sulla via di Francia, e nella mattina del 19 l'Imperatore de' Francesi si congedò dal Nestore de' monarchi europei Federico. Procedeva la marcia in buon ordine, e disputavasi ad ogni passo il terreno alle truppe, che da ogni banda accerchiavan l'esercito, ma la prematura esplosione del ponte dell'Elster separò in mal punto i diversi corpi francesi, ed in quelle acque, che ingojarono l'eroe polacco Poniatowski fatto nell'azione di Vachau Maresciallo, fu distrutta la supremazia del Conquistatore. La popolazione di Lipsia aggiugne a 40,000 abitanti, e la distanza è di 25 leghe al N. O. da Dresda, ed a 37 al S. O. da Berlino. Lat. N. 51.° 20'. l. E. 0. 1'.

3. ERZGEBIRGE, circolo il più vasto di tutto il Regno, e che dall'alta, ed estesa catena de' monti che lo attraversano, prende il suo nome. Trovasi circondato dalla Boemia, dagli altri circoli sassoni, dalla provincia prussiana di Erfurt, e dagli Stati di Reuss. Si ascondono nel suo territorio abbondanti miniere di argento, rame, ferro, stagno, piombo, e l'industria produce delle accreditate manifatture. L'area è di 194 leghe quadre, e contiene 459,000 abitanti.

FREYBERG, bella, e ricca città, capoluogo del circolo, s'innalza su d'un elevato territorio a 1,200 piedi sopra il livello marino. Vien traversata dal piccolo fiume Wulda, ed ha le più importanti miniere ne' suoi dintorni. Vi si osservano i Mausolei della casa di Sassonia, e vi sono stabiliti gli Uffici centrali della sopraintendenza alle miniere del Regno. Racchiude 9,000 individui, ed è lontana per otto leghe all'O. S. O. da Dresda. Lat. N. 51.° 2'. l. E. 2.° 13'.

GLAUCHAU, piccola città sulla Mulda, luogo di residenza de' Conti di Schoenburg, che dipendono dal Re di Sassonia, ma godono di speciali privilegi nel loro territorio. Vi si fabbricano tessuti di lana, lino, e cotone, ed il traffico de' grani è di notevole importanza. Conta 4,000 individui, e trovasi lungi per 13 leghe al S. da Lipsia. Lat. N. 50.° 48'. l. E. O. 14'.

4 WOIGTLAND. Una parte del territorio di questo nome, il quale trovasi diviso colla Prussia, colla Sassonia Ducale, e cogli Stati di Reuss, compone un picciol circolo ingombro di foreste, e poco fecondo in prodotti cereali. Non è però men ricco, dacchè se ne trae grande quantità di legname da costruzione, catrame, pece, potassa, canape, ferro, rame, ed allume, oltre i tessuti diversi delle industriose sue fabbriche. Nell' Elster-bianco, che bagna questa contrada, si pescano bellissime perle, oggetto di notevole lucro. La popolazione di 88,000 individui è sparsa nella superficie di sessanta leghe quadre.

PLAVEN, *Plavia*, capoluogo di circolo, giace in riva al fiume Elster, dividesi in città vecchia, e nuova, ed è cinto di solide mura. Vi si fabbricano mussoline, tela cerata, indiane, e drappi. Contiene 6,100 individui, e dista per 30 leghe al S. O. da Dresda. Lat. N. 50.° 40'. l. O. 0. 3'.

5. LUSAZIA, Ted. *Lausitz*. Questo Margraviato, che dividesi in alta, e bassa Lusazia, pertiene ora nella più gran parte alla prussiana reggenza di Slesia. Il circolo sassone comprende una metà dell' alta, ove scorrono l' Elster nero, e la Sprèe. Il territorio è piano, ed assai fecondo. Se ne calcola la superficie a 184 leghe quadre, popolata da 160,000 abitanti.

BAUTZEN*, *Budissa*, in addietro città imperiale libera, ed ora capoluogo di circolo, giace in riva allo Sprèe, ed è munita di buone fortificazioni. I suoi dintorni sono ameni, e le passeggiate deliziose. Rinomate sono le sue fabbriche di calze, tele, biancherla da tavola, carta, cappelli, tessuti di cotone, e cuoi. Presso Bautzen ne' dì 20 e 21 Maggio 1813 Napoleone vi si misurò colle armate prussiana, e russa, che perdettero 30,000 combattenti, mentre a 15,000 sommano altresì i morti di Fran-

cia. La popolazione di Bautzen aggiugne a 9,600 abitanti, e dista per 11 leghe all' E. da Dresda. Lat. N. 51.° l. E. 2.° 20'.

BISCHOFFSWERDA, *episcopi insula*, piccola città in riva al Wesenitz, la di cui industria consisteva ne' tessuti di varia specie. Gli Svedesi la espugnarono nel 1639, e nel 1641. Fu essa ridotta quasi in cenere nella campagna del 1813, e nel 19 maggio di detto anno Napoleone commosso dal disastro nel passarvi, promise de' sussidi per la sua rifabbricazione, i quali ritornando dalla Slesia somministrò nella somma di cento mila franchi. Dista per sette leghe all' E. da Dresda. Lat. N. 51.° 4'. l. E. 1.° 51'.

ZITTAU, *Zitavia*, città piacevolmente situata in una fertilissima valle intorniata da verdeggianti colline, e dal Neiss inaffiata. Commercia in tele bianche, e stampate, panni, e stoffe di cotone delle sue fabbriche, le quali introduce nella Boemia. Vanta molti filantropici istituti, un ginnasio, ed un gabinetto di numismatica, e di storia naturale. Racchiude 7,200 abitanti, ed è lontana 19 leghe al S. E. da Dresda Lat. N. 50.° 41'. l. E. 2.° 30'.

§. II.

GRAN DUCATO DI SASSONIA-WEIMAR.

Si comprendono in questo Stato alemanno i Principati di Weimar, e d' Eisenach, parte della contea di Enneberg, e de' territori di Fulda, e di Erfurt, quasi tutto l' antico circolo sassone di Neustadt, le Signorle prussiane di Blankenhain, e del Basso Kranicfeld, i baliaggi assiani di Vach, e Frauensèe. Gli Stati prussiani, ed il Ducato di Gotha con altri piccioli potentati germanici circoscrivono la contrada. Il paese è assai montuoso, e l' ingombrano in parte foltissimi boschi. Le valli e le pianure però sono frequenti, e feconde, contribuendo alla fertilità loro i fiumi Saale, Ilm, Neiss, ed Orba. Il miglior ramo d' industria consiste nella escavazione delle miniere, e purificazione de' metalli. Il governo è rappresentativo, ed il

Gran Duca concentra in sè il potere esecutivo, e viene assistito dal Ministero, mentre consulta pel ramo di legislazione i suoi Stati. Le rendite sommano a 750,000 scudi, ed il contingente federale somministra 2,000 armati, che si mantengono in numero co' periodici rimpiazzi, giacchè ogni cittadino, a qual religione pertenga; ha il debito di prestar servigio nella milizia dal ventunesimo al ventiquattresimo anno. Col trattato 15 Dicembre 1806 i cinque rami della Casa ernestina entrarono a far parte della Confederazione renana sotto la presidenza del Re di Sassonia, di cui erano alleati. Oggi il Gran Duca rappresenta tutti gli altri Duchi sassoni, ed ha con essi la duodecima sede nelle ordinarie assemblee della Confederazione germanica, di cui è membro, collo special suo voto nelle generali Diete. La religione della Corte, e della maggiorità de' sudditi, è la luterana. Una folla di letterati, e scienziati distinti ha trovato sempre ospitalità, e protezione verso l' attuale Sovrano, ed i suoi predecessori, che han professata in ogni tempo alla dottrina, ed alle arti particolare predilezione. Nella superficie di 182 leghe quadre, il Gran Ducato comprende trentatrè città, dieci borghi, 697 villaggi, e 201,000 abitanti. I Principati di Weimar, e di Eisenach formano la sola divisione amministrativa.

1. WEIMAR, città capitale del Gran Ducato, edificata sulle rive dell' Ilm, che sopra due ponti si traghezza. Due forti castelli la difendono, l' un de' quali assai grandioso, e prescelto dal Sovrano a dimora. Oltre la cattedrale, e due chiese luterane, altro ducale palazzo detto il Belvedere, ed un magnifico spedale contansi fra' migliori edifici. Ornata da copiosa biblioteca, da molti istituti di beneficenza, e da varie pubbliche scuole, non mancano a questa città industriose fabbriche di calze, e tessuti in pelo di coniglio, di carte da giuoco, di utensili in ferro, di panni, tele, cuoi, laonde esteso è il suo commercio, e distinguesi soprattutto il suo tipografico lusso, che forma de' libri importante ramo di negoziazione. Numeransi in Weimar 9,000 abitanti, e la sua distanza è di 20 leghe all' O. S. O. da Lipsia, e di 8 al N. E. da Erfurt. Lat. N. 50.° 59'. L. O. 1.° 1'.

JENA, piccola città fabbricata in una valle da basse colline per ogni lato racchiusa, e bagnata dal Saale. Vi è la Corte di appello dello Stato, e la rinomata Università, ove in gran copia gli studiosi delle scienze affluiscono. Una scelta biblioteca, ed un ricco musèo concorrono ad ornarla. Si rendette assai celebre il suo nome per la decisiva vittoria, che riportò sotto le sue mura Napoleone nel 14 Ottobre 1806, contro l'armata prussiana, di cui perirono 20,000 sul campo con più di trentamila prigioni, sessanta bandiere, trecento pezzi di artiglieria, ed immensi magazzeni di vettovaglie. Contiene 6,000 abitanti, ed è lontana cinque leghe al S. E. da Weimar. Lat. N. 50.° l. O. 0.° 43'.

2. EISENACH, città un dì capitale del Principato di ugual nome consolidato per estinzione della linea nella Famiglia Granducale, trovasi al confluente dell'Hoersel, e del Neiss. Le vie sono lastricate, e nette, nè spregevoli sono gli edifici, ond'è composta. Sorge in sul bel mezzo della piazza un elegante castello, ove i Signori del luogo già dimoravano. L'industria si sviluppa ancor qui in un gran numero di utilissime manifatture. La popolazione somma ad 8,000 abitanti, e la distanza è di 10 leghe all'O. S. da Erfurt, e di 16 all'E. da Weimar. Lat. N. 50.° 58.' l. O. 2.°

§. III.

DUCATO DI SASSONIA-GOTHA.

Quasi tutta la Turingia meridionale è racchiusa in questo Stato composto del Principato di Gotha, di una parte di quello di Altenburg diviso cogli altri Duchi nell'estinzione di quella linea, della contea di Gleichen, e di un picciol brano di quella di Henneberg. Nella parte S. O. trovasi la rinomata foresta di Turingia, e quella parte è oltremodo scoscesa; tutto il resto del territorio occupa una vasta, e fertile pianura, che i fiumi Leine, e Neiss vanno irrigando. Vi abbonda soprattutto la canape, ed il lino. Tranne poco ferro, i suoi prodotti minerali si limitano

a carbon fossile, manganese, e cobalto. Possiede molti *filatoj* di lana, e lino, e fabbrica panni, e tralicci. Per le immature morti del Duca Augusto avvenuta nel 17 Maggio 1822, e del Duca Federico IV suo fratello seguita nel dì 11. Febbrajo 1825 senza prole maschile, gli Stati sono amministrati in comune dagli altri Duchi del ramo ernestino. Il governo è rappresentativo, e mentre il Sovrano gode dell' esecutivo potere, tiensi in ogni quattro anni una Dieta composta di Deputati eletti fra i possidenti di beni stabili, ed i cittadini. Il culto luterano vi domina, senza esclusione alcuna delle altre professioni religiose. La rendita pubblica ascende a 660,000 scudi, ed il contingente federale a 1,857 soldati. Oltre la rappresentanza ordinaria nelle Diete, comune a tutto il ramo ernestino, il Duca emette il tredicesimo voto nelle generali assemblèe. Nell' area di 151 leghe quadrè comprende 185,682 abitanti.

GOTHA fa di se vaga mostra sul pendìo d'una collina, al piè della quale scorre placidamente il Leine, e forma un irregolare quadrato. È dessa la capitale del Ducato, e sede del governo. Vi zampillan per entro numerose, e belle fontane. La domina, e la difende il Castello di Friedenstein. Ivi risiedeva il Duca, e vi si conservano gli archivi dello Stato, ed una biblioteca di 60,000 volumi. Possiede altresì un arsenale, un celebre ginnasio, un rinomato osservatorio, ed un vasto gabinetto di storia naturale, e di numismatica, arricchito di circa 6,000 rare, e preziose medaglie. Il suo commercio di transito è considerevole, e teggonsi in pregio le sue manifatture di tessuti in lana, ed in cotone, e di porcellana. La popolazione somma ad 11,600 abitanti, e la distanza è di 6 all' O. da Erfurt, e di 31 all' O. S. O. da Lipsia. Lat. N. 50.° 57'. l. O. 1.° 38'.

ALTENBURG, fu già città libera imperiale, ed illustre per avervi più Imperatori soggiornato, ed ancor tenuto la Dieta germanica. Divenne quindi capitale del burgraviato di simil nome, occupato nel 1308 dal Margravio di Misnia, e passato poi ad essere appannaggio di un discendente dal ramo ernestino, diviso dopo l'estinzione della linea fra i Sovrani di Gotha, di Eisenburg, e di Saalfeld. Consolidatosi poi nel Sovrano di

Gotha per altra successione il dominio di Eisenburg, ne gode egli la parte maggiore. La città è molto ben costruita sulle rive del Pleiss in suolo elevato. Possiede molti benefici stabilimenti di educazione, un illustre ginnasio con museo, e biblioteca. Pratica un importante commercio di cereali, bestiame, lane, cotoni, e stoffe di propria fabbricazione. Su d'una roccia dirupata sorge il vetusto castello, antica residenza de' Signori, d'onde Ernesto, ed Alberto, stipiti delle due linee sassoni, furono nel 1455 rapiti. Contiene 8,800 individui, e dista per sette leghe al S. da Lipsa. Lat. N. 52.° 59'. l. E. 0.

§. IV.

DUCATO DI SASSONIA MEININGEN.

Si compone questo Stato di gran parte della contèa di Henneberg, e di qualche tratto dell'altra di Coburg. Dividesi in due porzioni, che chiamansi *Oberland*, o paese alto, e *Unterland*, o paese basso. Il secondo è il più considerevole, ed il Werra lo attraversa. Un gran numero di boschi ingombra il territorio, che racchiude miniere di ferro, e di carbon fossile, oltre le copiose saline. Il luteranismo vi domina con illimitata tolleranza, ed il Duca, membro della Confederazione germanica, vota separatamente nella quattordicesima sede dell'assemblea generale. Il governo è rappresentativo, e la nuova Costituzione venne dal Sovrano pubblicata il 14 Settembre 1825. Ha una rendita di 162,500 scudi, e somministra 544 armati corrispondenti alla popolazione di 54,400 abitanti nella superficie di 49 leghe quadre.

MEININGEN, picciola capitale del Ducato, ove il Sovrano risiede, giace in riva al Werra, ed è intorniata dal più folto de' boschi. Pure si ammira la sua regolar costruzione, bello, e forte si ravvisa il suo castello ducale, un decoroso licèo ne forma l'ornamento, ed elegante è il palagio, ove gli Stati sogliono ragunarsi. La popolazione non oltrapassa 4,200 individui, e la distanza è di 13 leghe al S. O. da Gotha. Lat. N. 50.° 24'. l. O. 2.° 6'.

§. V.

DUCATO DI SASSONIA HILDBURGHAUSEN.

Frazioni de' territori di Meiningen, e di Coburg, compongono questo piccolo dominio d'una diramazione della famiglia sassone, ed i Ducati dello stesso nome ne segnano il confine. Scarse sono le produzioni del suolo, ed un brano della foresta di Turingia occupa la parte boreale. Tanto la professione luterana, quanto il governo rappresentativo sono comuni a questo Ducato. La pubblica rendita non oltrepassa centomila scudi, e 297 uomini compongono il contingente militare. Ha il Duca anch'egli nelle germaniche assemblèe generali un voto speciale, che emette nel decimoquinto posto, e nell'angusta superficie di 29 leghe quadre numera cinque città, due borghi, 217 villaggi, e 29,700 abitanti.

HILDBURGHAUSEN, capitale dello Stato, residenza del Sovrano, e della ducale Dieta, non ha che per tali pregi il titolo di città, essendo piccola la sua estensione, e di poco conto gli edifici, che racchiude. Non le manca però un castello ben munito sulle sponde del Werra, e la popolazione limitata a 2,500 individui attende alla fabbricazione de'panni, unico oggetto di commercio per essi. Dista per 8 leghe al N. O. da Coburgo. Lat. N. 50.° 18'. l. O. 1.° 36'.

§. VI.

DUCATO DI SASSONIA-COBURG-SAALFELD.

Gli Stati di Meiningen, d'Hildburghausen, e di Schwarzburg, con esso una parte del territorio bavaro, servon di limite a questo Principato, il quale comprende la maggior parte della contèa di Coburg, il paese di Saalfeld, già porzione integrante della contèa di Altenburg, ed un brano della contèa di Henneberg. Il Congresso di Vienna del 1815 vi ha aggiunto una

striscia segnata nel cessato Dipartimento francese del Sarre, la quale trovasi fra il circolo bavaro del Reno, e la reggenza prussiana di Treveri. Il suolo coburghese è in gran parte montuoso; ma in diverse fertili, e spaziose valli si raccoglie grano, canape, e lupoli. Le miniere di rame, e ferro, e le cave di marmo, e carbone suppliscono alla tenuità delle vegetali produzioni. La forma del governo, e la professione del culto non differisce dagli altri Ducati ernestini. Il Sovrano ha il decimosesto voto nelle diete generali della Confederazione germanica, alla quale somministra 800 armati. Le pubbliche rendite aggiungono a 250,000 scudi, e nell' area di 63 leghe quadre si racchiudono 8 città; e 268 villaggi, colla complessiva popolazione di 80,012 individui.

COBURG, città capitale del Ducato, occupa un' amena valle dal fiume Itzsch irrigata. Nell' antico castello regolarmente costruito fa il Principe l' ordinaria residenza. Un licèo, ed un' accademia ne formano il principale ornamento. Il fino marmo de' suoi dintorni è molto pregiato, ed ha rinomate fabbriche di porcellana, tele, bottoni, e lavori d' oro. Esercita anche utile traffico di lane. Racchiude 7,700 abitanti, e dista per 16 leghe al S. S. O. da Weimar. Lat. N. 50.° 15'. l. O. 1.° 22'.

SAALFELD, piccola città sull' Altenburghese, o paese di Pleis, trovasi in amena situazione lungo il fiume Saale, da cui prende nome, e due castelli le fanno difesa. Ha diverse tintorie, e fabbriche di vetriolo, e di azzurro prussiano. Nel combattimento del 10 Ottobre 1806, ch' ebbe luogo sotto le sue mura, perì il Principe Luigi Ferdinando di Prussia. Vi si contano 3,400 individui, ed è lontana 20 leghe all' O. S. O. da Altemburg, e 12 al N. E. da Coburg. Lat. N. 50.° 38'. l. O. 1.°

S. WENDEL, piccola città, che già pertenne all' Elettorato trevirese, può dirsi il principal luogo della possidenza coburghese ultrarenana. È ben fabbricata in riva al fiume Blies, ma non contiene oggetti di rimarco, nè gli abitanti aggiungono a due migliaja. Dista per sette leghe al N. E. da Saarbruck. Lat. N. 49.° 30'. l. O. 5.° 8'.

Art. XIII.

STATI DI REUSS.

I possessi di questa Casa Sovrana sono situati nel Woigtland compreso nell' antico circolo dell' Alta Sassonia, e circoscritti da' dominj sassoni, prussiani, e bavari. Due sono i rami principali di essa: il primogenito, che chiamasi di Reuss-Greitz, ed il cadetto, che dicesi di Reuss-Schleitz. Quest' ultimo ha subito varie suddivisioni per i diversi rami, che la famiglia ha prodotto. La linea di Reuss-Gera formò già altro principato, il di cui ultimo Sovrano essendo morto nel 1802 senza successione, ne passò il dominio in comune alle linee superstiti. Le due originarie branche di Greitz, e di Schleitz fanno parte della Confederazione germanica. I possedimenti complessivamente presi estendonsi dal 50.° 22'. al 50.° 45'. Lat. N., e dal 0. 3'. al. 0. 48'. l. O. tranne varie signorie separate del ramo di Schleitz, ed il piccolo territorio di Gera. La superficie totale è di 76 leghe quadrate, che racchiudono 74,460 abitanti.

§. I.

PRINCIPATO DI REUSS-GREITZ.

La parte più settentrionale, e meno estesa del territorio di Reuss appartiene al ramo maggiore, di cui si è meno moltiplicata la discendenza. Vien bagnata dall' Elster-bianco, ed il montuoso suo territorio assai più proprio si sperimenta ai pascoli, che alla coltivazione. Tuttavia oltre il copioso bestiame, che vi si mantiene, sufficiente è il ricolto del grano. Il titolare di questo Stato figura nelle ordinarie Diete federali in comunione co' Principi di Lippa, di Hohenzollern, di Lichtenstein, e di Waldeck; ma ha nella generale assemblea il trentunesimo posto, ed un voto speciale. La rendita è di 65,000

scudi, e somministra 223 armati in ragione della sua popolazione di 22,255 individui, compresa nell' area di 19 leghe quadrate.

GREITZ, o *Graiz*, piccola città capitale, posta al confluente del Groeslitz, e dell' Elster-bianco. Oltre il ragguardevole palagio del Principe, ha un collegio provinciale, varie concie di pelli, e manifatture di tessuti in lana, ed in cotone. È difesa da due antichi castelli. Vi stanziano 6,200 popolani, ed è alla distanza di 4 leghe al N. N. O. da Plauen. Lat. N. 50.° 42'. l. O. 0.° 10'.

§. II.

PRINCIPATI DI REUSS-SCHLEITZ.

Tutto il rimanente del paese di Reuss pertiene a questa linea cadetta, che si suddivise dapprima ne' rami di Schleitz, e di Lobenstein. Il ramo Schleitz ha prodotto la subalterna branca di Schleitz-Kostritz, e dal ramo Lobenstein, di cui l' ultimo titolare è stato il Principe Enrico LIV, morto il 7 Maggio 1824, è derivata l' altra branca di Lobenstein-Ebersdorf, che riunisce in se i possedimenti della branca estinta. I Principi attuali di Schleitz, di Kostritz, e di Lobenstein-Ebersdorf sono l' un dall' altro indipendenti; ma il solo Sovrano di Schleitz è membro della Confederazione, con rappresentanze uguali a quelle del Principe di Reuss-Greitz, ed occupa il trentaduesimo seggio. Le pubbliche rendite degli Stati di Reuss-Schleitz sommano a 175,000 scudi, ed il contingente militare è di 522 armati. A Schleitz pertengono pure la piccola Signoria di Quarnbeck nel Ducato di Schleswig in Danimarca, due Signorie nella Slesia, e sparsi brani di territorio nella Sassonia, e nel Brandeburghese con qualche villaggio. Il territorio è scosceso, poco fruttifero, e bagnato dal Lemnitz, dall' Elster-bianco, dal Wiesenthal, e dal Saale. Il più utile provento si ha dalle miniere di argento, rame, piombo, cobalto, ed allume. Dagli arbusti del bosso, di che soprabbon-

da, si trae partito, e serve il medesimo al traffico, ed all' eseguimento di pregiati lavori. La popolazione è di 52,205 abitanti.

1. SCHLEITZ, piccola città capoluogo del Principato primario di Reuss-Schleitz, in riva al Wiesenthal. È decorata da un grazioso castello, che ne forma la difesa, e da un licèo, al quale è raccomandata la pubblica istruzione. Vi si fabbricano panni, mussoline, indiane, ed altri tessuti. V' ebbero i Francesi uno scontro nel dì 9 Ottobre 1806 co' Prussiani, che vi toccarono notevole perdita. Racchiude 4,620 abitanti, e dista per 10 leghe al S. E. da Jena. Lat. N. 50.° 35'. l. O. 0. 32'.

2. KOESTRITZ, grosso villaggio posto lungo la riva dell' Elster bianco, ove il Principe di questo nome, derivante dalla famiglia Schleitz, fa la sua residenza. Più ad ornato, che a difesa valgono i due castelli, da' quali è dominato. Contiene 1,600 individui, e dista per 6 leghe al S. da Greitz. Lat. N. 50.° 37'. l. O. 0. 11'.

3. LOBENSTEIN, città edificata presso il fiume Lemnitz nella meridionale estremità del territorio di Reuss. Fu già residenza del primo ramo, che distinguevasi col nome di Lobenstein-Lobenstein, ed ora lo è del secondo detto di Lobenstein-Ebersdorf dal villaggio, ove prima risiedeva. Intendono gli abitanti alla escavazione delle miniere del suo territorio, concian pelli, e fabbricano altresì de' drappi di lana. Il loro numero per poco non attinge il terzo migliajo. La distanza è di 10 leghe al N. da Bayreuth. Lat. N. 50.° 24'. l. O. 0. 38'.

§. III.

PRINCIPATO DI REUSS-GERA.

Il Ducato di Weimar disgiugne questo piccolissimo Stato dal rimanente de' dominj della famiglia, e tutti i possedimenti sassoni all' intorno lo circoscrivono. Nell' Aprile 1802 morì l' ultimo Principe Enrico XXX, ed ereditò Schleitz per la metà

Lobenstein, ed Ebersdorf ciascheduno per un quarto. Oggi è il possesso alle due linee comune. Il suolo è fertile in cereali, ed ha pingui praterie. L' area non eccede cinque leghe quadre, e racchiude 21,700 abitanti.

GERA, città capitale, giace sull' Elster-bianco, ed ha un vago aspetto per la regolare sua costruzione, con un bel castello, dal quale è dominata. L' incendio del 1680 contribuì alla sua eleganza, alla quale si mirò con maggiore impegno nella restaurazione. Vi è un illustre collegio, ed una scuola provinciale. Le più considerevoli manifatture consistono ne' tessuti in lana, ed in cotone. Hannovi pure concie di cuoi, e fabbriche di cappelli. La popolazione somma a 7,500 individui, e la distanza è di 12 leghe al S. S. O. da Lipsia. Lat. N. 50.° 55'. l. O. 0. 18.°

Art. XIV.

STATI DI SCHWARZBURG.

Formano questo potentato due contèe, l' una dall' altra divise, e che distinguonsi col nome di *Alta*, e *Bassa*. La prima è circondata da tutt' i Ducati sassoni, e dalla reggenza prussiana di Erfurt, occupando dal 50.° 27'. al 50.° 52'. Lat. N., e dal 0. 28'. all' 1.° 23'. l. O. La seconda ha ne' fiumi Unstrutt, Wipper, Elba, ed Elma una precisa linea di *demarcazione* entro la Sassonia prussiana. Si estende fra il 51.° 15'., ed il 51.° 42'. Lat. N., e fra l' 1.° 3'. e l' 1.° 51'. l. O.

La religione professata in questi piccioli paesi è la luterana, il governo rappresentativo, e si rieleggono in ogni sessennio i suoi diciotto deputati. La superficie complessiva è di 106 leghe quadre, e la popolazione di 99,054 abitanti. I due titolari che posseggono diverse contrade tanto nell' alta, che nella bassa contèa, distinguonsi co' nomi di Schwarzburg-Sondershausen, e di Schwarzburg-Rudolstadt.

§. I.

PRINCIPATO DI SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN.

I paesi, che lo compongono, sono una parte della contèa propria di Schwarzburg, e di quella di Gleichen, alquanto territorio della signorìa di Lohra, e del baliaggio di Ebeleben. Il suolo è quasi del tutto piano, ed assai fecondo nella produzione di cereali, legumi, lupoli, e frutta. La sua rappresentanza nell' ordinaria Dieta germanica è comune alle case di Anhalt, e di Oldenburg, ma il Principe ha la ventiquattresima sede, ed emette il voto speciale nelle generali ragunanze. Le rendite pubbliche sommano a 150,000 scudi, e nell' area di 49 leghe contiene 45,117 abitanti, che somministrano un contingente armato di 451 soldati alla Confederazione.

SONDERSHAUSEN, città del basso Schwarzburg, capitale del Principato, trovasi fra i fiumi Wipper, e Boder, ed è munita di buone fortificazioni. Fuori delle sue mura a poca distanza, vedesi in un'eminenza il bel palagio del Sovrano, intorniato da elegantissimi giardini. Una copiosa sorgente di acqua sulfurea scaturisce nelle vicinanze. La popolazione si approssima a quattromila individui, e la distanza è di 11 leghe al N. N. O. da Erfurt, e di 10 al N. da Gotha. Lat. N. 51.° 22'. l. O. 1.° 29'.

ARNSTADT, *Arnostadium*, città dell' alto Schwarzburg, giace sulla riva del fiume Gera, ed è il principal luogo, che abbia nella seconda contèa il Principe di Sondershausen. Quivi è il licèo provinciale, ove intendesi alla pubblica istruzione. Racchiude 4,600 individui, e dista per 4 leghe al S. O. da Erfurt. Lat. N. 50.° 54'. l. O. 1.° 27'.

§ II.

PRINCIPATO DI SCHWARZBURG-RUDOLSTADT.

La maggior parte dell' alta contèa, e taluni brani della bassa sono posseduti da questa linea. Scarse sono le produzioni vegetabili, che offre il suo territorio, ma invece ricche miniere di argento, ferro, e rame si ascondono ne' suoi monti. Simile a quella di Sondershausen è la sua rappresentanza federale, ed emette il suo voto anche questo Principe nella venticinquesima sede delle generali tornate. Sebbene vi si noveri una maggior popolazione, la quale somma a 53,937 individui, e sia più estesa l' area in 57 leghe quadre, pure la pubblica rendita è minore, nè sorpassa i 110,000 scudi. Offre nelle guerre germaniche 539 soldati.

RUDOLSTADT, capitale del Principato, trovasi nell' alta contèa, ed il Saale bagna le sue mura, da un eminente castello difese. Vi è un collegio, e fabbrica buone flanelle, ed altri tessuti in lana. Quattromila individui circa la popolano, ed è lontana 9 leghe al S. E. da Erfurt. Lat. N. 50.° 43'. l. O. 0. 51'.

Discosta quattro leghe al S. O. è la piccola città di SCHWARZBURG, che ha dato il nome alla contèa, e che ridotta oggi vedesi a meschino villaggio di niuna considerazione. I resti vi si scorgono del vetusto castello, soggiorno de' prischi Signori suoi.

FRANKENCHAUSEN, città di poco conto, lungo il fiume Wipper nella bassa contèa, è il principal luogo, che il Principe di Rudolstad possegga in quella divisione. La sua abbondevole miniera di sale somministra di che occupare gli abitanti, che limitansi a poco meglio di tremila. Dista per 10 leghe al N. da Erfurt. Lat. N. 51.° 21'. l. O. 1.° 10'.

ART. XV.

STATI DI ANHALT.

Le provincie prussiane di Brandeburgo, e di Sassonia circondano per tutti i lati il paese di Anhalt, che trovasi in un sol corpo riunito entro i limiti dell' antico circolo dell' Alta Sassonia. Dal 51.° 24'. estendesi al 52.° 7'. Lat. N., e dal 0. 20'. l. E. al 0. 50'. l. O. Tranne un picciol brano boreale alquanto montuoso, il territorio abbraccia vaste pianure ove sparse di sabbia, ove impaludate. L' Elba, il Saale, il Muhle, il Nethe, ed il Rosslau ne bagnano col loro corso i diversi punti. Quindi il ricolto ubertoso, anzichè no, può ravvisarsi nelle ben coltivate campagne, che somministrano tutti i cereali, lino, canape, e frutta. Non mancano eziandio i minerali di varie specie a tutta l' Alemagna familiari. La totalità della superficie è di 129 leghe quadrate, e gli abitanti sono in numero di 122,447. Menan vanto i Duchi di Anhalt di discendere dal sassone Witikindo, e più probabilmente da un Conte di Esiko, la di cui stirpe già grande in principio del secolo undecimo, dilatò colle alleanze, e col politico reggimento i suoi possessi. Dividonsi questi odiernamente ne' tre Ducati di Dessau, di Bernburg, e di Koethen.

§. I.

DUCATO DI ANHALT-DESSAU.

Occupa questo primario Stato la parte più settentrionale degli aviti dominj. Dopo il 1793, riunì al suo territorio la capitale de' possessi di Federico Augusto, ultimo Principe di Anhalt-Zerbst, di cui esiste tuttora la Principessa Vedova superstite. Il territorio poi ne è stato colle altre linee diviso. Inoltre varie *mediate* signorie egli possiede negli Stati sassoni, e prussiani, le quali si calcolano formare un totale di 150

leghe quadre da 66,000 individui circa popolate. Professa il Duca colla maggiorità de' sudditi la religione riformata di Calvino, e delega agli Stati le funzioni legislative. Le sue rendite elevansi a 355,000 scudi. La superficie de' suoi possedimenti sovrani non eccede le 46 leghe quadre, che racchiudono una popolazione di 52,947 abitanti. Membro della Confederazione, ha il rappresentante ordinario comune alle case di Schwarburg, e di Oldenburg, e gode di un voto personale nelle generali sedute, ove occupa il ventunesimo posto. Il contingente, che somministra, è di 529 militi.

DESSAU, *Dessavia*, capitale del Ducato, posta in riva al Wulda presso all' Elba. Si rimarcano due bei ponti, che agevolano il passaggio dei sopradetti fiumi; Il castello, che su di un' eminenza torreggia, serve al Sovrano di residenza. È osservabile ne' dintorni la diga dell' Elba, che ha sessanta piedi di grossezza nella sua base, undici di altezza, e 25,046 di lunghezza. La nuova cancellerla, e la cavallerizza sono i migliori edificj. L' industria dispiegasi nelle varie fabbriche di pannine, calze, e tabacco. Conta 9,400 abitanti, e dista per 11 leghe al S. E. da Magdeburgo. Lat. N. 51.° 51'. l. O. 0. 3'.

ZERBST, *Zervesta*, città già capitale di Anhalt-Zerbst, e pertenente ora ad Anhalt-Dessau, giace in riva al Nethe, ed un bel castello l' adorna. Il palazzo tuttora esistente degli antichi Principi, mantien viva la celebrità, per esservi nata l' immortale Catterina II, Imperatrice di tutte le Russie, rampollo glorioso di questa illustre, ed ora estinta famiglia. Risiede in questa città il Tribunale di appello, non solo per tutti gli Stati analtini, ma anche per quelli di Schwarzburgo. Molti caritatevoli istituti alleviano i mali della classe povera. Preziosi lavori in oro, ed in gioje si eseguiscono, vi si tesson drappi, e vi si fabbrica ottima birra. Racchiude 7,300 individui, ed è lontana per 27 leghe all' O. S. O. da Brandeburgo. Lat. N. 51.° 58'. l. O. 0. 15'.

§. II.

DUCATO DI ANHALT-BERNBURG.

Si estende questo Stato nella parte occidentale, che abbraccia i possessi dell'estinto suo ramo di Anhalt-Bernburg-Schaumburg, il di cui ultimo Principe cessò nel giorno 22 Aprile 1812 di vivere, nè lasciò prole maschile, ed una parte di quelli di Anhalt-Zerbst. Si scavano miniere ne' suoi dintorni, ed oltre l'abbondanza de' grani, fruttifica ancor la vite ne' colli suoi. Uguale al precedente e il suo governo, la professione religiosa, e la rappresentanza federale, nella quale viene immediatamente dopo. La rendita, di che gode, somma a 225,000 scudi, nell'area di 43 leghe quadre novera 37,046 abitanti, de' quali ne marciano 370 sotto le bandiere federali.

BERNBURG, *Bernaburgum*, capitale del Ducato, trovasi in riva al Saale, nè le manca un forte castello edificato sopra elevata rupe, e cinto da larga fossa. Racchiude 4,844 individui, e dista per 9 leghe al N. E. da Magdeburgo. Lat. N. 51.° 55'. L. O. 0. 26'.

ANHALT, o *Alto-Anhalt*. Di questo antico castello, da cui ebbe origine la dominazione analtina, non si veggiono, che rovinosi avanzi. Il picciolo, fiume Selke gli scorre vicino.

§. III.

DUCATO DI ANHALT-KOETHEN.

A questa linea sono tribuiti i possessi meridionali del paese analtino. Luigi, ultimo Duca, morì nel dì 16 Dicembre 1818, ed allora successe nella dominazione il Principe mediato di Anhalt-Pless, Signorìa compresa entro i limiti dell'Alta Slesia prussiana, ed or dal secondogenito posseduta. Il territorio è molto atto a' pascoli, ed alla pastorizia debbesi il maggior ramo del suo commercio. Nel regnante Duca Federico-Ferdi-

sando, e nella Duchessa Giulia sua consorte, nata Contessa di Brandeburgo, operò la Grazia Divina l' edificante ritorno dagli errori di Calvino al seno dell' Unità cattolica, e la capitale della Francia fu testimone della solenne abjura de' due conjugi fatta sulle mani dell' Arcivescovo nel giorno 24 Ottobre del propiziatorio anno di Giubileo 1825. Salvo però la politica tolleranza, la Religione Ortodossa ha ricuperato in quella Corte il suo lustro, e si è già solennemente compiuta la cerimonia di porre la prima pietra di un magnifico tempio cattolico dal Duca stesso. La vigesimaterza sede a questo sovrano pertiene nell' Assemblea generale germanica, ov' emette il suo voto, unendosi colle altre linee nella ordinaria rappresentanza. La rendita pubblica de' possedimenti sovrani ascende a 115,000 scudi, ed il contingente federale a 325 soldati. Nella superficie di 40 leghe quadre si numerano i suoi 32,454 abitanti.

KOETHEN, capitale del Ducato, viene da due eminenti castelli protetta, e dal fiume Zittau influente del Saale bagnata. Il suo traffico maggiore consiste nelle lane, e pregevoli manifatture vi si rinvengono di galloni in oro, ed argento. La popolazione somma a 5,240 individui, e la distanza al N. O. da Lipsia è di 20 leghe. Lat. N. 51.° 40'. l. O. 0. 18'.

Art. XVI.

DUCATO DI BRUNSWICK.

Nel boreal lato dell' Alemagna, fra il 51.° 38'., ed il 52.° 32'. Lat. N., e fra l' 1.° 7'. ed il 2.° 57'. l. O. trovasi questo Stato sovrano, cui fan limite al N. il paese di Luneburgo aggregato all' Annover, la provincia sassone-prussiana di Magdeburgo all' E., gli Stati assiani al S., ed all' O. altri tratti dell' annoverese, e della casa di Lippa. Lo formano i Principati di Wolfenbuttel, e di Brankenburg, la prelatura di Helmstadt, il capitolo di Valkenried, ed una porzione del Basso Harz; che ha coll' Annover diviso. Gode poi il Sovrano anche il Principato *mediato* di Oels nella media Slesia, sot-

to la supremazia del Monarca di Prussia, che nell'area di oltre 200 leghe quadre contiene presso ad 85,000 popolani. Il Weser, l'Ocker, il Leine, e l'Ilmenau discorrono le varie parti della contrada, la quale è in gran parte da' monti intersecata, ed ingombra di estese foreste. Nondimeno la fertilità del terreno è più che ordinaria, il ricolto de' grani, frutta, lino, canape, e lupoli abbondevole, frequenti gli alveari, e di ottimo mele ridondanti, popolate da numeroso bestiame d' ogni specie le pingui praterie, e squisiti i doni di copiosa salvaggina, che offre la caccagione. Varie sorgenti d' acqua minerale vi producono salutiferi effetti. Il paese di Brunswick fu eretto in Ducato nell' anno 1235. Si divise poscia nelle due linee di Wolfenbuttel, e di Luneburgo. Ma dacchè la linea di Luneburgo si assise sul trono d' Inghilterra, e l' avito paese di quella fu incorporato a' suoi più vasti dominj annoveresi, sotto il nome di Ducato di Brunswick quella sola parte si comprende, che al ramo di Wolfenbuttel apparteneva. Il giovane Duca Carlo Federico tuttor celibe successe al Duca Guglielmo Federico suo Padre, che fra le armi in età fiorente perì, militando cogli Alleati, nella battaglia di Quatre-bras del 16 Giugno 1815. Sorella di quel Duca era la Principessa Carolina Amalia ultima Regina d' Inghilterra, e la Gran Zia residente a Stettino fu moglie in primi voti del Re di Prussia Federico Guglielmo II, da cui dopo il 1796 vive tuttor separata. Oggi però ha assunto le redini dell' amministrazione il minor fratello, essendo stato il primogenito obbligato ne' turbamenti politici ad allontanarsi dal Ducato. Tali sono gli ultimi fasti di questa nobilissima famiglia di origine italiana, la quale vanta la maggiore antichità nell' Alemagna. Si professa nel Ducato il culto luterano in concorrenza di ogni altro, ed il governo è monarchico temperato. La divisione amministrativa consiste in sei distretti, de' quali si formano diciannove giurisdizioni. Il Principe è membro della Confederazione germanica, e concorre col Duca di Nassau nell' ordinaria rappresentanza delle Diete, godendo di due voti nell' assemblea generale, ove ha la diciannovesima sede. La sua rendita somma ad 1,125,000 scu-

di, ed il contingente armato elevasi a 2,096 individui. Nella superficie di 196 leghe quadre comprende 14 città, 500 villaggi, e borgate, ed una popolazione di 209,600 abitanti.

BRUNSWICK, *Brunopolis*, forte città capitale del Ducato, e residenza del Principe, giace in riva all' Ocker, e fu già città libera imperiale, ed anseatica, mantenendo tuttor vari de' ragguardevoli suoi privilegi. Deve il nome a Brunone figlio di Ludolfo Duca di Sassonia suo fondatore, e perdette la sua indipendenza, quando Rodolfo Augusto Duca di Wolfenbuttel nel 1671 dopo averla espugnata, vi fabbricò la cittadella, onde tenerla in freno. Fra gli edifici suoi, sono in voce di migliori un tempio cattolico, uno de' calvinisti, e dieci de' luterani, il palagio ducale, il teatro, l' arsenale, e la casa del Consiglio. Vi affluisce grande quantità di forestieri alemanni nelle due FIERE, che annualmente vi si tengono. È celebre il suo Collegio di educazione, e l' accademia scientifica. Numerose poi le manifatture di tele, di stoffe in seta, ed in lana, di lavori in ferro, in acciajo, ed in cartone dipinto, di cuojo, di vernici, di tabacco, e di sale ammoniaco. La classe inferiore si occupa con profitto nell' imbianchimento de' tessuti di canape, e di lino. La popolazione somma a 30,000 abitanti, e la distanza è di 17 leghe all' O. N. O. da Magdeburgo. Lat. N. 52.° 15'. l. O. 1.° 51'.

WOLFENBUTTEL, città in amena posizione edificata lungo l' Ocker, fu già residenza ducale, ed ora è il capoluogo di uno de' distretti. Ampliata da due sobborghi, vanta ancora l' antico castello, ma le sue fortificazioni sono affatto deperite. La cancelleria, l' arsenale, e tre belle chiese ne formano l' ornamento. Possiede una biblioteca di 190,000 volumi, e di 10,000 preziosi manoscritti. Racchiude altresì un bel monumento innalzato al celebre Lessing, uno de' suoi bibliotecari. Vi son pure varie istituzioni filantropiche, un ginnasio, e rinomate fabbriche di tele, cuoi, sapone, e stoffe di seta. Questa città, che ha dato il nome al Principato, racchiude 6,600 individui, e dista per due leghe da Brunswick. Lat. N. 52.° 15'. l. O. 1.° 44'.

Art. XVII.

STATI DI LIPPA.

Nell' antico circolo di Westfalia trovasi questo piccolo Stato, il quale è accerchiato da' paesi renani della Prussia all' infuori del lato orientale, in cui confina col Ducato brunswickese, mediante la contea di Pyrmont posseduta dal Principe di Waldeck. Dal 52'. del 52.° estendesi sino al 10'. del 53.° Lat. N., e dal 3.° sino al 48'. del 4.° I. O. Vi domina la religione riformata de' calvinisti seguita dalla Corte, con tolleranza di ogni altro culto. Dividesi il paese ne' due Principati sovrani di Lippa-Detmold, e di Schaumburg-Lippa, che in una superficie complessiva di 84 leghe racchiudono 93,062 abitanti.

§. I.

PRINCIPATO DI LIPPA-DETMOLD.

Si comprendono sotto tal nome le contèe di Lippa, e di Stanberg con una parte dell' altra di Schwalenberg. Il suolo è montuoso, e boschivo, povera la coltura de' cereali, utile il ricolto del lino, e copiosa la quantità del legname. I fiumi Werra, e Lippa bagnano la contrada, correndo poi a gittarsi nel Reno. In unione delle case di Reuss, Hohenzollern, Lichtenstein, e Waldeck mantiene un rappresentante alla Dieta germanica, ed è il trigesimoterzo ad emettere nelle assemblèe generali il voto speciale. Le due linee cadette di sua famiglia hanno il mero titolo di Conti, la prima di Lippa-Biestenfeld, e la seconda di Lippa-Weissenfeld. La rendita somma a 200,000 scudi, e la popolazione a 69,062 individui racchiusi nella superficie di 57 leghe quadre. Somministra il bellico contingente di 691 soldati.

DETMOLD, vaga città, capoluogo dell' antica contèa della Lippa, che contava 12,000 abitanti nel territorio proprio, è attualmente la capitale del Principato. Il fiume Werra ne rade le

mura, e forte è il castello, ove il Sovrano risiede. L'industria si limita alla fabbricazione delle tele. Caddero ne' dintorni suoi, ove credesi già esistita l'antica *Teutoburg*, le bellicose legioni di Varo dal patriottismo d'Arminio interamente distrutte. Gli eruditi hanno adoperato di riconoscere il campo della disfatta, ma non sono riesciti, che ad offrire gradevol pascolo a' critici, fra' qual Clostermeyer, Consigliere degli archivi a Detmold, si è nelle recenti sue tre Dissertazioni particolarmente distinto. Vi si noverano 2,370 abitatori. La distanza è di 10 leghe al S. S. O. da Minden. Lat. N. 51.° 57.' l. O. 3.° 28.'

LIPPSTADT, *V.* Prussia.

§. II.

PRINCIPATO DI SCHAUMBURG-LIPPA.

Fertile è il territorio di questo piccolo Stato, e produce in bastevol copia i cereali al nutrimento necessari. Comprende i lati occidentale, e settentrionale del Principato di Schaumburn, di cui le altre parti formano un' assiana provincia. La manifattura delle tele vi è comune, e consiste in quelle il traffico principale. Anch' egli questo Principe è membro della germanica associazione, siede nel trigesimo quarto posto, e vota nelle assemblèe generali, avendo al pari del precedente il comune rappresentante ordinario. La sua rendita è di 107,500 scudi, e nell' area di 27 leghe comprende due città, due borgate, sei castella, e 24,000 abitanti, che offrono un armato drappello di 240 individui.

BUCKEBURG, picciola, ma bella città capitale del Principato, giace sulla sponda dell' Aar, ed elegante è il castello, ove il Sovrano risiede. Un ginnasio, e l' orfanotrofio sono i suoi pubblici stabilimenti. I duemila popolani, che vi albergano, intendono alla tessitura, e cura delle tele. Dista per una sola lega all' E. da Minden. Lat. N. 52.° 10.' l. O. 3.° 10.'

Art. XVIII.

REGNO DI ANNOVER.

Sono tutti compresi ne' due circoli della Bassa Sassonia, e delle Westfalia i paesi, che costituiscono la novella monarchia regale, al qual rango è stato il Ducato di Brunswich-Luneburgo innalzato. Tutto quasi vi si contiene l'antico Elettorato di Annover co' Principati di Calemberg, di Gottinga, e di Luneburgo, non che il Ducato di Brema, compresovi Verden, ed il paese di Hadeln, tranne il picciol brano posto alla destra riva dell' Elba, e vi si aggiungono nella Prussia il Vescovato d' Hildesheim, le città imperiali di Goslar, e Basso-Eichfeld, e nell' Assia il baliaggio di Neuengleichen, e la Signorìa di Plesse. Ne' limiti westfalici poi al rimanente dell' Elettorato predetto si unisce il Vescovato di Osnabruck; dalla Prussia si son tratti il Principato di Ostfrisia, e la contèa bassa di Lingen, dall' Assia i baliaggi di Frendenberg, Uchte, ed Auburg; finalmente i paesi *mediati* di Rheina-Wolbeck, il baliaggio di Meppen, e le contèe di Hoya, e di Bentheim. I confini naturali del Regno sono al N. E. il corso dell' Elba, ed al N. O. il Mar germanico, all' E. le provincie sassoni-prussiane, ed i Ducati di Lauenburg, di Meklemburg, e di Brunswick, al S. la provincia sassone, l'Assia Elettorale, e la provincia westfalica di Prussia, ed all' O. il Regno de' Paesi Bassi. Si estende dal 51.° 10.' al 53.° 50.' Lat. N., e dal 0. 58.' al 5.° 38.' l. O. Il territorio consiste in una bella pianura, che i ragguardevoli fiumi Elba, Weser, Aller, Embs concorrono ad inaffiare, tranne qualche diramazione dei monti Hartz nel lato meridionale ricco di miniere, ed ingombro di spesse foreste. Sarebbe il suolo suscettibile del maggior perfezionamento nella cultura ma l' estese lande sono per incuria isterilite, e le stagnanti paludi esercitano sulla salubrità del clima un' influenza perniciosa, laonde mediocri sono i vegetali prodotti. Assai limitato è pure il commercio, sebbene ad avvivarlo la facile navigazione fluviale servir dovrebbe d' incitamento. Contan-

sì fra le produzioni industriali poche, e grossolane manifatture di filo, tela, damasco, stoffe di lana, e fabbriche di carta, di cuoi, e di vetro. Il culto dominante, e più diffuso, è il Protestantismo, ma vi regna la più illimitata libertà di coscienza. Gli Annoveresi sono per carattere franchi, ingenni, ed alla ospitalità molto inchinevoli. Parlano la lingua tedesca secondo i dialetti della bassa Alemagna, ma la francese eziandio, e l'inglese, vi si rendono familiari. Il Duca di Brunswich-Luneburgo era il nono fra gli Elettori dell'Impero germanico, ed al paese di Annover da lui posseduto andava congiunto il titolo elettorale. Dopo la rivoluzione inglese del 1688, vennero a morte senza prole la figlia primogenita di Giacomo II. Maria, chiamata a regnare nella Gran Bretagna col suo sposo Guglielmo Principe d'Orange, ed Anna secondogenita, che nel trono a' medesimi succedette. Allora la Nazione offrì nel 1714 lo scettro all'Elettore Giorgio di Annover, la di cui augusta discendenza possiede tuttora la britannica monarchia. Ora nella francese irruzione, fu tra primi divisamenti l'abbassare colla occupazione de' dominj annoveresi la marittima potenza inglese, e dopo averli Napoleone militarmente per lungo tempo amministrati, una parte ne riunì all'Impero, ed altra ne comprese nel novello Regno di Westfalia. Nella guerra del 1813, il già Maresciallo francese Bernadotte, allora Principe Reale di Svezia, volte le armi contro la Francia, piantò nelle terre annoveresi il paviglione scandinavo. Ma col ristabilimento della pace, l'Annover fu nel 1815 eretto in Regno, ed al Re d'Inghilterra restituito, che lo amministra con ispecial reggimento rappresentativo, nel quale gli Stati hanno parte. Con tale qualità egli è membro della Confederazione germanica, ed ha il suo particolar voto nelle ordinarie assemblèe, e quattro nelle generali, ove occupa il quinto posto. Le pubbliche rendite sommano a cinque milioni di scudi, e l'esercito a 20,000 armati, de' quali dee somministrarne 13,054 nelle guerre federali. Il Principe Adolfo Federico Duca di Cambridge, Conte di Tipperary, e Barone di Culloden, amministra nell'Annover il supremo potere in luogo dell'augusto Guglielmo quarto suo fratello. Si deve al ch: De Kobbe, illustratore

del vicino Ducato di Lawenburg, la Storia dettagliata della nuova Monarchia annoverese, e del Ducato di Brunswick co' vari elementi, che compongono questi Stati, la quale è stata testè fatta in Gottinga di pubblico diritto. L'amministrazione dividevasi già nelle dieci Provincie seguenti: Principato di Calenberg, Principato di Gottinga, e Grubenhagen, Principato d'Hildesheim, e Goslar, Principato di Luneburgo, Ducato di Brema, e Verden, Contèa di Hoya, e Diepholz, Principato di Osnabruck, Contèa bassa di Lingen, Principato di Ostrisia, e paesi *mediatizzati*: Nel 1823 però fu attivata la nuova partizione in sei grandi governi (*landvoigtejen*), oltre l'alto Harz, che forma un settimo circondario reggentesi con privilegi speciali. La popolazione totale, che nella superficie di 1,916 leghe vien compresa, aggiugne ad 1,434,126 abitanti.

§. I.

GOVERNO DI ANNOVER.

Viene esso formato dal Principato di Calenberg, dalla contèa di Hoya, e dalla contèa di Diepholz. La popolazione complessiva è di 274,336 individui.

1. PRINCIPATO DI CALENBERG. Il paese di Luneburgo al N., quello d'Hildesheim all'E., il Ducato di Brunswick al S., ed all'O. i possessi della casa di Lippa, circoscrivono questa contrada, lungo la quale i fiumi Weser, e Leine vanno sinuosamente scorrendo. Sebbene il suolo sia arido, e da montuose diramazioni intersecato, pure nelle sue valli si fa ricolto sufficiente di cereali, lupoli, tabacco, canape, e lino. Il lanuto armento vi trova abbondevole nutrizione, e vi prosperano le razze de' cavalli. I boschi ridondan di salvaggina, e somministrano legname da costruzione. Calenberg fu eretto in Principato nell'anno 1495, ed ebbe nel 1705 la maggior estensione, comprendendovisi il paese di Lawenburgo, oggi posseduto coll'Holstein dalla Danimarca. La lunghezza dell'attuale divisione del Regno annoverese, che il nome ne conserva, è di 48 leghe sulla va-

via larghezza di sei a dieci, e l'approssimativa superficie si calcola di 100 leghe quadre, popolate da 200,000 abitanti.

ANNOVER, *Hanovre*, o *Hanover*, capitale di tutto il Regno, e del Principato di Calemberg, è diviso in città vecchia, e nuova, dal Leine, che l'attraversa. Sono assai bene, e solidamente costruiti i suoi edifici per la più gran parte in pietra. Il ristoratore dell'alemanna filosofia Leibnizio vi fondò la rinomata pubblica biblioteca. Havvi pure un liceo, e vari ragguardevoli letterari, e scientifici istituti. Elegante è il palagio, ove il Vicerè tiene la sua Corte, e si distinguono cinque tempj luterani di moderna struttura. Le amenissime case di campagna rendono deliziosi i suoi dintorni. Osservasi in poca distanza al S. l'antico, ed or quasi abbandonato castello di CALENBERG, da cui ebbe nome il Principato. Vi è pure la regal villa di HERNHAUSEN con elegante palagio, e castello. Vi si fabbricano, si stampano, e s'imbiancano tele, e mussoline, vi si lavorano galloni d'oro, e d'argento, lo zucchero vi è raffinato. Il commercio di asportazione si limita a poco grano, lana, legname, e metalli. I Francesi dal 20 Novembre 1806 fino alla campagna del 1813 dominarono in questa città, che di aver prodotto l'instancabile HERSCHEL, per cui tanto si è ingrandito all'umano sguardo lo spazio celeste, meritamente si gloria. Contiene cinque città, diciassette baliaggi, e nove giudicature, o tribunali dal baliaggio indipendenti. La popolazione somma a 22,702 abitanti. Dista per 8 leghe al N. O. da Brunswick, e per 65 all'O. da Berlino. Lat. N. 52.° 22.' 1. O. 2.° 38.'

2. CONTÈA DI HOYA. I confini sono al N. il Principato di Verden, all'E. quello di Calenberg, al S. la provincia prussiana di Minden, ed all'O. il paese di Oldenburgo, col quale, e colla provincia di Osnabruck ha comune il picciol lago di DUMMER. Questo ha una sola lega di lunghezza su mezza di larghezza, ed è famoso per avere il prode Germanico sconfitto sulle sue rive i bellicosi Germani da Ermanno guidati a combattere. Vi scorrono, oltre il Weser fiume principale, anche l'Aller, l'Hunte, ed altre minori riviere. Il suolo è fertile specialmente in vicinanza delle acque, e ne' dintorni del lago ha pa-

scoli eccellenti. Nuocciono però alla coltura, ed alla salubrità i non infrequenti paludosi stagui. Il lino, e la canape sia in natura, sia ne' tessuti, ed il bestiame, compongono il mediocre traffico ivi praticato. La superficie è di 204 leghe quadre; contiene una sola città con tredici baliaggi, ed una popolazione di 104,160 abitanti.

NIENBURG, *Novoburgum*, città antica, e ben fortificata, giace lungo il Weser, che si passa su d' un bel ponte di pietra, ed è l' attuale capoluogo della provincia. Il castello domina le piacevoli, e fertili sue vicinanze. Vi si fa asportazione di lana, tele, grani, e tabacco. Racchiude 3,810 individui, e dista per 12 leghe al N. O. da Annover. Lat. N. 52.° 44.' l. O. 3.° 8.'

3. CONTÈA DI DIEPHOLZ. Compresa questa nel precedente ricinto non conta nel suo territorio, che due piccole città, o a dir meglio villaggi, e racchiude complessivamente 18,656 individui.

DIEPHOLZ, o *Diefoldt*, *Diepholtia*, piccola città bagnata dall' Hunte, e prossima al lago di Dummer. Fu già capoluogo della contèa di tal nome, e serba ancora intatto il castello dei suoi Signori. Vi dimorano 1,550 individui dediti alla tessitura di panni, e tele. La distanza sua è di 12 leghe al S. S. O. da Brema. Lat. N. 52.° 45.' l. O. 4.°

§. II.

GOVERNO DI HILDESHEIM.

Comprende il Principato dello stesso nome colla città di Goslar, gli altri due Principati di Gottinga, e di Grubenhagen, e la contèa di Honstein. Racchiude 298,339 abitanti.

1. PRINCIPATO D' HILDESHEIM. Al N. da quello di Calemberg, ed ai lati orientale, ed occidentale viene dai ducali possessi di Brunswich circoscritto. Il suo scosceso terreno assai risponde ai rurali travagli, e produce grano, canape, lupoli, e frutta non solo per l' interno consumo, ma eziandio per l' asportazione, di cui il numeroso bestiame, e le operose api accre-

scono l'importanza. Racchiude qualche miniera di ferro, cave di pietre, e di argilla, ed importanti saline. Per lungo tempo fu Stato Ecclesiastico indipendente, e dopo la sua secolarizzazione formò un dipartimento westfalico, cui diede il suo nome. Contiene cinque città, quattordici balisggi, e dodici giudicature. Nell'area di 79 leghe quadre novera 181,514 individui.

HILDESHEIM, *Hidelsia*, capoluogo di antica considerevol fama, ma assai mal fabbricato sulle rive dell'Innerste. La religione cattolica vi numera molti seguaci, e la sede vescovile vi è tuttor mantenuta. La statua di Hermano, o Irmin, (Arminio) celebre capo della germana nazione, accresce ornamento alla vetusta sua cattedrale. Vi è l'arsenale, la regia zecca, fabbriche di birra, e manifatture di tela. La popolazione somma ad 11,945 abitanti, e la distanza è di 8 leghe al S. E. da Annover. Lat. N. 52.° 9.' l. O. 2.° 22.'

GOSLAR un dì città libera imperiale non presenta regolarità alcuna nelle mal lastricate vie, e ne' rozzi suoi casolari. Al piè del monte Ramelsberg, primo nella catena degli Harz, trovasi edificata, ed il Gosse, influente dell'Ocker, le serpeggia d'intorno. Curioso è l'edificio, che nomasi *Kaiserburg*, ove molti germanici Imperatori tennero solenni Diete, e che serve ora di magazzeno. Contemplasi entro la cattedrale, come archeologico monumento, l'ara di Crothos, antica divinità sassone. Vi sono fonderie di ottone, di vitriolo, e fabbriche di piombo laminato, di munizione da caccia, e di birra. Nel 1802 fu conceduta alla Prussia, e nel 1815 fece parte dell'odierno Regno annoverese. Vuolsi, che il monaco Bertoldo Schwarz inventasse qui, o propagasse almeno l'uso della polvere nitrica. I suoi 5,482 abitatori adoperano nella maggior parte di trar frutto dalle circostanti miniere di ferro, di rame, di giallamina, e di piombo. La sua distanza è di 11 leghe al S. da Brunswick. Lat. N. 51.° 53.' l. O. 1.° 49.'

2. PRINCIPATO DI GOTTINGA. Il Weser discorre nella sua occidentale estremità, mentre il Leine, ed il Rhume bagnano la parte opposta. La temperatura è piuttosto rigida, specialmente nelle parti elevate. Scarso il ricolto del grano, non così

quello del lino, tabacco, e frutta, ubertosissimi i pascoli. Comprende sette città, dodici baliaggi, e tredici giudicature. La popolazione somma a 96,486 abitanti.

GOTTINGA, antica, e famosa città, capoluogo del Principato, trovasi alle falde della montuosa roccia di Haimberg, e nell' amena sottoposta valle si distende, che un separato braccio del Leine mantiene irrigata. Le vie spaziose, e ben lastricate contribuiscono alla salubrità del clima. Ebbe già importanti fortificazioni, cangiate attualmente in deliziosi passeggi. Il Re d'Inghilterra Giorgio secondo vi fondò nel 1734 la famosa Università, in cui affluiscono insino a 1,200 studenti. Nel 1751 vi si è stabilita l' Accademia delle Scienze. Possiede inoltre il musèo, il gabinetto di storia naturale, di antichità, e di numismatica, ed una delle più scelte biblioteche di Europa, ricca di 200,000 volumi. Varie manifatture di lanifizj, tele, cappelli, e berrette ne additan l' industria non affatto inoperosa. Durante il regno westfalico, vi risiedette l' amministrazione centrale del dipartimento del Leine. Contiene 9,148 abitanti, e dista per 8 leghe al N. E. da Cassel. Lat. N. 51.° 31.' l. O. 2.° 25.'

3. PRINCIPATO DI GRUBENHAGEN. Estendesi col suo territorio lungo le sponde del Leina, e novera tra città, ed undici baliaggi popolati nello insieme da 63,187 individui.

EIMBECK, piccola città in riva al fiumicello Ilme, risguardasi siccome il principal luogo della signoria di Grubenhagen, è regolarmente costruita, cinta di solide muraglie, ed ornata da molte fabbriche di tessuti in lana, e lino. Racchiude 4,800 individui, ed è lontana 7 leghe al N. da Gottinga. Lat. N. 51.° 47.' l. O. 2.° 27.'

4. CONTÈA DI HOHNSTEIN. Paese *mediatizzato* di piccola estensione, il quale non racchiude se non piccioli villaggi, ed il castello della Signoria. La sua popolazione complessiva aggiugne a 7,152 individui.

§. III.

GOVERNO DI LUNEBURGO.

Il corso dell' Elba traccia al N. ed al N. E. questa provincia, separandola dall' Holstein, e da' territori di Amburgo, Lawemburgo, e Mecklemburgo, all' E. la Marca prussiana ne segna il confine, mentre al S. viene circoscritta dal Ducato di Brunswick, e dal Principato d' Hildesheim, ed all' O. dal Principato di Calemberg, e dal Ducato di Brema, e Verden. I fiumi Aller, Ilmenau, ed Ocker vi scorron per entro anzi di recare all' Elba il tributo. Tutto il paese è piano, ed alquanto s'innalza nel centro, che sol d' erica, e di arbusti è ricoperto. Estese le sue lande, ed incolte, talor anche paludose. Pur vi è grano bastevole al nutrimento, lupoli, frutta, lino, canape, e legna. Vi si allevano eccellenti cavalli, con bestiame di altre specie, ed ha nel duplice lavoro delle pecchie, nella calce, e nel sale, altrettanti oggetti di asportazione. Vi si comprendono sette città, ventisette baliaggi (*Aemter*), dieci grandi baliaggi (*Amtsvoigtejer*), ed otto giudicature nobili (*Adliche Gsrichte*). Nello spazio di 380 leghe quadrate, numera 263,880 abitanti.

LUNEBURGO, già città anseatica, ed or capoluogo di provincia, è posta sul fiume Ilmenau, ed ha dalle sue rovinose muraglie debil riparo. Varie chiese, diversi spedali, il ginnasio, e la scuola militare sono i più osservabili oggetti. Le sorgenti salate scaturiscono nelle sue vicinanze, ove pur si rinvengono frequenti cave di pietra da calce. Possiede talune fabbriche di tela, e di berrette, e la sua posizione molto è opportuna al commercio coll' Alemagna meridionale, e colla Olanda. Novera 10,000 abitanti, e dista per 15 leghe al S. E. da Amburgo. Lat. N. 53.° 18'. l. O. 1.° 45'.

CELLE, o *Zell*, Lat. *Cella*, città distinta del Luneburghese, giace al confluente del Fuse, e dell' Aller, ed ha tre sobborghi, ed un ben munito castello da larga fossa difeso. Il suo aspetto è vago, la costruzione elegante. Vi è la cor-

te d'appello. che ha giurisdizione in tutto il Regno, la scuola di chirurgia, la società georgica, molti spedali, e filantropici istituti, e notevoli fabbriche di panni, tele, berretti, cappelli, candele, calze, e *bigiotterie*. Contiene 8,529 individui, compresi i sobborghi, ed è lontana 9 leghe al N. E. da Annover. Lat. N. 52.° 42'. l. O. 2.° 12'.

§. IV.

GOVERNO DI STADE.

Si racchiudono in esso il Ducato di Brema, il Ducato di Verden, ed il paese di Gadeln. La popolazione somma a 207,212 abitanti.

1. DUCATO DI BREMA. Le foci del Weser, e dell'Elba formano di questo Ducato una contrada cinta nel rimanente dalle altre provincie annoveresi. L'Oste, lo Schwinge, il Lohe, l'Este sono altrettanti interni fiumi, che il suolo oltre ogni credenza feconderebbero, ove la sua bassezza non lo assoggettasse a frequenti inondazioni. A riparar le medesime sonosi costruite con enorme spesa solidissime dighe. Somministra però cereali, ed ogni sorta d'erbaggi, v'ha abbondevol pascolo il copioso bestiame, e ridondan di pesci le sue acque, ma non v'ha punto di sale. Vi sono ampi cantieri da costruzione, e manifatture di diverse specie di tela. Anticamente questo territorio unitamente alla città libera di Brema formava un arcivescovato sovrano, che fu nel 1648 secolarizzato colla pace di Westfalia, e ceduto alla Svezia con titolo di Ducato. Passò quindi successivamente in potere della casa di Brunswick, della Westfalia, e della Francia. Gli avvenimenti del 1814 lo riposero sull'antico piede. Contiene due città, quattordici baliaggi, sette giudicature regie, e diciotto giudicature nobili. Vien popolato da 163,689 individui

STADE, *Statio*, già città anseatica, ed or capoluogo della provincia, trovasi presso alla foce dello Schwinge, che mette nell'Elba. Possiede molti nobili edifici, e distinguonsi il gin-

nasi, la case del Consiglio, l'orfanotrofio, e la piazza del mercato. Dalle sue fabbriche si trae birra, acquavite, merletti, calze di lana, guanti, cordame, tele, e stoviglie. È munita di buone fortificazioni, ed influisce alla prosperità del suo commercio il comodo, e sicuro porto. Al confluente de' due fiumi s' innalza il picciol forte di SCHWINGERSCHANZE, che protegge l' armato naviglio destinato ad esigare il diritto di passaggio da' bastimenti che scendono, o rimontano l' Elba. Il general russo Conte Strogonoff pose l' assedio a questa Piazza occupata da' Francesi nel 1813, e ne intraprese l' attacco ad onta delle difficoltà, che opponeva la rottura degli argini in quel paludoso terreno. Molto ebbero a soffrir le sue truppe avanzatesi ne' fossati del ponte demolito in faccia alle micidiali batterie degli assediati, e dovettero ritirarsi, ma l' inferiorità del numero, ed il timore di un secondo più vigoroso assalto decise il comandante della fortezza a lasciar libero a' Russi l' accesso, imbarcando la guarnigione nella città danese di Glückstadt col favor della notte, e così ponendola in salvo. Vi si numerano 4,470 individui, e la distanza è di 9 leghe all' O. N. da Amburgo, e di 25 al N. da Annover. Lat. N. 53.° 36'. l. O. 2.° 57'.

LILIENTHAL, celebre per l' osservatorio astronomico, dal quale il Dottore Olbers discuoprì i tre nuovi Pianeti Vesta, Pallade, e Giunone.

2. DUCATO DI VERDEN. Costituisce la parte meridionale di questo governo, ed ha comune con Brema la natura del suolo. Fu già Vescovato, ebbel poscia la Svezia, indi la Danimarca, finalmente l' Annover, che videlo nel 1810 far parte del westfalico Regno, e ricuperollo colle ultime transazioni viennesi. Ha una sola città, due baliaggi, ed una regia giudicatura con 28,563 abitanti.

VERDEN, *Verda*, piccola città in riva al fiume Aller, nella quale le frequenti fabbriche di birra, e di acquavite t'indicano l' eccessivo ramo d' industria della popolazione, che pur dà alla medesima notevole importanza per la quantità de' suddetti generi al commercio somministrata. Novera 4,000 abitan-

ti, e dista per 21 leghe al S. O. da Amburgo. Lat. N. 52.° 53'. l. O. 3.° 5'.

3. PAESE DI HADELN. Fertilissimo distretto, che si estende lungo la riva del Mar germanico all' imboccatura dell' Elba. Vi si osserva una città, e due giudicature. Sommano gli abitanti a 14,960.

OTTERNDORF, piccola città sulla riva del Medem, con un buon porto. Traffica in granaglie, frutta, cavol-rapa, e mattoni. Racchiude 1,760 individui, e dista per 10 leghe al N. O. da Stade. Lat. N. 53.° 53'. l. O. 3.° 27'.

§. V.

GOVERNO DI OSNABRUCK.

Comprende il Principato dello stesso nome, i due circoli di Meppen, e di Emsbuhren, la contèa inferiore di Lingen, e la contèa di Bentheim. La popolazione aggiugne a 226,101 abitanti.

1. PRINCIPATO DI OSNABRUCK. Vien segnato il confin boreale della contrada dalle terre oldenburghesi, l' orientale dalla provincia prussiana di Minden, da quella di Munster il meridionale, e dalla contèa annoverese di Lingen il limite di Ponente. Il territorio consiste in una umida pianura, da qualche monticello intersecata, ed ingombrata da arbusti, ma non infeconda, nè malsana. Quindi v' ha copia di cereali, legumi, lino, canape, e frutta. Molte sono le sorgenti saline, che vi scaturiscono, e varie le miniere di carbon fossile, e di torba. Grande è la quantità di tele, che vi si fabbricano, e delle più fine si fa ragguardevol commercio coll' Inghilterra, coll' Olanda, colla Spagna, e coll' Affrica. Sei migliaja circa d' individui emigrano periodicamente dal paese, e vanno nell' Olanda in traccia di lavoro. Si calcola, che introducano in ogni anno, tornando nel patrio suolo, presso a centomila scudi di numerario. Fu già vescovato sovrano, e ne' recenti tempi formò un Dipartimento nel Regno di Westfalia. Contiene tre città, e sette

baliaggi. La popolazione somma a 137,534 abitanti, nella periferia di 83 leghe quadre compresi.

OSNABRUCK, *Osnaburgum*, antichissima città, capoluogo della provincia, che vuolsi fondata nel 776 da Carlo Magno, occupa un' amenissima vallata, in cui l' Hase, piccola riviera, serpeggia. Dividesi in nuova, e vecchia città, delle quali l' intero ricinto è da mura, e fosse difeso. Un bel castello vi domina, ma le vie sono anguste, ed irregolari, le case senza un ordine costruite. Contiene vari spedali, ed una gotica chiesa cattedrale. Nel quartiere detto di *Ereyung* affluisce il popolo a godere le delizie d' un elegante passeggio. La concia de' cuoi, tessitura, ed imbiancamento delle tele, e le fabbricazioni di tabacco, sapone, e panni, mantengono l' operosità in ogni classe. Celebre è il Trattato di pace, che nel 1648 fra l' Imperator germanico, e gli Svedesi venne qui sottoscritto. Vi si mantiene la sede vescovile con suffraganeo. Racchiude 9,000 abitanti, e dista per 13 leghe al N. E. da Munster, e per 29 all' O. da Annover. Lat. N. 55.° 16'. l. O. 4.° 20'.

2. CONTÈA BASSA DI LINGEN. Confina al N. coll'Ostfrisia, all' E. colle terre osnabruckesi, al S. colla parte alta della contèa stessa incorporata alla provincia prussiana di Munster, ed all' O. co' Paesi Bassi. Non differisce il clima, ed il suolo dal rimanente de' dintorni. Quindi di poco conto sono i prodotti naturali, e di qualche maggior entità gl' industriali. Vi si contano 20,514 individui, ed ha due baliaggi.

LINGEN, *Ligna*, capoluogo, è una piccola città posta in riva all' Ems, cinta però di mura, e di fosse. Vi si fabbricano stoffe di lana, cappelli, tele, e carta. Contiene 1,700 abitanti, e dista per 12 leghe all' O. da Osnabruck. Lat. N. 52.° 32'. l. O. 5.° 23'.

3. PAESI MEDIATIZZATI. Di essi viene composta la contrada annoverese, che occupa gli angoli estremi fra la contèa di Lingen, ed i Paesi Bassi. Vi si comprendono specialmente la contèa di Bentheim, il baliaggio di Meppen, il circolo di Emsbuhren, ed il Principato di Rheina-Wolbeck. Il ba-

liaggio di Meppen unitamente alla contèa di Recklinghausen, che trovasi sotto l' alta sovranità della Prussia, fu nel 1802 dato al Duca di Aremberg in compenso de' suoi domini renani ceduti alla Francia. Il paludoso territorio produce poco grano, canape, e navoni. Vi si trovan pure considerevoli boschi, e picciole riviere. La popolazione complessiva aggiunge a 68,000 abitanti.

BENTHEIM, *Benthemum*, non è che un borgo di poca considerazione, ove i Conti ora *mediati* amministravano il supremo potere, e da un eminente castello vien difeso. Vi si contano 1,356 individui, ed è lontano 15 leghe all' O. da Osnabruck. Lat. N. 52.° 23'. l. O. 5.° 15'.

PAPPENBURG, città alquanto più considerevole nel territorio di Mepen, edificata su di un canale, che ha coll' Ems la comunicazione. L' industria principale consiste nello scavare la torba, e nella costruzione de' bastimenti, il suo commercio però è notevole, e collegato a quello del porto di Embden, dal quale è discosto al S. E. per 8 leghe. Vi si racchiudono 3,300 abitanti. Lat. N. 53.° 4'. l. O. 5.° 55'.

§. VI.

GNVERO DI AURICH.

I flutti del Mare germanico battono al N. questa provincia, cui il Gran Ducato di Oldenburgo all' E. circoscrive, la contèa di Lingen al S., ed all' O. la provincia belgica di Groniga. Tutta vi si comprende l' Ostfrisia. Le robuste dighe adoperano di preservare dalle inondazioni la bassa, e paludosa parte marittima. Pure il clima è sano a dispetto delle nebbie quasi continue, e regna l' abbondanza ne' cereali. Numerose mandrie di buoi; e belle razze di vigorosi cavalli si nutricano a sazietà nell' erbose lussureggianti praterie. Nel 1744 Federico secondo assoggettolla, e ne fu padrona la Prussia sino al 1806. Napoleone l'unì poi al Regno di Olanda, e quindi al suo Impero francese. Ricupe-

rata nel 1814 dalla Prussia fu all' Annover per amichevole trattato ceduta. La popolazione somma a 140,348 abitanti.

AURICH, piccola città con forte castello, è il capoluogo della provincia. Trovasi la medesima in una vasta pianura circondata di boscaglie, le quali ridondano di squisito salvaggiume. Vi staziano 3,163 individui, e la distanza è di 8 leghe al N. da Oldenburgo. Lat. N. 53°. 28'. l. O. 5°.

EMBDEN, città considerevole, situata nella baja di Dollart sul mare germanico alla foce del fiume Ems. Il suo porto vasto, e sicuro, non solo è il migliore, ma può dirsi l'unico nel Regno. In esso si equipaggia considerevol numero di bastimenti per la pesca delle aringhe; e si asporta grande quantità di orzo, avena, burro, e cacio. Comodi, ed ampi sono i suoi cantieri da costruzione, e v' ha pur fabbriche di vele, e cordaggi, molini da olio, ed un cospicuo deposito di merci, che vi affluiscono dalle limitrofe contrade. Contiene 11,371 abitanti, e dista per 18 leghe al N. O. da Oldenburg. Lat. N. 53.° 22'. l. E. 5.° 10'.

§. VII.

OBER-HARTZ

Questa parte del Regno di Annover non si estende, che sulle montagne dell' Alto Hartz. Le più ampie foreste, onde si trae quantità di ottimo legname, e le sole miniere del Regno, che offrono argento, rame, piombo, e ferro pertengono a questa contrada, ove si noverano sette piccole città, ed un baliaggio, con la complessiva popolazione di 23,910 individui.

KLAUSTAL, città principale, posta in bassa, ed angusta valle. Ivi risiede il Consiglio superiore delle miniere. Numera 7,760 abitanti, e dista per sei leghe al S. O. da Goslar. Lat. N. 51.° 46'. l. O. 1.° 32'.

Art. XIX.

GRAN DUCATO DI OLDENBURGO.

La massa principale di questo Stato sovrano termina al N. col Mar germanico, ed è per tutti gli altri lati circondata dai dominj annoveresi, tranne un picciol angolo orientale, che confina col libero territorio della città di Brema. Vi si comprendono l' antico Ducato di Oldemburgo, i baliaggi di Wechte, e Kloppenburg già dipendenti dal Vescovato di Munster, il baliaggio già annoverese di Wildeshausen, territori tutti contenuti nel germanico circolo di Westfalia. Possiede inoltre il Principato di Lubecca, o a meglio dire il Vescovato di Eutin racchiuso nell' Holstein, che fece già parte del circolo della Bassa Sassonia, il Principato di Birkenfeld cedutogli dal Congresso di Vienna nel Basso Reno, ed un brano westfalico di cinquemila abitanti dal dominio annoverese distaccato. Il terreno inferiore d' assai al livello del mare sarebbe dalle acque sommerso, ove le dighe nol guarentissero. I fiumi Weser, ed Iabde vi scorrono, e vicino ad essi il suolo ben risponde alla coltura; non così nelle parti elevate, ove le sabbie, ed i stagni lo isteriliscono. Si raccoglie però sufficiente quantità di cereali, legumi, lupoli, canape, lino, e cavol-rapa. Il bestiame lanuto, e cavallino produce eccellenti, e copiose razze. Attivissima è l' industria, e veggionsi fabbriche importanti di tele, pannine, ed utensili di legno. L' asportazione consiste in burro, formaggio, pecore, cavalli, carne di majale, legname da costruzione, e da botti, cuoi conciati, pelli d' animali, e tessuti diversi. Si professa dalla maggiorità, e dalla Corte il luteranismo, e la lingua vi si parla comune alla Bassa Alemagna. Il governo è monarchico assoluto. Il Duca regnante deriva dalla nobilissima casa di Holstein-Gottorp, di cui la branca maggiore siede nel trono di Russia, il primo ramo cadetto cinse fino al 1809 la corona di Svezia, ed altra linea impugna lo scettro di Danimarca. Egli è membro della Confederazione germanica, ed emette

il suo voto particolare nelle assemblèe generali, ove occupa la vigesimasesta sede, mentre colle case di Schwarzburg, e di Anhalt ha comune l'ordinario rappresentante. Le sue rendite sommano a 600,000 scudi, e nella superficie di 357 leghe quadre novera 217,769 individui, in proporzione del qual numero somministra un corpo di 2,178 armati. L'invasione del Ducato di Oldenburgo, da Napoleone nel 1812 eseguita, fu il primo segnale dell'ultima guerra russa, che dalle fondamenta ne scosse la colossale potenza.

OLDENBURGO, capitale del Gran Ducato, è posta sul fiume Hunte, ed il magnifico castello le serve di propugnacolo. Due graziosi sobborghi l'ingrandiscono, ma non vi risponde la interior costruzione. Le varie chiese, tre spedali, l'osservatorio, il ginnasio attirano l'attenzione dello straniero. Vi si concian cuoi, si fabbrica sapone, e lo zucchero si raffina. La ducale residenza di *Rastede* si trova poco distante dalle sue mura. La popolazione aggiugne a 5,200 abitanti, e la distanza è di 9 leghe all'O. da Brema. Lat. N. 53.° 20'. l. O. 4.° 6'.

EUTIN, città capitale del Principato di Lubecca, fu già Vescovato sovrano. La sua posizione sulle sponde di un picciol lago dello stesso nome, la rende oltremodo deliziosa. Un grazioso castello le serve di maggiore ornamento, e di qualche difesa. Numera 2,341 individui, e dista per 8 leghe al N. da Lubecca. Lat. N. 54.° 9'. l. O. 1.° 38'.

BIRKENFELD, grosso borgo nel montuoso territorio di Hunsdruck sulla sinistra sponda del Nahe, capoluogo del principato cui dà il nome. Un bel castello ne forma la tutela, servono le fucine alla sua industria, ed al commercio il numeroso bestiame. Fece parte del Dipartimento francese del Sarre. Contiene mille abitanti, e dista per 8 leghe al S. E. da Treveri. Lat. N. 49.° 16'. l. O. 5.° 3'.

ART. XX.

CITTA' ANSEATICHE.

Molte furono nell' Alemagna le città, che sparse ne' dominj de' diversi Potentati, da alcun d' essi però non dipendeano, ma libere tencansi a municipal reggimento. Tutte però vivean sotto la protezione del germanico Impero, avean con due voti nelle Diete la nazionale rappresentanza, e di sussidi largheggiavano nelle guerresche vicende. Erano insomma a guisa di Repubbliche, che la supremazia riconoscevano dello stesso Monarca. Nei posteriori tempi perdetter talune l' antico privilegio, se ne ridusse indi il numero a 49, e nel cessare della loro esistenza ultime furono a sostenersi Augusta, Norimberga, Ratisbona, e Wetzlar, tre delle quali vanno ora soggette alla Baviera, e l' ultima alla Prussia renana.

Incominciarono talune fra queste città a convenire insieme per assicurare scambievolmente la propria libertà, ed il commercio, al quale erano con particolare impegno dedicate. Ne porse la prima occasione il guasto, che sulle acque del Baltico a danno de' naviganti cagionavano i pirati nel secolo decimoterzo. Amburgo, e Lubecca entrarono in lega per reprimerne l' audacia. L' esempio venne ben tosto imitato, e sì rapidamente propagossi lo spirito di siffatta alleanza, che 64 città nel 1370 aveano già inalberato il vessillo federativo. Divise in quartieri, ne' quali singoli un proporzionato numero di città noveravasi, dieron la primazia di essi a Lubecca, Danzica, Brunswick, e Colonia. Tale aggregazione unica nel suo genere, senza territorio, e senza dominj, ebbe felicissimi risultamenti, e potè colla sua concordia, e coll' oro nelle commerciali intraprese ammassato, entrare in lizza colle potenze del Nord, ed impor leggi a' tre regni della Scandinavia. Si riconobbe negli Annali diplomatici questo nuovo Stato nella superficie degli altrui dominj diffuso, ed ebbe nome di LEGA ANSEATICA, forse da un antico termine *hansa*, che società commerciale esprimesse, ed *an-*

seatiche si disser pure tutte le città in essa comprese. Bastò per quattro secoli cotanta grandezza, ed avrebbe certamente ancor più oltre sopravvissuto con gloria, ove la novella rivale potenza degl' industriosi batavi, ed il predominio marittimo, cui da lungo tempo l' Inghilterra aspirava, non le avesse portato al cuore colpi micidiali. Il germe della divisione, capace di annientare le forse più colossali, si diffuse ne' moltiplici rami, e ben tosto ebbe il tronco ad inaridirsi. Nel 1630 corser messaggi da ogni banda all' Assemblea generale anseatica, che in Lubecca siedeva, e mandaron sciogliendo il vincolo federativo. Talune per sostenersi in libero stato fino all' ultima rivoluzion francese, e nella dissoluzione dell' Impero alemanno si riconobber libere anche dal Dominatore di Francia le tre superstiti, Lubecca, Brema, ed Amburgo. Le sue viste però di monarchico ingrandimento, e la severità del blocco continentale ne cangiarono quasi subito il destino, ed unite all' Impero francese formarono il Dipartimento delle Bocche dell' Elba. Nel Congresso di Vienna del 1815 furono nuovamente dichiarate libere, e si eressero in Repubblica municipale Francfort sul Meno, e le tre anzidette Brema, Amburgo, e Lubecca, le quali unitamente al Landgravio di Assia-Homburg hanno un Rappresentante nelle ordinarie Diete federali. Ognuna poi emette separato voto nelle generali assemblèe.

§. I.

REPUBBLICA PRIMA.

FRANCOFORTE sul Meno; Lat. *Francofortum ad Moenum*, Ted. *Franckfurt-am-Mayn*, illustre città posta nell' antico circolo dell' Alto Reno, capitale di tutta la Confederazione germanica, trovasi in mezzo a' possedimenti della casa di Assia, e del Ducato di Nassau. Il fiume Meno la divide in due quartieri, de' quali serba il primo la denominazione di *Francfort*, ed il secondo dicesi *Sachsenhausen*. Un grandioso ponte ne forma la congiunzione. Cinta di merlati bastioni offre ne' medesimi

delizioso passeggio da amena piantagione di arbori imbellito. La lunga, e spaziosa via detta *la Zecle*, è la migliore fra le 145, che vi si contano, in gran parte regolari, e ben lastricate. Rimarchevoli edifici sono la casa municipale, la cattedrale intitolata a S. Bartolomeo, ove anticamente consagraronsi gl' Imperatori germanici, il casino, ed il teatro. Altri quindici tempj, vi si osservano di qualche pregio, e due sinagoghe. Vi si tengono le ordinarie, e le solenni Diete alemanne nel bel palagio, che al Principe *mediato* di Tour, e Taxis pertiene. Forman l' elogio di questa repubblica i moltiplici letterari, scientifici, e filantropici stabilimenti, nè ponno a meno di esser rammentati, la pubblica biblioteca, il giardino botanico, il ginnasio, le scuole della musica, del disegno, dell' architettura, l' accademia filarmonica, la società d' incoraggiamento di scienze, ed arti, la società biblica, il museo, i varj spedali, conservatorj, e luoghi di educazione. Ha celebrate manifatture di sete, velluti, indiane, panni, tappezzerie, carte dipinte, e da giuoco, marocchini, tabacco, non che eleganti tipografie, e ricchi negozi di libri. Il triplice ramo del commercio di consumo, di banca, e di economia favoreggiato dalla navigazione del vicin Reno è fonte della sua opulenza. Vi si tengono le due più frequentate FIERE della Germania, che duran ciascuna per lo corso di tre settimane, incominciando la prima nel Martedì dopo la Pasqua, e la seconda nell' ottavo di del mese di Settembre. Vi affluiscono in gran numero i negozianti d' ogni nazione, attirativi dagli ampi privilegi, e franchigie, di che gode in quell' epoche. Gli Olandesi vi recano le più preziose stoffe, tele, droghe per medicina, e per tintura, derrate coloniali, *chincaglieria*. Gli squisiti vini del Reno, e della Franconia vi sono recati in quantità straordinaria, e l' Italia vi spaccia le sue sete, ed il zaffrano. Si prende qui ne' cataloghi cognizione, e vi si acquistano a miglior mercato le opere scientifiche d' ogni genere, e le mappe, ed incisioni, che si producono in tutta l' Alemagna. Nel 1803 fu egualmente capitale degli Stati del Principe Primate Presidente della Confederazione del Reno, il quale vi ragunava i due collegi de' Re, e de' Principi per te-

nervì la Dieta. Cessata nel 1815 la politica esistenza di quel Sovrano, ricuperò Francoforte le prische guarentle. Le rendite di questa libera città sommano a 400,000 scudi, e nella superficie di quattordici leghe quadre, che formano il suburbano suo territorio, contiene secondo le recenti anagrafi alemanne 47,850 abitanti cattolici, protestanti, ebrei, ed offre 479 militi all' armata federale. Molti geografi accreditati e moderni, elevano maggiormente la popolazione di Francfort, e v' ha chi la porta a 73,400 individui, ma la diversità del calcolo procede dal numero straordinario di persone, che per occasione di commercio convengono in quest' emporio nelle due stagioni anzidette. La distanza è di 8 leghe all' E. N. E. da Magonza, di 117 al S. O. da Amburgo, di 108 al S. E. da Amsterdam, di 122 al S. S. O. da Berlino, di 100 al N. O. da Vienna. Lat. N. 50.° 7'. l. O. 3.° 41'.

§. II.

REPUBBLICA SECONDA.

BREMA, Lat. *Brema* Ted. *Bremen*, antica capitale del Ducato di ugual nome, reggesi anch' essa liberamente colle proprie leggi. La circondan per ogni lato i dominj annoveresi, tranne l' occidentale, ove si attiene al Gran Ducato di Oldenburgo, e comprendevasi già nel circolo della Bassa Sassonia. Il Weser la divide in vecchia, e nuova città, ed ambedue sono di valide fortificazioni guernite. Vecchio, ma rispettabile edificio gotico è la cattedrale, elegante la borsa, grandioso il palagio del civico Maestrato. Il suo porto riceve bastimenti mercantili di mediocre portata, ed è lontano quindici leghe dalla foce del fiume nel Mar germanico. Possiede la scuola di commercio, la compagnia di assicurazione, il musèo, l' accademia di fisica, la società biblica, ed ha molte fabbriche di stoffe in lana, ed in cotone, tabacco, marocchini, cappelli, amido, carte da giuoco, verde di Brema, ed aghi. Il suo fiorentissimo commercio poi estendesi a vini, e birre d' ogni specie, generi coloniali, *pelliccerie*, tele, ed

altri moltiplici oggetti. Considerevol pesca di salamoni si fa lungo il Weser ne' suoi dintorni. Il Consiglio municipale, che costituisce il governo, componesi di quattro *borgo-mastri*, due sindaci, e ventisei senatori. Promiscui sono i culti, ma il calvinismo prevale, e viene dalle magistrature professato. Sboccando dal suo ricovero della Danimarca, fu Brema il primo teatro delle azioni valorose di Witikndo. Egli l'occupò incessantemente, ed il Vescovo da Carlo Magno stabilitovi ebbe la fortuna di camparne colla fuga per la via di mare. Quivi a lui si rannodarono i Sassoni, che di nuovo vincitore il guidarono al Reno. Gode Brema della rendita di 200,000 scudi, e col suo territorio abbraccia l'estensione di dieci leghe quadre. La popolazione somma a 48,500 individui, dei quali poche migliaja stanzian fuori delle sue mura. Il contingente federale è di 485 armati. È lontana 36 leghe al N. O. da Annover, e 36 da Brunswick, e 9. all'E da Oldenburgo, 28 all'O. per S. da Luneburgo, e 170 al N. O. da Vienna. Lat. N. 53.° 10'. l. O. 5.° 35'.

§. III.

REPUBBLICA TERZA.

AMBURGO, *Hamburgo*, *Hamburgum*, *Hammonia*, città la più commerciante di tutta l'Alemagna. Trovasi nel circolo della Bassa Sassonia, e geograficamente pertiene all'Holstein, che ne circoscrive il territorio per ogni banda, tranne la meridionale, in cui le acque la dividono dal Regno annoverese. Il fiume Bill l'attraversa all'O., e trovasi al confluente eziandio dell'Alster che dal N. imbocca nell'Elba, la quale scorre al S., e dopo il corso di altre 34 leghe gittasi in mare. Un gran numero di opportuni canali la va tagliando, l'Alster presenta due grandi, e comodi bacini, l'uno all'ingresso, e l'altro nell'interno, il vero porto è poi formato da un braccio dell'Elba. I battelli da trasporto comodamente giungono a depositare le merci sino alle porte delle case, e de' magazzeni,

ed ajuto porgono a tale operazione le marèe giornaliere, che sono anche nella più interna parte sensibili. In genere le vie sono irregolari, ed anguste, le case, sien esse in pietra, od in legno, sorgono altissime, vecchie, e d' informe struttura. Quella parte però, che chiamasi *Città nuova* offre un aspetto ben diverso, e vi scorgi eleganti edifici, strade spaziose. La più ampia detta di *Jungfernsteig*, (*via delle zitelle*) offre nella sua area ornata con viali d' alberi deliziosissimo, ed assai frequentato passeggio. Moltissimi ponti di pietra servono di comunicazione, ed havvene de' singolarmente costruiti, che si nascondono all' osservatore, perchè uguali alle strade nella superficie, e nella forma, ed ornati di abitazioni, e botteghe, che si estendono anche ne' lati. Gli alvei dell' Alster, e dell' Elba ricevono reciprocamente le acque, che da ciascun soprabbondano nei casi d' escrescenza, e sono mediante i canali al bisogno deviate. Danno altresì opera quelle dell' Alster all' esercizio de' mulini, ed introduconsi con macchine nelle case per l' uso cotidiano. Validissime sono le fortificazioni di Amburgo, sebbene all' antica foggia, ed a' merlati bastioni, che circondano la città, ed offrono ne' lor terrapieni ornati di viali con alberi piacevol vista, e comode passeggiate, sono da aggiugnersi le opere esteriori di Sternschanze, e di Neuewerk. Questa seconda si estende per lunga linea, e contiene ampi sobborghi con ameni giardini. Il sobborgo di Hamburger-berg, è un aggregato di abitazioni, che si produce infino al canale, che dalle mura di Altona, città danese, il divide. Fra le varie chiese, quelle distinguonsi di S. Michele, e di S. Pietro, sulle quali più elevati i campanili torreggiano. L' esterno aspetto degli edifici nulla ha d' imponente, e tranne il palagio civico, l' arsenale, la banca fin dal 1619 fondata, e la borsa di be' portici adorna, le altre moli non esigono descrizione. Uno de' più interessanti stabilimenti commerciali è la *raffineria* dello zucchero così estesa, che meglio di trecento case ne erano occupate, ed or sebbene alquanto menomata, è pure di grandissimo conto. Sono della più alta importanza, ed utilità le cospicue fabbriche, e manifatture di Amburgo, che consistono specialmente in tele, indiane, e faz-

zoletti stampati, gioje, *bigiotterie*, sapone, seta, galloni d' oro, e d' argento, aghi, carte da giuoco, e vele, generi tutti di attiva negoziazione. Il suo commercio di transito però si estende al legname da costruzione, e da botti, tele di Slesia, filo di ottone, latta di Sassonia, canape, lino, potassa, tabacco, catrame, legni da tintura, cera, mele, pelli concie, lane, carni, e pesci salati, ed affumigati, *chincaglierie*, derrate coloniali, ed infine tutte affatto le merci, che dal Nord, e dal Baltico vi s' intromettono. Gli articoli principali poi di commercio passivo sono per lo consumo d' Amburgo i vini, le acqueviti, la carta, i drappi, le stoffe di seta, le frutta secche, e le droghe. La situazione naturale di questa città è la più propria a formare un emporio commerciale. Tre FIERE vi si tengono in diverse stagioni, e diconsi di S. Vito, di S. Jacopo, di S. Feliciano, ma essendo continuo il suo mercato, non servon guari che alle operazioni di banca. I suoi negozianti visitano colle loro navi tutti i porti europei, ed americani, e ne traggon le merci, che sull' Elba, sul Reno, e sul Meno, e negli Stati austriaci, e prussiani trasmettono, recandovi invece quanto la Boemia, la Moravia, la Slesia, la Sassonia, e la Westfalia offrono di produzioni agricole, ed industriali. Possiede una società d' incoraggiamento delle arti, e dell' industria, varie società di assicurazione, la camera, ed il Tribunale di commercio, il monte di pietà, diversi spedali, l' orfanotrofio, una casa di correzione, talune accademie letterarie, e ricche biblioteche. . .

Amburgo ripete da Carlo Magno la sua fondazione, e l' erezione in Arcivescovato, la di cui sede fu poco appresso trasferita a Brema. Or agli Arcivescovi, or ad altri Signori soggiacque, ed acquistò dopo molti sforzi la libertà, che coll' ivi ideata anseatica lega per lungo tempo sostenne. Fu in principio del secolo decimosettimo dichiarata imperiale, ma non prima del 1768 finì di scuotere la dipendenza danese. Ebbe allora voce, e sede nella germanica Dieta. La sua neutralità, ed esenzione dalle contribuzioni fu riconosciuta dalle potenze belligeranti nell' ultima rivoluzion francese. Per aver poi incautamente eseguito la *estrazione* dei famosi patriotti d' Irlanda Napper-Tandy, ..ntmorency-Morres, e compagni fu dall' irritata Francia di

un esorbitante sborso gravata. Riunita poscia all' Impero francese, fu capoluogo del Dipartimento delle bocche dell' Elba. Sostenne in più incontri vigorosi assedi, e sovente fu vittima di civili gare, ed ebbe guasto dai naturali straordinari fenomeni. Memoranda però, e ne' fasti militari famosa fu l' ossidione, che nel 1813-1814 il Maresciallo Dovoust Principe di Eckmnll in mezzo ad una nemica popolazione, e colla guarnigione di eterogenei elementi composta contro i riuniti eserciti russo, e svedese capitanati dal General Benigsen ebbe a ributtare. Non solo respinse egli i ripetuti formidabili attacchi, e molestò sovente l'inimico con ardimentosa sortite, ma nè a' flagelli della fame, e del contagio, nè alle comunicategli notizie de' rovesci di Francia si scosse punto l' imperturbabilità sua, ed allora soltanto volontario cedette, quando un General francese spedito dal Re Luigi XVIII a ricondurre in patria le truppe lo convinse fuor d' ogni dubbiezza dell' inutilità di un' ulterior resistenza.

Le rendite di Amburgo sommano a 750,000 scudi; Il suo governo risiede nel Senato di 28 membri composto, e nelle generali Diete della Confederazione germanica siede ultimo il suo rappresentante, ed emette voto speciale. La sua superficie, compreso l' esterno territorio, è di 17 leghe quadrate, e gli abitanti aggiungono a 129,800 proseliti nella maggior parte della confessione augustana. Mantiene ordinariamente un corpo di 1,800 armati, ed ha l' obbligo di somministrare 1,298 militi per suo contingente federale. La sua distanza è di 15 leghe al S. O. da Lubecca, 22 al N. E. da Brema, 166 al N. per E. da Parigi, e 175 al N. O. da Vienna. Lat. N. 53.° 22'. l. O. 2.° 2'.

§. IV.

REPUBBLICA QUARTA.

LUBECCA, o *Lubeck*, *Lubecum*, città non discosta al N. più di tre leghe, e mezzo dalle rive del Baltico, e rinserrata all' O. dall' Holstein, ed all' E. dal Mecklemburghese, con al S. il Ducato di Lauenburgo, fu sempre la naturale alleata di

Amburgo, e n' ebbe uguali i privilegi, ed i diritti. Trovasi in riva al fiume Trave, ed agl' influenti Stecknitz, e Wachenitz, che con esso ivi si confondono. La sua costruzione è regolare, e vaga, su di una bella eminenza, ciocchè contribuisce alla nettezza delle sue strade. Racchiude molti eleganti edifici pubblici, e privati, nè i suol dintorni potrebbono figurarsi più piacevoli, ed ameni. Noveravasi già fra le più fiorenti città di Alemagna, ma oggi è in qualche stato di decadimento. Si mantenne però in riputazione, mediante il considerevole suo commercio, al quale la comodità del suo porto singolarmente contribuisce. Vi è considerevol deposito di merci d' ogni specie, grandiose *raffinorie* di zucchero, manifatture di tessuti in seta, lana, e cotone, di tela da vele, di pelli conciate, fabbriche di tabacco, sapone, amido, ed ottone, fonderie di cannoni, e campane, ed ampi cantieri da costruzione. Il suo territorio lungo il Trave, cinto da fossa per ogni banda, è fertile in grani, e racchiude 29 villaggi, o casali con varj mulini. Il Vescovo luterano non esercita giurisdizione alcuna nè sulla città, nè su' luoghi da essa dipendenti.

Lubecca fu fondata dal Conte di Holstein, Adolfo secondo, nel 1140. Seguì i destini dell' anseatica lega, e nelle ultime rivoluzionarie vicende dopo la battaglia di Jena, molte colonne prussiane ivi ricovrarono, e dovettero nel dì 6 Novembre 1813 porre abbasso le armi, quattromila entro la città stessa, e 17,000 sotto gli Ordini di Bluker, mediante capitolazione fissata nel vicino villaggio di Ratkaus. Finì poi per esser riunita all' Impero francese, e ricuperò la libertà antica per le transazioni del 1815. Le sue rendite pubbliche sommano a 200,000 scudi, e nella periferia di 15 leghe racchiude 40,650 abitanti, somministrandone 407 armati nelle guerre alemanne. La sua distanza è di 12 leghe al N. da Lauenburgo, di 15 al N. E. da Amburgo, di 60 all' O. da Coppenhagen, e di 178 al N. per O. da Vienna. Lat. N. 53.° 51'. l. O. 1.° 30'.

ART. XXI.

DUCATI DI HOLSTEIN, E LAUENBURGO.

La descrizione di questi paesi incorporati alla Danimarca si è eseguita in ragionando di quella Monarchia. (V. DANIMARCA)

ART. XXII.

STATI DI MECKLENBURGO.

Questo potentato viene circoscritto al N. da' flutti del Baltico, all' E. dalla provincia prussiana di Pomerania, al S. dal Brandeburghese, ed all' O. dal Ducato di Lauenburgo, e dal territorio di Lubecca. Estendesi dal 52.° 51'. al 54.° 30'. Lat. N., e dall' 1.° 38'. l. E. all' 1.° 58'. l. O. Il suolo mecklemburghese racchiude un gran numero di piccioli laghi, ed è ingombrato da foreste di roveri, faggi, ed abeti. Non vi sono monti, ma collinette amene, che qua e là sparse danno al paese la più ridente prospettiva. Nè bassi a lamentare la poca feracità delle campagne, quantunque le sabbie ricuoprano lunghi tratti di terreno. Il ricolto de' cereali offre materia anche al commercio di asportazione, le greggie dagli ubertosi pascoli impinguate somministran copioso frutto e finissime lane; numerose sono le mandrie degl' immondi animali, la razza de' vigorosi destrieri rivaleggia con quelle rinomatissime della vicina Danimarca. Non sono egualmente a commendarsi i progressi industriali, e di poco conto sono le manifatture. Il culto luterano è il più esteso, gli altri tollerati.

Questo antico Ducato compreso nel circolo della bassa Sassonia è da lungo tempo diviso nelle due linee di Mecklemburgo-Schwerin, e di Mecklemburgo-Strelitz. Ambedue i Sovrani si ressero incolumi nelle ultime guerre europee, e mantennero la sovranità loro, mentre il vicino Hannover da' Francesi occupa-

to non aveva avuto ancora stabile destinazione. Nel Congresso di Vienna ebbero ambedue il titolo di Gran-Ducato, e fu accordato al Principe regnante di Strelitz un aumento di territorio. Il governo è temperato, dacchè i due sovrani dividono cogli antichi Stati formati nel 1572 il diritto di far leggi, e di regolare le imposizioni. La superficie complessiva è di 745 leghe quadre, e la popolazione di 429,769 abitanti.

§. I.

GRAN DUCATO DI MECKLEMBURG-SCHWERIN.

Si comprendono sotto questo dominio i Ducati di Schwerin, e di Gustrow, e le Signorie di Rostock, e di Wismar, che insieme uniti compongono la massa principale, e più ragguardevole delle contrade mecklemburghesi. Le pubbliche rendite sommano ad 1,125,000 scudi, ed il Gran Duca membro della Confederazione germanica siede il diciassettesimo nelle generali assemblèe, ed emette due voti, unendosi al Gran duca di Strelitz nell' ordinaria rappresentanza. L' area di 646 leghe quadre racchiude 358,000 individui, in proporzione de' quali il contingente federale ammonta a 3,580 soldati. L' amministrazione è ripartita ne' sei distretti dell' Elba, del Warnow, del Mar Baltico, dell' Elden, del Rechnitz, e del Muritz.

1. SCHWERIN, città capitale del Gran Ducato, e del distretto dell' Elba, trovasi sulla sponda occidentale del lago, da cui prende il nome. Solide mura l' accerchiano; viene inoltre naturalmente divisa in vecchia, e nuova, e da un bel sobborgo ampliata. Il palagio sovrano vedesi con eleganza edificato su d' un isoletta nel lago, cinto di merlati bastioni, che lo difendono, e comunica colla città per mezzo di un ponte levatojo. Un amenissimo parco, e la preziosa galleria de' quadri che formano l' ornamento. Varie chiese de' diversi riti, la sinagoga, e molti spedali sono gli edifici di maggior conto. Vi risieggono tutti i supremi dicasteri. Ha pur talune fabbriche di panni, cappelli di paglia, tabacco, birra, acquavite. I Francesi la occu-

parono nel 1806, ma non ne cangiarono le istituzioni. Vi si noverano 8,546 individui. La distanza è di 6 leghe al S. da Wismar, e di 25 all' E. da Amburgo. Lat. N. 53.° 54'. l. O. 0. 45'

2. ROSTOCK, *Rostochium*, capoluogo del distretto del Warnow, è una considerevole città edificata in riva al Warna, che a tre leghe di distanza si scarica nel Baltico. Antiche mura stringono il suo recinto, ed i tre quartieri distinguonsi col nome di città vecchia, mezzana, e nuova. Vi si aggiungono inoltre tre ampi sobborghi, ed un ben munito castello. Il suo comodo, e sicuro porto, ch' è il principale del Gran Ducato, gode notevoli privilegi, e franchigie, ed il suo commercio si estende a tutti i paesi dal Mar Baltico bagnati, all' Olanda, all' Inghilterra, alla Francia. Possiede un dotto Atenèo con pubblica biblioteca, e musèo pregevole. Vi si raffina inoltre lo zucchero, vi son fabbriche di birra, o di acquavite, ne mancano industriosi opificj di sapone, di aceto, d' inchiostro, e di tele. La popolazione somma a 15,000 individui, e si trova discosta per 16 leghe all' O. da Stralsunda. Lat. N. 54.° 3'. l. O. 0.

3. WISMAR, *Wismaria*, capoluogo del distretto del Mar Baltico (*Ostèe*) giace su di una picciola baja di esso, ed ha un porto sicuro, ma poco profondo. Fu già città anseatica, e pertenne poscia per lunga stagione alla Svezia, dalla quale il Sovrano mecklemburghese ne fece l' acquisto per una somma convenuta. Il suo marittimo commercio è di molta importanza, e non dispregevoli le manifatture di panni, tela da vele, flanelle, e saje. La pubblica istruzione vi è diffusa, mediante un ginnasio arricchito di conveniente biblioteca. Vide anch' essa nel 1806 le armi francesi invadere il suo territorio. Contiene 6,700 abitanti, e dista per 6 leghe al N. da Schwerin. Lat. N. 53.° 52'. l. O. 0. 41'.

POEL, o *Pohl*, isola del Mar Baltico, posta di rimpetto alla città di Wismar nell' ingresso del golfo, ha piccola estensione, ed i suoi abitanti, che non eccedono il numero di 1,200 attendono alla pescagione.

MECKLEMBURGO, un di città considerevole, e florida, da cui la sovranità si è denominata, è ora ridotta a meschino

villaggio distante da Wismar una sola lega, ed abitato da cinquecento individui.

4. PARCHIM, o *Parchen*, piccola città, capoluogo del distretto dell' Elden, in riva al detto fiume, apparteneva già all' antico Principato di Gustrow, ed anch' essa dividesi in vecchia, e nuova. Qualche fabbrica di pannine, di tele di frisia, d' amido, e di cappelli di paglia rende la sua industria meritevole d' incoraggiamento. Vi si contano presso a quattromila abitanti, ed è lontana 8 leghe al S. E. da Schwerin. Lat. N. 53.° 28'. l. O. 0°. 20'.

LUDVIGSLUST, grosso borgo dipendente dal distretto dell' Elden, ove specialmente nel corso della estiva stagione suol fare il Gran Duca la sua residenza. L' amenità de' dintorni gli dà un grazioso aspetto, ed il moderno palagio sovrano è il solo ragguardevole edificio. La popolazione aggiugne a 4,000 individui, e dista per 9 leghe all' E. S. da Schwerin. Lat. N. 53.° 19'. l. O. 0.° 4'.

5. GUSTROW; *Gustrovium*, distinta città, già capitale di un Ducato, ed or capoluogo del distretto del Recknitz. Il picciolo fiume Nebel la bagna, forti muraglie la circondano, e sei merlate porte aprono a quella l' accesso. Vi risieggono le autorità provinciali, e molte sono le fabbriche di birra, e di acquavite. Racchiude 7,000 abitanti, e dista per sette leghe al S. da Rostock. Lat. N. 53.° 42'. l. O. o.°

6 WAREN, piccola città, capolnogo del distretto del Muritz, giace lungo la riva d' un pescoso lago, e più a trar profitto dalla caccia, e dalla pesca, che a dissodare le boschive terre (circostanti intendono i suoi abitatori, che aggiungono a 3,900. È discosta 15 leghe all' E. da Schwerin. Lat. N. 53.° 33'. l. E. 0°. 42'.

§. II.

GRAN DUCATO DI MECKLEMBURGO-STRELITZ.

Più brani di paese disgiunto formano questa minor sovranità della Casa mecklemburghese. E dapprima la Signoria di

Stargard nel lato S. O. fra la Prussia ed i possessi di Schwerin; poscia il Principato di Ratzburg nella estremità orientale fra gli anzidetti possessi, il Ducato danese di Lauenburgo, ed il territori di Lubecca; infine un picciol trattato del Dipartimento già francese del Sarre, corrispondente ad una popolazione di 10,000 individui nelle contrade ultra-renane, il quale vennegli da' congregati Monarchi europei nel Congresso viennese accordato. La sua rendita ascende a 225,000 scudi, ed il titolare Sovrano occupa la decimottava sede nelle Diete generali, con facoltà di dare lo speciale suo voto. Nell'area di 99 leghe quadre si racchiudono complessivamente 71,769 abitanti alla sua dominazione suggetti.

1. NUOVO-STRÉLITZ, *Neu-Strelitz*, capitale del Gran Ducato, si distende lungo la sponda del lago Zirke, ed ha da un elegante castello ornamento, e tutela. Vi risiede il Sovrano, ed un colleggio provinciale. Il ginnasio è corredato di scelta biblioteca, e di un gabinetto di numismatica. Vi sono fabbriche di tele, panni, tabacco, ed azzarro di Prussia. Contiene 4,500 abitanti, e dista per 21 leghe al S. E. da Schwerin. Lat. N. 53.° 25'. l. E. 1.° 3'.

2. RATZEBURG, di cui il possesso è comune al Gran Duca col Re di Danimarca. (*V.* DANIMARCA.)

CAPO SECONDO

CONFEDERAZIONE ELVETICA.

Segnò natura con insuperabili barrierie la geografica estensione della Svizzera, e le dette il maschio valore de' prodi abitatori politica esistenza. Intorniato il paese da' dominj alemanni, francesi, italo-austriaci, ed italo-sardi, innalza un muro divisorio fra le due maggiori Potenze dell'Europa centrale, e percorre ottanta leghe nella maggior sua lunghezza dall'E. all'O. sopra sessanta di larghezza, trovandosi dal 45.° 45'. al 47.° 50'. Lat. N., e dall' 1.° 48'. al 6.° 17'. l. O. del meridiano di Roma. I speciali suoi limiti sono al N. il Gran Ducato di Baden, ed i

Regni di Wurtemberg, e di Baviera, all' E. l' austriaca provincia del Tirolo, e Woralberg, al S. la Lombardia, e la Savoja, ed all' O. i Dipartimenti francesi del Doubs, e del Jura, situati nell' antica provincia della Franca-Contèa. Offre per ogni sua banda i più elevati gioghi europei, che sono fra i sommi dell' antico emisfero, e cedono soltanto alla catena asiatica dell' Hymalaja, ed alle Cordigliere dell' America meridionale. È il grande sistema delle Alpi propriamente dette, ossia occidentali, che colle sue maggiori catene pennine, e rezie, qua e là diramantisi, ne ricuopre la più gran parte dall' E. al S., mentre sugli opposti lati la minor catena del Jura erge un bel munito baluardo verso il suolo di Francia.

Sovra tutte le circostanti altissima è la cima del MONTE-BIANCO, e presso le va quella di MONTE-ROSA, che insieme alle altre minori, ma per tanti titoli famose, del GRAN-SAN-BERNARDO, e del SEMPIONE, discorreremo nel descrivere le barriere d' Italia, verso la quale inchinano i pendii meridionali di esse. Il FINSTER-AARHON è il monte, che maggiormente s' innalza nell' interno dell' Elvezia sul territorio bernese, trovandosi la sua sommità a 13,000 piedi parigini sopra il livello del mare; il JUNG-FRAU, o *Montagna della Vergine* nelle stesse vicinanze non è che di cento piedi all' incirca minore, e trovasi per 10,422 piedi superiore al villaggio di Lauterbrunnen, e lo SCRECK-HORN poco distante aggiugne alla non lieve altezza di 12,560 piedi. Fra i Cantoni di Uri, e del Ticino, sorge l' altipiano di SAN-GOTTARDO di forma circolare, e da nevosi picchi tutto all' intorno circondato. Le principali vette di essi si denominano il *Luscendro*, l' *Orsino*, il *Fiendo*, la *Prosa*, ed attingon dagli otto ai diecimila piedi di elevazione. Dagli ampi serbatoj di esso si formano presso a trenta piccioli laghi, e ne scaturiscono vari fra' principali fiumi di Europa. La strada, che lo attraversa, è larga da dieci a dodici piedi, lunga presso a dieci leghe da Airolo nel Cantone del Ticino, ad Amsteg nel Cantone di Uri, e lastricata con larghe pietre di granito. La neve si ammonticchia nel verno sino a venti, e trenta piedi, ed a grande stento col mezzo de' buoi vi si

apre un tragitto. In arida, e selvaggia valle è situato l' Ospizio, d' onde si calcola che passino approssimativamente trecento cavalli da soma in ogni settimana, ed in ogni anno quindicimila viaggiatori. Officialmente venne annunciata dal Presidente del gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino il 5. Giugno del 1827 la grandiosa intrapresa di render carreggiabile questo camino dal confine di Lombardla fino alle sponde del Lago di Lucerna, e di là fino alle amene rive del Reno, con che va a rendersi comoda, e breve una via di comunicazione fra il Mediterraneo, e l' Oceano, ed apresi una interminabile sorgente di prosperità, e di opulenza all' industre paese, che n' è attraversato.

I monti della SPLUGA, e di SAN-BERNARDINO hanno testè aperto comodo varco, che pone l' Alemagna coll' Italia a contatto mediante il lago di Costanza. Dalle sponde di quello introducesi nel centro della Svizzera traversando il Cantone di San-Gallo, e dirigesi verso la Lombardla, ed il Piemonte entrando nel Cantone Ticino, d' onde passa a costeggiare il delizioso Lago maggiore, e quel di Como. In questa italica città si riuniscono i due sentieri, ch' eransi nel villaggio, che dalla Spluga ha nome, bipartiti, traversando l' un ramo il suddetto con più breve corso, che però in gran parte dal favor de' venti dipende, giacchè quindici delle ventiquattro, e mezzo, miglia svizzere, o *leghe germaniche*, debbono traghettarsi per acqua, mentre l' altro passando per la montagna di San-Bernardino percorre lo spazio di ventisette uguali leghe con maggior sicurezza e colle opportune stazioni postali. Il primo tratto chiamasi *strada di Chiavenna*, e non presenta che l' interessante aspetto della costruzione stessa con sommo artificio praticata; chiamasi il secondo *strada di Bellinzona*, che offre sul bel principio l' alternativa della direzione verso Lugano, o verso il Lago maggiore, e da Lugano, la nuova scelta per Como, o per Varese, dintorni ugualmente deliziosi. Oltre i gradevoli punti di vista ad ogni istante variati, compiono il magico incanto di questo secondo tratto di via la pittoresca vallata di Misocco, e la stupenda cascata di Buffalora. Vari laterali sentieri guidano di

là a' diversi Cantoni elvetici, alla sponde renane, ed alle contrade tirolesi.

La DOLA, il MONTENDRE, ed il RECULET sono i più alti picchi del Jura, il di cui orientale pendio alla Svizzera pertiene, ma di poco ciascun d'essi eccede cinquemila piedi d'innalzamento sopra il livello marino.

Tutte queste montagne consistono per lo più in rupi di granito, e roccie calcaree nelle loro sommità, mentre nelle discese trovansi depositi di pietre rotolanti, e di frammenti, che racchiudono fossili, ed avanzi organici. Alla classe delle terre secondarie dee riferirsi la più gran parte della catena del Jura, e molti alti punti offrono nel loro abassamento arenosi declivj, che si prolungano talora infino all' imo delle valli. I soli Cantoni di Basilea, di Zurigo, e qualche brano di quel di Berna rinserrano alcuna estesa pianura.

Oltre le 1,500 tese di altezza nevi eterne ricuoprono le vette alpine, ed ove queste non sieno isolate, ma presentino un *rialto*, che non abbia ripido il suo declivio, formano le *ghiacciaje*, che gli Svizzeri chiaman *Gletscher*. Talune di esse ponno dirsi stazionarie, e la teoria delle congelazioni fa riputare, che non mai soggiacciano a cangiamento, le altre s'inabissano nelle valli trasversali, che tra monte, e monte alle valli longitudinali si rivolgono; quelle poi parallele alla catena sono raramente dal diaccio ricoperte. Questi enormi ammassi offrono le più bizzarre figure di torri, piramidi, colonne in similitudine di *stalattiti*, (*) e variano nella estensione, e nella profondità, secondo il calor della state. Discendono alcuni sino a quattromila piedi sul livello del mare. Attesa la solidità della superficie agghiadata, che non è punto lubrica, può nelle terre poco sensibilmente inclinate agevolmente, e con sicurezza pro-

---

(*) *Chiamansi così quelle sostanze pietrose ordinariamente calcaree, e di forma cilindrica, che pendono dalle volte delle grotte, e presentan sovente la forma di cono inverso, o di colonnato.*

seguirsi il cammino da' pedoni non meno, che da' cavalieri. Le estremità delle ghiacciaje terminano ordinariamente con una corrente d'acqua, che da esse scaturisce. Rottami ammonticchiati di pietre, sabbia, e ghiaja le cingono per lo più, e chiamansi *moraine*. Avvene però talune, che sorgono in su bel mezzo della ghiacciaja, e forman de' poggi elevantissimi fino a sette tese.

Si contano dal Monte - bianco infino alle frontiere tirolesi circa quattrocento ghiacciaje, e fra le migliori si novera quella, d'ondo il Rodano sgorga al N. O. del San-Gottardo, e le altre molte di Grindelwald, e di Jung-Frau.

Le ghiacciaje di second' ordine, che posson dirsi figlie delle prime, dalla natura locate nelle somme eminenze derivano dalla neve, che si accumula per le *valanghe* dell' alpe superiore, le quali diconsi pur *lavanghe*, *lavine*, e da' francesi *evalanches*. Il soffio del vento, e lo scioglimento di qualche parte della massa nevosa, laddove più la montagna si scoscende, se giunga a distaccarne qual picciol volume, di subito incomincia questo a rotolarsi, e tanto si accresce per via precipitandosi con orribile fracasso, che stritola, atterra, distrugge tutto che gli si para dinnanzi. Ricuopre talora vastissimo spazio di terreno, ed inghiotte interi villaggi. Il viaggiatore non solo può perirvi schiacciato, ma per la sola pressione dell' aria rimane talor soffocato senza esserne tocco, al pari dell' elettrica folgore, cui somiglia anche nel fragore di forte tuono, che produce, e che basta talora ad avvertire il passeggiero, onde colla fuga prontamente si sottragga, e cerchi negli antri appositamente nella rupe incavati sollecito ricovero. Malgrado le più accurate precauzioni, che si prendono sino allo scrupolo per impedire, o deviare la caduta delle valanghe, raro avviene, che nelle piovose stagioni del verno, e della primavera, non abbiano a deplorarsi gravi disastri. La caduta dà luogo a sorprendente spettacolo, se il globo nel principio del rotolarsi s' infranga. Quella agghiacciata polvere sollevasi a grande altezza, e slancia ad enorme distanza l' immensa quantità di molecole, che componevan la massa. Romantico, e grazioso è l' aspetto delle Alpi, ove la variata coltura si contempli, e che una costante industria ha

ridotto un suolo per se medesimo sterile, ed ingrato. Ogni angol di terra, che in mezzo a' dirupati burroni offra alquanto di superficie, vien subito posto a profitto. Quindi ogni sorta di cereali, la canape, il lino, il tabacco vi si seminano utilmente fino alle cinquecento tese di elevazione, e fino ad ottocento, ed ancor più oltre le biade. Varie arbori fruttifere, e specialmente i ciliegi, d'onde traesi un buon liquore spiritoso, ed i castagni, sono sparsi per ogni dove. Non rara alligna la vite negl' inferiori pendii, e ne' più meridionali lati verdeggia l' olivo in mezzo agli olezzanti cedri, ed aranci. Vedi talor quasi in aria sospese delle praterie, ad irrigar le quali zampillan da petrosi scogli i ruscelli, che ingrossati per via forman precipitosamente cadendo di roccia in roccia un ammirevole orrore. E le valli tutte, e le inferiori falde de' monti ridondanti scorgonsi d' innumerevoli mandrie di buoi, montoni, capre e cavalli, ond' è costituita la principal ricchezza del paese.

Massimo tra i suoi fiumi è il Reno, che dalle ghiacciaje del S. Gottardo, della Spluga, e del S. Bernardino ha oscura l' origine, ragunando nel cantone de' Grigioni le acque delle varie sorgenti. A Coira sostiene la navigazione, e diverge al N. penetrando nel lago di Costanza, d' onde poi sbocca verso l' O. a bagnare il Cantone di Sciaffusa, e di Basilèa, per quindi mostrarsi rigoglioso all' Alemagna, ove ammirammo già la sua pompa. Dalla montagna posta all' estremità N. E. del Vallese, che FORCA si chiama per le due punte, le quali s' ergono a rappresentarne la foggia, sgorga il Rodano, che attraversa umilmente il Sempione, arricchito da una infinità di torrenti entra con limacciose acque nel lago di Ginevra, e sboccandone presso a questa città, riceve il fiume Arve, vede sovente il suo alveo ristretto, ed imbarazzato da rovinosi macigni, e non lungi si perde quasi in una cupa voragine per lo spazio di sessanta passi, ma entra poi a nobilitarsi nel Dipartimento francese dell' Ain, ove fatto navigabile prosegue il suo corso. L' Aar, o Arola scaturito dalle ghiacciaje del Grindel, e dello Screck-horn, gittasi per varie cateratte, co' laghi di Breinz, e di Thun si confonde, e da quest' ultimo uscito sostiene i navigli di Berna, e

di Solura, mena aurifere sabbie di lievissimo profitto, e presso di Coblentz si perde nel Reno. Il Reuss non è che il più grande fra i vari influenti dell' Aar. Esce dal lago di Luscendro nel San Gottardo, trapassa il lago di Waldstadt, bagna il Cantone, e la città di Lucerna. Molte cascate forma nel suo corso, e poco al disotto della valle d' Urseren si precipita da un' altezza di cento piedi. Traghettasi ivi col mezzo del così detto *ponte del Diavolo*, che ha una sola arcata di 75 piedi d' apertura, ed il nome dimostra l' ardimento del suo architettore. Infine sulle vicinanze di Bruck nel Cantone di Argovia coll' Aar si confonde. Nasce anche il Ticino nel San Gottardo, e dopo aver dato il nome al Cantone geograficamente italiano, che inaffia, entra nel Lago maggiore, e n' esce dappoi a separare la Lombardia dal Piemonte. Anche l' Inn, e l' Adda hanno nelle ghiacciaie de' Grigioni la loro sorgente, e di là volgonsi a bagnare l' uno le terre tirolesi, e bavare, l' altro le lombarde.

Una parte del lago di Costanza, che fu già nel badese territorio descritto. (*V. Il Gran-ducato di BADEN*) pertiene a' Cantoni elvetici di San-Gallo e di Turgovia, e così pure una parte dell' italico Verbano, o Lago maggiore, che a suo luogo verrà delineato. Dopo di questi i più importanti laghi nel territorio della Svizzera rinchiusi sono i segnenti: Il lago Lemano, o di Ginevra, che in guisa di mezza luna si distende fra le catene alpine, e quelle del Jura. Ha venti leghe di lunghezza, da una a tre di larghezza, e la profondità è di 620 piedi dal canto settentrionale, e di 950 dall' opposta. Quaranta riviere concorrono ad innalzarne di sei piedi nello scioglimento estivo delle nevi le acque, che limpide, e non soggette a gelo abbondan di pesce, ed intorniate sono da verdeggianti amenissime rive. La sua altezza dalla marina superficie è di 1,134 piedi. — Il lago di Neuchatel posto tra il Cantone di questo nome, e quel di Friburgo ha un' estensione di otto leghe su due di larghezza, ed è quattrocento piedi all' incirca profondo. Varie piccocole riviere si disperdono in esso. — Più considerevole è quel di Lucerna, o di Waldstadt di forma assai irregolare estese per dieci leghe, e largo insino a quattro. Sorpassa in altezza il Le-

mano per 250 piedi, e ne ha 600 di profondità. I montuosi dirupi, che lo circondano, aprono allo sguardo curiose, ed imponenti prospettive. -- Il lago di Zurigo si estende in semicircolo sul lato meridionale del Cantone, e lo stretto di Rapper-Schweil largo 200 tese, che traghettasi sovra un ponte di legno, il divide in alto, e basso. Pescose son le sue acque, ridenti, e ben coltivate le sponde. Innalzasi per 1,279 piedi sul livello del mare, ed ha nove leghe di lunghezza su d'una lega nella sua maggiore larghezza. -- Il lago di Bienna sovra gli altri eminente, dacchè sollevasi dal marittimo bacino per 2,364 piedi, si estende per tre leghe, e ne ha una di larghezza al N. O. di Berna. Sorge nel mezzo di esso l'isola di San Pietro per lo soggiorno di Gian Giacomo rinomata. -- Ragguardevole altresì è il lago di Lugano nel Cantone Ticino, il quale sufficientemente profondo ha un'estensione di dieci leghe, e di due la maggior larghezza. Ameni ne sono i dintorni, e pittoresca la baja ove la città, che gli dà nome, s'innalza. Il fiume Tresa apre ad esso la comunicazione col Verbano, ed il Canal nuovo col minor lago Piano. Quelli di Zug, di Thun, di Brientz, e di Morat sono di minor conto. Avvene inoltre un'infinità sopra i più alti gioghi da pesci, e de uccelli acquatici abitati fin dove la temperatura il permette; che dove allo agghiadare è proclive niuno animale vi guizza.

Non mancano a' paesi elvetici le minerali, e sulfuree sorgenti. Copiose, e celebrate son quelle di Baden nell' Argovia, ed utili le altre di Lenck nel Vallese, e di Alvaneu nel Cantone de' Grigioni.

Le foreste occupano grandi spazi superiori al limite della vegetazione dei cereali, che vien da' faggi contrassegnato. I tassi, i pini, gli abeti crescono nelle alture maggiori fin oltre le mille tese. Sono questi alberi rigogliosi, che preservano gli edifici, ed i pascoli dalle frequenti cadute delle roccie, e delle valanghe, e ne vanno sovente menomando il danno. Ultimo vegeta intorno agli umidi orli delle ghiacciaje il salice nano, e le alpine piante erbace verdeggiano e anche sovra il glaciale ricinto, ove dirupate roccie alla nevosa superficie sovrastino.

Anche gli animali diversificano secondo i gradi della temperatura. Sulla ragione boschiva vagan lupi, orsi, cervi, linci, gatti selvatici, e strage recan frequente al pacifico armento. Ridonsi però delle loro sanne il camozzo, ed ancor più la capra selvaggia inerpicantesi arditamente a rinvenire fra le più scoscese, ed altissime balze, e precipizi, alimento. Fin la lepre bianca delle regioni polari in mezzo a' più gelidi strati s'acquatta, e scevra d'ogni tema con securtà lì percorre. Fra gli aligeri, che vi son d'ogni specie, il grande avvoltojo, e l'aquila, stendono sull' ovile l'unghia grifagna.

Importanti sono le alpine miniere di rame, piombo, e ferro. Havvi pure lo zinco, il cobalto, il bismuto, l'antimonio, l'arsenico, lo zolfo, il sal-gemma, ed il carbon fossile. Ricca asportazione si fa del cristallo di rocca, essendovene enormi ammassi, che giungono al peso di sette, e di otto centinaja di libbre. Il marmo, il granito, ed il porfido vi abbondano, e rinvengonsi pur sovente diaspri, agate, serpentine, ed altre pregevoli pietre.

In vario, e sovente rigido clima, in povero suolo, che dalle contrade alemanne dee cercar l'introduzione de' viveri mancanti, procurano gli Svizzeri di trarre il miglior pertito dall' industria commerciale. Però copiose, e tenute in gran conto sono le manifatture di stoffe in lana, ed in cotone, di ottime tele, di filo, di merletti, di seterie, di guanti, di fazzoletti, di galloni, di oriuoli, di *bigiotterie*, di tabacco, di stoviglie, di porcellana, di carte, e di *chincaglierie*. Di tali oggetti, e del bestiame, pelli, sevo, burro, e formaggio si fa asportazione mediante il Reno ne' Paesi-Bassi, e nell' Alemagna, mediante il Rodano nella Francia, e per la via di terra in Italia. Cotanti sforzi però ancor non bastano a rendere universale l'agiatezza nell' elvetica contrada, e v' ha d'uopo ricorrere all' emigrazione o per coltivar terre straniere, o per prestare militar servigio agli esteri Potentati. La patria carità, il valore, l'ospitalità, e la buona fede costituiscono il carattere inalterabile degli Svizzeri. Aperta è la loro conversazione, i rustici casolari, le capanne stesse de' pastori, son nette, e decenti. Gli esercizi

ginnastici della corsa, e della caccia, addestran quelle genti a belliche imprese, il passionato amore allo studio onora le classi colte. Leggi sontuarie moderano il lusso. L'istruzione è ampiamente diffusa. Delle quattro antiche Università di Basilea, Berna, Losanna, e Zurigo, la sola prima è conservata, e mantiene la sua celebrità, ma sonosi invece moltiplicate le accademie, ed i ginnasi. Nobilissimi istituti filantropici sonosi in varì luoghi fondati per la istruzione delle classi povere nelle scienze agricole, nelle lettere, e nelle belle arti. I nomi di Enrico Pestalozzi, e di Fellenberg sono fatti immortali per averne mandato il progetto ad esecuzione. Domina nell' universale la lingua tedesca, e presso il rispettivo confine malamente parlansi l'italiana, e la francese dalla plebe: promiscuo è fra le persone educate l'uso de' tre idiomi, o almen non si trascura di acquistarne la cognizione.

L' odierna Svizzera comprende l' antica Elvezia, e nel lato suo orientale la Rezia superiore. Giulio Cesare ci dà ne' suoi aurei commentari le prime distinte nozioni de' popoli elvezi, fra tutti gli altri Celti, o Galli, a' quali si atteneano valorosissimi, e nomina la città di *Aventicum*, siccome il principale loro stabilimento. Eran divisi in quattro distretti, allorchè si misurarono con quel sommo Capitano. I Rezi estendevansi infino al Lario, e facean parte della Gallia cisalpina. Ambedue questi popoli vennero dalle armi romane sottomessi, ed aggregati all' Impero. Tiberio fabbricò nella Elvezia una ragguardevole città, che chiamossi *Forum Tiberii* onorevolmente citata dal geografo Tolomeo. Nella enumerazione delle provincie galliche sotto Graziano, trovansi gli Elvezi in parte nella *Maxima Sequanorum*, e per qualche brano nella *Viennese*. Le prime invasioni de' popoli alemanni penetrarono verso il quarto secolo nell' Elvezia, e conseguitate vennero in progresso di tempo da quelle de' Franchi. Quindi le provincie occidentali hanno per lungo tratto pertenuto alla Borgogna, le orientali alla Germania. I Re goti d' Italia si rendetter poscia della Rezia superiori padroni, e gl' indigeni de' due paesi pria dal ferro alemanno menomati, e stancati quindi dalle ripetute aggressioni degli Unni, ch' ebbero

per mezzo secolo a combattere, si confuser poscia colle orde barbariche, le quali disputaronsi del romano Impero le spoglie.

Nel 1030 avvenne la definitiva aggregazione delle provincie elvetiche all'impero germanico seguita da Conrado secondo di Franconia, detto il Salico, in virtù di un patto di successione col Re Rodolfo di Borgogna, e fu comune ad esse la costituzione dal medesimo sovrano pubblicata sulla ragion feudale. Dopo tal epoca seguì costantemente la Svizzera il destino degli Stati alemanni, e partecipò agli scismi, ed all'anarchia, che desolò più volte quelle contrade. Dopo la morte di Enrico sesto fra i quattro pretendenti al serto imperiale, Bertoldo dominò per qualche tempo sulla Svizzera, finchè poi si compose coll' Imperatore Ottone quarto di Brunswick spogliato indi a poco de' suoi Stati da Federico secondo. Nell' interregno, che conseguitò l' elezione all' Impero di Alfonso decimo di Castiglia in concorrenza con Riccardo d' Inghilterra, i ricchi prelati, ed i potenti Signori, studiavansi di giugnere alla supremazia, mentre le piccole città alla foggia delle italiche proclamavano l' indipendenza loro sotto l' imperiale guarentia, e protezione. Questa gara della feudale oppressione colla tendenza de' popoli a libertà fu la prima scintilla di quell' incendio, perchè uno sterile, povero, e quasi ignoto angolo della Terra si acquistasse un posto invidiabile nella Storia. Il Conte Svizzero Rodolfo Signore del Castello di Hapsburgo nell' Argovia (di cui un fratello canonico in Basilea ministrava all' altare, ed un altro militava col grado di colonnello nelle file milanesi, mentre aveva egli stesso seguito fra le armi i vessilli del Re Boemo Ottocaro) coronato Imperatore nel 1273 in Acquisgrana, incominciò in Alemagna nuova serie di gloriosi destini. La Nobiltà Castellana, che per lo più ribelle ai principi esercitava allora su' miseri popoli continue depredazioni, era stata da pochi anni alquanto raffrenata dalla Lega degli arcivescovi, e delle città libere renane alla medesima opposta. Alcuni Magnati persuasi di trovar favore in Rodolfo, accusarono giuridicamente innanzi di lui i paesi di Schwitz, di Uri, e di Underwald, dell' essersi sottratti alla feudale giurisdizione. Ma quel magnanimo, e veramente degno d' imperio, che tutte smantellò le fortezze de' piccioli tiranni, sotto l' egida delle quali

si rendeano infesti alle vie pubbliche, ed alle campagne, sostenne la causa de' popoli, e giudicò a loro favore. Alberto però di lui figlio, e successore non ereditò ai nobili sentimenti. Egli invece provocò que' montagnardi colle più aspre durezze, onde pretestarne il soggiogamento, e costituirne un Principato pe' suoi figliuoli, dacchè i territori di Lucerna, Zuringo, e Glaria, trovavansi già sotto il privato suo dominio. Dall' altra banda tre agricoltori, Melchtad, Stauffacher, e Valtherfurst si avvisarono di emancipare la patria loro, e bastaron essi per dare allo spirito pubblico di Segwitz, Uri, ed Underwald. il più celebre impulso. In questo le avanle de' due governatori austriaci inviati vi superarono ogni limite. Ripetono tutti gl' istorici, che Gesler l' un d' essi con istravaganza inaudita di degradar si studiasse l' umana natura, ordinando sotto pena di morte, che al suo cimiere su d' alta picca in mezzo alla piazza di Schwitz inalberato si rendessero i supremi onori alla sua carica dovuti. Sdegnossi a cotanta umiliazione l' animo eroico di Guglielmo Tell, spregiò il decreto, e fu a morte condannato. O che la tendenza degli uomini al mirabile siasi piaciuta d' ornar con favoloso episodio l' origine della Svizzera, o che quel barbaro preside rinnovar volesse un esempio, di cui serbano i cimbrici annali memoria, vuolsi, che Gesler a Tell concedesse grazia di vita, ov' ei con un colpo di freccia un pomo abbattesse sul capo del proprio figliuolo posato, che la tremante mano del genitore fosse nella esecuzione abbastanza felice, e che una seconda freccia il prode arciere al tiranno ostentasse per ferir lui destinata, se quel primo colpo avesse incautamente fallito. Il grido popolare accenna una fonte, presso la quale posto venisse il fanciullo a far l' ardua prova destinato, ed altra d' onde Tell vibrasse lo strale avventuroso. Comunque sia, egli è certo, che Tell da' ferri campato, mentre al suo castello, traghettando il lago di Lucerna, lo stesso governator conducealo, con una freccia il trafisse, e dette con ciò il segnale della esplosione. Volle punir quelle genti l' Imperatore Alberto, ma perì tragicamente trafitto sulle spoude del Reuss per mano dei congiurati da Giovanni d' Austria suo nipote, e dal conte di

Warth all' assassinio guidati, pria che della meditata vendetta imprendesse l' eseguimento. Rinnovarono gl' intrepidi cittadini l' esempio de' Lacedomoni, avventurando a quasi certa morte mille cinquecento valorosi (*) costituenti il nerbo dello congregate milizie, ed agguattaronsi questi nelle montuose gole di Morgarten, allorchè una formidabile armata di ventimila soldati spingeva contr' essi il Duca d' Austria Leopoldo figlio di Alberto. Ma se degli eroi spartani emularon la fama gli Svizzeri, furon dalla natura non meno che dalla sorte nell' ardita impresa meglio assistiti. L' inimico esercito da' rotolati macigni più che dalle freccie sospinto, fu nel dì 27 Settembre 1315 interamente sbaragliato. Nè qui si ristette l' elvetico coraggio. Strinsero i tre Cantoni dopo la vittoria riportata nel paese di Schwitz, di cui col moderno nome di Svizzera dato a tutta la contrada eternossi la fama, un' alleanza perpetua, che i fortunati posteriori successi consolidarono. Coll' appoggio della Baviera, di cui sostennero gl' interessi, marciarono gli Svizzeri di trionfo in trionfo, e nel 1386 la battaglia di Sempach nel Cantone di Lucerna già a' tre primi aggregato accrebbe siffattamente la loro riputazione, che Berna, e Zurigo richiesero d' essere ammessi nella confederazione, e ne ottennero i diplomi, che si disser lettere sempachesi (*Sempachener brietes*). Con uguale costanza superarono nel 1476 per le battaglie di Grandson, e di Morat, Carlo l' audace Duca di Borgogna, malgrado che alla grave artiglieria non opponessero, che le spade, e le lunghe alabarde. Inanimiti quindi a farsi ajutatori dei loro vicini le tre leghe retiche, o grigie costantemente sostennero, e vinsero tre volte in giornata campale l' Imperatore Massimiliano sul chiudersi del secolo decimoquinto, Glaris, Zug, Solura, Friburgo, Sciaffusa, e Basilea annodaronsi successivamente sotto l' elvetica bandiera, ed ultimo fu nel 1513 a seguirne l' esempio il piccolo territorio di Appenzel, che il novero

(*) *Taluni storici ne ristringono il numero a soli cinquecento.*

compì de' tredici Cantoni. I Grigioni colla Valtellina, il Vallese, Bienne, Mulhausen, San-Gallo, Neuchatel, ed il Vescovo di Basilea gloriaronsi della loro alleanza; Baud, Baden, Lucagano, Locarno, Mendriglio, Valmigia, la Turgovia, il Rienthal, e l'antica contèa di Sargans, vissero sotto la dolce loro suggezione.

Avrebbe la Svizzera goduto del beneficio della pace a sì caro prezzo acquistata, se nuova fonte di dissidi non avessero aperto le religiose querele. Dal principio del secolo settimo i Monaci Irlandesi Colombano, e Gallo, aveano appreso a quei popoli l'evangelica morale, ed ubertoso frutto erasi per la zelante loro predicazione prodotto. Per nove secoli la purezza del cattolico culto erasi mantenuta, quando verso il 1523 Zuinglio, paroco di Zurigo, si diè ad organizzar la Riforma, e la sua assemblea arrogossi il nome di *chiesa primitiva*, e quello di *sagramentari* i proseliti suoi, perchè contro l'eucaristico dogma in ispecial modo dirigevano i colpi. Insorse contro di lui la più sana parte del clero, e la quistione fu portata a' tribunali. Malauguratamente il Senato di Zurigo, e quindi più solennemente ancora quello di Berna, giudicarono in favore dell'eresiarca. I due Cantoni si acchetarono senza strepito al decreto, il di cui tenore fu su d'una eretta colonna inciso a memoria dell'avvenimento. Basilea operò lo stesso cangiamento, ma in forza di una popolar sedizione, che obbligò il Senato a sanzionarlo. Il considerevol Cantone di Lucerna, e gli altri minori di Schwitz, Uri, Undervald, e Zug, mantenutisi fedeli alla Sede Romana, impresero a combatter la Riforma colle armi. Il paroco Zuinglio alla testa dell'armata protestante fu ucciso in battaglia nel 1531, ed i cattolici vincitori ne fecero in brani il cadavere, e ne gittaron gli avanzi alle fiamme. E già Calvino sorgeva nella vicina Ginevra a sostener la fazione delli *egnots*, dalla parola *eidgnossen* così detti, che suona *obbligati con giuramento*, e che venner poi nella Francia chiamati *Ugonotti*. Trasser questi a se colla seduzione buona parte del popolo, discacciarono colla forza il rimanente, ed in consiglio proscrisse l'antico culto, ed

adottò la Riforma, ch'ebbe allora il nome di *Calvinismo*. Bastarono insino alla pace di Westfalia del 1648 le carneficine, e le stragi, colle quali lo spirito di parte innondò di sangue lo svizzero suolo. Con quel famoso Trattato finalmente e l'Austria fu costretta a riconoscere l'indipendenza, e la Confederazione de' tredici Cantoni con esso i suoi alleati, e suggetti fissarono partitamente le massime religiose non più dopo tal epoca variate; Professano la Religione cattolica i Cantoni di Lucerna, Schwitz, Uri, Underwald, Zug, Solura, Friburgo, Vallese, e Ticino; aderiscono a Calvino quelli di Berna, Zurigo, Sciaffusa, Basilea, e Vaud: il Cantone poi di Appenzel, e gli altri di Argovia, Glaris, Turgovia, San-Gallo, Ginevra, Neuchatel, e de' Grigioni sono fra due culti divisi. Gli ebrei vengon tollerati, ma son poco numerosi.

Quanto al governo, ognuno de' Cantoni costituiva una particolare repubblica. Democratico era il reggimento de' tre originari Cantoni di Schwitz, Uri, Underwald, e que' di Zug, Glaris, ed Appenzel. Vi partecipavano tutti gli abitanti. Ariostocratica era la forma de' Cantoni di Basilea, Solura, Berna, Friburgo, Lucerna, Sciaffusa, e Zurigo. La rispettiva città capitale godeva della sovranità, ed il resto del paese gli era suggetto. I tredici Cantoni insieme uniti formavano un Corpo federativo sottomesso a generali leggi, ed annualmente la Dieta composta di Deputati d' ogni cantone ragunavasi in Franwenfeld, nella Turgovia, e deliberava su' pubblici affari. Gli alleati della Svizzera indipendentemente governàvansi, ciascuno alla propria foggia più o meno repubblicana. I sudditi dal Cantone dipendeano, che acquistati gli avea.

Nel 1789 penetrò negli elvetici burroni il torrente rivoluzionario di Francia, e ne *democratizzò* le costituzioni, che non andavagli a garbo. Ma appena l'armata ne partì, venne da' popoli ristabilito il Governo sull' antico piede. Nel 1803 Napoleone colla forza delle armi proclamò la nuova Confederazione, la estese a' sei nuovi Cantoni di Argovia, San-Gallo, Turgovia, Vaud, Ticino, e de' Grigioni, e se ne dichiarò Mediatore. Il vescovato di Basilea, la città di Mulhausen, Neuchatel, Gine-

vra, ed il Vallese furono riuniti all' Impero francese, la Valtellina, ed i territori di Chiavenna, e di Bormio fecer parte del nuovo Regno d' Italia. La Svizzera all' incontro acquistò nella Alemagna il Frickthal, e le due città *forestiere* di Rhinfeld, e di Laussenburg. La Dieta adunossi allora per turno nelle città di Friburgo, Berna, Solura, Basilea, Zurigo, e Lucerna.

Nel 1814 le Potenze alleate, ricusarono di riconoscere la neutralità svizzera, e s' innoltrarono per quella via verso la Francia. Dopo le transazioni del 1815, i tre ultimi Cantoni di Ginevra, Neuchatel, e Vallese, ne portarono il numero a ventidue. Per tuttociò, che concerne l' amministrazione, ed il governo ogni Cantone si regola a suo bell' agio. I tre Cantoni di Zurigo, Berna, e Lucerna chiamansi *dirigenti*, e le predette città, sono alternativamente capitali per un biennio coll' ordine accennato, ch' ebbe nel dì primo Gennajo 1815 il suo incominciamento. L' assemblea generale, ove tutt' i Cantoni mandano deputati, è presieduta da un capo, che s' intitola di Landamanno della Svizzera, carica ricoperta dal Borgomastro del Cantone dirigente. Ragunasi nel mese di Giugno, e durano ordinariamente trenta giorni le sue tornate. Ogni Cantone vi ha una voce, e due quelli fra Cantoni, che numerano meglio di centomila individui nel loro ricinto. I trattati di pace, di alleanza, di commercio, lo stabilimento del contingente militare, la nomina del Comandante Supremo, le convenzioni cogli stranieri rapporto alle truppe accordate per servigio di essi, il riparto delle contribuzioni, sono di competenza della Dieta, nè alcun Cantone può da sè solo immischiarsene.

Da principio nella Confederazione degli Stati (*Stratenbund*), ogni Cantone prendevasi la cura di tener in arme le genti alla propria difesa necessarie. Ma conosciuto il bisogno di guarentirsi con una forza comune, segnaronsi i primi patti relativi alla convenzione di Sempach. Nel 1668, invasa da' Francesi la Franca-Contea, adoperarono gli Svizzeri di fissare il contingente federale, e fu composto di 13,400 uomini, forniti 9,000 dai tredici Cantoni, 1,800 da' tre alleati, e 2,600 da' sudditi con un materiale di sedici cannoni. Poco appresso fu l' armata dop-

piamente accresciuta, e divisa in due eguali contingenti. La pace, di che per lunga stagione godette negli ultimi tempi, permise alla Svizzera di offrire valenti, e fedeli ausiliari alle potenze europèe. Noverossi con sommo onore nella Russia un Ribeaupierre, nella Prussia un Varnery, nell' Austria un Hotze, nella Spagna Reding, nella Francia Laharpe, Nuller, Leynier, e Jomini passato in una difficil crisi sotto altri vessilli. Ammirata dall' Universo fu l' eroica devozione, con che cadder vittime, anzichè abbandonar la difesa dell' infelice Luigi XVI, e la imponente fermezza alla quale rese omaggio anche Napolcone reduce dall' Elba, permettendo loro di attraversare la Francia per ritornare in patria, anzichè frangere il fatto giuramento. Ed ebbe anche Roma a commendare uguale costanza nel picciol drappello a Lei dedicato, sebbene la mansuetudine del Pontefice assalito impedisse col paterno comando una inutile effusione di sangue. Nel 1798 innalzossi a 64 battaglioni di 1,024 uomini l'armata della repubblica elvetica, e sebbene per i dissidi cantonali mai non giugnesse al completo, nelle battaglie di Fraunfeld, di Grimsel, e nel Valles, gareggiarono gli Svizzeri in valore colle francesi falangi, ed a' carabinieri di Zurigo si dovè l' impedito passaggio dell' Aax alle truppe tedesche. Nell' atto di mediazione del 1803 la forza pubblica ascese a 15,203 uomini ripartiti sui diciannove Cantoni riconosciuti. La nuova transazione del 1815 impone a tutti gli uomini atti all' armi l' obbligo del militare servigio. Ogni Cantone ha l'obbligo di mantenere il personale, ed il materiale per la propria difesa. L' armata federale dividesi in due contingenti, forniti di 33,758 uomini cadauno in regolar proporzione. Il primo compone 25 compagnie di cannonieri, due di zappatori, una di pontonieri, un corpo del treno, altro di cavalleria, venti compagnie di carabinieri, 217 d' infanteria, e lo Stato maggiore. Il secondo componesi della riserva formata dagli uomini, che han già compiuto il servigio attivo cantonale, o federale. Tutti gli altri cittadini validi fan parte della *Landwehr*, da ragunarsi solo negl' imminenti pericoli. I Cantoni hanno per venti anni stabilito a 150,000 scudi romani circa le contribuzioni, che i Cantoni pagano in ca-

so di guerra, proporzionata da paoli quattordici a sessanta per uomo, giusta l' opulenza, o povertà de' quotizzati. Laonde Ginevra, e Basilea pagano il *maximum*, ed il *minimum* i tre montani originari Cantoni. Vi sono però altre tre casse da far fondo per gli armamenti. La cassa *di guerra* formata con 115,000 scudi accordati alla Svizzera sulle indennità pagabili dalla Francia agli Alleati col Trattato del 1815, e col Dazio d' ingresso imposto ne' Cantoni di frontiera a' generi di lusso, finchè il capitale non sia portato a quattrocentomila scudi, la cassa di risparmio, e la cassa d' istruzione, amministrate tutte da' tre Cantoni direttori, sotto la sorveglianza di un Consiglio particolare di sette membri rinnovati per metà in ogni anno alternativamente da tutt' i Cantoni.

La popolazione della Svizzera somma ad 1,714,000 individui.

ART. I.

CANTONE DI ZURIGO.

Il Reno separa al N. questo Cantone, ch' è l' uno fra' tre Direttori, da quello di Sciaffusa, i Cantoni di Turgovia, e di Appenzel all' E. lo circoscrivono, l'altro di Schwitz al S., ed all' O. quello di Argovia. I fiumi Reuss, Limmat, Thur, Toss, e Glutt bagnano il territorio, ed oltre il già descritto lago di Zurigo, racchiude l'altro minore di Greifensèe. La fertilità per la coltura maggiormente accresciuta distingue dagli altri elvetici questo suolo, ove anche il pampineo tralcio giugne a vegetar prosperoso. Le montagne somministran calce, gesso, e carbon fossile. I suoi tessuti d'ogni specie circolano con riputazione in commercio, e vi si conciano i cuoi. Il culto dominante è il riformato. Il Gran Consiglio composto di 195 membri ha il potere legislativo, ed il picciolo Consiglio da venticinque individui formato veglia all' esecuzione. Negli anni 1798, e 1799 fu teatro de' principali bellici avvenimenti, ed il Messena scorrendo vincitore la contrada vi arrestò i progressi di Souwarow.

Nell' area di 85 leghe quadre contiene 194,000 abitanti, e ne appresta all' armata federale 3,700.

ZURIGO, Lat. *Tigurum*, Ted. *Zurich*, considerevole città, capoluogo del Cantone, e per la terza volta capitale della Confederazione Svizzera negli anni 1827, e 1828. Sebbene antichissima, pur mostra assai di regolarità nella costruzione, e molta nettezza nelle sue strade. Giace nella estremità boreale del semicircolaro suo lago, nel punto ove il fiume Limmat esce da quello ad intraprendere il suo corso. L'elevata, e solida muraglia, ond' è cinta, e le fosse profonde, la rendono ben munita contro l'esterne aggressioni. De' principali edifici, che l'adornano, il *Gross-Munster*, il palagio comunale, la cattedrale, la biblioteca ricca di 40,000 volumi, ed il famoso arsenale si hanno in conto di migliori. Vi fu già l'Università pei sommi che vi fioriron famosa, e serba tuttora una rinomata Accademia, ed un gran novero d'istituzioni filantropiche, e di società scientifiche. La popolano 11,000 abitatori, e dista per 54 leghe al N. E. da Ginevra, per 15 al S. O. da Costanza, e per 16 al S. E. da Basilea. Lat. N. 47.° 22'. l. O. 3.° 49.

ART. II.

CANTONE DI BERNA.

È questo il secondo de' Cantoni direttori, ed ha la estensione maggiore di tutti gli altri. I suoi confini sono al N. Solura, ed Argovia, all'E. Uri, Underwald, e Lucerna, al S. il Vallese; ed all'O. i monti del Jura, Friburgo, e Vaud. La parte meridionale è scoscesa per le alpine diramazioni, il lato boreale poi si va gradatamente appianando, e vi si raccolgon buone frutta, vino, ed alquanti cereali. La gente montana esclusivamente intende ad allevar mandrie di buoi, pecore, capre, e cavalli. L'aristocrazia ha sempre distinto il suo governo, il quale consiste nel grande, e piccolo Consiglio, il secondo de' quali è retto da due Capi, che chiamansi *Avoyer*. Nel 1798 perdè molti tratti del suo territorio, e si ridusse a cinque distretti, che sono: la cit-

tà di Berna, l'Oberland, il Landgericht, l'Emmenthal, ed il Seeland. Nel 1815 ha ricevuto notevoli ampliazioni con gran parte del Vescovato di Basilea, e del paese, e città di Bienna. Il contingente somma a 5,824 soldati, e la popolazione a 215,000 abitanti di professione calvinista.

BERNA, grande, e bella città, capoluogo del Cantone, ed alternativamente capitale della Confederazione, trovasi su d'una penisola formata dal fiume Aar, ed occupa il pendio di amenissima collina. Si tribuisce la sua fondazione a Berchtoldo V, nell'anno 1191. Vuolsi, che in memoria d'un feroce orso preso alla caccia dal fondatore nell'area stessa, ove la città fu edificata, si mantengano in essa perpetuamente taluni animali della medesima specie. Vi sono dodici società di artigiani, e chiamansi *abazie*. In esse dee farsi descrivere qual gentiluomo, o cittadino aspirar voglia a' pubblici carichi. È munita di sufficienti fortificazioni, e racchiude un collegio, un'accadamia, una bella cattedrale, una scelta biblioteca, l'arsenale, un grande spedale, ed un gabinetto di copiosi oggetti da' tre regni della natura raccolti. Vi sono fabbriche di tele dipinte, seterie, e pelli. Varie FIERE vi si tengono dopo la Pasqua, ed altra nel dì 29 di Novembre. Contiene 14,000 individui, ed è lontana per sette leghe al N. E. da Friburgo, e per 28 al N. E. da Ginevra. Lat. N. 46.° 56.' l. O. 4.° 44.'

PORENTRUY, o *Bruntrut*, piccola, e graziosa città posta in riva al fiume Halle vicino a' monti Jura. Le vie sono spaziose, e ben lastricate, saluberrimo il clima. Molte fabbriche vi si noverano di calze in lana, di guanti, e di vasellame. Fu già capitale del Vescovato di Basilèa, passò quindi nel dominio della Francia, e venne riunito nel 1815 al Cantone di Berna. Comprende 3,000 popolani, e dista per 9 leghe al S. O. da Basilèa. Lat. N. 47.° 24'. l. O. 5.° 12'.

BIENNA, alla foce del Suza, e sulla falda de' monti Jura, estendesi lungo la riva N. E. del lago da essa denominato. I suoi boschi offrono quantità di legname da costruzione, e specialmente di belle tavole di abete, che formano il principal ramo del suo commercio. Vi sono altresì varie concie di cuoi. Questa

città col suo territorio fu già alleata de' Cantoni di Berna, Solura, e Friburgo. Occupata poscia da' Francesi, accrebbe, dopo il Congresso di Vienna, l'estensione del territorio bernese. Per poco sorpassa il numero di duemila la sua popolazione, ed è discosta per 7 leghe al N. O. da Berne, per 3 al S. O. da Friburgo. Lat. N. 47.° 11'. l. O. 5.° 5'.

Art. III.

CANTONE DI LUCERNA.

Trovasi accerchiato questo paese al N. dall'Argovia, all'E. da Zug, al S. da Unterwald, ed all'O. da Berna. Considerato complessivamente, contiene esso le migliori pianure della Svizzera, e men aspra però ne risente la temperatura, più ferace nelle produzioni è il terreno. Il Reus, l'Emmen, ed il Surren bastano ad inaffiarlo, nè potrebbe nutrimento più pingue apprestarsi al suo copioso bestiame. Partesi in cinque distretti, quel cioè della città di Lucerna, ed i subalterni di Entlibuch, Willisau, Sursèe, ed Hochdorf. È questa la più rispettabile fra le cattoliche contrade. La sua popolazione somma a 100,000 abitanti cattolici, e somministra 1,734 individui all'armata.

LUCERNA, ragguardevole città costruita a piè del monte Pilato, laddove il Reuss si vede sboccare dal cospicuo suo lago. Ambedue le rive del predetto fiume sono dagli edifici occupate, e quattro ponti agevolano la comunicazione. Turrite mura serrano il ricinto, e la via, onde comunica l'Italia coll'Alemagna pel San-Gottardo, vi trapassa per entro. Il palagio comunale, l'arsenale, ed il colleggio gesuitico sono i migliori edifici. In un licèo è coltivata la pubblica istruzione. Il Nunzio della Santa Sede vi fa la sua permanente dimora. Nel decorso anno 1826 finì di godere per la seconda volta il periodico diritto biennale di esser capitale della Confederazione. Vi si mantengono ricchi depositi di mercanzie, e l'interno commercio consiste in grano; pelli, e liquore spiritoso di ciliegie, che dicesi *Kirchwasser*. Racchiude settemila abitanti, e dista per 17 leghe all'E. N. da

Berna, e per 150 all'E. S. E. da Parigi. Lat. N. 47.° 5'. l. O. 4.° 4'.

SEMPACH, *Sembachium*, piccola città sull'oriental riva di un pescoso lago di ugual nome, ch'elevasi 1,600 piedi sopra il livello marino. Una cappella innalzata sul campo stesso della famosa battaglia, che nel 1586 consolidò la libertà elvetica colla morte di Leopoldo Duca di Austria, ne rende eterna la rimembranza, ed il dì 9 Luglio è destinato a celebrarne solenne l'anniversario. Contiene 1,500 individui, ed è lungi tre leghe al N. O. da Lucerna. Lat. N. 47.° 1. l. O. 4.° 10.'

Art. IV.

CANTONE DI SCHWITZ.

Picciolo tratto di montano paese, ma eternamente famoso negli elvetici annali, per cui modernamente SVIZZERA si chiama tutto il territorio federale. Zurigo ne forma il boreal confine, l'orientale è segnato dalla valle di Tockenburg nel Cantone di San-Gallo, e dal Cantone di Glaris, al S. si attiene al Cantone di Uri, ed i laghi di Lucerna, e di Zug lo terminan colle loro rive all'occidente. Le Alpi lo attraversano, ma il clima vi è tuttavia temperato, e non solo grano, e patate vi si raccolgono, ma vi giungono altresì a maturità i grappoli della vite. Il bestiame però forma la occupazione quasi esclusiva degli abitanti cattolici, che aggiungono a 29,000 nell'area di 40 leghe quadre. Vi si numerano oltre 20,000 vacche. Un distaccamento di 602 uomini sta sotto le bandiere federali.

SCHWITZ, *Suitium*, considerevol borgo, capoluogo del Cantone, è fabbricato lungo una deliziosa valle circondata da monti, distante una lega dal lago detto del Lowertz, sulle di cui rive un villaggio di tal nome fu nel 1806 per la caduta di una frana quasi interamento distrutto. Il palagio municipale è di vaga appariscenza, e vi è un gabinetto numismatico. Vi si contano 5,100 abitanti, e dista per 7 leghe all' E. da Lucerna, e per 10 al S. E. da Zurigo. Lat. N. 46.° 53.' l. O. 3.° 38.'

ART. V.

CANTONE DI UNTERWALD.

Quattro anguste valli formate da monti altissimi, inospiti, e di gelo, e neve coperti, costituiscono questo Cantone confinante al N. col lago di Lucerna, all'E. per inaccessibili rupi da quel d'Uri diviso, al S. da Berna, ed all'O. da Lucerna intorniato. Una cupa, ed ampia foresta lo divide in due parti, che si reggono senza dipender l'una dall'altra, e mandano alternativamente il deputato alla Dieta. Il governo è democratico, e la possidenza territoriale consiste in elette mandrie, che guidansi al pascolo, e che di pelli, sevo, burro, e formaggio tengon vivo il tenue commercio, mentre i cereali, il vino, ed altre vittuaglie, debbono dall'estero importarvisi. Gli abitanti sommano a 22,000, e professano il cattolico culto.

STANZ, *Statio*, piccola città, capoluogo della valle inferiore alla foresta che dà 161 armati per suo contingente, è ben costruita su d'una posizione assai piacevole, ed atta a cultura ne' suoi ristretti dintorni. La chiesa, ed il palazzo del Consiglio vi si distinguono. Mantiensi in gran venerazione la statua di Walkenred, l'uno de' tre fondatori della libertà elvetica. Un ostinato combattimento rese nel 1799 padroni i Francesi di questo luogo, che contiene 3,800 abitanti, e dista per tre leghe al S. E. da Lucerna, e dal suo lago. Il vicino villaggio di *Stanz-Stadt* sulle sponde del lago stesso fu in quella guerra incendiato. Lat. N. 46.° 52'. l, O. 3.° 56'.

SARNEN, gran borgo nella valle superiore alla foresta, da cui ritrae l'esercito 221 individui, trovasi in riva al fiume Aa, che penetra nella boreale estremità d'un lago da esso denominato. Vi sono arsenali, e fonderie, molini da sega, e tintorie di drappi. Novera 3,000 individui, e dista per tre leghe al S. O. da Stanz. Lat. N. 46.° 51'. l. O. 4.° 1'.

Art. VI.

CANTONE DI URI.

Più freddo ancor del precedente, e da gioghi aridissimi ingombro è questo Cantone, che al N. ha que' d' Unterwald, e Schwitz, all' E. Glaris, ed i Grigioni, al S. il Ticino, ed all' O. il Vallese, e Berna. Il fiume Reuss attraversa il paese in tutta la sua lunghezza. Vi si trovano molte valli dirupate, ed anguste. Le sole considerevoli, e suscettibili di qualche coltura son quelle di Reuss, e di Urseren, nelle altre vagan solo a trovar cibo gli armenti. Il San-Gottardo s' inalza nel mezzo, e la sua strada dopo il ponte del Diavolo è per 300 piedi incavata nel macigno. Il verno si fa sentire in più luoghi per lo spazio di otto mesi. Si reggono gli abitanti nelle forme democratiche, usan l' idioma alemanno, e professano la cattolica religione. Ne' prodotti della pastorizia consiste il loro commercio, nell' area di 45 leghe quadrate vi si numerano 14,000 individui, e 235 fra essi prestano il servigio nell' armata federale.

ALTORF, *Altorfium*, borgo principale del Cantone, presso la punta meridionale del lago di Lucerna, è costruito a piè d' un monte sulla destra riva del Reuss. Racchiude un bell' arsenale, e serba un' alta torre eretta alla memoria del famoso Guglielmo Tell. Notevole commercio di transito vi arreca qualche vantaggio. Novera tremila abitanti, e dista per 4 leghe al S. E. da Lucerna, e per 15 da Zurigo. Lat. N. 46.° 48'. l. O. 3.° 38'.

Art. VII.

CANTONE DI FRIBURGO.

Per tutti i lati è la contrada racchiusa dal Cantone di Berna, salvo l' occidentale, ove il Cantone di Vaud, ed il lago di Neuchatel la circoscrivono. Al S. il terreno è impràticabile, e montuoso; dilatasi al N. in qualche bella, e ferace pianura.

Il Sane inaffia, e feconda i vasti pascoli alle copiose mandrie de' buoi sommamente opportuni. Distante una lega dalla capitale è *il Romitaggio di Friburgo* composto di una chiesa, e di più sale nella viva roccia mirabilmente incavata da Giovanni Du prè da Gruyère, ed un suo domestico, che impiegaron cinque lustri in sì paziente travaglio. Il governo è aristo-democratico. Il burro, ed il rinomato formaggio detto *Gruyère* dai dintorni del luogo, onde si asporta, sono oggetto di moderato lucro. Il Cantone è diviso ne' cinque distretti di Friburgo, Marten, Bulla, Romont, ed Estavager. La maggiorità degli abitanti è cattolica, ed il numero totale ne ascende a 68,000, che usano promiscuamente la lingua, alemanna, ed un cattivo dialetto francese. Il contingente somma a 1,240 soldati.

FRIBURGO, capoluogo del Cantone, occupa un pittoresco sito in riva al Sane, mentre dalla scoscesa roccia si distende infino alla suggetta pianura. Son belli edifici la cattedrale, ed il collegio. Vi si fabbricano, e tingon drappi, e cappelli, e nelle due Fiere del 3 Maggio, ed 11 Novembre si fa ricco mercato di buoi, e latticini. Due camere di Consigli vi risiedono, all' una delle quali presiede un Console, capo del governo. Dee la sua fondazione a Bertoldo IV Duca di Zeringen nel 1179, e nel 1481 fu alla confederazione aggregata. Soggiace nello spiritual regime al Vescovo di Losanna, e Ginevra, che per lo più vi risiede. La popolazione somma a 6,500 abitanti. La distanza è di 6 leghe al S. O. da Berna, di 12 al N. E. da Losanna, e di 30 al S. O. da Zurigo. Lat. N. 48.° 50'. l. O. 5.° 5'.

MORAT, Lat. *Moratum*, Ted. *Murten*, già capitale di un baliaggio dello stesso nome spettante a' Cantoni di Berna, e di Friburgo, ed a quest' ultimo dappoi incorporato, trovasi in riva ad un bel lago, che ha lo stesso nome, ed è dominata da un castello, ove il Bailo risiedeva. Vi si prattica commercio di tele, e drappi. Una cappella, o meglio cemeterio ne' suoi dintorni racchiudeva le ossa de' Borgognoni periti nella battaglia del 1476, sotto la condotta di Carlo il Temerario. I Francesi, che in epoca posteriore cotanto declamarono contro

l' ufficiale prussiano, che nella occupazione di Parigi se la prese col ponte di Jena, credettero nel 1798 di cancellare l' antica onta col distruggere tal monumento, ed un battaglione della Costa d' oro corrispondente alla Borgogna eseguì questa materiale vendetta, ma gli Svizzeri tenaci delle loro rimembranze l' hanno di nuovo nel 1820 ricostruito. Contiene 2,500 abitanti, e dista per 5 leghe all' O. da Berna, e per 4 al N. E. da Friburgo. Lat. N. 46.° 56'. l. O. 5.° 7'.

AVANCHE, *Aventicum*, antica colonia romana, e già ragguardevole città capitale dell' Elvezia, ma oggi ridotta di pochissimo conto. Vi passa la grande strada, che da Morat conduce a Berna, da cui è lontana al S. O. sette leghe. Lat. N. 46.° 54.° l. O. 4.° 59'.

Art. VIII.

CANTONE DI VAUD.

È questa la parte più occidentale della Svizzera confinante al N. colla contrada, e lago di Neuchatel, all' E. con Friburgo, e Berna, al S. col Vallese, e col lago di Ginevra, ed all' O. colla Francia. Il suo territorio non è sì vicino alle dirupate montagne, ed ha invece deliziose valli intersecate da verdeggianti collinette. Presso alle rive del lago ginevrino il paese ha un aspetto incantatore. Vi si raccoglie grano, canape, e lino, e vi sono più che altrove ubertose le vigne. I pascoli non son meno eccellenti, e notevoli i montani prodotti di ferro, piombo, carbon fossile, sale, e gesso. I suoi vini, il bestiame, i cuoi, ed il formaggio, servono al commercio di asportazione. Il popolo è attivo, probo, robusto, e di perspicace intelligenza. Professa il calvinismo, e partecipa nell' indole, e nella lingua del francese, chiamandosi però anche *Francia svizzera*. Dopo la caduta del romano impero, fece parte del Regno di Borgogna, fu quindi annesso alla Savoja, e poscia conquistato dagli Svizzeri, che lo incorporarono al Cantone di Berna. Nel 1803 entrò a far parte della nuova Confederazio-

ne svizzera da Napoleone modellata, e nel 1814 fu confermata ne' diritti federali. Racchiude 145,000 abitanti, e ne offre all' armata 2,964.

LOSANNA, *Lausonium*, antica, e bella città, capoluogo del Cantone, edificata sopra tre deliziose eminenze a 1,600 piedi dal livello marino, ed a poca distanza dal lago di Ginevra, che chiamasi talor di Losanna. Gode gli onori di seggio vescovile cattolico in unione della città di Ginevra. Non vi è molta regolarità nelle vie, e ne' caseggiati, ma non mançano edifici da rimarcarsi, come la cattedrale, il castello, l' arsenale, il palagio della città, e lo spedale. Sebbene il rigor iemale vi spieghi la sua forza per la vicinanza delle alpi, pure il salubre clima, e le pittoresche vedute vi attirano a preferenza lo straniero, e rendono il soggiorno ameno, e gradevole. Vi è una accademia scientifica, molte fabbriche di tele, e drappi, tipografie, librerie, concie di cuoi, e vi si eseguiscon bei lavori di orefice, e di giojelliere. Contiene novemila abitanti, ed è lontana 19 leghe al S. O. da Berna, ed 11 al N. E. da Ginevra. Lat. N. 46.° 31'. l. O. 5.° 35'.

YVERDUN, Lat. *Ebrodunum*, Ted. *Ifferten*, piccola città già capoluogo di un baliaggio, ed ora al Cantone di Vaud aggregata, giace sulla meridional riva del lago di Neuchatel, e precisamente nel luogo, ove i fiumi Tiel, ed Orba vi s' introducono. Le sue costruzioni sono regolari, e l' industria, il commercio, e l' istruzione, gareggiano nel farvi progressi. Alla filantropia del celebre Enrico Postalozzi deesi l' istituzione della scuola di pittura, che vi fiorisce. Vi è pure una ricca biblioteca, e molte fabbriche d' indiana, e di pelli allude. La popolazione non eccede 2,500 individui. Dista per 15 leghe all' O. S. O. da Berna. Lat. N. 46.° 44'. l. O. 5.° 38'.

GRANDSON, piccola città posta in riva al lago di Neuchatel, munita di forte castello. È memorando il suo nome per la vittoria nel 1475 dagli Svizzeri sui Borgognoni riportata presso le sue mura. Contiene 2,148 individui, ed è dà Yverdun per una sola lega distante.

ART. IX.

CANTONE DI BASILEA.

Viene circoscritto questo paese al N. dall' Alemagna, mediante il Reno, all' E. dall' Argovia, al S. da Soletta, ed all' O. dall' antico Vescovato di Basilea oggi riunito al Cantone di Berna. Un gran Consiglio di 135 membri ha il potere legislativo, e 23 individui da quel numero trascelti godono del potere esecutivo. Qual cittadino ha cento scudi di rendita, può nell' assemblea emettere il voto. Il suolo tanto è più fertile, quanto più al Reno si avvicina. Il Cantone e di religione riformata, e vien diviso ne' tre distretti di Basilea, di Wallenburg, e di Liestal. Un recente Concordato colla Santa Sede ha riordinato il Vescovado di Basilea, che comprende nello spirituale le popolazioni cattoliche de' Cantoni di Lucerna, Berna, Soletta, Argovia, Zug, e Turgovia, essendosi fissata la residenza del Vescovo, e del Capitolo a Soletta. La popolazione somma a 37,000 abitanti, e se ne armano 917 per seguire i federali vessilli.

BASILEA, popolosa, e ricca città, capoluogo del Cantone, occupa ambedue le rive del Reno, che in due ineguali rioni la divide *piccolo*, e *grande* chiamati. Un ponte di legno lungo 600 piedi, ed elegantemente costruito agevola il traghetto dall' una all' altra parte. Grandiosa è la cattedrale, il comunale palagio ampio, e ben costruito, ottimo l' arsenale, ed osservabile la biblioteca. L' Università da Pio II fondatavi nel 1459 è ognor più cresciuta nello splendore. Famoso è pure il Concilio, che vi si ragunò nel 1431. La sua riunione alla Svizzera non si operò che nel 1501. Il governo è misto di aristocrazia, e di democrazia. Vi si fa, mediante il Reno, ricco traffico d' ogni sorta di straniere manifatture, e le sue fabbriche di nastri, indiane, carta, e tele, godono somma riputazione. La parte posta sulla boreale sponda del Reno fu aggregata all' Impero francese. Gli abitanti sommano a quindicimila,

e la distanza è di 22 leghe al S. da Strasburgo. di 50 al N. O. da Ginevra, di 76 da Augusta, di 150 all'O. da Vienna, e di 125 all'E. S. da Parigi. Lat. N. 47.° 40'. l. O. 4.° 45'.

ART. X.

CANTONE DI SOLETTA

Giace questa contrada al S. di quella di Basilea; ed è dal territorio di Berna negli altri lati accerchiata. Componesi di abbastanza fertili piani, tranne la parte vicina alla catena del Jura. Frutta d'ogni specie, e buon vino si ha da' suoi terreni, che, inoltre offrono pingue pascolo di copioso bestiame, di cui non v'ha in tutta la Svizzera il più bene allevato. Nelle ampie foreste abbonda il legname da costruzione, e zampillan non rade le minerali sorgenti. Sono ben mantenute le manifatture di tessuti in lana, lino, e cotone. La popolazione somma a 50,000 individui cattolici, e dà 904 soldati alla Confederazione.

SOLETTA, o *Solura*, Lat. *Solodurum*, Franc. *Soleure*, Ted. *Solothurn*, antica, e ragguardevol città capoluogo del Cantone, posta in riva all'Aar, che l'attraversa, e prossima a' monti del Jura. Vien cinta di forti mura, sovra le quali torreggiano solidi bastioni. Le due chiese de' gesuiti, e di Osola, sono belle, come pure regolarmente costruito il palazzo della città, ove la memoria delle battaglie alla Svizzera gloriose fu da abili pennelli conservata, la zecca, la biblioteca, ed il licèo. L'agricoltura è prosperosa ne' fiorenti dintorni suoi, ed ha nell'interno buone fabbriche di cappelli, calze di lana, stoffe di cotone, e coltelli. Il Vescovo di Basilea, e de'riuniti cattolici paesi, vi fa la sua residenza, e però la chiesa di S. Vis è stata eretta in cattedrale, e vi si è formato un Capitolo diocesano di ventuno canonici ripartiti su tutt' i Cantoni concordanti, con un suffraganeo nominato dal Vescovo, e due Dignitari, cioè un Preposto nominato dal Cantone di Soletta, ed un Decano di nomina della S. Sede. I Francesi s'impossessarono del paese nel 1798. Contiene 4,000 individui, ed è lontana 8 leghe al N. N. E. da Berna, e 12 al S. da Basilea. Lat. N. 47.° 18.' l. O. 4.° 57.'

ART. XI.

CANTONE DI ARGOVIA.

Novellamente si è formato questo indipendente Stato federale con una parte del Cantone di Berna, alla quale sonosi uniti i così detti *Uffici liberi*, la contèa di Baden, ed il paese alemanno di Frickthal. Confina al N. col Reno, all' E. con Zurigo, al S. con Lucerna, ed all' O. con Soletta, e Basilea. Le sue pianure non sono alla vegetazione ritrose, e vi si raccolgon cereali, frutta, ed ottimo vino. Nelle vicinanze trovasi una miniera di ferro, altra di carbon fossile, ed un banco di nitido alabastro. L' industria si esercita nelle manifatture, e mescolati vi sono il culto cattolico, ed il protestante. Novera 106,200 abitanti, ed il suo contingente somma a 2,410 individui.

AARAU, *Arava*, capoluogo di Cantone, vagamente edificato lungo le sponde dell' Aar, racchiude diversi eleganti edifici. Vi si fabbricano tessuti di lino, seta, e cotone, vitriolo, armi, e vi si fondano cannoni. È famosa per il Trattato del 1712, con che terminò la civil gara fra i sette principali cantoni. Racchiude presso a tremila individui, e meglio di dugento seguono la religione cattolica. Dista per 11 leghe al N. N. E. da Berna, e per 11 all' O. da Zurigo. Lat. N. 47.° 23'. l. O. 4.° 18'.

BADEN, *Thermæ superiores*, o *helveticæ*, città posta in riva al Limmat, e ben nota agli antichi Romani. La rendon celebre le otto copiose sorgenti sulfuree, che bastano a mantenervi circa dugento bagni particolari, e due grandi per la classe indigente. Formò già una separata contèa, che fra i paesi sudditi degli Svizzeri venne annoverata, e nel 1803 fece parte della Alleanza. Contiene 2,000 individui, ed è lontana per 5 leghe al N. O. da Zurigo, e per 9 al S. E. da Basilea. Lat. N. 47.° 24'. l. E. 4.° 13'.

RHEINFELD, *Rhenofelda*, città piccola, ma forte dell'Alemagna, posta nella sinistra sponda del Reno nel distretto del Frickthal, che già alla Svevia pertenne, e fu poi all' Argovia in-

corporato. Dessa è una delle città dette *forestiere*, perchè trovansi all' ingresso della Selva-nera. Un bel ponte coperto serve a traghettare il fiume, che ivi è rapidissimo. Il decadimento di questo luogo non gli conserva che 1,200 abitanti. Dista per tre leghe all' E. da Basilèa. Lat. N. 47.° 40.' l. E. 4.° 32.'

LAUFFENBURG, altra città *forestiera*, fabbricata su d'uno scoglio, che sovrasta al Reno, del quale occupa le due rive. La sua posizione è forte, ed una bella cascata ne compie la pittoresca veduta. Un solido ponte unisce i due rioni. Vi si racchiudono 2,000 individui, e la distanza è di sette leghe al S. E. da Basilèa. Lat. N. 47.° 36.' l. O. 4.° 15.'

Art. XII.

CANTONE DI SCIAFFUSA.

Cinta all' intorno da' possedimenti badesi, questa boreale contrada svizzera si attiene al S. con i Cantoni di Zurigo, e di Turgovia. Il clima è sano, variato, e fertile il suolo, e partecipa dell' amenità comune a' paesi renani. I cereali, le frutta, il vino producono una soddisfacente abbondanza. Il culto è luterano, la lingua alemanna, il governo fra il popolo, ed i magnati ripartito. I Cantoni protestanti vi tengono le loro assemblèe. Vi si numerano 32,000 abitanti, e 918 soldati constituiscono il contingente.

SCIAFFUSA, o meglio *Scaffusa*, Lat. *Scaphusia*, Ted. *Schaffausen*, antichissima città renana, capoluogo del Cantone, fortificata da un merlato castello. Il più bel ponte, ch' esista sul detto fiume regale, fu qui costruito col più ingegnoso meccanismo in legno da un artefice di Appenzel, dopo che vari ponti di pietra erano stati dalla rapidissima corrente distrutti. La sua lunghezza è di 400 piedi, il cammino ne è coperto, e sebbene vacilli al passaggio di qualunque individuo, pur sopporta i più gravi carichi senza pericolo. Si ammirano due vasti tempj, ed un raro oriuolo. Vi è un ginnasio accademico, ed una eletta biblioteca. Molte fabbriche di cotone, di seta, e di cuoi,

20 *

animano l'industria. Vicina è la celebre cateratta del Reno dell' altezza di ottanta piedi. Novera 7,000 individui, e dista per 10 leghe all' O. da Costanza, 10 al N. da Zurigo, e 20 all' E. N. da Basilèa. Lat. N. 47.° 42.' l. O. 3.° 43.'

Art. XIII.

CANTONE DI ZUG.

Minima è l'estensione di questo paese, il quale trovasi racchiuso fra i territori di Zurigo, Schwitz, Unterwald, e Lucerna. Si governa democraticamente, e mantiene la cattolica purezza. Non è però infecondo il suolo, ma alla coltura risponde con sufficiente ricolto di grano. I suoi alberi somministrano frutta in copia, e particolarmente castagne. Stillan le viti ottimo liquore. Nemmen l'industria vi è inerte, e se le fabbriche non eccitano interesse per la grandiosità delle intraprese, dimostrano però l'ingegnosa applicazione degli abitanti universalmente cattolici, che sommano a 14,300 nell'area di dieci leghe quadre, e pongono in arme per la Confederazione 250 soldati.

ZUG, *Tagium*, non ampia, ma assai vaga città, capoluogo del Cantone, trovasi a piè d'una collina sulla estremità N. E. dell'ameno suo lago. Dà al commercio stoffe di lana, e tele, ed esporta eziandio il di più de' suoi vegetali prodotti. Non vi si contano, che 2,500 individui. La distanza è di 3 leghe al N. E. da Lucerna. Lat. N. 47.° 12.' l. O. 3.° 46.'

Art. XIV.

CANTONE DI GLARIS.

Fra i Cantoni di Appenzel, de' Grigioni, di Uri, e di Schwitz, trovasi il suolo più scosceso di tutta la Svizzera, che compone uno degli Stati federali. Elevatissime roccie, enormi precipizi, impenetrabili boschi, dirupate lande presentano un bizzarro aspetto, di cui la corona di ghiacciaje, e nevi, che

tutte le vette ricuopre, accresce l'orrore. Una gran vallata con tre altre laterali più anguste compone tutta la superficie abitabile. Dalla pastorizia trae la principal sua ricchezza, rinvenendosi pur ne' monti bel cristallo di rocca, marmo, lavagna, e gesso. Vi si tessono tele, drappi, ed indiane. Fin dal decimo quarto secolo si attaccò alla Confederazione, e mantenne sempre il democratico suo governo, al quale partecipa nelle generali assemblèe ogni individuo giunto all'età di sedici anni, che dee assistervi armato di spada. Offre un contingente di 482 armati, vi si professano ambedue i culti, e la popolazione somma a 19,000 abitanti.

GLARIS, *Glarona*, bel borgo, capoluogo del Cantone, posto sulla sponda del Linth in fondo ad una stretta valle, cui le cime sovrastano dei monti Ennetberg, Glarnisch, e Wigghis. Pratica considerevol traffico coi suoi tessuti d'ogni genere, e col suo formaggio verde chiamato *schabzigher*. Contiene 2,500 individui, che uffician pacificamente lo stesso tempio, sebbene diversa sia la credenza. La distanza è di 13 leghe all'E. da Lucerna. Lat. N. 46.° 57'. l. O. 3.° 20'.

Art. XV.

CANTONE DI APPENZEL.

È rinserrato questo non ampio, ma ben popolato paese dai vari distretti del Cantone di S. Gallo, e le montagne pochi tratti ne lasciano suscettibili di coltura. L'ubertosità de' pascoli mantien pingui le numerose mandrie d'ogni sorta di bestiame, che vi si allevano. Se ne estraggon belle pietre, e ricchi minerali di varia specie. Tuttavia si raccoglie in qualche lato grano, lino, legumi, e vi si fabbricano tessuti. Il governo è democratico, nè vi sono città, ma otto notevoli borghi. Vien diviso in due distretti, che chiamansi Rhode-interno, e Rhode-esterno. Dopo la convenzione del 1597 la parte interna, ovvero orientale è abitata da' cattolici, l'opposta da' protestanti. La popolazione somma a 55,000 abitanti.

APPENZEL, *Abbatis cella*, grosso borgo, che giace sul fiume Sitter, ed è capoluogo del Rhode-interno, che fornisce 200 soldati all'armata. La valle, che lo circonda, è la più fertile de' dintorni. Dee il suo nome ad un edificio fattovi costruire dall'Abate di San-Gallo. Vi è un arsenale, un bel palagio comunale, vi si fabbricano, ed imbiancano le tele, e sette annue FIERE, vi sostengono il traffico. Contiene tremila abitanti, e dista per quattro leghe al S. E. da San-Gallo, per 12 al N. da Coira, e per 16 all'E. da Zurigo. Lat. N. 47.° 31' l. O. 2.° 54'.

HERISAU, *Eritio*, borgo principale del Rhode-esterno da cui si traggono 772 militi federali, è fabbricato sulla sponda del fiumicello Brulbach. Le sue finissime mussoline, e le tele sono assai rinomate. La tradizione indica essere stato questo paese il primo luogo, ove il seme della cristiana religione dall'Irlanda recatovi prese a fruttificare, ma gli odierni abitanti in numero di settemila, vivono dal centro dell'Unità separati. Dista per 4 leghe al N. O. da Appenzel. Lat. N. 47.° 23'. l. O. 3.° 7'.

Art. XVI.

CANTONE DI TURGOVIA.

Già suddito degli Svizzeri, reggesi ora questo paese in democratica foggia, ed entrò sin dal 1803 nella Confederazione. Viene al N. ed all'E. circoscritto dal lago di Costanza, al S. dal Cantone di San-Gallo, ed all'O. da quel di Zurigo. Il territorio è fertile in biade, granaglie, lino, canape, frutta, e vino. I numerosi telaj danno le più accreditate manifatture di cotone, di lino, e di seta assai diffuse in commercio. Dividesi in otto baliaggi, e racchiude 78,500 abitanti. Sono divisi essi nel culto, e debbono armare 1,520 individui per l'esercito confederato.

FRAUENFELD, piccola città, capoluogo del Cantone, bagnata dal fiume Murg. I cattolici, ed i protestanti vi hanno il

rispettivo tempio. Un' abbondante miniera di carbon fossile le dà qualche profitto. Vi si radunò ne' prischi tempi la Dieta federale. Non racchiude che 1,500 individui, e dista per 6 leghe al S. O. dal lago di Costanza, e per 8 al N. E. da Zurigo. Lat. N. 47.° 40.' L. O. 3.° 25'.

ARBON, *Arbor felix*, antica città elvetica, posta sulla sponda meridionale del lago di Costanza in amena posizione. Vi si veggion ruderi romani quasi affatto deperiti, ed il meglio conservato è un castello, ove nel 640 morì l' Apostolo della Svizzera San Gallo. Fu città libera sotto i Duchi di Svevia: infeudata poscia ad antichi Signori, la cedettero al Vescovo di Costanza, ed infine fu dagli Svizzeri acquistata. Vi si fabbricano buone indiane. Racchiude duemila abitanti misti compresovi il sobborgo, che in riva al lago si prolunga. Dista per 3 leghe al N. E. da S. Gallo, per 5 all' E. da Costanza. Lat. N. 47.° 30'. L. O. 2.° 54'.

ART. XVII.

CANTONE DI SAN-GALLO.

L' antica Abazìa di San-Gallo, con esso i paesi di Toggenburg, di Rheinthal, e dei Sargani costituiscono l' odierno Cantone, il quale confina al N. colla Turgovia, e col lago di Costanza, all' E. colla provincia austriaca del Tirolo, al S. co' Grigioni, e con Glaris, all' O. con Schwitz, e Zurigo. Dalle alte nevose montagne del meridionale suo lato, il suolo va gradatamente verso il N. abbassandosi in verdeggianti colline, e termina in colte valli, e feraci pianure imbellite da prosperosi vigneti. I laghi di Costanza, di Zurigo, di Wallenstadt, i fiumi Reno, Tamin, Saar, e Sitter ne bagnano i varj tratti. I cereali, la canape, il lino, le patate, ed ogni specie di frutta vi abbondano. Ottima è altresì la qualità del vino. Qualche miniera di ferro si asconde tra le sue rupi. Si asportano eccellenti mussoline, e biancheria da tavola delle sue fabbriche. Il Governo è composto di un Gran Consiglio formato da 86

membri cattolici, e 66 protestanti, dacchè ambe le professioni vi contan molti seguaci; il potere esecutivo risiede nel piccolo Consiglio di nove soli membri. La popolazione somma a 134,000 abitanti, e somministra 2,630 soldati all' armata.

1. SAN-GALLO, *Fanum Sancti Galli*, capoluogo del Cantone, è una città assai ben costruita: di mura cinta, e di fosse. Il ruscello Steinach bagna l'augusta valle, ov'è posta fra due montagne. Vi si forma il commerciale deposito delle manifatture di tutt' i Cantoni vicini, ed i finissimi suoi tessuti di lino sono sommamente celebrati. Tutti si occupano ne' dintorni all' imbiancamento delle tele. Vi è un ginnasio accademico, ed una pubblica biblioteca con due gabinetti, l'uno numismatico, e l'altro di storia naturale. Il suo arsenale è ben corredato, e primeggian fra gli edifici la cattedrale, il palagio di città, e lo spedale. Due FIERE, che tengonsi per otto giorni a cominciare dal 10 Maggio, e dal 18 Ottobre, vi attirano numeroso concorso di stranieri. Antichissima è l'abazia de' Benedettini; e benemerita della conservazione di molti preziosi Codici, fra' quali noveransi le opere di Quintiliano, di Silio Italico, di Valerio Flacco, di Ammiano Marcellino, ed i Trattati *de Finibus*, *et de Oratore* di Tullio rinvenuti nel 1413. Vi si racchiudono 14,000 individui, e la distanza è di 14 leghe al N. E. da Zurigo, 3 dal lago di Costanza; e 70 all' E. S. E. da Parigi. Lat. N. 47.° 23'. l. E. 7.° 6'.

RORSCHACH, piccola città vagamente costruita sulla sponda del lago di Costanza, lungi due leghe dall' ingresso del Reno. Il suo porto è il più comodo, e sicuro, ch' esista in tutta la periferia del lago, e l'animato commercio di grano, vino, sale, bestiame, e tele mantien agiata la ristretta popolazione di 3,000 individui, e rende delizioso quel soggiorno. Dista per 2 leghe al N. E. da San-Gallo. Lat. N. 47.° 30'. l. O. 2.° 51.'

2. TOGGENBURG, o *Tockenburg*, o *Thurtal*, lunga, e stretta vallata, compresa nel Cantone di San-Gallo, e posta fra quelli di Zurigo, e di Appenzel, da' quali elevate cime la separano. Il fiume Thur vi scorre nel mezzo, e la divide in

alta, e bassa. Scoscesa, ed atta al pascolo la prima, sparsa di floridi colli è la seconda. La fabbricazione delle tele, e la filatura della lana formano l' esercizio principale de' suoi 50,000 abitatori.

LICHTENSTEIG è la piccola città, che posta sulla sponda del Thur, riguardasi come la prima del distretto. Comprende 3,000 individui, e dista per 11 leghe all' E. da Zurigo. Lat. N. 47.° 20'. l. O. 3.° 14'.

3. RHEINTHAL, che suona *valle del Reno*, è un altro distretto annesso a San-Gallo, e posto fra l' Appenzel, ed il Tirolo. Si estende lungo alla sinistra riva del fiume, e giugne con esso al lago di Costanza. È fertile nelle vegetali produzioni, e ne' tessuti l' industria vi si dispiega. Conta 22,000 abitanti.

RHEINECK, primaria città, giace prossima all' imboccatura del Reno nel lago, ed un munito castello la guarentisce. Il commercio delle sue tele, mussoline, e drappi è assai considerevole. Presso a quattromila individui vi dimorano, ed è discosta 10 leghe al S. E. da Costanza. Lat. N. 47.° 28'. l. O. 2.° 44'.

4. SARGANS, *Sarunctes*, piccola città, già capoluogo d' una contèa, trovasi su d' una scoscesa rupe, ed un forte castello la protegge. Fu già suddita del Cantone di Zurigo. Una copiosa miniera di ferro, ed una salubre sorgente minerale sono i soli oggetti da osservarsi nell' angusto suo territorio. Racchiude 1,200 individui, e dista per cinque leghe al N. O. da Coira. Lat. N. 47.° 11'. l. O. 2.° 46'.

Art. XVIII.

CANTONE DI TICINO.

Sogliono vari geografi chiamare questa contrada „ *L' Italia svizzera* „ perchè geograficamente alla nostra penisola pertiene. Trovandosi però da lungo tempo compresa negli elvetici acquisti, ed essendo nelle transazioni del 1803, e del 1815 definitiva-

mente aggregata alla Confederazione, ci sembra più ovvio di di quì descriverla, riserbando al discorso italico i cenni relativi. È questo il Cantone più meridionale, e viene circoscritto al N. da Uri, e da' Grigioni, all'E. ed al S. dal Regno lombardo-veneto, ed all'O. dagli Stati sardi. Le alpine diramazioni dividono il territorio in venti distinte valli di aspri monti intersecate. Il clima però è dolce, nè mal risponderebbe il suolo a' rusticani travagli, se meglio vi fosse in onore l'agricoltura, il peso della quale gravita quasi esclusivamente nel sesso gentile, mentre gli uomini intendono a procacciarsi nelle vicine città d' Italia, e di Francia sorte men trista. Poco grano, e *maiz* vi si raccoglie. Abbonda di castagne, fichi, amandorle, e more. Vi è qualche vigna ne' colli, e molto bestiame ma di piccola razza. Considerevole quantità di filugelli ha nudrimento da' suoi gelsi, e somministra copiosa, ed ottima seta di cui si fa esportazione, insieme alle frutta, formaggio, alquanto vino, pelli, legname, e cappelli di paglia. Vi si trova anche del fino marmo, e del pregevole cristallo di rocca. I delegati de' Cantoni governavan dapprima questi paesi, ed ora il gran Consiglio si compone di 110 membri, ed il piccolo di nove deputati nel sopradetto numero trascelti. La divisione amministrativa è di otto distretti: Bellinzona, Blegno, o Brenio, Levantino, Locarno, Lucano, Mendrisio, Maggia, e Riviera. La popolazione somma ad 86,000 abitanti, tutti d' italiana origine, e lingua, che professano quasi all' unanimità la cattolica religione, ed armano per la federazione 1,804 individui.

BELLINZONA, *Castrum Belitionum*, piccola città alternativamente capoluogo del Cantone, è situata, a piè dell'Alpe sul confluente della Mucssa, e del Ticino, poco lungi dal suo ingresso nel Lago maggiore. Due graziosi sobborghi ne ampliano l'estensione, e di tre castelli, che valevano a fortificarla, non si vedon più, che i cadenti avanzi. Racchiude 1,500 abitanti, e dista per 14 leghe all' E da Zurigo. Lat. N. 46.° 8'. L. O. 2.° 21'.

LUGANO, Lat. *Lucanum*, o *Luanum*, Ted. *Lavis*, *Lauwerz*, altra città capitale del Cantone, posta in una situazione veramente pittoresca, sul fondo d' una baja formata dal lago di simil nome, del quale occupa la parte settentrionale. Vi sono considerevoli fabbriche di seta, ed il suo commercio è molto esteso, ma specialmente dalla considerevol FIERA avvivato, che si tiene nel Giovedì dopo la Natività di M. V. La popolazione somma ad 8,000 abitanti, e dista per 6 leghe al N. O. da Como, e per 13 da Milano. Lat. N. 45.° 56'. l. O. 2.° 20'.

LOCARNO; *Leocarnum*, grosso borgo, già capoluogo di un baliaggio, giace sulla foce del Maggia, ch' entra nel Lago maggiore. È l' emporio dei formaggi di tutta la Svizzera. Munivalo già un forte castello, che serviva da quel lato alle terre milanesi di baluardo, ma solo gl' informi ruderi sono attualmente visibili. Racchiude 1,500 abitanti, e dista per 18 leghe al N. da Novara, e per 17 al N. O. da Milano. Lat. N. 46.° 6'. l. O. 2.° 38'.

MENDRISIO, grosso borgo il più meridionale della Svizzera sul confine lombardo-veneto, si distende su d'un fertile territorio, e bagnalo il Ticino dal lago luganese sortito. Vi sono meglio di 1,500 individui, ed è lontano appena tre leghe all' O. da Como. Lat. N. 45°. 46.' l. O. 2.° 18'.

AIROLO, *Oriens*, considerevole villaggio situato a piè del San-Gottardo sulla grande strada nella elevazione di 3,626 piedi sopra il livello marino. Ivi presso congiungonsi i due rami del Ticino. Molti minerali trovansi ne' dintorni, ed anche belle granate, di che si fa utilissimo traffico, avvenne qui nel 1799 la micidiale battaglia, in cui l' armata russa riportò sulla francese una prima compiuta vittoria. Contiene 1,300 individui, ed è lontana 9 leghe al S. da Altorff.

Art. XIX.

CANTONE DEI GRIGIONI.

Un'ampia estensione di territorio acquistò la Svizzera coll'aggregazione di questo Cantono per le ultime politiche convenzioni avvenuta. I Cantoni di Appenzel, e di San-Gallo, con esso l'austriaca provincia del Tirolo, segnano il suo limite settentrionale, quest'ultima lo cinge in quasi tutto il lato d'oriente, ove poi ne termina il confine l'antica contèa di Bormio, mentre il resto della Valtellina colla contèa di Chiavenna, ed il Cantone Ticino stringonla al S.; finalmente i piccoli paesi di Uri, e Glaris lo serrano all'O. co' loro monti. La sua natural divisione è formata da cinque valli, quella cioè del Reno anteriore, l'altra del Reno posteriore, l'Engadina, o dell'Inn, l'Albula, ed il Prettigan. Suddividonsi poi tutte in altre subalterne vallate, che aggiungono al numero di sessanta. Molte alpine diramazioni traversano la contrada, e mostrano enormi ghiacciaje, d'onde il Reno, l'Inn, e vari altri fiumi scaturiscono. Quindi la temperatura del clima è secondo i luoghi variata. Eterno è il rigor iemale sulle vette; i rialti, e le colline hanno ordinariamente tre mesi di buona stagione, ma dolce, e salubre insieme si respira l'aere ne' lunghi piani. Sebbene poco atto ai rurali travagli, pure il terreno produce quantità di cereali, frutta, e vino. La ricchezza del paese consiste nel bestiame, nella legna, e nelle minerali sostanze, di che assai si mostra fecondo. Provvede dall'estero il grano mancante, il sale, ed i panni di Francia, e d'Inghilterra. L'industria manifatturiera è tuttor nell'infanzia. I Romani conobbero sotto il nome di REZIA questa provincia, che dopo la caduta dell'impero fè parte dell'Alemagna sino al decimoquinto secolo. Emancipossi allora, e formò tre repubbliche, o *leghe* indipendenti. La parte settentrionale chiamossi *Lega delle Dieci giurisdizioni*, *o direzioni*, l'orientale si disse *Lega Cadèa*, *o della Casa di Dio*, l'occidentale si denominò *Lega grigia*. Nel 1798 entrò

a far parte della confederazione svizzera, ed il suo governo si mantenne democratico. Il gran Consiglio si compone di 63 membri, e tutti i cittadini, che superan l' anno decimosesto di età, sono eligibili. La popolazione somma 73,000 abitanti, dei quali ne spettano 28,000 alla chiesa cattolica. Vari sono gl' idiomi, e si contano 26,000 individui, che parlano il tedesco, 10,000 l' italiano, e 37,000 l' antico retico, che alla famiglia pertiene delle lingue greco-latine, e diversifica ne' dialetti, che i nazionali chiamano *Churvalsch*, *Ratisch*, e *Romanisch*. Il contingente federale è di 1,600 soldati.

COIRA, *Curia Rhaetorum*, grande ed irregolarmente costruita città capitale de' paesi grigioni, che ha rimpiazzato l' antica romana Colonia dal latino suo nome rammentata, la quale fondossi nel secolo quarto. Giace in fertile territorio al confluente de' fiumi Plessura, e Reno. Quest' ultimo nelle sue vicinanze incomincia ad esser guadabile da' battelli. La sua vetusta cattedrale è un considerevole edificio dell' ottavo secolo. La sua posizione ne anima il commercio coll' Alemagna, e coll' Italia. Vi risiede il Vescovo cattolico, ed alla sua Diocesi è unita quella di San-Gallo. Contiene 2,500 abitanti, e nel minor rione dimorano i cattolici. Si governava ne' passati tempi con leggi particolari, e fu capoluogo della Lega Cadèa. Anche ora vi si raguna in ogni triennio l' assemblèa cantonale. Dista per 22 leghe al S. da Costanza, e per 21 al S. E. da Zurigo, e per 28 al N. O. da Bergamo. Lat. N. 46.° 50'. l. O. 2.° 50'.

ILANZ, *Hantium*, antica e piccola città posta in riva al Reno, non è che un povero ricettacolo di pastori, e fu già il capoluogo della Lega grigia. Aveva altresì il privilegio di convocare le tre leghe in generale Dieta. I suoi popolani aggiungono appena ad un migliajo. Dista per otto leghe al S. O. da Coira. Lat. N. 46.° 45'. l. O. 2.° 14'.

DAVOS, o *Tafaas*, luogo principale della Lega chiamata delle dieci Direzioni. Estesissima è la contrada, ma la Comunità non compone un aggregato riunito di edifici, e non vi è di rimarchevole che la parocchia di San Giovanni, ove le

assemblèe si ragunavano. I dintorni abbondano di rame, di piombo, e di qualche poco di argento. Vi si contano 2,000 individui, e dista per 24 leghe al S. E. da Zurigo. Lat. N. 46.° 49'. l. O. 2.° 30'.

Art. XX.

CANTONE DEL VALLESE.

Il Vallese, che i Francesi chiaman *Valais*, ed i Tedeschi *Wallis*, è la più estesa, ed ampia valle del territorio svizzero, che per lungo tempo governossi in repubblica indipendente legata agli antichi tredici Cantoni con perpetua alleanza. I suoi limiti sono al N. la contrada bernese, ed il lago Lemano, che la separa da quella di Vaud, all' E. un picciol brano del Cantone di Uri, ed il Piemonte, che l' accerchia anche al S., e colla Savoja ne forma il confine occidentale. Il Rodano vi scorre per tutta la sua lunghezza, e ad ambe l' estremità boreale, e meridionale s' innalzano i maggiori gioghi europei, ed offrono ad' ogni tratto rigogliose foreste, erme roccie, orrendi precipizi, ed immense ghiacciaje. Le produzioni vegetabili sono copiose, e d' ogni genere. Il bestiame si moltiplica a dismisura negli ottimi pascoli suoi, e somministra co' cereali, e collo squisito vino materia al vivo commercio praticato colle circostanti regioni. La religione cattolica vi si mantiene nella sua purezza, e vi si parla la lingua tedesca, ed un cattivo dialetto francese. Pertenne già questo Stato al proprio Vescovo, ed a' Duchi di Savoja, nè cessò il primo di essere alla testa anche del suo governo repubblicano, finchè venne nel 1810 riunito da Napoleone al suo Impero, e nel 1814 ricevuto a far parte integrante della elvetica Confederazione. Ora si regge democraticamente, ed un Gran-Balì temporaneo sostiene il potere esecutivo. In una lunghezza di 40 leghe su dieci a dodici di larghezza racchiude 63.000 abitanti; ed arma 1,280 militi per comune difesa della Confederazione.

SION, Lat. *Sedunum*, Ted. *Sitten*, piccola città, capoluogo del Cantone, offre un gradevole aspetto in fondo ad una valle dal fiume Sitten bagnata, che poco lungi mette nel Rodano. In cima alle due montagne, che la cingono, è munita da tre castelli, nell' uno de' quali chiamato *Majoria* risiede il suo Vescovo, e vi si adunano le cantonali assemblèe. Sorgon belli edifici entro le sue mura, e distinguonsi i due palagi vescovile, e municipale, la cattedrale con altri sei eleganti tempj, vari monasteri, ed un collegio. Un incendio la distrusse quasi interamente nel 1788, e nel 1798 l' armata francese vi entrò a viva forza. La popolazione somma a 5,000 abitanti, fra' quali v' ha una specie di uomini straordinariamente gozzuti, che diconsi *cretini*, ed appena mostran traccia d' intendimento. Dista per 25 leghe all' E. da Ginevra, e per 160 all' E. S. da Parigi. Lat. N. 46.° 9'. l. O. 5.°

LEUCH, piccola città a piè del monte Gemmi presso al Rodano, di cui è bella la situazione, e celebri i bagni termali poco distanti dal suo ricinto, de' quali la temperatura varia da 37 a 41 gradi del Termometro di Reaumur. Trovasi quasi nel centro del Dipartimento francese del Sempione. Contiene 1,300 individui, ed è lontana 8 leghe all' E. da Sion. Lat. N. 46.° 17'. l. O. 4.° 42'.

ART. XXI.

CANTONE DI GINEVRA.

La famosa città così denominata coll' annesso territorio della estensione di nove leghe quadre costituisce questo Cantone nell' ultimo ristabilimento della Confederazione svizzera a quella aggregato. Confina col Cantone di Vaud, colla Francia, e colla Savoja. Si resse già con aristocratica costituzione, ed i popolani venivano allora divisi in cinque classi: cittadini, borghigiani, nativi, abitanti, e sudditi. L' assemblèa de' due primi ordini formava la sovranità, e da questo corpo estraevansi il Consiglio de' dugento, un secondo di venticinque, ed un terzo

di sessanta, fra' quali era ripartita la somma del potere. Una umiliante disuguaglianza avviliva soperchiamente le altre classi. Fu uno de' primi Stati liberi, che addottasse la Riforma religiosa, e la manifesta protezione che accordò a tutti i dissidenti dalla Francia discacciati molto contribuì a dilatarne i progressi. Nel mese di Giugno del 1535 dopo l'apparato fallace di pubbliche dispute il Gran-Consiglio si separò dall' Unità cattolica, ed il Vescovo dovè darsi alla fuga. Calvino non ebbe parte in questa bisogna, ma vi si ritirò poco appresso, e dopo esserne stato bandito per le sue alquanto difformi opinioni, riuscì a rientrarvi, e ad erigersi in capo di quella Chiesa protestante. Sebbene gli errori suoi tendessero a sostenere il repubblicanismo, il suo spirituale regime fu tirannico, e furiosamente geloso. Di che hassi argomento nella persecuzione mossa agli stessi novatori, fra' quali Castiglione fu turpemente per sua opera discacciato, e nel 1553 bruciato vivo Michele Servet, sebbene fosse anch' ei non meno pernicioso cresiarca. Il calvinismo è la professione dominante, ma vi si tollerano tutt' i culti. Dopo il 1798 con parte della Savoja formò il Dipartimento francese del Lemano, e dal dì 27 Settembre 1814 nell' unirsi alla Lega adottò il governo rappresentativo, e dichiarò tutti i cittadini uguali avanti la legge, più non ammettendo patrizi, o classi privilegiate. Un Consiglio di ventiquattro membri inamovibili ha il potere esecutivo e quattro Sindaci sono alla testa di esso. Il Consiglio sovrano è di 250 individui. La temperatura è salubre, ma rigida; il suolo sabbioso, e poco fertile, bensì con somma diligenza coltivato. La somma considerazione, di che ha sempre goduto, deriva dalla politica sua posizione, dall' industria operosa, che vi regna, e dall' asilo aperto a' profughi nel suo seno. La popolazione somma a 41,500 abitanti, ed 880 fra essi sono ascritti all' esercito federale.

GINEVRA, Lat. *Geneva*, Ted. *Genf*, già capitale della Repubblica, ed or capoluogo, o a dir meglio unica città del Cantone, risguardossi per lungo tempo come una delle più fiorenti, ricche, e commercianti contrade europèe. Il Rodano la divide in tre parti, che chiamansi la Città propria, la piccola città, o rione di S. Gervasio, e l' Isola. Un sobborgo forma

la quarta parte, e quattro grandiosi ponti servono alla comunicazione. Le vie son nette, ma non rettilinee. La principale però ha un bell'aspetto, essendo, fra il marciapiede, e l'area destinata alle vetture, guernita da due ranghi di eleganti botteghe. Al palagio di città, cospicuo edificio, dà l'accesso una comoda scala *a cordonata*, che conduce le carrozze infino alla sommità. Distingnonsi altresì l'arsenale, il collegio, la cattedrale, l'accademia, la pubblica biblioteca in amenissimo sito collocata, lo spedale, ed il teatro. Le deliziosissime passeggiate esterne, e la veduta del lago Lemano, al quale sovrasta, concorrono ad imbellirne la prospettiva. Possiede ricche manifatture di oriuoli, che si diffondono per tutta Europa, ed anche al di là, di eccellenti, e copiose *bigiotterie*, d'istrumenti matematici, e chirurgici, di scialli *merini*, di mussoline, di stoffe in lana, ed in seta, di smalti, di cristalli, di pitture *encaustiche*, e di tele stampate. Vi si fanno altresì importanti operazioni di Banca. L'educazione forma l'oggetto, su cui impiegasi la più scrupolosa diligenza. La sua Università contava un dì oltre mille studenti. Calvino, e Teodoro di Beza furono i primi a dettarvi nella cattedra teologica i loro errori. Le scienze, e le arti oltremodo vi fioriscono, e vi si trovano parecchie collezioni di storia naturale, un orto botanico, ed un limitato musèo di pittura. La sede del suo Vescovo dopo i torbidi religiosi fu trasferita di Annecy, ed ora è riunita a quella di Losanna. Gli abitanti sommano a 22,000. È lontana 17 leghe al N. da Chambery, e 28 al N. E. da Lione. Lat. N. 46.° 12'. l. O. 6.° 12'.

Art. XXII.

CANTONE DI NEUCHATEL.

I limiti di quest'ultimo Cantone aggiunto sono al N. il Cantone di Berna, all'E. i laghi di Neuchatel, e di Biella, che lo separano da Friburgo, al S. il Cantone di Vaud, ed all'O. il Dipartimento francese del Doubs. Il suo territorio con-

siste in sei valli formate dalle diramazioni del Jura. Il clima è aspro nelle alture, e dolce nel piano, soprattutto lungo le rive del lago. I vigneti vi producono saporitissime uve. La valle di Ruz, e la valle di traverso, che sono le principali, somministrano scarsa quantità di grano. La parte contigua alla Francia abbonda di pascoli ubertosi. Un gran numero di fabbriche di tessuti in lana, ed in cotone, di merletti, di calze, e d'oriuoli attestano la prosperità, onde gli abitanti hanno per lungo tempo goduto. Grandi privilegi erano conceduti a questa contrada, che col Principato di Valengin, componea già un piccolo Stato alla casa di Brandeburgo appartenente. Il Principe nel suo avvenimento alla Sovranità giurava di mantenere l'integrità de' dominj, e le franchigie de' suggetti. La religione dominante è la riformata, ma vi son taluni cattolici viventi nella città, e dintorni di Landeron. Col trattato di Tilsit nel 1807 il Principato di Neuchatel fu ceduto alla Francia, che ne dispose a favore del Maresciallo Alessandro Berthier. Nel 1814 il Congresso di Vienna lo riconobbe come parte integrante della Svizzera, ma sotto la sovranità del Re di Prussia. Il governo è monarchico-costituzionale. La popolazione somma a 51,000 individui, e somministra 960 soldati.

NEUCHATEL, o *Neuenburg*, città vagamente edificata in mezzo a vigne e giardini presso alla foce della riviera di Seyon, e lungo la sponda del lago da essa denominato. In parte trovasi sul dosso di una collina, ed in parte si estende in pianura. Fra i molti eleganti edifici noverasi il palagio di città, il ginnasio, la chiesa, e lo spedale fondatovi dal benefico negoziante Giacomo-Luigi Pourtalès. La piazza si ha in conto di bellissima. Un forte castello costituisce la difesa dall'esterne aggressioni. Vi è una fonderia di rame, e fabbriche di carta, drappi, tele dipinte, merletti, oriuoli, bigiotterie, e vantaggioso commercio di squisito vino. Varie sorgenti d'acque minerali scaturiscono ne' dintorni. Conta 5,500 individui, e dista per 20 leghe al N. E. da Losanna, per 10. all'O. da Berna, e per 102 all'E. S. da Parigi. Lat. N. 46.° 58.' l. O. 5.° 23.'

VALANGIN, picciol borgo, capoluogo d'una contèa inclusa nel Principato, e da esso dipendente. Fabbrica oriuoli, e tessuti di cotone. È guernito da un castello, e cinque picciole Comuni compongono il suo territorio. Il Seyon scorre lungo la valle, su cui si distende. Non racchiude che cinquecento abitanti, e dista per due leghe al N. O. da Neuchatel. Lat. N. 47.° l. O. 5.° 25.'

Nota. La parte settentrionale della Savoja, che comprende le provincie dello Sciablese, e del Faucigny, sebbene in piena sovranità partenga al Re di Sardegna, è tuttavia vincolata nella politica associazione svizzera, in quanto che ne' casi di guerra gode di tutt' i privilegi di neutralità dal Congresso di Vienna accordati a' ventidue Cantoni, ed il governo Sardo obbligato a ritirare da' suddetti paesi ogni sorta di truppe, che vi si trovasse in guarnigione.

CAPO TERZO.

REGNO DE' PAESI-BASSI.

Se commovente scena aprirono al guardo gli elvetici burroni dalle animose destre or colla marra fertilizzati, or guarentiti col brando, vario apparato di non meno stupende meraviglie ne appresta un popolo intento ad infrenar coll'arte l'orgoglio de' flutti, che rovinosi d'ingojarlo minacciano, ed a fabbricar sullo stesso domato elemento il durevole edificio della rivendicata libertà, e della commerciale opulenza. Tanto potè la costanza negli abitatori di quella regione quasi all'intutto limacciosa, e palustre, cui dato si è il nome di PAESI-BASSI, e che viene al N., ed al N. O. dal Mar germanico circoscritta, all'E. dalle provincie renane di Prussia, e dal Regno di Annover, al S. ed al S. O. dalla Monarchia francese. Estendesi la medesima dal 49.° 30.' al 53.° 34.' Lat. N., e dal 5.° 7.' al 9.° 50.' l. O. dal Meridiano di Roma. La sua lunghezza è di cento leghe circa dal N. al S.; di cinquanta la larghezza maggiore.

Una marcata differenza presentano nella configurazione del suolo i lati boreale, e meridionale, dacchè il primo estremamente piano ed infecondo viene dal mar dominato nelle basse sue coste, mentre gradevole è la prospettiva dell' altro per le verdi colline, pe' numerosi boschi, e per l' estese campagne o dall' operosa coltura imballite, o di pingue pascolo ridondanti. Tranne qualche rimarchevol giogo, che si eleva nel selvoso paese di Luxemburgo, non v' ha in tutta la contrada eminenza alcuna, alla quale il nome addicasi di montagna.

Le sue baje, le isole, i brani di avulso terreno, i frequenti banchi di sabbia fan prova delle fisiche rivoluzioni, a che la parte littorale soggiacque. Quà l' Oceano indietreggiando discoprì vaste lande arenose, là sboccò d' improvviso oltre il confine; e qual provincia devastò, quale sommerse; tutto anzi avrebbe posto a socquadro, se artificiosa barriera di ferme elevantisi dighe non avessero opposto in tempo al furor suo gli abitanti. Il principal golfo è quello di ZUIDERZÈE, che dalla costa di Frisia s' interna a bagnar l' Over-Yssel, la Gueldria, Utrecht, ed il lato settentrionale della provincia olandese. La sua lunghezza è di 34 leghe; di sei a dodici la larghezza. Pretendesi non senza fondamento, che il bacino qui fosse di ragguardevol lago, di cui gli orli sieno stati per inondazione squarciati. E le isole, i banchi, gli scogli, che fan corona alla baja, e tracciar sembrano l' antico limite, servono ad accreditar l' opinione. Un braccio di mare, che appellasi PAMPUS dallo Zuiderzèe penetra nell' Olanda, la divide, e mediante l' Y al ragguardevol lago di Harlem si apre la via, che presso a cinque leghe tanto in lunghezza, quanto nella maggiore ampiezza sua si distende. Più maravigliosi fenomeni il golfo di Zelanda offre all' incantata pupilla, che i vari gruppi emerger contempla sopra il tempestoso flutto natanti. Laghi di minor considerazione del già descritto s' incontran frequenti su' vari punti della regione, e molti fra essi debbon piuttosto fra' paludosi stagni annoverarsi.

Scende il Reno da' prussiani dominj, e presso Schenk nella Gueldria si divide in due braccia. Al destro conservasi il nome primitivo, mentre il Waal procede a sinistra, e gittasi nel gar-

manico mare. Torna presso Arnheim il Reno a bipartirsi, e l'un ramo ne mantiene il grido volgendo a manca, l'altro riceve nel cammino il fiume Yssel, e prendendone il nome entra nello Zuiderzèe. Infine presso Wick devia novellamente un braccio del Reno, che dopo aver bagnato Utrecht, e Leida nelle dune di Catwick perde le acque, e la fama. Il principale però cangiasi in Leck, e ricco dell' ampio tributo, che il Mosa gli reca, termina di scaricarsi nell' Oceano.

Il Mosa viene di Francia, e nello attraversare i Paesi-Bassi per Nemur, Liegi, e la Gheldria, corrono il Sambra, e l'Ourthe ad ingrossarlo, ed a spingerlo fra i flutti del Mar germanico.

Lo Schelda è il principal fiume del lato meridionale de' Paesi-Baesi, che dopo avere incominciato nel Dipartimento francese dell' Aisne il suo corso, si fa presso Valenciennes navigabile, entra nella Fiandra, e dopo Anversa dividesi in due rami, l'un de' quali a Betg-op-zoom, l'altro a Flessinga si perdon nel mare.

A' diversi fiumi minori sono da aggiugnersi gli spessi canali, che dalle varie parti comunicando col Reno agevolano su tutt' i punti la navigazione, ed i trasporti.

Il clima cangia secondo i siti. Nel lato olandese, e sulle marittime coste, l'atmosfera è umida, ed incostante. La Zelanda specialmente, e la Nord-Olanda sono insalubri. L' interno va men soggetto a variazioni, e disordini; ma più sensibile vi è il calor della state, non meno che il rigor iemale.

Abbonda il grano nel Belgio, ed eccellente si ravvisa la sua qualità, ma nelle disseccate paludi della rimanente contrada, che cangiate si veggono in ubertose praterie, consiste la principale ricchezza agraria, dacchè numeroso bestiame vi si nutrica, e concorre dall' Alemagna, e dalla Danimarca eziandio a satollarsi. Ogni specie di esso, ma i cavalli particolarmente, si fanno ammirare per la loro forza, e statura. La lana è molto stimata. Il burro, ed il formaggio, che sen ritrae, squisitissimo, si asporta per ogni dove. Vegetano altresì felicemente la canape, il lino, il tabacco, i lupoli, la robbia, e talune frutta. Ne' pochi monti meridionali trovansi la torba, alquanto ferro, piombo, rame, giallamina, zinco, e delle cave di marmi, e pietre, fra

le quali notansi gli alabastri, e le turchine. Il carbon fossile, il legname da costruzione, sono insufficienti al bisogno, e quasi tutti gli oggetti necessari, ed utili nell' umano consorzio, traggonsi dall' estero. Fra i volatili familiare a quel suolo è la cicogna, che nella cruda stagione va altrove a cercare più temperato soggiorno, ed annunzia col ritornare la primavera. I pesci distinguonsi per la grandezza maggiore, ed offrono immenso lucro alla nazionale industria. Altre volte immenso era il vantaggio, che risultava dalla pesca delle aringhe, ma oggi è per due terzi scemata la rendita da questo capo proveniente. Vi s'impiegavano annualmente circa ducento navigli. L' origine di questo commercio rimonta al secolo duodecimo, ma il modo della conservazione deesi nel 15.° secolo a Guglielmo Beukelsz fiammingo, onorato perciò dalla nazione con l' innalzamento d' una statua, e dall' Imperator Carlo V nel 1536 visitato nel suo venerevole avello. La pesca del merluzzo nel mare del nord all'altezza dell'Islanda, e l'altra della balena sulle coste di Spitzberg, e di Groenlandia, arrecava ne' tempi floridi importante lucro; ma queste sorgenti di opulenza sono per variar di circostanza quasi interamente deperite. I diversi famigerati porti de' Paesi-Bassi aprono sicuro asilo a qual nave pongasi a veleggiare in que' paraggi; ma lungo le coste l' ammonticchiata sabbia delle dune rende il cabottaggio periglioso.

Appresero gli abitatori de' Paesi-Bassi, nel decimo secolo, dagl'Italiani le prime nozioni sulla negoziazione, dacchè alle rinomate, e frequenti Fiere convenivan con affluenza le venete, le pisane, e le liguri navi. Quindi bastaron per molti secoli, e sostengon tuttora il paragone di ogni estera manifattura, le tele di Olanda, i merletti di Brusselles, il cuojo di Liegi, le pannine di Utrecht, e di Leida, e le sete di Amsterdam, e di Anversa. Le sue flotte formidabili o tolsero, o menomarono nelle due Indie i portoghesi conquisti, e condussero la nazionale prosperità a sì alto grado, che a tutte le genti somministraronsi esotiche merci dalle sue fattorie. Le contese coll' Inghilterra, le civili gare, e la rivoluzione di Francia hanno molto scemato un lucro sì esteso. Gelosi però della conservazione più che dell'au-

mento delle proprie ricchezze, frutto di continuato travaglio, livellan sì bene colla rendita le spese, che quella non è mai per esse assorbita. Semplici sono i loro costumi, parco il vitto, operosa la mano: Si celebra la nettezza delle persone, e delle abitazioni portata infino all' eccesso, ma sicura malleveria per essi contro l' infezione atmosferica. I larghi calzoni, e le brevi gonnelle anticamente usitate non conservansi, che dal volgo, e da' marinaj: seguono le altre classi la foggia francese nelle vesti. Lenti, e flemmatici nelle loro deliberazioni, cangian natura, ove loro avvenga di ber soperchio spiritoso liquore: maggiori poi si fanno di se stessi, ove corra alcun rischio il loro interesse, o per le guerresche aggressioni de' competitori, o per lo irromper dell' acque. La celerità, e la maestria, con che adoperano di riparar le atterrate dighe, sono veramente mirabili. Non è peraltro possibile lo antivenire i sovente inevitabili disastri, che cagionano incalcolabili danni: Il fumo della pipa è universal passatempo, e si piacciono di sdrucciolare con rapidità somma nel ghiaccio, come di ginnastico esercizio.

L' istruzione è generalmente diffusa ne' Paesi-Bassi. Ogni parocchia è fornita di una scuola normale a spese del Governo. Molti sono i licei, e le sei Università di Leida, di Utrecht, di Groninga, di Lovanio, di Gand, e di Liegi attingon la perfezione. Gareggian onorevolmente la letteratura, le scienze, e le arti in produrre illustri personaggi, e sommo è il vanto della fiammioga scuola di pittura. I nomi di Erasmo, di Grozio, di Huygens, di Boerhave, di Rubens non denno passarsi sotto silenzio. E sorgono ogni dì scientifici istituti, accademiche ragunanze, società agricole a mantenere il lustro della eminente dottrina. Il Calvinismo è la religione dello Stato, sebbene alla chiesa cattolica pertenga il maggior numero della popolazione. L' idioma neerlandese, diviso ne' due dialetti olandese e fiammingo, si parla in tutta la Monarchia, tranne la Westfriaia, che serba l' antica lingua frisona. Spettan dessi al ramo teutono della famiglia germanoscandinava. La diplomazia, e gli atti pubblici usano il dialetto olandese. La lingua francese è però, specialmente nel Belgio, promiscuamente adoperata.

Molti furono i popoli anticamente sparsi nella superficie di questo Stato. I Belgi si noveran primi, che alla Gallia-Comata appartenendo le fertili rive occupavano dello Schelda, vengon poscia i Batavi, dai Batti derivati, e cinti all' intorno dalle due braccia del Reno, ultimi sono i Frisoni, che tra le foci stanziavano del Reno, e dell' Ems. Nel lato poi orientale, che più al suolo alemanno s' attiene, i Sicambri, i Menapi, gli Eburoni, gli Ardeni, i Nervi, e gli Ubi avevan la sede più oltre degli attuali confini dilatata. Si conosce un Frisone, capo delle genti batave, che tre secoli innanzi all' Era volgare manteneva in Leida la sua dimora. Ma le nozioni più esatte incominciano dal romano conquisto, che ridusse quella terra in provincia dell' Impero, sotto il qual dominio visse infino al secolo quinto. Ne divennero allora padroni i Franchi, e la incorporarono al loro Regno di Austrasia, del quale Metz era la capitale. Quindi il feudal regime creò ne' Paesi-Bassi quattro Ducati, sette Contèe, un Marchesato, e cinque Signorie, ond' ebbero origine le diciassette provincie, che Filippo il Buono Duca di Borgogna riunì tutte sotto il suo scettro, o per successione, o per compra, o per diritto di forza. Massimiliano primo d' Austria, figlio di Federico secondo, e padre del famoso Carlo quinto, sposò Maria di Borgogna, figlia, ed erede di Carlo il Temerario, ucciso avanti Nancy, e potè con questo modo ridurre ad unità la contrada, ponendola nel 1540 sotto lo stesso governo. Temperata ne era la forma, e guarentiti i vari privilegi delle diverse provincie, nè emanar leggi, nè decretare imposizioni, nè disporre degl' impieghi in favore dello straniero, nè ammettersi estere truppe si potevano senza il consenso degli Stati, i quali erano presieduti da un Principe chiamato *Stadt-holder*, o Luogotenente di tutta la bassa Alemagna. Filippo secondo, Monarca delle Spagne, ed erede di Carlo V. anche per la sovranità dei Paesi-Bassi, dette nel 1559 il governo delle provincie di Olanda, Zelanda, Frisia, ed Utrecht a Guglielmo detto il Taciturno, sortito dalla illustre Casa di Nassau, e Principe di Orange, antico feudo del Regno di Arles nelle Gallie, che dalla famiglia di Chalons avea per donazione

conseguito. Tutte le altre provincie poi eran rette in nome del Sovrano da Margherita d' Austria, Duchessa di Parma, sua sorella. Volle Filippo estendere a' Paesi-Bassi quell' assoluta autorità, con che dominava le Spagne, ed incominciò ad abrogar leggi, ad imporre tasse arbitrarie, a nominar nuovi Vescovi, ed a fare altre non men perigliose innovazioni. Furon vane le rimostranze, e sebbene rispettosamente avanzate si ebbero in conto di ribellione. Inviati il Conte di Berg, ed il Signore di Montmorency-Montigny a piè del Trono, chiesero l' allontanamento del primo ministro Cardinale di Granvelle, e la Corte mandò in sua vece l' impetuoso e sanguinario Duca d' Alba, che preceduto da numerose truppe spagnuole, ed italiane si annunciò co' patiboli, e colle scuri. Diciotto gentiluomini, con esso i Conti di Egmont, e di Horn, furono quasi subito nella piazza di Brusselles decapitati, e fu questa la prima scintilla del più terribile incendio.

Il Principe d' Orange dannato a morte percorreva l' alemagna, onde allestire un' armata, e gli venne fatto di spedir nella Friaia il suo fratello Luigi, che fu quasi sull' apparire sconfitto. Non si atterrì Guglielmo per lo disastro, ma si diè ad organizzare nuova armata di alemanni, e francesi avventurieri; nè potendo penetrar ne' Paesi-Bassi si pose a rafforzare gli Ugonotti di Francia. In questo, lungi la Corte di Spagna dal condurre i popoli a termini di pacificazione, raddoppiò invece le avanie, e colla grave imposizione del decimo sulla vendita de' beni mobili, del vigesimo sugl' immobili, e del centesimo de' fondi, portò al colmo, specialmente ne' fiamminghi, l' indignazione. Entrò infine nel 1570 il Principe d' Orange nel Brabante, e si ritirò nella Zelanda, e nell' Olanda. Fece dapprima una guerra piratica, ma dappoi gli Stati di quelle due provincie ragunati a Dordrecht lo proclamarono Statolder, e nulla vollero aver più di commune col Gabinetto spagnuolo. La perdita delle due provincie produsse il richiamo del Duca d' Alba, che gloriavasi di aver fatto troncare diciottomila teste, durante la sua amministrazione. Gli successe il Gran Commendatore di Requescens, sotto il quale continuò la guerra col maggiore ac-

canimento, e sebbene nel 1574 l'armata d'Orange fosse nuovamente battuta, e perissero nel campo i fratelli stessi di Guglielmo, pure uno straordinario coraggio accompagnò sempre le imprese degli Olandesi, e dopo il memorando assedio di Leida le provincie fiamminghe senza consultare nè il Re di Spagna, nè il suo Governatore, vennero ad un trattato di pacificazione colle altre, decretarono l'amnistìa, rendettero i prigionieri, demolirono le fortezze, ed ordinarono la distruzione di una statua dell'odiato Duca d'Alba dal medesimo innalzata nella Cittadella di Anversa.

Dopo la morte del Gran Commendatore sperò il Re Filippo, che valesse a ricondurre la calma il suo fratello D. Giovanni d'Austria, celebre per la vittoria di Lepanto, e per l'ambito regno di Tunisi, nominato Governatore generale. Ma invece il Brabante riconobbe suo governatore Guglielmo, e la gelosia eccitata ne' Magnati di quel paese, e della Fiandra per tale avvenimento preservò per allora dieci provincie dalla totale emancipazione. Fu chiamato da esse l'Arciduca Mattia d'Austria ad esser governatore generale, ed il Principe d'Orange fu dichiarato dagli Stati suo Luogotenente. Il disordine, e l'anarchia s'impadronirono de' partiti, in mezzo a' quali cessò di vivere D. Giovanni, e fu rimpiazzato dal celebre guerriero Alessandro Farnese, Duca di Parma. Non fu dato però al medesimo d'impedire la famosa Unione d'Utrecht, ove nello stesso anno 1579 fu proclamata solennemente l'indipendenza delle sette Provincie, e la loro erezione in Repubblica, della quale Guglielmo fu dichiarato Capitano, Ammiraglio-Generale, Statolder. Le altre dieci provincie frattanto vacillavano nell'incertezza. La fazione dell'Arciduca Mattia indebolissi cotanto nella Fiandra, e nel Brabante, che fu egli dagli Stati Generali rinviato con pensione. Ma il desiderio di esser protetti da un Principe straniero rivolse il pensiero de' Fiamminghi a Francesco d'Angiò, fratello del Re di Francia Enrico terzo, che riconosciuto Duca del Brabante, e Conte di Fiandra, collo aspirare al dominio assoluto perdette ben presto ogni ascendente e dopo essergli mancato il colpo d'impadronirsi per sorpresa delle fortezze di Bruger, e

di Anversa, dovè colla fuga nascondere in Francia il proprio dispetto.

Rimasero allora dall' un lato lo Statolder Guglielmo dal Re di Spagna proscritto colla taglia di venticinque mila scudi alla sua testa, e dall' altro il Farnese, che mirava a ricuperare la totalità de' dominj. I Paesi-Bassi divennero il teatro più illustre della guerra in Europa, e vi accorrevano da ogni banda i prodi a dar saggio di lor bravura. Dopo varie trame felicemente sventate contro la vita di Guglielmo, cadde egli alfine nel 1584 in Delft colpito dal pugnale di Baldassarre Gerard nativo della Franca Contèa, sotto gli occhi di Luisa di Coligny sua sposa, che avea già perduto in egual modo nella strage di S. Bartolomeo l' Ammiraglio suo padre, ed il primiero consorte. Maurizio, figliuolo del tradito Principe d' Orange, fu proclamato nuovo Statolder, e bastò a proseguire la lotta gareggiando col Farnese in valore. La Repubblica olandese invocò il soccorso dell' Inghilterra, e la Regina Elisabetta le inviò il Conte di Leicester con un soccorso di quattromila soldati. La marina olandese soprattutto addivenne sì possente, che molto contribuì alla distruzione della famosa *flotta invincibile*, che con tanto fasto avea contro la Gran Brettagna il Re Filippo spedita. Insomma una guerra sì lunga, e sì piena di vicende, non fu capace di rendere alla Spagna le perdute provincie, nè di torle le rimanenti. La Repubblica di Olanda, o delle sette Provincie-Unite fu consolidata: i Paesi-Bassi rimasero sotto l' antico dominio, e si distinsero col nome di Fiandre. Gli Olandesi incominciarono nell' Asia i conquisti coll' impossessarsi delle Molucche, e col formare degli stabilimenti nelle coste di Giava. La Compagnia delle indie Orientali triplicò in poco d' ora i suoi capitali. Una solenne ambasciata del Monarca di Siam si onorò di ricercare l' amistà di questo popolo novello nel 1608, e nel seguente anno conclusero all' Aja un Trattato di commercio gli Ambasciadori del Giappone, mentre l' Imperatore di Fez, e Marocco aspirava ad ottenere la loro alleanza. La guerra pertanto proteggeva dalla violazione i loro limiti, il commercio dilatava la loro influenza, la temperanza, e l' operosità abbelliva-

no l' interno del loro paese. Qua di doppie dighe si faceva argine a' flutti rigogliosi, là si moltiplicavano, e venivano solidamente lastricati i canali, e dove le spaziose vie di fronzute arbori s' ornavano, dove aprivasi fin sulle porte de' magazzeni, e delle case a' navigli l' accesso. Oggetto di gradevole ammirazione presentava l'Olanda allo straniero col bizzarro miscuglio de' torreggianti edifizi, della fiorente verzura, e de' nautici padiglioni, onde il triplice spettacolo si componeva della città, del mare, e della campagna.

Ancor quì però pervennero funesti germi di divisione frai Protestanti per le religiose querele. Gomar ed Arminio spinsero insino al furore le dogmatiche dispute in Leida, e dettero origine a due nuove sette, e per colmo di sventure si pose alla testa de' *gomaristi* lo Statolder Maurizio, mentre godean gli *arminiani* il favore del Pensionario Barnevelt. Valeasi de' primi il Principe per ampliare la propria autorità, ed agevolarsi il camino alla Monarchia, adoperava il civico Magistrato d' infrenarla coll' ajuto de' secondi. Di quì i disordini, le sedizioni, le stragi. Un assemblea di calvinisti accorsi da tutte le Chiese riformate d' Europa, tranne le francesi, che per divieto regio non potevano avervi parte, convenne in Dordrecht, e condannò gli arminiani. Nella canuta età di settantadue anni, dopo averne consumato quaranta in servizio della Patria co' politici negoziati, Barnevelt perì all' Aja nel palco. Il famoso Grozio fu dannato a perpetua prigionia, d' onde seppe trarnelo il conjugale eroismo, simile a quello di cui ammirò la Francia anche a dì nostri esempio novello. Un figlio del Pensionario cospirò contro Maurizio, ed ebbe agio di campar colla fuga, mentre imprigionavansi, e decapitavansi i congiurati. Il minor germano subì pure l' estremo supplicio per non aver rivelato la colpa fraterna. Scene sì desolanti sparsero nell' Olanda la costernazione, ed il terrore.

Indifferente al parteggiare prosperava intanto sull' Oceano la Compagnia delle Indie, e costruivano gli Olandesi nel 1618 la famosa Batavia in onta de' Re indigeni, e sotto gli occhi dell' Inghilterra. Discacciavano inoltre i Portoghesi-Spagnuoli, e

li rimpiazzavano negl' indiani stabilimenti. Veleggiavano nella America meridionale, organizzando la nuova Compagnia d'Occidente, che tolse al Portogallo il Brasile dal 1623 al 1636, e versò in Amsterdam i tesori del nuovo Mondo presi alla Spagna ne' marittimi cimenti. Noveraronsi in pochi anni cinquecento quarantacinque navi spagnuole predate, ed il valoroso Ammiraglio Pietro Hein in una sola spedizione s' impadronì de' galeoni ispani reduci dall' Avana con un carico di quattro milioni di scudi. Finalmente dopo ottant' anni di contrasto, se si eccettui un periodo di dodici anni di tregua, sostenuto con egual gloria nei Paesi-Bassi, nelle Indie Orientali, e nelle Americhe, sotto i torbidi governi di Enrico-Federico, fratello di Maurizio, e di Guglielmo secondo, avvenne nel 1648 la pace di Munster, mediante cui alla Repubblica olandese fu consentito onorevol rango fra le potenze europee. Nel 1652 giunse a muover guerra alla Gran Brettagna sua antica alleata, l' adeguò nel numero degli armati vascelli, ed oppose all' inglese Ammiraglio Black l' olandese Ammiraglio Tromp, che solo morendo in battaglia cedette al primo il trionfo della vittoria. Ed intanto impadronivansi le sue navi dell' importante Capo Affricano di Buona-Speranza, che a' Portoghesi toglieano. Sorse allora il Pensionario de Witt, che a vendicar la morte del suo antecessor Barnevelt fece sopprimere lo Statolderato a danno di Guglielmo terzo chiamato poi al trono d' Inghilterra, e conchiuse per tal modo la pace col Protettore Cromwell, ciocchè fu della tragica morte di De Witt, e del suo fratello funesta cagione. Richiesta di ajuto dalla Danimarca, spedì l' Olanda il suo Ammiraglio Oldam a liberar Coppenaghen dall' assedio, con che il Re di Svezia Carlo X la stringea. Ebbe successi anche più fortunati nel misurarsi di nuovo coll' Inghilterra sotto Carlo secondo, e potè ben dirsi nel 1668 l' arbitra delle Corone, avendo astretto colla quadruplice allenza dell' Aja il possentissimo Re Luigi XIV a rinunciare il già eseguito conquisto delle Fiandre, ed a far la pace colla Spagna, i di cui interessi contro la Francia si rivolse a sostenere per tutto il secolo decimosettimo. Si mantenne però sempre l' Olanda nel suo antico limite delle sette

provincie, ed i paesi che conquistò sulla Spagna, si ridussero a poche terre nelle provincie del Brabante, di Fiandria, di Limburgo, e della Gueldria meridionale, con esso la città di Maatricht spettante al Vescovado alemanno di Liegi. Si chiamaron questi „ *Paesi della Generalità* „ perchè amministrati in comune dagli Stati olandesi, senza che mai partecipassero a' loro privilegi. I conquisti della Francia nella Fiandra, nell' Annonia, nel Luxemburgo, e nell' Artesia si disser *Paesi-Bassi-Francesi*, ed il rimanente delle diciassette provincie conservato dalla Spagna fino al 1714 ritenne il nome di *Paesi-Bassi Spagnuoli*, che dopo la cessione allora fattane all' Imperator d' Alemagna fu in quello di *Paesi-Bassi-Austriaci* convertito.

Incominciò però a declinare col secolo stesso la potenza olandese, e nel nuovo immediato conflitto degli eserciti francesi fu sul punto persino Amsterdam di venir soggiogata, e trovò salvezza nel rimedio estremo della rottura delle sue dighe. Perciò ottenne nel 1702 Luigi XIV la cessione delle Fiandre all' Austria ritolte, ma nel 1706 la battaglia di Ramilliès fè cangiar le cose d'aspetto, e la pace di Utrecht ne rendette alla Austria il possesso. Gl' interessi olandesi, e britannici divennero uniformi per l'influenza dello Statolder divenuto Re d' Inghilterra, e ne fu conseguenza la dichiarazione dello Statolderato ereditario nella Casa d' Orange seguita nel 1747. Si misurò di nuovo l' Olanda nel 1756 colla Francia, e nel 1780 colla Inghilterra, ma germi di corruzione avean già pullulato in quel suolo, e la divisione fra gli orangisti, ed i repubblicani, dette l' ultimo colpo fatale. Per tali scissure fu nel 1787 invasa da venticinquemila Prussiani sotto gli Ordini del Duca di Brunswick, che non v' incontrarono la menoma resistenza. Sopravvenne allora la rivoluzione francese, e nel 1794 le Fiandre ne secondarono il movimento. Gli eserciti repubblicani ne occuparono il territorio nell' anno stesso, e nel seguente ottennero dalla Olanda la cessione de' Paesi della Generalità, tranne il Brabante olandese. Il Trattato di Campo-Formio, e le deliberazioni del Congresso di Rastadt, confermate colla pace di Luneville, operarono la legale cessione non solo di queste contrade, ma

eziandio del Vescovado di Liegi. L' Olanda nello stesso anno 1795 conquistata dal General Pichegru si eresse in Repubblica Batava, ed organizzò un Direttorio a simiglianza di quello di Francia. Dopo taluni cangiamenti avvenuti nel 1805, l' Imperatore Napoleone trasformolla in Regno, e ne investì il Principe Luigi suo fratello, il quale non solo colla sua prudenza, e co' soccorsi prestati al languente commercio si rese benemerito della Nazione, che gli si mostrò nel rovescio riconoscente, ma donò altresì al mondo letterario una vivace pittura dell' olandese costume nel dilettevole romanzo „ *La Maria* „ con che, assunto poscia il nome di Conte di S. Leu, confortò gli ozi della vita privata. La moderata condotta di lui nel regime spiacque all' Imperatore francese, che dapprima decretò trasferita la Corona nel suo primogenito tuttor fanciullo, e finì poi col riunire nel 1810 all' Impero francese tutta l' Olanda, accordando al Principino i Ducati di Berg, e Cleves. Nel 1814 sollevossi a nuovi destini la contrada de' Paesi-Bassi; e dopo dugento cinquant' anni vidersi le diciassette provincie insieme riuniti, meno qualche tratto alla Francia rimasto, ed accresciute del Luxemburghese, costituire un florido Regno, di cui paternamente governa le redini il discendente dei Principi d' Oranga, Guglielmo-Federico. Nel Congresso di Vienna stabilirono le Potenze alleate la costruzione di varie fortezze nel confine francese de' Paesi-Bassi, incaricando la Gran-Brettagna per la sorveglianza dell' esecuzione.

La Costituzione accorda agli Stati Generali la facoltà legislativa. Essi formansi di due Camere, l' alta, e la bassa. Centodieci membri compongono la seconda, per metà eletti dalla Olanda, e per metà dal Belgio, sebbene assai maggiore sia la popolazione di quest' ultima parte. Sono eletti per tre anni, e se ne rinnova annualmente un terzo. Il loro trattamento è di mille annui scudi, e quello de' membri della Camera alta nominati a vita è di mille dugento cinquanta. Le rendite, e le spese dello Stato sommano approssimativamente a trentadue milioni di scudi, ed il debito pubblico presso a dugento milioni. L' armata sul piede di pace è composta di 50,000 uomini, con

esso quattro reggimenti svizzeri, e la sua marina si compone di dodici vascelli di linea, e di ventiquattro fregate.

Nulla più possiede la Monarchia olandese nell' Asia, dacchè tutto cedette ivi alla preponderanza inglese. Il Trattato territoriale stipulato il 17 Marzo 1824 fra le due nazioni, accorda alla Gran Bretagna il dominio di tutte le Colonie olandesi, che ancor sussisteano nelle Coste di Coromandel, e di Malabar, e nella penisola di Malacca, non che la cessione d' ogni diritto sull' isola di Singapur. Nell' Affrica i tredici piccoli Forti olandesi lungo la Costa della Guinea sono quasi abbandonati dopo la decretata abolizione della tratta de' Negri. Nell' America settentrionale spettano a' Paesi-Bassi le isole di S. Eustachio, Saba, e S. Martino, noverate fra le piccole Antille *del vento*, e l' isola di Curaçao con altre di minor conto *sotto-vento*, nell' America meridionale la Colonia di Surinam sulla Gujana. Ricchi, ed ampi sono però i possedimenti nella Oceanica, ove si trovan le Molucche con il gruppo di banda, l' isola di Celebes, o Macassar, quella di Giava, e tutti gli europei stabilimenti di Sumatra, avendo gl' Inglesi ceduto in correspettivo de' paesi indo-ol andesi, la Colonia di Benculen, ed altri molti nell' isola di Borneo, e nell' arcipelago di Timor.

L' amministrazione del Regno è oggi divisa in diciotto Provincie suddivise in Distretti, e questi in Cantoni. La descrizione se ne farà col seguente ordine. Le provincie di Olanda, di Frisia, di Groninga, di Drenthe, di Over-Yssel, di Gueldria, di Utrecht, del Nord-Brabante, e della Zelanda, comporranno la parte settentrionale del Regno; avran posto nella meridionale il Sud-Brabante, Anversa, la Fiandra orientale, la Fiandra occidentale, l' Haimaut, Namur, Liegi, Limburgo, ed il Gran-Ducato di Luxemburgo. La popolazione complessiva del Regno de' Paesi-Bassi somma a 5,240,000 abitanti.

Secondo un officiale rapporto dell' anno 1824 il numero de' poveri viventi nelle loro case ascendeva a 700,000, ciocchè equivale a dodici per ogni centinajo, oltre la quantità di 31,000 ripartiti fra sette, od ottocento depositi a carico del Governo, e di 7,000 occupati in quarantadue case di lavoro. Ma il si-

stema della colonizzazione, che tanto giova all' agricoltura, ed al dissodamento de' terreni, ha fatto in pochi anni i maggiori progressi. Si noveran già otto colonie nelle provincie settentrionali, e due nelle meridionali. Più migliaja d' individui sperimentano già il vantaggio della vita laboriosa, l' aspetto di ridenti campagne prende il posto delle tetre boscaglie, e sorgono centinaja di comode, e nette abitazioni con chiese, scuole, ed altri stabilimenti istruttivi. I fondi della società s' ingrandiscono, e chiarissimi personaggi, anche di estere nazioni, si onorano di concorrere ad opera sì memoranda. Il Campo-Federico, la macchia di Wortel, e la selva di Merseplas-Ryckevorsel sono convertite, quasi per magica forza, in una fertile, ed abitata pianura, intersecata da numerose, e fruttifere piantagioni. Così la *malesueda fames* bandita dalla belgica regione dà luogo ad una prosperosa agiatezza, e le benedizioni di tanti infelici ravvivati discendon sul capo del provvido Monarca, rendutosi benemerito dell' umanità col favore, e coi soccorsi prodigati alla generosa intrapresa.

ART. I.

REGNO DI OLANDA.

O PARTE SETTENTRIONALE DE' PAESI BASSI.

§. I.

PROVINCIA DI OLANDA.

L' estensione del paese si misura dal 51.° 40'. al 53.° 10'. Lat. N., e dal 7.° 15'. all' 8.° 10'. l. O. Vien bagnato al N. ed all' O. dal Mar Germanico, cingonla all' E. il Zuyderzèe, e le provincie di Utrecht, e della Gueldria, al S. la Zelanda, ed il Nord-Brabante ne formano il confine. Lungo le sue coste sono innalzate le maravigliose dighe, destinate a porre il basso terreno al coperto da' flutti, che gli sovrastano. Si elevano esse a 630 piedi, ed hanno nella loro sommità venti a trenta piedi di larghezza. Anche i numerosi canali, e fosse, che lo attraversan per ogni banda, sono da dighe intorniati, e servon non meno all' interna navigazione, che allo scolo delle acque sosoprabbondanti. Ebbe già titolo di Contea, e Guglielmo secondo, il più illustre fra i suoi Conti, fu nel 1248 eletto, e coronato Imperatore d' Alemagna. Ora la provincia si suddivide ne' due grandi governi di Sud-Olanda, e Nord-Olanda. La popolazione somma a 928,393 abitanti.

La SUD-OLANDA comprende la parte più ampia, che dalla Zelanda aggiugne infino alla occidentale estremità del lago di Harlem.

AJA, Lat. *Haga Comitis*, Franc. *la Haye*, Ol. *s' Graven-Haag*, grande, e bella città a poco a poco costruita dagli antichi Conti, che soleano recarsi in una casa del vicin bosco per l' esercizio della caccia. Priva di muraglie, e di porte, vedesi invece circondata da un largo canale, e da altri minori

intersecata. La sua situazione non discosta più che una lega dal lido marino, la splendidezza degli edifici, e la bellezza de' suoi passeggi, e delle vie dagli alberi laterali in gran parte abbellite, la pongono nel rango delle migliori città europèe, sebbene non ne abbia conseguito il titolo, che nel 1557. Sovra gli altri distinguonsi il palagio antico, ove si adunavano gli Stati, e quelli del Principe Maurizio, e di Guglielmo terzo. Fu, dopo la fondazione della Repubblica delle Provincie-Unite, residenza dello Statolder, e centro delle Autorità supreme, degli Stati Generali, e del Corpo Diplomatico. Nel 1795 cedette ad Amsterdam il primato, nè lo ricuperò, che dopo l' instaurazione dell' odierno Regno, alternando ora con Brusselles il vanto di possedere la famiglia del Monarca, e delle generali assemblèe. Nel breve periodo, in che fece parte dell' Impero francese, fu capoluogo di prefettura delle Bocche della Mosa, ed ebbe una Corte imperiale, ed un Tribunale di prima istanza, che tuttora sotto le corrispondenti denominazioni vi si mantengono. Il suo commercio è limitato in confronto delle città vicine; ma vi si contano fabbriche di galloni in oro, ed in argento, di porcellana, ed un' ampia fonderla di cannoni. Nel 1668 venne segnato all' Aja il Trattato della quadruplice alleanza stretta per frenare i progressi di Luigi XIV, e nel 1697 fu conchiusa la pace nel castello ameuissimo di RISWICK, distante mezza lega, e da vaghi giardini, e deliziose ville circondato. La popolazione aggiugne a 42,000 abitanti, e la distanza è di 12 leghe al S. O. da Amsterdam, di 5 al N. O. da Rotterdam, e di 105 al N. E. da Parigi. Lat. N. 52.° 4', l. O. 9.° 5'.

SCHEVELING, bel villaggio suburbano dell' Aja lungo il lido del mare. Conduce ad esso un lungo viale, che per tutta la lega, onde ne è distante, viene da frondosi alberi spalleggiato. Ne' dintorni poi la fragranza di olezzanti cedri, limoni, ed aranci t' infonde voluttà. Vi sono comodi locali per i bagni, e vi si noverano 2,800 individui addetti alla pescagione.

DELFT, *Delphi*, città considerevole, cui diè origine il Duca lorenese Goffredo detto *il Gobbo* coll' avervi fatto innalzare nel 1071 una fortezza. Il fiume Scbie, influente del Mosa, ne ba-

gna le mura. Vi sono molti, e grandiosi edifici, ma sopra tutti è il palagio della città sontuoso, e ragguardevole. L'antico tempio rinserra i mausolei de' famosi Ammiragli Van-Tromp, ed Hein. Vicina ad esso è la casa, ove da Girard fu assassinato Guglielmo *il Taciturno*, ed un magnifico monumento si è innalzato a questo Principe nella Chiesa nuova, nella quale anche il Principe Maurizio con altri della casa d' Orange, ed il famoso Grozio, ebber la tomba. Possiede varie fabbriche di stoviglie, porcellana, drappi, e tapezzerle. Contiene 13,000 individui, e dista per 3 leghe al N. O. da Rotterdam. Lat. N. 52.° l. O. 8.°

ROTTERDAM, *Roterdamum*, grande, e bella città, edificata sulla destra riva del Mosa, ove influisce il fiumicello Rotter dopo averla percorsa, e lasciatole il nome. Il suo porto è abbastanza profondo per ricever le navi mercantili, comunque sia per quasi otto leghe dal mare lontano. Non ha nè mura, nè porte, ma è cinta da larga fossa, e vi si entra per sei barriere dalla parte di terra, e per quattro dalla parte del fiume. Le sue case costruite in mattoni sono alte, divise in quattro, ed anche in sei piani, ed offrono molta comodità, ma presentan poca eleganza. I frequenti canali traversan quasi tutte le vie, e fan giugnere i bastimenti fino alla porta dei magazzeni a ricevere, e scaricare le merci. L'ornamento degli alberi lunghesso piantati accresce a' medesimi vaghezza. Si osservano con piacere la borsa, fabbrica quadrata con ampia corte nel mezzo intorniata da gallerie coperte, ove i negozianti convengono, la chiesa di S. Lorenzo, il palagio municipale, l' Ammiragliato, il teatro, ed i vasti edifici della Compagnia delle Indie. Vi risiedono le Autorità marittime, ed un Tribunale di Commercio. Molte scientifiche società, ed utili stabilimenti le aggiungon decoro. Sul gran ponte, che sovrasta al Mosa, ergesi una bella statua del famoso Erasmo. Vi sono importanti manifatture di tabacco, di acquavite estratta da grano, e biade, di cerussa, di tornasole, di sale di Saturno, e di robbia, raffinerie di zucchero, e concie di cuoi. Il suo traffico in tali generi, non che in cereali, burro, e cacio, è attivissimo, specialmente coll' Inghilterra, e coi posti del Baltico. La popolazione somma a 56,000 abitanti, e la

distanza è di 5 leghe al S. E. dall' Aja, e di 14 al S. O. da Amsterdam. Lat. N. 51.° 35.' l. O. 7.° 51.'

DORDRECHT, o *Dort*, Lat. *Dordracum*, una delle più antiche città de' Paesi-Bassi, è situata in un' isola formata dal Mosa, e dal picciol golfo di Biesbosch, e fu già capitale della Contèa di Olanda, e la prima fra gli Stati della provincia. Nel 1421 una terribile inondazione collo ingojare settantadue città, o borghi, popolati da oltre centomila individui, separò questo masso dalla terra ferma, e scavò dinnanzi al medesimo un marittimo bacino tuttor di scogli, e rottami ingombrato. La sua situazione è forte per natura, ed offre alle navi nel suo porto il più commodo asilo. Ampi sono i suoi cantieri da costruzione, e vantaggioso il lucro della pesca de' salamoni. Vi si pratica importante commercio di economìa colle granaglie, vino, legna, e sale, che per il Leck, ed il Vahal, braccia del Reno, si traggon dall' Alemagna. Si han pure buone tele, e stoffe di lana. I due fratelli De Witt, cotanto nella istoria delle Provincie-Unite celebrati, eran figli del Borgomastro di Dordrecht, ed il famoso Vossio fu Presidente del suo Collegio. Rinomata è altresì a cagione del Sinodo, che nel 1618 vi tennero i Protestanti europèi. Contiene 19,400 abitanti, e dista per 4 leghe al S. E. da Rotterdam, e 15 al S. O. da Amsterdam. Lat. N. 51.° 48.' l. O. 7.° 31'.

LEYDEN, o *Leyda*, Lat. *Lugdunum Batavorum*, considerevole città posta in situazione piana, e gradevole, su di un braccio del Reno. Un largo, e profondo canale dall' un lato, ed una muraglia dall' altro ne segnano il circuito. Anche nell' interno le larghe, e lunghe vie son tutte intersecate da canali, e le danno l' aspetto di un gruppo composto da più di cinquanta isolette. Vi si noverano 145 ponti di pietra. La sua Università, fondata nel 1574, gode la più alta rinomanza, e v' è inoltre un' Accademia, ed un giardino di piante esotiche assai rare. Vi si fabbrican drappi, e sapone, ma il suo maggior traffico ha sempre consistito in libri, ed oggetti di tipografia. Famoso è l' assedio, che negli anni 1574, e 1575 con eroica costanza superarono in Leida le truppe olandesi. Ridotte allo stremo della fame

apriron le dighe, e le acque dell'Oceano, del Mosa, e dell'Yssel dischiusero il varco sul nemico campo a dugento battelli, che recarono alla fortezza l'insperato soccorso. Con pertinacia non minore continuarono gli Spagnuoli l'ossidione, ed adoperarono di deviare il corso alla piena, ma gli sforzi tornaron vani, ed il giorno della liberazione si celebra a perpetua memoria con solenne rito dagl' intrepidi cittadini. Racchiude Leida 30,000 abitanti, ed è discosta per una sola lega dal mare, e per 9 al S. O. da Amsterdam. Lat. N. 52.° 9.' l. O. 7.° 50.'

HARLEM, *Harlemium*, altra ragguardevole città della Sud-Olanda, decorata un tempo di seggio vescovile cattolico, la quale mediante il fiume Spaar comunica col lago da essa denominato. I canali la traversan per ogni dove, ornati per lo più da verdi arbori lungo le due rive. Il palagio reale, e lo *sthadhuis* sono i migliori edifici, ma contansi pure molte belle chiese, ad una delle quali ha dato celebrità un organo meraviglioso. Le fan nobile ornamento l' Accademia delle scienze, una ricca biblioteca, ed il giardino botanico. Fabbrica *bigiotterie*, tessuti di filo, cotone, e seta, nastri, veli, biancherle, e fiori. Contrasta a Strasburgo, e Magonza il primato della invenzione della stampa, ed ha preteso nell' anno 1823 di canonizzarne il diritto colla festa secolare; ma la più fondata opinione tribuisce a Lorenzo Coster la sola incisione in legno delle lettere alfabetiche, non già i caratteri mobili. Memorando è pur l' assedio, che sostennero per lunga stagione in Harlem gli Orangisti contro gli Spagnuoli nel 1573 per l' accanito furore de' due partiti. Avendo gli assedianti gittato entro le mura la testa di un prigioniero, gli abitanti rotolarono una botte con entro undici teste di Spagnuoli, iscrivendovi sopra, che dieci erano pel duodecimo danaro, ed una per l' usura. Atroce però fu il premio del loro coraggio, allorchè renduti a discrezione videro i suoi Magistrati, i ministri del culto, e più migliaja di cittadini passati a fil' di spada. La popolazione somma a 22,000 individui, e la distanza è di una sola lega dal Mar germanico, e di 4 all' O. da Amsterdam. Lat. N. 52.° 22.' l. O. 7.° 42.'

VOORN, isola situata fra le due imboccature del Mosa, nella più meridionale estremità della provincia. Si estende per otto leghe in lunghezza, e per due in larghezza. Prospera nel ferace suolo la coltura de' cereali. LA-BRIELLE, ò *Briel*, città principale dell'isola, è munita di buon porto. Fu questa la prima conquista, che nel dì primo d'Aprile 1572 fecero i Fiamminghi-Uniti contro la Spagna, guidati da Guglielmo Le-Marck, signore di Lumain, e base del repubblicano edificio eretto in Olanda. Le famose gesta dell'Ammiraglio Tromp, sortito dal suo seno, ne accrebbero il lustro. Contiene 3,000 individui, e dista per tre leghe al S. O. da Rotterdam. Lat. N. 51.° 52.' l. O. 8.° 10'.

GORÈE, altra isola sulla foce del Mosa, che ha quattro leghe di circonferenza, e diversi villaggi, il principale de' quali porta lo stesso nome.

OVER-FLACKÈ, o *Zuyvoorn*, isola di ugual considerazione, vicina alla precedente, e che con quella contrassegna il limite fra l'Olanda, e la Zelanda. La sua lunghezza è di sei leghe, la larghezza di tre.

SOMMERDICK, o *Sommelsdick*, piccola città, capoluogo dell'isola, e soggiorno di 1,600 individui per lo più pescatori. Dista per otto leghe al S. E. da Rotterdam. Lat. N. 51.° 45.' l. O. 8.° 3.'

2. La NORD-OLANDA abbraccia la luoga penisola formata dal Mar germanico, e dal Zuyderzèe colle isole annesse, e si estendo alla riva S. E. del lago di Harlem.

AMSTERDAM, *Amstelodamum*, la più grande, la più ricca, e la più popolosa città del regno, capoluogo della Nord-Olanda. Il fiume Amstel dopo averla attraversata, s'intromette nell'Y, canale del Zuyderzèe. Fondata in terreno palustre, ha dovuto interamente innalzarsi sovra palafitte a foggia di semicircolo, le di cui estremità nello stesso Y metton capo, che formandone la boreale barriera compone il suo ampio, e comodo porto. Due ordini di palafitte ne chiudon l'ingresso dal fangoso banco, detto *Pampus*, maggiormente guarentito, e lascian ventuno aperture per lo passaggio delle piccole navi, le quali soltanto

possono penetrar nell' interno. Al di fuori sogliono ancorarsi i grossi vascelli, e molti fra essi non oltrepassano i paraggi del Texel. Larghe fosse, e turriti bastioni ombreggiati dagli alberi muniscono la città dal lato di terra. Il suo circuito è di quattro leghe. La facilità d' innondare il paese collo aprir le dighe offre il più sicuro mezzo per ribattere le aggressioni, e ne dettero valente prova gli abitanti nell' assalto di Luigi XIV, che nel 1672, rinnovando l' esempio della volontaria inondazione di Leida, respinsero con sommo eroismo. I molti canali, che la intersecano, ornati di frondosa verzura, dividonla in novanta isolette, che hanno da dugento novanta ponti comunicazione. Uno havvene poi magnifico sull' Amstel guernito di ferrea ringhiera, e vi si contano trentacinque arcate. Le vie non sono gran fatta spaziose, ma tutte ben lastricate, e quelle specialmente di *Heere-Graften*, e di *Keyzers-Graften* decorate da un comodo marciapiede, fiancheggiate da belle fabbriche, ed illuminate nella notte con profusione. Il palazzo pubblico si riguarda meritamente come una fra le meraviglie europèe. Costrutto sopra migliaja, e migliaja di palafitte con belle pietre quadre, ornato agli angoli con statue di bronzo, vien sormontato da una torre, di cui l'oriuolo, rendendo armonico suono mediante artificiosa macchina, che agita una serie di campanelli, compie la decorazione. Nella sala, nelle gallerie, nelle camere, i marmi, i bassi rilievi, le sculture, i dipinti rispondono alla esteriore ingenua eleganza. S' inangurò nel 1655, e serviron per lungo tempo i suoi sotterranei a tenere in serbo il tesoro della Banca, che conta dal 1609 la sua fondazione. Sono celebrati inoltre gli edifici dell' Ammiragliato, dell' Arsenale, della Borsa, della Compagnia delle Indie, e del Monte di Pietà. Vi si numerano 49 tempj de' vari culti cristiani, metà de' quali consistono in cappelle cattoliche. Fra i riformati distinguonsi quelli di S. Niccola, e di S. Catterina. Gli ebrei, che abitano un separato rione, hanno tre sinagoghe, ed una fra esse di graziosa architettura. Vi sono pure tre teatri, sei orfanotrofi, e molti spedali, asili di beneficenza, ed utili stabilimenti di pubblica gratuita istruzione. Il regio Istituto fondatovi nel 1808 è omai giunto a sommo grado di rinomanza,

e nel 1817 vi si è aggiunta l' Accademia delle belle arti. Havvi una scuola di Medicina, e Chirurgia, altra di marina, e di artiglierìa, il giardino botanico, l' anfiteatro anatomico, il gabinetto d' istoria naturale, il musèo, un ospizio pe' ciechi, altro pe' mentecatti, e sei case correzionali. Molte, ed illustri sono le società letterarie. Quella denominata *Felix meritis* adopera di spandere su tutte le classi nozioni di lettere, commercio, nautica, scienze esatte, e belle arti. Altra ha per epigrafe „ *Concordia, et Libertas* „ Ampi sono i cantieri da costruzione, commodo il lazzaretto, e rigorosi i regolamenti sanitari renduti indispensabili dalle cattive esalazioni dell' acqua de' canali, di cui coll' opera di artificiale ondulazione s' impedisce il ristagno. I filantropici beneficj diffondonsi su qual ne abbisogni senza distinzione alcuna di patria, di culto, di età, e di sesso. Le operazioni di banca, e le intraprese di assicurazione, oltre l' estesissimo traffico, sono le basi di sua perenne prosperità. L' industria somministra manifatture d' ogni sorta di stoffe, damaschi, galloni, merletti, velluti, saje, cammellotti, nastri, tappezzerie, cappelli, cuoi, canfora, borace, zolfo. Vi sono pure molte *raffinerie* di zucchero, fonderie di ferro, e fabbriche di carta, cera, *chincaglierie*, e *bigiotterie*. Si distillano acqueviti d' ogni specie, si estrae il *gim* dal ginepro, la birra, l' aceto, ed altri spiritosi liquori. Le tipografie sono dalla prima introduzione giunte all' apice dell' eccellenza. Tutte poi le produzioni del mondo antico, e nuovo colano in questo generale emporio, che posto fra il N. ed il S. dell' Europa sembrò destinato dalla natura ad occupare un posto sì eminente. Vero è, che l' innalzamento della Gran Bretagna, l' aumento dell' industria commerciale anche nelle nordiche genti, e le guerresche vicissitudini hanno alquanto menomato la sua influenza, ma pur migliaja di navi cuopron sempre le sue acque. La gran FIERA, che vi si tiene in Settembre per tre settimane, rigurgita di stranieri, ed il grandioso progetto di farne un PORTO-FRANCO europèo è stato testè abbracciato con entusiasmo tale, che la gara degli azionisti ha superato ogni aspettazione, e le presagisce nuovi, e lieti destini. Tanto ha potuto operare l' instancabile attività degl' indu-

striosi abitanti ad onta della sterilità, e pericoli del basso terreno, e malgrado gli ostacoli d'una incommoda navigazione, chè questo remoto angolo ricco solo di pescagione a' signori d'Amstel, i quali nel decimoterzo secolo vi dominavano, ed ai conti di Olanda, che sull'entrar del decimoquarto se ne reser padroni, divenne poi, ed è tuttora il centro della nazionale opulenza. Fu questa città posta a ruba, ed a fuoco da' gelosi vicini di Gueldria; vani tornarono i tentativi di Giovanni di Leyden capo degli anabattisti, per sorprenderla nel 1525, e nel 1578 dopo il lunghissimo rigoroso assedio de' Fiamminghi federati fu la prima a raccogliere il frutto della emancipazione, ed ognor più ampliò i limiti di sua grandezza. Si arrese nel 1795 alle truppe repubblicane di Francia, divenne poi capitale del nuovo Regno d'Olanda, e riunita quindi da Napoleone all'Impero fu capoluogo del dipartimento del Zuyderzèe, ed ebbe il terzo onore dopo Parigi, e Roma in quella colossale Monarchia. Nel 1815 ritornò in potere della casa di Nassau-Orange, e può ben dirsi la principale città del Regno, sebbene non abbia rango di capitale. Un secolo indietro la sua popolazione oltrepassava 400,000 individui, ed or non eccede i 217,000 così ripartiti.

Del culto riformato calvinista	N.° 100,899
Cattolici romani	49,612
Luterani Evangelisti	28,263
„ Riformati	9,845
Rimostranti	777
Anabattisti	2,000
Episcopali	237
Ebrei Alemanni	22,000
„ Portoghesi	2,520
Sette diverse	847
Totale	N.° 217,000

Dista per 70 leghe all'E. N. E. da Londra, per 126 al N. E. da Parigi, per 140 al S. O. da Copponaghen, per 224 al N. O. da Vienna, e per 375 al N. O. da Roma. Lat. N. 52.° 22'. l. O. 7.° 27'.

HOORN, *Horna*, forte città situata sulla sponda occidentale del Zuyderzée, ha un commodo porto, in cui il commercio fiorisce, sebbene l'elevazione di Amsterdam ne abbia cagionato la decadenza. Vi sono cantieri da costruzione, e fabbriche di tessuti in lana, e di tapezzerle. Un canale da questa città attraversa la penisola della Nord-Olanda, ed agevola così il tragitto delle merci dal Zuyderzée al Mar germanico. Il principal traffieo consiste in bestiame, formaggio, burro, ed aringhe. Contiene 9,000 individui, ed è discosta per 8 leghe al N. E. da Amsterdam. Lat. N. 52.° 40'. l. O. 8.° 20'.

ALKMAER, città rimarchevole, ove si termina il canale di Hoorn, con sicuro porto in vicinanza del mare. Vi si fa asportazione di grano, canape, sale, fiori d'ogni specie, burro, e formaggio. L'armata anglo-russa vi ebbe uno scontro nel 1799 co' Francesi, e vi toccò notevole perdita. Racchiude 12,000 individui, e dista per 10 leghe al N. N. O. da Amsterdam. Lat. N. 52.° 38.' l. O. 7.° 40.'

HELDER, villaggio il più settentrionale dell'Olanda, sullo stretto di MARS-DIEP, è munito di solide fortificazioni. La rada occidentale, che dicesi *Lands-Diep*, offre buon ricovero, ed è una delle stazioni della reale marina. In Agosto del 1799 vi sbarcarono gl'Inglesi, e s'impossessarono della flotta sotto gli ordini dell'Ammiraglio Michel. Vi si contano 2,400 individui, ed è lungi 9. leghe al N. da Alkmaer. Lat. N. 53.° 2.' l. O. 7.° 47.'

Le isole di MARKEN, e di WIERINGEN lungo la costa occidentale del Zuyderzèe sono di poco conto. La prima non ha che due leghe, e mezzo di circonferenza, e nel principal suo villaggio abitano 750 pescatori. La seconda si estende per due leghe in lunghezza su d'una in larghezza, ed offre numerose greggie, che godono degli ubertosi pascoli suoi. Vi si numerano 1,500 abitatori.

TEXEL, *Texelia*, considerevole isola posta all'ingresso del Zuyderzèe, e divisa dalla punta boreale della Nord-Olanda per uno angusto canale, che nomano *Mars-Diep*. È lunga cinque leghe, e larga due. Forti dighe la preservano dalle irruzioni de' flutti. Pingui verdeggianti praterle vi nutrican gli armen-

ti lanuti, ed il formaggio, che se ne trae, supera ogni altro in riputazione. Il suo porto vasto, e sicuro è annesso al borgo dello stesso nome: un ben munito forte lo difende, e nella comoda rada orientale convengono i vascelli dalle Indie prima di tragittare il canale. Nel 1653 ebbe luogo ne' suoi dintorni la famosa battaglia navale, in cui il celebre Ammiraglio Tromp perdette la vita, ed altra di non minor vaglia fu nel 1673 combattuta. Vi sono sparsi altri sei graziosi villaggi. La popolazione complessiva somma a 5,000 individui. La distanza di Texel al N. da Amsterdam è di 18 leghe. Lat. N. 53.° 6.' l. O. 7.° 44.'

VLIELAND, minore isola due sole leghe discosta dalla prima, serve alla continuazione di quella specie d' argine, che ripara il Zuyderzèe, ed ha tre leghe di lunghezza su d' una di larghezze con 800 abitatori dediti alla pescagione. Lat. N. 53.° 18.' l. O. 7.° 20.'

§. II.

PROVINCIA DI FRISIA.

Tutto il paese, che trovasi compreso fra lo Schelda, ed il Weser, ebbe già nome di Frisia, occupando non solo le sette provincie-unite, ma considerevoli tratti altresì nel territorio alemanno. Si divise poi in due parti. L' orientale, che descrivemmo già col Regno di Annover, la quale formò il moderno governo di Aurich, ch' ebbe i suoi particolari signori, che rimasero dalla metà del decimosettimo secolo alla metà del decimottavo sotto la protezione olandese; e vendettero poi al Re di Prussia i loro diritti passati nella casa di Brunswick-Luneburgo. La parte occidentale confina all' O. col Zuyderzèe, al N. col Mar-germanico, all'E. colle provincie di Groninga, e di Drenthe, al S. con un brano dell' Over-Yssel, e col lato meridionale dell'enunciato golfo. I luoghi bassi, e paludosi offrono a' buoi, che in gran copia vi si allevano, abbondante nutrimento, ed è a quelle genti primaria fonte di ricchezza; nelle eminenze il ricolto de'grani e delle biade è di grande importanza. Ottime tele si asportano dal-

le sue fabbriche. I quattro distretti nomansi Ostergow, Westergow, Senenwolden, e le isole. La popolazione composta in gran parte di marinaj, somma a 176,500 individui.

LEUWARDEN, *Leovardia*, considerevole città, capoluogo della provincia, posta in riva al fiume Ee, e circondata da un elevato terrapieno, e da un'ampia fossa. Le vie sono larghe, rettilinee, ed intersecate da canali, che guidano al mare. Nella elegante sua costruzione distinguonsi l'arsenale, il palazzo pubblico, un sontuoso tempio, e vari privati edifici. Gli alberi piantati a lato degli esteriori passeggi, e de' canali fanno maggiormente risaltare l'amenità de'dintorni. Vi si noverano 15,000 abitanti. La distanza è di undici leghe all' O. da Groninga. Lat. N. 53.° 12'. l. O. 6.° 37'.

Varie isolette segnano al N. della Frisia l'arigene col Texel incominciato, ma sono esse di assai poca importanza, nè valgono, che a render testimonianza delle prodigiose rivoluzioni della natura. Prima in ordine è l'isola di SCHELLING lunga sei leghe su d'una di larghezza, e racchiude cinque piccoli villaggi, ed il numero complessivo di duemila individui. Siegue l'altra di AMELAND presso a poco uguale, con una popolazione per metà maggiore. Quella di SKIERMONI-KOOG è anche di minor conto, e le ultime di BOSCH, e ROTTUM, che compiono la serie, si attengono meglio alla limitrofa provincia di Groninga.

§. III.

PROVINCIA DI GRONINGA.

Bagnata al N. dal Mar germanico, ha per confini all' E. l'Annover, al S. la provincia di Drenthe, ed all' O. quella di Frisia. Il suolo punto non differisce dal già descritto, e paludi, e canali, e pascoli vi si avvicendano. Vi sono delle boscaglie, ed in qualche tratto si fa di cereali sufficiente ricolto. Rinomati sono i tessuti in lana, ed in canape, e lino. La popolazione somma a 146,000 individui.

GRONINGA, o *Groningen*; ragguardevole città, e capoluogo della provincia, si distingue per la elegante costruzione non meno, che per i ben muniti ripari. Vien bagnata da' fiumi Kanse, e Fivel. Vi sono tre belle piazze, il regio palazzo, la casa ove le assemblèe degli Stati convengono, l'arsenale, e la dogana. L'Università, di che sì onorevole suona il grido, nel 1614 venne fondata, ed ebbe conveniente dotazione. Chiare sono le varie società letterarie, che v'hanno sede, e l'istituto dei sordi-muti dà all'umanità sofferente momentosi vantaggi. Comodo, e spazioso è il porto, e vi si fa commercio di burro, lardo, grano, e bestiame. Dalle sue fabbriche si trae biancheria fina da tavola, e tessuti di lana. Le tre annue FIERE, che si tengono nel di decimoquarto de' mesi di Gennajo, di Maggio, e di Settembre, vi attirano grande concorso. Stanziano in essa 26,500 individui, e la distanza è di 34 leghe al N. E. da Amsterdam, e di 168 da Parigi. Lat. N. 53.° 10.' l. O. 5.° 45.'

§. IV.

PROVINCIA DI DRENTHE.

Le provincie di Groninga, e di Frisia ne barrano la parte boreale, il Regno di Annover dall'E. al S. la va circuendo, e dal S. all'O. la provincia di Over-Yssel. Questa parte della Monarchia è ricoperta di estese lande, e di stagni paludosi. Ribelle però ad ogni coltura, lussureggia ne' pascoli, che spontaneamente produce. Non vi si raccoglie, che poca quantità di saggina, o mèlica. Comprendevasi dapprima nell'Over-Yssel, e formava uno de' tre suoi circondarj. Nell'area di 75 leghe quadre non contiene che tre borghi, e quaranta villaggi colla complessiva popolazione di 46,479 abitanti.

MEPPEL, borgo principale, costruito lungo la riva del picciol fiume Havelteraa. L'aggregato delle sue abitazioni nulla offre di rimarchevole, e vi si noverano 4,700 abitatori. Dista per 10 leghe all' O. da Cœvorden. Lat. N. 52.° 38.' l. O. 6.° 15.'

COEVORDEN, *Covordia*, forte borgo, che occupa le sponde dell' Aa, ed ha una cittadella con cinque bastioni dal celebre Coehron costruita. Le paludi, che l' intorniano per ogni banda, gli accrescono naturale difesa. Gli Stati se ne impossessarono nel 1579, ma fu ad essi poi dagli Spagnuoli ritolta, e non ne riebbero che nel 1592 il possesso definitivo. Espugnolla nel 1672 il Vescovo di Munster, ma la rendette nello stesso anno agli Olandesi. Riguardasi come capoluogo del paese di Drenthe, nè vi stanziano oltre 1,500 individui. La distanza è di 12 leghe al S. da Groninga. Lat N. 52.° 37.' l. O. 5.° 43.'

§. V.

PROVINCIA DI OVER-YSSEL,

Chiamasi ancora *Trans-issalania*, che suona lo stesso, e trae il nome dalla sua posizione al di là del fiume Yssel. Dimoraronvi ab antico i popoli Campi, o Campeni. Ha per limiti al N. la provincia di Drenthe, all' E. la contèa annoverese di Bentheim, al S. E. la reggenza prussiana di Westfalia, al S. la provincia di Gueldria, ed all' O. il Zuyderzèe. Le due parti, che la compongono chiamansi *Twente*, e *Salland*, L' umidità del basso terreno non è sì nociva, come nella Drenthe, e le paludi alquanto meno frequenti. Boscaglie di arbusti, ed anche rigogliose roveri, occupano le piccole eminenze. Tutto il rimanente consiste in estesissima, ed ubertosa prateria, ove lanute, e cornute mandrie si moltiplicano a dismisura. Se ne esporta burro, formaggio, e legname da costruzione. La sua superficie è di 120 leghe quadre, e la popolazione di 147,000 abitanti.

ZWOLL, *Zuvolla*, città forte, è il capoluogo posto in riva all' Aa, che da questo punto incomincia a chiamarsi *Zwarte-Watter*. Due canali l' attraversano, ed una muraglia da piantagioni di alberi imbellita, e da undici bastioni fiancheggiata, ne chiude il ricinto. La muniscono inoltre tre forti, e diverse opere esteriori. Nell' interno ha una regolare costruzione: ma non presenta edifici particolarmente osservabili, tranne un tem-

pio a S. Michele dedicato. Attivo è il suo commercio, e le *raffinerie* dello zucchero hanno grande importanza. Racchiude 12,800 abitanti, e dista per 20 leghe all' E. N. da Amsterdam. Lat. N. 52.° 28.' l. O. 6.° 20.'

DEVENTER, *Deventria*, principale città del circondario di Twente nel più fertile, e delizioso angolo della provincia. Giace sulla destra riva dell' Yssel al confluente dello Schipbeck. Antichissima è la sua cattedrale, e possiede una rinomata accademia. Fu già città libera anseatica, ed ebbe i suoi Vescovi suggetti al Metropolita di Utrecht. Traffica in bestiame, burro, formaggio, e birra eccellente. Ha inoltre varie fabbriche di finissima tela. Contiene 10,000 individui, ed è lontana per 18 leghe all' E. da Amsterdam. Lat. N. 52.° 18.' l. O. 6.° 17.'

URK, piccola isola presso la costa orientale dello Zuyderzèe, non ha che un piccol villaggio, ed è abitata da circa 600 individui dediti alla pesca.

SCHOKLAND, altra picciola isola attigua alla precedente, ed anche di minor conto. Vi si mantiene un fanale, che addita a' pescatori il porto di Genemuiden sulla limitrofa sponda.

§. VI.

PROVINCIA DI GUELDRIA.

Conserva simil nome la parte settentrionale del Ducato già così chiamato, essendo l' altra parte divisa fra le provincie belgiche di Liegi, e di Limburgo, ed i dominj prusso-renani. Ne segnano il confine al N. il Zuyderzèe, all' E. l' Over-Yssel, e la provincia westfalica di Prussia, al S. il Cleves-Berg, ed il Nord-Brabante, all' O. la Sud-Olanda, ed Utrecht. La maggior feracità del suolo, che non è ingrato alla coltura, sebbene risentasi della generale umidità della contrada, consiste ne' pascoli. Concorrono a bagnarlo il Reno, ed i suoi rami Waal, e Leck, l' Yssel, ed il Mosa. Possiede molte fabbriche di tele, carta, e cuoi, e pratica un ragguardevole traffico di economia. Dividesi ne' quattro principali circondari di Arnheim, Nimega, Zotfen,

e Thiel. Nell'area di 181 leghe quadre contiene 249,000 abitanti.

ARNHEIM, *Arnaldi Villa*, capoluogo della provincia, è una vaga ed antichissima città situata sulla destra riva del Reno a poca distanza dall'Yssel, lungo la falda di un'amena collina. Al valente Cœhorn è dovuta l'ampliazione delle fortificazioni, che la rendono ben munita. Fin dal 1585 fu tolta agli Spagnuoli, ed ha fatto parte della unione degli Stati. Oltre il bel palagio reale, che fu già residenza de' Duchi, ha varie eleganti chiese, e nella principale si visitan le tombe ducali. Varie società letterarie, e scientifiche, un collegio, ed un conservatorio filarmonico ne compiono l'ornamento. Vi sono fabbriche di stoviglie, tabacco, carta, rame, e nelle due FIERE annuali si fa esportazione di cereali, e bestiame. Luigi XIV la occupò nel 1672, e ne demolì le fortificazioni, che venner poscia dagli Olandesi ristorate. Nella campagna del 1813 ne fece l'armata prussiana il conquisto. Ebbe altresì dapprima i privilegi di città anseatica. Racchiude 10,000 abitanti, e dista per 10 leghe all'E. da Utrecht. Lat. N. 51.° 58'. l. O. 6.° 26'.

NIMEGA, o *Nymwegen*, *Noviomagus*, forte città, che da una eminenza si distende infino alla soggetta pianura in riva al Vahal, il quale con un ponte di barche vi si traghetta. Sono rimarchevoli il palagio municipale, il castello di Falkenhof, il Belvedere, e la passeggiata di Calverbosch. Memoranda è la pace, che tra la Francia, le Provincie-Unite, e l'Impero germanico nel 1679 venne conchiusa entro le sue mura. Il territorio posto fra il Vahal, ed il Mosa ne compone il circondario. La cittadella, e diversi baluardi ne assicurano la difesa. All'attivissimo commercio va della sua opulenta prosperità debitrice. Novera 13,326 individui, ed è discosta per 17 leghe al S. E. da Amsterdam, per 28 al N. E. da Anversa, e per 16 al N. O. da Colonia. Lat. N. 51.° 55'. l. O. 6.° 34'.

ZUTFEN, *Zutphania*, piccola, e ben munita città, un dì capoluogo della contea di egual nome, che col Ducato di Gueldria componeva una sola delle sette Provincie-Unite. Gia-

ce al confluente dell'Yssel, e del Berkel. Possiede molti pubblici edifici, un collegio, ed una società di storia naturale. L'industria si occupa della filatura di cotone, e fabbrica colà forte, ed ottima birra. Contiene 7,500 abitanti, ed è lontana 4 leghe al S. da Deventer, e 22 al S. E. da Amsterdam. Lat. N. 52.° 12'. l. O. 6.° 12'.

THIEL, vaga città posta in riva il Vahal. Dalla fertilità del suo territorio ripetesi il traffico rilevante delle granaglie, che in essa si pratica. Sostenne nel 1528 un vigoroso assedio contro Carlo quinto. Racchiude 4,100 individui, ed è discosta per sette leghe all'O. da Nimega. Lat. N. 51.° 52'. l. O. 7.°

§. VII.

PROVINCIA DI UTRECHT.

La costa meridionale del Zuyderzèe termina al N. questa contrada, che ne' due lati E. e S. viene dalla Gueldria circuita, mentre all'O. confina colla provincia di Olanda. Piano, e sabbioso è il territorio, tranne dal lato australe, ove graziose colline vi s' innalzano. Vi si respira l' aer più salubre, e più benigno, che in tutto il rimanente del Regno. I differenti rami del Reno irrigano copiosamente il suolo, che dà sufficiente ricolto di cereali, e pascoli ubertosi. Vi si fa commercio di asportazione del grano, tabacco, buoi, e formaggio. Nella superficie di 44 leghe quadre novera 107,000 abitanti.

UTRECHT, *Ultrajectum*, popolosa, e bella città, che tiene nella provincia il rango principale. Giace sul vecchio Reno, e precisamente nel luogo ove il Weart separa da esso le sue acque. Un terrapieno con ampia fossa ne forma il quadrangolare ricinto, che ad una lega si estende. Segano le spaziose vie numerosi canali, le case sono per lo più fabbricate in mattoni; e le più antiche sentono di gotica architettura. Figurano meglio fra i pubblici edifici il municipale palagio, i vari spedali, e conservatorj, e l' alta torre della cattedrale, dalla cui sommità di 460 piedi si gode d' una magnifica pro-

spettiva, ed in mezzo a canali, fiumi, e stagni cinquanta città si discuoprono. L' università vi fu fondata nel 1630, e possiede un giardino botanico, un gabinetto di storia naturale, ed un astronomico osservatorio. La bellezza de' suoi dintorni è aumentata mediante il comodo, e delizioso passeggio dall' arte con fino intendimento adornato, e vi si pratica estero commercio, ma poco notevoli manifatture racchiude. Nel 1579 si strinse in questa città la lega delle Provincie-Unite, e nel 1713 la Francia, ed i suoi alleati vi segnarono il Trattato di pace, che tranquillò l' Europa. La sua chiesa metropolitana venne assoggettata all' ecclesiastiche censure da Pio VII, dacchè gli scismatici criminosamente elessero, e consagrarono in Arcivescovo Willibrordo Van-Os, e con Lettere Apostoliche del 13 Gennaro 1826 il Pontefice Leone XII emanò egual giudizio nella surrogazione di Giovanni Van-Santen, a quella sede. La popolazione somma a 35,000 abitanti, e la distanza è di 8 leghe al S. S. E. da Amsterdam, e di 11 al N. E. da Rotterdam. Lat. N. 52.° 5'. l. O. 6.° 15'.

AMESFORT, *Eemsfort*, Lat. *Amisfortia*, o *Amiradum*, considerevole, e forte città situata in riva al fiume Eem, il quale col concorso delle acque da altre riviere ragunate vi divien navigabile. Il territorio è fertile, e piano, e la comunicazione de' navigli col Zuyderzèe e colle principali città olandesi contribuisce alla prosperità del traffico, che consiste nelle asportazioni de' grani, e tabacco de' suoi ricolti, e nel transito delle merci alemanne. Vi è un tribunale di prima istanza, una commissione agraria, ed un collegio. Havvi pure una fabbrica di vetri, e varie di stoffe, tele, e mussoline. Oltre le incursioni, che vi esercitarono nel 1543 que' di Gueldria, e gli avvicendati possessi de' Spagnuoli, e de' confederati in principio del secolo decimosettimo, ne fecero il conquisto i Francesi nel 1672, e nel 1795. Nelle ultime vicende fece parte del dipartimento del Zuyderzèe, ed ora è capoluogo di un circondario. È popolata da 8,700 individui, e dista per 12 leghe al S. E. da Amsterdam. Lat. N. 52.° 12'. l. O. 7.°

§. VIII.

PROVINCIA DI NORD-BRABANTE.

L' antico Ducato del Brabante, che insieme unito compone la più estesa, e ragguardevol parte del Regno de' Paesi-Bassi, e comprende l' antica *Toxandria*, dividesi in due provincie, ed è la boreal quella, di cui ha quì luogo la descrizione. I suoi confini sono al N. le provincie di Olanda, e di Gueldria, all' E. la reggenza prussiana di Cleves-Berg, al S. le provincie di Liegi, e del Brabante meridionale, all' O. la Zelanda. Molti fiumi ne inaffiano il territorio, i principali sono la Mosa, l' Aa, il Dommel, il Merk, ed il Zoom. Il suo territorio è molto ferace, e si distende iu pianura, ad eccezione di elevati colli, che sovrastano al suo lato orientale. La popolazione somma a 115,000 abitanti.

BOIS-LE-DUC, Lat. *Silva-Ducis*, Ol. S' *Hertogen-Bosch*, bella, e forte città, capoluogo della provincia, posta al confluente dell' Aa, e del Dommel in un basso, ed impaludato terreno. Parecchi forti lo muniscono, ed i meglio difesi son quelli di S. Antonio, d' Isabella, e di Hekel. Vi si contano un centinajo di ponti per traghettare i fiumi, ed i frequentissimi stagni. Le ampie strade solidamente lastricate aggiungono a quaranta, e sette eleganti piazze vi s' incontrano. La cattedrale, ed il palagio comunale distinguonsi fra gli altri non ispregevoli edifici; un licèo vi è stabilito per la pubblica istruzione. Le rinomate sue manifatture consistono in filo, nastri, panni, spille, carte da giuoco, ed armi da taglio. Vi son pure fabbriche di birra, di acquavite, di vetro, e mulini da sega, e da olio. Nelle varie annuali FIERE, che vi si tengono, affluiscono i negozianti stranieri. Contiene 13,000 abitanti, e dista per 18 leghe al S. E. da Amsterdam. Lat. N. 51.° 42'. l. O. 7.° 2'.

BREDA, città ben costruita, renduta forte dalla natura, che di acque la cinse facili a guarentirne coll'inondazione volontaria il territorio, e dall'arte, che di un ben munito castello, e di militari opere le fè propugnacolo. Il fiume Merck le scorre dappresso, e poco distante è il golfo di Biesbosch, con cui ha communicazione. La pace di Breda conciliò gli Olandesi co' Britanni nell'anno 1667. Il numero de' cattolici è qui superiore a quello de' protestanti, ma libero è il culto agli uni, ed agli altri; come in tutto il resto della Monarchia. Vi si fabbricano cappelli, tappezzerie, carte da giuoco, vi sono concie di cuoi; magazzeni di birra, e molini da olio, da tabacco, e da sega. Un profondo canale agevola a' suoi navigli l'accesso alle principali città di Olanda, con che si accresce l'attività del suo notevole commercio. Conta 9,000 individui, ed è lontana 8 leghe all' O. da Bois-le-duc. Lat. N. 31.° 53'. l. O. 7.° 35',

. BERG-OP-ZOOM, *Bergœ ad Zamam*, città vagamente posta su d'una collina, e continuata nel piano lungo la riva del fiume Zoom. Essa è una delle piazze più forti del Regno, ed un canale la pone in contatto collo Schelda. La strinser d'assedio gl' Inglesi nel 1814, ed avendo i medesimi voluto forzarla sotto gli ordini del general Graham, furono fatti nella maggior parte prigionieri dalla guarnigione francese che vi si trovava racchiusa. Novera 4,800 individui, e dista per 6 leghe al N. N. O. da Anversa. Lat. N. 51.° 28'. l. O. 8.°

§. IX.

PROVINCIA DI ZELANDA.

Consiste questa contrada in un gruppo d'isole, che correrebber rischio ad ogni istante di esser sommerse, ove l'ingegno, e la costanza olandese non avessero impreso a proteggerle con solidi ripari capaci d'affrontare l'ira dell'Oceano, e non vigilassero senza posa alla custodia di quelli. Le isole di Goeree, e di Over-Flack nel vicino golfo di Biesbosh formano

il suo limite boreale, all' E. confina col Nord-Brabante, al S. colla Fiandra, all' O. col Mar germanico. Lo Schelda scarica le sue acque in mezzo a questi massi, ed una lingua di terra, che forma la riva meridionale del medesimo fiume costituisce la parte continentale della provincia, Il clima è umido, e malsano: ma grande la fertilità del suo territorio, Oltre gli eccellenti, ed abbondevoli pascoli, si noveran fra le vegetali sue ordinarie produzioni il grano, le biade, il lino, il tabacco, la robbia, ed il cavol-rapa. La popolazione somma a 111,000 abitanti, e le più notevoli isole si denominano Scowen, Duyveland, Tholen, Walcheren, i due Beveland, e Wolfersdyk.

1. WALCHEREN, *Valcaria*, è la più grande, popolosa, ed occidentale isola di Zelanda, che lo stretto di Sloe divide da quelle di Beveland. La sua lunghezza è di cinque leghe su tre di largura, e la perfezionata coltura del suo terreno, comunque basso, e dalla sola forza delle dighe protetto, le dà un assai bell' aspetto. L' insalubre clima vi cagiona febbri endemiche ribelli ad ogni cura.

MIDDELBURCO, cospicua città, e capoluogo della provincia, trovasi nel lato orientale dell'isola suddetta su d'una rupe, che all'altre sovrasta, ed a foggia di circolo fosse, e bastioni la proteggono. L' eleganza, e la nettezza formano il suo pregio distintivo, ma a' paesi dell' Olanda comune. Molti canali l' attraversano, ed uno le apre l' adito allo Schelda dopo una mezza lega di tragitto, avendo nella estremità il comodo porto che chiamasi *Rammekens*. Rettilinee, e ben lastricate le vie, spaziose le piazze, e grandiosi gli edifici. Le accrescon decoro l' atenèo, l' accademia, ed il collegio. Vi è una fonderia di cannoni, *raffineria* di sale, fabbrica di amido, e molini da polvere. I vini di Francia, e di Spagna, sono la base del suo commercio di Economia. Racchiude 17,700 individui, e dista al S. O. per 18 leghe da Rotterdam, e per 35 da Amsterdam. Lat. N. 51.° 30'. l. O. 8.° 43'.

FLESSINGA, *Ulissinga*, forte città posta all' estremità meridionale dell' isola stessa sulla foce dello Schelda, che nomasi *Hondt*. Nel suo ottimo porto stanziavano opportunamente

otto vascelli di linea, ma il bombardamento, ch' ebbe dagli Inglesi nell' ultima guerra a soffrire, le cagionò notevole guasto, e la pone ora in istato di decadimento. Possiede un copioso arsenale, vi si contano 6,000 individui, ed è lontana per due leghe al E. da Middelburgo. Lat. N. 51.° 26'. l. O. 8.° 52'.

2. SCHOUVEN, *Scaldia*, isola la più settentrionale di Zelanda, ha sette leghe di circonferenza. Lo stretto di Grevelingen-Crammer la divide dalle isole del golfo di Biesbosch. La qualità del suolo, e dell' aria non differisce punto dalle altre, che trovansi in ugual modo sulle foci dello Schelda.

ZIERIK-SÈE, città principale dell' isola con ottimo porto, vicina alla imboccatura del ramo orientale dello Schelda. Il suo traffico consiste in robbia, sale, ed ostriche. Vi si numerano 6,300 individui, e la distanza è di 12 leghe al S. O. da Rotterdam. Lat. 51.° 39'. l. O. 8.° 25'.

3. DUYVELAND, piccola isola più orientale della precedente, da cui lo stretto canale di Dykwater la divide. Ha quattro leghe di lunghezza, e meglio di due di largura, con diversi villaggi qua e là sparsi, ma di non grande rilievo. La popolazione aggiugne appena ad un migliajo d' individui, che si esercitano nella pesca, ed intesson le reti.

4. BEVELAND, isola la più meridionale della Zelanda, che dallo Schelda viene in due parti divisa, le quali dalla rispettiva posizione prendono il nome di *Nord-Beveland*, e *Sud-Beveland*. La prima e lunga quattro leghe, larga due, e non racchiude che tapine borgate di niun rilievo. La seconda si estende in lunghezza per sette leghe, e fino a tre giugne la varia largura.

GOES, o *Ter-goes*, città forte fabbricata nella boreale estremità del Sud-Beveland, vede fiorire il commercio nell' agiato suo porto. Il grano, il sale, ed i lupoli sono i principali articoli di esso. Conta 3,700 individui, e dista per 4 leghe all' E. da Flessinga. Lat. N. 51.° 32'. l. O. 8.° 22'.

5. WOLFERSDYK, una delle più piccole isole zelandesi, giace all' O. de' due Beveland, nè vi si contano che settecento

abitanti sparsi in umidi casolari, e che si esercitano in ricavar dalla pesca sostentamento.

6. THOLEN, altra delle isole di Zelanda, vicina alle foci dello Schelda, e separata dal Brabante per un braccio orientale di essa. La lunghezza è di cinque leghe, la larghezza di due. Il suolo è fertilissimo, e risponde alla diligente coltura, che vi si pratica. Il maggior borgo in essa edificato porta lo stesso suo nome, e racchiude 2,900 abitanti, che mantengono considerevoli *filatoi* di lana. Dista per due leghe al N. da Berg-op-zoom. Lat. N. 51.° 31'. l. O. 8.° 8'.

7. ARDENBURGO, città principale della terra-ferma zelandese, vanta un' antichità assai remota. Era già munita di ottime fortificazioni; ma dopo i ripetuti assalti, a' quali fu esposta nel secolo decimosettimo per parte degli Olandesi, e de Francesi, furono esse in principio del decimottavo totalmente demolite. Racchiude duemila individui, e dista per 4 leghe al N. E. da Bruges, e per 6 al S. da Middelburgo. I suoi dintorni circondati da molti borghi, e villaggi di poco conto, sono estremamente limacciosi. Lat. N. 51.° 17', l. O. 7.° 55'.

ART. II.

REGNO DEL BELGIO

O PARTE MERIDIONALE DE' PAESI-BASSI.

§. I.

PROVINCIA DEL SUD-BRABANTE.

La parte meridionale dell' antico Ducato, che dell' altra è assai più estesa, forma la prima, e più ragguardevole provincia del Belgio posta fra il 50.° 26'. ed il 51.° 10'. Lat. N., e fra il 7.° e l' 8'. 18'. l. O. I confini sono al N. la provincia di Liegi, al S. quelle di Namur, e di Hainault, ed all' O. la Fiandra, e la Zelanda. Fra' principali suoi fiumi han luogo.

il Dyle, che sorge vicino a Marbais, attraversa il paese, e gittasi poi ne' due Nethe, che riuniti assumono allora il nome di Rupel, il Senne, e lo Schelda orientale. Il territorio è assai fertile, ma umido, ed in molti luoghi paludoso. Dalla navigazione fluviale, e dai frequenti canali trae il commercio immensi vantaggi. La popolazione somma a 200,000 abitanti.

BRUSSELLES, *Bruxellæ*, città nel Regno de' Paesi-Bassi a niun'altra seconda in vaghezza, ed opulenza. Dessa è capitale della Monarchia, e residenza del Sovrano, e de' grandi Corpi dello Stato alternativamente coll' Aja. Vi sono altresì le supreme Autorità governative, e l'Alta Corte di Appello per tutto il Belgio. Il Principe ereditario vi fa la sua ordinaria dimora. Trovasi sul pendìo di amena collina, ed occupa altresì la sottoposta valle, che il fiumicello Senne placidamente irriga. Un bel canale le apre collo Schelda e con Anversa facile comunicazione. I bastioni che già la cingeano, venner demoliti, e sulle rovine di essi sonosi costruiti ne' lati boreale, ed orientale, eleganti baluardi. Il regal Foro è la più bella delle dieci sue piazze; maestose e riccamente ornate sono le dodici chiese al cattolico culto dedicate, e due ve n' ha per le comunioni protestanti: varie fontane s' incontrano, e le più osservabili sono quella della piazza detta *Gran-Sablon*, e l' altra nominata *Manneken-Pis* sormontata da una picciola statua di bronzo in poco modesto atteggiamento. Il pubblico palagio è prezioso monumento di gotica architettura, ed ha una torre assai snella, che s' innalza a 364 piedi di altezza. Sommo sarebbe altresì il pregio dell' edificio degli Stati generali, se un incendio non ne avesse deformata l' ala destra, e meritano osservazione il palazzo di giustizia, il teatro regio, e la zecca. Memorandi stabilimenti sono l' Atenèo, l' Accademia reale delle scienze, e belle lettere, due società letterarie, la pubblica biblioteca, il musèo, il gabinetto fisico, altro in geologia, e mineralogia, il giardino botanico, l' accademia del disegno, la società d' incoraggiamento per le belle arti, e la società di Flora. L' industria è pomposamente dispiegata nelle sue manifatture. Si noverano rinomate fabbriche di merletti, cammellot-

ti, saje, ed altre stoffe in lana, mussoline, siamesi, ed altri tessuti in cotone, tele fine, cappelli, berrette, carte stampate, e da giuoco, galloni in oro, ed in argento, tabacco, saponi di varie specie, amido, vetriolo, acqua-forte, mangani, ed altre machine per l'apparecchio de' panni, candele, stoviglie in majolica, ed in porcellana, *raffinerie* di sale, e di zucchero: *filatoj*, e tintorie, concie di cuoi, magazzeni di birra, fonderie di caratteri mobili, tipografie, ricchi negozj di libri, ed attrezzi assai stimati da carrozza, e da sella. I vaghi dintorni suoi sono sparsi di ameni villaggi, e di deliziose case campestri. Trovasi poi mezza lega di distanza il bel castello di LAEKE, c' ha da' giardini, ond' è intorniato, magnifico ornamento. La sua popolazione somma a 75,000 abitanti, e la distanza è di 52 leghe al N. O. da Parigi, e di 65 all' E. da Londra. Lat. N. 50.° 51'. l. O. 7.° 58'.

LOVANIO, *Lovanium*, considerevole città situata in riva al fiume Dyle, ed al canale, cui dà la denominazione. Celebre è l' Università, che fondata sin dal 1820, crebbe ognor più rinomanza. Numerose fabbriche vi si trovano di ottima birra, e d' olio di rapa, e di cavolo (*colza*), raffinerie di zucchero, e manifatture di panni, tele, e merletti. Nella prima Domenica del mese di Settembre vi si tiene ricca FIERA per dieci giorni con istraordinaria affluenza di forestieri. Contiene 25,400 abitanti, e dista per 5 leghe all' E. N. da Brusselles. Lat. N. 50.° 53'. l. O. 7.° 39'.

RAMILLIÈS, *Ramiliæ*, villaggio prossimo alle sorgenti del fiume Gaeta, dove Villeroi avendo mossa battaglia contro il parere degli Officiali Generali della sua armata fu compiutamente disfatto da Marlborough nel dì 23 Maggio 1706. Dista per cinque leghe al N. da Namur.

WATTERLOO, villaggio situato all' estremità della foresta di Soignes, acquistò considerazione dalla famosa battaglia combattuta ne' suoi dintorni il 18 Giugno 1815 fra l' armata francese guidata da Napoleone ne' cento giorni da una parte, e gli eserciti prussiano capitanato da Blucher, ed anglo-olandese comandato dal Duca di Wellington dall' altra. Sommava-

no le forze francesi a 112,000 uomini, ventimila de' quali a cavallo, con un corredo di 300 pezzi di artiglierla - Gli alleati presentavano 222,400 soldati, e fra essi 33,500 di cavalleria, con 500 cannoni. Dopo tre ore di fuoco micidiale da ambi i lati, per un falso allarme il disordine s' impadronì delle truppe francesi, che si dettero a precipitosa fuga, tranne otto battaglioni della vecchia guardia condotti dall' intrepido general Cambronne, che preferirono all' onta la morte, ed ebbero dall' inimico stesso un generoso tributo di ammirazione. Settantamila cadaveri occuparono lo spazio di due leghe, che servì a' combattenti di campo, nè minor danno soffrì il vincitore del vinto. I destini d'Europa furon per quella memorabile azione consolidati, e dal villaggio, che gl' Inglesi occupavano, ebbe nome di *Watterloo*, mentre i Prussiani chiamaronla della *Bell' Alleanza*, ed i Francesi, del *Monte-San-Giovanni* secondo i rispettivi quartieri-generali. La distanza è di 4 leghe al S. E. da Brusselles.

§. II.

PROVINCIA DI ANVERSA.

Viene al N. circoscritta questa contrada dal Nord-Brabante, all' E. dalla provincia di Liegi, al S. dal Brabante belgico ed all' O. dalla Fiandra orientale, ond' è dallo Schelda separata. La diligente coltivazione supplisce alla poca fertilità del terreno. Lande, e boscaglie ne cuoprono la parte boreale. Cereali, luppoli, robbia, lino, e tabacco vi si raccolgono in abbondanza, e ricchi di buon mele sono gli alveari. Il Nethe, il Dyle, ed il Rupel, considerevoli fiumi, e pescosi scorrono nel suo territorio, che ha una lunghezza di 14 leghe quasi uguale alla sua larghezza. Fu già marchesato spettante all' Austria, e formò poi il Dipartimento francese de' Due-Nethe. Frequentissime sono le città, ed i villaggi, che sommano 144. La popolazione aggiugne a 290,000 abitanti.

ANVERSA. Lat. *Antuerpia*, Ol. *Antwerpen*, grande, e bella città, capoluogo della provincia, costruita a foggia di semicircolo, e situata in una estesa pianura sulla destra riva dello Schelda, che con un ponte di barche si traghetta. Il suo celebre porto la noverò già fra i principali empori europei ed allorchè gli Olandesi colsero il frutto della rivoluzione, ch' era nel Belgio scoppiata, sebbene ponessero in opera tutto che influisse a menomarne il pregio, ed a rovinarne l' ingresso, pure sostenne con decoro l' antica grandezza. La profondità dello Sclda, e l' altezza delle marèe lo rendon capevole di un migliajo di navi, che alla foggia olandese penetrano fin sulla soglia de' magazzeni. Le sue vie sono larghe, rettilinee, e da otto canali qua e là intersecate, pe' quali si passa coll' ajuto di circa settanta ponti. Delle molte piazze la migliore è quella di *Meer*, cui fa prospettiva il già imperiale, ed or regio palazzo. Stupendo edificio, e per la maestosa architettura rimarchevole è la Casa Comunale. Molti, e sontuosi i tempj. La cattedrale, che alla B. V. s' intitola, di mole grandiosa, di preziose suppellettili ricca, di fini marmi in meglio che sessanta cappelle rivestita, ed ornata di classici dipinti, frai quali la celebre Deposizione di Rubens primeggia, è da un' alta torre sormontata, ove trenta assortite campane rendono armonico suono. La tomba del sopradetto impareggiabil campione della scuola fiamminga fa chiara vieppiù la chiesa di S. Giacomo, ed altre pur ve n' ha da scolture, e dipinti imbellite. La Borsa conta tre secoli di esistenza, e la cittadella, onde volle il Duca d' Alba guarentirsi nel 1558, contasi fra' più regolari propugnacoli. Accrescon pure bellezza alla città l' ampio bacino pei vascelli, i cantieri marittimi sotto il dominio ultimo dei Francesi evidentemente migliorati, il bagno, ed il teatro. Decorse un secolo, dacchè la folgore incendiò il tempio magnifico de' gesuiti, di che si ammiran tuttora gli avanzi. Rispondono infine alla dignità del paese i ben costrutti, e popolosi sobborghi. L' antichissima Accademia di pittura fa fede del lustro, a che fin dal 1450 eran salite le arti belle ne' Paesi-Bassi. L' Accademia reale nel 1817 dalla regal munificenza fondata per

la pittura, scoltura, architettura, ed incisione l'odierno fiorente stato ne addimostra. Vi è pure un atenèo, la banca di assicurazione, un considerevole arsenale, il musèo, la biblioteca, il giardino botanico, un vasto spedale, e molti benefici istituti. Sono qui istallate le Autorità governative, ed i Tribunali civile, criminale, e di commercio subordinati alla Corte suprema di Brusselles. Le più pregiate manifatture consistono in tessuti di lana, seta, cotone, canape, e lino, in merletti, cappelli, calze, tappeti, velluti, tele incerate, e *chincaglierie*, in diamanti, ed altre gemme con somma precisione lavorate, in fabbriche di acquavite specialmente di ginepro, *raffinerie* di zucchero, e concie di pelli. Fu sempre notevole il suo commercio de' grani, ed è tuttora superiore a quello degli altri porti. Le due FIERE, che dal 17 Maggio, e dal 16 Agosto han la durata di un mese, producono straordinaria affluenza, e dan moto alle mercantili transazioni. Andò nel corso de' secoli soggetta più volte Anversa alle più disastrose devastazioni. Fin dal nono soffrì i danni della normanna incursione, provò nel 1576 gli orrori, di che fu capace la vendetta, ed il terrorismo del Duca d' Alba, il quale vi entrò preceduto dal funesto splendore di seicento case incendiate, e macchiato del sangue di diciottomila abitanti scannati, o sommersi, e lasciò nell' inopia que' miseri, che vider preda del violento, e lungo saccheggio le immense loro ricchezze. Pur dieci anni dopo bastò a resistere lunga stagione alle armi del Duca di Parma, che accolse dopo esser ridotta allo stremo della penuria. Il Duca di Marlborough se ne impossessò nel 1706. Più volte venne in potere di Francia, e dapprima nel 1746 fino alla pace di Acquisgrana, indi nel 1792 per pochi istanti, ed in modo definitivo nel 1794. Fu capoluogo del Dipartimento delle Due-Nethe. Immensi travagli vi dedicò Napoleone per farne uno de' grandi porti marittimi del suo Impero. Gl' Inglesi tentarono nel 1809 d' incendiar vascelli, e cantieri, ma v' incontrarono resistenza tale da abbandonarne ogni pensiero. Meglio però vi riuscirono nel 1814, durante il rigoroso assedio, che il generale Carnot sostenne con tale intrepidezza, da

non ammettervi entro truppe straniere, sinchè gli ordini non giugnessero del legittimo Monarca restituito alla sua Patria dopo il Trattato di Parigi. Un Concilio si è tenuto in Anversa, ed il celebre Trattato fra l'Imperatore Carlo sesto, e l'Olanda, che chiamossi *delle Barriere*, fu scritto nelle sue mura. La sua popolazione aggiunse un tempo a 200,000 abitanti, oggi sommano appena a sessantamila. La distanza è di 10 leghe al N. da Brusselles, di 35 al S. Amsterdam, e di 25 al S. S. E. dall' Aja. Lat. N. 51.° 13'. l. O. 7.° 57'.

MALINES, Lat. *Mechlinia*, Ted. *Mecheln*, città arcivescovile situata sulle sponde del fiume Dyle, che in due parti la divide. Fu già capitale di una Signorla, che da essa prendeva denominazione. Elegante prospettiva le danno i suoi molti, e vaghi edifici, che dalle spaziose, e ben lastricate vie prendono risalto maggiore. La metropolitana è assai sontuosa, ed un alta torre esteriormente l' adorna; sono altresì osservabili l' arsenale, ed il municipale palagio. Il suo commercio maggiore si prattica in grani, ed altri cereali, vi sono fabbriche importanti di birra, e rinomate manifatture di merletti. Ne' primi quindici dì de' mesi di Luglio, e di Ottobre convengono gli stranieri alle due accreditate FIERE; havvi nel secondo sabbato dell' ultima un abbondante mercato di cavalli, e di ogni altro bestiame. Racchiude 20,000 abitanti, e dista per 5. leghe da Anversa, e per 4 al N. E. da Brusselles. Lat. N. 51.° 1'. l. O. 7.° 52'.

LILLO', *Lilloa*, fortezza ben munita, che nel 1584 costruirono gli Olandesi sullo Schelda. I Francesi nel 1794 se ne reser padroni. Novera mille individui, che si dedicano alla fabbricazione del tabacco, ed a distillare l' acquavite di ginepro. È discosta 4 leghe al N. O. da Anversa, e 5 al S. da Bergopzoom. Lat. N. 51.° 18'. l. O. 8.° 1'.

§. III.

PROVINCIA DELLA FIANDRA ORIENTALE.

Fu già la Fiandra ragguardevole Contèa, ed ebbe estesissimo il territorio. La parte S. O. da lungo tempo pertenente alla Francia costitusce il moderno dipartimento del Nord; dell' altra, che già all' Austria spettava, si sono fatte due provincie. Questa prima viene al N. circoscritta dalla Zelanda, all' E. da Anversa, al S. dall' Hainault, ed all' O. dal resto della Fiandra. Tanto la coltura delle terre, quanto le industriali manifatture vi sono nel più prospero stato. Sarebbe il clima assai più salubre, se non lo infestasser di troppo le umide esalazioni. Si fa asportazione di grani, tabacco, olio, burro, formaggio, e buoi. Dividesi ne' quattro distretti di Gand, Dendermonda, Ondenarde, ed Ecloo, ne' quali comprende il complessivo numero di 600,000 abitatori.

GAND, *Gandavum*, città un dl capitale di tutta la Fiandra, ed or capoluogo di provincia, trovasi al confluente de' quattro fiumi Lys, Lievre, Moere, e Schelda, che la partono in 26 isolette, le quali han da piccoli numerosissimi ponti di legno agevole comunicazione. Il ricinto ne è vasto al pari delle più grandi metropoli europee, ma non vi risponde la popolazione, e però la più gran parte è stata convertita in giardini, verzieri, campi, e canali. Tutto spira grandezza negli edifici, e nelle vie, ma v' ha poca eleganza. Negli estesi bastioni vi sono i più deliziosi passeggi. L' interna magnificenza, e la preziosità degli arredi distinguono l' antica cattedrale, e per gli ornamenti di tappezzerie, [e dipinti, si celebra l' abazia de' monaci benedettini. Gode il vanto di Sede vescovile, che il Pontefice Paolo quarto nel 1559 vi eresse. Oltre la rinomata Università sua, le accrescon decoro una eletta biblioteca, il giardino botanico, e le accademie del disegno, di architettura, e di belle arti. Deesi al suo cittadino Carlo quinto la costruzione d' una delle più vaste fortezze, che si conosca.

no, ad infrenar destinata le popolari sedizioni. Varie FIERE entro l'anno vi si tengono, cioè nel 15 Marzo per diciotto giorni, ne' dì 9 e 10 Maggio, nel 2 Agosto per giorni dodici, e nel dì 3 di Ottobre. Oltre il ricco traffico de' grani, ha molte fabbriche di tele, merletti, tabacco, carta, sapone, stoffe stampate, acquavite di ginepro, *filatoj* di cotone, concie di cuoi, *raffinerie* di zucchero, e sale. Un canale la pone in contatto per Bruges, ed Ostenda coll' Oceano; ed il Sasso-di-Gand con altro canale le apre l'adito alle foci della Schelda occidentale. Comprende 61,000 individui, e dista per 11 leghe al N. O. da Brusselles, e per 85 al N. E. da Parigi. Lat. O. 51.° 6'. l. O. 8°. 37'.

ALOST, antichissima città, ebbe in principio de' Conti suoi particolari signori, ed in fine del duodecimo secolo passò nel dominio di que' di Fiandra, e fu poi capitale dell' austriaca provincia fiamminga. Giace sulle sponde del Dendra, e dividesi in due rioni. Giungon le navi, rimontando il fiume, fin sotto le sue mura. Il collegio, ed il palazzo comunale sono rimarchevoli. Molte fabbriche de' belgici tessuti d' ogni specie, di filo, merletti, stoviglie, e tabacco, dan materia al suo traffico, in cui hanno altresì molta parte i lupoli, e l' olio di cavol-rapa. Nel dì 7. Luglio vi si tiene per una settimana affluentissima FIERA. Per le guerre dalla fine del secolo decimosesto in poi ha sempre notabilmente sofferto. Gli Spagnuoli vi fecero strage, il Duca d' Angiò, ed il Duca di Parma se ne disputarono il possesso, e l' ebbero a vicenda. Il famoso Maresciallo di Turenna ne demolì verso il 1667 ogni riparo, ed in principio del secolo decimottavo ebberla gli alleati dopo la battaglia di Ramilliers a' Francesi avversa. Dodicimila sono attualmente gli abitanti, e la distanza è di sei leghe circa tanto da Gand, quanto da Brusselles. Lat. N. 50.° 56'. l. O. 8.° 19'.

§. IV.

PROVINCIA DELLA FIANDRA OCCIDENTALE.

Cinta al N. ed all'O. dal mare, e dalle isole zelandesi, e sul rimanente accerchiata dalla Fiandra orientale sopra descritta, e dalla meridionale, che alla Francia pertiene. Punto non differisce dalle altre parti nella temperatura, nella fertilità, e nell' industria. Vi si noverano intorno a 520,000 abitatori.

BRUGES, *Brugæ*, grande, e bella città, capoluogo della provincia, posta lungo il gran canale, che da Gand mette ad Ostanda. La pianura de' suoi dintorni è molto estesa, e feconda. Molti sì privati, che pubblici edifici ne rendono elegante l' aspetto, ed i vari scientifici, letterari, e filantropici stabilimenti contribuiscono a renderne grato, ed istruttivo il soggiorno. Vi si fa molto commercio di transito, e le industriose fabbriche di tessuti, e merletti, e talune periodiche FIERE, sostengono il suo declinante splendore. Sotto l' Impero francese fu capoluogo del Dipartimento del Lys. La popolazione somma a 36,000 individui, e la distanza è di tre leghe dal mare, di 4 all' E. da Ostenda, di 8 al N. E. da Gand, e di 79 da Parigi. Lat. N, 51.° 12'. l. O. 9.° 9'.

OSTENDA, forte città sulla costa del Mar germanico, ove termina il canale di Gand, che comunica colle vicine città mediante intermedie diramazioni. L' antichità de' suoi propugnacoli punto non nuoce alla buona tenuta di essi. Sebbene però la costruzione degli edifici sia regolare, non se ne contano di rimarchevoli, tranne il palagio comunale. Per la poca profondità del suo porto non ponno le navi approdarvi, che in tempo dell' alta marèa. Ne' suoi cantieri si armano i bastimenti mercantili tanto per cabotaggio, quanto per lungo corso, e per la pescagione del merluzzo, e delle aringhe. Fra le sue tele sono in gran pregio le batiste, e la biancheria da tavola. Vi sono anche *raffinere* di zucchero, e fabbriche di cordaggi. Memorando è l' assedio, che per tre anni, e tre mesi, vi sostennero gli Olande-

si contro gli Spagnuoli, che dopo immensa strage nel 1604 ne tornaron padroni. Nel 1717 sotto il ministero del famoso Principe Eugenio la Casa di Austria vi eresse una Compagnia delle Indie, che formò gli stabilimenti di Coblom sul Coromandel, e di Bankibasar sul Gange, ma venne poi soppressa nel 1727, quando venne dalle altre Potenze guarentita la prammatica sanzione. Dopo il 1793 pertenne all' Impero francese. Nel 1826 lo scoppio della polveriera cagionò notevoli disastri non senza delittuosa sospizione. Contiene 10,500 abitanti, e dista per 4 leghe all' O. da Bruges, e 25 al N. O. da Brusselles. Lat. N. 51.° 13'. l. O. 9.° 26'.

YPRES, *Ypra*, sorge in una fertile pianura dal fiume Yperle inaffiata, ed assai ben costrutta nello insieme, accenna per migliori edifici il palazzo municipale, la chiesa cattedrale, il collegio, la borsa, e la Camera di commercio. I suoi panni avean per lo addietro singolar rinomanza, ma sono ora pregiudicati dalla concorrenza straniera. Vi son però buone fabbriche di tele, merletti filo, nastri, e varie concie di cuoi. Le FIERE del 2 Marzo, e del 30 Luglio vi durano per lo spazio di dieci giorni. Sono tuttora in buon essere le sue fortificazioni, ma vacillante si riconosce la passata sua prosperità commerciale. Vi si noverano 15,500 individui, e la distanza è di 8 leghe al S. da Ostenda. Lat. N. 50.° 51'. l. O. 9.° 26'.

COURTRAY, *Corturiacum*, antica, e ragguardevole città per le sue fabbriche di tela, e merletti sovra ogni altra famosa. Mantiene tuttora la sua importanza, e ad avvivarne il commercio concorre l' ubertà del suolo, che riempie di ottime granaglie i suoi magazzeni, non che le manifatture de' vari altri tessuti, del tabacco, dell' olio di cavol-rapa, ed i considerevoli *filatoj* di cotone. Vi si tengono due FIERE, l' una nel martedì della Pasqua, e l' altra per quindici giorni a datare dal 24 di Agosto. Munivanla dapprima ottime fortificazioni, che hannosi oggi in poco conto, che niuno sforzo costarono all' armata francese, la quale occupò per due volte in principio della rivoluzione, e riunilla finalmente all' Impero. La famosa battaglia detta *degli Speroni* fu combattuta nel 1302 sotto le sue mura. Racchiude 15,000

abitanti, e dista per 3 leghe al N. O. da Tournay, per 4 al N. da Lilla, a per 56 da Parigi. Lat. N. 50.° 49'. l. O. 9.° 2'.

§. V.

PROVINCIA DI HAINAULT.

I suoi confini sono al N. la Fiandra orientale, all' E. il Sud-Brabante, e Namur, al S. il Regno di Francia, ed all' O. la Fiandra occidentale. Il fiume Hain, che percorre gran parte del paese, gli ha dato il nome, che suole anche convertirsi in Hannonia. Anche lo Schelda, il Sambra, ed il Dendra rendono colla irrigazione ferace quel suolo, che tutto si distende in pianura, e produce ogni sorta di cereali, e pascoli ubertosi. Vi si trovan miniere di ferro, piombo, carbon fossile, e cave di marmo. La guerra, di che per più secoli è stata sovente il teatro, ha ritardato i progressi della sua industria. Non vi mancano tuttavia fabbriche di panni, mussoline, tele, merletti, vetro, e *chinchaglierie*. Ebbe i suoi Conti particolari infino al 1436, e passò in dominio della Casa di Borgogna per cessione fattane da Giacomina di Baviera Contessa di Hannonia, Olanda, Zelanda, e Dama di Frisia al Duca Filippo, per redimere il proprio marito dalla prigionia. Quindi la parte meridionale venne posseduta dalla Francia, ed il rimanente dall' Austria. Sotto il governo imperiale di Francia compose con qualche brano della Fiandra il Dipartimento di Jemmapes. La popolazione è di 475,000 abitanti.

MONS, *Mons Hannoniæ*, forte e considerevole città, capoluogo della provincia, trovasi nel declivio di una collina, e si distende nella soggetta pianura. Il fiume Trouille l' attraversa, e mediante un canale comunica con Lilla, e giugne ad Ostenda. I palagi del governo, dell' assemblea provinciale, e della Comune, sono gli edifici migliori. Diversi spedali sono altresì di bella costruzione, ed in genere tutta la città è regolarmente fabbricata. Possiede inoltre un Tribunale di commercio. Il suo traffico consiste in carbon fossile, lupoli, sapone, olio, zucche-

ro, sale, e le principali manifatture in tessuti di varia specie, merletti, e stoviglie. La FIERA del 3 Novembre ha la durata di diciassette giorni. Il Re di Francia in persona la occupò nel 1691, e la rendette dopo sei anni colla pace di Riswick. Ebberla nel 1709 gli alleati, e nella rivoluzione ultima di Francia soggiacque per due volte alle armi repubblicane, e fu poi capoluogo del Dipartimento di Jemmapes. Contiene 20,000 abitanti, e dista per 10 leghe all' E. N. E. da Valenciennes, e per 15 al S. S. O. da Brusselles. Lat. N. 50.° 26'. l. O. 8.° 22'.

JEMMAPES, villaggio renduto celebre per la decisiva vittoria, che nel dì 7 Novembre 1792 riportarono i Francesi sull' Austria, da che preser poi motivo i vincitori d' intitolare il Dipartimento all' Hannonia corrispondente. Dista per una sola lega all' O. da Mons, e racchiude 2,850 abitanti.

TORNAY, *Tornacum*, ed anticamente *Civitas Nervorum*, città posta in riva allo Schelda, che in due parti la separa da un ponte insieme riunite. Mal costrutta, ed alquanto sordida, non ha d' osservabile che le cattedrale, l' abazia di S. Martino, ed un ampio spedale. Havvi un licèo, una pubblica biblioteca, ed un Tribunal commerciale. La sua vescovile residenza è tuttor conservata. Vi sono belle manifatture di porcellana, e di terraglia alla foggia inglese, filatoj di cotone, e fabbriche di berrette, tappeti, cammellotti, ed altri tessuti. Vi si tengono due FIERE di giorni dieci, che incominciano il 22 Maggio, ed il 22 Settembre. Luigi XIV ne fece il conquisto nel 1667, ed ebbela per cessione nel seguente anno col trattato di Acquisgrana. Gli alleati se ne impadroniron di nuovo nel 1709, ma i Francesi la strinser di assedio nel 1745, e ricuperatala, ne smantellarono le fortificazioni. Vi si è scoperta nel 1655 la tomba di Childerico primo. Negli ultimi eventi seguì le sorti della provincia; vi si noverano 22,000 abitanti, e la distanza è di 6 leghe al S. E. da Lilla, e di 61 al N. E. da Parigi. Lat. N. 50.° 36'. l. O. 8.° 57'.

§. VI.

PROVINCIA DI NAMUR.

Segnano il suo limite al N. il Sud-Brabante, all'E. la provincia di Liegi, al S. la Francia, ed all' O. l. Hainault. Il territorio è da elevate colline circondato, ma fertilissimo in granaglie, lupoli, patate, tabacco, e frutta. Asconde molte miniere di ferro, piombo, stagno, carbon-fossile, e torba, talune cave di marmo, fabbriche di panni, e carta, concie di cuoi. La temperatura del clima è gradevole, e salubre. Con parte del Vescovado di Liegi dopo la rivoluzion francese fece parte del Dipartimento di Sambra, e Mosa. La popolazione somma a 119,000 abitanti.

NAMUR, *Namurcum*, città vescovile, è il capoluogo della provincia, e trovasi, in una gola formata da due monti, al confluente del Sambra, e del Mosa. Le sue mura sono in gran parte demolite, e l' antica cittadella, eretta su di una rupe scoscesa, riguardavasi un tempo come inespugnabile. Fra i belli edifici, che molti pur sono, distinguonsi la cattedrale, ed il collegio che vi aveano i gesuiti. Rinomate sono le sue manifatture di armi da fuoco, armi bianche, coltelli, cesoje, chiovi, cappelli, cuoi, tabacco, latta, e lavori di accajo. Il commercio vi mantiene la Borsa, la Camera, ed il Tribunale. Nel dì 2 Luglio vi si tiene per quindici giorni una ricca FIERA. La invasero nel 1691 le armi di Francia, e negli ultimi tempi l' aggregarono all' Impero, innalzandola a capoluogo del Dipartimento. Racchiude 15,000 individui, e dista per 12 leghe all' O. da Liegi, per 13 al S. E. da Brusselles, e per 60 al N. E. da Parigi. Lat. N. 50.° 28'. l. O. 7°. 28'.

CHARLEROI. *Caroloregium*, piccola città fabbricata nel 1666 dagli Spagnuoli, che la intitolarono al Re Carlo secondo. È bagnata da' fiumi Sambra, e Pieton. Ottime fortificazioni la pongono in salvo da ogni sorpresa. Sonovi fabbriche di panni, chiovi, e mattoni. Le vicine cave di carbon fossile impiegano

molte braccia, a presentano utile oggetto di traffico. Vi si tiene dal 5 Agosto una FIERA per dieci giorni. Fece parte per venti anni del Dipartimento francese di Jemmapes, e nel 1815 di là sboccò Napoleone colla sua armata, a vi battè i Prussiani nel dì 15 Giugno. Numera 4,400 individui, e dista per otto leghe all' E. da Namur, e per 72 da Parigi. Lat. N. 50.° 29'. l. O. 7.° 50'.

WALCOURT, villaggio posto in riva al fiume Heure, ove toccarono grave perdita gli eserciti francesi nel 1689. È lontano 5 leghe al S. da Charleroi, racchiude 3,000 individui.

FLEURUS, ragguardevole villaggio in riva al Sambra, renduto celebre da tre vittorie, che i Francesi vi hanno in diversi tempi riportate; la prima nel 1690 sotto il Maresciallo di Luxemburgo, la seconda nel 1794 sotto il general Jourdan, e la terza nel dì 15 Giugno 1815, tre giorni prima della memoranda battaglia di Watterloo. Trovasi alla distanza di 3 leghe al N. E. da Charleroi.

LIGNY, villaggio, che dette il nome alla battaglia sanguinosa del 16 Giugno 1815 vinta da' Francesi contro i Prussiani, nella quale il Maresciallo Blucher rovesciato in un fosso, e prossimo ad esser morto, o prigione, potè salvarsi inosservato nel calor della mischia. Meglio di venticinquemila prussiani, e cinquemila francesi vi perirono con vari generali delle due armate. È discosto 4 leghe a N. da Ligny.

QUATREBRAS, villaggio, ne' dintorni del quale ebbe luogo nello stesso dì 16 Giugno 1815 un combattimento fra gl' Inglesi guidati dal Duca di Wellington, ed i Francesi condotti dal Maresciallo Ney. I primi cedettero i l campo recandosi sopra Jemmapes, ed incalzati da Napoleone sino alla foresta di Soignies nel seguente giorno, si appostarono col centro presso il noto villagio di Monte-San-Giovanni, ove in poche ore la causa europea venne in favore degli alleati decisa. Trovasi distante per tre leghe all' O. da Ligny.

FILIPPEVILLE, *Philipopolis*, piccola città ben fortificata, e posta su di un' eminenza fra lo Jamagne, e Bridon, piccole riviera cha ne lambiscon la mura. Vi sono varie fabbriche di

calze. Non vi si contano che 1,200 individui, ed agli abitanti ancor de' dintorni offrono le miniere di piombo, e di ferro utile occupazione. È distante 10 leghe al S, E. da Mons, e 67 al N. O. da Parigi. Lat. N. 50.° 11'. l. O. 7.° 48'.

§. VII.

PROVINCIA DI LIEGI.

Fu già questa un Vescovato sovrano di Alemagna, che occupato dai Francesi nella rivoluzione, formò il Dipartimento dell' Ourte. Dessa vien compresa nell' antico Circolo di Westfalia. È chiusa al N. dalla Gueldria, all' E. dalla prussiana reggenza di Cleves-Berg, e dalla provincia di Limburgo, al S. dal Gran-Ducato di Luxemburgo, ed all' O. dalle provincie di Namur, e del Sud-Brabante. Il territorio è nella più gran parte raccolto, e ferace, ma ne' lati orientale, e meridionale vi s' innalzano selvose colline, e tanto più folti addivengono i boschi, ed arido si fa il terreno, quanto è più alle Ardenne vicino. Vi si pascono numerose mandrie di bestiame grosso, e minuto, e si raccoglie sufficiente quantità di grano, e vino. Sonovi sorgenti minerali, cave di carbon fossile, miniere di allume, di piombo, di ferro, e fiorenti manifatture di vario genere. Se ne esporta altresì buon formaggio, ed armi da fuoco assai stimate. La religione cattolica è quasi universalmente professata dagli abitanti, che sommano a 454,000 individui.

LIEGI, *Leodium*; In una deliziosa valle da verdeggianti colli cinta all' intorno sorge questa città sulle fertili rive del Mosa: fu già capitale del Vescovado, ed ha ora nella provincia i primi onori. Dividesi in alta, e bassa, e vi si contano dodici spaziose piazze, diciassette ponti, molti be' viali lunghesso il fiume, ed un sontuoso palagio, ove il Vescovo, che v' ha tuttora spiritual sede, dimora. È munita di regolari fortificazioni, che però han sofferto guasto, ed acquistò celebrità per la estensione del suo commercio, e degl' industriali prodotti. Havvi una fonderia di cannoni, e molte fabbriche d' armi, chiovi, pregiati la-

vori in ferro, ed in acciajo, panni, saje merletti, cuoi, stoviglie, carta, sapone, acquavite. È desso inoltre l'emporio delle droghe, generi coloniali, ed altri oggetti di negoziazione tra la Francia, l'Alemagna, e l'Olanda. Le due FIERE, che per otto giorni vi si tengono dal dì 14 Maggio, e 2 Novembre sono, per le ricche mercantili transazioni, assai rinomate. Vi è mantenuta l'Università degli studi, che gode alta riputazione. Nelle vicinanze è un' abbondevole miniera di carbon fossile. Contiene 47,000 abitanti, e dista per 12 leghe al N. E. da Namur, per 21 all' E. R. da Brusselles, e per 102 al N. E. da Parigi. Lat. N. 50.° 39'. l. O. 6.° 46'.

SPA, *Spadum*, piccolo borgo situato nella estremità di profonda valle, al di cui fianco scorre un cheto ruscello. Le sue case di moderna costruzione gli danno una gaja prospettiva notevolmente accresciuta da' deliziosi passeggi. Dall' affluenza degli stranieri, che ivi convengono, a profittare delle acque minerali, ha acquistato importanza, ed a ricreazione di quelli vi si è eretto un grazioso teatro. Le principali, e più rinomate alcaline sorgenti son quelle di Ponthon, Geronsttede, Sauveniére. Wattrotz, e Tonnelet. Racchiude presso a duemila individui, e dista per otto leghe al S. E. da Liegi. Lat. N. 50.° 32'. l. O. 6.° 22'.

§. VIII.

PROVINCIA DI LIMBURGO.

Il territorio di Liegi, ed i possedimenti prusso-renani chiudono per ogni banda questa contrada, il di cui suolo, comecchè paludoso non è ingrato a' sudori dell' operoso agricoltore. Il Moss è il principal suo fiume, e le migliori produzioni consistono in grano, tabacco, lino, e frutta. Il bestiame bovino è copioso, è di razza eccellente. Vi sono miniere di ferro, e cave di carbon fossile. Lo squisito formaggio con avidità ricercato costituisce un ramo peculiare di asportazione. Fu già Ducato sovrano, e dopo l' occupazione francese del 1794 si formò con par-

te di esso, e con qualche brano della Gueldria meridionale il Dipartimento del Mosa inferiore. Conta 292,000 abitanti.

MAESTRICHT, *Trajectum ad Mosam*, una delle più forti città del Regno, conquistata già dalla Repubblica delle Provincie-unite, indi capoluogo pria del Dipartimento del Mosa inferiore, e poscia dell'odierna provincia. È vantaggiosamente situata sulle diliziose rive di quel fiume, che traghettasi mediante nn ponte lungo 500 piedi, e divide la città in due rioni, il maggior de' quali a sinistra ritiene il nome di *Maestricht*, all'altro minore posto a destra si dà qnello di *Wyck*. Vanta una remota antichità, ed ha una ben munita cittadella, che chiamasi *San-Pietro*. Sono edifici notevoli il comunale palagio, la chiesa di S. Gervasio, il collegio, il teatro, e l' arsenale. Ombreggiata da viali d' alberi è la piazza d' armi, e presenta un ameno passeggio. Vi si fabbricano flanelle, calze, panni ordinari, sapone, cuoi, birra, acquavite, e vi si raffina il sale. Dal 13 Maggio insino alla fine del Mese stesso convengono in gran numero Alemanni, Francesi, ed Olandesi alla sua rinomata FIERA. Racchiude 18,500 individui, e dista per 6 leghe al N. da Liegi, per 22 all' E. da Brusselles, e per 94 al N. E. da Parigi. Lat. N. 50.° 48'. l. O. 6.° 28'.

§. IX.

GRAN DUCATO DI LUXEMBURGO.

Qnesta sovranità appartiene particolarmente al Re de' Paesi-Bassi, che investito del titolo di Gran Dnca, fa parte in tal rappresentanza della germanica Confederazione, È governata però come provincia della Monarchia, e componesi dell' antico Ducato di questo nome, e del Ducato mediatizzato di-Buglione. Ha per limite boreale la provincia di Liegi, all'E. gli Stati prusso-renani, al S. la Francia, ed all' O. la provincia di Namur. Il clima è alquanto rigido, ed il territorio da alti monti, ed ampie selve intersecato. Il Grano vi si raccoglie, ma in poca quantità; vi è bensì un' abbondanza straordinaria di patate. Il bestia-

me d'ogni specia s' impiugua negli ubertosi pascoli, di che ridonda. Il Morsella, il Sura, ed il Semoys irrigano il suolo, e dan moto a molte fucine. Fra gli antichi titolari del Ducato merita special menzione Sigismondo, che dopo Carlo IV ebbe la corona imperiale germanica, e convocò nel 1414 il famoso Concilio generale di Costanza, in cui dopo la deposiziona di tre antipapi venne creato Martino V, e decretata la condanna de' due boemi eresiarchi. Anche il Concilio di Basilèa nel 1431 fu per opera di lui ragunato. Le rendite granducali sommano a 900,000 scudi, ed il contingente armato, che dee somministrare nelle guerre alemanne è di 2,556 soldati. Oltre il voto delle ordinarie assemblèe, tre ne emette il Gran Duca nelle generali Diete. Riunito all' Impero francese, costitui sino al 1814 il Dipartimento delle Foreste, e le transazioni viennesi la dettero l'odierna destinazione. Il numero degli abitatori aggiugne a 255,628 individui.

LUXEMBURGO, o *Lucemburgo*, capitale del Gran Ducato è ragguardevole, ed antica città risguardata per una delle primarie fortezze europèe. Il fiume Elsa, o Alzetta la divide in alta, e bassa. La prima à la parte, di cui più credesi remota l'origine, e si fa rimontare all' anno mille. Sorge su d'una rupe affatto inaccessibile, ed ha notevoli gotici edifici. Estendesi la seconda in bassa valle, ed ha migliori le vie, e più moderna la costruzione. Ne fecer conquista i Francesi nel 1684, e nel 1795, nominandola capoluogo del Dipartimento nella vicennale occupazione. Vi si concian cuoi, e pelli di camoscio, e vi sono fabbriche di carta, stoviglie, a tele. Ha tre FIERE di un sol giorno nel primo Mercoledì dell'anno, in quello delle Ceneri, e nell' altro della quarta settimana di Ottobre, ed una di quindici giorni, che comincia col dì 24 di Giugno. Nel Congresso di Vienna si è stabilito di formarne una delle Fortezze federali, a sonosi già eseguiti in gran parte gli analoghi lavori. Il presidio dev' esser composto de' nazionali, in unione de' prussiani, e degli austriaci. Gli abitanti civili sommano a 9,432. Dista per 53 leghe al S. E. da Brusselles, per 10 al S. O. da Treveri,

per 40 all' O. da Magonza, e per 68 al N. E. da Parigi. Lat. N. 49.° 37.' l. O 6.° 9'.

ARLON, *Arlaunum*, *Orolaunum*, città di antichissima fondazione, posta su d' una collina da un quasi diroccato castello dominata. Il fiume Semoy le scaturisce vicino. L'attorniano folti boschi, ed ha molte fucine, e fabbriche di stoffe, e di stoviglie. Ridondano di pregiate antichità i suoi dintorni, e vi si sono scavate statue, iscrizioni, medaglie, ed altri archeologici monumenti. Non manca chi crede trovare nell'etimologìa del suo nome un' *Ara lunæ* co' pagani riti innalzata. Fu contèa, indi marchesato, venne riunita in principio del secolo decimoterzo alla Signorìa lucemburghese, e possederonla poscia Spagnuoli, e Francesi a vicenda. Il Generale francese Jourdan vi riportò nel 19 Aprile 1793 una strepitosa vittoria contro gli Austriaci, e nel seguente anno venne definitivamente in potere de' repubblicani. La popolano quattromila individui, ed è discosta per sei leghe all' O. N. O. da Lucemburgo. Lat. N. 49.° 43.' l. O. 6.° 54.

BUGLIONE, città capitale del Ducato mediatizzato di tal nome, renduto dagli alleati nel 1815 alla casa di Rohan, legittima discendente de' suoi antichi, e famosi Signori. Giace sulla riva del Semoy, e su d' una precipitosa roccia è piantato il castello, che la difende. Conta 2,600 individui, ed è lontana tre leghe al N. E. da Sedan, e venti da Liegi. Lat. N. 49.° 50.' l. O. 7.° 18.'

FINE DEL VOLUME TERZO.

TAVOLA

DELLE MATERIE

CONTENUTE

IN QUESTO TERZO VOLUME.

REIMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni Ord. Præd. S. P. A. Mag.

REIMPRIMATUR

J. Della Porta Patriar. Constantinop. Vicesg.